



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE 2024-2026

Sommario

PREMESSA.....	3
STRUTTURA DEL PIAO	4
1 SEZIONE 1 - ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE	5
2 SEZIONE 2 - VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE...	37
2.1 Valore pubblico	37
2.2 Performance.....	49
2.3 Rischi corruttivi e trasparenza	67
3 SEZIONE 3: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO	97
3.1 Struttura organizzativa.....	97
3.2 Organizzazione del lavoro agile	112
3.3 Piano triennale dei fabbisogni del personale	119
3.4 Formazione del personale.....	120
3.5 Piano triennale delle Azioni Positive	129
4 SEZIONE 4: MONITORAGGIO.....	134

Allegato alla sotto sezione 2.2 Performance:

- 1) Cruscotto di ente 2024-2026

Allegati alla sotto sezione 2.3 Rischi corruttivi e trasparenza:

- 1) Analisi rischio processi
- 2) Analisi rischi specifici e misure
- 3) Allegato Disciplina organizzativa e procedurale relativa al Whistleblowing
- 4) Allegato Sezione Trasparenza: Elenco obblighi di pubblicazione

Allegato alla sotto sezione 3.3 Piano triennale dei fabbisogni del personale

- 1) Schema del Piano triennale dei fabbisogni 2024-2026

PREMESSA

Il D.L.9 giugno 2021, n.80, convertito in Legge n.113 del 6 agosto 2021, ha introdotto nel nostro ordinamento il “Piano integrato di attività e organizzazione” (PIAO), che deve essere adottato dalle pubbliche amministrazioni con più di 50 dipendenti (escluse le scuole) e, a regime, presentato entro il 31 gennaio di ogni anno di durata triennale.

Il Piano definisce gli strumenti e le fasi “per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell’attività e dell’organizzazione amministrativa, nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione”, con l’obiettivo di migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso, nel rispetto del D.Lgs.150/2009 e della Legge190/2012.

Il PIAO ricomprende:

- a) il Piano della Performance, che definisce gli obiettivi programmatici e strategici della performance dell’Autorità di Bacino stabilendo il collegamento della performance individuale ai risultati della performance organizzativa come disciplinato dal Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance (SMVP);
- b) il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), che è finalizzato alla trasparenza dei risultati dell’attività e dell’organizzazione amministrativa nonché a raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall’ANAC con il Piano nazionale anticorruzione;
- c) il Piano Operativo del Lavoro Agile (POLA), che stabilisce le modalità di svolgimento dello smart working quale modalità alternativa allo svolgimento della prestazione lavorativa in presenza, ed in particolare, le misure organizzative, la regolamentazione interna, i requisiti tecnologici, gli strumenti di rilevazione e di verifica periodica dei risultati conseguiti, anche in termini di miglioramento dell’efficacia e dell’efficienza dell’azione amministrativa, della digitalizzazione dei processi, nonché della qualità delle attività istituzionali;
- d) il Piano dei Fabbisogni di Personale (PFP). L’Autorità di bacino è un ente di nuova istituzione le facoltà assunzionali nel primo quinquennio dall’istituzione possono essere disciplinate dall’articolo 9, comma 36 del D.L.78/2010. In regime ordinario il Piano avrà durata triennale secondo quanto disciplinato dall’articolo 6, comma 2 del D.Lgs. 165/2001;
- e) il Piano della Formazione che individua gli obiettivi formativi finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all’accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all’ambito d’impiego e alla progressione di carriera;
- f) Il Piano Triennale delle Azioni Positive (PTAP), che dà attuazione alle disposizioni contenute nel D.Lgs.11 aprile 2006 n. 198 “*Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell’art. 6 della L. 28 novembre 2005, n. 246*” e contiene le iniziative individuate per rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena realizzazione delle pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne.

Il PIAO inoltre contiene:

- l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure effettuata attraverso strumenti automatizzati;
- le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

Il PIAO deve essere pubblicato ogni anno sul sito e inviato al Dipartimento della funzione pubblica.

Semplifica gli adempimenti dell'amministrazione e consente di ricondurre ad un unico documento le scelte operative di sviluppo strategico in perfetta linea con il percorso di transizione amministrativa avviato con il PNRR.

L'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali pur essendo un'amministrazione che vanta una copertura della propria dotazione organica inferiore al 50%, avendo allo stato attuale 48 dipendenti in servizio, ha ritenuto di procedere ugualmente alla predisposizione nel corso dell'anno 2022 del primo piano integrato delle attività e organizzazione in un'ottica di semplificazione e di logica integrata degli atti pianificatori. Il presente Piano ne costituisce un aggiornamento.

STRUTTURA DEL PIAO

Il presente piano è così strutturato:

- Sezione 1: Anagrafica dell'Ente
- Sezione 2: - Valore Pubblico - Performance - Prevenzione della corruzione e trasparenza
- Sezione 3: - Struttura organizzativa - Organizzazione del lavoro agile - Piano del fabbisogno di personale - Piano della formazione - Piano delle azioni positive
- Sezione 4: Monitoraggio dell'attuazione delle sezioni 2 e 3.

L'Autorità di bacino nonostante il numero di dipendenti in servizio inferiore alle 50 unità, ha ritenuto opportuno, sin dal 2022, dotarsi del PIAO, quale documento strategico per la gestione delle attività dell'Ente, indispensabile per l'organizzazione e la realizzazione in tempi congrui delle attività previste.

L'Autorità di bacino provvederà ad integrare e/o modificare il presente documento a seguito di disposizioni normative e contrattuali che dovessero medio tempore intervenire.

1 SEZIONE 1 - ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

- Denominazione: Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali
- Indirizzo sede centrale: Cannaregio, 4314 Venezia telefono 041714444
- Indirizzo sede territoriale: Piazza Vittoria, 5 Trento telefono 0461236000
- Codice fiscale: 94095640275
- Codice Ufficio Venezia: YN39HI
- Codice Ufficio Trento: WJ44WKJ
- Sito istituzionale: www.distrettoalpiorientali.it
- mail: segreteria@distrettoalpiorientali.it
- pec: alpiorientali@legalmail.it
- Rappresentante legale: dott.ssa Marina Colaizzi (Segretario generale)

Il mandato istituzionale

Il mandato dell'Autorità di bacino è fissato dal D.Lgs. n. 152/2006.

Il Piano di bacino distrettuale rappresenta lo strumento principe attraverso il quale si concretizza l'azione dell'Autorità di bacino. L'attuazione, attraverso la normativa nazionale di recepimento, della Direttiva quadro acque e della Direttiva alluvioni, impone l'adozione del Piano di gestione delle acque e del Piano di gestione del rischio da alluvione, articolazioni, entrambi, del Piano di bacino distrettuale.

L'Autorità di bacino esercita funzioni e compiti in materia di difesa del suolo, di tutela delle acque e di gestione delle risorse idriche, nonché ogni altra funzione ad essa attribuita da fonti normative di rango primario o secondario, operando in conformità agli obiettivi di cui alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006. L'Autorità di bacino concorre all'attuazione delle attività di competenza del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica attraverso modalità e forme organizzative, di natura stabile o temporanea, coerenti con i propri regolamenti di organizzazione interna.

In senso più ampio e nello spirito degli indirizzi comunitari, possono essere ricondotte alle funzioni dell'Autorità di bacino, oltre alle attività di pianificazione di cui si è già fatto cenno, le iniziative di informazione, partecipazione e collaborazione rivolte a tutti i soggetti (pubblici e privati) che operano nell'ambito della difesa del suolo, della razionale utilizzazione delle risorse idriche e della tutela dell'ambiente.

Tali iniziative si sono concretamente tradotte in un'articolata serie di azioni da parte dell'Autorità di bacino tese a meglio qualificare le attività istituzionali connesse alla pianificazione di bacino ovvero a costituirne integrazione.

Si fa riferimento:

- alle procedure di aggiornamento dei Piani per l'Assetto Idrogeologico degli ex bacini nazionali oggi confluiti nel territorio distrettuale, previste dalle norme attuative e finalizzate all'aggiornamento dinamico della pianificazione nel rispetto dei principi partecipativi e di trasparenza;
- al coordinamento dei contenuti conoscitivi e normativi dei Piani per l'Assetto Idrogeologico presenti nel territorio distrettuale con le informazioni riportate nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni;
- alla continuazione, perfezionamento e sviluppo degli appositi percorsi di informazione e partecipazione pubblica per la condivisione delle scelte operate o da operare nel contesto delle proprie competenze istituzionali di implementazione delle direttive comunitarie;
- alle reiterate iniziative di coordinamento e di concertazione, attraverso l'Osservatorio permanente degli utilizzi idrici, in particolare in occasione dei fenomeni di siccità estiva con il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse nei settori di gestione quantitativa della risorsa idrica;
- alla costante e puntuale azione di supporto e di collaborazione offerta ai Soggetti Istituzionali nel contesto di specifici adempimenti procedurali (pareri sulle derivazioni d'acqua, pareri VAS, pareri VIA, pareri sui Piani di Assetto Territoriali) ovvero ai fini della corretta interpretazione della normativa di settore (per esempio: pareri collaborativi rilasciati alle Amministrazioni comunali in sede di applicazione del regime vincolistico individuato dal PGRA e dai Piani per l'Assetto Idrogeologico presenti nel territorio distrettuale);
- alla predisposizione di specifiche linee di indirizzo a supporto, in particolare, delle amministrazioni regionali per la tutela quantitativa delle acque (criteri e priorità di intervento per la redazione dei piani di tutela, linee guida per l'installazione degli strumenti di misura, linee guida riguardanti i contenuti tecnici da produrre a supporto delle istanze di derivazione) e per la compatibilità d'uso del territorio rispetto alle esigenze di sicurezza idraulica;
- all'attività di confronto tecnico-scientifico sviluppata attraverso:
 - la produzione e pubblicazione di memorie scientifiche;
 - la partecipazione diretta a convegni e seminari di livello nazionale ed internazionale;
 - lo sviluppo di rapporti con i settori della ricerca (Convenzioni con le Università, Musei di Scienze Naturali, Istituti del C.N.R., Società di Ingegneria, ecc.);
 - la partecipazione dei funzionari a master e corsi di specializzazione;
 - l'organizzazione di Workshop tecnici attraverso i quali mostrare ai portatori di interesse lo stato di avanzamento delle strategie e delle attività dell'Ente.
 - l'attività di raccolta ed elaborazione dei dati idrologici ed idrodinamici finalizzati alla redazione degli atti di pianificazione e resi disponibili anche a soggetti pubblici e privati;
 - l'attività di definizione della geometria del territorio e aggiornamento di quella già rilevata in passato, attraverso l'impiego di tecnologie ad alta definizione (rilievo laser-altimetrico e multi-beam);

- l'attività di monitoraggio di variabili meteo climatiche e idrauliche in collaborazione con i competenti servizi regionali
- implementazione, applicazione e gestione di software specialistici per la valutazione degli effetti delle trasformazioni del territorio con riferimento alla pianificazione di bacino;
- l'azione di supporto e collaborazione sviluppata a favore delle Amministrazioni regionali in ordine a specifiche attività di pianificazione sulle tematiche di interesse;
- l'attività di crescente partecipazione al dibattito tecnico-scientifico comunitario sui temi di interesse, che ha trovato e trova concreta applicazione nella promozione e sviluppo di progetti finanziati dalla Comunità Europea, ha fornito conoscenze e strumenti utili all'attività dell'Autorità:

La partecipazione attiva ai progetti europei e le iniziative di collaborazione avviate con le Amministrazioni regionali, hanno concorso a dare ulteriore e qualificato impulso alle attività di pianificazione istituzionalmente assegnate, costituendo, altresì, una preziosa fonte di approvvigionamento di risorse da investire sul piano dell'aggiornamento scientifico.

I seguenti progetti sono il risultato della partecipazione dell'Ente a bandi della CE nel programma Horizon2020 e in tal senso le relative azioni devono essere inquadrare nell'ambito della ricerca e della innovazione.

Collaborando con le principali Università e SME Europee, il principale risultato conseguito nell'ottica di Ente è stato quello di attuare la propria attività istituzionale secondo i canoni della ricerca e dello sviluppo tecnologico. Nello specifico da un punto di vista strettamente tecnico:

- **WQeMS**: il progetto ha trattato l'implementazione di un nuovo sistema di monitoraggio ambientale mediante l'uso di immagini satellitari in affiancamento ai prodotti Copernicus resi disponibili dalla Commissione. In particolare, si è scelto di integrare il monitoraggio satellitare esistente con 4 nuove linee di servizio, funzionali a soddisfare le esigenze della Direttiva Quadro Acque e della Direttiva Alluvioni.

Le linee di servizio sono relative a: cambiamenti nella qualità dell'acqua (torbidità e sostanze disciolte), monitoraggio delle fioriture algali, monitoraggio delle aree di transizione asciutto-bagnato (*land-water transition zones*) e monitoraggio degli eventi estremi (alluvioni e danni ambientali (spandimenti di olio).

I succitati prodotti, affiancati ad un modulo di allerta e ai dati provenienti da social e da cittadini rappresentano un importante dataset per l'Autorità; il progetto per altro ha ottenuto dalla Commissione un giudizio molto positivo e verrà proposto dal Coordinatore (CERTH, istituto di ricerca greco) che sia inserito all'interno dei servizi offerti dalla Commissione europea in modo stabile.

L'autorità in concreto ha potuto testare tali dati su specchi d'acqua estremamente ridotti e dunque difficili da monitorare, ottenendo buoni risultati. Attualmente restano disponibili ai partner sia gli algoritmi che i dataset, permettendo così di poter usufruire di un avanzato sistema di monitoraggio ambientale gratuito.

- **XR4DRAMA**: il progetto ha trattato l'implementazione di sistemi avanzati di supporto decisionale per la gestione delle emergenze tramite l'utilizzo di tecnologie innovative quali la realtà virtuale ed aumentata. Tale sviluppo ha permesso all'Autorità in primis di poter

aumentare il proprio *background* in tali materie, successivamente ha fornito importanti spunti per l'utilizzo delle nuove tecnologie. In particolare il sistema, testato a Vicenza sul campo, era formato da una piattaforma di supporto decisionale in grado di riprodurre un modello tridimensionale del centro cittadino eseguito tramite rilievo fotogrammetrico con drone, navigabile attraverso un visore in modalità "realtà virtuale"; un'applicazione per device mobili comprensiva di modulo di realtà aumentata che permettesse ai soccorritori in campo di visionare sia il livello idrico previsto sul terreno, che dati sullo stress acquisiti attraverso speciali t-shirt sensorizzate, nonché i compiti a loro assegnati.

Il progetto ha portato dunque notevoli benefici in termini di know-how dimostrando l'utilità delle tecnologie, con particolare riferimento alla realtà aumentata che permette di mostrare attivando la fotocamera dello smartphone i livelli idrici previsti dagli scenari del Piano di Gestione del rischio di alluvioni (dir. 2007/60/CE). Tale tecnologia permette oltre ad una migliore consapevolezza dello scenario atteso, anche di poter valutare il rischio per i soccorritori che si accingono ad effettuare particolari soccorsi. L'app, infatti, mostra oltre al livello idrico la presenza di chiusini e altri pericoli che in caso di alluvione vengono celati dalle acque di piena notoriamente torbide.

Tale progetto ha riscosso grande successo tra i volontari e i rappresentanti del Comune di Vicenza, i quali hanno chiesto di poter integrare alcuni aspetti nell'applicativo già in uso dell'Autorità di Bacino sul territorio (vedasi "Osservatorio dei Cittadini").

- **MICS:** Il progetto ha avuto quale obiettivo principale la misura degli effetti che la citizen science può avere in diverse aree quali l'ambiente, la governance, la società e l'economia. MICS mira a sviluppare un questionario mirato in grado di attribuire uno scoring a ciascun progetto sulla base di quesiti appositamente studiati, nonché fornire suggerimenti per aumentare l'impatto dei progetti valutati.

Al fine di testare tale questionario e la corretta attribuzione del punteggio è stato sviluppato un apposito caso studio sul bacino del Marzenego (prov. Venezia). Tale caso studio era orientato a testare l'approccio dell'Osservatorio dei Cittadini sviluppato per la direttiva alluvioni in un contesto affine, ossia il monitoraggio della qualità delle acque.

I risultati del predetto test sono stati notevoli sia in termini partecipativi che scientifici; si è riusciti a raggiungere un buon numero di associazioni già attive sul territorio e sensibili ai temi ambientali, tra le quali il WWF, oltre a amministratori locali e diversi istituti scolastici. Ulteriore importante target è stato il coinvolgimento del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (locale) e l'ARPAV (Agenzia regionale per l'ambiente). L'attività del caso studio è stata pertanto monitorata e guidata dall'Autorità di Bacino con il risultato che da una parte le scuole partecipanti hanno attivato specifici progetti didattici finalizzati al mantenimento dell'iniziativa e dall'altro, le varie associazioni hanno richiesto di poter continuare autonomamente il monitoraggio.

Tutti i dati, confluiti in una piattaforma globale, restano a disposizione dell'Autorità di bacino e degli altri soggetti istituzionali per un miglior monitoraggio della qualità ambientale attraverso parametri già codificati dalla direttiva quadro acque (es. nitrati e fosfati). Il metodo di campionamento è stato inoltre comparato con misure di laboratorio con ottimi risultati, garantendo così l'usabilità dei risultati.

Attraverso la piattaforma di MICS è stato confermato da un elevato scoring l'impatto positivo del caso studio sulle comunità locali.

- **ODY SSEUS:** Il progetto risulta classificato (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) n. 7 del 12 giugno 2009) sulla base dei temi sviluppati che trattano materie quali l'antiterrorismo e la prevenzione di illeciti. Il progetto mira a sviluppare sistemi di allerta per le Forze dell'Ordine finalizzati a prevenire atti di terrorismo. Il caso studio italiano prevede l'individuazione precoce di fabbriche illegali di ordigni artigianali (home made explosive). L'Autorità di Bacino in questo progetto ha un ruolo attivo quale partner tecnologico e fornitore di dati, in particolare, sulla base delle modellazioni sviluppate nell'ambito della Direttiva Alluvioni, è stato implementato un modulo apposito in grado di individuare specifiche sostanze nella rete e ricostruire in back-processing il tragitto della sostanza al fine di individuarne la fonte.

La modellazione idraulica è stata dunque aggiornata includendovi la componente di qualità dell'acqua e tale sviluppo può essere largamente utilizzato dall'Ente per compiti istituzionali legati alla direttiva quadro acque.

Il progetto risulta ancora in corso; è stata tuttavia sperimentata l'efficacia della tecnologia sviluppata dall'Autorità in un apposito caso studio a Vicenza con risultati promettenti.

Un importante risultato raggiunto è l'istituzione di un apposito ufficio in stretta collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per la gestione di detto materiale.

- **AQUA3S:** Il progetto ha avuto l'obiettivo di definire innovative strategie di standardizzazione per integrare nelle esistenti tecnologie innovative che migliorino la "water security" della risorsa idrica.

Il termine chiave dell'intero progetto è stato proprio il concetto di water security - che ha importanti ripercussioni sia sulle tematiche trattate dalla Direttiva Quadro Acque, che dalla Direttiva Alluvioni - ossia la sicurezza della risorsa idrica, intesa in senso esteso, secondo la definizione delle Nazioni Unite (UN Water, 2013), come la capacità della popolazione di salvaguardare l'accesso sostenibile alla risorsa idrica per poter disporre di adeguate quantità d'acqua qualitativamente idonea a sostenere la salute ed il sostentamento umano, nonché lo sviluppo socio economico, garantendone inoltre la protezione contro inquinamento ed altri disastri legati all'acqua, nonché la salvaguardia dell'ecosistema in un clima di pace e stabilità politica.

Da questa definizione è chiaro come il concetto "water security", e quindi le tematiche del progetto aqua3S, era direttamente connesso con la disponibilità della risorsa idrica, il suo libero accesso da parte di tutti i cittadini, la sua tutela qualitativa e quantitativa contro fattori avversi, sia naturali che antropici, che ne possono alterare la qualità e disponibilità.

Il progetto aqua3S è stato finalizzato a fornire uno strumento in grado di migliorare la risposta dei sistemi di approvvigionamento idrico verso questi fattori avversi che possono minare la water security, in primis elementi come cambiamenti climatici, eventi meteorologici estremi (alluvioni e siccità), fenomeni di contaminazione della risorsa idrica etc.

Dal punto di vista tecnologico, il progetto aqua3S ha quindi combinato nuove tecnologie in materia di sicurezza e protezione dell'acqua, nonché meccanismi di rilevamento all'avanguardia per definire nuovi standard da integrare alle tecnologie di sensori esistenti nelle reti di approvvigionamento e distribuzione: da un lato l'installazione di sensori innovativi

prodotti dal Consorzio, ad integrazione della sensoristica attualmente presente lungo le reti e le fonti di approvvigionamento idrico che compongono i casi applicativi (o pilot scenario) del progetto; dall'altro lato l'integrazione delle misurazioni dei sensori con informazioni provenienti da video di droni, immagini satellitari e osservazioni sui social media dei cittadini, creando anche consapevolezza sociale e trasferimento della conoscenza interattiva, in linea con le attività della Direzione legate agli Osservatori dei Cittadini.

In particolare, la piattaforma include anche un avanzato algoritmo di individuazione di allagamenti da immagini satellitari, stima delle principali variabili idrauliche correlate e calcolo del corrispondente livello di pericolosità e rischio sulla base dei criteri definiti nel PGRA. Come esito di questo processo, la piattaforma è in grado di fornire agli utenti una mappatura dinamica della pericolosità e del rischio idraulico al verificarsi di un evento avverso. Ma gli impatti del progetto non si limitano al livello tecnologico, importante risultato ottenuto è stata la pubblicazione sul Portale della Commissione Europea di un 'white paper' ("Digitalisation in the water sector recommendations for policy developments at EU Level") indirizzato ai legislatori europei in tematiche legate all'acqua per migliorare le politiche comunitarie in merito alle tematiche della water security e alla digitalizzazione delle tecnologie del settore della gestione della risorsa idrica, partendo da un'analisi delle criticità esistenti nella normativa Europea attuale, incluse le direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE, e dalla presa consapevolezza delle necessità di tutti i soggetti coinvolti in queste tematiche.

- **REXUS:** Il progetto REXUS è ancora in corso ed è finalizzato a sviluppare un approccio integrato a scala di bacino, condiviso tra i portatori di interesse, che supporti la gestione integrata delle risorse idriche (dir 2000/70/60 EC) e del rischio alluvioni (DIR 2007/60/EC) comprensiva delle sue interconnessioni con i settori dell'agricoltura, dell'energia e della tutela degli ecosistemi (ossia il Water-Food-Energy Nexus).

In questo modo si ambisce a superare la frammentazione tradizionalmente esistente tra questi settori, che sono spesso considerati nella pianificazione di bacino come elementi separati e tra loro indipendenti: approccio che si sta dimostrando insufficiente alla luce dei cambiamenti climatici in atto.

Oltre alla componente scientifica, il progetto REXUS è anche fortemente improntato sulla partecipazione ed il confronto tra tutti i portatori di interesse nel settore, al fine di sviluppare visioni comuni e definire interventi e strategie di gestione condivisi a livello di bacino.

Le metodologie sviluppate dal progetto verranno applicate a cinque bacini pilota europei ed extra europei, inclusa la Unit of Management (UoM) dell'Isonzo, come caso studio di gestione di un bacino transfrontaliero.

Il progetto REXUS intende fornire a tutti i portatori di interesse del Bacino dell'Isonzo strumenti scientifici all'avanguardia per ottenere una visione integrata delle politiche di gestione delle risorse idriche, energetiche e agricole a scala di bacino, nonché per poter valutare la sostenibilità, in relazione anche a diversi scenari e proiezioni, di future misure di mitigazione del rischio idraulico, incluse le Natural Based Solution (NbS), da inserire nei prossimi cicli di aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) per la UoM Isonzo.

- **VISFRIM:** Caso particolare è stata la partecipazione dell'Ente, come coordinatore, al progetto VISFRIM finanziato da un Programma di Cooperazione Italia-Slovenia. In linea generale attraverso questa linea di finanziamento è stato possibile effettuare parte delle attività previste

dall'art.5 della Direttiva 2007/60/CE. In linea strettamente tecnica la partecipazione al progetto ha permesso di definire la portata di progetto da assumere nelle attività di pianificazione transfrontaliera (art.6 della Direttiva richiamata).

- **GREVISLIN:** Nella sua partecipazione al progetto INTERREG ITA-SLO "GREVISLIN" l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha svolto attività funzionali al raggiungimento di una miglior comprensione delle interazioni tra i sistemi agronomici e gli ambienti fluviali adiacenti. In particolare, essa si è focalizzata nello sviluppo di strumenti modellistici per la valutazione dei potenziali impatti dell'agricoltura sulle qualità delle acque superficiali (modellazione del trasporto e destino di contaminanti alla scala di bacino idrografico). In termini di risultati ottenuti, le attività progettuali hanno consentito di: a) sviluppare un applicativo in grado di simulare il trasporto e l'evoluzione spazio-temporale delle concentrazioni di sostanze contaminate in un corso d'acqua; b) ottenere maggiore comprensione riguardo alle dinamiche di movimento dei fitosanitari dalla matrice suolo alla matrice acqua nel contesto di bacini idrografici fortemente vocati all'agricoltura; c) valutare la potenziale efficacia di specifiche misure (es: fasce tampone vegetate) per mitigare l'impatto negativo delle pratiche agronomiche sulla qualità delle acque superficiali; d) acquisire informazioni utili alla gestione delle aree coltivate, promuovendo l'utilizzo della modellazione nel processo di pianificazione ambientale come valido strumento di supporto per il raggiungimento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici assegnati dal Piano di Gestione delle Acque.

Gli strumenti di azione

Il principale strumento di azione dell'Autorità è il **piano di bacino distrettuale**, piano territoriale di settore e strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le attività e le norme d'uso del suolo e delle acque. Le disposizioni del piano, una volta approvato, hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati.

Tenuto conto della complessità dei contenuti, la normativa prevede la possibilità di elaborare il piano per sottobacini o per stralci relativi a settori, garantendo la considerazione sistemica del territorio e introducendo misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati.

A tal riguardo va ricordato che, dando attuazione a quanto previsto dalla legge 365/2000, le Autorità di bacino interne al distretto idrografico delle Alpi orientali (nazionali/interregionali/regionali) hanno provveduto ad elaborare i piani stralcio per l'assetto idrogeologico, conosciuti con l'acronimo PAI, ai quali è stato assegnato il compito precipuo di rappresentare la propensione del territorio alle condizioni di pericolosità idraulica, geologica e valanghiva.

Ad essi si affiancano, nel contesto degli indirizzi comunitari già richiamati, il Piano di gestione delle acque e il Piano di gestione del rischio da alluvione, atti di pianificazione che presentano già natura distrettuale e che assieme ai PAI, previo il necessario coordinamento cartografico e contenutistico, costituiscono il piano di bacino idrografico.

Il D.Lgs. 11 novembre 1999 n. 463 assegna infine al “Piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche” elaborato dalle Province Autonome di Trento e Bolzano ruolo e valenza, per i rispettivi territori, di piano di bacino di rilievo nazionale.

L’ambito di competenza del distretto idrografico delle Alpi Orientali

Il distretto Idrografico dei bacini delle Alpi Orientali, delimitato ai sensi dell’articolo 64 del decreto legislativo n. 152/2006, occupa una superficie di oltre 34.000 kmq, ed interessa principalmente le regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige (Province Autonome di Trento e Bolzano).

Il distretto, nella sua parte italiana, ha quindi come contesto territoriale di riferimento l’ampia porzione del territorio nazionale delimitata a ovest dal fiume Mincio, a sud dal Fissero Tartaro Canal Bianco, a est dal confine italo-sloveno ed a nord dalla catena delle Alpi orientali costituente linea di displuvio rispetto al contiguo distretto del Danubio.

Si tratta, in sostanza, dell’unione dei bacini idrografici già definiti ai sensi dell’abrogata legge 18 maggio 1989, n. 183 e classificati, in tale contesto, in bacini nazionali, interregionali e regionali.

Nel caso specifico vi fanno parte:

- il bacino del fiume Adige, già bacino di rilievo nazionale ai sensi della legge n. 183/1989;
- i bacini dei fiumi dell’Alto Adriatico (Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione), già bacini di rilievo nazionale ai sensi della legge n. 183/1989;
- il bacino del fiume Lemene, già bacino di rilievo interregionale ai sensi della legge n.183/1989;
- i bacini del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, già bacini di rilievo regionale ai sensi della legge n. 183/1989 (il bacino della pianura tra Piave e Livenza, il bacino scolante nella laguna di Venezia, il bacino scolante nella laguna di Marano-Grado, il bacino dello Slizza, il bacino del Levante).

La Figura 1 riporta l’articolazione spaziale del distretto, evidenziando il carattere transfrontaliero dello stesso; ricadono infatti in territorio sloveno circa 2/3 del bacino dell’Isonzo e la maggior parte dell’area del Carso triestino, che in ambito italiano assume il nome di “bacino del Levante”.

Informazioni di maggior dettaglio, anche sullo stato di attuazione del piano di gestione del distretto, possono essere reperite sul sito www.distrettoalpiorientali.it.

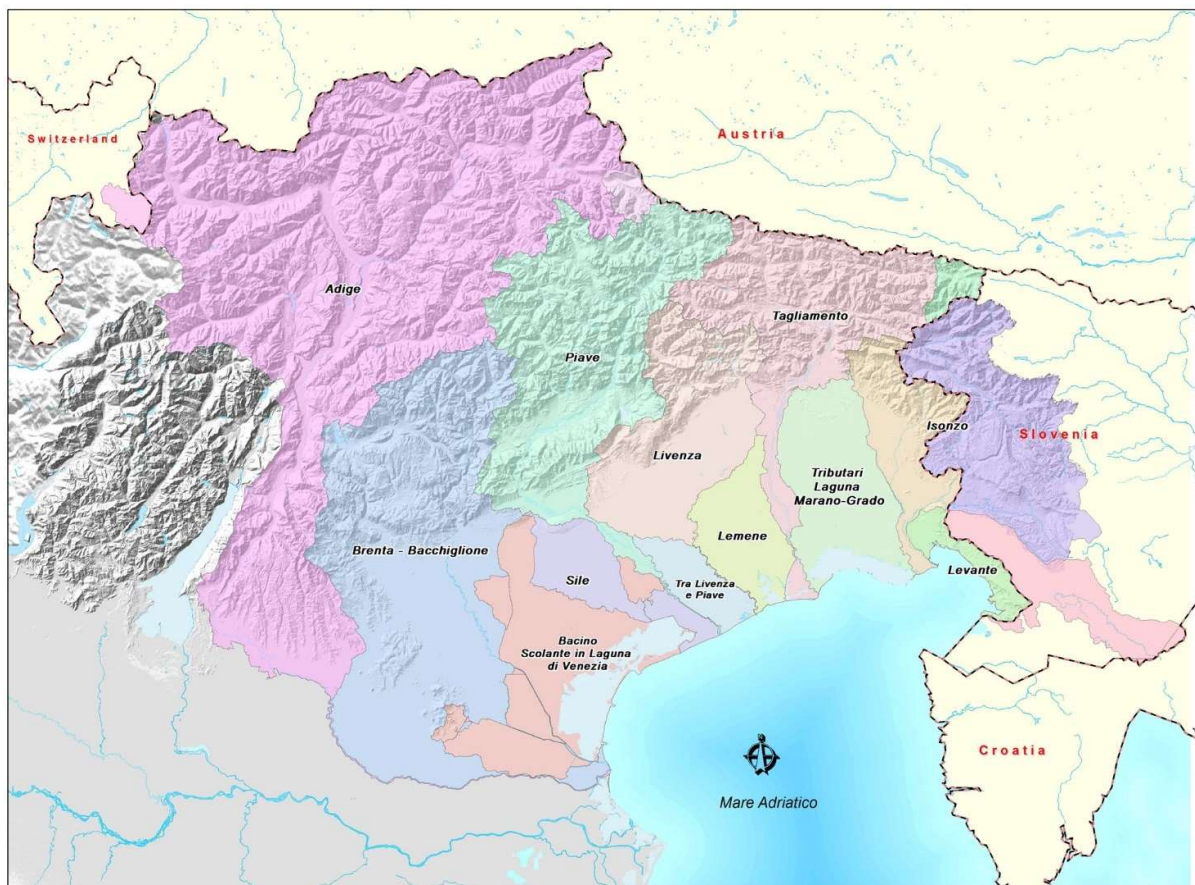


Figura 1 - Il Distretto idrografico delle Alpi Orientali

I bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione

L'ambito di competenza del distretto ricomprende bacini idrografici che sfociano nel mare Adriatico. Le delimitazioni dei vari bacini sono quelle comprese nella perimetrazione definita dal Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 183/1989, con D.P.R. 21 dicembre 1999, successivamente pubblicata sul Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 195 del 22 agosto 2000, con annessa cartografia alla scala 1: 250.000.

La figura 2 raffigura l'articolazione geografica dei predetti bacini riferibili all'ex Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, evidenziando il fatto che uno di essi, precisamente il bacino del fiume Isonzo presenta, sotto il profilo idrografico, un significativo sviluppo (2/3 del suo territorio) in territorio sloveno.

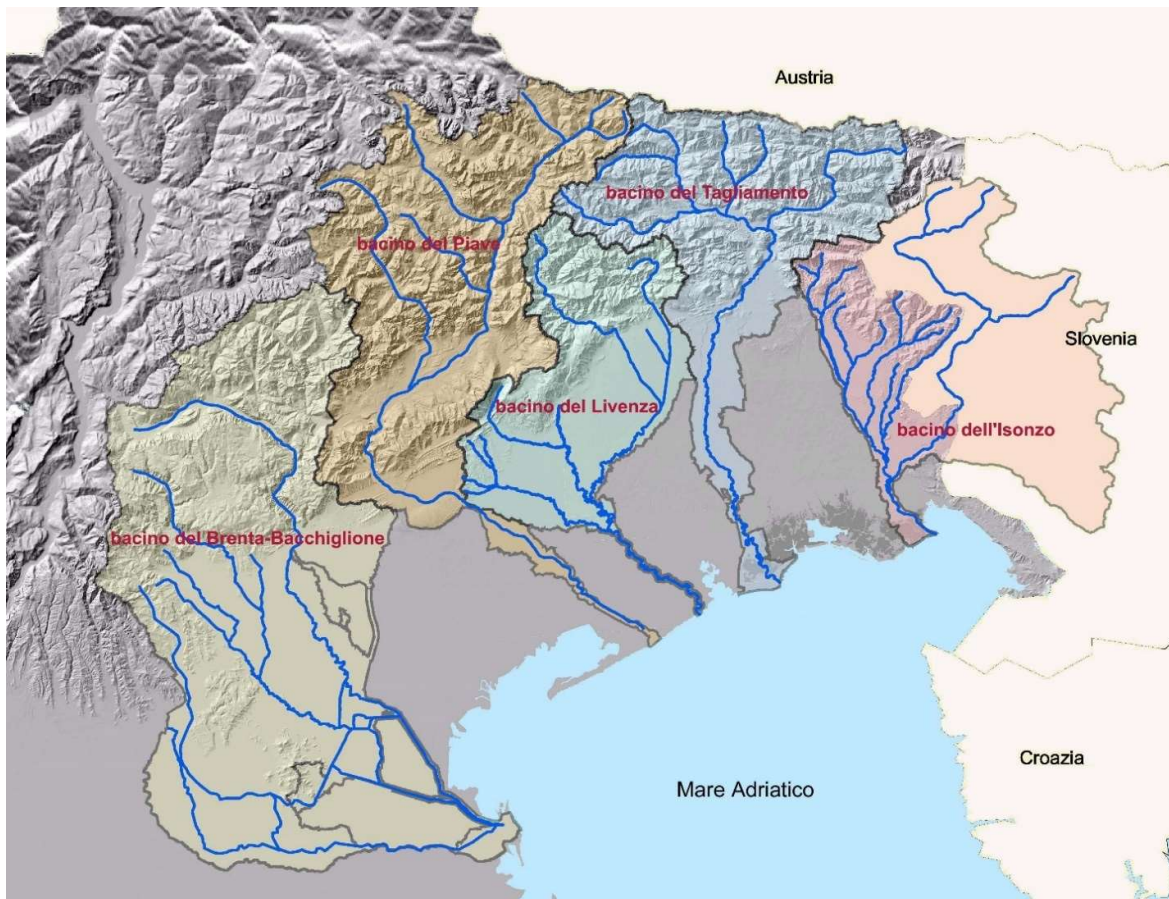


Figura 2 - I bacini dei fiumi dell'Alto Adriatico

Il bacino idrografico del fiume Isonzo

Il fiume Isonzo nasce in Val di Trenta con sorgenti a quota 935 m s.m.m. e sfocia nell'Adriatico nelle vicinanze di Monfalcone. Il bacino imbrifero dell'Isonzo ha un'estensione complessiva di circa 3.400 kmq; un terzo della sua superficie (pari a circa 1.150 kmq) ricade in territorio italiano, mentre il territorio residuo si trova in territorio sloveno. Di carattere prettamente torrentizio, il fiume Isonzo raccoglie e scarica le acque del versante meridionale delle Alpi Giulie, che separano questo bacino da quello della Sava.

Il corso d'acqua del fiume Isonzo ha uno sviluppo complessivo di 140 km di cui circa 100 km sono in territorio sloveno. Gli affluenti principali di destra sono il Coritenza, in territorio sloveno, ed il Torre, che invece, con i sub-affluenti Malina, Natisone, Judrio e Versa scorre quasi totalmente in territorio italiano; a sinistra l'Isonzo è alimentato dall'Idria e dal Vipacco, con i rispettivi bacini compresi totalmente e quasi totalmente in territorio sloveno.

I comuni ricadenti nel bacino dell'Isonzo e dei suoi affluenti sono 60; i centri più importanti sono Gorizia, Cividale, Cormons, Gradisca, Manzano, S. Giovanni al Natisone e Tarcento.

Il bacino idrografico del fiume Tagliamento

Il fiume Tagliamento presenta un bacino imbrifero di circa 2.700 kmq; per buona parte del suo corso e si estende quasi interamente nella Regione Friuli Venezia Giulia, con una lunghezza di 178 km. Trae le sue origini da una modesta polla d'acqua sgorgante a quota 1.195 m s.m.m. nei pressi del passo della Mauria a nord-ovest dell'abitato di Forni di Sopra. I suoi più importanti tributari, situati in riva sinistra sono: il Lumiei, il Degano, il But, il Fella ed il Ledra; i tributari in riva destra sono il Leale, l'Arzino e il Cosa.

Nella regione montana, che si può identificare con la parte di bacino a monte di Venzone (in corrispondenza della confluenza con il fiume Fella), l'andamento dei rilievi permette di fissare con precisione la linea dello spartiacque. A valle della confluenza di cui sopra, invece, la delimitazione del bacino imbrifero risulta difficile in quanto l'idrografia risulta modificata dalle opere dell'uomo quali canali di scolo, di bonifica e di irrigazione. Successivamente l'asta del fiume attraversa la pianura ed ha rapporti non ben definiti, limitatamente alle falde freatiche, con altri corsi d'acqua limitrofi come ad esempio lo Stella.

Il fenomeno è dovuto alla grande permeabilità dei terreni attraversati in quel tratto, costituiti da depositi alluvionali del quaternario che, in un certo grado non ben determinabile, influiscono sul regime del fiume.

Nella zona di Codroipo, essendo diminuito notevolmente lo spessore del terreno alluvionale grossolano che costituisce l'alta pianura, l'acqua, che scorre sulle formazioni sottostanti, generalmente meno permeabili, torna a scorrere in superficie, dando in tal modo luogo al fenomeno delle risorgive e generando alcuni fiumi minori. L'ultimo tratto, sino alla foce, prende la forma di un grande canale meandriforme e arginato.

Il Tagliamento sfocia infine nell'Adriatico tra San Michele al Tagliamento e Lignano; il suo estuario nel mare Adriatico separa le lagune di Caorle e di Marano.

I comuni ricadenti, anche parzialmente, nel bacino del Tagliamento sono 90 per una popolazione di circa 130.000 abitanti. Il centro più grosso risulta essere Gemona, con circa 12.000 abitanti.

Il bacino idrografico del fiume Livenza

Il fiume Livenza nasce presso Polcenigo dalle sorgenti della Santissima e del Gorgazzo ai piedi del gruppo del Cansiglio e sfocia nell'Adriatico presso Porto S. Margherita di Caorle, con un percorso estremamente sinuoso di circa 111 km.

Il bacino del fiume Livenza presenta una superficie pari a circa 2.200 kmq; la gran parte del territorio montano, formato dal sistema idrografico del Cellina-Meduna, si sviluppa nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia; la destra idrografica dell'asta principale, inclusi i sottobacini del Meschio e del Monticano, ricade invece quasi completamente nel territorio della Regione del Veneto.

Il regime idrologico del fiume Livenza è costituito dalla composizione del regime torrentizio proprio del sistema idrografico del Cellina-Meduna e di quello di risorgiva nel tratto pianeggiante.

Il maggior tributario del Livenza è il torrente Meduna che scende dal settore centrale delle Prealpi Carniche e confluisce nel Livenza, in sinistra idrografica, nei pressi dell'abitato di Ghirano, in località Tremeacque. Il torrente Cellina, proveniente dalle Dolomiti Friulane, è originato dalla confluenza di tre torrenti (Cimoliana, Settimana e Cellina di Claut).

A valle della confluenza con il Cellina, il Meduna riceve sostanziosi apporti idrici di risorgiva ed è dotato di portata consistente e continua fino alla confluenza col Livenza.

I principali affluenti di destra sono il Meschio ed il Monticano. Il Meschio, oltre alle acque del proprio piccolo bacino, scarica nel Livenza a circa 2 km a valle di Sacile, anche quelle del Piave derivate dagli impianti idroelettrici di S. Croce. Il Monticano nasce in località Formeniga, frazione di Vittorio Veneto, attraversa il centro di Oderzo e confluisce nel Livenza poco più a valle di Motta.

I comuni ricadenti nell'intero bacino idrografico sono 77, con una popolazione residente complessiva di circa 406.000 unità. I centri più importanti sono Pordenone, Vittorio Veneto, Sacile, Conegliano e Motta di Livenza.

Il bacino idrografico del fiume Piave

Il fiume Piave ha un bacino prevalentemente montano, che si considera idrograficamente chiuso a Nervesa della Battaglia e sfocia in Adriatico presso Porto Cortellazzo dopo un percorso di circa 222 km. Le sorgenti sono alle pendici del Monte Peralba (2.639 m s.l.m.) ad una quota di 2.037 m s.l.m.

Il bacino idrografico del fiume Piave si estende per oltre 4.000 kmq, di cui circa 3.900 kmq in territorio Veneto. Al Friuli Venezia Giulia appartiene il sottobacino del torrente Vajont tributario di sinistra del Piave.

I comuni ricadenti nell'intero bacino idrografico sono 120, con una popolazione residente complessiva di circa 322.000 unità. I comuni più importanti compresi nel bacino del Piave sono Belluno, Feltre, Cortina d'Ampezzo, San Donà di Piave e Jesolo.

Il bacino idrografico del sistema fluviale Brenta-Bacchiglione

L'intero bacino ha una superficie di circa 5.840 km², di cui 4.670 km² in territorio veneto e 1.170 km² in Trentino Alto Adige.

Il bacino del Brenta-Bacchiglione può essere suddiviso in tre sottobacini principali: il Brenta, il Bacchiglione, e l'AgnoGuà-Fratta-Gorzone, i quali in prossimità dello sbocco in mare Adriatico confluiscono in un unico corso d'acqua.

Il bacino del fiume Brenta ha un'estensione totale di circa 2.280 km², di cui circa 1.120 km² in territorio veneto e il rimanente in territorio trentino.

Il fiume nasce dal Lago di Caldonazzo (450 m s.l.m.), in Trentino e, dopo aver bagnato un vasto territorio della pianura veneta attraversando le province di Vicenza, Padova e Venezia, sfocia in Adriatico con un percorso di 174 km. Il bacino montano del Brenta è considerato chiuso, agli

effetti idrografici, a Bassano del Grappa (VI), dove il corso d'acqua abbandona la stretta valle montana per scorrere nell'alveo alluvionale di pianura nel quale i suoi deflussi di magra si disperdono in gran parte e vanno ad alimentare la circolazione subalveale.

Il bacino del Bacchiglione ha un'estensione di circa 1.950 km², con un'altitudine massima di 2.334 m s.l.m.

Il Bacchiglione costituisce il collettore finale di una vasta rete idrografica che si estende su gran parte delle zone montana e pedemontana del territorio della provincia di Vicenza. Nasce a nord di Vicenza dalla confluenza di un corso d'acqua di risorgiva, il Bacchiglioncello, con il Leogra-Timonchio recante i contributi di un bacino montano piuttosto limitato e di una vasta area di pianura attorno a Schio; nel successivo tratto fino a Longare riceve una serie di affluenti che convergono a ventaglio e che completano gli apporti della zona montana.

Il bacino dell'Agno Guà Fratta Gorzone ha una superficie complessiva di circa 1.500 km² e una lunghezza di circa 157 km. E' formato dai due sottobacini dell'Agno Guà e del Fratta Gorzone. Il primo coincide nella parte montana con quello del torrente Agno, che poi superato l'abitato di Valdagno, all'uscita dal bacino montano, muta il proprio nome in Guà, ricevendo le alimentazioni del torrente Poscola e del fiume Brendola; successivamente il Guà procede verso valle, compie un'ampia curva verso est e, mutato il nome in Frassine, prosegue verso la città di Este in prossimità della quale volge decisamente a sud con il nome di Santa Caterina. In località Botte Tre Canne sottopassa il Gorzone (canale artificiale, lungo circa 70 km che inizia come prosecuzione del fiume Fratta) e nei pressi di Vescovana s'immette nel Gorzone stesso.

Il sistema del Gorzone riceve anche i contributi del Chiampo, subito a valle dell'abitato omonimo e quindi del canale Fossetta, proveniente dall'Adige e da questo alimentato grazie ad una batteria di sifoni. Nel suo corso di valle il Gorzone corre a ridosso dell'Adige per piegare infine, passato l'abitato di Cavarzere, verso nord per confluire nel Brenta, subito a valle dell'immissione del Bacchiglione.

I comuni ricadenti nell'intero bacino idrografico del Brenta-Bacchiglione sono 289, con una popolazione residente complessiva di circa 1.590.000 unità. I centri più importanti compresi nel bacino idrografico sono Padova, Vicenza, Bassano del Grappa, Schio, Valdagno, Castelfranco Veneto, Cittadella, Este.

b) Il bacino idrografico del fiume Adige

La delimitazione attuale del bacino idrografico è quella compresa nella perimetrazione definita dal Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 183/1989, con DPR 21 dicembre 1999.

Il fiume Adige nasce da una sorgente vicina al lago di Resia, a quota 1.586 m s.l.m., ha un bacino imbrifero di circa 12.100 km² ed un percorso di 409 km; sbocca nel mare Adriatico a Porto Fossone tra la foce del fiume Brenta ed il delta del fiume Po. Dalla sorgente a Merano la valle dell'Adige assume la denominazione di val Venosta (area drenata pari a 1.680 km²) chiamandosi poi Val d'Adige da Merano sino a Trento (circa 9.810 km² di area drenata), per poi infine divenire Val Lagarina da Trento fino a Verona (11.100 Km² circa di area drenata). Dalla Val Lagarina l'Adige

assume carattere di fiume di pianura fino alla località di Albaredo, a valle di Verona, dove il fiume chiude il suo bacino tributario.

Da qui al mare Adriatico, per circa 110 Km, il fiume è per lo più pensile.

I comuni coinvolti nel bacino sono 385, di cui 225 interamente compresi nel territorio di competenza, 141 parzialmente e 19 marginalmente. L'asta principale del fiume Adige interessa 91 comuni, di cui: 33 in provincia di Bolzano, 19 in provincia di Trento, 21 in provincia di Verona, 8 in provincia di Padova, 8 in provincia di Rovigo e 2 in provincia di Venezia.

Il bacino idrografico dell'Adige è ripartito tra le province di Bolzano, in cui ricade la parte maggiore del bacino, e di Trento e, per la Regione Veneto, tra le province di Verona, Rovigo ed una piccola parte di quella di Vicenza; una piccola porzione del bacino è compreso in territorio svizzero (parte superiore della Val Monastero - Cantone dei Grigioni), così come descritto nella tabella che segue.

Ambito territoriale	Superficie [Km²]	Percentuale
Provincia Autonoma di Bolzano	7.190,30	59,17 %
Provincia Autonoma di Trento	3.358,60	27,64 %
Provincia di Verona	1.264,77	10,42 %
Provincia di Vicenza	125,75	1,04 %
Provincia di Belluno	53,82	0,45 %
Provincia di Rovigo	10,70	0,09 %
Provincia di Padova	7,81	0,06 %
Provincia di Venezia	6,17	0,05 %
Territorio svizzero	134,00	1,10 %
TOTALE	12.151,92	100,00 %

Figura 3 – Il bacino del fiume Adige

c) Il bacino interregionale del fiume Lemene

Il bacino del fiume Lemene si estende nel territorio compreso tra la parte sud-occidentale della Regione Friuli Venezia Giulia e la parte nord-orientale della Regione del Veneto, copre una superficie complessiva di circa 860 km² di cui circa 350 km² in territorio friulano e circa 510 km² in Veneto e ha una popolazione di circa 150.000 abitanti. Il bacino confina ad ovest con il bacino del Livenza seguendo per lo più l'argine sinistro del fiume Meduna, ad est con il bacino del Tagliamento in coincidenza con il suo argine destro ed a sud con il mare Adriatico.

Nel bacino del fiume Lemene (Figura 4) risulta presente la fascia delle risorgive che si trova in destra del fiume Tagliamento, ai piedi del conoide di Pordenone che scorre in direzione nord-ovest sud-est, da Codroipo a Monfalcone.

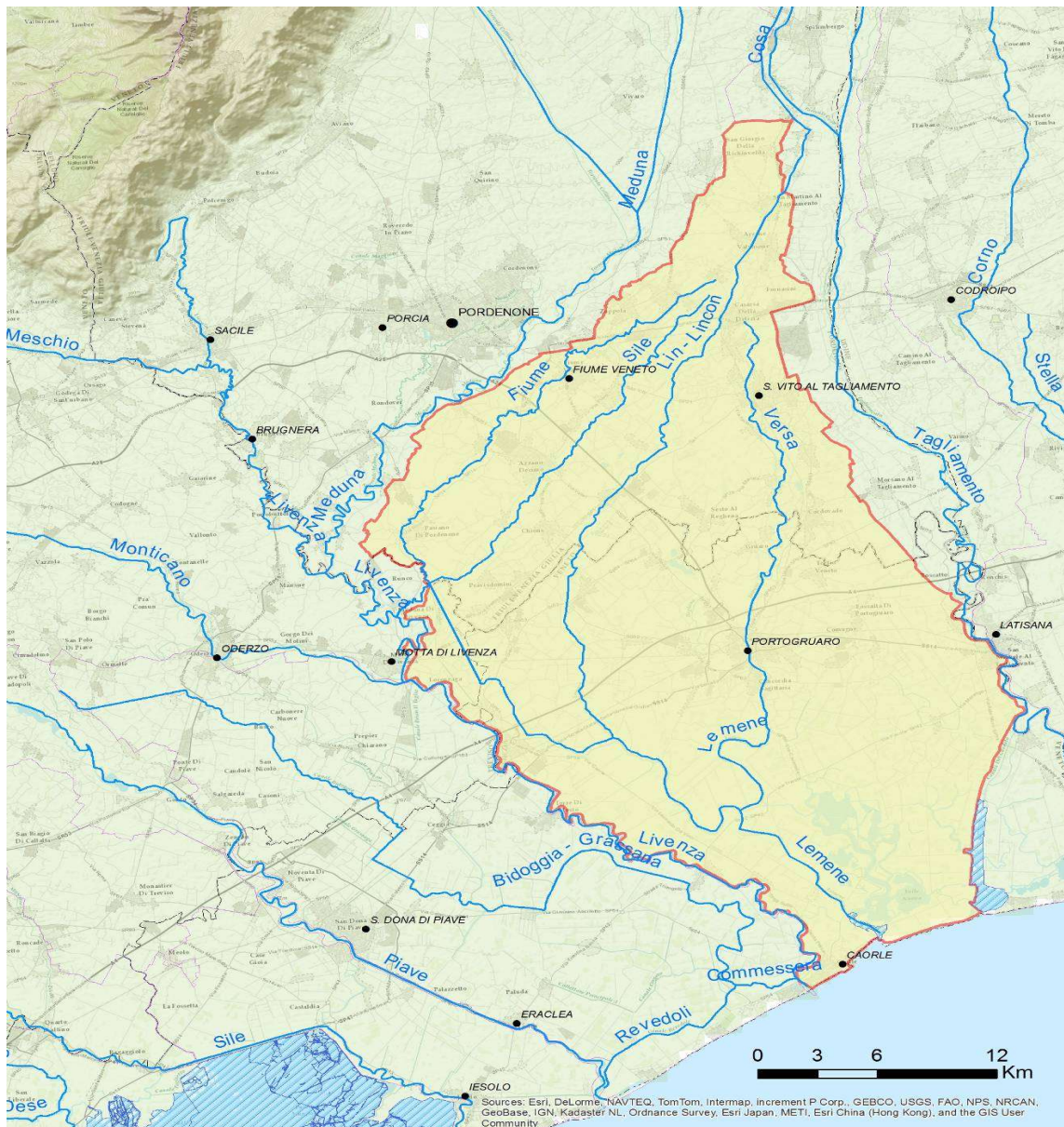


Figura 4 - Il bacino interregionale del fiume Lemene

I sistemi di risorgive presentano origine, alimentazione e comportamenti molto differenziati. In particolare le risorgive attinenti al presente bacino nella pianura tra Livenza e Tagliamento vengono alimentate soprattutto dalle acque del Meduna e del Cellina, che si disperdono sul loro conoide di deiezione, e da deflussi sotterranei provenienti dalle Prealpi che emergono al contatto tra i terreni grossolani del conoide con quelli meno permeabili più meridionali.

La bassa pianura veneto - friulana è caratterizzata da un sistema idraulico fortemente antropizzato ove le opere irrigue nella zona pedemontana e quelle di bonifica nei territori più bassi regolano il decorso delle acque.

d) I bacini regionali del Veneto

Il bacino scolante nella Laguna di Venezia

Il bacino scolante (Figura 5) rappresenta il territorio la cui rete idrica superficiale scarica - in condizioni di deflusso ordinario - nella laguna di Venezia.

Il bacino scolante è caratterizzato, oltre che dalla peculiarità del sistema di corpi idrici naturali esistente, dalla presenza di una rete idrografica che nel corso dei secoli è stata soggetta a numerosissimi interventi di sistemazione idraulica a partire da quelli realizzati dalla Repubblica di Venezia.

Il territorio del bacino scolante conta una superficie complessiva di circa 2.500 km², compresa l'area di ricarica, corrispondente alla somma delle superfici dei suoi diversi bacini idrografici ed è, quindi, pari a quasi 1/9 della Regione Veneto. Sono 113 i comuni che, anche parzialmente ricadono nel bacino scolante, per una popolazione di circa 1.100.000 abitanti. Il territorio è delimitato a sud dal canale Gorzone, che segue la sponda sinistra del fiume Adige per lunga parte del tratto terminale di quest'ultimo, a sud-ovest dai Colli Euganei, a ovest dal canale Roncayette, a nord-ovest dal fiume Brenta, a nord dalle Prealpi Asolane, a nord-est dal fiume Sile. Il bacino idrografico del canale Vela, situato a nord-est del fiume Sile, costituisce un'appendice separata dal restante bacino scolante. Quest'ultimo territorio drena nella laguna di Venezia tramite alcuni corpi idrici che confluiscono, pochi chilometri prima della laguna di Venezia, nel canale della Vela, senza ricevere nel loro percorso ulteriori contributi d'acqua dagli altri canali circostanti.

Nel complesso, le acque meteoriche del bacino scolante sono raccolte attraverso un'articolata rete (di lunghezza totale pari a 3.780 km) costituita da alcuni corsi d'acqua naturali (Dese, Zero, Marzenego-Osellino, Lusore, Muson Vecchio, Tergola, Scolo Soresina, Scolo Fiumazzo, Canale Montalbano), da alvei e canali a deflusso controllato artificialmente (Naviglio Brenta, Canale di Mirano, Taglio Nuovissimo) e da una fitta trama di collettori di bonifica minori che assicurano il drenaggio del territorio.

Vengono fatte rientrare nel bacino Scolante anche le zone di origine delle acque di risorgiva che alimentano i corsi d'acqua più settentrionali (Tergola, Marzenego, Dese, Zero e Muson Vecchio). Questa zona, indicata come Area di Ricarica, non scola superficialmente, ma alimenta tramite le falde sotterranee le risorgive dei corpi idrici settentrionali del Bacino Scolante.

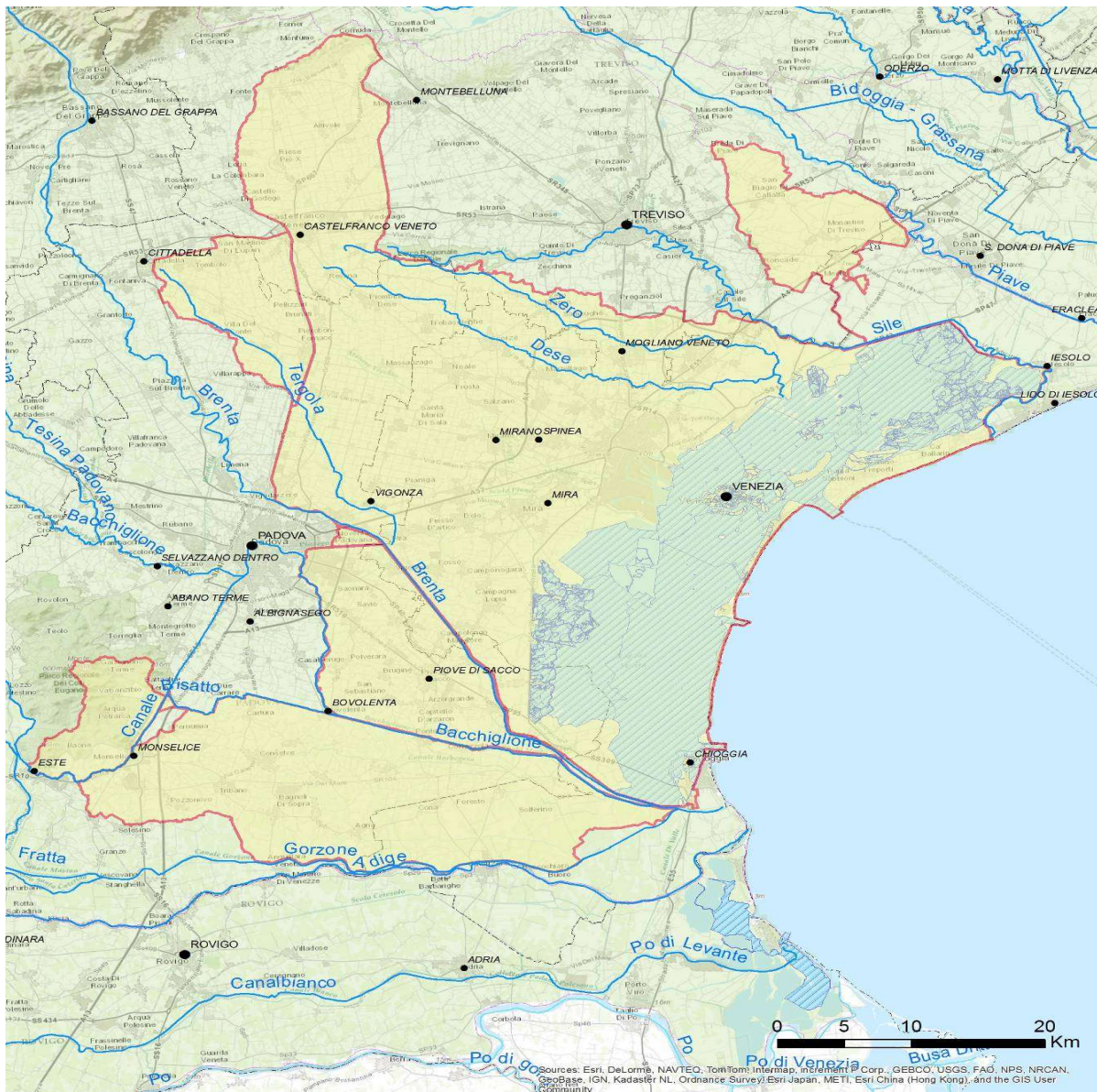


Figura 5 - Il bacino scolante nella Laguna di Venezia

Il bacino del fiume Sile

Il Sile è un fiume di risorgiva (Figura 6) alimentato da acque perenni che affiorano a giorno al piede del grande materasso alluvionale formato dalle conoidi del Piave e del Brenta e che occupa gran parte dell'alta pianura veneta.

Il bacino apparente del Sile si estende dal sistema collinare pedemontano fino alla fascia dei fontanili; tale fascia non è lateralmente ben definita ma si dispone con andamento da occidente ad oriente, tra i bacini del Brenta e del Piave.

La superficie complessiva del bacino è di circa 750 km². In questo territorio, alla rete idrografica naturale si sovrappone ora una estesa rete di canali artificiali di drenaggio e di irrigazione, con molti punti di connessione con la rete idrografica naturale.

I comuni ricadenti nel bacino del fiume Sile sono 60 per una popolazione di circa 360.000 abitanti; i centri più importanti sono Treviso, Jesolo e Montebelluna.

La lunghezza dell'asta principale è di 84 km ed il fiume sfocia nell'Adriatico in località Porto di Piave Vecchia (tra Jesolo e Cavallino).



Figura 6 - Il bacino del fiume Sile

Il bacino della pianura tra Piave e Livenza

Questo bacino, caratterizzato da un'estensione di circa 450 km², è compreso tra il fiume Livenza, ad ovest, ed il fiume Piave ad est (Figura 7) non ne riceve tuttavia le acque poiché gli alvei di entrambi i fiumi presentano quote idrometriche dominanti rispetto ai terreni attraversati.

Fatta eccezione per le aree più settentrionali, poste in adiacenza al centro abitato di Oderzo e delimitate dal corso del Monticano, il bacino in argomento è per lo più formato da comprensori di bonifica nei quali il drenaggio delle acque è garantito da una serie di impianti idrovori, inseriti in una rete di canali tra loro interconnessi e dal complesso funzionamento.

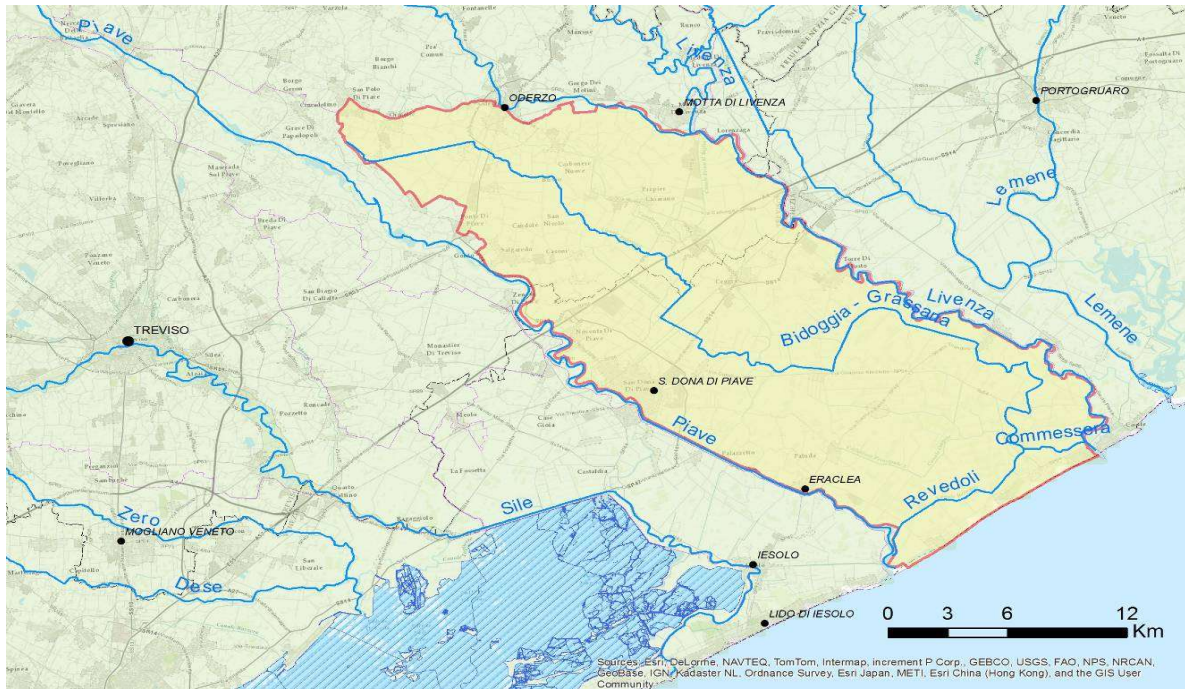


Figura 7 - Il bacino della pianura tra Piave e Livenza

e) I bacini regionali del Friuli Venezia Giulia

Il Bacino scolante nella Laguna di Marano e Grado

Il bacino dei tributari della laguna di Marano-Grado (Figura 8) si sviluppa nella pianura friulana compresa tra il fiume Tagliamento e il fiume Isonzo ed occupa una superficie di circa 1.600 km². Esso è formato essenzialmente da quattro sottobacini: il bacino del Cormor, il bacino del Corno-Ausa, il bacino del Corno-Stella ed il bacino delle Lavie.

In questo sistema idrografico ricadono i corsi d'acqua dell'alta e della bassa pianura friulana il cui bacino è compreso tra il Tagliamento e l'allineamento Torre – Isonzo, nonché tutti i corsi d'acqua di risorgiva ed i bacini a scolo meccanico che sono il risultato delle bonifiche delle aree della bassa pianura e perilagunari. Ad esclusione dei bacini delle Lavie e del torrente Tresemane, che non hanno prosecuzione al mare, questo territorio costituisce il bacino scolante nella laguna di Grado-Marano ed è considerato un bacino di rilievo regionale. Nell'alta pianura in sinistra Tagliamento scorrono appunto le Lavie ed i torrenti Corno, Cormor e Tresemane.

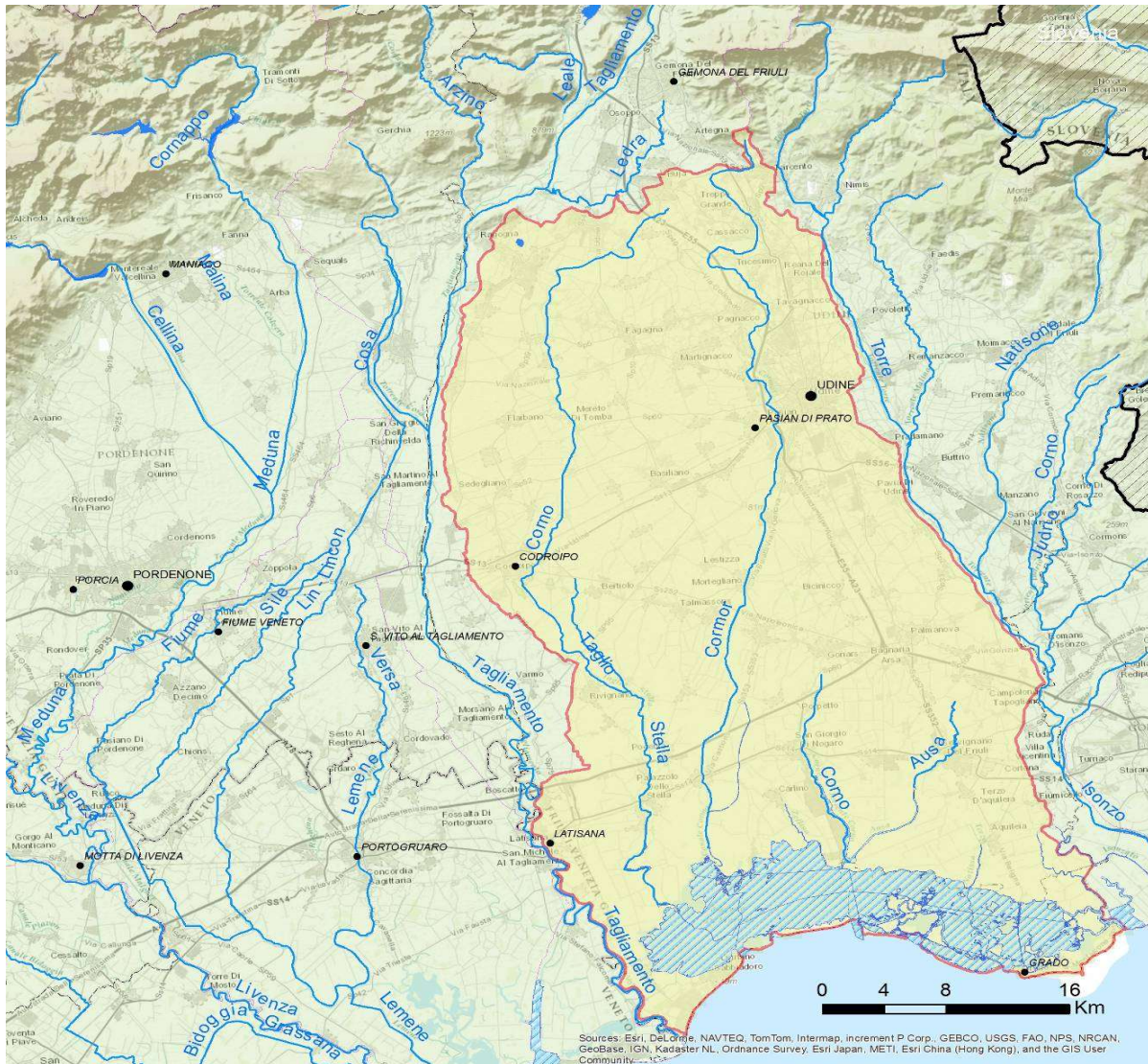


Figura 8 - Il bacino della Laguna tra Marano e Grado

Le Lavie (suddivise in occidentali, centrali e orientali) e il Tresemane sono corsi d'acqua effimeri che si originano nel settore meridionale dell'anfiteatro morenico. Questi corsi d'acqua si impinguano in occasione di eventi piovosi di una certa durata e/o intensità e non recapitano le loro portate in corpi idrici superficiali scolanti. Gli afflussi vengono assorbiti completamente nelle alluvioni ghiaiose della pianura, a distanza di pochi km dal punto di origine.

I torrenti Corno e Cormor hanno una parte cospicua del loro bacino nella zona dell'anfiteatro morenico del Tagliamento (il Cormor, tramite il suo affluente Urana-Soima, estende il suo bacino per una minima parte anche nei rilievi flyschoidi del M. Faeit). Questi corsi d'acqua originariamente non avevano sbocco diretto al mare, ma, con i lavori di bonifica e di canalizzazione realizzati nel secolo scorso, il Corno è stato portato ad affluire nel fiume Stella costituendo così il sistema idrografico Corno – Stella. Anche il Cormor è stato canalizzato nel

tratto di bassa pianura, portandolo a sfociare direttamente nella laguna di Marano: nella sua configurazione attuale copre una superficie totale pari a 226,3 km².

Il bacino del Levante

Il bacino del Levante (Figura 9) è in realtà un sistema idrografico ed idrogeologico composito che raccoglie una serie di bacini di rilievo regionale con caratteristiche molto diverse tra loro, che ricadono nel territorio compreso tra il corso dell'Isonzo, il confine italo-sloveno ed il Mare Adriatico.

Questi bacini, pur avendo estensione limitata, sono molto importanti per la delicatezza degli ambienti idrogeologici ma anche perché su di essi insistono i principali porti della Regione Friuli Venezia Giulia dei grossi centri urbani ed industriali di Trieste e Monfalcone. Il territorio tra il fiume Isonzo ed il Carso goriziano è la cosiddetta pianura alluvionale isontina, mentre la restante parte dei bacini a scolo superficiale ricade nel complesso arenaceo-marnoso del Flysch in provincia di Trieste. L'area del Carso goriziano e triestino, pur essendo caratterizzata da un deflusso superficiale nullo o estremamente limitato, è invece interessata da una ricca, complessa e solo parzialmente conosciuta circolazione idrica sotterranea.

Nel bacino del Levante sono presenti diversi sottobacini e precisamente:

- Bacino idrografico del Golfo di Panzano (68 km²). Si sviluppa nella piana alluvionale dell'Isonzo, a cavallo della linea delle risorgive.
- Bacino idrografico del Timavo e sistema idrografico del carso triestino e goriziano.
- Bacino idrografico costiero triestino (superficie 15 km²). Ricade prevalentemente nelle rocce flyschoidi affioranti lungo la stretta fascia litorale compresa tra il ciglione carsico e il litorale.
- Bacino idrografico del rio Settefontane (superficie 13 km²). Si estende prevalentemente nelle rocce flyschoidi affioranti nel settore collinare centro-orientale della città di Trieste, tra Cattinara e la Stazione centrale.
- Bacino idrografico Triestino urbano (superficie 22 km²). Si estende prevalentemente nelle rocce flyschoidi affioranti nel settore collinare della città di Trieste che dalla sella di Longera gravita sull'area portuale del capoluogo e comprende buona parte del centro urbano.
- Bacino idrografico del torrente Rosandra (superficie 45 km² di cui 28 km² in territorio sloveno). Il torrente Rosandra (Glinščica in sloveno) nasce in Slovenia. Entrando in Italia, riceve il contributo del torrente Grisa-Grižnic e poi approfondisce il suo alveo in una stretta forra carsica incisa in rocce prevalentemente carbonatiche.
- Bacino idrografico del rio Ospio (superficie 27 km², di cui 20 km² in territorio sloveno). La rete idrografica del bacino è alimentata da alcune sorgenti carsiche che ricadono in territorio sloveno.
- Bacino idrografico di Muggia (superficie 11 km²). L'idrografia è rappresentata da una serie di corti rii a carattere effimero e torrentizio che corrono all'interno di vallecole e sfociano direttamente nel Golfo di Muggia.

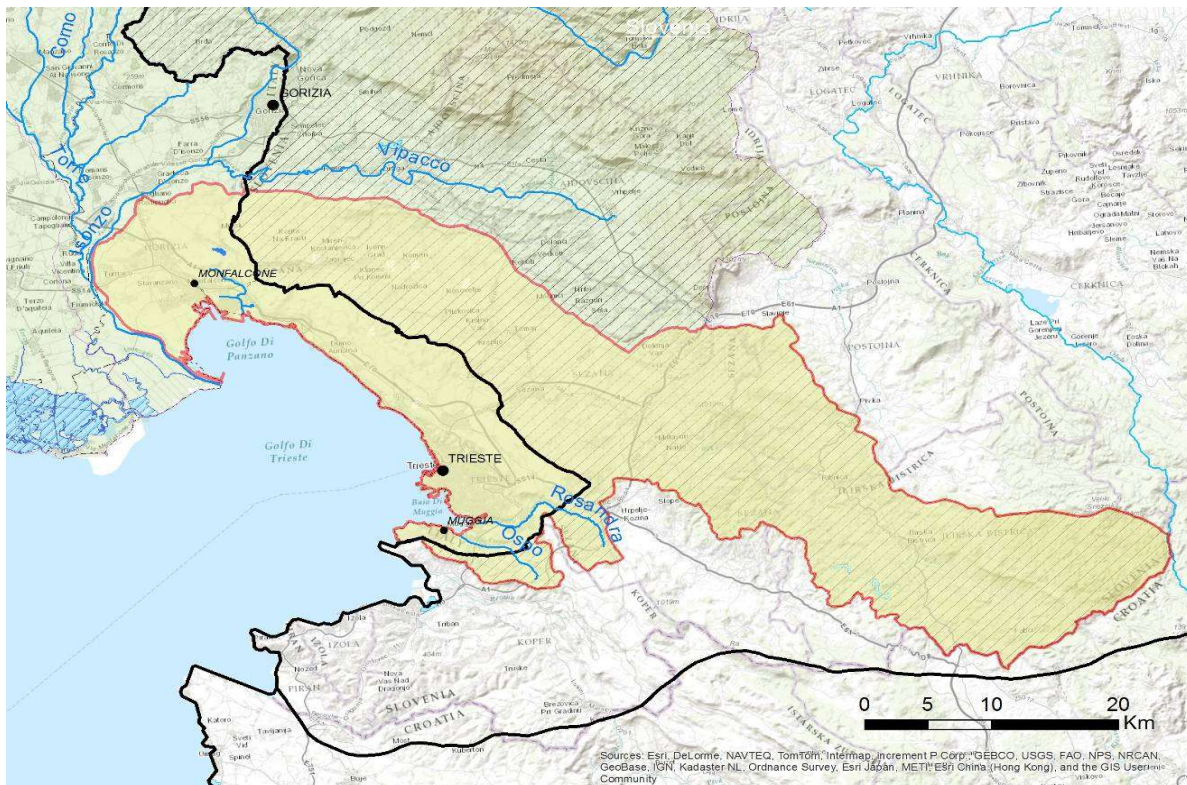


Figura 9 - Il bacino del Levante

Il bacino del torrente Slizza

Il bacino idrografico del torrente Slizza costituisce un bacino di rilevanza internazionale, in quanto appartenente al bacino del fiume Danubio (Figura 10). Ha un'estensione di circa 200 km² e si sviluppa prevalentemente in territorio italiano (188 km²) ed in parte in territorio austriaco e sloveno.

Il torrente Slizza assume il proprio nome a valle della confluenza tra il rio del Lago ed il rio Freddo. Nello Slizza confluiscono tutta una serie di aste a carattere torrentizio e microfluviale, specialmente lungo il suo versante sinistro. Quello destro, molto più acclive, drena invece aste di scarsa importanza, essendo per lo più caratterizzato da ruscellamento superficiale. Il corso d'acqua riceve in sinistra il rio Bartolo in cui confluisce il rio Lussari, che scende da una forra con notevolissima pendenza. Più a valle riceve il rio Bianco e l'apporto di rii minori. Incassato nella forra di Coccau, lo Slizza attraversa il confine e si immette nel fiume Gail, in prossimità di Arnoldstein.

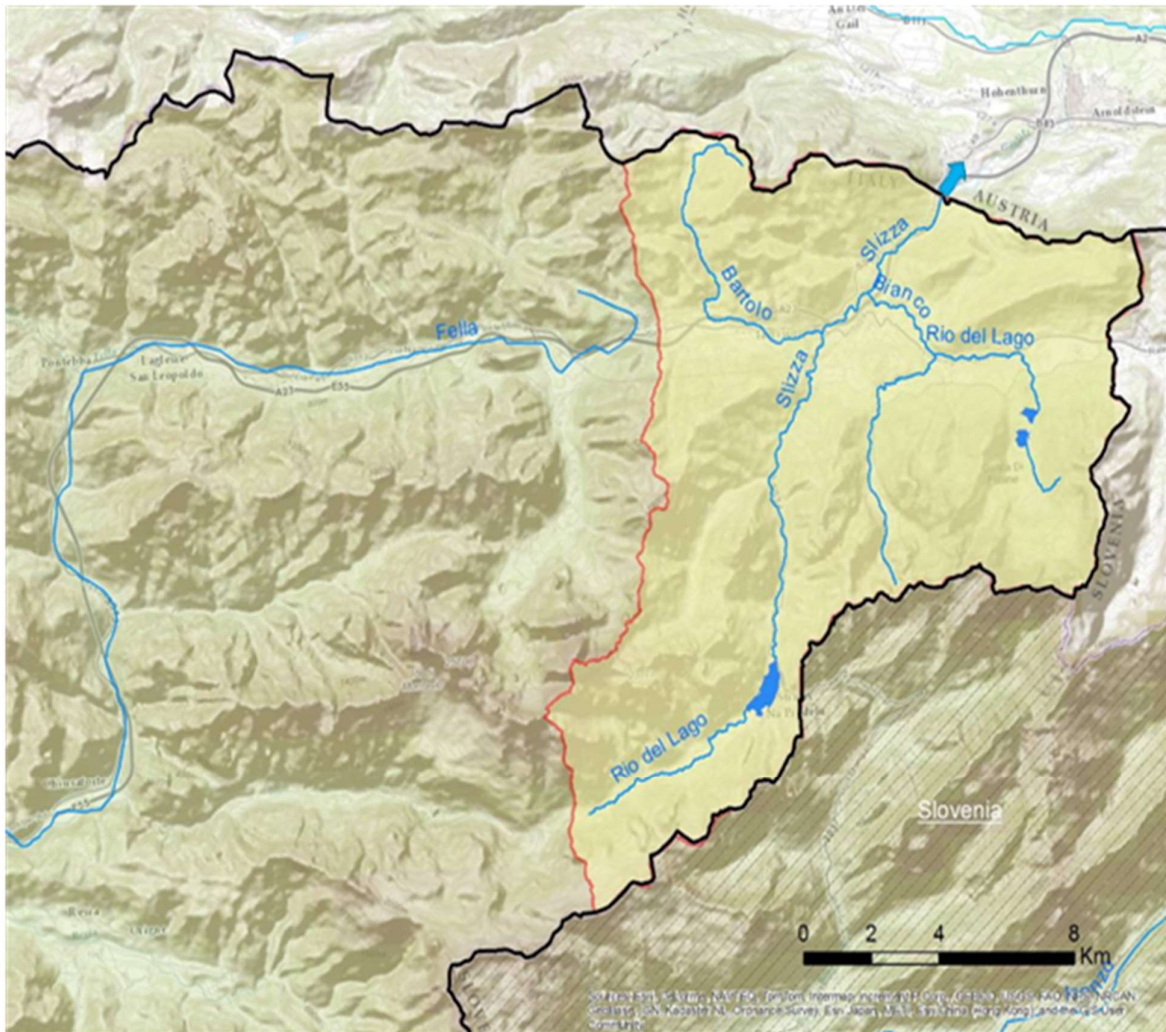


Figura 10 - Il bacino del torrente Slizza

Il processo di costruzione del Piano di bacino e i Piani di gestione del distretto

La funzione primaria dell'Autorità di bacino è quella di elaborare il piano di bacino distrettuale, strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, sovraordinato alla restante pianificazione di settore, mediante il quale sono individuate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

Fin dalla sua costituzione l'Autorità di bacino ha incentrato la sua azione amministrativa sulla raccolta, organizzazione e diffusione della conoscenza del territorio e delle sue criticità. La fase che ha preceduto l'elaborazione degli atti di pianificazione fin qui intervenuti, è stata dedicata all'acquisizione delle informazioni per comprendere i meccanismi di funzionamento del sistema fisico e delle principali correlazioni di causa-effetto, nonché le interrelazioni fra i diversi fenomeni per definire il quadro delle criticità esistenti e le conseguenti strategie di intervento.

I principali settori di intervento hanno riguardato la mitigazione del rischio idraulico e la gestione quantitativa della risorsa idrica.

Con riguardo al primo tema, sono stati elaborati ed approvati:

- il piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso Tagliamento;
- il piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso Piave;
- il piano stralcio per la sicurezza idraulica del bacino del Livenza – sottobacino Cellina-Meduna;
- il documento preliminare al piano stralcio per la sicurezza idraulica del Brenta.

Con riguardo al secondo tema, è stato elaborato ed approvato il Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche del bacino del Piave. Inoltre, dando attuazione a quanto previsto dall'art. 44 del D.Lgs. 152/1999, l'Autorità di bacino ha provveduto alla definizione degli obiettivi e priorità di intervento per la redazione dei piani di tutela delle acque, di competenza regionale.

Dopo i disastrosi eventi alluvionali e di dissesto idrogeologico di Sarno e Soverato che hanno colpito il territorio del sud Italia, tra il giugno del 1998 e il dicembre 2000, la successiva legislazione è stata finalizzata a colmare i ritardi nell'applicazione della legge quadro stabilendo l'adozione di piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), che contengano l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime.

L'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, ha dunque provveduto alla predisposizione del progetto di Piano per l'assetto idrogeologico del bacino dei fiumi di Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, adottato nel marzo 2004 e, successivamente, del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione adottato nel novembre 2012 e approvato, infine, con D.P.C.M. 21.11.2013.

L'Autorità di bacino del fiume Adige ha provveduto alla predisposizione del progetto di Piano per la tutela del rischio idrogeologico del bacino del fiume Adige adottato nel dicembre 2001 e, successivamente, del Piano per la tutela del rischio idrogeologico del bacino del fiume Adige adottato nel febbraio 2005, approvato con D.P.C.M. 27 aprile 2006 e sottoposto a due successive varianti nel 2011 e nel 2015. Il progetto di terza variante relativo alla pericolosità geologica e valanghiva è in fase di adozione.

I succitati strumenti pianificatori forniscono, per i rispettivi territori, il quadro della pericolosità idraulica, geologica e valanghiva. Sulle aree individuate è vigente un sistema di limitazioni d'uso del territorio per evitare l'aumento del livello di rischio.

La legislazione europea si è andata nel frattempo sviluppando nel solco di direttrici comuni a quelle che avevano caratterizzato la precedente normativa nazionale, istituzionalizzando l'assunzione di criteri geomorfologici e ambientali per delimitare l'ambito spaziale di riferimento della gestione e la pianificazione integrata della difesa del suolo e della tutela delle acque.

La direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 ha istituito un quadro di azioni finalizzate alla protezione delle acque superficiali, di transizione, costiere e sotterranee, al fine di impedire il

deterioramento ulteriore dello stato degli ecosistemi acquatici e terrestri, proteggere e migliorare lo stesso sotto il profilo del fabbisogno idrico e agevolare un utilizzo sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili. L'unità per la gestione dei bacini idrografici è individuata nel distretto costituito da uno o più bacini idrografici limitrofi.

La direttiva individua nel Piano di gestione lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui applicare i contenuti della medesima alla scala territoriale locale. Tale Piano, pubblicato entro 9 anni dall'entrata in vigore della direttiva, può essere integrato “da programmi e piani di gestione più dettagliati per sottobacini, settori, problematiche o categorie di acque al fine di affrontare aspetti particolari della gestione idrica”.

La direttiva, partendo dal presupposto che “l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale”, e che “è necessario sviluppare una politica comunitaria integrata in materia di acque” rappresenta la base per un dialogo continuo tra settori diversi (protezione e gestione sostenibile delle acque, energia, trasporti, agricoltura, pesca, turismo) e per lo sviluppo di strategie tese ad ottenere una maggiore integrazione tra le diverse politiche comunitarie afferenti ai settori sopra citati.

In tale contesto il poter gestire la risorsa alla scala del “distretto idrografico”, definito appunto nella direttiva come la principale unità per la gestione dei bacini idrografici, permette di individuare soluzioni e scelte atte a consentire lo sviluppo di politiche di utilizzo della risorsa che, in una analisi multispettrale, ne perseguano il mantenimento e la protezione, mitigandone il degrado e rispettando i sistemi naturali e sociali che dall'acqua traggono il proprio benessere. La gestione a tale scala consente, inoltre, l'applicazione di misure che incidono direttamente laddove si svolge il ciclo delle acque, con programmi adeguati alle condizioni regionali e locali basati sull'assunto della stessa direttiva che “le decisioni dovrebbero essere adottate al livello più vicino possibile ai luoghi di utilizzo effettivo e di degrado delle acque”.

Governo e Parlamento, a febbraio 2009, per consentire il rispetto delle previsioni temporali fissate dalla normativa comunitaria, hanno dettato regole per i piani di gestione di cui all'articolo 13 della direttiva 2000/60 CE del 23 ottobre 2000 – prevedendo che fossero adottati, entro e non oltre il 22 dicembre 2009 (poi spostato al 22 febbraio 2010), dai Comitati Istituzionali delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, integrati da componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto, così come delimitato ai sensi del decreto Legislativo n. 152/2006.

Ai fini del rispetto del termine previsto, le Autorità di bacino dovevano provvedere a coordinare i contenuti e gli obiettivi dei piani all'interno del distretto idrografico di appartenenza, con particolare riferimento al programma di misure di cui all'articolo 11 della direttiva. La funzione è stata assolta.

Nel 2013, a norma di quanto stabilito dalla succitata direttiva, hanno preso avvio le attività di aggiornamento del piano il quale è stato adottato in data 17 dicembre 2015 ed approvato in data 3 marzo 2016, secondo le tempistiche previste.

L'azione di tutela della risorsa idrica ha inoltre raggiunto, nel corso del 2017, due traguardi significativi con l'adozione di altrettanti nuovi approcci metodologici:

- quello relativo alle valutazioni ambientali ex ante delle derivazioni idriche, intervenuto in data 14 dicembre attraverso la delibera n. 2 della Conferenza Istituzionale Permanente,
- quello relativo alla determinazione dei deflussi ecologici, intervenuto in data 14 dicembre attraverso la delibera n. 1 della Conferenza Istituzionale Permanente.

Nel contesto delle attività di secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque le due direttive sono state integrate nel relativo programma delle misure.

Le due direttive hanno subito un aggiornamento sulla base dei primi riscontri applicativi nel triennio 2018-2020 per essere poi definitivamente integrate nel Piano di gestione delle acque, nell'occasione del suo secondo aggiornamento.

La direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione dei rischi di alluvioni è stata recepita nell'ordinamento nazionale a febbraio 2010 con il decreto legislativo n. 49. Secondo il disposto normativo le Autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152/2006, entro il 22 settembre 2011, dovevano effettuare la valutazione preliminare del rischio di alluvioni; entro il 22 giugno 2013, dovevano predisporre mappe delle aree a pericolosità e del rischio; entro il 22 giugno 2015 ultimare e pubblicare i piani di gestione del rischio di alluvione. I documenti sono stati elaborati secondo le tempistiche previste. A dicembre 2010, per effetto del decreto legislativo 10 febbraio 2010, n. 219 – sempre ai fini dell'adempimento delle direttive comunitarie in attesa della costituzione delle autorità di bacino distrettuali – è stato stabilito che le Autorità di bacino di rilievo nazionale provvedessero all'aggiornamento dei piani di gestione di cui all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE, svolgendo a tal fine, attività di coordinamento nei confronti delle regioni ricadenti nei rispettivi distretti idrografici.

Si evidenzia che l'assetto territoriale e amministrativo che ha sostenuto l'implementazione della direttiva alluvioni - FD si è basato sulla suddivisione del territorio nazionale in 8 Distretti a loro volta ripartiti in 47 Unità di Gestione (Unit of Management – UoM) la cui definizione territoriale ricalca quella dei bacini di rilievo nazionale, regionale e interregionale della L. 183/1989. La scelta di livello nazionale di individuare all'interno dei Distretti delle sub unità territoriali corrispondenti ai bacini della L. 183/89 rispetto alle quali riportare gli esiti dell'implementazione della direttiva alluvioni, si basa sulla necessità di disporre di un livello spaziale di analisi e gestione delle condizioni di pericolosità e di rischio sufficientemente dettagliato da consentire la corretta rappresentazione delle condizioni di omogeneità in termini di caratteristiche topografiche, geologiche, morfologiche e idrologiche. Tale scelta, pertanto, resta valida anche a valle della nuova riorganizzazione dell'assetto amministrativo.

La Legge n. 221 del 28 dicembre 2015 (c.d. Collegato Ambientale) (Gazzetta n.13 del 18 gennaio 2016) con l'art. 51, è intervenuta sostituendo sia l'art. 63 (Autorità di bacino distrettuale) che l'art. 64 (Distretti idrografici) del D.Lgs 152/2006. Con la modifica di quest'ultimo articolo in particolare, è stato definito un nuovo assetto territoriale per i distretti idrografici portandoli da 8 a 7 con la soppressione del Distretto del Serchio, inglobato nel Distretto dell'Appennino Settentrionale e con una diversa attribuzione ai distretti di alcune UoM: i bacini idrografici interregionali Fissero Tartaro Canalbianco (precedentemente assegnati al Distretto delle Alpi Orientali), Conca Marecchia e Reno (precedentemente assegnati al Distretto dell'Appennino Settentrionale) nonché i bacini regionali romagnoli (precedentemente assegnati al Distretto dell'Appennino Settentrionale) sono confluiti nel Distretto del Fiume Po; il bacino interregionale del Fiora (precedentemente assegnato al Distretto dell'Appennino Settentrionale) e quelli regionali

delle Marche (precedentemente in parte assegnati al Distretto dell'Appennino Settentrionale) sono confluiti nel Distretto dell'Appennino Centrale.

In sintesi, l'Autorità si occupa, prioritariamente, di pianificazione elaborando e adottando il **Piano di bacino distrettuale e relativi stralci** quali, come previsto dall'art. 63 comma 10 lettera a) del d.lgs. 152/2006, il Piano di gestione delle acque (PGA) e il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) dando attuazione a due importanti direttive comunitarie 2000/60/CE (Direttiva quadro acque – DQA) e 2007/60/CE (Direttiva alluvioni) oltre all'elaborazione del Piano di assetto idrogeologico (PAI) per l'aggiornamento da dissesti geomorfologici afferenti ai fenomeni gravitativi e valanghivi. Attività necessarie per la difesa idrogeologica, per la realizzazione delle mappe della pericolosità e del rischio, per la tutela delle risorse idriche e degli ambienti acquatici, è indirizzata alla difesa del suolo, al risanamento delle acque, alla fruizione e gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, nonché alla tutela degli aspetti ambientali ad essi collegati.

I piani innanzi richiamati sono piani sovraordinati che, a fronte di criticità rilevate, prevedono un programma di misure, strutturali e non strutturali, che, tenendo conto delle analisi effettuate, consentano il conseguimento degli obiettivi ambientali fissati dalle Direttive e, per i Piani di assetto idrogeologico, di riduzione/contenimento del rischio idrogeologico.

La tabella che segue riporta gli strumenti di pianificazione in essere e il relativo stato di approvazione.

TABELLA 1	
Atto di pianificazione	STATUS
Piano stralcio per la tutela del rischio idrogeologico del bacino del fiume Adige (PAI)	Approvato con D.P.C.M. 27.04.2006
Prima variante al piano stralcio per la tutela del rischio idrogeologico del bacino del fiume Adige (PAI)	Approvata con D.P.C.M. 13.12.2011
Seconda variante al piano stralcio per la tutela del rischio idrogeologico del bacino del fiume Adige (PAI)	Approvata con D.P.C.M. 23.12.2015
Progetto di terza variante al Piano Stralcio per la tutela del fiume Adige. Ambito Valle dell'Adige Monte Baldo	Adottato con delibera Conferenza Istituzionale Permanente n. 5 18.11.2019
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI 4 BACINI)	Approvato con D.P.C.M. 21.11.2013
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza (PAI L)	Approvato con D.P.C.M. 22.07.2011
Prima variante al piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza (PAI L) e corrispondenti misure di salvaguardia	Approvata con D.P.C.M. 28.06.2017

Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del sottobacino del fiume Fella	Approvato con D.P.C.M. 3.11.2015
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini di interesse regionale – Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	Approvato con D.P.R. n. 28 01.02.2017
Primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio da alluvioni	Adottato con deliberazione della C.I.P. n. 3 del 21.12.2021 e deliberazione n. 2 del 18.3.22. Approvato con DPCM 1° dicembre 2022
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque	Adottato con deliberazione della C.I.P. n. 2 del 20.12.2021 e deliberazione n. 1 del 18.3.22. Approvato con DPCM 7 giugno 2023

Tabella 1 – Atti di pianificazione e correlati dispositivi di approvazione

Le citate pianificazioni, contenenti le rappresentazioni cartografiche e relative disposizioni a corredo (Mappatura e Norme di Piano), sono approvate con DPCM e costituiscono la fotografia della pericolosità e rischio da alluvioni e da frana ufficiale, completata dai vari aggiornamenti del quadro conoscitivo, sui cui le stesse poggiano.

Oltre alla pianificazione, l'Autorità di bacino esercita funzioni e compiti in materia di difesa del suolo, di tutela delle acque e di gestione delle risorse idriche, nonché ogni altra funzione ad essa attribuita da fonti normative di rango primario o secondario, operando in conformità agli obiettivi di cui alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare, l'Autorità di bacino concorre all'attuazione delle attività di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica – MASE attraverso modalità e forme organizzative, di natura stabile o temporanea, coerenti con i propri regolamenti di organizzazione interna. In senso più ampio e nello spirito degli indirizzi comunitari, possono essere ricondotte alle funzioni dell'Autorità di bacino, oltre alle attività di pianificazione, l'espressione di pareri di competenza previsti dal D.lgs 152/2006 (es. art. 27-bis – provvedimento autorizzatorio unico regionale, art. 96 – concessioni di derivazione), in qualità di autorità ambientale, chiamata ad esprimere pareri nell'ambito di procedure codificate (es. VIA, VAS, conferenze di servizi ecc...), o chiamata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica attraverso la piattaforma RENDIS (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo), l'attivazione di iniziative di informazione, partecipazione e collaborazione rivolte a tutti i soggetti (pubblici e privati) che operano nell'ambito della difesa del suolo, della razionale utilizzazione delle risorse idriche e della tutela dell'ambiente.

Tutta la documentazione è consultabile e scaricabile all'indirizzo www.distrettoalpiorientali.it.

Misura di Piano di interesse distrettuale

L'Osservatorio dei cittadini", è l'unica misura del PGRA di cui l'Autorità di bacino è Soggetto Attuatore. Al riguardo si evidenzia che trattasi di misura non strutturale, definito come un luogo virtuale in cui avviene una comunicazione bidirezionale tra cittadini e Autorità che operano nel contesto della gestione delle acque.

La creazione di questo ambiente in cui vengono scambiate informazioni (dati) ambientali e comportamentali, rendono l'intero processo di gestione delle alluvioni più efficace in quanto alimentato da un numero significativo di dati. In questo contesto i cittadini assumono un nuovo ruolo nella catena delle informazioni diventando parte attiva nella cattura delle informazioni, andando ad aumentare la capacità di adattamento ad un evento calamitoso da parte della comunità.

L'attuazione del CO si concretizza con l'utilizzo di apposite tecnologie veicolate attraverso autorità e cittadini che consentono rispettivamente:

- alle Autorità: l'arricchimento delle informazioni disponibili da utilizzare come supporto alla decisione; l'ingegnerizzazione di tali informazioni mediante database strutturati; una migliore definizione delle condizioni di rischio (pericolo ed elementi esposti) e la disponibilità di una piattaforma di supporto alle decisioni unica mediante un uso interattivo della catena modellistica e delle mappe del PGRA; la generazione di dati ambientali.
- per i cittadini: la capacità di leggere compiutamente la situazione durante tutte le fasi di gestione di un evento e quindi collaborare nel modo migliore con le istituzioni preposte avendo la capacità di leggere le mappe del PGRA.

Le diverse aree di attività riguardano lo sviluppo di sensori fisici e sociali, l'integrazione di reti di sensori eterogenee con modelli previsionali, il miglioramento dei modelli idrologici predittivi, lo sviluppo di modelli sociali per comprendere meglio le motivazioni, le esigenze e le potenzialità dei cittadini quali attori nei processi decisionali. Non da ultime è utile rilevare che l'importanza dell'Osservatorio dei cittadini nell'attività di raccolta dati e sistematizzazione delle informazioni sugli eventi del passato ai sensi degli artt. 4.2(b) e 4.2(c) della predetta Direttiva 2007/60.

Ad oggi la misura è stata attuata nel bacino del Brenta Bacchiglione e nel bacino del Basso corso del Tagliamento. È in avvio l'attuazione della misura anche sul Piave, Livenza e Adige (Veronese).

Attività di supporto per la semplificazione amministrativa in materia sdemanializzazioni

Tenuto conto che il passaggio dal demanio pubblico dello Stato al patrimonio disponibile risulta articolato, prevedendo altresì il coinvolgimento di diverse Amministrazioni sia a livello locale che a livello centrale, nel contesto dell'attività di semplificazione ed efficienza amministrativa in cui è impegnata l'Autorità, si è ravvisata la necessità di agevolare l'iter amministrativo e rendere più snello il procedimento istruttorio per le sdemanializzazioni, facendo in ogni caso riferimento alle linee guida operanti in materia, sia nell'ambito idrico che marittimo. A tal fine è stato sottoscritto in data 29 dicembre 2023 un accordo di collaborazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con l'Agenzia del Demanio finalizzata ad implementare una collaborazione operativa che consenta di attuare strategie organiche di gestione del territorio, assicurare una coordinata e funzionale programmazione delle attività relative alla tutela e

salvaguardia del sistema fisico-ambientale e, a ciascun ente per il proprio ambito di competenza, efficientare il lavoro, fornendo risposte tempestive ai diversi portatori di interessi sia istituzionali che privati. L'Accordo consentirà, tra le altre cose, una pianificazione unitaria, organica e razionale del sistema fisico-ambientale, per un uso corretto e di governo delle risorse acqua e suolo, anche nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica mentre, dal punto di vista operativo consentirà di rafforzare la collaborazione tra l'Autorità di Bacino Distrettuale e l'Agenzia per garantire la migliore e più efficace gestione dei beni demaniali anche attraverso azioni di tutela, rigenerazione nonché una collaborazione tecnica tra le istituzioni ispirata a criteri di trasparenza e rispetto dei ruoli specifici, nel quadro delle rispettive funzioni istituzionali perseguite. Le parti intendono studiare ed elaborare, in sinergia, un progetto finalizzato alla realizzazione di un nuovo servizio digitale usufruibile dagli utenti, anche non istituzionali, attraverso portali dedicati. L'evoluzione della gestione e dell'utilizzo dei dati, insieme all'interoperabilità con i diversi stakeholders, provvedendo al contempo alla progressiva reingegnerizzazione dei processi, in funzione di una loro evoluzione in chiave digitale, all'implementazione di modelli e piattaforme gestionali innovative, consentirà di raggiungere una diffusa digitalizzazione, come elemento di miglioramento dei servizi resi alle utenze, alla Pubblica Amministrazione e al territorio. L'attività integra gli obiettivi e le azioni della direzione SIT e tecnologie.

Il contesto esterno

L'articolo 51, comma 2, della legge 28 dicembre 2015, n. 221, recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", in vigore a partire dal 2 febbraio 2016 e sostitutivo dell'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ha istituito le Autorità di bacino distrettuali.

L'effettiva costituzione dei nuovi enti – giuridicamente qualificati come enti pubblici non economici – è stata demandata alla seguente decretazione attuativa dalla quale dipende la messa a regime del nuovo ente non solo in ordine alla titolarità delle competenze e alla relativa distribuzione sul territorio, ma anche in termini di assegnazione di risorse umane, strumentali e finanziarie:

- Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione 25 ottobre 2016 (Gazzetta Ufficiale n. 27 del 2 febbraio 2017);
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 4 aprile 2018 (Gazzetta Ufficiale n. 135 del 13 giugno 2018).

Con l'entrata in vigore del primo D.M., in data 17 febbraio 2017, le Autorità di bacino regionali e interregionali di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono state soppresse e l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha visto estendere le proprie competenze su tutti i bacini compresi all'interno del territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Regione Veneto, con la sola esclusione del Polesine, delle Province Autonome di Trento, con esclusione del bacino del Sarca e di Bolzano.

L'attività che esercita l'Autorità di bacino distrettuale è un'attività di carattere prevalentemente pianificatorio. I piani approvati dall'Autorità producono effetti interconnessi ad altri strumenti di pianificazione in quanto l'azione di governo dell'acqua che da essi discende, sia sotto il profilo dell'assetto idrogeologico che sotto quello della tutela della risorsa idrica, incide direttamente o indirettamente su temi di competenza di altri attori istituzionali (Ambiente, Protezione civile, Urbanistica).

Le tematiche riguardanti la difesa del suolo e la tutela quali-quantitativa delle acque richiedono il coinvolgimento di numerosi enti ed istituzioni (p. es. Ministeri, Autorità di Distretto, Regioni, Agenzie regionali, Province, Comuni, Comunità montane, Parchi, Consorzi di bonifica, AATTOO, gestori) che svolgono funzioni complementari tra loro (pianificazione, programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo, progettazione e realizzazione di opere, gestione di servizi idrici ed ambientali, manutenzione e presidio del territorio).

L'elenco delle potenziali categorie di soggetti portatori di interesse è proposto di seguito, distinguendo tra Soggetti internazionali, Soggetti nazionali, Sistema istituzionale locale e Sistema della collettività.

Soggetti internazionali:

- Commissione Europea;
- Commissione mista italo-slovena per l'Idroeconomia;
- Ministero dell'Ambiente e della Pianificazione Territoriale della Repubblica di Slovenia;
- Agenzia dell'Ambiente della Repubblica di Slovenia;
- Ministero dell'Ambiente Austriaco;
- Ministero dell'Ambiente Svizzero;

Soggetti nazionali:

- Ministero della Transizione Ecologica;
- Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili;
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali;
- Ministero dell'Economia e Finanze;
- Ministero della Cultura;
- Dipartimento della Protezione Civile;
- Dipartimento della Funzione Pubblica;
- Dipartimento per le Pari Opportunità.

Sistema istituzionale locale:

- Prefetture;
- Regioni e Province Autonome;
- Province;
- Comuni;
- Consorzi di bonifica;
- Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente;
- Enti Parco;
- Università ed Enti di ricerca;

- Enti d'Ambito e Soggetti gestori del Servizio Idrico Integrato;
- Comunità Montane e Unione dei Comuni;
- Produttori di energia idroelettrica.

Sistema della collettività:

- Consiglio nazionale dei Consumatori e degli utenti;
- Associazioni di categoria;
- Associazioni ambientaliste;
- Ordini Professionali;
- Titolari di concessione di grande derivazione d'acqua pubblica;
- Abitanti di riferimento del bacino.

Come reso evidente dal sintetico elenco sopra riportato, il contesto esterno entro il quale si esprime la missione istituzionale dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali deve tener conto della dimensione transfrontaliera in particolare del bacino dell'Isonzo e del Timavo, le cui problematiche dell'uso della risorsa idrica e della difesa idrogeologica richiedono il coinvolgimento di livelli istituzionali internazionali, con le evidenti necessità di collegare i diversi approcci normativi e procedurali propri dei diversi contesti nazionali.

Le importanti e strategiche scelte già operate dall'Autorità distrettuale attraverso i propri atti di pianificazione e quelle ancora da operare rendono sempre più necessario lo sviluppo di processi di condivisione opportunamente strutturati, allo scopo di favorire non solo l'informazione e la partecipazione ma anche di incoraggiare la reciproca maturazione culturale per la comprensione di tutti gli interessi in gioco.

2 SEZIONE 2 - VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 Valore pubblico

L'Autorità si occupa, prioritariamente, di pianificazione elaborando e adottando il Piano di bacino distrettuale e relativi stralci quali, come previsto dall'art. 63 comma 10 lettera a) del d.lgs. 152/2006, il Piano di gestione delle acque e il Piano di gestione del rischio di alluvioni dando attuazione a due importanti direttive comunitarie 2000/60/CE (Direttiva quadro acque – DQA) e 2007/60/CE (Direttiva alluvioni) oltre all'elaborazione del Piano di assetto idrogeologico per l'aggiornamento da dissesti geomorfologici afferenti ai fenomeni gravitativi e valanghivi. Attività necessarie per la difesa idrogeologica, per la realizzazione delle mappe della pericolosità e del rischio, per la tutela delle risorse idriche e degli ambienti acquatici e indirizzata alla difesa del suolo, al risanamento delle acque, alla fruizione e gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, nonché alla tutela degli aspetti ambientali ad essi collegati.

I piani innanzi richiamati sono piani sovraordinati che, a fronte di criticità rilevate, prevedono un programma di misure, strutturali e non strutturali, che, tenendo conto delle analisi effettuate, consenta il conseguimento degli obiettivi ambientali fissati dalle Direttive e, per i Piani di assetto idrogeologico, di riduzione/contenimento del rischio idrogeologico.

In merito al PGA e al PGRA, si rileva che:

- Il PGA, in ossequio alle disposizioni della DQA, è lo strumento operativo di programmazione, di attuazione e monitoraggio delle misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e persegue gli obiettivi di prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo, di migliorare lo stato delle acque e assicurare un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili.
- Il PGRA, in ossequio alle disposizioni della Direttiva alluvioni, è lo strumento operativo che mira a costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali e persegue l'obiettivo di individuare tutte le aree a rischio di inondazioni, mapparne l'estensione e i relativi elementi esposti al rischio e adottare misure adeguate e coordinate per ridurre il rischio di alluvione.

L'attuazione delle misure, strutturali e non strutturali, vede solo in alcuni e rari casi l'Autorità come soggetto attuatore e generalmente per l'implementazione di misure di natura non strutturale. Nei restanti e prevalenti casi, i soggetti attuatori sono altri (es. Regioni o Consorzi di bonifica, enti di governo d'ambito, gestori del servizio idrico integrato, concessionari di derivazioni d'acqua ecc.). Inoltre, l'attuazione delle misure soggiace a condizioni di realizzabilità che prescindono dall'impegno e dalla volontà dell'Autorità, quali ad esempio la disponibilità finanziaria e l'acquisizione di atti autorizzativi, la volontà politica e, non meno importante e condizionante, il

consenso sociale soprattutto per quanto riguarda misure strutturali riguardanti la sicurezza dal rischio alluvioni.

In relazione a tali dovute premesse, la pianificazione distrettuale concorre alla creazione di valore pubblico, come di seguito specificato.

Valore pubblico del PGA

Il processo analitico richiesto per approntare il PGA si muove da obiettivi dati e noti e la DQA fissa lo standard di qualità “buono” come valore-obiettivo, ovvero l’obbligo del raggiungimento e mantenimento di un “buono stato ecologico” e “buono stato chimico” dei corpi idrici fissando “obiettivi di qualità” per proteggere e, dove necessario, ripristinare la struttura e la funzione degli ecosistemi acquatici anche attraverso una politica di regolamentazione dei diversi settori d’uso. Partendo dallo stato quali quantitativo dei corpi idrici ricadenti nel territorio distrettuale, si devono approntare le misure volte a garantire che le acque raggiungano lo standard obiettivo, in modo da risolvere il divario prestazionale persistente e assicurarne la fruibilità alle generazioni future.

È indubbio che le risorse idriche, nell’ampia accezione della disponibilità in termini di quantità e qualità, siano assolutamente strategiche per il mantenimento di standard qualitativi e quantitativi delle condizioni sociali ed economiche di una società nonché fondamentali per lo sviluppo e per assicurare livelli uniformi di tutela dell’ambiente e la vivibilità dello stesso. L’uso sostenibile della risorsa idrica, come sancito dalla DQA e dalla pianificazione distrettuale, può concorrere ad assicurare il massimo beneficio alla collettività, attraverso una razionale gestione delle risorse idriche (sostenibilità degli usi della risorsa: potabile, irriguo, industriale ecc.), la tutela quali quantitativa per la salvaguardia degli ecosistemi (sostenibilità ambientale), l’equa condivisione e accessibilità per tutti gli utilizzatori (sostenibilità sociale), e operazioni di gestione per ottenere l’efficienza, l’efficacia e l’economicità dell’uso, anche attraverso politiche di tariffazione adeguate (sostenibilità economica e finanziaria). L’obiettivo finale è quello di garantirne la fruibilità alle generazioni future.

Il PGA è rivolto a tutti i soggetti che hanno un ruolo nella disciplina delle risorse idriche e nei confronti di tutti coloro che ne fruiscono, siano essi concessionari di derivazione d’acqua a vari usi (potabile, irriguo, Industriale, idroelettrico) che cittadini utenti del servizio idrico integrato.

Il ciclo di pianificazione, avviato nel 2007, della durata di sei anni, dovrebbe concludersi a normativa vigente al 2027. Il raggiungimento dello “stato buono” di tutte le acque è fissato entro il 2015, salvo casi particolari espressamente previsti dalla Direttiva (esenzioni e deroghe).

I dati sono verificabili da PGA. Il riesame del Piano di Gestione implica il controllo del progressivo avvicinamento agli obiettivi ambientali prefissati e la conseguente definizione di una strategia d’azione differenziata nel caso di raggiungimento o meno degli obiettivi. Nel caso di raggiungimento degli obiettivi verrà attuata una strategia finalizzata al mantenimento delle condizioni di qualità raggiunte, viceversa nel caso di evoluzione non significativa dello stato ambientale verso gli obiettivi fissati, che potenzialmente può comportare il mancato raggiungimento degli stessi nei tempi previsti, la strategia sarà quella di rimodulare il sistema di interventi/misure o parte di esso, in funzione di una maggiore incidenza d’azione.

Indicatori d'impatto dello stato dei corpi idrici:

In questa sezione si riporta la sintesi dello stato ambientale dei corpi idrici del Distretto Idrografico descritto nel dettaglio nel Piano di Gestione delle acque, distinguendo fra:

- corpi idrici superficiali, suddivisi in fiumi (compreso i corpi idrici artificiali come da definizione del D.lgs. 152/2006), laghi, acque di transizione e costa, per i quali è sottoposto a monitoraggio lo stato qualitativo chimico ed ecologico;
- corpi idrici sotterranei per i quali è sottoposto a monitoraggio lo stato chimico e quantitativo.

I dati sono stati elaborati dai tecnici dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali sulla base delle indicazioni trasmesse dalle Regioni/Province autonome ricomprese negli ambiti distrettuali; i dati del monitoraggio sono relativi al periodo 2015 – 2020.

In particolare, per i corpi idrici superficiali sono fornite le informazioni contenute nella tabella successiva.

STATO ECOLOGICO E CHIMICO DELLE ACQUE SUPERFICIALI							
FIUMI				LAGHI			
Stato Ecologico		Stato Chimico		Stato Ecologico		Stato Chimico	
Elevato	189	Buono	1.492	Elevato	1	Buono	39
Buono/ Buono e oltre	729	Non buono	46	Buono/ Buono e oltre	26	Non buono	0
Sufficiente	391	Sconosciuto	151	Sufficiente	9	Sconosciuto	1
Scarso	118			Scarso	1		
Cattivo	41			Cattivo	0		
Sconosciuto	221			Sconosciuto	3		
Totale	1.689			Totale	40		
TRANSIZIONE				MARINO - COSTIERI			
Stato Ecologico		Stato Chimico		Stato Ecologico		Stato Chimico	
Elevato	0	Buono	1	Elevato	0	Buono	0
Buono	4	Non buono	34	Buono	10	Non buono	12
Sufficiente	12	Sconosciuto	0	Sufficiente	2	Sconosciuto	0
Scarso	14			Scarso	0		
Cattivo	0			Cattivo	0		
Sconosciuto	5			Sconosciuto	0		
Totale	35			Totale	12		

Tabella 2 - Stato ecologico e chimico delle acque superficiali (fonte: Amministrazioni varie)

Per i corpi idrici sotterranei sono fornite le informazioni contenute nella seguente tabella:

STATO QUANTITATIVO E CHIMICO DELLE ACQUE SOTTERRANEE			
Stato Quantitativo		Stato Chimico	
Buono	104	Buono	121
Non buono	12	Non buono	45
Sconosciuto	50	Sconosciuto	0
Totale	166	Totale	166

Tabella 3 - Stato quantitativo e chimico delle acque sotterranee (fonte: Amministrazioni varie)

I dati fanno riferimento alle indicazioni trasmesse dalle Regioni/Province autonome sulla base degli esiti del monitoraggio nel periodo 2014 – 2020.

La successiva tabella illustra invece la distribuzione dello stato ecologico dei fiumi in funzione dell'assetto morfologico.

FIUMI NATURALI		FIUMI FORTEMENTE MODIFICATI		FIUMI ARTIFICIALI	
Elevato	190	Elevato	0	Elevato	0
Buono	682	Buono e oltre	44	Buono	29
Sufficiente	245	Sufficiente	104	Sufficiente	51
Scarso	84	Scarso	34	Scarso	1
Cattivo	29	Cattivo	12	Cattivo	0
Sconosciuto	144	Sconosciuto	54	Sconosciuto	26
Totale	1.324	Totale	248	Totale	107

Tabella 4 - Numero e suddivisione nella tipologia dei fiumi dello stato di qualità ecologico (fonte: Amministrazioni varie)

Dati significativi per misurare il valore pubblico del PGA

Presenze turistiche

La presenza turistica rappresenta una significativa fonte di pressione della risorsa idrica essendo una delle attività economiche più importanti nel Distretto delle Alpi Orientali.

Dalle più recenti statistiche di ISTAT emerge che tra i 25 comuni italiani con maggiore numero di presenze ve ne sono otto nel territorio distrettuale ed addirittura 15 tra i primi 25 comuni italiani se il dato viene rapportato al numero degli abitanti del comune considerato.

I dati riguardano arrivi e presenze in alberghi e strutture simili, alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte.

La sottostante tabella, di fonte ISTAT, propone il numero di arrivi turistici registrati nel quadriennio 2015-2018 nelle Regioni/Province autonome, rapportandoli al totale degli arrivi

nazionali; il dato è in costante e significativo aumento non solo in termini assoluti ma anche percentuale rispetto agli arrivi totali nazionali.

Regioni/ Province autonome	2015	2016	2017	2018
Provincia autonoma di Bolzano	6,5	7	7,3	7,5
Provincia autonoma di Trento	3,8	4	4,3	4,4
Regione del Veneto	17,3	17,9	19,2	19,6
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia	2,2	2,3	2,4	2,6
TOTALE	29,8	31,2	33,2	34,1
Italia	113,4	116,9	123,2	128,1
Arrivi Triveneto/arrivi totali in Italia	26,2%	26,7%	26,9%	26,6%

Tabella 5 - Numero degli arrivi negli esercizi ricettivi per Regione/Provincia autonoma negli anni 2015 – 2018 (milioni di arrivi) (fonte ISTAT).

La tabella seguente, di fonte ISTAT, riporta invece l'andamento, su base annua, delle presenze turistiche nel quadriennio 2015-2018 nelle Regioni/Province autonome ricomprese nel Distretto.

Anche il numero delle presenze registra un significativo e costante aumento. Il dato è in costante e significativo aumento non solo in termini assoluti ma anche percentuale rispetto alle presenze totali nazionali. Si evidenzia, peraltro, che il numero delle presenze turistiche negli ambiti amministrativi distrettuali rappresenta una quota significativa (il 30%) delle presenze turistiche sull'intero territorio nazionale confermando l'importanza dell'industria turistica in ambito distrettuale.

Regioni/ Province autonome	2015	2016	2017	2018
Provincia autonoma di Bolzano	29,4	31,3	32,4	33,3
Provincia autonoma di Trento	16,1	16,9	17,8	18,2
Regione del Veneto	63,3	65,4	69,2	69,2
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia	7,9	8,3	8,7	9,0
TOTALE	116,7	121,9	128,1	129,7
Italia	392,9	403,0	420,6	428,8
presenze Triveneto/	29,7%	30,3%	30,5%	30,2%

Regioni/ Province autonome	2015	2016	2017	2018
presenze totali in Italia				

Tabella 6 - Numero delle presenze turistiche negli esercizi ricettivi per Regione/Provincia autonoma negli anni 2015-2018 (milioni di arrivi) (fonte ISTAT)

Dai dati del PGA emerge la grande importanza economica del comparto turistico nell'ambito distrettuale che assomma a più di 11.000 esercizi tra alberghieri ed extra-alberghieri; i numeri sono in costante crescita soprattutto nell'extra alberghiero.

Attività agricola - Superficie agricola totale e superficie agricola utilizzata

Dalla tabella di seguito riportata, fonte ISTAT, che mette in confronto la situazione rilevata nel 2013 e nel 2016 per l'estensione della superficie agricola totale e di quella utilizzata, emerge che, in entrambi i casi, l'andamento è simile tra i quattro ambiti amministrativi distrettuali.

Solamente nella Regione autonoma Friuli Venezia Giulia si nota un aumento di entrambe le tipologie di dati che, comunque, non riesce a controbilanciare l'andamento nelle altre porzioni territoriali inducendo quindi un trend tendenzialmente negativo a livello distrettuale per le superfici in esame.

Regioni/ Province autonome	Superficie agricola totale (SAT)			Superficie agricola utilizzata (SAU)		
	2013	2016	Saldo 2013/ 2016	2013	2016	Saldo 2013/ 2016 %
Provincia autonoma di Bolzano	451.989	447.914	-0,9%	230.662	208.354	-9,7%
Provincia autonoma di Trento	432.387	284.477	-34,2%	135.284	128.253	-5,2%
Regione del Veneto	1.084.244	1.018.182	-6,1%	813.461	781.633	-3,9%
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia	266.575	276.735	3,8%	212.751	231.442	8,8%
TOTALE	2.235.195	2.027.308	-9,3%	1.392.158	1.349.682	-3,1%

Tabella 7 - Superficie agricola totale (SAT) e superficie agricola utilizzata (SAU) in ettari per Regione/Provincia autonoma negli anni 2013-2016 (fonte ISTAT)

Attività agricola - Superficie agricola irrigabile e superficie agricola irrigata

La Tabella 8, fonte ISTAT, evidenzia un calo notevole e generalizzato di entrambe le superfici nei quattro ambiti amministrativi distrettuali.

Regioni/ Province autonome	Superficie agricola irrigabile			Superficie agricola irrigata		
	2013	2016	Saldo 2013/ 2016	2013	2016	Saldo 2013/ 2016 %
Provincia autonoma di Bolzano	72.425	39.881	-44,9%	70.757	38.167	-46,1%
Provincia autonoma di Trento	23.665	20.201	-14,6%	21.442	18.832	-12,2%
Regione del Veneto	566.145	527.611	-6,8%	434.363	330.085	-24,0%
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia	124.955	119.580	-4,3%	107.567	84.413	-21,5%
TOTALE	787.190	707.273	-10,2%	634.128	471.497	-25,6%

Tabella 8 - Superficie agricola irrigabile e superficie agricola irrigata in ettari per Regione/Provincia autonoma negli anni 2013-2016 (fonte ISTAT)

Un ulteriore dato interessante sulla diversa incidenza delle superfici irrigate su quelle irrigabili, relativo all'anno 2016 ed espresso in percentuale, pone le due Province autonome su valori percentuali molto elevati, cioè 95,7% e 93,2% rispettivamente per quella di Bolzano e di Trento; più contenuti i dati per la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (70,6%) e per la Regione del Veneto (62,6%).

Attività manifatturiera

L'industria manifatturiera ricompresa nei quattro ambiti amministrativi distrettuali rappresenta un importante segmento dell'industria manifatturiera nazionale; infatti il 15% del totale delle imprese attive censite a livello nazionale ed il 18,5% del numero degli addetti si trovano in questi ambiti

I dati resi disponibili da ISTAT mettono in evidenza una sostanziale stabilità del numero delle imprese attive e del numero degli addetti nel periodo 2015-2018; è da osservare, comunque, che la sfavorevole congiuntura economica ha provocato una lieve contrazione del numero delle imprese attive bilanciata da un costante aumento del numero degli addetti.

Regione/ Provincia autonoma	numero imprese attive				numero addetti imprese attive (media annua)			
	2015	2016	2017	2018	2015	2016	2017	2018
Provincia autonoma di Bolzano	3.052	3.055	3.061	3.082	32.670,23	33.922,81	34.464,98	35.692,73
Provincia autonoma di Trento	3.110	3.128	3.093	3.092	28.441,11	28.783,83	28.982,26	30.812,34
Regione del Veneto	44.257	43.896	43.197	42.650	501.426,65	505.685,37	508.907,25	515.290,74
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia	7.767	7.757	7.620	7.526	103.802,21	105.085,72	105.580,87	107.785,51
TOTALE	58.186	57.836	56.971	56.350	666.340,2	673.467,8	677.935,4	689.581,3
<i>ITALIA</i>	<i>388.284</i>	<i>386.616</i>	<i>380.915</i>	<i>376.301</i>	<i>3.645.529</i>	<i>3.653.437</i>	<i>3.674.104</i>	<i>3.714.318</i>
totale Triveneto/ totale Italia	15,0%	15,0%	15,0%	15,00%	18,30%	18,44%	18,45%	18,57%

Tabella 9 - Numero delle imprese attive e degli addetti nel settore manifatturiero nel Triveneto (fonte ISTAT)

Valore pubblico del PGRA

L'elaborazione dei PGRA è temporalmente organizzata secondo cicli di pianificazione in quanto la Direttiva prevede che i Piani siano riesaminati e, se del caso, aggiornati ogni sei anni. Il primo ciclo ha avuto validità per il periodo 2015-2021 e a dicembre 2021 (delibera CIP n. 3 del 21 dicembre 2021) è stato adottato il primo aggiornamento del PGRA per il periodo 2021 – 2027. Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). Il PGRA, sovraordinato alla pianificazione territoriale e urbanistica, sostanzialmente:

- affronta tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione agli eventi estremi, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento, e tiene conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato;
- mira a costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche.

- coniuga la prioritaria, necessaria ed imprescindibile incolumità delle persone e sicurezza del territorio e dei beni esposti con lo sviluppo socio-economico e infrastrutturale del territorio distrettuale.

La direttiva 2007/60/CE introduce il tema delle alluvioni con alcune semplici considerazioni (punto 12 delle premesse della direttiva): “Le alluvioni possono provocare vittime, l’evacuazione di persone e danni all’ambiente, compromettere gravemente lo sviluppo economico e mettere in pericolo le attività economiche della Comunità”; *“Le alluvioni sono fenomeni naturali impossibili da prevenire. Tuttavia, alcune attività umane (come la crescita degli insediamenti umani e l’incremento delle attività economiche nelle pianure alluvionali, nonché la riduzione della naturale capacità di ritenzione idrica del suolo a causa dei suoi vari usi) e i cambiamenti climatici contribuiscono ad aumentarne la probabilità e ad aggravarne gli impatti negativi.”*

In queste considerazioni, all’apparenza ovvie, vengono, da subito, distinte le cause che dipendono dalla natura e quelle che dipendono dall’uomo. Stabilito, infatti, che le alluvioni sono fenomeni naturali complessi e pericolosi, la Comunità Europea ripropone le cause che possono aggravarne gli effetti e la necessità di salvaguardare il territorio per poterne garantire un coerente sviluppo economico. Sapere, avere coscienza della situazione per stabilire le migliori scelte. La direttiva all’art. 7 chiede quindi, di stabilire gli obiettivi ed impostare un Piano che non casualmente riporta il termine “gestione” del rischio alluvioni (FRMP).

Va evidenziato nuovamente che il Piano richiesto dalla Commissione Europea riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni ed in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvioni ed i sistemi di allertamento. Il Piano ricomprende, quindi, un ampissimo spettro di azioni che va dalla programmazione di eventuali azioni di mitigazione, tipico della pianificazione di bacino (ex legge 183/89) fino alla gestione dell’evento alluvionale, attività propria della Protezione Civile.

L’avvio delle nuove misure che il Piano va ad individuare sarà fortemente condizionato dalla dotazione finanziaria disponibile.

Il processo di generazione dei dati conoscitivi ha una natura “evolutiva” nel senso che la mappatura delle aree allagabili e di rischio è da considerarsi solo come un’immagine temporanea “delle potenziali conseguenze negative associate ai vari scenari di alluvione” e quindi sarà aggiornata nel tempo in relazione non solo ai lavori effettuati, ma anche a nuove conoscenze acquisite. Questa importante funzione può essere ottenuta avvalendosi dei sistemi conoscitivi presenti nell’ampio spettro dei dati che va dal monitoraggio strumentale alla aggiornata geometria del territorio, fino alla percezione dei cittadini del possibile pericolo. Ne consegue che anche gli interventi individuati potranno essere integrati sulla base di nuove informazioni disponibili.

Dati significativi per misurare il valore pubblico del PGRA:

Il valore pubblico del Piano è rappresentato dal danno evitato in caso si manifesti un evento alluvionale sul territorio.

In tal senso i parametri da prendere a riferimento per determinare le criticità esistenti e i benefici apportati nell’applicazione del piano sono le attuali aree allagabili e a rischio per scenario di piena.

Aree allagabili

Classi tirante idrico [cm]	Scenario di alta probabilità		Scenario di media probabilità		Scenario di bassa probabilità	
	Area [Km ²]	% sul territorio distrettuale italiano	Area [Km ²]	% sul territorio distrettuale italiano	Area [Km ²]	% sul territorio distrettuale italiano
0-50	1549	4.46	1893	5.45	208	0.60
50-100	1564	4.51	1295	3.73	167	0.48
100-150	758	2.18	715	2.06	684	1.97
150-200	289	0.83	251	0.72	84	0.24
> 200	1053	3.03	996	2.87	865	2.49
TOTALE	5213	15.02	5150	14.84	2008	5.78

Tabella 10 – Aree allagabili per scenario di probabilità

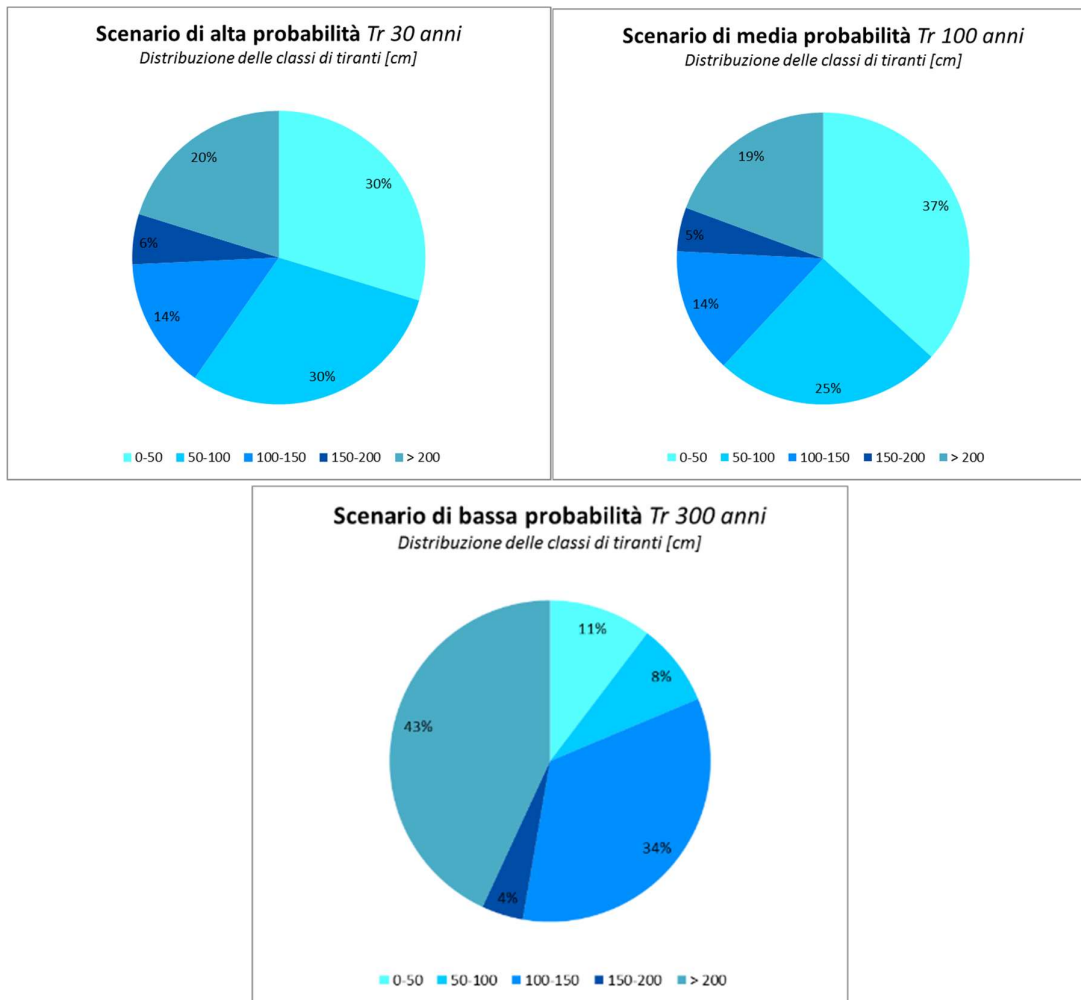


Figura 11 - Classi di tiranti per le aree soggette ad alluvione nel territorio di pianura

Nelle cartografie prodotte sono da considerare anche le aree già studiate e potenzialmente soggette a pericolosità da colata (88 km²), da alluvione torrentizia (159 km²). Sono inoltre state mappate alcune zone che potrebbero essere soggette a fenomeni alluvionali (denominate aree di attenzione) per una superficie complessiva di 202 km².

Aree a rischio

Il concetto di rischio è legato alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada, nonché alla capacità di definire il danno provocato. Il rischio è quindi legato alla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo. Rischio e pericolo, quindi, non sono la stessa cosa: il pericolo è la causa, il rischio sono le possibili conseguenze derivanti dal suo effetto, cioè il danno che ci si può attendere.

La valutazione del rischio avviene prendendo a riferimento le seguenti macrocategorie di elementi esposti:

- popolazione (art.6-5.a della 2007/60/CE e del D.Lgs.23.02.2010);
- attività economiche (art.6-5.b della 2007/60/CE): edifici, agricoltura, ambienti naturali e semi-naturali (art.6-5.d del D.Lgs. 23.02.2010), infrastrutture e strutture strategiche (art.6-5.b del D.Lgs. 23.02.2010);
- beni ambientali e culturali-archeologici (art.6-5.c del D.Lgs.23.02.2010), comprendendo tra essi, gli impianti di cui all'allegato I del D.Lgs n°59 del 18.2.2005 e le aree protette di cui all'allegato 9 del D.Lgs. 152 del 2006.

Le sopra elencate macrocategorie trovano i loro descrittori nelle classi di uso del suolo riportati nella tabella che segue:

COD	DESCRIZIONE
1	Residenziale
2	Strutture ospedaliere, sanitarie, assistenza sociale
3	Edifici sede di servizi pubblici
4	Commerciale e artigianale
5	Industriale
6	Agricolo specializzato
7	Agricolo non specializzato, boschi, prati, pascoli, aree cimiteriali, parchi urbani
8	Turistico-Ricreativo
9	Improduttivo
10	Aree sciabili, Campo da golf, Maneggio
11	Campeggi
12	Reti di comunicazione e trasporto: strade di importanza primaria
13	Reti di comunicazione e trasporto: strade di importanza secondaria
14	Zona ferroviaria

15	Zona per impianti turistici, Zona per attrezzature collettive, Zona per attrezzature collettive sovracomunali, Attrezzature collettive nel sottosuolo
16	Reti tecnologiche e di servizio
17	Strutture a supporto delle reti di comunicazione e trasporto (aeroporti, porti, aree di servizio, parcheggi)
18	Zona per la produzione di energia
19	Discariche, Impianti di trattamento dei rifiuti, Aree estrattive, Depuratori
20	Aree su cui insistono impianti di cui all'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59
21	Aree di rilievo storico-culturale e archeologico; beni culturali
22	Beni ambientali
23	Zona militare

Tabella 11 – Categorie d'uso del suolo utilizzate per l'analisi di rischio

Nella Tabella che segue è riportata la condizione di rischio del territorio distrettuale allo stato attuale

Classe	Scenario di bassa probabilità	
	Area [Km ²]	% sul territorio distrettuale italiano
R1	3247	9.35
R2	1373	3.96
R3	148	0.43
R4	786	2.26
TOTALE	5554	16.00

Tabella 12 – Condizione di rischio del territorio distrettuale allo stato attuale

Gli obiettivi strategici dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali per il triennio 2022-2024, in particolare, in coerenza con le attività istituzionali e sulla base dei documenti di programmazione economica e finanziaria, sono volti a generare valore pubblico per i principali stakeholders su diversi aspetti riguardanti:

- a) benessere ambientale, benessere economico aggregato e sociale che riguardano gli aspetti relativi alla mission istituzionale e soprariportati;
- b) benessere culturale attraverso l'implementazione di politiche di formazione continua nell'ottica di un processo di valorizzazione delle risorse umane dell'amministrazione incentivando la partecipazione trasversale. Tale obiettivo potrà essere misurato attraverso la percentuale di dipendenti partecipanti a percorsi di formazione. L'amministrazione si impegna a stipulare convenzioni con enti privati e pubblici al fine di rafforzare la propria capacità di erogazione di formazione al personale;

- c) benessere in termini di sicurezza e lavoro attraverso l'adeguamento delle sedi alle normative di sicurezza e degli impianti esistenti soprattutto in relazione all'impianto di climatizzazione della sede di Trento;
- d) benessere in termini di partecipazione politica e di fiducia nelle istituzioni continuando a promuovere ed attivare convenzioni con soggetti esterni al fine di condividere il know-how;

2.2 Performance

La performance è il contributo (risultato e modalità di raggiungimento del risultato) che un soggetto (organizzazione, unità organizzativa, gruppo di individui, singolo individuo) apporta attraverso la propria azione al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi e, in ultima istanza, alla soddisfazione dei bisogni per i quali l'organizzazione è stata costituita. Pertanto, il suo significato si lega strettamente all'esecuzione di un'azione, ai risultati della stessa e alle modalità di rappresentazione e, come tale, si presta ad essere misurata e gestita.

La sezione della Performance è predisposta secondo le logiche di performance management, di cui al Capo II del decreto legislativo n. 150 del 2009 e secondo le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica. Tale ambito programmatico è finalizzato, in particolare, alla programmazione degli obiettivi e degli indicatori di performance di efficienza e di efficacia i cui esiti dovranno essere rendicontati nella relazione di cui all'articolo 10, comma 1, lettera b), del predetto decreto legislativo.

La sezione che va a sostituire il Piano della Performance ha come fine assicurare la qualità, comprensibilità ed attendibilità dei documenti di rappresentazione della performance dell'amministrazione, secondo i principi e i valori della riforma.

E' la sezione in cui l'Autorità di bacino esplicita le modalità con cui intende sviluppare la propria attività istituzionale, individuando le performance di ente e gli strumenti propedeutici alla relativa misurazione e valutazione traducendo le proprie priorità istituzionali in azioni strategiche e in obiettivi annuali.

In questa sezione e relativi allegati vengono indicate le fasi di realizzazione, gli indicatori, le relative scadenze, le strutture organizzative e le risorse umane che, nel quadro dei principi generali di parità e di pari opportunità previsti dalla legge, coinvolte nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a bilancio. Specifica, inoltre, i meccanismi e gli strumenti di monitoraggio e valutazione.

L'Autorità di Bacino distrettuale ha predisposto la sezione elaborandone i contenuti nel rispetto dei seguenti principi:

- Qualità: rappresentazione della performance in termini di verifica interna ed esterna del sistema degli obiettivi e del livello di coerenza con i requisiti metodologici.
- Comprensibilità: legame esistente tra i bisogni della collettività, la mission, le aree strategiche di intervento e gli obiettivi.

- Attendibilità: verificabilità ex-post della correttezza metodologica del processo e delle sue risultanze.

La sezione diventa uno strumento per:

- individuare ed incorporare le attese degli stakeholders (portatori di interessi);
- rendere più efficaci i meccanismi di comunicazione interna ed esterna per favorire, attraverso la trasparenza, una progressiva crescita dell'efficacia ed efficienza dell'amministrazione;
- migliorare l'assetto della struttura organizzativa.

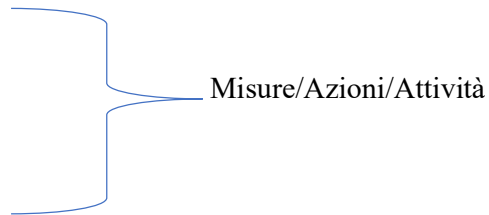
La sezione risponde al duplice obiettivo di favorire la trasparenza verso i propri interlocutori istituzionali (Ministeri, Regioni, Comuni, Province, Città Metropolitane) nonché verso il mondo delle Associazioni e la collettività nel senso più ampio (intesa quale insieme degli abitanti che afferiscono al territorio del distretto e delle imprese che sullo stesso operano ed interagiscono) e la responsabilizzazione nei confronti dei portatori di interesse interni ed esterni e degli stakeholders in genere.

Obiettivi strategici

Il percorso proprio delle Autorità di Bacino Distrettuale finalizzato alla “pianificazione, programmazione e gestione delle risorse acqua, suolo e sistema ambientale infrastrutturale e culturale connesso”, trova attuazione attraverso i vari “Piani di Gestione” (Obiettivi Strategici) che si declinano, a loro volta, in Misure/Azioni/Attività.

La Gestione e tutela delle Acque

- La mitigazione e Gestione rischio Alluvioni
- La mitigazione e Gestione rischio da frana
- La gestione del sistema costiero
- La gestione dei sedimenti
- Il bilancio idrico ed idrogeologico ecc.



- La cooperazione tra tutte le Istituzioni per la costruzione del governo del distretto (trasversale a tutti gli obiettivi di cui sopra)
- Sostenibilità dell'Ente in termini di efficacia, efficienza, trasparenza ed informazione (trasversale a tutti gli obiettivi di cui sopra).

Pertanto, il perseguimento degli obiettivi operativi, annuali e pluriennali e le relative priorità, che si inquadrano nei Piani di cui sopra, trovano attuazione nella definizione e realizzazione di Misure/Azioni/Attività declinate in maniera specifica da ciascuna Autorità di Bacino Distrettuale. Nella seduta del 25 luglio 2023, la Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) con delibera n. 6, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento generale di Amministrazione e Contabilità dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, ha stabilito le priorità, i piani e gli obiettivi strategici annuali/pluriennali che l'Autorità dovrà attuare e di cui il Segretario Generale, ai sensi dell'art. 5 del medesimo Regolamento, dovrà tenere conto, nell'ambito delle capacità di bilancio, per programmare le risorse da destinare alla realizzazione degli obiettivi anche in correlazione con il piano della performance di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

In particolare, la richiamata delibera CIP n. 6/2023 individua le priorità tecnico e amministrative che devono orientare l'azione dell'Autorità nell'annualità 2024 e nel triennio 2024-2026:

- a. Garantire una pianificazione e programmazione delle azioni e norme d'uso del territorio omogenea nei territori afferenti al Distretto idrografico, al fine di garantire a ciascun cittadino una equa conservazione, difesa e valorizzazione del suolo ed una corretta utilizzazione delle acque (art. 65 d.lgs. 152/06), anche nel rispetto delle direttive impartite dalla comunità europea;
- b. Promuovere la comunicazione e il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati nelle attività di programmazione e pianificazione in linea con gli indirizzi europei e nazionali volti ad assicurare la più ampia partecipazione di tutti i portatori di interessi ai processi decisionali delle amministrazioni pubbliche nonché per aumentare la resilienza dei territori;
- c. Assicurare il consolidamento delle sinergie tra le istituzioni di tutti i livelli con competenze sulla difesa del suolo e delle acque, soprattutto laddove monitoraggio, programmazione e realizzazione degli interventi coinvolgano più soggetti istituzionali.

Priorità già insite nella operatività dell'Ente che ha improntato il proprio agire attraverso il confronto e il dialogo con il territorio. Infatti, tenendo conto del contesto territoriale di riferimento caratterizzato da un tessuto socio economico e produttivo altamente variegato e ad alta densità imprenditoriale a cui si frappongono particolari situazioni di fragilità del territorio e disuguali disponibilità di risorsa idrica conseguenti a fenomeni estremi, siccitosi o alluvionali, l'Autorità ha impostato la propria operatività approcciando alle tematiche in maniera integrata, trasversale e multidisciplinare mediante un costante raffronto con i diversi interlocutori istituzionali del distretto. In ragione di ciò e allo scopo di favorire il raggiungimento degli obiettivi di tutela, salvaguardia e sviluppo, l'Autorità ha avviato, già a partire da luglio 2021, un serrato e costruttivo confronto con le Regioni ed ogni altro soggetto istituzionale e territoriale per consentire un'omogenea ed armonica applicazione delle norme tecniche di attuazione del PGRA, come anche l'attuazione del deflusso ecologico o il superamento delle criticità legate alla crisi idrica manifestatasi nel 2022.

Inoltre ha favorito la partecipazione dei cittadini attraverso l'attuazione della misura non strutturale M43 "Osservatorio dei cittadini per le piene" prevista nel PGRA che è già attiva sul Brenta Bacchiglione, sul basso Tagliamento e nel corso del 2024 sarà attivata sul Piave, Livenza e Adige (veronese). Basata su una logica d'integrazione e mutua collaborazione, nelle diverse discipline, è tesa a coinvolgere i cittadini nell'attuazione di misure di preparazione, consentendo loro di sviluppare competenze per una risposta consapevole al rischio di alluvione (dalla difesa alla resilienza e preparazione all'evento), migliorando la loro capacità di leggere le mappe del PGRA e quindi la percezione del rischio specifico. Inoltre, consente l'arricchimento delle informazioni disponibili e la loro ingegnerizzazione mediante database strutturati e opportunamente validati.

L'Autorità è fortemente impegnata anche sul piano del consolidamento delle sinergie tra le istituzioni di tutti i livelli con competenze sulla difesa del suolo e delle acque, per assicurare anche la più efficace allocazione delle risorse finanziarie per l'attuazione di interventi funzionali alla difesa del suolo o al superamento delle criticità manifestatesi con la crisi idrica (es. sistema Rendis o supporto al Commissario straordinario per la siccità ecc..).

L'assoluta e rilevante novità intervenuta con l'art. 11 del DL 14 aprile 2023, n. 39, convertito con legge 13 giugno 2023, n. 68, che ha istituito presso ciascuna Autorità di distretto, gli Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici e per il contrasto ai fenomeni di scarsità idrica vedrà impegnata l'Autorità nell'azione di supporto all'istituzione dell'Osservatorio e alle relative attività assegnate.

L'innovazione normativa consente di rafforzare in modo sostanziale la capacità di supporto per il governo integrato delle risorse idriche. Ciò perché gli Osservatori permanenti, da misura dei Piani di gestione acque, configurati come struttura collegiale di tipo volontario operante presso i distretti ma non codificata in alcun modo a livello legislativo, divengono organi delle Autorità di bacino distrettuali, composti dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella conferenza istituzionale permanente e presieduti dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale, ed eventualmente integrati per le attività istruttorie da esperti.

All'Osservatorio permanente vengono assegnate molteplici funzioni: dal supporto al governo integrato delle risorse idriche, alla cura della raccolta, dell'aggiornamento e diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa (anche di risorsa non convenzionale) nel distretto idrografico di riferimento, ai fabbisogni dei vari settori d'impiego, allo scopo di elaborare e aggiornare il quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con il quadro conoscitivo dei piani di bacino distrettuali, anche al fine di consentire all'Autorità di bacino di esprimere pareri e formulare indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in funzione degli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione distrettuale di cui agli articoli 117 e 145, nonché di quelli della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNACC).

È compito delle Autorità di bacino distrettuali provvedere al potenziamento dell'azione degli Osservatori permanenti sugli utilizzi idrici, assicurando la definizione del bilancio idrico di distretto e di bacino idrografico oltre che alla realizzazione e popolamento dei catasti regionali contenenti tutte le informazioni relative alle derivazioni (per gli usi potabile, agricolo, industriale e domestico). Come già evidenziato nella relazione programmatica al bilancio 2023, e successive annualità, gli obiettivi operativi e le priorità di azioni si correlano, in continuità ed armonia con quanto indicato dalla CIP, fortemente con:

Il proseguimento dell'attuazione del programma di cui al Piano Operativo Ambiente FSC 2014-2020 - sotto piano "Interventi per la tutela del territorio e delle acque"

- l'attuazione di quelle attività configurate nel Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza – PNRR (per le quali si auspica una assegnazione di risorse finanziarie al momento non disposta);
- le azioni per l'accompagnamento del cammino del Green Deal;
- l'attuazione delle previsioni di cui al DM del Ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibile (MIMS) n. 259 del 29 agosto 2022 e successivo DD 19056 del 13 ottobre 2022 della Direzione generale per l'edilizia statale, le politiche abitative, la riqualificazione urbana e gli interventi speciali del MIMS per la predisposizione di progetti di fattibilità tecnico economica di particolare rilevanza ed entità, coerenti con gli obiettivi del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico;

- l’attuazione delle previsioni di cui all’articolo 6 (Misure per la raccolta dei rifiuti galleggianti nei fiumi) della legge 17 maggio 2022, n. 60 che prevede “Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare (c.d. legge «SalvaMare»).

Tra le azioni, che si collocano nel percorso proprio delle Autorità e si connettono nel contesto dei programmi di cui sopra e agli obiettivi indicati dalla CIP nell’Atto di indirizzo allegato alla delibera n. 6/2023 (a cui si rimanda per ogni dettaglio), si richiamano:

- l’implementazione delle attività finalizzate per la mitigazione e gestione del rischio da alluvioni e da frana;
- il potenziamento delle attività finalizzate al governo della risorsa idrica ed a quanto connesso per il contrasto alla siccità e alla desertificazione;
- la funzionalità delle azioni, di cui ai punti precedenti, per il recupero dei valori ambientali e naturalistici;
- la promozione della più ampia partecipazione pubblica alle attività di competenza.

Nel corso del 2024, l’Autorità, attraverso il necessario confronto con le istituzioni e gli operatori di settore e i differenti portatori d’interesse, in relazione alle specifiche problematiche, continuerà a fornire il necessario contributo per consolidare le politiche di sviluppo già messe in atto per la gestione e tutela della risorsa idrica e del territorio, a garantire ogni supporto utile e condividere approcci metodologici e strategie, per assicurare sinergia e complementarità tra pianificazione, programmazione, gestione e azione amministrativa.

L’Amministrazione compatibilmente con le disponibilità finanziarie disponibili, è orientata a:

- finalizzare e ottimizzare l’impiego delle risorse assegnate all’ente, per la parte idraulica e risorse idriche, a valere sul Piano Operativo Ambiente – fondi FSC 2014 – 2020;
- migliorare ed efficientare l’attività istruttoria dell’ente per il rilascio di pareri funzionali all’attuazione degli interventi sul territorio distrettuale finanziati anche con fondi del PNRR;
- concorrere all’implementazione/attuazione del programma delle misure, strutturali e non strutturali, del Piano di gestione delle acque e del Piano di gestione del rischio alluvioni per un condiviso governo del territorio radicato ai principi di resilienza e sostenibilità;
- procedere all’aggiornamento del PAI geologia e dei relativi elaborati e norme di attuazione;
- provvedere all’implementazione di strumenti digitali e modellistici a supporto dell’attività dell’Osservatorio Permanente e, più in generale, del bilancio idrico;
- implementare lo stato delle conoscenze finalizzate al perfezionamento della disciplina sul deflusso ecologico e per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale;
- procedere ad una imprescindibile ottimizzazione ed evoluzione delle piattaforme informatiche esistenti e armonizzazione dei relativi contenuti per migliorare il servizio agli utenti sia interni che esterni e per una migliore gestione dei flussi documentali e informativi; per la raccolta e sistematizzazione continua e costante di dati ambientali, gestionali, economici, amministrativi

che consenta all'Autorità di poter espletare le proprie attività e funzioni in un'ottica di efficienza ed efficacia, oltre che di tempestività.

Obiettivi annuali/pluriennali e misure/attività/azioni per il loro raggiungimento

Di particolare rilievo è il ruolo dell'Autorità nell'ambito dell'implementazione del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico. Infatti, con decreto del Ministro delle infrastrutture e delle mobilità sostenibili (ora Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – MIT) n. 259 del 29 agosto 2022, le Autorità di bacino e le cosiddette “Zone Economiche Speciali” sono stati individuati quali soggetti beneficiari delle risorse disponibili sul capitolo 7008 “Fondo per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese”.

In particolare, l'Allegato 1 al citato decreto assegna all'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali l'importo di € 1.941.354,44.

Con decreto direttoriale n. 19056 del 13 ottobre 2022 della Direzione generale per l'edilizia statale, le politiche abitative, la riqualificazione urbana e gli interventi speciali del MIMS (ora MIT) sono state disciplinate le modalità e i termini di presentazione delle proposte, le modalità di erogazione e di revoca delle risorse assegnate per la predisposizione di progetti di fattibilità tecnico ed economica di infrastrutture idriche di particolare rilevanza ed entità. In particolare, le risorse devono essere utilizzate per:

- la redazione di progetti di fattibilità tecnico ed economica (PFTE) di infrastrutture idriche di particolare rilevanza ed entità, coerenti con gli obiettivi del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico, con i fabbisogni strutturali individuati negli allegati infrastrutture ai Documenti di Economia e Finanza (DEF) 2022, nonché con la pianificazione di bacino, ivi compresi i piani di tutela delle acque;
- elaborare PFTE riguardanti esclusivamente nuove infrastrutture idriche, comprese nuove dighe ad uso non esclusivo di laminazione delle piene e ampliamenti di infrastrutture idriche esistenti con nuove opere, restando esclusi gli interventi manutentivi di infrastrutture esistenti;

A tal fine l'Autorità aveva inizialmente presentato al MIT, previa istruttoria, la proposta riguardante i progetti da elaborare per i seguenti interventi:

- Interventi sulla diga del Corlo, con modifica degli scarichi, per mantenimento di una maggiore disponibilità di risorsa idrica;
- Realizzazione di una galleria scolmatrice presso la Diga di Bastia per mantenimento di una maggiore disponibilità di risorsa idrica;
- Sistema integrato di opere ai fini della tutela della risorsa idropotabile, irrigua e ambientale nei sistemi fluviali del Veneto Orientale nei Comuni di Caorle, Eraclea e Concordia Sagittaria;

L'Autorità aveva provveduto:

- con nota 13108/2022 del 12 dicembre 2022 all'invio delle proposte al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti il cui termine ultimo era fissato al 14 dicembre;
- Con note del 14 febbraio 2023 nn. 4971 e 4490 a trasmettere al MIT integrazioni documentali.

Con decreto n. 10073 del 12 aprile 2023 del Dirigente della Divisione VIII del Dipartimento per le opere pubbliche, le politiche abitative e urbane, le infrastrutture idriche e le risorse umane e strumentali – Direzione Generale per l'Edilizia statale, le politiche abitative, la riqualificazione urbana e gli interventi speciali, del MIT è stata approvata la proposta di ammissione a finanziamento per un totale di euro 1.941.354,44 presentata da questa Autorità di Distretto e contestualmente autorizzato l'impegno di spesa.

L'entrata in vigore del D.Lgs. 36/2023 ha reso necessario articolare la progettazione su due livelli: progetto di fattibilità tecnico- economica (PFTE) e progetto esecutivo, sopprimendo il livello relativo al progetto definitivo. L'art 2 comma 3 dell'allegato I.13 del codice sopra richiamato riporta: "Le aliquote relative alla progettazione definitiva così come definite dal Decreto Ministeriale 17 giugno 2016 sono integralmente attribuite al PFTE". Pertanto, le previsioni iniziali non rendevano possibile, a parità di budget, l'affidamento PFTE per i tre interventi.

L'Autorità ha quindi provveduto, con risorse interne, ad elaborare per la diga del Corlo il documento di fattibilità delle alternative progettuali (DOCFAP).

Successivamente con nota n. 11315/2023 del 24 luglio 2023 è stato proposto di far convergere le somme stanziare sull'intervento denominato "Interventi sulla diga del Corlo, con modifica degli scarichi, per il recupero della limitazione di invaso".

A dicembre 2023 è stata fatta una riunione dal MIT con tutte le Autorità di Bacino in cui il Ministero si impegnava a trasmettere la determina di approvazione della rimodulazione effettuata. Ad oggi si è in attesa di tale determina. Tuttavia, l'Autorità sta procedendo con la predisposizione degli atti propedeutici all'avvio delle gare per l'affidamento della progettazione.

Per l'Area Tecnica si individuano i seguenti obiettivi annuali/pluriennali e misure/attività/azioni per il loro raggiungimento:

Implementare il Piano di Gestione Acque con:

- attività finalizzate al Bilancio Idrico, al Deflusso Ecologico, alla Rete di Monitoraggio, alle Analisi Economiche, Uso delle risorse (si tratta di attività finalizzate alla conoscenza e valutazione del comportamento del sistema nel tempo e che quindi necessitano di un arco temporale che va oltre i 12 mesi- es. bilancio idrico)
- con misure strutturali e non strutturali per rispondere agli obiettivi posti dalla Comunità Europea al fine di: garantire il buono stato quali-quantitativo della risorsa idrica, assicurare l'uso delle acque (potabile, irriguo, industriale), la difesa e tutela degli ecosistemi connessi.

Implementare il percorso del Piano di Gestione Alluvioni con:

- attività finalizzate alla valutazione della pericolosità e rischio al fine dell'aggiornamento dei PAI e del PGRA;

- con azioni finalizzate alla pubblica incolumità, al censimento e valutazione del bene esposto ed alla sicurezza del sistema territoriale/ambientale ed infrastrutturale, anche per definire il rischio residuo;

Integrare il Piano di Gestione Acque e il Piano di Gestione Rischio Alluvioni, anche con “misure non strutturali trasversali” finalizzate al ripristino degli ecosistemi acquatici ed alla tutela della biodiversità (strategia sulla biodiversità 2030).

Realizzare attività finalizzate alla predisposizione del Piano di Gestione dei Sedimenti (come specificato con L.221/15).

Implementare ed attivare servizi climatici (climate services) al fine di fornire a soggetti pubblici e privati informazioni utili sui fenomeni legati al cambiamento climatico, che impattano in modo urgente o progressivo sulla loro attività o sul loro ambito locale. Tale attività si inserisce tra quelle di supporto al Commissario per la Siccità di cui alla L. 13 giugno 2023, n. 68 (in G.U. 13/06/2023, n. 136)

Predisporre e realizzare attività finalizzate alla valutazione del sistema terra/mare per la gestione del sistema costiero (D.lvo 152/06, Tavolo di lavoro costituito dal MASE, ex MITE, già MATTM in materia)

Predisporre un Programma triennale di interventi inerenti al sistema fisico, territoriale ed ambientale (di cui all’art. 69 del D.Lgs. 152/2006), articolato in “interventi strategici strutturali e non strutturali con effetti a scala di bacino e di distretto” e “Interventi strutturali e non strutturali con effetti a scala locale”, da elaborare anche sulla base delle proposte di intervento presenti nella banca dati Rendis.

Realizzare, secondo le scadenze programmate, gli adempimenti per l’attuazione degli interventi di competenza previsti nell’ambito del Piano Operativo Ambiente FSC 2014- 2020 – sotto piano “Interventi per la tutela del territorio e delle Acque”, approvato con delibera CIPE n. 55/2016.

Esprimere pareri/contributi previsti dagli strumenti di pianificazione al fine di un condiviso governo del territorio radicato ai principi di resilienza e sostenibilità.

Definire le linee guida per la semplificazione tecnico – amministrativa dei procedimenti correlati alla tutela, gestione e governo delle risorse suolo, acqua ed aspetti ambientali - connessi, anche ai fini di una maggiore efficienza ed efficacia dell’operato dell’Autorità Distrettuale.

Procedere all’aggiornamento del Piano integrato di attività e organizzazione - PIAO.

Provvedere alla transizione al digitale in relazione alle attività tecnico – istituzionali ed amministrative dell’Autorità Distrettuale e all’attuazione del Piano triennale per l’informatica (2023 – 2025);

Coordinamento delle Regioni e delle Autorità competenti al fine di dare riscontro alle Istruttorie relative alle procedure di contenzioso e pre-contenzioso comunitario della Direttiva Quadro Acque.

Fornire attività di supporto alle Regioni, ai Commissari Straordinari e/o altri Soggetti.

Attuare la misura non strutturale del PGRA M43 “Osservatorio dei cittadini sulle piene”, nei limiti delle disponibilità finanziarie.

Si riportano le attività che nel corso del 2024 impegneranno le Aree e le Direzioni dell'ente nell'ambito delle linee strategiche fin qui descritte.

L'**Area amministrativa-economica** vede la sua azione proiettata, per l'anno 2024 al conseguimento del massimo livello di efficienza dell'ente.

L'assetto giuridico e amministrativo dell'Autorità di bacino è stato profondamente mutato dal 2019 e ha trovato nel regolamento generale di funzionamento degli uffici e nel regolamento generale di amministrazione e contabilità i due fondamentali atti di natura organizzativa legati alla nuova configurazione dell'Amministrazione quale ente pubblico non economico. La piena funzionalità ed autonomia si è concretizzata con l'approvazione del primo bilancio dell'Ente intervenuta a dicembre 2021 e con la definizione di tutti i regolamenti che disciplinano la gestione amministrativa ed economica, assicurando operatività ed efficacia all'azione dell'ente in termini amministrativi/gestionali e tecnico/istruttori, delineando i necessari ambiti operativi entro i quali dovrà esplicarsi l'attività.

Sotto il profilo più squisitamente giuridico l'area amministrativa-economica verrà direttamente interessata, nel corso del 2024, alla gestione delle problematiche attuative connesse all'implementazione delle misure del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), del Piano di Gestione delle Acque (PGA), nonché ai lavori propedeutici all'adozione della variante al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) per definire un unico PAI distrettuale. L'attività di supporto giuridico dovrà altresì estendersi alla redazione delle memorie difensive necessarie alla costituzione in giudizio dell'Amministrazione avanti ai competenti tribunali aditi. Di tali strumenti di pianificazione e dell'impatto prodotto sui piani di assetto e uso del territorio di scala regionale, provinciale e comunale, dovrà essere operata una puntuale analisi a cui ricollegare l'espressione dei pareri di competenza, richiesti non soltanto nel relativo iter di formazione ma anche nel rilascio di titoli abilitativi connessi a singoli interventi.

L'Area sarà coinvolta nell'implementazione degli strumenti funzionali al controllo di gestione nonché nell'analisi e ridefinizione della sezione Rischi corruttivi del PIAO supportando il RPCT nell'elaborazione di documenti necessari provvedendo ad effettuare i monitoraggi sull'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Nel corso del 2024 particolare attenzione sarà prestata alla formazione obbligatoria in materia di anticorruzione e alla gestione della procedura di whistleblowing e relativa piattaforma.

La **Direzione Amministrativa** è nata a seguito della nuova riorganizzazione approvata con decreto segretariale n. 175 del 27 dicembre 2023 in ragione dell'esigenza di prevedere una separazione nell'Area amministrativa-economica tra le questioni afferenti alla gestione del bilancio e della contabilità dell'ente da quelle puramente amministrative, dovute alla complessità, pluralità e trasversalità delle materie da trattare. La direzione vede la sua azione proiettata, per l'anno 2024 al conseguimento del massimo livello di efficienza dell'ente anche in termini di espletamento delle attività conseguenti alla revisione della struttura organizzativa con particolare riguardo all'attuazione del piano triennale del fabbisogno del personale 2024-2026. Curerà le

attività e gli adempimenti concernenti il reclutamento del personale, la gestione del rapporto di lavoro, la gestione delle progressioni di carriera e delle premialità, la gestione dei rapporti sindacali. Provvederà alla elaborazione del Piano integrato di attività e organizzativa e supporterà tutte le direzioni in materia di gestione del personale. Infine, in considerazione della più recente evoluzione interpretativa in materia, sarà approvato un nuovo regolamento interno disciplinante il conferimento di incarichi di collaborazione, a norma dell'art. 7, commi 6 e 6bis del D.Lgs. n. 165/2001.

In relazione alla gestione documentale e protocollo curerà le attività e gli adempimenti connessi alla gestione in entrata e in uscita dei flussi documentali, provvedendo a predisporre il manuale di gestione documentale per descrivere il sistema di gestione anche ai fini della conservazione, dei documenti informatici e fornire le istruzioni per il corretto funzionamento del servizio per la tenuta del protocollo informatico, della gestione dei flussi documentali e degli archivi. In merito alle attività inerenti all'Ufficio gare, contratti e accordi particolare attenzione sarà data alla predisposizione e pubblicazione del programma triennale di lavori e del programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali e alla collaborazione con i Rup per la predisposizione della documentazione di gara e degli schemi tipo di provvedimenti.

Garantirà supporto giuridico in merito al testo di accordi con pubbliche amministrazioni ex articolo 15 della L. 241/90. Predisposizione di norme regolamentari e istruzioni operative attinenti alle procedure di affidamento e contrattuali.

La **Direzione Economia e Bilancio**, dal 2022 ha assunto un ruolo strategico all'interno dell'Autorità di bacino. Infatti, con l'adozione del bilancio di previsione 2022 è stato completato il percorso di costituzione dell'Autorità di bacino, dotando l'Ente dello strumento di programmazione finanziaria indispensabile per l'autonomia contabile prevista dall'articolo 3, comma 3, del D.M. n. 294/2016 e l'articolo 1, comma 1, dello Statuto. Nel 2024 continuerà ad essere prioritaria per la Direzione Economia e Bilancio la predisposizione del bilancio di previsione e dei relativi allegati, garantendo il rispetto della scadenza di fine ottobre per l'adozione con delibera della Conferenza Istituzionale Permanente, del bilancio di previsione 2025, indispensabile per evitare l'esercizio provvisorio.

Nel corso del 2024 dovrà continuare ad essere garantita la necessaria flessibilità della programmazione finanziaria attraverso la predisposizione delle variazioni e degli storni di bilancio, nonché dei prelevamenti dai fondi di riserva e dagli altri fondi accantonati nel bilancio 2024, la cui adozione, ai sensi dell'art. 15 del Regolamento di amministrazione e contabilità dell'Autorità è di competenza rispettivamente per le variazioni della Conferenza Istituzionale Permanente, e per tutti gli altri, del Segretario generale.

La Direzione Economia e Bilancio perseguirà nel 2024 l'attuazione della nuova gestione digitale delle determinazioni dirigenziali, degli atti di liquidazione e dei decreti segretariali, utilizzando il software di gestione documentale URBI in dotazione, il quale consente una perfetta integrazione con la gestione finanziaria. In questo modo ogni provvedimento che comporta impegni di spesa - che pertanto necessita del parere preventivo di regolarità contabile e del visto attestante la copertura finanziaria a cura della Direzione Economia e Bilancio, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento generale di organizzazione e funzionamento degli uffici - è agevolmente collegato

con le relative registrazioni contabili, con le quali vengono costituiti i vincoli sugli stanziamenti di bilancio.

L'integrazione dei processi con il procedimento gestionale informatizzato della contabilità, avviato nel corso del 2022, proseguirà nel 2024 armonizzando e ottimizzando i processi relativi alla gestione digitale degli atti e di altre procedure, in particolare la gestione economale. A tal fine la Direzione Economia e Bilancio si occuperà, sulla base delle istruzioni operative per l'organizzazione, la gestione, la rendicontazione del servizio economale e per l'utilizzo della carta prepagata, ai sensi dell'art. 20, comma 2 e dell'art. 27, comma 6 del Regolamento di amministrazione e contabilità dell'Autorità, della gestione informatizzata del servizio economale, mediante l'utilizzo dell'apposito modulo del software gestionale di URBI.

Per quanto riguarda la gestione economica del personale nel corso del 2024 si continuerà con il gestionale in dotazione che consente di migliorare l'efficacia e l'efficienza del servizio, garantendo il collegamento e l'interoperabilità con il software gestionale della contabilità.

Il 2024 vedrà la presentazione del secondo rendiconto generale dell'ente e relativi allegati in cui saranno riassunte e dimostrate le risultanze della gestione dell'esercizio.

Il rendiconto dà contezza della consistenza di cassa iniziale, degli incassi e dei pagamenti effettuati nell'esercizio, in conto competenza e in conto residui, il saldo alla chiusura dell'esercizio, del totale complessivo delle somme rimaste da riscuotere (residui attivi) e di quelle rimaste da pagare (residui passivi), e del risultato finale di amministrazione.

AREA TECNICA

L'area eserciterà un'azione trasversale rispetto alle direzioni sottoposte esprimendo una visione unitaria dei vari temi trattati.

Impronerà l'azione in modo da facilitare il raggiungimento degli obiettivi di ente secondo gli indirizzi forniti dal Segretario generale. L'azione di coordinamento e supporto sarà accompagnata da un costante monitoraggio delle attività in essere onde rilevare e risolvere eventuali situazioni di criticità.

Dovrà assicurare il rispetto della sostenibilità economica dell'attività espletata dalle direzioni afferenti all'area nonché fornire supporto tecnico-scientifico nella predisposizione dei pareri della S.T.O.

Tra le azioni connesse all'Area si segnalano le seguenti:

- assicurare l'efficientamento delle procedure che coinvolgono l'Autorità nell'espressione di pareri e relative istruttorie
- massimizzare l'impegno affinché l'adozione dei provvedimenti di competenza avvenga nei tempi previsti
- assicurare che vi sia comunicazione e coinvolgimento di soggetti pubblici e privati nelle attività di programmazione e pianificazione
- assicurare il consolidamento delle sinergie tra le istituzioni di tutti i livelli con competenze sulle materie dell'Autorità

- coordinare e ottimizzare le attività operative per garantire che gli obiettivi prefissati dal Segretario Generale siano tradotti in risultati concreti;
- coordinare le attività finalizzate alla predisposizione del Piano di Gestione dei Sedimenti;
- coordinare le attività per l'implementazione e l'attivazione dei servizi climatici (climate service).

Il dirigente di Area assumerà tutte le incombenze che conseguiranno dall'attivazione della misura "Osservatorio dei cittadini" in relazione all'attuazione, organizzazione e gestione e conseguente centro di competenza nelle gestioni di eventi estremi, quale attività aggiuntiva e nuova rispetto alle competenze istituzionali dell'ente.

Sarà dato, inoltre, seguito alle attività previste nei progetti europei in corso (AQUA3S, XR4DRAMA, ODYSSEUS, WQeMS, REXUS). Tali attività costituiscono una preziosa fonte di approvvigionamento di risorse da investire sul piano dell'aggiornamento scientifico permettendo di dare ulteriore e qualificato impulso alle attività di pianificazione istituzionalmente assegnate.

In merito alle direzioni appartenenti all'Area per la **Direzione Risorse idriche** le attività da espletare nel 2024 saranno:

- l'implementazione della cosiddetta "Direttiva Deflussi Ecologici", ed in particolare l'attività di coordinamento delle attività di sperimentazione;
- l'implementazione del programma di attività di studio supportate dalle risorse finanziarie FSC 2014-2020 (già Piano Operativo Ambiente);
- lo sviluppo di attività conoscitive a supporto dell'Osservatorio Permanente;
- l'attuazione della legge "Salvamare", coerentemente alle indicazioni dettate dall'art. 6 della medesima legge e al progetto presentato al MASE che ha trovato accoglimento, come da decreto direttoriale USSRI n. 525 del 13 dicembre 2023 che ha dato avvio al programma triennale. Il programma dovrà concludersi entro il 2026, pena revoca del finanziamento e riprogrammazione dello stesso a favore di altri interventi ricadenti nei territori delle Autorità di bacino distrettuale che avranno realizzato il maggior avanzamento degli interventi programmati;
- l'espletamento delle attività finalizzate alla predisposizione del Piano di Gestione dei Sedimenti.

Con riguardo al primo filone di attività l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali si è fatta promotrice di un protocollo sottoscritto tra Regione Veneto, ARPAV, Enel Green Power, ANBI Veneto ed Autorità di bacino che impegna i sottoscrittori a realizzare un programma di attività finalizzate all'uso sostenibile della risorsa idrica nei bacini idrografici ricadenti all'interno della Regione Veneto, funzionale al conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti dalla Direttiva Quadro Acque e dal Piano di gestione delle acque del distretto idrografico delle Alpi Orientali.

Nel 2023 è stato attivato il "Comitato Tecnico di Valutazione" (CTV) che svolgerà un'attività di verifica/validazione dei protocolli sperimentali eseguiti da Enel Green Power a valle di 12 opere di presa, costituenti parte integrante del proprio sistema di produzione idroelettrica. L'Autorità di

bacino avrà il compito di coordinare il predetto Tavolo; per meglio qualificare e finalizzare la succitata attività, a tal riguardo l’Autorità ha deciso di avvalersi del prezioso supporto tecnico-scientifico del Politecnico di Torino, nella persona del prof. Paolo Vezza e dei suoi collaboratori.

Nel corso del 2023 il CTV si è riunito 11 volte e sono stati redatti verbali siglati con decisioni assunte. Inoltre, nel 2023 si sono tenuti incontri ristretti (a carattere estremamente tecnico) cui hanno partecipato singoli concessionari e loro consulenti.

Le sezioni fluviali oggetto di sperimentazione per il Deflusso Ecologico sono in tutto 54.

In particolare:

- 14 sperimentazioni in corso: 6 sezioni fluviali principali di ENEL + 6 sezioni secondarie + 2 sul fiume Piave del Consorzio);
- 9 proposte di sperimentazione approvate (attività da avviare prossimamente)
- 3 proposte respinte
- 14 proposte in fase di istruttoria.

Restano da avviare le istruttorie delle rimanenti 14 proposte, che saranno esaminate nel corso del 2024.

La **seconda linea di attività strategica** è rappresentata dalle iniziative di studio per la tutela dello stato ambientale dei corpi idrici attraverso le risorse dei Fondi Sviluppo e Coesione 2014-2020, nell’ambito del cosiddetto “Piano Operativo Ambiente” (POA). Coerentemente alla programmazione delle attività già predisposta in fase progettuale (Piano economico di dettaglio), nel 2022 si è provveduto alla effettuazione delle gare per l’assegnazione degli appalti di servizi previsti dal piano (nel 2021 avevano avuto già avvio le attività in regime di convenzione).

Il 2023 ha visto l’avvio delle predette attività e segnatamente:

- alle attività di predisposizione della piattaforma digitale per il bilancio idrico;
- alle attività di rilievo morfologico delle aree fluviali nei bacini di Piave e Brenta-Bacchiglione preordinate alla elaborazione dei programmi di gestione dei sedimenti;
- alle attività di strutturazione ed implementazione dell’inventario delle emissioni e degli scarichi

Nel corso del 2024 le attività, che si concluderanno entro dicembre 2025, proseguiranno con la supervisione della direzione Risorse idriche.

La **terza linea di lavoro** riguarda il coordinamento delle attività dell’Osservatorio Permanente sugli utilizzi idrici. Su questo fronte le attività svolte dall’Autorità di bacino, ed in particolare dalla Direzione Risorse idriche, si sostanzia nella periodica “vestizione” degli indicatori di severità idrica e, a valle di ciascun incontro, nella predisposizione di un Notiziario e di un “Documento di Orientamento”. La condizione di perdurante sofferenza idrica osservata sull’intero territorio distrettuale soprattutto a carico di alcune variabili meteochimiche (consistenza nivale, livelli freaticometrici, portate, volumi invasati) suggerisce di meglio qualificare e dettagliare il quadro conoscitivo a supporto delle decisioni dell’Osservatorio Permanente. Due sono le possibili direttrici.

Una prima direttrice consiste nella redazione, a consuntivo delle annualità più siccitose, di un report che sintetizzi l'evoluzione idro-meteo-climatica, le correlate indicazioni rese dall'Osservatorio Permanente e le decisioni assunte dalle Regioni e Province Autonome;

Una seconda direttrice, molto più impegnativa, consiste nella costituzione di una piattaforma digitale a supporto dell'Osservatorio Permanente finalizzata a:

- individuare opportuni indicatori in grado di caratterizzare lo stato di siccità nel territorio distrettuale e di monitorarne l'evoluzione nel tempo; l'individuazione di tali indicatori deve essere armonizzata con le determinazioni dell'European Drought Observatory e con le linee guida individuate da ISPRA;
- creare un database degli impatti della siccità ed un atlante del rischio rappresentativo dei diversi settori potenzialmente danneggiabili dalla siccità (dall'agricoltura alla produzione di energia idroelettrica, dalla vivificazione alla disponibilità d'acqua per scopi potabili); l'atlante di rischio richiederà la produzione di indicatori di rischio estesi all'intero territorio distrettuale e di testare metodologie che permettano di aggregare le valutazioni del rischio;
- implementare una metodologia per la valutazione del rischio di siccità tale da poter tenere in considerazione i diversi settori che il progetto intende coprire;
- produrre mappe rappresentative degli indicatori di siccità e degli indicatori di rischio.

Tali attività sono funzionali all'azione dell'Osservatorio permanente, organo dell'Autorità, e di supporto all'azione del Commissario straordinario per la siccità.

Una **quarta linea strategica** riguarda l'attuazione della recente legge 17 marzo 2022 n. 60, ed in particolare dell'art. 6, il quale assegna al Ministero della Transizione Ecologica (ora Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) il compito di avviare un programma sperimentale triennale di recupero delle plastiche nei fiumi maggiormente interessati da tale forma di inquinamento, anche mediante la messa in opera di strumenti galleggianti.

A tal riguardo l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali aveva elaborato una proposta progettuale, denominata "*Microplastiche a scala di bacino: studio sperimentale sui processi di generazione e trasporto delle microplastiche ed analisi di rischio nelle acque del Bacino scolante in Laguna di Venezia*" rivolta allo studio dell'inquinamento delle microplastiche nelle acque interne e di transizione del Distretto Alpi Orientali.

Con nota n. 12439 del 24 novembre 2022, l'Autorità ha trasmesso al MASE – Direzione USSRI la proposta progettuale auspicandone il finanziamento. Il Ministero con decreto direttoriale n. 46 del 28 dicembre 2022 ha provveduto a favore della scrivente all'impegno della somma di euro 285.714,30, ripartita in egual misura per tutte le Autorità, senza però dare riscontro in merito alla proposta avanzata dall'Ente sulle microplastiche. Con nota n. 153719 del 27 settembre 2023 la Direzione Generale USSRI ha chiesto alle Autorità l'invio delle specifiche "misure per la raccolta dei rifiuti galleggianti" e nella riunione di coordinamento del 18 ottobre 2023 la Direzione USSRI ha illustrato le condizioni di ammissibilità dei progetti a finanziamento, ritenendo il progetto presentato non coerente alle finalità della norma. Questa Autorità in data 3 novembre 2023 ha inviato al MASE una nuova proposta progettuale. La Direzione USSRI con successiva nota n. 186315 del 16 novembre 2023 ha richiesto la compilazione di apposite griglie di sintesi per la

costruzione del programma sperimentale triennale di recupero delle plastiche nei fiumi. Questa Autorità con nota n. 18218 del 24 novembre 2023 ha provveduto ad inviare la propria griglia di sintesi della nuova proposta progettuale che ha trovato accoglimento, come da decreto direttoriale USSRI n. 525 del 13 dicembre 2023 che ha dato avvio al programma triennale. Il programma dovrà concludersi entro il 2026, pena revoca del finanziamento e riprogrammazione dello stesso a favore di altri interventi ricadenti nei territori delle Autorità di bacino distrettuale che avranno realizzato il maggior avanzamento degli interventi programmati.

Con riferimento alle indicazioni fornite per la redazione delle proposte destinate al programma sperimentale triennale, le azioni progettuali previste da questa Autorità riguarderanno prevalentemente interventi strutturali; una parte delle risorse economiche computate sarà altresì destinata alla copertura delle spese di gestione del progetto, per lo sviluppo delle valutazioni preliminari funzionali alla corretta implementazione degli interventi e per le attività di comunicazione. Gli interventi di progetto, nel complesso, saranno destinati all'ambito del bacino scolante e della laguna di Venezia. L'impegno economico complessivo ammonta a 855.000 euro, corrispondente alle risorse messe a disposizione con Legge Salvamare. L'attività vede il coinvolgimento dei Consorzi di bonifica e dei gestori ambientali presenti sul territorio di riferimento.

La Direzione Difesa del suolo e della costa provvederà a rispettare tutti gli adempimenti previsti dalla Direttiva Alluvioni 2007/60. In tale contesto si inserisce/scono:

- l'espressione del parere di competenza ove richiesto;
- l'attuazione delle misure del Piano di gestione del Rischio Alluvioni già avviate nel primo ciclo
- gli interventi win win - in ragione della loro rilevante efficacia sia per la mitigazione del rischio di alluvioni che per il conseguimento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici- di competenza del Distretto;
- l'aggiornamento del Piano di Gestione secondo quanto previsto dall'art. 6 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni; la gestione operativa del Sistema Informativo per la Gestione ed il Monitoraggio delle informazioni e dei procedimenti Ambientali della Direttiva Alluvioni;
- l'espletamento delle attività finalizzate alla predisposizione del Piano di Gestione dei Sedimenti.

La Direzione provvederà ad espletare le attività previste dal Progetto "Misure di prevenzione tese a supportare ed ottimizzare la pianificazione di gestione, la programmazione e realizzazione degli interventi di cui al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni" finanziato all'interno del Piano Operativo Ambiente FSC 2014-2020, Asse 1, Linea di Azione 1.1.1 - Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera, di cui la Direzione è risultata assegnataria.

La Direzione provvederà, inoltre, ad espletare le attività relative all'attuazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'intervento di incremento delle capacità di laminazione dei serbatoi idroelettrici presenti sul bacino montano del torrente Meduna", incluso nel Piano stralcio del Piano Nazionale degli Interventi nel settore idrico – sezione invasi" adottato con DPCM del 17 aprile 2019.

La Direzione provvederà al completamento del Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Geologico e Valanghivo nel territorio distrettuale afferente alla Regione del Veneto e alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Il Progetto di Piano si comporrà delle seguenti parti: cartografia geologica, cartografia valanghiva, norme tecniche di attuazione e relazione di piano.

La Direzione SIT e tecnologie:

La Direzione sarà impegnata nel processo di transizione digitale che proseguirà, prioritariamente, con l'aggiornamento del relativo piano triennale per l'informatica prevedendo:

- l'implementazione dell'esistente Piattaforma SIGMA, attualmente dedicata al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), per trasformala in uno strumento trasversale a tutte le direzioni. In particolare, le nuove funzionalità della piattaforma saranno:
- la possibilità di acquisire istanze online, strutturate secondo un flusso logico predefinito, non solo per i procedimenti relativi al PGRA;
- l'istituzione di un unico portale cartografico dove sarà possibile interrogare, anche in maniera simultanea, tutti i tematismi prodotti dall'Ente;
- la possibilità di accedere all'area riservata del portale attraverso le regole tecniche definite da AgID, secondo le nuove modalità di autenticazione che saranno di tipo LoA3, equivalenti a SPID di livello 2 e alla CIE, mentre per gli utenti appartenenti agli altri Stati membri della Comunità Europea verranno utilizzate le funzionalità offerte dal nodo eIDAS italiano [FICEP];
- la possibilità di far interagire il sistema con applicativi esterni in modo da rendere flessibile il sistema rispetto a nuove esigenze;
- prevedere la possibilità di ricevere pagamenti tramite il portale PAGOPA, nel caso di adeguamento dello statuto dell'Ente;
- l'entrata, come da direttive AGID, nel Sistema IO, per inviare agli utenti le notifiche relative ai procedimenti in corso con l'Ente;
- lo sviluppo della piena interoperabilità con il protocollo dell'Ente sia in termini gestione del flusso documentale, di conservazione digitale sostitutiva e di gestione degli utenti interni.

Dare attuazione all'accordo, stipulato ai sensi dell'art. 15 della L. 241/1990, tra questa Autorità di bacino e l'Agenzia del Demanio funzionale alla semplificazione del procedimento di sdemanializzazione del demanio idrico e marittimo.

Performance organizzativa e strategica

L'Autorità di bacino intende coprire gli ambiti di performance organizzativa di cui alle lettere b), d), e), f), h) dell'art. 8 del D.Lgs. 150/2009 così come riportate nell'apposita sezione del Cruscotto di Ente (Allegato n. 1). La performance organizzativa si riferisce sia agli obiettivi di ente che agli obiettivi di struttura (area o direzione).

Gli obiettivi dell'ente riguardano le tematiche relative alla trasparenza e informazione, all'anticorruzione e alle pari opportunità.

Sulla base del proprio mandato istituzionale sono state definite le seguenti linee strategiche di intervento 2023-2025, suscettibili di revisione ed aggiornamento al variare delle condizioni interne od esterne all'Ente:

GOVERNANCE: la prima linea strategica si pone quale obiettivo quello del consolidamento della governance di bacino e quella distrettuale;

EFFICIENZA: la seconda linea strategica assume quale scopo il miglioramento dei livelli di efficienza e di servizio;

TRANSIZIONE DIGITALE: la terza linea strategica prevede di sviluppare nel triennio soluzioni tecniche e gestionali che consentano la transizione digitale per realizzare un'amministrazione digitale e aperta, che offra servizi pubblici digitali facilmente utilizzabili, sicuri e di qualità, tali da garantire una relazione trasparente e aperta con gli stakeholders interni ed esterni.

Dalle linee strategiche vengono individuate le azioni strategiche alle quali sono collegati gli obiettivi. Tra gli obiettivi vengono individuati gli obiettivi di struttura e gli obiettivi individuali dei dirigenti. La linea strategica denominata "GOVERNANCE" prevede le seguenti azioni strategiche:

- 1 GOV – Dare attuazione alla direttiva 2007/60/CE;
- 2 GOV – Dare attuazione alla direttiva 2000/60/CE;
- 3 GOV – Piano di gestione dei sedimenti;

con riguardo alla linea strategica denominata "EFFICIENZA" l'azione strategica è la seguente:

- 1 EFF – Espletare le attività necessarie per l'efficientamento della struttura organizzativa e dei procedimenti di competenza

con riguardo alla linea strategica denominata "TRANSIZIONE DIGITALE" l'azione strategica è la seguente:

- 1 DIG – Ottimizzazione ed evoluzione delle piattaforme esistenti ed armonizzazione dei contenuti

Dalle azioni strategiche agli obiettivi: il cruscotto di ente

Nel cruscotto di ente (allegato 1) vengono definiti gli obiettivi sia su base triennale che annuale articolandoli per ciascuna delle tre linee strategiche. Gli obiettivi possono essere di performance organizzativa sia di ente nel suo complesso che di struttura (area o direzione) o di performance individuale (obiettivi dirigenziali).

Progetti di miglioramento

L'articolo 89 del C.C.N.L. Funzioni centrali 2016-2018 rubricato "*Clausole speciali per gli Enti pubblici non economici*" il cui comma 2, lettera a) stabilisce che si continua ad applicare per tali enti l'articolo 4, comma 10 del C.C.N.L. per gli EPNE sottoscritto in data 14 marzo 2001 e, conseguentemente, che le risorse possono essere adeguate, nell'ambito della capacità di bilancio

degli Enti, in caso di attivazione di nuovi servizi o di processi di riorganizzazione – adottati dai singoli Enti – finalizzati all'accrescimento dei livelli qualitativi e quantitativi dei servizi esistenti ai quali sia correlato un ampliamento delle competenze, ovvero un incremento stabile delle relative dotazioni organiche.

L'amministrazione ha da sempre favorito lo sviluppo di progetti di miglioramenti, correlati e coerenti con gli obiettivi generale dell'ente, intesi a valorizzare/sviluppare competenze e conoscenze tecniche ed amministrative nonchè migliorare i processi gestionali dell'ente.

L'Amministrazione si riserva la facoltà per il 2024 di verificare particolari esigenze amministrative che richiedano specifiche progettualità posto che ad oggi non sono pervenute proposte meritevoli di accoglimento ed in considerazione del fatto che molte attività in programma desumibili dal presente piano soddisfano le esigenze amministrative, tecniche e gestionali dell'ente, in termini di efficientamento amministrativo.

Allegato alla sezione (riportati in calce al presente documento):

1) cruscotto di ente 2024-2026

2.3 Rischi corruttivi e trasparenza

Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” impone nuovi obblighi e adempimenti per le amministrazioni pubbliche, prevedendo una serie di misure preventive e repressive contro la corruzione e l’illegalità nella pubblica amministrazione.

Ulteriore normativa e regolamenti attuativi di riferimento sono:

- D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"* pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 80 del 5 aprile 2013 e entrato in vigore il 20 dello stesso mese, che ha operato una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione online vigenti alle pubbliche amministrazioni;
- D.Lgs 8 aprile 2013 n. 39 *"Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico"*;
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*.
- D.Lgs. 24 giugno 2014, n. 90, recante *"Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli Uffici giudiziari"*, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114;
- D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2013, n. 190, e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*;
- D.Lgs 18 aprile 2016, n. 50 *"Codice dei Contratti"*;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 recante: *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"*;
- Delibera dell’Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1074 in data 21 novembre 2018, recante *"Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione"*;
- D.Lgs. 19 aprile 2017, n. 56 recante *"disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50"*;

L’art. 1, comma 5 della legge 190/2012 impone a tutte le pubbliche amministrazioni di definire, approvare e pubblicare:

- un Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il decreto legge 9 giugno 2021, n. 80 “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia” all'articolo 6, comma 2), lettera d) stabilisce che il Piano integrato delle attività e organizzazione definisce “gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione”.

La presente sezione sostituisce il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Tale sezione contiene un'apposita sottosezione relativa alla trasparenza amministrativa, ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 33/2013, nel rispetto delle disposizioni dello stesso come novellato dal D.Lgs. n. 97/2016. Gli obiettivi di trasparenza sono formulati in collegamento con la sezione di performance e la Relazione sulla performance, ai sensi dell'art. 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e ne verrà data adeguata pubblicità anche sul sito internet dell'ente.

Soggetti coinvolti

Quanto ai soggetti coinvolti in materia di anticorruzione, la legge individua in ambito nazionale nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (ora A.N.A.), di cui all'art. 13 del D.lgs. 150/2009 e successive modificazioni, **l'Autorità Nazionale Anticorruzione**. Le funzioni svolte dall'Autorità sono funzioni consultive, di vigilanza e di controllo.

Nel dettaglio l'Autorità:

- a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- b) approva il Piano nazionale anticorruzione ai sensi del comma 2 bis dell'art.1 della Legge 190/2012;
- c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- d) esprime parere obbligatorio sugli atti di direttiva e di indirizzo, nonché sulle circolari del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;

- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, e successive modificazioni, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle PPAA e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa;
- f) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

Il Dipartimento della funzione pubblica, anche secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, svolge le seguenti funzioni:

- coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

Gli organi politici delle pubbliche amministrazioni sono tenuti ai sensi della legge 190/2012 a:

- individuare il responsabile della prevenzione dalla corruzione;
- su proposta del responsabile, adottare il piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione dalla corruzione dell'ente, individuato dall'organo politico, nei termini previsti dalla legge 190/2012:

- a) propone all'organo di indirizzo politico l'adozione del piano;
- b) definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori esposti alla corruzione;
- c) verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- d) verifica d'intesa con il dirigente competente, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività in cui è elevato il rischio di corruzione;
- e) individua il personale da inserire nei programmi di formazione;

- f) pubblica sul sito web della P.A. una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- g) trasmette la relazione di cui sopra all'organo di indirizzo politico della P.A.;
- h) riferisce sull'attività nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora lo stesso responsabile lo ritenga opportuno.

Con D.P.C.M. 16 gennaio 2013 è stato istituito il Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione previsto dalla legge 190/2012, il quale ha elaborato linee di indirizzo per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione, che sono state pubblicate sul sito della CIVIT ora divenuta Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.).

Come stabilito nelle linee di indirizzo del Comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) rappresenta lo strumento attraverso il quale sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale. Il Piano, elaborato sulla base delle direttive contenute nelle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale, contiene degli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Il Piano Triennale di Prevenzione e Corruzione è definito dal Piano Nazionale come “il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione. Il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi”.

La presente sezione è redatta sulla base dei contenuti del Piano Nazionale e contiene pertanto sia l'analisi del livello di rischio delle attività svolte, che un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale. Pertanto il Piano ruota intorno ad alcuni contenuti essenziali, predeterminati dalla legge n. 190 (art. 1, comma 9) e definiti dal Piano Nazionale e in particolare:

- a) l'individuazione, tra le attività di competenza dell'amministrazione, di quelle più esposte al rischio di corruzione, con particolare riguardo alle attività che la legge n. 190 già considera come tali (quelle previste dal comma 16 e pertanto autorizzazione o concessione; scelta del contraente nell'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale);
- b) il coinvolgimento, ai fini di cui al punto precedente, dei dirigenti e di tutto il personale delle amministrazioni addetto alle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano;
- c) la previsione, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), degli obblighi di informazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

- d) il monitoraggio, per ciascuna attività, del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- e) la rilevazione, in rapporto al grado di rischio, delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) già adottate, ovvero l'indicazione delle misure che il Piano prevede di adottare o direttamente adotta;
- f) l'individuazione delle misure di carattere generale che l'amministrazione ha adottato o intende adottare per prevenire il rischio di corruzione.

Ruoli e responsabilità nella redazione ed attuazione del PTPCT

L'architettura istituzionale progettata dalla legge 190/2012 si basa su un ampio numero di attori, a ciascuno dei quali sono attribuite specifiche funzioni e responsabilità.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Tale figura:

- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settore particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti alle aree a più elevato rischio di corruzione;
- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett.c)
- svolge i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 L. n. 190 del 2012; art. 15 D.Lgs. n. 39 del 2013);
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, L. n. 190 del 2012);
- coincide, con il responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 d.lgs. n. 33 del 2013).

La definizione della sezione relativa alla Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, consente di tenere separata la responsabilità dell'amministrazione e del responsabile dalla responsabilità del soggetto che dovesse commettere un reato di corruzione. Il responsabile per la prevenzione della corruzione, infatti, risponde sia sotto il profilo di responsabilità dirigenziale che sotto il profilo disciplinare, in caso di commissione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che non provi di aver predisposto prima della commissione del reato il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e abbia vigilato sull'osservanza dello stesso.

Con decreto del Segretario Generale n. 26 del 2 marzo 2023 è stato individuato e nominato il Dott. Domenico Pavan quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RCPT) dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali. Il provvedimento è stato inviato con nota prot. n. 3198/2023 del 3 marzo 2023 al Ministero vigilante. Inoltre, di tale nomina si è provveduto a darne comunicazione alla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali nella seduta del 15 marzo 2023.

Struttura di supporto

La struttura di supporto:

- svolge attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione;
- osserva le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012).

Per l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, la struttura di supporto è stata individuata con decreto segretariale n. 88 del 9 giugno 2023.

Dirigenti

- Svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio e propongono le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012).

Responsabili della pubblicazione

Il D.Lgs. n. 97/2016 richiede l'espressa indicazione nel PTPCT dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, con lo scopo di responsabilizzare le strutture interne ai fini dell'effettiva realizzazione di elevati standard di trasparenza.

Tali figure:

- individuano le informazioni oggetto di pubblicazione;
- trasmettono le informazioni oggetto di pubblicazione all'unità deputata alla effettiva pubblicazione on line;
- monitorano l'avvenuta pubblicazione di quanto trasmesso.

La trasmissione della documentazione ai fini della pubblicazione è di competenza dei singoli dirigenti di riferimento.

Il responsabile della pubblicazione viene individuato nel dirigente dell'Area Amministrativa-economica.

Organismo indipendente di valutazione – OIV

Nell'ambito del processo di redazione del Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione, l'OIV:

- considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti che gli sono attribuiti;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001).

L'Organismo Indipendente di Valutazione è monocratico e costituito in forma associata con l'Autorità di bacino distrettuale del Po e l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale nella persona del dott. Mussi Massimiliano, giusta decreto segretariale n. 162 del 15 novembre 2023.

Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)

- Svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

Il nuovo Ufficio Procedimenti Disciplinari è stato costituito con decreto segretariale n. 50 del 20 aprile 2023.

Dipendenti

I dipendenti:

- osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento).

Consulenti e Collaboratori

I soggetti che, a qualsiasi titolo, si trovino a collaborare con l'Autorità:

- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- conformano il proprio comportamento alle disposizioni disciplinanti il personale dell'Autorità di bacino distrettuale;
- segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento).

Analisi e Gestione del rischio

Il "rischio" è definito dal Piano Nazionale Anticorruzione come "l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento".

Per "evento" si intende "il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente".

Per gestione del rischio si intende l'insieme delle attività coordinate, dirette a guidare e tenere sotto controllo il funzionamento dell'Ente, con l'intento di eludere possibili situazioni che ne compromettano l'integrità.

La prima fase del processo di gestione del rischio è quello della mappatura dei processi, così come previsto nell'allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione.

Per mappare i processi occorre individuare e rappresentare per ciascun processo identificato, le sue componenti ovvero gli input, gli output, le unità organizzative coinvolte, le principali fasi delle quali si compone. Questo rende la mappatura dei processi un'attività complessa.

L'Autorità di bacino ha avviato un progetto di mappatura dei processi il cui completamento ha richiesto lo svolgimento di una serie articolata di attività che si sono protratte nel tempo. Si è pertanto ritenuto di procedere seguendo un percorso incrementale, partendo da un catalogo di processi predefinito dal P.N.A. per poi progressivamente ampliarne il perimetro di analisi e intervento. Tale percorso è in costante evoluzione in ragione delle nuove competenze e dei nuovi adempimenti a cui l'amministrazione sarà tenuta in esito al processo di riforma.

Nonostante questa Amministrazione non abbia mai conosciuto il verificarsi di eventi corruttivi si è provveduto a mappare i processi rilevanti per l'Amministrazione.

Al fine di facilitarne la consultazione sono stati raggruppati i processi per struttura di riferimento.

Le aree individuate sono:

Per la Struttura "Amministrativa ed Economica":

1. Area Gestione Risorse Umane
2. Area Contratti Pubblici.
3. Area Gestione spese ed entrate
4. Area Performance, Trasparenza ed Anticorruzione
5. Area Trattamento dei dati personali

6. Area Protocollo
7. Area Gestione aspetti normativi connessi all'attività dell'ente.

Per la Struttura "Tecnica":

1. Area Pianificazione, Gestione del rischio idraulico e Gestione delle Risorse Idriche

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di evidenziare quelle aree che, nell'ambito dell'attività dell'amministrazione, debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Per ciascuna area sono stati individuati i processi decisionali afferenti e ciascun processo è stato suddiviso in fasi ed azioni.

I processi e le fasi individuati sono:

per la Struttura "Amministrativa ed economica":

Area Gestione Risorse Umane:

1. Reclutamento del personale
2. Gestione del rapporto di lavoro del personale dipendente
3. Progressioni di carriera
4. Contabilizzazione e controllo
5. Gestione della premialità/distribuzione dei ricavi netti
6. Gestione degli adempimenti INAIL
7. Gestione dei rapporti sindacali
8. Incarichi di collaborazione

Area Contratti Pubblici:

1. Procedure di approvvigionamento. In relazione a tale processo preme evidenziare che l'attività negoziale fin qui esercitata dall'Amministrazione ha dato luogo a procedure di affidamento diretto per acquisti di importo inferiore a 40.000,00 euro. Si è provveduto, pertanto, a mappare i processi afferenti individuando anche le fasi le azioni e i rischi collegati. Nel corso del 2023 l'amministrazione provvederà ad effettuare la valutazione del rischio per i processi che non erano stati attivati.

Area Gestione spese ed entrate

1. Gestione dei flussi

Area Performance, Trasparenza ed Anticorruzione

1. Gestione della Performance
2. Gestione dell'anticorruzione

Area Trattamento dei dati personali

1. Privacy

Area Protocollo

1. Protocollo

Area Gestione aspetti normativi connessi all'attività dell'ente

1. Gestione aspetti normativi e giuridici

per la Struttura "Tecnica":

Area Pianificazione, Gestione del rischio idraulico e Gestione delle Risorse Idriche

1. Rischio idraulico
2. Gestione Risorse Idriche
3. Bilancio idrico
4. Rilascio del parere di compatibilità per le derivazioni di acque pubbliche superficiali
5. Compatibilità delle richieste di sdemanializzazione.

Per ciascuna azione relativa alle fasi dei singoli processi sono stati individuati i comportamenti rischiosi.

Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascun processo mappato è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre. Nel compiere queste valutazioni è stata utilizzata la metodologia dell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione per stimarne la probabilità e l'impatto.

Per la valutazione della probabilità sono stati considerati i fattori:

- discrezionalità del processo (Il processo è discrezionale?)
- rilevanza esterna (Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?)
- complessità del processo (Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni esclusi i controlli in fasi successive per il conseguimento del risultato?)
- valore economico (Qual è l'impatto economico del processo?)
- frazionabilità del processo (Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato come ad es. pluralità di affidamenti diretti?)
- controlli (Anche alla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?)

Per la valutazione dell'impatto sono stati considerati:

- impatto organizzativo (Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio competente a svolgere il processo o la fase di competenza della PA, nell'ambito della singola PA, quale percentuale di personale è impiegata nel processo?)
- impatto economico (Nel corso degli ultimi anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti della PA di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della PA di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?)
- impatto reputazionale (Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati sui giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?)
- impatto organizzativo economico e sull'immagine (A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento – livello apicale, livello intermedio o livello basso – ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?)

Così operando si è pervenuti alla definizione del livello di rischio residuale considerando il livello di affidabilità delle misure di controllo già presenti nell'Ente e tenendo conto dei controlli e delle misure anticorruzione già poste in essere ovvero di tutti gli strumenti e le azioni che possono contribuire a ridurre la probabilità del verificarsi di pratiche corruttive oppure a contenerne l'impatto.

Il livello di esposizione è stato misurato come il prodotto tra:

- il valore della "Probabilità" (media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità");
- il valore dell'"Impatto" (media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto").

La formula utilizzata è la seguente:

$$\text{Livello di rischio} = P \times I \text{ (Valore della Probabilità} \times \text{Valore dell'Impatto)}$$

P e I possono avere valori compresi fra 1 e 5.

Le classi di rischio possono essere così sintetizzate:

- rischio basso: per valori compresi tra 0 e 5,99
- rischio medio: per valori compresi tra 6 e 10,99
- rischio alto: per valori compresi tra 11 e 20,99
- rischio altissimo: per valori compresi tra 21 e 25.

Per tutti i processi individuati il valore del rischio si è attestato tra i valori basso o medio.

Ai fini della valutazione dei rischi specifici ai quali sono potenzialmente esposti i processi, è stata svolta una verifica delle principali possibili cause degli eventi rischiosi ovvero delle circostanze che favoriscono il verificarsi dell'evento individuandole nella mancanza di controlli, nell'assenza di adeguata trasparenza dell'azione amministrativa, nella sostanziale complessità o scarsa chiarezza della normativa di riferimento, nell'eventuale esercizio della responsabilità di un processo da parte di un unico soggetto.

Sono stati ammessi all'analisi solo quelli per i quali non è stato possibile escludere con certezza a priori il possibile verificarsi.

Per ogni rischio giudicato non ammissibile è stata data motivazione dell'esclusione.

Successivamente per stimare la probabilità del singolo evento corruttivo sono stati considerati i seguenti fattori:

- segnalazioni (Ci sono state segnalazioni che hanno riguardato episodi di corruzione o cattiva gestione inerenti il rischio in analisi?)
- sentenze (Ci sono state sentenze che hanno riguardato episodi di corruzione inerenti il rischio in analisi?)
- probabilità soggettiva (Qual è la probabilità che si verifichino eventi corruttivi o di cattiva gestione relativi al rischio in analisi?).

Per la valutazione dell'impatto sono stati invece considerati i fattori:

- irregolarità (A seguito di controlli sono state individuate irregolarità?)
- contenziosi (Ci sono stati contenziosi?)
- pubblicazioni (Nel corso degli ultimi 3 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il rischio in analisi?)
- danno eventuale (Secondo lei il verificarsi di eventi legati al rischio può causare all'amministrazione un impatto?).

In particolare, si è provveduto a misurare per ciascuno dei rischi individuati come applicabili:

- il valore della "Probabilità", come media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità";
- il valore dell'"Impatto" come media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

La formula utilizzata è la seguente:

$$\text{Livello di rischio} = P \times I \text{ (Valore della Probabilità} \times \text{Valore dell'Impatto)}$$

P e I possono avere valori compresi fra 1 e 3.

L'analisi dei rischi specifici ha confermato un contesto organizzativo pressoché immune da eventi corruttivi.

I questionari compilati per singolo processo e per singolo rischio specifico non vengono pubblicati; restano disponibili per la consultazione previa richiesta al responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza.

Interventi per la gestione del rischio

Ai fini della prevenzione della corruzione devono essere poste in essere azioni concrete che si sostanziano nell'individuazione di misure di prevenzione da individuare sulla base degli eventi rischiosi che potenzialmente possono riguardare le varie fasi dei processi dell'Ente.

Alcune delle misure individuate dal legislatore risultano obbligatorie. Si tratta di misure che, per loro natura e per il loro carattere trasversale, sono in grado di per sé, indipendentemente dal processo sul quale incidono, di ridurre efficacemente il rischio di corruzione.

Le misure di carattere obbligatorie e trasversali

Ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione, sono state individuate misure di carattere obbligatorio e trasversale dirette a prevenire i fenomeni di corruzione all'interno dell'ente.

Tali misure sono applicabili in maniera trasversale a tutti i processi dell'ente a seconda della materia di riferimento.

Le misure di carattere trasversale dell'Autorità distrettuale sono:

- Codice di Comportamento
- Rotazione del personale
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi
- Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi ai sensi dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001
- Inconferibilità e incompatibilità incarichi dirigenziali ai sensi del D. Lgs. 39/2013
- Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro
- Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimenti di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione
- Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)
- Formazione del personale
- Adempimenti di cui alla L. 190/2012 inerenti i dati relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture
- Patti di integrità
- Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile
- Trasparenza.

Ulteriori misure trasversali:

- **informatizzazione dei processi;** questa consente per tutte le attività dell'amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase

- **accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;** questi consentono l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza
- **monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali;** attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Con il presente Piano non sono state individuate ulteriori misure.

Codice di comportamento dei dipendenti

L'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come modificato dall'art. 1, comma 44, della l. n. 190, assegna al Governo il compito di definire un Codice di comportamento dei pubblici dipendenti "al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico". In attuazione della delega il Governo ha approvato il D.P.R. n. 62 del 2013, recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Secondo quanto previsto dall'art. 54, comma 5, del d.lgs. n. 165 del 2001 e dall'art. 1, comma 2, del Codice, ciascuna amministrazione deve definire, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio O.I.V., un proprio Codice di comportamento.

Il Codice di comportamento a base distrettuale è stato approvato con decreto segretariale n. 172 del 17 dicembre 2020.

Rotazione del personale

Altra misura obbligatoria e trasversale è rinvenibile nella **rotazione del personale**. L' art. 1 comma 5, lett. b, della Legge 190/2012 impone alle Amministrazioni di prevedere, nei settori particolarmente esposti alla corruzione, la rotazione di dirigenti e funzionari.

Il Piano nazionale stabilisce, altresì, che le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165 del 2001 sono tenute ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

Per il personale dirigenziale, la rotazione integra altresì i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali ed è attuata alla scadenza dell'incarico, fatti salvi i casi previsti dall'art. 16, comma 1, lett. l quater.

La ratio alla base della norma non è soltanto quella di evitare che un soggetto sfrutti un potere o una conoscenza acquisita per ottenere un vantaggio illecito, ma anche quella di consentire al personale, di incrementare la propria conoscenza e esperienza in diversi settori dell'ente.

Con specifico riguardo alla realtà amministrata dall'Autorità di bacino distrettuale, la rotazione del personale è peraltro difficilmente attuabile atteso l'esiguo contingente numerico del personale di area e di livello dirigenziale.

La maggior parte dei dipendenti dell'Amministrazione, inoltre, presentano profili professionali specifici le cui attività, caratterizzate da contenuti tecnici altamente qualificati, sono spesso infungibili.

In ambito amministrativo la situazione di carenza di personale risulta ancora più marcata e ciò ha comportato la necessità di acquisire un'elevata preparazione dei dipendenti su materie specifiche.

Al fine di diminuire gli effetti correlati all'impossibilità di utilizzare la rotazione come misura di prevenzione della corruzione, sono state individuate nel corso degli anni delle prassi che hanno favorito una maggiore condivisione delle attività fra i dipendenti evitando il più possibile l'isolamento di certe mansioni e avendo cura di favorire la trasparenza interna delle attività per evitare il controllo esclusivo di alcuni processi.

Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

L'art. 1, comma 4, della Legge n. 190/2012 ha introdotto l'art. 6*bis* nella Legge n. 241/1990 rubricato "Conflitto di interesse". La disposizione stabilisce che *"il responsabile del procedimento ed i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale"*.

L'art. 6 del Codice di comportamento stabilisce che *"il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o di attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero dei suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o di debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia il tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza"*.

La norma viene peraltro ribadita sia nel Codice di comportamento di ente sia nel CCCNL Funzioni centrali.

Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi ai sensi dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001

Ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione ogni pubblica amministrazione deve adottare l'atto contenente i criteri oggettivi e predeterminati per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi di cui all'art. 53, comma 5, del d.lgs. n. 165 del 2001.

Nel corso del 2020 è stato approvato il nuovo regolamento con decreto segretariale n. 113 del 6 ottobre.

Inconferibilità e incompatibilità incarichi dirigenziali ai sensi del D. Lgs. 39/2013

In attuazione dell'art. 1, comma 49, della Legge 190/2012, è stato emanato il Decreto Legislativo 39/2013 recante le disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di vertice nelle pubbliche amministrazioni.

Ai sensi dell'art. 20 del suddetto decreto:

“1. All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconfiribilità di cui al presente decreto.

2. Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al presente decreto.

3. Le dichiarazioni di cui ai commi 1 e 2 sono pubblicate nel sito della pubblica amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico che ha conferito l'incarico.

4. La dichiarazione di cui al comma 1 è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.

5. Ferma restando ogni altra responsabilità, la dichiarazione mendace, accertata dalla stessa amministrazione, nel rispetto del diritto di difesa e del contraddittorio dell'interessato, comporta la inconfiribilità di qualsivoglia incarico di cui al presente decreto per un periodo di 5 anni.”

La disposizione è applicabile all'Autorità distrettuale relativamente agli incarichi dirigenziali interni ed esterni come definiti dall'art. 1 lettera i) e j). Ai sensi del decreto, costituiscono causa di inconfiribilità degli incarichi la presenza di condanne penali anche non definitive per reati contro la pubblica amministrazione e la provenienza da incarichi e cariche in enti privati, nonché da organi di indirizzo politico. Lo svolgimento di funzioni in organi di indirizzo politico costituisce invece causa di incompatibilità.

In attuazione dell'art. 20, l'Autorità distrettuale provvede, inoltre, a far sottoscrivere ai dirigenti, al momento della stipula del contratto la dichiarazione di insussistenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità di seguito riportata. La dichiarazione viene rinnovata ogni anno ed è pubblicata sul sito internet dell'ente.

**DICHIARAZIONE DI INSUSSISTENZA/SUSSISTENZA DI CAUSE DI INCONFERIBILITA' E
INCOMPATIBILITA' AI SENSI DEL D.LGS. N. 39/2013**

(Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ex art. 47 D.P.R. n. 445/2000 e s.m.i.)

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a a _____
_____ (____), il _____, codice fiscale
_____, titolare dell'incarico di _____

consapevole delle sanzioni penali, in caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e delle conseguenze di cui all'art. 20, comma 5, del D. Lgs. n. 39/2013 e s.m.i., in caso di dichiarazioni mendaci

DICHIARA

- di non trovarsi in alcuna delle situazioni di inconferibilità e/o incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013 n. 39;
- di essere informato/a che, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del Dlgs 196/2013, i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa

SI IMPEGNA

ai sensi dell'art. 20 D.Lgs n. 39/2013 a rendere analoga dichiarazione con cadenza annuale e comunicare tempestivamente eventuali sopravvenuti elementi ostativi.

(luogo e data)

(Il dichiarante)

Ai sensi dell'articolo 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n.445, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta e inviata unitamente alla fotocopia non autenticata di un documento di identità del dichiarante all'Area amministrativa dell'Autorità di bacino distrettuale.

Ai sensi dell'art. 20 D.Lgs 39/2013, la presente dichiarazione sarà pubblicata sul sito istituzionale.

Il trattamento dei dati riportati avverrà nel rispetto del D. Lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e del Regolamento UE 2016/679.

Titolare del trattamento è l'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi orientali con sede in Venezia, Cannaregio, 4314 nella persona del Segretario generale mentre Responsabile del Trattamento è l'avv. Cesare Lanna a cui ci si potrà rivolgere per esercitare i diritti di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 196/2003.

Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

La legge n. 190/2012 ha introdotto nell'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 una misura volta a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

L'ambito della norma è riferito ai dipendenti che nel corso degli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione con riferimento allo

svolgimento di attività presso soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

I dipendenti interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione hanno il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura.

Tali soggetti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'amministrazione, qualunque sia la causa di cessazione non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

L'Amministrazione attua questa misura con la previsione nei bandi di gara o negli atti relativi agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto (divieto di pantouflage).

Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali

La sussistenza di condanne penali, anche non passate in giudicato, per delitti contro la PA non rileva solo in caso di incarichi dirigenziali ma, altresì, al momento della formazione di commissioni per l'accesso o la selezione ai pubblici impieghi, così come di commissioni per la scelta del contraente e all'atto dell'assegnazione di funzioni direttive di uffici operanti nelle cosiddette aree a rischio a funzionari o ad altri collaboratori. Ciò fatta salva la successiva pronuncia di assoluzione per lo stesso reato.

E' prevista apposita dichiarazione da sottoscrivere da parte dei soggetti interessati in relazione alla sussistenza o meno di condanne penale per delitti contro la PA.

Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto nel D.Lgs. n. 165/2001, l'art. 54bis rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (c.d. whistleblower), modificato da ultimo con legge 30 novembre 2017, n. 179 "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*" nel quale è stata prevista la tutela dell'anonimato, il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower e la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso, fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 dello stesso art. 54 bis correlata alla necessità di svelare l'identità del denunciante.

Le previsioni normative determinano la necessità di dotarsi tra le misure obbligatorie di prevenzione del rischio, di un sistema (canali di comunicazione, persone dedicate alla gestione delle segnalazioni ecc.) in grado di assicurare il rispetto di tali previsioni normative, nonché, in linea con quanto stabilito dal Piano Nazionale Anticorruzione, di realizzare attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione all'interno dell'amministrazione.

Con decreto secretariale n. 168 del 5 dicembre 2023 è stata approvata la disciplina organizzativa e procedurale relativa al Whistleblowing, allegata al presente piano.

Tale disciplina risponde all'esigenza di fornire adeguate misure di tutela a coloro che, nell'ambito del contesto lavorativo dell'ente, vengano a conoscenza di comportamenti, atti od omissioni illeciti e decidano di segnalarli al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza o di denunciarli alle Autorità competenti.

E' stata, inoltre, resa operativa la piattaforma informatica (forma scritta) per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti come definiti nella nuova versione dell'art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001. La piattaforma informatica crittografata che l'Ente mette a disposizione è fornita da Transparency International Italia e Whistleblowing Solutions attraverso il progetto WhistleblowingIT. Essa garantisce al segnalante il massimo livello di riservatezza in quanto consente di segregare l'identità del segnalante, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal sistema, che potrà dialogare con il RPCT in maniera personalizzata tramite la piattaforma informatica.

L'applicazione è reperibile alla home page del sito istituzionale all'indirizzo al seguente link [Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali \(whistleblowing.it\)](http://Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali (whistleblowing.it)).

Formazione dei dipendenti

La legge n. 190 del 6 novembre 2012 impone percorsi formativi finalizzati a sviluppare e migliorare le competenze individuali in materia di anticorruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, tenuto conto anche delle segnalazioni dei dirigenti dovrà individuare:

- le materie oggetto di formazione. La formazione dovrà riguardare i temi della legalità e dell'etica e dovrà essere effettuata, ove possibile, mediante corsi della Scuola Nazionale dell'Amministrazione o in alternativa con corsi organizzati o tramite il Responsabile anticorruzione o altro personale che ne abbia specifica competenza.
- i dipendenti destinatari della formazione.

Nel 2023 è stato affidato un servizio triennale in materia di anticorruzione e trasparenza con moduli fruibili online e test di verifica finale, nonché moduli di formazione più avanzati per RPCT, dirigenti e gruppo di supporto al responsabile della prevenzione e della corruzione. La formazione verrà avviata nei primi mesi del 2024, tenuto conto dell'intervenuta nuova delibera di aggiornamento PNA.

Adempimenti di cui alla L. 190/2012 inerenti i dati relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture

L'obbligo è venuto meno con l'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti D.Lgs. 36/2023 che ha abrogato l'adempimento previsto dall'articolo 1, comma 32, della L. 190/2012, in conseguenza della digitalizzazione degli appalti.

Patti di integrità

I patti di integrità e i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti alla gara d'appalto. Lo strumento dei patti di integrità è stato sviluppato dall'organizzazione governativa no profit Transparency-It negli anni 90 mentre l'AVCP si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongano obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità.

Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Uno degli obiettivi strategici dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi e pertanto risulta particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza.

Questa amministrazione, non essendo mai stata interessata da fenomeni corruttivi, ha provveduto a sviluppare tale azione attraverso il coinvolgimento degli stakeholders in incontri riguardanti le tematiche ambientali di pertinenza.

Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Il presente Piano è costituito da un'apposita sezione (Sezione 7 Trasparenza ed integrità) che riporta anche l'elenco degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. n. 33/2013 (allegato n. 3).

Per ciascuna misura generale sono individuate la tempistica di attuazione, la struttura responsabile della realizzazione ed è fornito un indicatore in grado di attestarne l'effettiva attivazione.

Misura	Struttura responsabile	Target 2024	Target 2025	Target 2026
Codice di Comportamento	Direzione amministrativa	Monitoraggio efficacia misura	Monitoraggio efficacia misura	Monitoraggio efficacia misura
Rotazione del personale	Area amministrativa	L'Amministrazione non presenta la possibilità di effettuare la rotazione del personale	L'Amministrazione non presenta la possibilità di effettuare la rotazione del personale	L'Amministrazione non presenta la possibilità di effettuare la rotazione del personale
Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi	Direzione amministrativa	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura
Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi	Direzione amministrativa	Monitoraggio efficacia misura	Monitoraggio efficacia misura	Monitoraggio efficacia misura

Misura	Struttura responsabile	Target 2024	Target 2025	Target 2026
ai sensi dell' art. 53 del d.lgs. 165/2001				
Inconferibilità e incompatibilità incarichi dirigenziali ai sensi del D. Lgs. 39/2013	Direzione amministrativa	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura
Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	Direzione amministrativa	Verifiche sul rispetto della normativa	Verifiche sul rispetto della normativa	Verifiche sul rispetto della normativa
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimenti di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione	Direzione amministrativa	Verifiche sul rispetto della normativa	Verifiche sul rispetto della normativa	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura
Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)	Direzione amministrativa	Monitoraggio efficacia misura	Monitoraggio efficacia misura	Monitoraggio efficacia misura
Formazione del personale	Direzione amministrativa	Formazione specifica e aggiornamento per tutto il personale	Formazione specifica e aggiornamento per tutto il personale	Formazione specifica e aggiornamento per tutto il personale
Adempimenti di cui alla L. 190/2012 inerenti i dati relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture	Direzione amministrativa	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura
Patti di integrità	Direzione amministrativa	Non applicabile per ricorso al MEPA. Predisposizione di clausole contrattuali in caso di attivazione autonoma di gare d'appalto	Monitoraggio efficacia misura in caso di attivazione	Monitoraggio efficacia misura in caso di attivazione
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Direzione amministrativa	Misura specifica per l'amministrazione già in atto. Monitoraggio efficacia misura	Misura specifica per l'amministrazione già in atto. Monitoraggio efficacia misura	Misura specifica per l'amministrazione già in atto. Monitoraggio efficacia misura
Trasparenza	Area amministrativa e direzioni competenti	Pubblicazione dati aggiornati. Adozione della	Pubblicazione dati aggiornati	Pubblicazione dati aggiornati

Misura	Struttura responsabile	Target 2024	Target 2025	Target 2026
		procedura di pubblicazione e monitoraggio dell'operato dei responsabili della pubblicazione		

Le misure specifiche (ulteriori)

La realizzazione della mappatura dei processi e la valutazione del rischio corruttivo al quale questi sono potenzialmente esposti, ha permesso di individuare e formalizzare delle misure specifiche utili a contenere e prevenire eventuali eventi rischiosi.

Le misure specifiche individuate afferiscono a specifici ambiti, così sintetizzabili:

- controlli e verifiche
- informatizzazione
- standardizzazione.

Molte sono le misure specifiche in fase di attuazione o di definizione nel sistema di prevenzione, in particolare:

Nell'ambito dei controlli e verifiche

- Coinvolgimento dell'intero Ufficio nelle decisioni
- Condivisione di documenti tramite cartelle condivise
- Previsioni di meccanismi e/o procedure atti a tutelare la privacy di dati riservati
- Meccanismi di controllo su più livelli
- Formazione specifica e aggiornamento sulla materia di competenza
- Scelta alternata dei componenti delle commissioni di concorso tra soggetti, interni ed esterni, in possesso dei necessari requisiti

Nell'ambito dell'informatizzazione

- Informatizzazione dei processi
- Modalità informatizzate di trasmissione della documentazione e del relativo flusso di informazioni

Nell'ambito della standardizzazione

- Adozione di format ed elaborazione di disposizioni e linee guida di carattere generale e ad hoc su specifici argomenti
- Regolamentazione specifica di settore, istruzioni operative.

Come già sopra evidenziato, l'Autorità ha espletato fin qui esclusivamente un'attività negoziale tramite procedure di affidamento diretto per acquisti di importo inferiore a 40.000,00 euro. Non sono, pertanto, stati mappati con il Piano attuale tutti i processi afferenti all'area dei contratti ma soltanto il processo relativo all'affidamento diretto.

Tuttavia molte delle misure di prevenzione suggerite dall'ANAC risultano già adottate o in via di definizione:

- Programmazione annuale anche per acquisti e forniture;
- Per servizi e forniture standardizzabili adeguata valutazione della possibilità di ricorrere ad accordi quadro e verifica delle convenzioni/accordi quadro già in essere;
- Previsione di procedure interne che individuino criteri di rotazione del RUP finalizzati a rilevare l'assenza di conflitto di interesse nonché il possesso dei requisiti di professionalità richiesti;
- Obbligo di motivazione nel decreto a contrarre in ordine alla scelta del sistema di affidamento;
- Pubblicazione di un avviso in cui la stazione appaltante rende nota l'intenzione di procedere a consultazioni preliminari di mercato per la redazione di specifiche tecniche;
- Utilizzo di sistemi informatizzati per l'individuazione degli operatori da consultare;
- Check list di verifica degli adempimenti da porre in essere;
- Piena accessibilità (anche mediante disponibilità online) della documentazione di gara e delle informazioni complementari.
- Predisposizione di idoneo ed inalterabile sistema di protocollazione delle offerte;
- Adozione di direttive interne per la corretta conservazione della documentazione di gara;
- Controllo sull'applicazione di eventuali penali per il ritardo;
- Utilizzo di clausole standard conformi alle prescrizioni normative con riguardo alla tracciabilità dei pagamenti e termini di pagamento agli operatori economici;
- Utilizzo di sistemi informatizzati per l'individuazione degli operatori da consultare;

Le misure specifiche vengono indicate per ciascun rischio all'interno dell'allegato 2 della presente sezione. In particolare l'allegato individua i processi, le fasi, le azioni, i rischi specifici, le misure specifiche applicabili nonché il monitoraggio alle stesse (stato di attuazione, fasi e tempi di attuazione, indicatori di attuazione nonché soggetti responsabili).

Monitoraggio e valutazione dell'attuazione

Ai fini dell'efficace attuazione di quanto previsto nella presente Sezione è indispensabile prevedere un puntuale monitoraggio circa lo stato di avanzamento delle azioni incluse nel Piano da attivare nell'intero arco temporale coperto dallo stesso.

La responsabilità del monitoraggio è attribuita al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012 e di quanto disposto

dal Piano Nazionale Anticorruzione, annualmente predisporre una relazione sulle attività di monitoraggio svolte, sugli esiti delle stesse, sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal piano secondo il format standard definito dall'ANAC. La relazione è pubblicata sul sito dell'Autorità nella sezione "Amministrazione trasparenza", sottosezione "Altri contenuti – Corruzione".

I dati sono raccolti dal RPCT avvalendosi del contributo dei dirigenti responsabili dell'attuazione delle misure e delle strutture preposte per gli ambiti di rispettiva competenza.

Trasparenza ed Integrità

Nella presente Sezione "Trasparenza e integrità" sono individuate le misure organizzative idonee ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, ossia le modalità, i tempi e le risorse per attuare gli obblighi di trasparenza e il sistema delle responsabilità, assicurato anche mediante l'indicazione dei soggetti responsabili della trasmissione/aggiornamento e pubblicazione dei dati, informazioni e documenti.

E' altresì previsto un sistema di monitoraggio per verificarne l'attuazione. In questa Sezione si indicano, inoltre, le misure organizzative adottate per dare attuazione al diritto di accesso generalizzato introdotto nell'ordinamento giuridico con le modifiche apportate al D.Lgs. 33/2013 dal D.Lgs. 97/2016.

Per l'attuazione delle suddette misure vengono definiti obiettivi organizzativi ed individuali che sono successivamente declinati nel Piano della performance quali obiettivi operativi. Attraverso il presente strumento l'Ente persegue l'obiettivo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, in una logica di piena apertura dell'amministrazione verso l'esterno e non solamente di mero adempimento delle norme puntuali sugli obblighi di pubblicazione.

Aggiornamento e principali novità rispetto alla programmazione precedente

La presente programmazione costituisce il primo aggiornamento della Sezione "Trasparenza e integrità" successivo all'intervento normativo del D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 che ha apportato diverse innovazioni nella materia.

Una delle principali novità, se non la più significativa, è senz'altro l'introduzione del diritto di accesso civico "generalizzato", con il quale è stato attribuito a chiunque il diritto di accedere anche a dati e documenti per i quali non vi è un obbligo di pubblicazione, nel rispetto di alcuni limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti.

Sull'argomento, oltre alle indicazioni fornite da ANAC con le specifiche Linee guida (Delibera n. 1310 del 28/12/2016) è intervenuta la Circolare n. 2 del 30/05/2017 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, contenente importanti ulteriori indicazioni operative.

Modalità di raccordo con gli altri strumenti di programmazione

L'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali garantisce il raccordo tra le azioni per la trasparenza e la sezione di performance del PIAO con le seguenti modalità:

- gli obiettivi per la trasparenza sono formulati sulla base degli esiti dell'attività di monitoraggio degli obblighi di pubblicazione;
- tali obiettivi, definiti nel Piano adottato entro la scadenza e saranno riportati nella sezione performance;
- per la stesura degli obiettivi di trasparenza verrà utilizzato il medesimo format utilizzato per gli altri obiettivi di performance dell'Ente;
- il monitoraggio periodico dello stato di attuazione degli obiettivi di trasparenza avverrà con le medesime periodicità e modalità previste per gli altri obiettivi riportati nel piano della performance.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza

L'art. 10, comma 3, del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

La Tabella 1 riporta le finalità che l'Ente si impegna a realizzare nel periodo di vigenza.

Tali finalità saranno declinate nella sezione performance in obiettivi operativi.

Descrizione degli obiettivi
Promozione di maggiori livelli di trasparenza
Miglioramento del modello organizzativo adottato per la gestione della trasparenza (Modello organizzativo)
Completezza, comprensibilità, tempestività o accuratezza delle informazioni pubblicate (Qualità delle informazioni)
Implementazione e sviluppo di strumenti di coinvolgimento dei portatori di interessi

Tabella 13 – Le finalità in materia di trasparenza

La Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” ha posto in evidenza tra le misure da adottarsi per la prevenzione della corruzione quelle di trasparenza, raccomandando alle amministrazioni “di rafforzare tale misura nei propri PTPCT anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti”.

Si ritiene di assicurare maggiori livelli di trasparenza e quindi oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti si provvederà alla pubblicazione dei risultati

del monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali con cadenza semestrale.

Ciò premesso l'Autorità di bacino distrettuale al fine di accrescere il livello di trasparenza della propria attività istituzionale ha previsto iniziative ulteriori rispetto a quelle dirette a dare pratica attuazione ad obblighi legali quali:

Implementazione delle frequently asked questions (F.A.Q.)

Dall'inizio dell'anno 2015 l'amministrazione ha proceduto a pubblicare le risposte ai quesiti più ricorrenti di natura giuridica sull'attuazione delle normative legate alla propria attività di pianificazione. E' intenzione dell'amministrazione integrarle in quanto trattasi di iniziativa che ha riscontrato numerosi apprezzamenti esterni.

Realizzazione di incontri informativi per sensibilizzare i dipendenti in merito a trasparenza, integrità ed anticorruzione

Per il 2023 l'Amministrazione proseguirà nel sensibilizzare dei dipendenti in merito a trasparenza, integrità ed anticorruzione attraverso la partecipazione a corsi di formazione.

Processo di attuazione degli obblighi di trasparenza e integrità - Struttura, ruoli e funzioni

La struttura che garantisce la definizione, l'attuazione, il monitoraggio e l'aggiornamento degli obblighi di trasparenza costituisce una rete articolata tra:

- il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza chiamato a svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (art. 43, c. 1 del D. Lgs 33/13), a segnalare all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e, nei casi più gravi, all'Ufficio dei Procedimenti Disciplinari (U.P.D.) i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità (art. 43, c. 5 del D. Lgs. 33/13). Inoltre controlla ed assicura, insieme ai dirigenti responsabili dell'Ente, la regolare attuazione dell'accesso civico (art. 43, c. 4 del D. Lgs. 33/13).
- i dirigenti dell'Ente i quali, qualunque sia la posizione ricoperta, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge (art. 43, c. 3 D.Lgs. 33/13). In caso di inadempimento, sono assoggettati alle sanzioni generali e specifiche previste dalla legge, e in particolare dagli artt. 46 e 47 del D.Lgs. 33/13;
- i referenti della trasparenza che assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle pubbliche amministrazioni secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

Gli obblighi di pubblicazione

Gli obblighi di pubblicazione sono riportati nell'allegato 1 nel quale sono dettagliate le descrizioni dei singoli obblighi, aggregati per tipologie di dati e per macrofamiglie. A ciascun obbligo è

associato il riferimento normativo e l'ambito soggettivo, la specificazione dei relativi contenuti e la frequenza di aggiornamento richiesta. Ai sensi dell'art 10, comma 1, del citato D.Lgs 33/2013, i soggetti responsabili della trasmissione dei singoli obblighi sono individuati nei dirigenti di riferimento mentre il responsabile della pubblicazione è individuato nel dirigente dell'Area amministrativa.

Tutti i documenti dovranno essere predisposti per la pubblicazione in formato aperto (esempio: PDF/A, tutti i formati di Libre Office, html, ecc.).

Ciascun dirigente, individuato come responsabile della trasmissione/aggiornamento o della pubblicazione dei dati, si impegna a garantire il rispetto dei termini di pubblicazione e della frequenza di aggiornamento dei dati dichiarati nella mappa degli obblighi di pubblicazione.

Limiti alla trasparenza: bilanciamento fra trasparenza e privacy

Il concetto di trasparenza amministrativa, per realizzarsi, si serve della pubblicazione e dell'accesso che garantiscono la piena conoscibilità dell'azione e dell'operato della pubblica amministrazione.

Nel tempo si è passati da un accesso documentale o procedimentale, di cui alla legge n. 241/1990, esercitabile dagli individui che vantano una posizione soggettiva giuridicamente rilevante e che presentano un interesse diretto, concreto e attuale al decreto legislativo n. 33/2013 (decreto trasparenza), che ha introdotto un accesso civico di portata generale, previsto all'art. 5, il quale esplica la trasparenza in funzione di una "accessibilità totale" alle informazioni per le quali è prevista la pubblicazione, senza la necessaria sussistenza dei suddetti requisiti.

L'innovazione radicale ha però riguardato l'introduzione nel nostro ordinamento dell'accesso civico generalizzato, disciplinato dal d. lgs. n. 97/2016, che modifica il decreto trasparenza. Tale tipo di accesso consente a chiunque di accedere a tutti i dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni con i soli limiti legali.

È lo stesso art. 5-bis del decreto trasparenza che prova a cercare un punto di equilibrio tra la "finalità di rilevante interesse pubblico" della trasparenza con il rispetto della finalità pubblica (di pari rilevanza) della protezione dei dati personali degli individui.

La regola della generale accessibilità è temperata dalla previsione di eccezioni poste a tutela di interessi pubblici e privati che possono subire un pregiudizio dalla diffusione generalizzata di talune informazioni. Al ricorrere di queste eccezioni, le amministrazioni devono o possono rifiutare l'accesso generalizzato.

Con le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co.2 del d. lgs. n. 33/2013" (determinazione n. 1309 del 28/12/2016), adottate dall'ANAC d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali, sono stati introdotti elementi che possono fungere da canone interpretativo in sede di applicazione della disciplina dell'accesso generalizzato da parte delle pubbliche amministrazioni e degli altri soggetti obbligati.

Il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione ha disciplinato con circolare n. 2/2017 riguardante l'attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA).

L'attestazione dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV)

L'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione rilasciata dall'OIV è finalizzata a certificare la veridicità e attendibilità delle informazioni riportate nella griglia di attestazione, trasmessa dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, riguardo all'assolvimento di ciascun obbligo di pubblicazione sul sito web dell'amministrazione (sezione "Amministrazione trasparente") dei dati previsti dalle leggi vigenti, nonché dell'aggiornamento dei medesimi dati al momento dell'attestazione.

Per certificazione della veridicità, si intende la conformità tra quanto rilevato dall'OIV nella griglia di monitoraggio ed attestazione e quanto pubblicato sul sito istituzionale al momento del monitoraggio.

L'attestazione viene rilasciata con cadenza annuale e secondo le indicazioni diffuse dall'ANAC. L'attestazione non esaurisce e non si sostituisce ad eventuali ulteriori verifiche che l'OIV può decidere di effettuare d'ufficio oppure a seguito delle segnalazioni interne del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o delle segnalazioni pervenute dalla A.N.AC. o dai cittadini.

L'accesso civico

Con l'introduzione dell'istituto del diritto di accesso generalizzato ad opera del D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 di modifica del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, "chiunque" può richiedere all'Ente il rilascio di documenti, dati e informazioni in suo possesso ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione. La legge prevede alcuni casi in cui tale diritto non possa essere esercitato per salvaguardare determinati interessi pubblici e privati che l'ordinamento giuridico considera preminenti rispetto al diritto alla conoscenza.

Il diritto di accesso alle informazioni ambientali è, invece, il diritto garantito dal decreto legislativo n. 195 del 19 agosto 2005, attuativo della direttiva comunitaria 2003/4/CEE, di accedere alle informazioni relative all'ambiente in possesso delle Autorità Pubbliche. L'art. 5 individua le ipotesi in cui l'accesso può essere differito, escluso o limitato. Il decreto stabilisce che può accedere alle informazioni ambientali chiunque ne faccia richiesta senza dover dichiarare il proprio interesse.

Qualora invece il cittadino rilevi che determinati documenti, dati o informazioni soggetti a obbligo normativo di pubblicazione non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, può attivare l'accesso civico semplice, ossia richiedere la pubblicazione di quanto previsto.

L'accesso civico dà a chiunque:

- la possibilità di vigilare, attraverso il sito web istituzionale, non solo sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione ma soprattutto sulle finalità e le

modalità di utilizzo delle risorse pubbliche da parte delle pubbliche amministrazioni e degli altri enti destinatari delle norme;

- il "potere" di controllare democraticamente la conformità dell'attività dell'amministrazione determinando anche una maggiore responsabilizzazione di coloro che ricoprono ruoli strategici all'interno dell'amministrazione, soprattutto nelle aree più sensibili al rischio corruzione, così come individuate dalla L. n. 190 del 2012.

Accanto all'accesso civico, semplice e generalizzato, continua a sussistere l'accesso ai documenti amministrativi, definito "accesso documentale o qualificato", di cui agli articoli 22 e seguenti della L. 7 agosto 1990, n. 241 in quanto lo stesso opera sulla base di norme e presupposti diversi, pertanto con una diversa finalità. La finalità dell'accesso documentale/qualificato è, infatti, quella di consentire al soggetto interessato di esercitare al meglio le proprie facoltà di partecipazione, opposizione o di difesa giudiziale in quanto titolare di posizioni giuridiche qualificate.

Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)

L'Ente ha prontamente dato attuazione alle norme sull'accesso civico generalizzato pubblicando nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti – Accesso civico", con link nella home page, tutte le informazioni necessarie per presentare una richiesta di accesso civico: uffici competenti a ricevere le richieste, recapiti telefonici, indirizzi di posta elettronica, modulistica, etc.

Sono state anche pubblicate informazioni di carattere generale sulle procedure previste dalla legge, sui tempi di conclusione dei procedimenti e sui rimedi disponibili in caso di ritardo, mancata risposta o diniego.

Le suddette informazioni nonché la modulistica sono state affinate sulla base delle indicazioni fornite con la Circolare n. 2 del 30 maggio 2017 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

La procedura di accesso civico

La procedura per la gestione dell'accesso civico dell'Autorità di bacino distrettuale è definita nel rispetto delle disposizioni dettate dagli artt. 5 e 5-bis, D.Lgs. 33/13 e dalle "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, c. 2, del D.Lgs. 33/13" approvate dall'ANAC con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016.

La richiesta di accesso civico, nelle due forme previste:

- non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, che può essere una persona fisica, oppure una persona giuridica;
- deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti;
- non deve essere motivata;
- è gratuita, salvo il rimborso del costo di riproduzione su supporti materiali.

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro i termini da parte dei dirigenti responsabili dell'Ente, l'interessato può presentare una richiesta di riesame della propria istanza di accesso civico al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il quale decide con provvedimento motivato con le modalità previste dall'art. 5, c. 7, del D.Lgs. 33/13.

Attuazione delle norme sull'accesso alle informazioni ambientali

L'Ente ha dato attuazione alle norme sull'accesso alle informazioni ambientali pubblicando nella sezione “Amministrazione Trasparente”, sottosezione “Informazioni ambientali, il modulo per presentare la richiesta di accesso alle informazioni ambientali nella disponibilità dell’Autorità di bacino in quanto dalla stessa prodotte o ricevute o materialmente detenute da persona fisica o giuridica per suo conto.

La richiesta può riguardare anche il riutilizzo dei dati trasmessi secondo i termini e le condizioni della licenza Italian Open Data License v2.0.

La procedura di accesso alle informazioni ambientali

La richiesta di accesso alle informazioni ambientali è presentata anche in forma scritta utilizzando eventualmente il modulo pubblicato sul sito istituzionale.

La richiesta:

- non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, che può essere una persona fisica, oppure una persona giuridica;
- deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti;
- non deve essere motivata;
- è gratuita, salvo il rimborso del costo di riproduzione su supporti materiali.

Contro il provvedimento di diniego dell’accesso, espresso o tacito, ovvero avverso il differimento dell’accesso è possibile proporre ricorso al T.A.R. entro trenta giorni dalla conoscenza del provvedimento o dalla formazione del silenzio diniego.

Allegati alla sezione (riportati in calce al presente documento):

- 1) Analisi rischio processi
- 2) Analisi rischi specifici e misure
- 3) Allegato Disciplina organizzativa e procedurale relativa al Whistleblowing
- 4) Allegato Sezione Trasparenza: Elenco obblighi di pubblicazione

3 SEZIONE 3: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

Con decreto n. 175 del 27 dicembre 2023 è stata definita la nuova organizzazione distrettuale.

La dotazione organica vigente dell’Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali prevede n. 99 unità di personale di cui n. 7 appartenenti a qualifiche dirigenziali e n. 92 a qualifiche di area.

L’attuale copertura di tale dotazione organica con personale a tempo indeterminato è inferiore al 50%.

Si evidenzia che con il Piano assunzionale 2023-2025 era stata manifestata l’esigenza di un incremento della dotazione organica, conseguente alle nuove e complesse funzioni che nel corso degli anni, in maniera costante e continua, sono state attribuite all’Autorità.

Purtroppo a valle della mancata approvazione da parte del MEF del piano suindicato è in corso l’iter approvativo del nuovo Piano assunzionale per il triennio 2024-2026 elaborato nel rispetto delle indicazioni avute dal medesimo dicastero dal quale emerge una rimodulazione della dotazione organica al fine di renderla coerente con le nuove figure professionali introdotte dal CCNL.

3.1 Struttura organizzativa

L’articolo 51, secondo comma, della legge 28 dicembre 2015, n. 221, recante “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali”, in vigore a partire dal 2 febbraio 2016 e sostitutivo dell’articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ha istituito le Autorità di bacino distrettuali.

Secondo quanto disposto dall’articolo 63 sono organi dell’Autorità di bacino:

- la Conferenza istituzionale permanente,
- il Segretario generale,
- la Conferenza operativa,
- l’osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici (istituito dall’art. 11 del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39 “*disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l’adeguamento delle infrastrutture idriche*”, convertito con modificazioni dalla L. 13 giugno 2023, n. 68),
- la segreteria tecnica operativa,
- il collegio dei revisori dei conti.

La Conferenza istituzionale permanente:

- a) adotta criteri e metodi per l’elaborazione del Piano di bacino in conformità agli indirizzi e ai criteri di cui all’articolo 57;
- b) individua tempi e modalità per l’adozione del Piano di bacino, che può articolarsi in piani riferiti a sotto-bacini o sub-distretti;
- c) determina quali componenti del Piano di bacino costituiscono interesse esclusivo delle singole regioni e quali costituiscono interessi comuni a più regioni;

- d) adotta i provvedimenti necessari per garantire comunque l'elaborazione del Piano di bacino;
- e) adotta il Piano di bacino e i suoi stralci;
- f) controlla l'attuazione dei programmi di intervento sulla base delle relazioni regionali sui progressi realizzati nell'attuazione degli interventi stessi e, in caso di grave ritardo nell'esecuzione di interventi non di competenza statale rispetto ai tempi fissati nel programma, diffida l'amministrazione inadempiente, fissando il termine massimo per l'inizio dei lavori. Decorso infruttuosamente tale termine, all'adozione delle misure necessarie ad assicurare l'avvio dei lavori provvede, in via sostitutiva, il Presidente della regione interessata che, a tal fine, può avvalersi degli organi decentrati e periferici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
- g) delibera, nel rispetto dei principi di differenziazione delle funzioni, di adeguatezza delle risorse per l'espletamento delle funzioni stesse e di sussidiarietà, lo statuto dell'Autorità di bacino in relazione alle specifiche condizioni ed esigenze rappresentate dalle amministrazioni interessate, nonché i bilanci preventivi, i conti consuntivi e le variazioni di bilancio, il regolamento di amministrazione e contabilità, la pianta organica, il piano del fabbisogno del personale e gli atti regolamentari generali, trasmettendoli per l'approvazione al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e al Ministro dell'economia e delle finanze. Lo statuto è approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il Segretario generale è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Dura in carica cinque anni e:

- a) provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell'Autorità di bacino;
- b) cura l'istruttoria degli atti di competenza della conferenza istituzionale permanente, cui formula proposte;
- c) promuove la collaborazione tra le amministrazioni statali, regionali e locali, ai fini del coordinamento delle rispettive attività;
- d) cura l'attuazione delle direttive della conferenza operativa;
- e) riferisce semestralmente alla conferenza istituzionale permanente sullo stato di attuazione del Piano di bacino;
- f) cura la raccolta dei dati relativi agli interventi programmati e attuati nonché alle risorse stanziare per le finalità del Piano di bacino da parte dello Stato, delle regioni e degli enti locali e comunque agli interventi da attuare nell'ambito del distretto, qualora abbiano attinenza con le finalità del Piano medesimo, rendendoli accessibili alla libera consultazione nel sito internet dell'Autorità.

La Conferenza operativa è composta dal Segretario generale che la presiede e dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella conferenza istituzionale permanente nominati con decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (ora Ministero della Transizione ecologica).

La conferenza operativa può essere integrata, per le attività istruttorie, da esperti appartenenti a enti, istituti e società pubbliche, designati dalla conferenza istituzionale permanente e nominati con decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (ora Ministero della Transizione ecologica), senza diritto di voto.

Alle sedute della conferenza operativa possono partecipare in funzione consultiva, qualora invitati dal segretario generale, due rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, un rappresentante dell'ANBI-Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, per i problemi legati alla difesa del suolo e alla gestione delle acque irrigue.

La conferenza operativa esprime il parere obbligatorio sugli atti di pianificazione e programmazione dell'Autorità di cui al comma 10, lettera a), dell'articolo 63 del decreto legislativo, prima della deliberazione in conferenza istituzionale permanente, ed emana direttive, anche tecniche, per lo svolgimento da parte dell'Autorità delle attività di cui al comma 10, lettera b) dell'articolo 63 del medesimo decreto legislativo, funzionali all'espressione dei pareri sulla conformità dei Piani e programmi nazionali, regionali e locali in materia di difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, al Piano di bacino distrettuale redatto in coerenza con i Piani e i programmi dell'Unione europea.

L'Osservatorio Permanente sulle Risorse Idriche: occorre premettere che nel luglio 2016 è stato costituito l'Osservatorio Permanente degli Utilizzi Idrici nel Distretto Idrografico delle Alpi Orientali. Scopo dell'Osservatorio era quello di rafforzare la cooperazione e il dialogo tra i soggetti appartenenti al sistema di governance della risorsa idrica nell'ambito del distretto, promuovere l'uso sostenibile della risorsa idrica in attuazione della DQA e mettere in atto le azioni necessarie per la gestione proattiva degli eventi estremi siccitosi e per l'adattamento ai cambiamenti climatici. L'Osservatorio Permanente ha costituito in particolare una struttura operativa di tipo volontario e sussidiario a supporto del governo integrato dell'acqua, finalizzata a:

- curare la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa idrica nel territorio distrettuale;
- promuovere iniziative di best practices che mirano ad un uso parsimonioso di acqua nel sistema irriguo in tutto il bacino idrografico;
- promuovere iniziative per la gestione dell'ingressione di acque salmastre in periodi di magra.

Al prefigurarsi di eventi siccitosi e/o di scarsità idrica l'Osservatorio Permanente ha operato, inoltre, come Cabina di Regia per la gestione degli eventi di siccità e carenza idrica, anche in attuazione del Piano di gestione delle acque. In tal senso ha:

- garantito un adeguato flusso di informazioni necessario per la valutazione dei livelli delle criticità in atto, nonché della possibile evoluzione nel tempo;
- promosso l'uso sostenibile della risorsa idrica secondo i principi sanciti dalla direttiva quadro acque;
- individuato le azioni necessarie per la gestione proattiva degli eventi siccitosi e/o di scarsità idrica e ne verifica l'implementazione.

Il decreto c.d. siccità (decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39 (GU Serie Generale n.88 del 14-04-2023) disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche. (23G00047) convertito con modificazioni dalla L. 13 giugno 2023, n. 68 (in G.U. 13/06/2023, n. 136), all'art. 11 ha istituito presso ciascuna Autorità di distretto, gli Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici e per il contrasto ai fenomeni di scarsità idrica. L'innovazione normativa consente di rafforzare in modo sostanziale la capacità di supporto per il governo integrato delle risorse idriche. Ciò perché gli Osservatori permanenti, da misura dei Piani di gestione acque, configurati come struttura collegiale di tipo volontario operante presso i distretti ma non codificata in alcun modo a livello legislativo, divengono organi delle Autorità di bacino distrettuali, composti dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella conferenza istituzionale permanente e presieduti dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale, ed eventualmente integrati per le attività istruttorie da esperti.

All'Osservatorio permanente vengono assegnate molteplici funzioni: dal supporto al governo integrato delle risorse idriche, alla cura della raccolta, dell'aggiornamento e diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa (anche di risorsa non convenzionale) nel distretto idrografico di riferimento, ai fabbisogni dei vari settori d'impiego, allo scopo di elaborare e aggiornare il quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con il quadro conoscitivo dei piani di bacino distrettuali, anche al fine di consentire all'Autorità di bacino di esprimere pareri e formulare indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in funzione degli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione distrettuale di cui agli articoli 117 e 145, nonché di quelli della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNACC).

È compito delle Autorità di bacino distrettuali provvedere al potenziamento dell'azione degli Osservatori permanenti sugli utilizzi idrici, assicurando la definizione del bilancio idrico di distretto e di bacino idrografico oltre che alla realizzazione e popolamento dei catasti regionali contenenti tutte le informazioni relative alle derivazioni (per gli usi potabile, agricolo, industriale e domestico).

Con delibera della CIP, n. 5 del 25 luglio 2023, è stato approvato il Regolamento di funzionamento dell'Osservatorio. Al momento si stanno raccogliendo le designazioni dei componenti da parte delle Amministrazioni che sono rappresentate in CIP (note DAO 17212 del 6 nov. 2023, 18266 del 27 nov. 2023 e 19668 del 22 dic. 2023).

Solo a valle della composizione l'Osservatorio sarà operativo, nelle more continua ad operare l'Osservatorio istituito su base volontaria. Ad oggi hanno designato i propri rappresentanti: la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, la Provincia Autonoma di Bolzano, il Ministero della Cultura, la Regione Veneto, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il Dipartimento della Protezione civile. Si è in attesa del decreto del Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica per la costituzione dell'Organo e integrazione dei componenti con i rappresentanti del MASE.

La segreteria tecnica operativa provvede a:

- a) elaborare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il piano di gestione del bacino idrografico di cui all'art. 13 della direttiva 2000/60/CE e il piano di gestione del rischio di alluvioni di cui all'art 7 della direttiva 2007/60/CE, nonché i programmi di intervento ai fini dell'adozione in conferenza istituzionale permanente;
- b) esprimere parere, anche sulla base delle direttive della conferenza operativa, sulla conformità dei piani e programmi nazionali, regionali e locali in materia di difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, al piano di bacino distrettuale, redatto in coerenza con i piani e i programmi dell'Unione europea.

La segreteria tecnica operativa è presieduta dal Segretario generale ed è composta dai dirigenti della struttura centrale e delle strutture o direzioni territoriali a livello decentrato/sub-distrettuale dell'Autorità e dal responsabile dell'ufficio di staff del Segretario generale. E' integrata, sulla base di specifiche intese con le regioni territorialmente interessate, dai dirigenti individuati dalle regioni che operano con funzioni distrettuali nelle strutture territoriali ai sensi dell'art. 10.

Il Collegio dei revisori dei conti è nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (ora Ministro della Transizione ecologica) ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti. Un componente effettivo ed uno supplente sono designati dal Ministero dell'economia e delle finanze tra i funzionari del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e delle sue articolazioni territoriali. I rimanenti componenti sono rappresentanti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare iscritti al registro dei revisori contabili ovvero con comprovata capacità giuridico-amministrativa, uno dei quali assume le funzioni di presidente.

I membri del collegio dei revisori restano in carica 3 anni e possono essere riconfermati nell'incarico una sola volta.

Il collegio dei revisori esercita il controllo interno di regolarità amministrativa e contabile previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286. Ad esso è attribuito anche il controllo contabile di cui all'articolo 2409-bis del codice civile. In particolare:

- a) accerta la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili;
- b) vigila sull'osservanza delle leggi, del presente statuto e dei regolamenti dell'Autorità;
- c) esamina il bilancio di previsione e il rendiconto redigendo apposite relazioni;
- d) accerta periodicamente la consistenza di cassa;
- e) redige le relazioni di propria competenza;
- f) può chiedere al segretario generale notizie sull'andamento e sulla gestione dell'Autorità, ovvero su singole questioni, riferendo al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare le eventuali irregolarità riscontrate;
- g) può procedere in ogni momento ad atti di ispezione e di controllo;
- h) esprime, su richiesta del segretario generale, pareri preventivi su determinati fatti o atti gestionali dell'Autorità.

Ai predetti organi previsti dalla legge istitutiva delle Autorità di bacino e dallo Statuto dell'Ente, si aggiunge, in base all'art. 14 del D.Lgs. n. 150/2009, l'Organismo Indipendente di Valutazione. Le funzioni affidate a tale organismo sono:

- monitorare il funzionamento complessivo dei sistemi di valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni ed elaborare una relazione annuale sullo stato dello stesso;
- comunicare tempestivamente le criticità riscontrate agli organi di governo e amministrazione, nonché alla Corte dei Conti (Sezione Centrale di Controllo Stato), all'Ispettorato per la funzione pubblica e, in base alle risultanze dell'intesa di cui all'articolo 13, comma 2, alla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CiVIT);
- validare le Relazioni sulla performance di cui all'articolo 10 e assicurarne la visibilità attraverso la pubblicazione sul rispettivo sito istituzionale;
- garantire la correttezza dei processi di misurazione e valutazione, nonché dell'utilizzo dei premi di cui al Titolo III, secondo quanto previsto dal decreto medesimo, dai CCNL, dai contratti integrativi, dai regolamenti interni alle amministrazioni, nel rispetto del principio di valorizzazione del merito e della professionalità;
- curare la corretta applicazione delle linee guida, delle metodologie e degli strumenti predisposti dalla CiVIT, tenendo conto delle risultanze dell'intesa di cui all'articolo 13, comma 2;
- promuovere ed attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità di cui al titolo II;
- verificare i risultati e le buone pratiche di promozione delle pari opportunità;
- curare la realizzazione di indagini sul personale atte a rilevare il livello di benessere organizzativo e il grado di condivisione del sistema di valutazione;
- coordinare, con il supporto della struttura permanente di cui all'articolo 14, commi 9 e 10, le attività relative alla programmazione ed al controllo della gestione, in collaborazione con i settori interessati;
- supportare il Segretario Generale per lo svolgimento delle attività previste dall'articolo 15;
- supportare il Segretario Generale per l'adozione e le azioni di supporto della diffusione degli strumenti di misurazione e valutazione di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo.

È nei poteri del Segretario generale definire l'organizzazione interna dell'Autorità e assicurarne l'unicità di indirizzo tecnico – amministrativo, come previsto dall'art. 6 e confermato dall'art. 10, comma 2 dello Statuto dell'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali, adottato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze n. 52 del 26 febbraio 2018.

In virtù di tale potere il Segretario aveva provveduto con decreto n. 16 del 30 marzo 2022 a modificare l'organigramma dell'Ente avendo rilevata la necessità di ridefinire l'assetto

organizzativo e la correlata nomenclatura e al fine di renderlo più coerente alle sopravvenute esigenze organizzative in relazione ai procedimenti di natura tecnica e amministrativa, senza però modificarne l'articolazione in AREE, Staff al Segretario Generale, Direzioni e uffici prevista dal regolamento di organizzazione e funzionamento approvato con decreto del Ministro della transizione ecologica e il Ministro dell'economia e delle finanze n. 199 del 24 maggio 2022.

Il nuovo assetto organizzativo, come definito con il citato decreto segretariale n. 16/2022, risultato funzionale avendone verificato la coerenza con l'attività dell'Ente e l'unicità dell'indirizzo tecnico – amministrativo, ha determinato un'accelerazione dei procedimenti amministrativi e una maggiore capacità di approcciare alle tematiche di competenza in maniera integrata e sinergica (a puro titolo esemplificativo, si evidenzia che nel 2022 sono stati espressi 124 pareri e nel 2023, 260). Tuttavia, nel periodo di vigenza tale efficienza non è stata omogenea.

Inoltre, avendo istituito nuovi ed importanti uffici (anticorruzione e trasparenza, programmazione e controllo di gestione, gare contratti e accordi) ad oggi si è rilevata l'esigenza di prevedere una separazione nell'Area amministrativa tra le questioni afferenti al bilancio e alla contabilità dell'ente da quelle puramente amministrative. La complessità e la delicatezza delle materie da trattare richiedono infatti che l'Area Amministrativa sia divisa in due Direzioni a cui siano preposti altrettanto Dirigenti. Mentre per quanto riguarda la Direzione geologia, al fine di conseguire l'approccio integrato e coerente anche con il PGRA, come peraltro indicato dalla Conferenza Istituzionale Permanente con delibera n. 6 del 25 luglio 2023 con cui ha fornito gli indirizzi all'Ente, la direzione Geologia è integrata alla direzione Idraulica, costituendo una sola Direzione. Da tali considerazioni e tenuto conto di dover continuare ad accrescere l'efficienza e l'efficacia dell'azione dell'Ente si è proceduto con nuovo decreto segretariale n. 175 del 27 dicembre 2023 a ridefinire un nuovo assetto organizzativo, sempre nel rispetto dell'articolazione prevista dal regolamento di organizzazione e funzionamento approvato con decreto del Ministro della transizione ecologica e il Ministro dell'economia e delle finanze n. 199 del 24 maggio 2022

La struttura organizzativa dell'Autorità poggia su una struttura semplice - articolata per aree, direzioni e uffici - in grado di operare in maniera coordinata indipendentemente dalla localizzazione delle sedi e dall'assegnazione del personale in ciascuna di esse (Venezia e Trento).

L'architettura si contraddistingue per la presenza di due aree tematiche di coordinamento sovraordinate alle direzioni, l'Area amministrativa economica e l'Area tecnica articolate in distinti centri di imputazione di competenze, direzioni, nonché singoli uffici operativi.

Inoltre è previsto uno staff a diretto servizio del Segretario generale e alle sue specifiche prerogative, rientrante comunque nell'Area Amministrativa-economica, che funge anche da Segreteria particolare a cui è preposta una posizione organizzativa per la cura della segreteria organizzativa degli organi istituzionali, del contenzioso nonché le attività di segreteria.

Il Segretario generale è organo dell'ente che, ai sensi dell'articolo 63 del D.Lgs n. 152/2006 e dell'articolo 6 dello Statuto è chiamato, tra le altre cose, a curare i rapporti con le istituzioni e le amministrazioni nazionali, regionali e locali, promuovendo la collaborazione con le stesse ai fini del coordinamento delle rispettive attività e a sovrintendere all'attività di tutte le aree, servizi ed uffici, assicurandone il coordinamento operativo anche nelle articolazioni territoriali. Nell'esercizio di tali funzioni gestisce le relazioni esterne dell'ente, l'organizzazione di eventi, i rapporti con i cittadini e le associazioni, lo sviluppo di progetti speciali derivanti, fra l'altro, da

convenzioni stipulate con altre pubbliche amministrazioni e finanziati con fondi nazionali e/o europei. Le aree e le direzioni costituiscono rispettivamente il primo e il secondo livello organizzativo a cui è preposto personale dirigenziale. Gli uffici costituiscono il terzo livello organizzativo a cui possono essere preposti, nel rispetto delle vigenti disposizioni della contrattazione collettiva, funzionari incaricati di posizione organizzativa e/o di elevata professionalità.

L'Ufficio di Staff del Segretario cura le attività e gli adempimenti connessi alla calendarizzazione, convocazione e verbalizzazione delle sedute degli organi dell'ente, alle comunicazioni istituzionali e alla diffusione delle informazioni di interesse reperite all'interno di portali ufficiali. Cura, altresì, le attività e gli adempimenti di natura giuridica connessi ai procedimenti amministrativi nell'ambito dei quali l'Ente viene chiamato a esercitare la propria azione pianificatoria o consultiva e la gestione della segreteria particolare, la tenuta dell'agenda istituzionale del Segretario generale e l'organizzazione delle sue trasferte

L'AREA AMMINISTRATIVA-ECONOMICA, alla quale è preposto un dirigente di Area, attua gli indirizzi del Segretario generale.

L'area è costituita da n. 2 uffici alle dirette dipendenze del dirigente, coordina e sovrintende due direzioni, la direzione Amministrativa e la direzione Economia e Bilancio, per ognuna delle quali è preposto un dirigente di direzione, costituite entrambe da 3 uffici.

Nello specifico:

- programma le attività e verifica il corretto funzionamento dell'Area Amministrativa-economica anche con riferimento alla distribuzione del personale, degli obiettivi e dei carichi di lavoro;
- cura l'impostazione dei Piani di competenza area amministrativa-economica e della loro attuazione;
- programma la spesa delle Direzioni che coordina.

Gli uffici di diretto coordinamento curano le attività connesse alla trasparenza e anticorruzione nonché la programmazione e il controllo di gestione e i rapporti con l'Organismo Indipendente di Valutazione.

Sono Uffici dell'area:

- Programmazione e controllo di gestione
- Anticorruzione e trasparenza

La **DIREZIONE AMMINISTRATIVA** cura le attività connesse alla gestione giuridica del personale, la gestione documentale e del protocollo nonché gli adempimenti amministrativi relativi alle gare e ai contratti. E' diretta da un dirigente ed è costituita da n. 3 uffici.

Sono Uffici della direzione:

- Gestione giuridica del personale
- Gestione documentale e protocollo
- Gare contratti e accordi

La **DIREZIONE ECONOMIA E BILANCIO**, diretta da un dirigente e costituita da n. 3 uffici.

Sono Uffici della direzione:

- Gestione finanziaria ed economica
- Gestione economica del personale
- Gestione sedi ed economato

L'**AREA TECNICA** alla quale è preposto un dirigente di area con compiti di coordinamento e controllo, esercita un'azione trasversale rispetto alle direzioni sottoposte ed esprime una visione unitaria dei vari temi trattati.

Nello specifico:

- programma le attività e verifica il corretto funzionamento dell'Area Tecnica anche con riferimento alla distribuzione del personale, degli obiettivi e dei carichi di lavoro;
- cura l'impostazione dei Piani e della loro attuazione coordinata attraverso anche la predisposizione di Linee Guida;
- programma la spesa delle Direzioni Tecniche.

L'area è costituita da n. 1 ufficio alle dirette dipendenze del dirigente e da tre direzioni che quest'ultimo coordina e sovrintende: la direzione Difesa del Suolo e della Costa, la direzione Risorse idriche e la direzione S.I.T e tecnologie, per ognuna delle quali è preposto un dirigente di direzione, costituite rispettivamente da 6, 4 e 2 uffici.

E' Ufficio dell'area:

- Supporto e coordinamento delle direzioni

La **DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA**, costituita da sei uffici, comprende tutte le funzioni e le attività connesse con la pianificazione e tutela dal rischio da alluvioni e del dissesto geologico.

Sono Uffici della direzione:

- Idrologia
- Idraulica di pianura
- Idraulica di costa
- Idraulica montana e pedemontana
- Dissesti gravitativi e valanghivi
- Pianificazione e monitoraggio della difesa del suolo e della costa

La **DIREZIONE RISORSE IDRICHE** costituita da quattro uffici comprende tutte le funzioni e le attività connesse con la pianificazione e tutela della risorsa idrica.

Sono Uffici della Direzione:

- Bilancio idrico
- Tutela acque superficiali
- Tutela acque sotterranee e processi geomorfologici
- Pianificazione e monitoraggio delle risorse idriche

La **DIREZIONE S.I.T. E TECNOLOGIE** cura l'efficienza del sistema di interconnessione delle reti interne ed esterne, ad esclusione di quelle relative all'osservatorio dei cittadini, la sicurezza e la gestione dei dati, le attività connesse alla gestione del sito istituzionale, la verifica del corretto funzionamento di tutte le infrastrutture informatiche, la configurazione di nuove macchine e apparecchiature e la gestione delle banche dati aziendali. Cura l'implementazione di tutte le attività e di tutti i requisiti richiesti per la transizione digitale dell'Ente verso le tecnologie distribuite di ultima generazione. Effettua tutti gli adempimenti atti all'installazione hardware-software, configurazione e manutenzione della rete LAN interna, supervisiona la configurazione delle postazioni di lavoro. Adotta tutte le opportune misure che possano garantire un livello ottimale di sicurezza informatica e di gestione della connettività Internet, al fine di minimizzare qualsiasi forma di attacco informatico esterno (in particolare sotto forma di ransomware). Predispose tutte le attività necessarie all'implementazione del Sistema Informativo Geografico Distrettuale (SIDAO) e alla pubblicazione degli strati informativi distrettuali sotto forma di web services. A tal fine cura anche lo sviluppo di applicativi software che consentano l'automazione delle procedure GIS.

La Direzione è organizzata in due Uffici, come di seguito elencati:

- Infrastruttura digitale
- Sistemi digitali per il territorio

Obiettivi e risorse economiche previste nell'allegato 6 bilancio 2024

L'Autorità di bacino distrettuale è stata definita dalla norma come un ente pubblico non economico autonomo sia sotto l'aspetto organizzativo che gestionale e contabile, tuttavia, solo dall'1 gennaio 2022 è dotato di reale autonomia finanziaria e quindi gestionale, avendo approvato il primo bilancio di previsione 2022/24.

Il bilancio di previsione 2022 è stato adottato con delibera della Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) n. 1/2021 del 28 ottobre 2021 e successivamente approvato con decreto del Ministro del MITE di concerto con il Ministro del MEF.

L'approvazione del bilancio di previsione 2022 ha comportato l'abbandono da inizio 2022 del criterio di cassa per la gestione contabile ed il rispetto dei principi contabili della competenza finanziaria armonizzata, ai sensi del D.Lgs. n. 91/2011. Inoltre, il bilancio di previsione 2022 è stato redatto sia nella componente decisionale (bilancio decisionale) che in quella gestionale (bilancio gestionale). Il bilancio gestionale prevede la codifica delle entrate ed uscite in capitoli e l'assegnazione degli stessi alle Aree e Direzioni. Nella creazione del piano integrato dei conti l'Autorità ha adottando il massimo livello di dettaglio, garantendo quindi una maggiore trasparenza e responsabilizzazione dell'apparato organizzativo. Modello replicato anche con il bilancio 2024 adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali con delibera n. 8 del 21 novembre 2023.

Di seguito si riportano delle tabelle riassuntive delle entrate ed uscite per titoli del bilancio di previsione 2024.

ENTRATE	Anno 2024	
	COMPETENZA	CASSA
Entrate contributive	0,00	0,00
Entrate derivanti da trasferimenti	7.268.237,58	11.020.931,27
Altre entrate	23.100,00	396.453,80
A) Totale entrate correnti	7.291.337,58	11.417.385,07
Entrate per l'alienazione di beni patrimoniali e le riscossione dei crediti	0,00	0,00
Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale	3.682.776,07	5.129.697,16
Accensione di prestiti (F)	0,00	0,00
B) Totale entrate c/capitale	3.682.776,07	5.129.697,16
C) Entrate per gestioni speciali	0,00	0,00
D) Entrate per partite di giro	1.650.000,00	1.661.942,24
(A + B + C + D) Totale entrate	12.624.113,65	18.209.024,47
E) Utilizzo dell'avanzo di amministrazione iniziale/ Fondo cassa iniziale	4.289.369,83	13.500.000,00
Totale a pareggio	16.913.483,48	31.709.024,47

USCITE	Anno 2024	
	COMPETENZA	CASSA
Funzionamento	8.350.305,39	14.115.391,64
Interventi diversi	591.320,02	1.921.755,37
Oneri comuni	0,00	0,00
Trattamenti di quiescenza integrativi e sostitutivi	39.082,00	39.082,00
Accantonamenti a fondi rischi e oneri	0,00	0,00
A1) Totale uscite correnti	8.980.707,41	16.076.229,01
Investimenti	6.282.776,07	11.745.057,34
Oneri comuni	0,00	0,00
Accantonamenti per spese future	0,00	0,00
Accantonamenti per ripristino investimenti	0,00	0,00
B1) Totale uscite c/capitale	6.282.776,07	11.745.057,34
C1) Uscite per gestioni speciali	0,00	0,00
D1) Uscite per partite di giro	1.650.000,00	1.650.352,40
(A1 + B1 + C1 + D1) Totale uscite	16.913.483,48	29.471.638,75
E1) Copertura del disavanzo di amministrazione iniziale	0,00	0,00
Totale a pareggio	16.913.483,48	29.471.638,75

I trasferimenti per spese di funzionamento dallo Stato sono quelli provenienti dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica stimati in base alle risorse assegnate nell'esercizio finanziario 2023 e finanziate al cap. 3010 "Somme destinate alle autorità di bacino distrettuale".

Con l'art. 1, comma 698 della Legge 29 dicembre 2022 n. 19 (Legge di bilancio 2023) è stato assegnato con decorrenza dall'anno 2023 un trasferimento aggiuntivo di 2,5 milioni di euro per finanziare le attività istituzionali dell'Autorità di bacino

Ulteriori trasferimenti correnti statali e regionali previsti nell'esercizio 2024 sono vincolati a particolari progetti di spesa, dei quali quelli di maggior rilievo sono i seguenti:

- € 571.428,58 relativi all'assegnazione stimata delle annualità 2023 e 2024 del trasferimento dal MASE ai sensi dell' articolo 6 (Misure per la raccolta dei rifiuti galleggianti nei fiumi) della legge 17 maggio 2022, n. 60 che prevede "Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare" (c.d. legge «Salva Mare») vincolato per progetti di promozione di misure sperimentali nei corsi d'acqua diretti alla cattura dei rifiuti. Il fondo complessivo stanziato per tutte le Autorità di bacino è di € 2.000.000 per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024. Il trasferimento riferito all'anno 2022 è stato assegnato dal MASE a favore dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali con decreto direttoriale n. 432 del 22 dicembre 2022 per un importo di € € 285.714,29;
- € 232.600,00 rientrate in quota parte nel trasferimento di € 4.000.000 dalla società Rete Ferroviaria Italiana S.p.A previsto dalla convezione in via di perfezionamento per l'attuazione della misura M43 "Osservatorio dei cittadini" del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), per la gestione delle piene nel bacino del fiume Adige, in particolare per i bacini idrografici afferenti Fabbio, Marcellise, Mezzane, Illasi, Prognolo, Tramigna e Chiampo-Alpone. La gestione di tale intervento comporta la necessaria previsione di uscite e di corrispondenti entrate per € 4.000.000 nell'arco del biennio 2024-2025, distinte in parte corrente per complessivi € 327.223,93 - dei quali € 232.600,00 nell'esercizio 2024 ed € 94.623,93 nell'esercizio 2025 - ed in parte capitale per € 3.672.776,07. Il trasferimento corrente copre in particolare spese del personale relative all'assunzione per 24 mesi, decorrenti da gennaio 2024, di n. 2 funzionari tecnici.
- € 71.310,00 di trasferimento corrente dal MASE per attuare il Piano esecutivo di dettaglio (PED) denominato "Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali – Intervento per il miglioramento della qualità dei corpi idrici". Il progetto ammesso al finanziamento per un importo di € 3.378.480,98, a valere sulle risorse del Piano Operativo Ambiente FSC 2014-2020 - Sottopiano "Interventi per la tutela del territorio e delle acque" ha avuto formale avvio il 28 marzo 2018 e dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2025. Il suddetto fondo assegnato è stato originariamente imputato in due diversi capitoli di entrata, uno in parte corrente (cap. 21400 art. 6), per un importo di € 2.649.746,02, ed uno in parte capitale (cap. 41410 art. 6) , per un importo di € 728.734,97, quantificati in rapporto all'ammontare complessivo delle uscite correnti e delle uscite in conto capitale finanziate con tale fondo, nonché imputate per competenza finanziaria in diverse annualità fino all'esercizio 2025.
- € 40.000,00 per l'anno 2024 dalla Regione Veneto, che saranno assegnati a seguito di sottoscrizione di un'apposita convezione in via di definizione con l'U.O Genio Civile Belluno,

per lo studio idrologico ed idraulico dei torrenti Sonna, Stizzon e Colmeda. Tale contributo è stato destinato al finanziamento di spese di personale.

Ulteriori trasferimenti correnti di minor rilievo si riferiscono ai progetti REXUS e ODYSSEUS finanziati dalla UE nell'ambito del Programma Quadro Europeo H2020 ed in corso di realizzazione stimati in base ai rispettivi programmi di finanziamento.

Si riportano di seguito delle tabelle dove sono riportate le entrate correnti e da trasferimenti in conto capitale previste nel bilancio di previsione 2024 e nel bilancio pluriennale 2024-2026.

Entrate correnti

Capitolo	Articolo	Descrizione Capitolo	Cod. bil. D.P.R. 97/2003	Previsione di competenza 2024	Previsione di cassa 2024	Pluriennale Previsione 2025	Pluriennale Previsione 2026
21100	0	Trasferimento corrente per funzionamento da MITE	01 0102	3.852.899,00	3.852.899,00	3.852.899,00	3.852.899,00
21105	0	Trasferimento corrente per compiti straord. ex art. 63, c. 10 e 11 D.Lgs. n.152/2006 e spese correnti - c. 698, art. 1 Legge n. 19/2022	01 0102	2.500.000,00	2.500.000,00	2.500.000,00	2.500.000,00
21300	5	Trasferimento corrente da MITE per FSC TN	01 0102	0,00	985.659,40	0,00	0,00
21300	20	Trasferimento corrente da MIMS - Fondo ex art. 17quater, c.4, D.L. n. 148/2017	01 0102	0,00	970.677,22	0,00	0,00
21300	21	Trasferimento corrente - Conv. RFI, misura di piano M43 "Ossevatorio dei cittadini"	01 0102	232.600,00	232.600,00	94.623,93	0,00
21400	6	Trasferimento corrente da MITE per FSC VE	01 0102	71.310,00	1.581.952,78	46.396,38	0,00
21400	19	Trasferimento corrente Legge n. 60/2022 Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne	01 0102	571.428,58	857.142,87	0,00	0,00
		Trasferimenti correnti da parte dello Stato	01 0102 Totale	7.228.237,58	10.980.931,27	6.493.919,31	6.352.899,00
21310	16	Trasferimento corrente da Commissario delegato regionale per emergenza VAIA	01 0202	0,00	0,00	0,00	0,00
21310	18	Trasferimento corrente da Regione Veneto - Accordi ex art. 15 L. 241/90	01 0202	40.000,00	40.000,00	0,00	0,00
21310	22	Trasferimento corrente da Regione Veneto - Progetto Io tu noi: il Piave	01 0202	0,00	0,00	0,00	0,00
		Trasferimenti correnti da parte delle Regioni	01 0202 Totale	40.000,00	40.000,00	0,00	0,00
31200	0	Canone di concessione spazi per installazione distributori automatici	01 0203	500,00	1.000,00	500,00	500,00
		Redditi e proventi patrimoniali	01 0203 Totale	500,00	1.000,00	500,00	500,00
25300	3	Trasferimenti correnti dall'Unione Europea XR4DRAMA	01 0403	0,00	22.100,00	0,00	0,00
25300	8	Trasferimenti correnti dall'Unione Europea REXUS	01 0403	9.520,00	27.530,00	0,00	0,00
25300	9	Trasferimenti correnti dall'Unione Europea WQeMS	01 0403	0,00	16.003,73	0,00	0,00
25300	10	Trasferimenti correnti dall'Unione Europea ODYSSEUS	01 0403	10.080,00	53.125,00	0,00	0,00
25310	4	Trasferimenti correnti dall'Unione Europea VISFRIM	01 0403	0,00	236.607,19	0,00	0,00
25410	7	Trasferimenti correnti dall'Unione Europea GREVISLIN	01 0403	0,00	13.718,53	0,00	0,00
25600	0	Trasferimenti correnti dall'Unione Europea per Transizione digitale - Fondi PNRR	01 0403	0,00	14.000,00	0,00	0,00
35100	0	Rimborsi ricevuti per spese di personale (comando, distacco, fuori ruolo, convenzioni, ecc)	01 0403	0,00	7.053,00	0,00	0,00
35200	0	Rimborsi di spese condominiali sede di Trento	01 0403	3.000,00	3.282,40	3.000,00	3.000,00
35225	0	Altre entrate correnti diverse (rimborsi a seguito note di credito, ecc.)	01 0403	0,00	0,00	0,00	0,00
35330	5	Entrate da rimborsi spese pubblicazione gara da aggiudicatari - FSC TN	01 0403	0,00	2.033,95	0,00	0,00
35430	6	Entrate da rimborsi spese pubblicazione gara da aggiudicatari - FSC VE	01 0403	0,00	0,00	0,00	0,00
		Entrate non classificabili in altre voci	01 0403 Totale	22.600,00	395.453,80	3.000,00	3.000,00
		ENTRATE CORRENTI	Totale complessivo	7.291.337,58	11.417.385,07	6.497.419,31	6.356.399,00

Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale

Capitolo	Articolo	Descrizione Capitolo	Cod. bil. D.P.R. 97/2003	Previsione di competenza 2024	Previsione di cassa 2024	Pluriennale Previsione 2025	Pluriennale Previsione 2026
41100	15	Contributo agli investimenti da MITE - cap. 8715 acquisto beni ed attrezzature	02 0102	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00
41300	21	Contributo agli investimenti - Conv. RFI, misura di piano M43 "Osservatorio dei cittadini"	02 0102	3.672.776,07	3.672.776,07	0,00	0,00
41310	5	Contributo agli investimenti da MITE - FSC TN	02 0102	0,00	742.824,60	0,00	0,00
41410	6	Contributo agli investimenti da MITE - FSC VE	02 0102	0,00	704.096,49	0,00	0,00
		Totale trasferimento dallo Stato in conto capitale		3.682.776,07	5.129.697,16	10.000,00	10.000,00

I risultati differenziali di competenza, distinti in parte corrente ed in parte capitale, dell'esercizio finanziario 2024 e del triennio 2024-2026 derivano dal:

- parziale finanziamento delle uscite in conto capitale con trasferimenti correnti, relativi al trasferimento di € 2.500.000 annuali, ai sensi dell' art. 1, comma 698 della Legge 29 dicembre 2022 n. 19 (Legge di bilancio 2023);
- l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione presunto per il finanziamento di uscite correnti non ripetitive e per uscite in conto capitale.

Riepilogo Risultati Differenziali 2024-2026	Previsione competenza 2024	Previsione cassa 2024	Previsione pluriennale competenza 2025	Previsione pluriennale competenza 2026
EQUILIBRI DI PARTE CORRENTE				
Entrate correnti	7.291.337,58	11.417.385,07	6.497.419,31	6.356.399,00
Uscite correnti	8.980.707,41	16.076.229,01	5.262.419,31	5.256.399,00
Saldo Situazione finanziaria	-1.689.369,83	-4.658.843,94	1.235.000,00	1.100.000,00
Avanzo di amministrazione presunto utilizzato per finanziamento di uscite correnti non ricorrenti	3.254.369,83			
Entrate correnti destinate al finanziamento di uscite in conto capitale	-1.565.000,00		-1.235.000,00	-1.100.000,00
EQUILIBRI DI PARTE CAPITALE				
Entrate in conto capitale	3.682.776,07	5.129.697,16	10.000,00	10.000,00
Uscite in conto capitale	6.282.776,07	11.745.057,34	1.245.000,00	1.110.000,00
Saldo Movimenti in conto capitale	-2.600.000,00	-6.615.360,18	-1.235.000,00	-1.100.000,00
Avanzo di amministrazione presunto utilizzato per finanziamento di uscite in conto capitale	1.035.000,00	0,00	0,00	0,00
Entrate correnti destinate al finanziamento di uscite in conto capitale	1.565.000,00	0,00	1.235.000,00	1.100.000,00
Totale avanzo di amministrazione presunto utilizzato	4.289.369,83	0,00	0,00	0,00

Per il dettaglio obiettivi, programmi, progetti e attività finanziati i trasferimenti vincolati elencati nelle tabelle sopra riportate si rinvia al punto 8 della Nota preliminare allegata al bilancio di previsione 2024.

Una novità rispetto al bilancio di previsione 2022 riguarda la previsione del contenimento della spesa corrente per l'acquisto di beni e servizi, tenendo conto dell'osservazione espressa dal MEF (nota prot. n. 225933 del 19/09/2023 dell'Ufficio VI dell'IGF – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato) espressa in occasione del parere sull'assestamento di bilancio 2023 adottato con deliberazione della CIP n. 4 del 25 luglio 2023. Si è ritenuto, in attesa delle "valutazioni" del Ministero vigilante, di prendere come riferimento per il conteggio del limite ex c. 590 e ss. dell'art. 1 della L. n. 160/2019 l'esercizio finanziario 2022, escludendo le uscite finanziate da trasferimenti vincolati ed escludendo le uscite per acquisti di beni e servizi che nell'esercizio 2024 e seguenti sono finanziate con il trasferimento aggiuntivo annuo di 2,5 milioni di euro assegnato all'Autorità di bacino dall'art. 1, comma 698 della Legge 29 dicembre 2022 n. 19 (Legge di bilancio 2023).

Per effettuare il conteggio in oggetto sono stati estratti i dati delle uscite correnti distinte per codifica del piano integrato dei conti, ex DPR n. 132/2013, raggruppandole per codifica fino al 2° livello di classificazione riferite: agli importi impegnati a consuntivo dell'esercizio finanziario 2022; alle previsioni in competenza del triennio 2024-2026 inserite nel bilancio di previsione 2024 e nel bilancio pluriennale 2024-2026. La medesima operazione è stata effettuata distintamente per le uscite correnti non vincolate (capitoli di uscita con codifica di articolo 0) e le uscite correnti vincolate (capitoli di uscita con codifica di articolo da 1 a 22).

Si riporta di seguito il conteggio attestante il rispetto del succitato limite di spesa.

	Previsione di competenza 2024	Pluriennale Previsione 2025	Pluriennale Previsione 2026
Totale uscite correnti 2024-2026 non vincolate per acquisto di beni e servizi (A)	1.859.442,00	1.386.712,00	1.546.712,00
Importo superamento del limite consentito per entrate aggiuntive, ai sensi del comma 593, art. 1 della L. 160/2019 relativo ad uscite correnti per acquisto di beni e servizi finanziate con utilizzo del trasferimento statale ex comma 698, dell'art. 1 della Legge 29 dicembre 2022 n. 19 (B)	533.290,00	910.000,00	1.070.000,00
Totale uscite correnti non vincolate per acquisto di beni e servizi non finanziate da trasferimento statale ex comma 698, dell'art. 1 della Legge 29 dicembre 2022 n. 19 (C= A-B)	1.326.152,00	476.712,00	476.712,00
LIMITE DI SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI ex c.590 e ss. art. 1, Legge. n. 160/2019	1.444.774,81	1.444.774,81	1.444.774,81
Importo ulteriori previsioni di uscite per acquisto di beni e servizi 2024-2026 consentite	118.622,81	968.062,81	968.062,81

Infine si specifica che nel bilancio 2024 non è stato inserito il trasferimento statale introdotto con la Legge di bilancio 2023 previsto per tutte le Autorità distrettuali accedendo al fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze di cui al comma 607 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021 n. 234 per le assunzioni di personale a tempo

indeterminato a favore delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici non economici nazionali e delle agenzie, da ripartire, sulla base delle specifiche richieste pervenute dalle predette amministrazioni, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Comunque di tale norma speciale si è tenuto conto per predisporre il Piano Triennale dei Fabbisogni 2024-2026 in fase di adozione e, qualora saranno assegnate le risorse necessarie con apposito DPCM si provvederà ad adeguare le previsioni di bilancio annuali e pluriennali.

3.2 Organizzazione del lavoro agile

a) Livello di attuazione

La situazione di emergenza da Covid-19 aveva temporaneamente imposto a tutte le Pubbliche Amministrazioni il ricorso al lavoro agile (smart working).

A partire dal DPCM del 23 febbraio 2020 il lavoro agile è stato, infatti, previsto quale misura straordinaria e provvisoria da applicare, anche in assenza degli accordi individuali previsti dalla normativa di riferimento, nell'ambito delle aree considerate a rischio.

Con l'evoluzione della situazione epidemiologica, l'istituto era stato normato dal D.L. n. 18/2020 convertito nella legge n. 27/2020 il cui articolo 87 ha individuato il lavoro agile quale modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa per tutte le Pubbliche amministrazioni *“fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-2019”*.

L'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali (d'ora in poi Autorità di bacino) era stata in grado, grazie alle esperienze passate, ad adattarsi in tempi rapidi e con risultati soddisfacenti alle novità applicando l'istituto del lavoro agile in via eccezionale con rilevante impegno da parte di tutti i lavoratori e le lavoratrici in termini di adattabilità, flessibilità e responsabilità.

L'Autorità si era, infatti, dotata nel 2017 di un Regolamento per il telelavoro e del lavoro agile ma sin dal 2011 aveva sperimentato il telelavoro arrivando nel 2019 ad adibire a tale modalità lavorativa ben sette unità di personale mentre per lo smart working erano state sottoscritti nel corso 2019 tre accordi individuali. Tali modalità si sono inserite nel processo di innovazione dell'organizzazione del lavoro allo scopo di stimolare il cambiamento strutturale del funzionamento della pubblica amministrazione, in direzione di una maggiore efficacia dell'azione amministrativa, della produttività del lavoro e di orientamento ai risultati e di agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Tali modalità lavorative si sono inserite infatti nel processo di innovazione dell'organizzazione del lavoro allo scopo di stimolare il cambiamento strutturale del funzionamento della pubblica amministrazione.

Il CCNL del Comparto Funzioni centrali 2019-2021 ha disciplinato l'istituto del lavoro agile stabilendo che *“Il lavoro agile di cui alla legge n. 81/2017 è una delle possibili modalità di effettuazione della prestazione lavorativa per processi e attività di lavoro, previamente individuati dalle amministrazioni, per i quali sussistano i necessari requisiti organizzativi e tecnologici per*

operare con tale modalità. Esso è finalizzato a conseguire il miglioramento dei servizi pubblici e l'innovazione organizzativa garantendo, al contempo, l'equilibrio tra tempi di vita e di lavoro" specificando l'articolazione della prestazione in modalità agile e il diritto alla disconnessione. Ha dedicato inoltre un articolo sulla formazione che "dovrà perseguire l'obiettivo di addestrare il personale all'utilizzo delle piattaforme di comunicazione e degli altri strumenti previsti per operare in modalità agile nonché di diffondere moduli organizzativi che rafforzino il lavoro in autonomia, l'empowerment, la delega decisionale, la collaborazione e la condivisione delle informazioni".

Con decreto segretariale n. 109 del 28 dicembre 2022 è stato approvato, dopo confronto sindacale, il nuovo Regolamento sul lavoro agile. Nel mese di febbraio 2023 sono stati stipulati 44 accordi con i dipendenti. All'esito della sperimentazione delle attività espletate nel corso dell'anno 2023 e tenuto conto della peculiare attività tecnica dell'Autorità che richiede confronti ed elaborazioni che necessitano di presenza il lavoro agile nel corso del 2024 sarà attuato in maniera oculata in relazione alle attività dei singoli e ad eventuali situazioni particolari.

b) Obiettivi

Il lavoro agile risponde alle seguenti finalità:

- a) favorire, attraverso lo sviluppo di una cultura gestionale orientata al risultato, un incremento di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa;
- b) promuovere una visione dell'organizzazione del lavoro ispirata ai principi della flessibilità, dell'autonomia e della responsabilità;
- c) favorire la reingegnerizzazione e l'informatizzazione dei processi e ottimizzare la diffusione di tecnologie e competenze digitali;
- d) rafforzare le misure di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare dei dipendenti;
- e) promuovere la mobilità sostenibile tramite la riduzione degli spostamenti casa-lavoro-casa, nell'ottica di una politica ambientale sensibile alla diminuzione del traffico urbano in termini di volumi e di percorrenze;
- e) riprogettare gli spazi di lavoro realizzando economie di gestione.

Per il conseguimento delle finalità sono stati definiti seguenti obiettivi:

- Adozione del nuovo Regolamento per lo smart working;
- Mantenimento dell'alternanza del lavoro agile e del lavoro in presenza, anche al fine di tenere vivo il senso di appartenenza ad una comunità di lavoro e di non indebolire i legami sociali tra le persone.

A livello organizzativo sono state individuate seguenti misure:

- mappatura delle attività per individuare quelle lavorabili in modalità agile;
- definizione dei requisiti tecnologici
- definizione dei percorsi formativi del personale anche dirigenziale

- ridefinizione degli spazi di lavoro
- ridefinizione degli strumenti di rilevazione e verifica dei risultati conseguiti
- definizione delle modalità di accesso al lavoro agile

c) Condizioni minime e attività espletabili in modalità agile

1. La prestazione può essere eseguita in modalità agile quando sussistono le seguenti condizioni:
 - a) è possibile delocalizzare almeno in parte le attività assegnate al dipendente senza che sia necessaria la sua costante presenza fisica nella sede di lavoro;
 - b) lo svolgimento della prestazione in modalità agile non pregiudica in alcun modo la qualità dei servizi;
 - c) l'ufficio al quale il dipendente è assegnato ha definito un piano di smaltimento del lavoro arretrato, ove accumulato;
 - d) sono disponibili le strumentazioni tecnologiche idonee allo svolgimento della prestazione lavorativa al di fuori della sede di lavoro indicate all'articolo 7;
 - e) lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile risulta coerente con le esigenze organizzative e funzionali dell'ufficio al quale il dipendente è assegnato;
 - f) il dipendente gode di autonomia operativa ed ha la possibilità di organizzare l'esecuzione della prestazione lavorativa nel rispetto degli obiettivi prefissati;

è possibile monitorare e valutare i risultati delle attività assegnate rispetto agli obiettivi programmati.

2. L'Amministrazione individua a titolo esemplificativo ma non esaustivo le attività che NON possono essere espletate in modalità agile in:

- Attività di economo;
- Attività di addetto all'antincendio
- Attività di addetto di primo soccorso
- Attività di autista
- Attività di piccola manutenzione presso le sedi
- Attività di responsabile di sede per la sicurezza.

d) Requisiti tecnologici

I sistemi informatici dell'Autorità di bacino hanno permesso di lavorare da remoto anche prima della fase di sperimentazione dello smart working, in quanto l'Amministrazione aveva attivato l'istituto del telelavoro già dal 2011. La strumentazione HW, le architetture e gli applicativi software rispondono ad un livello di sicurezza e controllo, costantemente monitorato.

L'uso della VPN criptata consente il monitoraggio e la protezione della navigazione e dei dati. Sono disponibili ai dipendenti software gestionali e piattaforme che permettono al Personale nell'ottica del lavoro per flussi, di lavorare su una fase del processo lasciando all'applicativo l'onere della gestione dell'avanzamento del lavoro, nonché dell'eventuale sequenza di approvazione di sottoprodotti da parte di soggetti diversi, nel caso di flussi procedurali complessi con più attori.

Quale risposta all'improvviso lock down, durante la scorsa primavera è stato consentito l'accesso agli applicativi dell'Ente a tutti i dipendenti. Alcuni fra questi, già coinvolti nel telelavoro disponevano già di strumentazione dell'ente.

Nel corso di questi ultimi due anni sono stati acquisiti e assegnati diversi PC portatili.

E' stata inoltre effettuata una ricognizione dei dispositivi hardware, delle applicazioni individuali, dei servizi di collaborazione, dei servizi applicativi, della cybersecurity, delle dotazioni tecnologiche e degli spazi di lavoro, dei supporti digitali all'organizzazione del lavoro e dei servizi di supporto.

Nel dettaglio le risorse hardware e software che sono state oggetto di analisi:

- Pc standard idoneo allo smart working (comprensivi di monitor tastiera e mouse)
- Portatili o mini PC
- Cuffie con microfono
- Webcam con microfono integrato
- Integrazioni con telefonia fissa
- Monitor di grandi dimensioni per teleconferenze
- Stampanti multifunzione rete
- Cloud
- Strumenti di collaborazione e discussione
- Accesso ai servizi di gestione del personale
- Chiavetta USB
- Accesso ai servizi in VPN
- Aggiornamenti di sicurezza e applicativi di mobilità
- Modem
- Wi-fi
- Piattaforme condivise.

e) Strumenti di rilevazione e verifica dei risultati conseguiti

L'Autorità di bacino si è dotata di un nuovo sistema di misurazione e valutazione della performance nel corso del 2023 strutturato in maniera da ricoprire in modo trasversale ed integrato tutti gli ambiti della performance richiamati dall'art. 8 del Decreto Legislativo 150/2009.

Per i dirigenti la misurazione di tale performance è riferita al grado di realizzazione annuale degli obiettivi assegnati alla Struttura di competenza e indicati nel Piano della performance rispetto alla loro programmazione ed è espressa in forma percentuale.

Per il personale di area (con differenziazione in caso di elevate professionalità e posizioni organizzative) la misurazione della performance organizzativa è riferita alla realizzazione annuale degli obiettivi della Struttura di riferimento indicati nel Piano della performance rispetto alla loro programmazione ed è espressa in forma percentuale. In caso di personale assegnato a più strutture il dirigente (o i dirigenti) di riferimento provvederà ad indicare in sede di assegnazione degli obiettivi la Struttura al quale gli stessi si riferiscono.

Gli obiettivi di struttura riguardano particolari progetti (insieme di attività finalizzato a realizzare un output ben preciso in un determinato intervallo di tempo).

La valutazione della performance è improntata ai seguenti principi: conoscenza della metodologia, motivazione della valutazione, oggettività, trasparenza e pubblicità dei criteri usati e dei risultati; diretta conoscenza dell'attività del valutato; partecipazione al procedimento da parte del valutato; contraddittorio in tempi certi e congrui in caso di disaccordo.

Il sistema si basa sulla misurazione e valutazione di due componenti: gli obiettivi conseguiti e i comportamenti dimostrati. Esso si sviluppa, quindi, in duplice dimensione:

- quantitativa: relativa all'assegnazione di specifiche misure di performance (indicatori) correlati al sistema di obiettivi con specificazione di target e relativo peso;
- qualitativa: relativa agli aspetti comportamentali, relazionali e di competenze.

L'attuazione del lavoro agile non si configura quale attività a sé stante, ma rappresenta una modalità per raggiungere gli obiettivi di struttura assegnati e illustrati nella sezione Performance del presente Piano.

Pertanto, l'esercizio del potere direttivo di cui alla L 81/2017 è esercitato anche con gli strumenti programmatici che riguardano la performance dei singoli dipendenti.

Nell'ambito del sistema di valutazione, senza necessità attualmente di una revisione dello stesso, saranno assegnati obiettivi operativi e/o di ruolo che tengano conto della specificità del lavoro agile e del maggior livello di autonomia del dipendente nello svolgimento della sua prestazione lavorativa.

La rendicontazione delle attività svolte in lavoro agile sarà effettuata su format e periodicità predefiniti.

Sarà verificato l'ampliamento del numero degli obiettivi di performance organizzativa, la cui valutazione di risultato potrà essere effettuata attraverso sistemi di customer satisfaction.

Rispetto alla performance individuale, si valuterà la possibilità di prevedere altri criteri di monitoraggio: le capacità propositive, il rispetto dei tempi e delle scadenze, la corretta interpretazione dei maggiori ambiti di autonomia, il grado di affidabilità, la capacità di organizzazione e di problem solving, la propensione all'assunzione di responsabilità, la capacità di ascolto e relazione con i colleghi, le capacità informatiche.

f) Soggetti, processi e strumenti del lavoro agile

La cabina di regia del processo di cambiamento è svolta dall'Area amministrativa responsabile delle risorse umane.

Ruolo fondamentale viene svolto dai dirigenti quali promotori dell'innovazione dei sistemi organizzativi, ai quali viene chiesto un importante cambiamento di stile manageriale caratterizzato dalla capacità di lavorare e far lavorare gli altri per obiettivi, di improntare le relazioni sull'accrescimento della fiducia reciproca, spostando l'attenzione dal controllo alla responsabilità per risultati.

I dirigenti organizzano per i propri dipendenti una programmazione delle priorità e, conseguentemente, degli obiettivi lavorativi di breve-medio periodo, nonché verificano il conseguimento degli stessi.

Rispetto al passato è necessario armonizzare le prestazioni in presenza e quelle in SW.

Ai dirigenti è stato richiesto di:

- organizzare l'ufficio, rivedendo i processi in funzione dell'approccio agile
- definire e comunicare gli obiettivi di area/direzione e gli obiettivi individuali ai dipendenti
- monitorare lo stato avanzamento delle attività di area e direzione e del singolo dipendente
- feed-back al gruppo sull'andamento delle performance di gruppo e di UO
- nell'ambito della performance organizzativa, tramite strumenti di reportistica, di monitorare i seguenti indicatori:
 - eventuali incrementi nella produttività
 - eventuale incremento della qualità dei servizi (customer satisfaction interna ed esterna)
 - eventuali minori costi (riduzione dei consumi)
 - il migliore tasso di conciliazione vita-lavoro.

Ai dirigenti spetta l'onere di individuare percorsi di formazione e informazione per i propri dipendenti, a reingenerizzare i processi di lavoro definendo per ciascuna lavoratrice o ciascun lavoratore le priorità e garantendo l'assenza di qualsiasi forma di discriminazione.

L'amministrazione intende avvalersi del Comitato Unico di Garanzia nell'attuazione del lavoro agile al fine di promuovere politiche sempre più di conciliazione tra il lavoro e la vita privata funzionali al miglioramento continuo del benessere organizzativo.

Nel corso del 2023 si era provveduto ad approvare il nuovo Sistema di misurazione e valutazione delle performance, sentito l'Organismo indipendente di Valutazione che ha collaborato alla rivisitazione del vecchio sistema di misurazione e valutazione. L'Oiv ha infatti un ruolo fondamentale non solo ai fini della valutazione della performance organizzativa, ma anche per verificare che la definizione degli indicatori sia il risultato di un confronto tra i decisori apicali e tutti i soggetti coinvolti nel processo e per fornire indicazioni sull'adeguatezza metodologica degli indicatori stessi.

Il Responsabile della Transizione Digitale (RTD) nel quadro delle iniziative in corso individua gli aspetti tecnologici necessari alla digitalizzazione dell'Amministrazione e, nello specifico, contribuisce a creare le condizioni tecnologiche alla diffusione dello smart working, sia in termini di identificazione dei fabbisogni informatici e delle telecomunicazioni e della scelta delle architetture informatiche e dei software necessari coordinando le attività per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali e per l'adozione di modelli di relazione trasparenti e aperti con i cittadini.

g) Programma di sviluppo del lavoro agile

Salute organizzativa: Fermo restando che l'organizzazione dell'ente permette l'effettuazione del lavoro agile l'amministrazione si è pone l'obiettivo di adeguare sempre più l'organizzazione dell'ente al lavoro agile. Nel corso del 2023 è stato introdotto a regime un sistema di verifica dell'attività espletata in modalità agile che necessita di monitoraggio nel corso dell'anno per verificarne l'efficacia e l'idoneità.

Salute professionale: L'amministrazione si pone l'obiettivo di effettuare dei percorsi formativi per sviluppare le competenze direzionali in materia di lavoro agile (cfr. sezione formazione), per sviluppare la cognizione del rischio legato allo svolgimento del lavoro agile e ad ampliare le competenze tecnologiche.

Salute digitale ed economica: L'amministrazione si pone l'obiettivo di dotare progressivamente tutto il personale di PC portatili con applicativi consultabili da remoto (verrà misurato attraverso il rapporto tra n. PC/n. dipendenti) inserendo appositi finanziamenti nel bilancio.

h) Impatti sociali, ambientali ed economici del lavoro agile

Gli impatti del lavoro agile creano valore pubblico sia nei confronti sia degli stakeholders esterni (collettività) che di quelli interni (dipendenti).

Hanno una declinazione sociale in quanto tale forma di espletamento dell'attività lavorativa migliora le condizioni di vita permettendo una conciliazione dei tempi vita privata lavoro con la riduzione ore per pendolarismo casa/lavoro mentre favorisce la diminuzione delle assenze dal servizio del personale; ambientale visti i minori livelli di emissioni Co2 calcolato sui Km risparmiati, ed economica (rappresentato dalle minori spese di trasporto e l'abbattimento dei costi relativi al lavoro straordinario).

Al fine di misurare tali impatti sarà somministrato un questionario per misurare la percentuale di dipendenti soddisfatti e su eventuali azioni da promuovere.

3.3 Piano triennale dei fabbisogni del personale

Allo stato attuale sono state perfezionate tutte le assunzioni previste dai Piani assunzionali approvati. In particolare il Piano 2018 prevedeva l'acquisizione di n. 2 dirigenti e n. 5 dipendenti di area C (ora area Funzionari), il Piano 2020, prevedeva l'acquisizione di n. 1 dirigente e n. 2 dipendenti di area C (ora area Funzionari) ed il Piano 2021, prevedeva l'acquisizione di n. 3 dipendenti di area C (ora area Funzionari) e n. 3 dipendenti di area B (ora area Assistenti).

In considerazione dell'intervenuta scadenza della vigenza del regime speciale, lo strumento programmatico delle assunzioni si rinviene nel piano triennale dei fabbisogni del personale da redigere secondo quanto disposto dall'articolo 6 del D.Lgs. 165/2001 e dall'articolo 6 del Regolamento generale di organizzazione e funzionamento degli uffici dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali.

Nel corso del 2023 l'Autorità aveva provveduto ad adottare il Piano triennale dei fabbisogni di personale dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali 2023-2025 trasmettendolo, per il parere prescritto, al Ministero dell'Economia e delle finanze con nota del 25 marzo 2023, prot. n. 4588 e provvedendo contestualmente ad avanzare richiesta di accesso al fondo di cui all'articolo 1, commi 607 e 607-bis, della legge n. 234/2021 per l'assunzione di personale a tempo indeterminato.

Alla luce delle richieste pervenute da parte Ministero dell'Economia e delle finanze si è provveduto a riformulare il fabbisogno di personale e i relativi oneri secondo le indicazioni avute.

Il Piano triennale dei fabbisogni del personale 2024-2026 è stato trasmesso ai Revisori dei conti e sarà adottato con delibera dalla Conferenza Istituzionale Permanente nella prima adunanza utile e verrà poi trasmesso per l'approvazione al MASE di concerto con il Ministero dell'Economia e delle finanze.

Con la medesima deliberazione sarà approvata anche la quantificazione delle risorse necessarie per finanziare la nuova dotazione organica ed il PTFP 2024-2026 al fine di richiedere l'accesso al fondo assunzioni di cui ai commi 607 e 607-bis dell'art. 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, come modificata dalla legge 29 dicembre 2022, n. 197.

Al presente PIAO viene allegato lo schema del Piano dei fabbisogni 2024-2026 che sarà proposto per l'adozione nella prossima riunione della Conferenza Istituzionale Permanente.

Eccedenze:

L'art. 6, comma 1 del D.Lgs n. 165/2001 dispone che *“Nell'individuazione delle dotazioni organiche le amministrazioni non possono determinare in presenza di vacanze di organico, situazioni di soprannumerarietà di personale, anche temporanea, nell'ambito dei contingenti relativi alle singole posizioni economiche delle aree funzionali e di livello dirigenziale. Ai fini della mobilità collettiva le amministrazioni effettuano annualmente rilevazioni delle eccedenze di personale su base territoriale per categoria o area, qualifica e profilo professionale”*;

L'art. 33 del D.Lgs. n. 165/2001 prevede che: *“Le pubbliche amministrazioni che hanno situazioni di soprannumero o rilevino comunque eccedenze di personale, in relazione alle*

esigenze funzionali o alla situazione finanziaria anche in sede di ricognizione annuale prevista dall'art. 6 comma 1, sono tenute ad osservare le procedure previste dal presente articolo dandone immediata comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica. Le amministrazioni pubbliche che non adempiono alla ricognizione annuale di cui al comma 1, non possono effettuare assunzioni o instaurare rapporti di lavoro con qualunque tipologia di contratto pena la nullità degli atti posti in essere”.

Le disposizioni di cui sopra impongono a tutte le PA di effettuare la ricognizione annuale delle condizioni di soprannumero o di eccedenza del personale e dei responsabili; che tale ricognizione deve essere fatta dai singoli responsabili per il proprio settore e che sanziona gli enti inadempienti con il divieto di effettuare assunzione di personale a qualunque titolo, dettando al tempo stesso, le procedure da applicare per il collocamento in esubero del personale eccedente e/o in soprannumero ai fini della loro ricollocazione presso altre amministrazioni ovvero, in caso negativo, alla risoluzione del rapporto di lavoro.

La condizione di soprannumero si rileva dalla presenza di personale in servizio a tempo indeterminato extra dotazione organica. Avendo una copertura della dotazione organica inferiore al 50% non sono pertanto rilevabili situazioni di eccedenze o soprannumerarietà di personale.

Allegato al paragrafo 3.3 (riportati in calce al presente documento):

- 1) Schema del Piano triennale dei fabbisogni 2024-2026

3.4 Formazione del personale

La formazione, l'aggiornamento continuo del personale, l'investimento sulle conoscenze, sulle capacità e sulle competenze delle risorse umane sono allo stesso tempo un mezzo per garantire l'arricchimento professionale dei dipendenti e per stimolarne la motivazione e uno strumento strategico volto al miglioramento continuo dei processi interni e quindi dei servizi offerti.

In quest'ottica, la formazione è un processo complesso che risponde a diverse esigenze e funzioni: la valorizzazione del personale e, conseguentemente, il miglioramento della qualità dei processi organizzativi e di lavoro dell'ente.

Nell'ambito della gestione del personale, le pubbliche amministrazioni sono tenute a programmare annualmente l'attività formativa, al fine di garantire l'accrescimento e l'aggiornamento professionale e disporre delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi e al miglioramento dei servizi. Soprattutto negli ultimi anni, il valore della formazione professionale ha assunto una rilevanza sempre più strategica finalizzata anche a consentire flessibilità nella gestione dei servizi e a fornire gli strumenti per affrontare le nuove sfide a cui è chiamata la pubblica amministrazione

La programmazione e la gestione delle attività formative devono altresì essere condotte tenuto conto delle numerose disposizioni normative che nel corso degli anni sono state emanate per favorire la predisposizione di piani mirati allo sviluppo delle risorse umane.

Tra questi, i principali sono:

- il D.lgs. 165/2001, art.1, comma 1, lettera c), che prevede la “migliore utilizzazione delle risorse umane nelle Pubbliche Amministrazioni, curando la formazione e lo sviluppo professionale dei dipendenti”;
- gli artt. 49-bis e 49-ter del CCNL del personale degli Enti locali del 21 maggio 2018, che stabiliscono le linee guida generali in materia di formazione, intesa come metodo permanente volto ad assicurare il costante aggiornamento delle competenze professionali e tecniche e il suo ruolo primario nelle strategie di cambiamento dirette a conseguire una maggiore qualità ed efficacia dell’attività delle amministrazioni;
- il “Patto per l’innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale”, siglato in data 10 marzo 2021 tra Governo e le Confederazioni sindacali, il quale prevede, tra le altre cose, che la costruzione della nuova Pubblica Amministrazione si fondi ... sulla valorizzazione delle persone nel lavoro, anche attraverso percorsi di crescita e aggiornamento professionale (reskilling) con un’azione di modernizzazione costante, efficace e continua per centrare le sfide della transizione digitale e della sostenibilità ambientale; che, a tale scopo, bisogna utilizzare i migliori percorsi formativi disponibili, adattivi alle persone, certificati e ritenere ogni pubblico dipendente titolare di un diritto/dovere soggettivo alla formazione, considerata a ogni effetto come attività lavorativa e definita quale attività esigibile dalla contrattazione decentrata;
- la legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, e i successivi decreti attuativi (in particolare il D.lgs. 33/13 e il D.lgs. 39/13), che prevedono tra i vari adempimenti, (articolo 1: comma 5, lettera b; comma 8; comma 10, lettera c e comma 11) l’obbligo per tutte le amministrazioni pubbliche di ... formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione garantendo, come ribadito dall’ANAC, due livelli differenziati di formazione:
 - livello generale, rivolto a tutti i dipendenti, riguardante l’aggiornamento delle competenze e le tematiche dell’etica e della legalità;
 - livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree di rischio. In questo caso la formazione dovrà riguardare le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto dell’amministrazione.
- il contenuto dell’articolo 15, comma 5, del decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, in base a cui: “Al personale delle pubbliche amministrazioni sono rivolte attività formative in materia di trasparenza e integrità, che consentano ai dipendenti di conseguire una piena conoscenza dei contenuti del codice di comportamento, nonché un aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili in tali ambiti”;

- il Regolamento generale sulla protezione dei dati (UE) n. 2016/679, la cui attuazione è decorsa dal 25 maggio 2018, il quale prevede, all'articolo 32, paragrafo 4, un obbligo di formazione per tutte le figure (dipendenti e collaboratori) presenti nell'organizzazione degli enti: i Responsabili del trattamento; i Sub-responsabili del trattamento; gli incaricati del trattamento del trattamento e il Responsabile Protezione Dati; - Il Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, successivamente modificato e integrato (D.lgs. n. 179/2016; D.lgs. n. 217/2017), il quale all'art 13 "Formazione informatica dei dipendenti pubblici" prevede che: 1. Le pubbliche amministrazioni, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili, attuano politiche di reclutamento e formazione del personale finalizzate alla conoscenza e all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dei temi relativi all'accessibilità e alle tecnologie assistive, ai sensi dell'articolo 8 della legge 9 gennaio 2004, n. 4. 1-bis. Le politiche di formazione di cui al comma 1 sono altresì volte allo sviluppo delle competenze tecnologiche, di informatica giuridica e manageriali dei dirigenti, per la transizione alla modalità operativa digitale;
- D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, coordinato con il D.lgs. 3 agosto 2009, n. 106 "Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro" il quale dispone all'art. 37 che: "Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, con particolare riferimento a: a concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza; b rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda... e che i "dirigenti e i preposti ricevono a cura del datore di lavoro, un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro. ...".
- articolo 40 del CCNL 2019-2021 sottoscritto in data 9 maggio 2022 laddove stabilisce che nei piani di formazione debba essere prevista apposita formazione che abbia l'obiettivo di addestrare il personale all'utilizzo delle piattaforme di comunicazione e degli altri strumenti previsti per operare in modalità agile.

Struttura del piano della formazione anni 2024-2026

Il seguente piano triennale è la continuazione del Piano 2023-2025 e si struttura nelle seguenti parti:

- Principi della formazione
- Attori della formazione
- Predisposizione del piano formativo 2024-2026
- Programma formativo per il triennio 2024-2026
- Modalità e regole di erogazione della formazione

Vediamoli nel dettaglio.

Principi della formazione

Il presente Piano si ispira ai seguenti principi:

- valorizzazione del personale: il personale è considerato come un soggetto che richiede riconoscimento e sviluppo delle proprie competenze, al fine di erogare servizi più efficienti ai cittadini;
- uguaglianza e imparzialità: il servizio di formazione è offerto a tutti i dipendenti, in relazione alle esigenze formative riscontrate;
- continuità: la formazione è erogata in maniera continuativa;
- partecipazione: il processo di formazione prevede verifiche del grado di soddisfazione dei dipendenti e modi e forme per inoltrare suggerimenti e segnalazioni;
- efficacia: la formazione deve essere monitorata con riguardo agli esiti della stessa in termini di gradimento e impatto sul lavoro;
- efficienza: la formazione deve essere erogata sulla base di una ponderazione tra qualità della formazione offerta e costi della stessa.

Gli attori della formazione

Gli attori della Formazione e quindi del presente piano sono:

- l'Area amministrativa.
- Dirigenti di Direzioni. Sono coinvolti nei processi di formazione a più livelli: rilevazione dei fabbisogni formativi, individuazione dei singoli dipendenti da iscrivere ai corsi di formazione trasversale, definizione della formazione specialistica per i dipendenti del settore di competenza, nomina dei referenti della formazione.
- Referenti della formazione. In ogni Direzione dell'ente viene individuato un funzionario referente della formazione che rappresenta il riferimento all'interno della Direzione per tutto ciò che concerne l'attività di formazione trasversale e specialistica.
- Dipendenti. Sono i destinatari della formazione e oltre ad essere i destinatari del servizio, i dipendenti vengono coinvolti in un processo partecipativo che prevede: un approfondimento precorso per definirne in dettaglio i contenuti rispetto alle conoscenze detenute e/o aspettative individuali; la compilazione del questionario di gradimento rispetto a tutti i corsi di formazione trasversale attivati e infine la valutazione delle conoscenze/competenze acquisite.
- C.U.G. - Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni. Partecipa alla definizione del piano formativo dei dipendenti dell'ente, segnalando e promuovendo la realizzazione di iniziative e corsi di formazione, finalizzati alla comunicazione e alla diffusione dei temi connessi e la cultura delle

pari opportunità ed il rispetto della dignità della persona nel contesto lavorativo, oltre a verificare eventuali fenomeni di mobbing o di discriminazione.

- Docenti. L'ufficio formazione può avvalersi sia di docenti esterni sia di docenti interni all'Amministrazione. I soggetti interni deputati alla realizzazione dei corsi sono individuati principalmente nei dirigenti, nelle posizioni organizzative e nel segretario generale, che mettono a disposizione la propria professionalità, competenza e conoscenza nei diversi ambiti formativi. La formazione può comunque essere effettuata, da docenti esterni, esperti in materia, appositamente selezionati o provenienti da scuole di formazione di comprovata valenza scientifica.
- Università: per valorizzare le relative competenze e gli scambi di buone pratiche tra Autorità e Università prevedendo momenti formativi dei dipendenti in corsi di studio e seminari universitari, o utilizzo di dirigenti e funzionari dell'Autorità per testimonianze e lezioni nel contesto dei corsi universitari su tematiche relative.
- Agenzie/enti esterni.

Predisposizione del piano formativo 2024-2026

L'Amministrazione fino alla fine dell'anno 2021 non ha potuto investire risorse istituzionali sulla formazione dei dipendenti in considerazione dei trasferimenti ministeriali che per anni sono stati pari a zero.

La formazione che è stata garantita al personale è stata quella di carattere obbligatorio (come per la sicurezza) o quella per la quale si è potuto avvalersi in modo gratuito (ad esempio Scuola Nazionale dell'Amministrazione a cui però è potuto accedere solo un numero molto limitato di personale).

I ricavi netti di progetti e convenzioni hanno sempre costituito una preziosa fonte di approvvigionamento di risorse investite sul piano dell'aggiornamento scientifico permettendo di dare ulteriore e qualificato impulso alle attività di pianificazione istituzionalmente assegnate.

Con l'avvio della gestione di bilancio sono state messe a regime una parte di risorse per garantire la formazione continua dei dipendenti.

Nel corso degli anni 2022 e 2023, pertanto, si è proceduto ad effettuare sia la formazione/aggiornamento obbligatori per gran parte del personale di area e dirigenziale sia a garantire la partecipazione a pagamento su abbonamenti attivati con Maggioli o sulla piattaforma Urbi.

Nel corso dell'anno 2024, tenuto conto di quanto stabilito dalla circolare ministeriale (MPA Zangrillo 430 del 24 gennaio 2024) che prevede una formazione di almeno 24 ore annuali, si proseguirà con le proposte formative già previste nel PIAO 2023-2025 che erano state elaborate attraverso un'analisi che ha tenuto conto dei seguenti aspetti:

- a) rilevazione dei bisogni formativi - finalizzata ad un più ampio e diffuso coinvolgimento del personale;

- b) analisi delle principali disposizioni normative in materia di obblighi formativi in materia di sicurezza e anticorruzione;
- c) correlazione con l'analisi dei fabbisogni formativi in tema di lavoro agile.

Programma formativo per il triennio 2024-2026

Il programma formativo 2024-2026 ricalca il programma 2023-2025.

Le tematiche formative hanno l'obiettivo di offrire a tutto il personale dell'ente a fronte di scarse risorse utilizzabili eque opportunità di partecipazione alle iniziative formative.

Le tematiche principali sono:

- Area giuridica amministrativa contenzioso
- Area finanziaria e contabile
- Area Informatica, digitale e privacy
- Area Sicurezza e Anticorruzione

La partecipazione alle iniziative di formazione è prevista anche per i dipendenti assunti con contratti a tempo determinato di congrua durata, in relazione alle esigenze organizzative e al ruolo ricoperto dal personale in questione. L'attività formativa del triennio si andrà a sviluppare prevalentemente sulle aree tematiche di seguito riportate. I singoli interventi formativi previsti sono riportati nell'ambito di ciascuna area tematica afferente. Per ogni titolo individuato sarà sviluppato la progettazione in dettaglio con l'individuazione e definizione dello specifico target, dei singoli moduli, durata, docenze, modalità di erogazione.

Specifiche sezioni della presente sezione sono inoltre dedicate alla formazione obbligatoria in materia di anticorruzione e trasparenza e in materia di sicurezza sul lavoro.

I fabbisogni formativi in tali ambiti sono stati individuati, rispettivamente, dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e dal Responsabile del servizio prevenzione e protezione.

Sarà altresì gestita la partecipazione ai corsi di formazione promossi e organizzati da vari enti e messi a disposizione gratuitamente.

Il presente Piano potrà essere aggiornato ed eventualmente integrato, a fronte di specifiche esigenze formative non attualmente prevedibili.

Modalità e regole di erogazione della formazione

Le attività formative dovranno essere programmate e realizzate facendo ricorso a modalità di erogazione differenti:

- Formazione in aula
- Formazione attraverso webinar

- Formazione in streaming
- Dispense e circolari.

Sarà privilegiata la formazione a distanza, in modalità e-learning. Per quanto attiene alle docenze dei corsi, si cercherà di incentivare il ricorso alle docenze interne, sia allo scopo del contenimento dei costi, sia allo scopo di valorizzare competenze qualificate sussistenti all'interno dell'ente. Si cercherà altresì di favorire lo scambio di competenze con Università scientifiche giuridiche ed economiche favorendo le docenze universitarie in relazione alle specifiche competenze e tematiche trattate; si aderirà ad abbonamenti che prevedono la possibilità di effettuare una formazione continua in relazione ad alcune problematiche. Si cercherà infine di assicurare il coordinamento tra le iniziative di formazione a carattere trasversale e le iniziative di formazione specialistiche realizzate presso i singoli settori.

Il nuovo Piano della formazione trasversale sarà interamente gestito dall'Area amministrativa anche al fine del rilascio di apposite attestazioni.

L'erogazione dei singoli corsi verrà effettuata con l'obiettivo di offrire gradualmente a tutti i dipendenti eque opportunità di partecipazione alle iniziative formative, dando adeguata informazione e comunicazione relativamente ai vari corsi programmati.

I corsi saranno ritenuti validi e verrà rilasciato l'attestato di partecipazione solo se:

- a) la frequenza sarà pari almeno al 70% del monte ore previsto (tranne per quei corsi la cui normativa preveda un'obbligatorietà di frequenza diversa);
- b) sarà superata positivamente la prova finale, se prevista.

La partecipazione a un'iniziativa formativa implica un impegno di frequenza nell'orario stabilito dal programma. La mancata partecipazione per motivi di servizio o malattia (da attestarsi per iscritto da parte del Dirigente) comporterà l'inserimento (sempre che sia possibile) del dipendente in una successiva sessione o edizione del corso. Il dipendente che richiede di partecipare ad un corso non può, in linea di massima, recedere dalla propria decisione se non per seri e fondati motivi che il Dirigente deve confermare, autorizzando la rinuncia.

Per ogni corso di formazione realizzato, si procederà al monitoraggio e laddove previsto alla valutazione dell'apprendimento.

L'Amministrazione ha attivato un contratto con Maggioli per la formazione (Sistema PA) in cui sono previsti diversi videocorsi.

L'Amministrazione provvederà ad attingere ai corsi di formazione realizzati da SNA e Formez Pa e dalla nuova piattaforma Syllabus del Dipartimento funzione pubblica.

La formazione riguarderà in particolar modo:

AREA GIURIDICA-AMMINISTRATIVA - CONTENZIOSO

- Aggiornamenti normativi relativi riforma Pubblico impiego, contrattazione collettiva: Formazione "continua" online in materia di pubblico impiego e gestione delle risorse umane
- Procedimenti amministrativi e la normativa sulla semplificazione

- Contenzioso

AREA FINANZIARIA E CONTABILE

- D.lgs. 50/2016 “Codice dei Contratti” - Formazione continua” online in materia di contratti pubblici
- Il bilancio armonizzato e la gestione finanziaria-contabile Il Sistema Informativo di Bilancio. Gestione Finanziamenti europei, nazionali e regionali.

AREA INFORMATICA, DIGITALE e PRIVACY

- Sulla piattaforma URBI sono accessibili come formazione continua e a tutti i dipendenti corsi di formazione in merito alla gestione del cartellino digitalizzato, alla gestione informatizzata dei provvedimenti, alla gestione di tutte le attività/atti delle fasi di spesa e del protocollo informatizzato.
- Nel corso dell’anno 2022 saranno attivati corsi in merito alla sicurezza informatica e sulla tutela della privacy.

AREA SICUREZZA e ANTICORRUZIONE

I corsi relativi alla sicurezza verranno seguiti dalla Società che cura il servizio di prevenzione e protezione della sicurezza.

Di seguito i corsi che dovranno essere espletati:

- Percorso formativo dei lavoratori in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro - Art.37 D.Lsg.81/2008 - corso BASE E AGGIORNAMENTI
- Percorso formativo dei lavoratori in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro - Art.37 D.Lsg.81/2008 - corso BASE - FORMAZIONE SPECIFICA
- Corsi di Formazione obbligatoria ex art. 37 D.lgs. 81/2008 e Accordo Stato-Regioni del 21/12/201 - [AGGIORNAMENTO] – RLS
- Corsi base e aggiornamento per addetti all’antincendio e gestione delle emergenze
- Corsi base e aggiornamento Primo soccorso
- Sicurezza nello smart working (Acquisire consapevolezza sui rischi connessi alla sicurezza informatica e alla persona che opera in modalità smart working).
- Percorso formativo generale per tutti i dipendenti in relazione al tema di anticorruzione e formazione specifica per il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, per il referente, per i dirigenti e per il personale che si occupa direttamente della materia.

La formazione tecnica specifica viene attivata in relazione alle esigenze sorte nel corso dell’anno.

Dottorati di ricerca

L'Amministrazione ha da sempre favorito la partecipazione a dottorati di ricerca da parte del personale dipendente quale formazione di elevato livello ponendo gli stessi in aspettativa retribuita.

Nel corso degli anni hanno partecipato a dottorati di ricerca n. 5 dipendenti.

Permessi di diritto allo studio

Come previsto dall' articolo 48 del vigente CCNL del Comparto Funzioni centrali sono altresì previsti, permessi retribuiti per lo studio adibiti alla quota del 3% del personale in servizio al 1° gennaio di ciascun anno, con l'utilizzo di una graduatoria in caso di richieste eccedenti i posti.

I dipendenti delle PA ne possono usufruire per la partecipazione a corsi e a lezioni da remoto; tali permessi contribuiscono all'autoformazione del dipendente.

3.5 Piano triennale delle Azioni Positive

La presente sezione sostituisce il Piano delle Azioni Positive definisce il triennio 2023-2025 in una visione di continuità sia programmatica che strategica rispetto al passato ed è rivolto a promuovere all'interno dell'Autorità di bacino distrettuale l'attuazione degli obiettivi di parità e pari opportunità come impulso alla conciliazione tra vita privata e lavoro, per sostenere condizioni di benessere lavorativo anche al fine di prevenire e rimuovere qualunque forma di discriminazione.

Il Ministro per la Pubblica Amministrazione ed il Sottosegretario delegato alle pari opportunità, di concerto, in data 26/06/2019 hanno emanato la Direttiva n.2/2019, con cui vengono definite nuove "Linee di indirizzo" per le pubbliche amministrazioni in materia di promozione della parità e delle pari opportunità, ai sensi del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, recante "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna", valorizzazione del benessere di chi lavora e contrasto a qualsiasi forma di discriminazione.

La nuova Direttiva, al punto 3.2. Piani triennali di azioni positive, ribadisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di predisporre i PTAP, come previsto dall'art. 48 del d.lgs. n.198/2006, al fine di assicurare le condizioni per la piena realizzazione delle pari opportunità, mentre la medesima disposizione stabilisce, quale sanzione per il caso di mancata adozione del PTAP, il divieto di assumere da parte dell'Amministrazione nuovo personale, compreso quello appartenente alle categorie protette.

Il ruolo del CUG in tale azione diviene di primaria importanza e si esprime attraverso la predisposizione entro il 30 marzo di ciascun anno di una Relazione sulla situazione del personale dell'ente di appartenenza riferita all'anno precedente. La Relazione, che deve essere inoltrata agli organi di indirizzo politico-amministrativo, contiene anche una apposita sezione sulla attuazione del PTAP e, ove non adottato, una segnalazione dell'inadempienza dell'Amministrazione.

La stessa Relazione, che a decorrere dall'entrata in vigore della citata direttiva deve essere trasmessa anche all'Organismo indipendente di Valutazione (OIV), rileva ai fini della valutazione della performance organizzativa complessiva dell'amministrazione e della valutazione della performance individuale del dirigente responsabile.

Il PTAP viene perciò collegato con il ciclo della performance, come allegato al Piano Integrato dell'attività e di organizzazione, e parimenti a questo deve essere aggiornato entro il 31 gennaio di ogni anno.

Le Proposte del Piano sono orientate a sviluppare una cultura interna tesa alla valorizzazione del personale, al miglioramento del clima organizzativo, della comunicazione interpersonale e della qualità del lavoro, nonché alla rimozione di quegli ostacoli che impediscono la promozione dell'equità e delle pari opportunità.

Di seguito i riferimenti normativi:

- Costituzione italiana: articolo 3, comma 2 "pari dignità sociale ed eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge" e articolo 37, comma 2 "uguaglianza di diritti e parità di retribuzione fra uomini e donne nel rapporto di lavoro"

- D.Lgs. n. 165/2001 art. 7 comma 1 lett. C che prevede che le pubbliche amministrazioni garantiscano parità e pari opportunità tra uomini e donne e l'assenza di ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, nell'accesso al lavoro, nel trattamento e nelle condizioni di lavoro, nella formazione professionale, nelle promozioni e nella sicurezza sul lavoro, nonché un ambiente di lavoro improntato al benessere organizzativo anche prevenendo e contrastando ogni forma di violenza morale o psichica al proprio interno e art. 57 comma 1 che prevede la costituzione del Comitato unico di garanzia, le pari opportunità, la valorizzazione del benessere e contro le discriminazioni all'interno di ciascuna amministrazione;
- D.lgs.n. 215/2003 “Attuazione della Direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dalla origine etnica”;
- D.lgs.n. 216/2003 “Attuazione della Direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro”;
- D.lgs. n. 198 dell'11/4/2006 “Codice delle Pari Opportunità tra uomo e donna” che prevede, ai sensi dell'art. 48 comma 1, per le pubbliche amministrazioni:l'obbligo dell'adozione del “Piano Triennale di Azioni positive” per assicurare “la rimozione di ostacoli che di fatto impediscono la piena realizzazione di pari opportunità” nonché “la migliore utilizzazione delle risorse umane nella P.A.” per l'inserimento delle donne nei settori dove sono sottorappresentate; il ruolo di controllo svolto dalla Consigliera di Parità, tramite il rilascio di un parere obbligatorio che evidenzia come l'adozione del Piano non rappresenti un mero adempimento formale, atteso che la mancata predisposizione dello stesso comporta il divieto di procedere ad assunzioni, con possibili conseguenze in termini di responsabilità amministrativa, disciplinare ed erariale;
- D.lgs. n. 198 dell'11/4/2006, art. 42 che definisce “azioni positive” le misure volte alla rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità, nell'ambito della competenza statale, dirette a favorire l'occupazione femminile e realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro”;
- D.lgs. n. 81/2008 del 9 aprile 2008 “Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro e successive modificazioni”;
- D.lgs. n. 81/2008 del 9 aprile 2008 “Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro e successive modificazioni”;
- L. 183/2010 “Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro;
- Direttiva del 4/3/2011 “Linee guida sul funzionamento dei Comitati Unici di Garanzia” nella quale si esplicitano i ruoli e le funzioni dei CUG;
- L. 124/2015 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” art. 14 “Promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche”;

- D.lgs.n. 90/2016 art. 9“Completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato in attuazione dell’art. 40, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196” in materia di bilancio di genere;
- D.lgs.n. 90/2016 art. 9“Completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato in attuazione dell’art. 40, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196” in materia di bilancio di genere;
- Direttiva n. 3/2017 del Presidente del Consiglio dei Ministri recante indirizzi per l’attuazione dei commi 1 e 2 dell’art. 14 della legge 7 agosto 2014, n. 124 e linee guida contenenti regole inerenti all’organizzazione del lavoro finalizzate a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti”;
- Direttiva n. 2/2019 “Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia nelle amministrazioni pubbliche”.

Premesse

La Composizione del Comitato Unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni per il quadriennio 2023-2027 è stato costituito con decreto segretariale n. 37 del 25 marzo 2023.

Nelle more dell’insediamento del nuovo Comitato si ripropone il piano delle azioni positive del triennio 2022-2024.

Contesto interno dell’Autorità di bacino

L’elaborazione della presente sezione non può prescindere dalla situazione e dalle caratteristiche del personale di ruolo in servizio presso l’ente.

A tale fine di seguito sono illustrati i principali dati in ottica di genere prendendo a riferimento sia il personale a tempo indeterminato che determinato, ivi compreso il Segretario generale, ancorchè trattasi di organo.

Ripartizione del personale per genere ed età nei livelli di inquadramento

Tipologia di personale	Inquadramento	Uomini					Donne				
		< 30	da 31 a 40	da 41 a 50	da 51 a 60	> 60	< 30	da 31 a 40	da 41 a 50	da 51 a 60	> 60
Organo di vertice	Segretario generale	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
Personale non dirigente	Area assistenti	0	0	1	1	1	0	0	0	6	1
Personale non dirigente	Area funzionari	0	3	4	8	3	0	3	3	9	1
Dirigenti di livello non generale	Dirigenti tempo indeterminato	0	0	1	3	0	0	0	0	0	0
Personale non dirigente	A contratto a tempo determinato/interinale	1	2	0	0	0	1	2	1	0	0
Totale personale	Area operatori	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale % sul personale complessivo		1,8182	9,0909	10,9091	21,8182	7,2727	1,8182	9,0909	7,2727	29,0909	3,6364

OBIETTIVI ED AZIONI POSITIVE PER IL TRIENNIO 2024-2026

Di seguito vengono indicati per ogni intervento su cui concentrare l'attenzione, gli obiettivi da raggiungere e le azioni attraverso le quali raggiungere tali obiettivi.

Azione: COMITATO UNICO DI GARANZIA

Obiettivo: Promuovere il ruolo e le attività del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (C.U.G.)

Porre in essere ogni azione necessaria a favorire l'espletamento delle funzioni.

Azione: BENESSERE ORGANIZZATIVO:

Obiettivo 1: Indagine per rilevare il grado di benessere

L'Autorità è da sempre orientata a porre in essere iniziative in favore del benessere organizzativo, conscia del fatto che esistono evidenze scientifiche che dimostrano la maggiore efficienza delle strutture i cui dipendenti siano soddisfatti del clima interno, sereno e partecipativo.

La presenza di benessere organizzativo all'interno di un'organizzazione consente, infatti, di prevenire, identificare e ridurre lo stress correlato al lavoro. La motivazione, la collaborazione, il coinvolgimento, la corretta circolazione delle informazioni, la flessibilità e la fiducia delle persone sono tutti elementi che portano a migliorare la salute psico-fisica dei lavoratori e ad aumentare la produttività. Per tali motivi, anche alla luce dello svolgimento del lavoro in modalità agile, si propone di avviare un'indagine di clima per rilevare lo stato di benessere e/o di disagio presente nell'ambiente di lavoro nonché di somministrare un questionario sullo stress correlato - avvalendosi della sinergia con il Medico competente - al fine di individuare possibili soluzioni per la rimozione delle criticità emerse.

Obiettivo 2: Salute alimentare

In collaborazione con il medico competente l'amministrazione intende promuovere un corretto stile di vita dei propri dipendenti con particolare riguardo all'alimentazione e ai suoi benefici.

In particolare l'amministrazione si pone come obiettivo modificare l'elenco dei prodotti di conforto disponibili sui distributori in Sala ristoro privilegiando l'inserimento di alimenti bio e a basso contenuto di grassi e zuccheri.

Obiettivo 3: Raccolta differenziata

L'Amministrazione si pone l'obiettivo di acquisire nuovi contenitori per la raccolta differenziata prodotti con materiali riciclabili.

Azione: DIFFUSIONE DELLA CULTURA DI GENERE e TUTELA DELLE MOLESTIE E DISCRIMINAZIONI

Obiettivo 1: evitare che si verifichino sul posto di lavoro situazioni conflittuali determinate da:

- pressioni o molestie sessuali;
- casi di mobbing.

Si propone l'effettuazione di indagini specifiche attraverso questionari e/o interviste al personale dipendente.

Obiettivo 2: Sensibilizzare il personale sulle tematiche delle pari opportunità, delle discriminazioni e delle violenze/molestie per promuovere la cultura di genere attraverso il miglioramento della comunicazione e della diffusione delle informazioni sui temi delle pari opportunità.

Si propone l'effettuazione di percorsi di Formazione in materia di Pari Opportunità

Obiettivo 3: Favorire l'equilibrio e la conciliazione tra responsabilità familiari e professionali promuovendo pari opportunità fra uomini e donne in condizioni di svantaggio anche per problematiche non solo legate alla genitorialità.

Si propone di prevedere agevolazioni per l'utilizzo al meglio delle ferie e dei permessi a favore delle persone che rientrano in servizio dopo una maternità, e/o dopo assenze prolungate per congedo parentale, anche per poter permettere rientri anticipati.

DURATA DEL PIANO AZIONI POSITIVE

Il presente piano ha durata triennale.

Nel periodo di vigenza saranno raccolti presso l'Area amministrativa Amministrativo, pareri, consigli, osservazioni, suggerimenti e possibili soluzioni ai problemi incontrati da parte del personale dipendente in modo da poter procedere, alla scadenza, ad un adeguato aggiornamento.

4 SEZIONE 4: MONITORAGGIO

L'Autorità di bacino attua specifici piani di azione per sostenere il processo di miglioramento e di adeguamento continuo alle innovazioni introdotte dalle norme.

La necessità di porre in essere tali strumenti può emergere in una qualsiasi delle fasi di gestione del ciclo di gestione della performance.

Il Segretario Generale definisce gli ambiti di miglioramento e le motivazioni alla loro base concordando con i responsabili interessati le azioni e la tempistica per la realizzazione. Tutti i piani di azione sono periodicamente sottoposti all'attenzione dell'OIV. Adeguate tempistiche ed attività di follow up a cura del Segretario Generale definiscono, successivamente alla chiusura delle azioni, l'efficacia delle iniziative intraprese.

Nella Relazione della Performance sono declinate le Action Plan aperte e l'efficacia delle stesse in apposita sezione dedicata. Essendo l'Autorità di bacino un organismo sensibile al mutare del contesto, ha già posto in essere in passato azioni coerenti a questo approccio di miglioramento continuo. Particolare importanza riveste la commisurazione degli obiettivi ai valori di riferimento derivanti da standard sia quantitativi che qualitativi definiti a livello nazionale e internazionale.

L'Autorità di bacino ha aderito all'accordo tra l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale e l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, finalizzato oltre che alla costituzione dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) in forma associata, ad adottare congiuntamente metodi e strumenti idonei a misurare, valutare e premiare la performance individuale e quella organizzativa, secondo criteri strettamente connessi al soddisfacimento dell'interesse del destinatario dei servizi e degli interventi, disponendo così di maggiori elementi conoscitivi per l'assunzione di valori di riferimento adeguati ed omogenei.

Il monitoraggio delle sottosezioni "Valore pubblico" e "Performance", avverrà in ogni caso secondo le modalità stabilite dagli articoli 6 e 10, comma 1, lett. b) del decreto legislativo n. 150 del 2009 mentre il monitoraggio della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza", secondo le indicazioni di ANAC.

In relazione alla Sezione "Organizzazione e capitale umano" il monitoraggio della coerenza con gli obiettivi di performance sarà effettuato su base triennale dall'OIV.

AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELLE ALPI ORIENTALI - CRUSCOTTO DI ENTE 2024-2026

OBIETTIVI DI ENTE		OBIETTIVI TRIENNALI	anno 2024	anno 2025	anno 2026	ANNO	OBIETTIVI ANNUALI	INDICATORE	TARGET	TIPOLOGIA DI PERFORMANCE	Peso obiettivo	Ambito performance organizzativa di cui all'art. 8 D.Lgs. 150/2009			
LINEA STRATEGICA	AZIONI STRATEGICHE	Programmazione del controllo di gestione	x			2024	Revisione ed aggiornamento dei processi	Report delle attività svolte	Entro il 31.12.24	Performance organizzativa		lett. B)			
						2025									
						2026									
		Anticorruzione	x				2024	Fasi/azioni della sezione rischi corruttivi relativi a tutti i processi	Rivisitazione della mappatura delle fasi, valutazione e misurazione rischi corruttivi	Entro il 31.12.24	Performance organizzativa		lett. E)		
							2025								
							2026								
		Pari opportunità	x				2024	Sensibilizzazione sul tema delle pari opportunità	Formazione e aggiornamento in materia di pari opportunità	Entro il 31.12.24	Performance organizzativa		lett. H)		
							2025								
							2026								
LINEA STRATEGICA	AZIONI STRATEGICHE	OBIETTIVI TRIENNALI	anno 2024	anno 2025	anno 2026	ANNO	OBIETTIVI ANNUALI	INDICATORE	TARGET	TIPOLOGIA DI PERFORMANCE	TIPOLOGIA DI OBIETTIVO	Peso obiettivo	Ambito performance organizzativa di cui all'art. 8 D.Lgs. 150/2009		
GOVERNANCE	1 - GOV Dare attuazione alla direttiva 2007/60/CE	Adempimenti della direttiva alluvioni	x			2024	Attività di attuazione relativa al I aggiornamento di PGRA	Partecipazione a 3 incontri sul territorio con riferimento alle attività collegate all'attuazione delle NTA del PGRA	Entro il 31.12.24	Performance organizzativa	Obiettivo di struttura (Direzione Direzione Difesa del suolo e della costa)	50%	lett. B)		
						2024	Attività di implementazione anche attraverso modellistica delle mappe di pericolosità e di rischio del PGRA e del PAI	Revisione di 10 aree a criticità idraulica	Entro il 31.12.24	Performance organizzativa	Obiettivo di struttura (Direzione Direzione Difesa del suolo e della costa)	50%	lett. B)		
						2025									
		Attuazione misure di piano e di convenzioni	x				2024	Attuazione secondo il cronoprogramma delle attività relative a fondi FSC e Piano Invasi/Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico	Report delle attività svolte	Entro il 31.12.24	Performance individuale	Obiettivo dirigenziale (FERRI) per Direzione Direzione Difesa del suolo e della costa	100%	lett. B)	
							2025								
							2026								
	2 - GOV Dare attuazione alla direttiva 2000/60/CE	Aggiornamento del Piano di gestione delle acque	x	x			2024	Valutazioni sul deflusso ecologico e dati di concessione	Relazione sugli esiti sperimentazioni sul DE e tabulati attributi concessioni secondo i diversi usi	Entro il 31.12.24	Performance organizzativa	Obiettivo di struttura (Direzione Risorse idriche)	50%	lett. B)	
							2025	Definizione della metodologia per l'individuazione delle eventuali esenzioni per i prelievi da acque superficiali e sotterranee	Relazione sugli esiti	Entro il 30.06.25	Performance organizzativa	Obiettivo di struttura (Direzione Risorse idriche)		lett. B)	
							2026	Presentazione degli esiti alla Conferenza operativa e proposta di emendamento all'algoritmo	Parere della Conferenza Operativa	Entro il 31.12.25	Performance organizzativa	Obiettivo di struttura (Direzione Risorse idriche)		lett. B)	
		Piano Operativo Ambiente	x					2024	Predisposizione della piattaforma per l'implementazione dei prelievi e la consultazione	Operatività della piattaforma	Entro il 30.06.25	Performance organizzativa	Obiettivo di struttura (Direzione Risorse idriche)		lett. B)
								2025							
								2026							
	Attuazione della Legge "Salvamarè"	x					2024	Attuazione del progetto approvato dal MASE	Piano operativo e sottoscrizione accordi di collaborazione	Entro il 30.09.2024	Performance individuale	Obiettivo dirigenziale (BRAIDOT)	100%	lett. B)	
							2025								
	2026														
	3 GOV - Piano di gestione dei sedimenti	Coordinamento attività di implementazione del Piano	x				2024	Elaborazione di un progetto di programma operativo per la gestione degli eventi siccitosi nel territorio distrettuale coerente con gli indirizzi dell'Unione Europea	Redazione del progetto	Entro il 31.12.2024	Performance organizzativa	Obiettivo di struttura (Direzione Risorse idriche)	50%	lett. E)	
							2025								
							2026								
	EFFICIENZA	1 EFF - Espletare le attività necessarie per l'efficientamento della struttura organizzativa e dei procedimenti di competenza	Predisposizione di atti su scala distrettuale	x	x			2024	Predisposizione di documentazione di Piano per il bacino del fiume Livenza	Redazione del progetto	Entro il 31.12.2024	Performance individuale	Obiettivo dirigenziale (FERRI) per Area Tecnica	100%	lett. B)
								2024	Partecipazione a europrogettazione	Presentazione di almeno 2 progetti (o uno trasversale alle direzioni afferenti)	Entro il 31.12.2024	Performance organizzativa	Obiettivo di struttura (Area Tecnica)	100%	lett. B)
								2025							
2026															
2024								Ottimale funzionamento dell'Ufficio di Staff del Segretario generale	Reporto sui miglioramenti ottenuti nelle attività consultive e di supporto al S.G. nei rapporti con le istituzioni e gli organi dell'ente	Entro il 31.12.24	Performance organizzativa	Obiettivo di struttura (Area Amministrativa-economica)	40%	lett. G)	
2024								Avvio del controllo di gestione	Regolamentazione del controllo di gestione con nuove schede per obiettivi e relativi indicatori gestionali	Entro il 31.12.24	Performance organizzativa	Obiettivo di struttura (Area Amministrativa-economica)	60%	lett. C)	
2024								Implementazione delle azioni organizzative e formative per l'attuazione della sezione Rischi corruttivi e trasparenza del PIAO	Report	Entro il 31.12.24	Performance individuale	Obiettivo dirigenziale (PAVAN) per Area amministrativa-economica	100%	lett. G)	
2024								Predisposizione del bilancio di previsione e del rendiconto generale dell'esercizio precedente coordinata con la programmazione ed il controllo di gestione	Predisposizione del bilancio di previsione e del rendiconto generale dell'esercizio precedente con i relativi allegati	Entro il 30.10.24. Rendiconto entro il 30.04.24	Performance organizzativa	Obiettivo di struttura (Direzione economia e bilancio)	100%	lett. B)	
2024								Introduzione misure di efficientamento e razionalizzazione della spesa di funzionamento	Report	Entro il 31.12.24	Performance individuale	Obiettivo dirigenziale (PAVAN) per Direzione Economia e bilancio	50%	lett. F)	
2025								Implementazione del controllo di gestione	Estensione del controllo di gestione con ulteriori indicatori gestionali	Entro il 31.12.25	Performance organizzativa	Obiettivo di struttura (Area Amministrativa-economica)		lett. C)	
2026															
2024								Predisposizioni di norme regolamentari e circolari applicative in materia di nuovo codice dei contratti (D.Lgs. n. 36/2023)	Approvazione modifiche regolamentari e circolari	Entro il 31.12.24	Performance organizzativa	Obiettivo di struttura (Direzione Amministrativa)	25%	lett. D)	
2024								Revisione delle circolari in materia di flessibilità dell'orario di lavoro e di applicazione degli istituti contrattuali	Approvazione nuove circolari	Entro il 31.12.24	Performance individuale	Obiettivo dirigenziale (PAVAN) per Direzione Amministrativa	100%	lett. D)	
2024								Predisposizioni di modifiche al regolamento di amministrazione e contabilità	Predisposizione modifiche regolamentari	Entro il 31.12.24	Performance individuale	Obiettivo dirigenziale (PAVAN) per Direzione Economia e bilancio	50%	lett. D)	
2025															
2026															
2024	Attuazione del Piano triennale dei fabbisogni del personale 2024-2026	Report delle attività svolte	Entro il 31.12.24	Performance organizzativa	Obiettivo di struttura (Direzione Amministrativa)	50%	lett. B)								
2024	Aggiornamento della gestione documentale digitale ed implementazione dell'utilizzo del fascicolo informatico	Nuovo manuale di gestione del protocollo e relativo titolare nonché ampliamento degli atti gestiti con flusso digitale	Entro il 31.12.24	Performance organizzativa	Obiettivo di struttura (Direzione Amministrativa)	25%	lett. D)								
2025															
2026															
TRANSIZIONE DIGITALIZZAZIONE	1 DIG Ottimizzazione ed evoluzione delle piattaforme esistenti ed armonizzazione dei contenuti	Aggiornamento e attuazione del Piano triennale per l'informatica	x				2024	Implementazione di modelli e piattaforme gestionali per realizzare nuovi servizi digitali al servizio di cittadini	Predisposizione progettazione e avvio delle attività di implementazione	Entro il 31.12.24	Performance organizzativa	Obiettivo di struttura (Direzione SIT e tecnologie)	50%	lett. D)	
							2024	Implementazione di modelli e piattaforme gestionali per realizzare nuovi servizi digitali al servizio delle PP.AA.	Predisposizione progettazione e avvio delle attività di implementazione	Entro il 31.12.24	Performance organizzativa	Obiettivo di struttura (Direzione SIT e tecnologie)	50%	lett. D)	
							2024	Finalizzazione degli accordi sottoscritti con PP.AA.	Documento tecnico	Entro il 31.12.24	Performance individuale	Obiettivo dirigenziale (FERRI) per Direzione SIT e tecnologie	100%	lett. E)	
							2025								
2026															

Area Tecnica/FERRI
Direzione Risorse idriche/BRAIDOT
Direzione Difesa del suolo e della costa/FERRI
Area amministrativa-economica/PAVAN
Direzione Economia e bilancio/PAVAN
Direzione Amministrativa/PAVAN

STRUTTURA: AREA AMMINISTRATIVA**Area: Personale**

PROCESSO	FASI	Probabilità	Impatto	Valore complessivo	CLASSE DI RISCHIO			
		Media punteggi da D.1 a D.6	Media punteggi da D.7 a D.10		BASSO da 0 a 5	MEDIO da 6 a 10	ALTO da 11 a 20	ALTISSIMO da 21 a 25
Reclutamento del personale	Fabbisogno del personale	1,67	2,25	3,75	x			
	Procedure di mobilità o di concorso	3,33	2,00	6,67		x		
Gestione del rapporto di lavoro del personale dipendente	Stipula del contratto di lavoro	2,50	1,25	3,75	x			
	Gestione delle denunce di variazione del rapporto di lavoro	1,83	1,25	2,29	x			
	Applicazione dei CCNL CCDI e CCNQ vigenti nel tempo	1,67	1,25	2,08	x			
	Gestione stipendiale	1,67	1,25	2,08	x			
	Tenuta ed aggiornamento dei fascicoli del personale	1,67	0,75	1,25	x			
	Gestione pratica pensionamento e liquidazione tfs/tfr	1,33	1,25	1,67	x			
	Progressioni di carriera	Progressioni orizzontali	1,33	2,25	3,00	x		
Contabilizzazione e controllo	Contabilizzazione e controllo delle presenze	1,67	1,00	1,67	x			
	Contabilizzazione e controllo di missioni e trasferte	1,67	1,00	1,67	x			
Gestione della premialità/distribuzioni e dei ricavi netti	Fondo risorse decentrate	1,83	1,50	2,75	x			
	Liquidazione della premialità	1,50	1,50	2,25	x			
Gestione degli adempimenti INAIL	Autoliquidazione annuale	1,50	1,00	1,50	x			
	Gestione denuncia infortuni	1,50	1,00	1,50	x			
Gestione dei rapporti sindacali	Contrattazione per la stipula di CCDI e accordi	1,50	1,75	2,63	x			
Incarichi di collaborazione	Conferimento incarichi ex art. 7 D.Lgs. n. 165/2001	3,33	3,00	10,00		x		

STRUTTURA: AREA AMMINISTRATIVA:**Area: Area contratti**

L'attività negoziale fin qui esercitata dall'Amministrazione ha dato esclusivamente luogo a procedure di affidamento diretto per acquisti di importo inferiore a 40.000,00 euro. Si è provveduto, pertanto, a mappare tale processo individuando i rischi associati e rinviando al prossimo aggiornamento del Piano la mappatura degli altri processi afferenti.

PROCESSO	FASI	Probabilità	Impatto	Valore complessivo	CLASSE DI RISCHIO			
		Media punteggi da D.1 a D.6	Media punteggi da D.7 a D.10		BASSO da 0 a 5	MEDIO da 6 a 10	ALTO da 11 a 20	ALTISSIMO da 21 a 25
Procedure di approvvigionamento	Programmazione							
	Progettazione della gara							
	Selezione del contraente							
	Verifica dell'aggiudicazione							
	Stipula del contratto							
	Procedure negoziate mediante consultazione di almeno 5 operatori economici							
	Affidamento diretto per acquisti di importo inferiore a 40.000,00 euro	3,17	2,50	7,92		x		
	Adesione a convenzioni CONSIP	3,17	2,50	7,92		x		
	Acquisti su MEPA	2,50	1,25	3,13	x			
	Esecuzione del contratto							

	Rendicontazione del contratto							
	Attività economale	2,17	1,25	2,71	x			
STRUTTURA: AREA AMMINISTRATIVA								
Area: Area gestione spese ed entrate								
PROCESSO	FASI	Probabilità	Impatto	Valore complessivo	CLASSE DI RISCHIO			
		Media punteggi da D.1 a D.6	Media punteggi da D.7 a D.10		BASSO da 0 a 5	MEDIO da 6 a 10	ALTO da 11 a 20	ALTISSIMO da 21 a 25
Entrate e spese	Gestione dei flussi	2,17	1,50	3,25	x			
STRUTTURA: AREA AMMINISTRATIVA								
Area: Performance, trasparenza e anticorruzione								
PROCESSO	FASI	Probabilità	Impatto	Valore complessivo	CLASSE DI RISCHIO			
		Media punteggi da D.1 a D.6	Media punteggi da D.7 a D.10		BASSO da 0 a 5	MEDIO da 6 a 10	ALTO da 11 a 20	ALTISSIMO da 21 a 25
Performance Trasparenza e anticorruzione	Gestione della performance	2,67	1,50	4	x			
	Gestione dell'anticorruzione	2,33	1,5	3,5	x			
STRUTTURA: AREA AMMINISTRATIVA								
Area: Trattamento dei dati personali								
PROCESSO	FASI	Probabilità	Impatto	Valore complessivo	CLASSE DI RISCHIO			
		Media punteggi da D.1 a D.6	Media punteggi da D.7 a D.10		BASSO da 0 a 5	MEDIO da 6 a 10	ALTO da 11 a 20	ALTISSIMO da 21 a 25
Privacy	Trattamento dati personali	2,67	1,50	4	x			
STRUTTURA: AREA AMMINISTRATIVA								
Area: Protocollo								
PROCESSO	FASI	Probabilità	Impatto	Valore complessivo	CLASSE DI RISCHIO			
		Media punteggi da D.1 a D.6	Media punteggi da D.7 a D.10		BASSO da 0 a 5	MEDIO da 6 a 10	ALTO da 11 a 20	ALTISSIMO da 21 a 25
Protocollo	Gestione informatizzata del protocollo generale	2,67	1,50	4	x			
STRUTTURA: AREA AMMINISTRATIVA								
Area: Gestione aspetti normativi connessi all'attività dell'ente								
PROCESSO	FASI	Probabilità	Impatto	Valore complessivo	CLASSE DI RISCHIO			
		Media punteggi da D.1 a D.6	Media punteggi da D.7 a D.10		BASSO da 0 a 5	MEDIO da 6 a 10	ALTO da 11 a 20	ALTISSIMO da 21 a 25
Gestione aspetti normativi e giuridici	Raccolta e studio di disposizioni normative	3,83	2,5	9,58		x		
	Supporto legale ai settori tecnici	3,83	2,5	9,58		x		
	Supporto all'avvocatura dello Stato nella gestione del contenzioso	4,33	2,25	9,75		x		

STRUTTURA: AREA TECNICA								
Area: Pianificazione, Gestione del rischio idraulico e Gestione delle risorse idriche								
PROCESSO	FASI	Probabilità	Impatto	Valore complessivo	CLASSE DI RISCHIO			
		Media punteggi da D.1 a D.6	Media punteggi da D.7 a D.10		BASSO da 0 a 5	MEDIO da 6 a 10	ALTO da 11 a 20	ALTISSIMO da 21 a 25
Rischio idraulico	Valutazione preliminare	2,83	1,25	3,54	x			
	Calendario, programma di lavoro e misure consultive per l'elaborazione del piano e successivi aggiornamenti	2,83	1,25	3,54	x			
	Predisposizione mappe di pericolosità e di rischio	2,83	1,25	3,54	x			
	Progetto di Piano	2,67	0,75	2,00	x			
	Valutazione ambientale strategica VAS PGA	2,17	1,25	2,71	x			
	Adozione del Piano di gestione del rischio alluvioni	2,17	1,25	2,71	x			
	Approvazione del Piano	2,17	1,25	2,71	x			
	Attuazione del Piano	2,17	1,25	2,71	x			
Gestione risorse idriche	Calendario, programma di lavoro e misure consultive per l'elaborazione del piano e successivi aggiornamenti	2,83	0,75	2,13	x			
	Analisi aggiornata delle pressioni e degli impatti e analisi economica	2,83	0,75	2,13	x			
	Progetto di Piano	2,67	0,75	2,00	x			
	Valutazione ambientale strategica VAS PGA	2,33	0,75	1,75	x			
	Adozione del Piano di gestione	2,17	1,25	2,71	x			
	Approvazione del Piano	2,17	1,25	2,71	x			
	Attuazione del Piano	2,17	1,25	2,71	x			
Bilancio idrico	Valutazione globale provvisoria	2,17	1,25	2,71	x			
	Progetto di Piano	2,67	0,75	2,00	x			
	Adozione del Piano di gestione	2,17	1,25	2,71	x			
	Approvazione del Piano	2,17	1,25	2,71	x			
	Attuazione del Piano	2,17	1,25	2,71	x			
Rilascio del parere di compatibilità per le derivazioni di acque pubbliche superficiali	Ricezione della richiesta	2,17	1,25	2,71	x			
	Istruttoria	3,00	0,75	2,25	x			
	Partecipazione a conferenze di servizi (procedimenti via, autorizzazione)	3,00	0,75	2,25	x			
	Predisposizione del parere	3,00	0,75	2,25	x			
Compatibilità delle richieste di sdemanializzazione	Ricezione dell'istanza	3,00	0,75	2,25	x			
	Istruttoria	3,00	0,75	2,25	x			

STRUTTURA: AREA AMMINISTRATIVA**Area: Personale**

Area: Personale														MONITORAGGIO				
PROCESSO	FASI	AZIONI	POSSIBILI RISCHI	Indicare se il rischio è applicabile (SI/NO)	In caso di non applicabilità indicarne le motivazioni	Probabilità	Impatto	Valore complessivo	CLASSE DI RISCHIO			MISURE SPECIFICHE	STATO DI ATTUAZIONE	TEMPI DI ATTUAZIONE	INDICATORI DI ATTUAZIONE	SOGGETTO RESPONSABILE		
						Media punteggi da D.1 a D.3	Media punteggi da D.4 a D.7		BASSO da 1 a 1,49	MEDIO Da 1,5 a 2,49	ALTO da 2,5 a 3							
Reclutamento del personale	Fabbisogno del personale	Piano annuale del fabbisogno del personale ex art. 9 c. 36 D.L. n. 78/2010	Analisi dei fabbisogni del personale non rispondente alle reali necessità	NO	Personale di ruolo ampiamente sottodimensionato rispetto alla dotazione organica (DPCM 4.04.2018). il limite massimi assunzionale fissati dal D.L. 78/2010 articolo 9 comma 36													
			Impropria applicazione della disciplina in tema di fabbisogno del personale	NO	Partecipazione di più amministrazioni nel processo approvativo (approvazione del Piano assunzionale da parte del MATTM previa intesa Funzione Pubblica e MEF)													
	Procedure di mobilità o di concorso e progressioni verticali	Predisposizione del bando di mobilità o di concorso		Previsione di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti allo scopo di reclutare candidati particolari	SI		1,00	1,5	1,50	x								
			Nomina della commissione		Composizione della Commissione finalizzata al reclutamento di candidati particolari	SI		1,00	1,5	1,50	x		Scelta alternata dei componenti delle commissioni di concorso tra soggetti, interni ed esterni, in possesso dei necessari requisiti	Misura da attuare	31/12/2022	Report annuale sulla rotazione dei componenti delle commissioni	Segretario Generale/dirigenti	
		Gestione amministrativa delle procedure (esame domande di partecipazione e ammissione candidati alla procedura)			Assegnazione discrezionale della data e dell'ora di ricezione della documentazione fuori termine	NO	Protocollo informatizzato dei documenti interno all'amministrazione											
				Valutazioni della Commissione volte a favorire particolari candidati	SI		1,00	1,5	1,50	x								
		Approvazione atti della Commissione e graduatoria	Approvazione graduatoria illegittima	NO	Controllo di secondo livello da parte dell'Ufficio amministrativo													
		Nomina vincitore	Controllo non corretto della veridicità delle dichiarazioni prodotte dai concorrenti al fine di agevolare determinati soggetti	NO	Controllo di secondo livello da parte dell'Ufficio amministrativo													
	Gestione del rapporto di lavoro del personale dipendente	Stipula del contratto di lavoro		Trattamento stipendiale diverso dal CCNL	NO	Meccanismi di controllo su più livelli: duplice valutazione del funzionario e del dirigente												
				Durata del contratto superiore rispetto a quanto normativamente previsto al fine di agevolare il contraente	NO	Meccanismi di controllo su più livelli: duplice valutazione del funzionario e del dirigente												
Gestione delle denunce di variazione del rapporto di lavoro		Ritardi nelle comunicazioni obbligatorie	NO	Meccanismi di controllo su più livelli: duplice valutazione del funzionario e del dirigente														
Applicazione dei CCNL CCDI e CCNQ vigenti nel tempo		Mancata od erronea applicazione degli istituti previsti dai contratti per favorire alcuni dipendenti/dirigenti	SI		1,00	1,50	1,50	x		Adozione di format e periodica elaborazione di disposizioni operative	Misura di attuazione continuativa							
Gestione stipendiale		Gestione normativa, contabile e informatica del trattamento economico																
		Contabilizzazione del trattamento economico, previdenziale, assicurativo e fiscale del personale	Errato caricamento dei dati stipendiali al fine di agevolare il soggetto	NO	Meccanismi di controllo su più livelli: duplice valutazione del funzionario e del dirigente													
Tenuta ed aggiornamento dei fascicoli del personale		Raccolta della documentazione	Manomissione del fascicolo personale per alterazioni di documenti al fine di favorire determinati soggetti	SI		1,00	1,50	1,50	x		Eliminare rischio di accessi non autorizzati al fascicolo del personale	Misura di attuazione continuativa						
	Implementazione del fascicolo elettronico	Divulgazione di notizie riservate, violazione della privacy, violazione del segreto d'ufficio	SI		1,00	1,50	1,50	x		Previsione di meccanismi e/o procedure atti a tutelare la privacy e i dati riservati	Misura di attuazione continuativa							

	Annullamento della gara	Annullamento senza un giustificato motivo			0,00	0,00	0,00										
	Gestione di elenchi o albi di operatori economici	Mancata immissione nell'elenco degli operatori richiedenti			0,00	0,00	0,00										
Verifica dell'aggiudicazione	Verifica dei requisiti dichiarati al fine della stipula del contratto	Alterazione od omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti			0,00	0,00	0,00										
		Contenuti delle verifiche alterati per pretermettere l'aggiudicatario e favorire gli operatori economici che seguono in graduatoria			0,00	0,00	0,00										
	Effettuazione delle comunicazioni riguardante i mancati inviti/le esclusioni e le aggiudicazioni	Mancata, inesatta, incompleta o intempestiva effettuazione delle comunicazioni inerenti i mancati inviti, le esclusioni e le aggiudicazioni			0,00	0,00	0,00										
	Formalizzazione dell'aggiudicazione definitiva	Immotivato ritardo nella formalizzazione dell'aggiudicazione			0,00	0,00	0,00										
Stipula del contratto		Ritardo immotivato nella stipula del contratto tale da indurre l'aggiudicatario a sciogliersi da ogni vincolo			0,00	0,00	0,00										
Procedure negoziate mediante consultazione di almeno 5 operatori economici	Scelta dei soggetti da invitare	Individuazione arbitraria dei soggetti e mancanza di rotazione			0,00	0,00	0,00										
	Lettera di invito	Contenuto lettera di invito volto a favorire determinati soggetti			0,00	0,00	0,00										
	Verifica e valutazione delle offerte	Verifica e valutazione delle offerte volta a favorire determinati soggetti			0,00	0,00	0,00										
	Verifica requisiti	Mancata o verifica inidonea al fine di favorire determinati soggetti			0,00	0,00	0,00										
	Decreto di affidamento/impegno di spesa	Decreto che si basa su presupposti illegittimi			0,00	0,00	0,00										
	Stesura atto negoziale	Atto negoziale che si basa su presupposti illegittimi			0,00	0,00	0,00										
Procedure di approvvigionamento	Affidamento diretto per acquisiti di importo inferiore a 40.000,00 euro	Richiesta preventivo	Ricorso eccessivo a procedure di acquisto diretto a distanza di poco tempo per l'acquisizione di prestazioni equipollenti;	SI		1,00	1,50	1,50	x			Adozione di una disciplina su scala distrettuale che definisca procedure/attività/atti prodromici all'espletamento di affidamenti, ambiti di competenza e connesse sfere di responsabilità	Misura di attuazione continuativa				
		Verifica congruità offerta	Verifica delle offerte volta a favorire determinati soggetti	SI		1,00	1,75	1,75		x		Adozione di una disciplina su scala distrettuale che definisca procedure/attività/atti prodromici all'espletamento di affidamenti, ambiti di competenza e connesse sfere di responsabilità	Misura di attuazione continuativa				
		Verifica requisiti operatore economico	Mancata o verifica inidonea al fine di favorire determinati soggetti	SI		1,00	1,50	1,50	x			Adozione di una disciplina su scala distrettuale che definisca procedure/attività/atti prodromici all'espletamento di affidamenti, ambiti di competenza e connesse sfere di responsabilità	Misura di attuazione continuativa				
		Decreto di affidamento/impegno di spesa	Decreto che si basa su presupposti illegittimi	SI		1,00	1,50	1,50		x		Adozione di una disciplina su scala distrettuale che definisca procedure/attività/atti prodromici all'espletamento di affidamenti, ambiti di competenza e connesse sfere di responsabilità	Misura di attuazione continuativa				
		Stesura atto negoziale	Atto negoziale che si basa su presupposti illegittimi	SI		1,00	1,50	1,50		x		Adozione di una disciplina su scala distrettuale che definisca procedure/attività/atti prodromici all'espletamento di affidamenti, ambiti di competenza e connesse sfere di responsabilità	Misura di attuazione continuativa				

Bilancio idrico	Progetto di Piano	Incontri di partecipazione attiva	Estromissione di specifici portatori di interesse per evitare di fare emergere conflitti o posizioni scomode	NO	Meccanismi di controllo su più livelli collegati a delle decisioni, reportistica periodica														
		Redazione degli elaborati di piano e pubblicazione	Individuazione di misure atte a favorire determinati soggetti	SI		1,00	0,75	0,75	x										
		Consultazione pubblica	Esiti della consultazione disattesi al fine di favorire interessi particolari	NO	Meccanismi di controllo su più livelli collegati a delle decisioni, reportistica periodica														
	Adozione del Piano di gestione	Redazione degli elaborati finali																	
		Adozione del piano da parte della Conferenza Istituzionale																	
		Pubblicazione degli elaborati																	
	Approvazione del Piano	Approvazione con D.P.C.M																	
	Attuazione del Piano	Attuazione delle misure in capo all'Autorità	Mancata attuazione	NO	Meccanismi di controllo su più livelli collegati a delle decisioni, reportistica periodica														
		Monitoraggio sull'attuazione e coordinamento soggetti attuatori delle misure	Mancata attuazione	NO	Meccanismi di controllo su più livelli collegati a delle decisioni, reportistica periodica														
Coordinamento soggetti preposti al monitoraggio corpi idrici		Mancato monitoraggio	NO	Meccanismi di controllo su più livelli collegati a delle decisioni, reportistica periodica															
Rilascio del parere di compatibilità per le derivazioni di acque pubbliche superficiali	Ricezione della richiesta	Registrazione della richiesta	Omessa registrazione della richiesta	NO	Meccanismi di controllo su più livelli collegati a delle decisioni, reportistica periodica														
	Istruttoria		Istruttoria orientata a favorire determinati soggetti	SI		1,00	0,75	0,75	x			Protocolli operativi che assicurino il coinvolgimento sia tecnico che amministrativo nell'istruttoria prodromica alla determinazione	Misura di attuazione continuativa						
	Partecipazione a conferenze di servizi (procedimenti via, autorizzazione unica)		Istruttoria orientata a favorire determinati soggetti	SI		1,00	0,75	0,75	x			Protocolli operativi che assicurino il coinvolgimento sia tecnico che amministrativo nell'istruttoria prodromica alla determinazione	Misura di attuazione continuativa						
	Predisposizione del parere		Alterazione delle risultanze dell'istruttoria tecnica al fine di favorire interessi particolari	NO	Meccanismi di controllo su più livelli collegati a delle decisioni,														
Compatibilità delle richieste di sdemanializzazione	Ricezione dell'istanza			NO															
	Istruttoria		Istruttoria orientata a favorire determinati soggetti	SI		1,00	0,75	0,75	x			Protocolli operativi che assicurino il coinvolgimento sia tecnico che amministrativo nell'istruttoria prodromica alla determinazione	Misura di attuazione continuativa						



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

Whistleblowing

Disciplina organizzativa e procedurale

Sommario

PREMESSA.....	3
1. Definizioni:.....	3
2. I soggetti (whistleblowers) che possono inviare le segnalazioni	4
3. L'oggetto della segnalazione	5
4. Chi riceve e gestisce le segnalazioni	5
5. I canali attraverso cui può essere trasmessa la segnalazione.....	6
a. I canali interni di segnalazione (articolo 4 d.lgs. 24/2023)	6
b. Canali esterni per le segnalazioni	7
6. Le caratteristiche della segnalazione	8
7. Le segnalazioni anonime	8
8. Le tempistiche di gestione delle segnalazioni tramite piattaforma.....	8
9. PROCEDURA IN SINTESI dall'avviso all'esito.....	9
10. Riservatezza e anonimato	10
11. La gestione dei dati personali	11
12. Tutele e protezioni	12
13. Sanzioni.....	12

PREMESSA

La disciplina del Whistleblowing dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali (in seguito Autorità di bacino) risponde all'esigenza di fornire adeguate misure di tutela a coloro che, nell'ambito del contesto lavorativo dell'ente, vengano a conoscenza di comportamenti, atti od omissioni illeciti e decidano di segnalarli al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza o di denunciarli alle Autorità competenti.

In linea generale, il sistema di tutele predisposto dal legislatore si sostanzia nella salvaguardia della riservatezza dell'identità del segnalante, nella protezione da eventuali misure ritorsive adottate dall'Amministrazione o dall'ente privato a causa della segnalazione, nell'esenzione da responsabilità nel caso di rivelazione di notizie coperte da segreto e nella predisposizione di misure di sostegno.

L'istituto è stato introdotto in Italia dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”* che ha inserito l'articolo 54bis all'interno del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165.

La disciplina è stata successivamente integrata dal decreto legge 24 giugno 2014 n. 90, convertito in legge 11 agosto 2014, n. 114, che ha modificato l'articolo 54bis inserendo anche l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) tra i soggetti destinatari delle segnalazioni e dalla legge 30 novembre 2017 n. 179 *“Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato”*, che ha introdotto una regolamentazione più organica della materia.

Da ultimo la disciplina è stata interamente riformata a opera del decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24 che, recependo la Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, ha abrogato l'articolo 54bis del D.Lgs. n. 165/2001 così come l'articolo 3 della legge 179/2017 e raccolto in un unico testo normativo l'intera disciplina dei canali di segnalazione e delle tutele riconosciute ai segnalanti sia del settore pubblico che privato.

ANAC ha da ultimo adottato con deliberazione n. 311 del 12 luglio 2023 le *“Linee Guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali – procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne”* come previsto dall'articolo 10 del D.Lgs. n. 24/2023, adottate sentito il Garante per la protezione dei dati personali.

Questa disciplina organizzativa, infine, viene adottata ai sensi degli articoli 4 e 5, D.Lgs. n. 24/2023, ove dispongono che tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001, compresi gli Enti locali, sono tenute ad attivare i canali di segnalazione previsti e a mettere a disposizione informazioni chiare sui canali, sulle procedure e sui presupposti per effettuare le segnalazioni.

1. Definizioni:

- whistleblowing: sistema di protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica tramite apposite procedure per la loro presentazione e gestione;
- whistleblower (persona segnalante - articolo 2, comma 1, lett. g) d.lgs. 24/2023): la persona fisica che effettua la segnalazione di violazioni tipizzate dal decreto e acquisite nell'ambito del proprio contesto lavorativo;
- contesto lavorativo (articolo 2, comma 1, lett. i) d.lgs. 24/2023): le attività lavorative o professionali, presenti o passate, svolte nell'ambito dei rapporti di cui all'articolo 3, commi 3 o 4, d.lgs. 24/2023 attraverso le quali, indipendentemente dalla natura di tali attività, una persona acquisisce informazioni sulle violazioni e nel cui ambito potrebbe rischiare di subire ritorsioni in caso di segnalazione o di divulgazione pubblica o di denuncia all'autorità giudiziaria o contabile;

- persona coinvolta (articolo 2, comma 1, lett. l) d.lgs. 24/2023): la persona fisica o giuridica menzionata nella segnalazione come persona alla quale la violazione è attribuita o come persona comunque implicata nella violazione segnalata;
- facilitatore: la persona fisica che assiste la persona segnalante nel processo di segnalazione, operante all'interno del medesimo contesto lavorativo e la cui assistenza deve essere mantenuta riservata;
- PIAO: Piano Integrato di Attività e Organizzazione;
- RPCT: Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza; è il soggetto a cui è affidata, nel settore pubblico, la gestione dei canali interni di segnalazione;
- Struttura di supporto: composta da personale dipendente, individuato con atto formale del RPCT, chiamato a coadiuvare, qualora necessario, il RPCT nell'analisi della segnalazione e nell'eventuale istruttoria.

2. I soggetti (whistleblowers) che possono inviare le segnalazioni

Possono inviare le segnalazioni e beneficiare delle misure di protezione previste dal D.Lgs. n. 24/2023 tutti i soggetti indicati dall'articolo 3, comma 3 del citato decreto che, nell'ambito del contesto lavorativo dell'Autorità di bacino, vengano a conoscenza di violazioni, o presunte tali, afferenti all'Ente medesimo e decidano di segnalarle o denunciarle alle autorità competenti.

Possono effettuare una segnalazione le seguenti categorie di soggetti:

- dipendenti;
- collaboratori;
- fornitori, subfornitori e dipendenti e collaboratori degli stessi;
- liberi professionisti, consulenti, lavoratori autonomi;
- volontari e tirocinanti, retribuiti o non retribuiti;
- persone con funzione di amministrazione, direzione, vigilanza, controllo o rappresentanza;
- ex dipendenti, ex collaboratori o persone che non ricoprono più una delle posizioni indicate in precedenza;
- soggetti in fase di selezione, di prova o il cui rapporto giuridico con l'ente non sia ancora iniziato.

L'articolo 3, comma 4, specifica poi che la tutela delle persone segnalanti sopra individuate si applica anche nei seguenti casi:

- a) quando il rapporto giuridico che qualifica il segnalante e lo lega all'Autorità di bacino non è ancora iniziato, se le informazioni sulle violazioni sono state acquisite durante il processo di selezione o in altre fasi precontrattuali;
- b) durante il periodo di prova;
- c) successivamente allo scioglimento del rapporto se le informazioni sulle violazioni sono state acquisite nel corso del rapporto stesso.

I soggetti diversi dal segnalante a cui si applicano le misure di protezione

La nuova disciplina ha esteso notevolmente l'ambito di applicazione soggettivo delle misure di protezione; pertanto, ad oggi, risultano destinatari di tali misure anche i soggetti indicati al comma 5 dell'articolo 3 del D.Lgs. n. 24/2023.

Tale estensione prevede la protezione, tra gli altri, dei cosiddetti facilitatori, ovvero coloro che, operanti nel medesimo contesto lavorativo del segnalante, lo coadiuvano nel processo di segnalazione.

3. L'oggetto della segnalazione

Possono essere oggetto di segnalazione violazioni (comportamenti, atti od omissioni) o informazioni sulle violazioni (commesse o che potrebbero essere commesse) di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica e di cui i soggetti segnalanti siano venuti a conoscenza nell'ambito del proprio contesto lavorativo all'interno dell'Autorità di bacino.

Ciò che rileva è l'esistenza di una relazione qualificata tra il segnalante e l'Ente nel quale il primo opera, relazione che riguarda attività lavorative o professionali presenti o passate.

Le violazioni segnalabili sono solo quelle tipizzate all'articolo 2 del D.lgs. n. 24/2023.

Possono essere riportati anche sospetti qualificati di reati o altre violazioni di disposizioni di legge o potenziali rischi di commissione degli stessi.

Non viene richiesto alla persona segnalante di dimostrare in modo completo la commissione di un illecito ma le segnalazioni devono essere quanto più possibile circostanziate, al fine di consentire un accertamento dei fatti comunicati da parte dei soggetti riceventi. Allo stesso tempo, non si invitano i soggetti segnalanti ad attuare attività di investigazione che possano esporli individualmente.

Non sono considerate segnalazioni di Whistleblowing quelle aventi ad oggetto una contestazione, rivendicazione o richiesta legata ad un interesse di carattere personale del segnalante.

Non sono ricomprese tra le informazioni sulle violazioni segnalabili o denunciabili le notizie palesemente prive di fondamento, le informazioni che sono già totalmente di dominio pubblico, nonché le informazioni acquisite solo sulla base di indiscrezioni o vociferazioni scarsamente attendibili (c.d. voci di corridoio).

4. Chi riceve e gestisce le segnalazioni

La figura chiave nella gestione delle segnalazioni è quella del RPCT, al quale compete la gestione dei canali di segnalazione interna ai sensi dell'articolo 4, comma 5, del D.Lgs. n. 24/2023.

Questi, oltre ad essere destinatario delle segnalazioni, deve porre in essere gli atti necessari a una prima attività di verifica e di analisi di quanto ricevuto.

Il RPCT è supportato da una struttura nominata con provvedimento formale composta da personale dipendente in possesso di specifiche competenze trasversali rispetto ai principali compiti e attività dell'Ente.

Tale struttura potrà essere chiamata a coadiuvare, qualora necessario, il RPCT nei numerosi e delicati compiti a questi affidati.

Nonostante la struttura operi a stretto contatto con il RPCT, l'unico soggetto legittimato, per legge, a trattare i dati personali del segnalante e a conoscerne, eventualmente, l'identità è il RPCT stesso.

I componenti della struttura sono autorizzati al trattamento dei dati personali ai sensi dell'articolo 29 del Reg. UE 2016/679 in combinato disposto con l'articolo 2*quaterdecies*, comma 2 del D.lgs. n. 196/2003 e s.m.i..

Nel documento di autorizzazione, in particolare, sono fornite indicazioni ed istruzioni operative precise e funzionali al rispetto della normativa in materia di trattamento dei dati personali e, in particolare, del principio di accountability ("responsabilizzazione" ex articolo 5, par. 2 del Reg. UE 2016/679).

Il responsabile whistleblowing riceve le segnalazioni e dialoga con la persona segnalante per chiarire e approfondire quanto ricevuto.

Il dialogo con la persona segnalante continua anche durante le fasi di accertamento.

Il responsabile dopo una valutazione iniziale, svolge un'attività di accertamento delle informazioni segnalate, anche richiedendo specifiche informazioni ad altri uffici e funzioni interni all'organizzazione.

Il compito del RPCT non si estende in alcun caso all'accertamento di responsabilità individuali né allo svolgimento di controlli, di legittimità o di merito, prodromici a tale accertamento; a questi è demandato unicamente lo svolgimento dell'attività istruttoria necessaria a stabilire l'eventuale sussistenza di un sospetto di fondatezza circa la violazione segnalata.

In particolare, gli è richiesto di operare un giudizio sommario in ordine alla verosimiglianza della violazione segnalata. In tal caso, egli procede alla trasmissione degli atti all'Autorità competente.

Al termine dell'attività di accertamento, comunica l'esito delle attività di accertamento.

Nella comunicazione dell'esito non sono inclusi riferimenti a dati personali relativi all'eventuale soggetto segnalato.

Tra i possibili esiti che possono essere comunicati alla persona segnalante ci sono:

- correzione di processi interni;
- avvio di un procedimento disciplinare;
- trasferimento dei risultati delle attività di accertamento alla procura della Repubblica (e/o della Corte dei conti in caso di danno erariale);
- archiviazione per mancanza di evidenze.

La segnalazione che venga erroneamente inviata al superiore gerarchico potrebbe non essere trattata come una segnalazione di whistleblowing, in quanto quest'ultimo non ha gli stessi obblighi di riservatezza in carico al soggetto ricevente.

5. I canali attraverso cui può essere trasmessa la segnalazione

L'ente mette a disposizione delle persone segnalanti canali diversi per le segnalazioni di violazioni ai sensi della presente procedura.

La scelta del canale di segnalazione non è rimessa alla discrezione del segnalante, in quanto l'articolo 6 del D.Lgs. n. 24/2023 incentiva innanzitutto l'utilizzo dei canali interni e, solo al ricorrere di determinate condizioni, rende possibile effettuare una segnalazione esterna.

a. I canali interni di segnalazione (articolo 4 d.lgs. 24/2023)

È rimessa alla discrezione del segnalante la scelta relativa al canale di segnalazione interno da utilizzare. In particolare, è possibile effettuare segnalazioni in forma orale e in forma scritta attraverso:

- la piattaforma informatica reperibile nel sito istituzionale (forma scritta);
- l'incontro diretto o colloquio telefonico con il RPCT (forma orale).

I canali sono stati predisposti al fine di garantire le tutele previste dal decreto a protezione del segnalante e delle informazioni da questi rese in fase di segnalazione.

Per quanto riguarda le segnalazioni in forma scritta, la piattaforma informatica crittografata che l'Ente mette a disposizione è fornita da Transparency International Italia e Whistleblowing Solutions attraverso il progetto WhistleblowingIT. E' possibile eventualmente allegare anche un messaggio vocale.

La piattaforma utilizza Globaleaks, il principale software open-source per il whistleblowing. Questo strumento garantisce, da un punto di vista tecnologico, la riservatezza della persona segnalante, dei soggetti menzionati nella segnalazione e del contenuto della stessa.

Sulla piattaforma è caricato un questionario che guida la persona segnalante nel percorso di segnalazione attraverso domande aperte e chiuse, di cui alcune obbligatorie.

È anche possibile allegare documenti alla segnalazione.

Al termine della segnalazione la persona segnalante riceve un codice univoco di 16 cifre, con il quale può accedere alla segnalazione e dialogare in maniera bidirezionale con il soggetto ricevente, scambiare messaggi e inviare nuove informazioni.

Tutte le informazioni contenute sulla piattaforma sono crittografate e possono essere lette solo da soggetti abilitati alla ricezione della segnalazione.

Non è possibile gestire altre segnalazioni ricevute in forma scritta. Qualora queste fossero inviate, il soggetto ricevente, ove possibile, inviterà la persona segnalante a presentare nuovamente la segnalazione tramite la piattaforma informatica.

Per le segnalazioni in forma orale la persona segnalante deve contattare il soggetto ricevente, richiedendo disponibilità per un incontro personale o un colloquio telefonico.

Le segnalazioni in forma orale vengono verbalizzate e il verbale deve essere firmato dalla persona segnalante, affinché sia processato.

È opportuno ricordare che le segnalazioni in forma orale non offrono la stessa riservatezza tecnologica delle segnalazioni effettuate tramite piattaforma crittografata.

Le segnalazioni interne presentate a un soggetto diverso dal RPCT, devono essere trasmesse a quest'ultimo, entro sette giorni dal loro ricevimento, dando contestuale notizia della trasmissione al segnalante.

Si evidenzia tuttavia che, per una loro più corretta gestione, è necessario che sia indicato chiaramente nell'oggetto, a cura del segnalante, che si tratta di una segnalazione per la quale si intende mantenere riservata la propria identità e beneficiare delle tutele previste nel caso di eventuali ritorsioni subite in ragione della segnalazione.

b. Canali esterni per le segnalazioni

Al di fuori della procedura interna per le segnalazioni, la legge permette di effettuare anche segnalazioni esterne all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

La persona segnalante può segnalare esternamente all'ente qualora abbia già effettuato una segnalazione a cui non è stato dato seguito, qualora abbia fondati motivi di ritenere che a una segnalazione interna non sia dato seguito o che questa possa determinare un rischio di ritorsione o qualora abbia fondato motivo di ritenere che la violazione possa costituire un pericolo imminente o palese per il pubblico interesse.

Le modalità di segnalazione all'Autorità Nazionale Anticorruzione sono disponibili alla pagina dedicata sul sito dell'ANAC: [anticorruzione.it/-/whistleblowing](https://www.anticorruzione.it/-/whistleblowing).

Esistono condizioni ulteriori per cui una persona segnalante possa effettuare una divulgazione pubblica: il mancato riscontro a una segnalazione interna o esterna previamente effettuata, un pericolo imminente o palese per l'interesse pubblico, fondati motivi che una segnalazione interna non verrà trattata o che le prove della stessa possano essere distrutte o occultate.

6. Le caratteristiche della segnalazione

La segnalazione deve essere il più chiara e circostanziata possibile e offrire il maggior numero di elementi fattuali idonei a consentire al RPCT di effettuare le dovute verifiche e valutazioni.

In particolare, è necessario che la segnalazione contenga i seguenti elementi:

- una compiuta descrizione del fatto oggetto di segnalazione;
- le circostanze di tempo e di luogo in cui il fatto si è verificato;
- gli elementi identificativi (preferibilmente le generalità) del soggetto cui attribuire il fatto segnalato;
- l'indicazione del rapporto intercorrente tra il segnalante e l'Autorità all'epoca del fatto segnalato.

Può essere inoltre utile indicare le generalità dei soggetti che possono riferire sul fatto, ovvero l'Area/Direzione ai quali può essere riferito il fatto nonché allegare i documenti a sostegno dell'ipotesi di violazione e ogni altra informazione idonea a fornire riscontro circa la fondatezza dei fatti segnalati.

7. Le segnalazioni anonime

Si considerano anonime le segnalazioni da cui non è possibile ricavare l'identità del segnalante.

L'Autorità di bacino prende in considerazione le segnalazioni anonime nonché quelle che provengono da soggetti estranei all'Amministrazione (ad esempio cittadini, organizzazioni), a condizione però che queste siano adeguatamente circostanziate.

Se la persona segnalante viene successivamente identificata e subisce ritorsioni a causa della segnalazione anonima, alla medesima si applicheranno le misure di protezione per le ritorsioni previste dal D.Lgs. n. 24/2023.

Le segnalazioni anonime che pervengono attraverso la piattaforma informatica, se adeguatamente circostanziate, saranno registrate e conservate insieme alla relativa documentazione non oltre cinque anni decorrenti dalla data di ricezione delle stesse.

8. Le tempistiche di gestione delle segnalazioni tramite piattaforma

Al termine del percorso di segnalazione la piattaforma mostra un codice di ricevuta a conferma che la segnalazione è stata consegnata e presa in carico dal soggetto ricevente.

Entro 7 giorni, il soggetto ricevente conferma alla persona segnalante la presa in carico della segnalazione e invita il soggetto segnalante a monitorare la sua segnalazione sulla piattaforma per rispondere a possibili richieste di chiarimenti o approfondimenti.

Entro 3 mesi dal giorno della segnalazione, il soggetto ricevente comunica alla persona segnalante un riscontro rispetto alle attività di accertamento svolte per verificare le informazioni comunicate nella segnalazione.

Il riscontro fornito entro 3 mesi può coincidere con l'esito delle attività di accertamento.

Qualora queste non fossero concluse il ricevente invita la persona segnalante a tenere monitorata la piattaforma fino a conoscere l'esito definitivo delle stesse.

9. PROCEDURA IN SINTESI dall'avviso all'esito

a. Trasmissione dell'avviso di ricevimento e presa in carico della segnalazione

Il RPCT riceve la segnalazione e la prende in carico; se lo ritiene necessario, coinvolge la struttura di supporto per i successivi adempimenti.

Entro sette giorni dalla sua ricezione, il RPCT rilascia avviso di ricevimento della segnalazione al recapito fornito dal segnalante.

b. Esame preliminare della segnalazione ai fini della valutazione di ammissibilità

Il RPCT, se del caso coadiuvato dalla struttura di supporto, svolge una prima attività istruttoria mirata ad accertare la sussistenza dei requisiti essenziali della segnalazione.

Alla segnalazione non viene dato seguito quando è presentata da un soggetto non rientrante nelle specifiche categorie elencate dall'articolo 3 comma 3 del D.Lgs. n. 24/2023, quando è manifestamente infondata per l'assenza di elementi di fatto idonei a giustificare accertamenti, quando il suo contenuto è generico e tale da non consentire la comprensione dei fatti ovvero la documentazione allegata è inappropriata o inconferente e in tutti gli altri casi che esulano dal perimetro tracciato dal D.Lgs. n. 24/2023.

La segnalazione viene archiviata anche quando si fonda su una contestazione, rivendicazione o richiesta legata ad un interesse di carattere personale del segnalante.

c. Archiviazione della segnalazione inammissibile

Al ricorrere di una delle predette ipotesi, il RPCT procede all'archiviazione del procedimento, dandone comunicazione al segnalante.

d. Richiesta elementi integrativi

Ove quanto segnalato non sia adeguatamente circostanziato il RPCT può richiedere al segnalante di fornire elementi integrativi.

Nel caso in cui la segnalazione sia stata presentata tramite il canale informatico, tali comunicazioni sono indirette in quanto mediate dallo strumento piattaforma che garantisce l'anonimato del segnalante, pertanto questi avrà riscontro della richiesta solo accedendo al portale con le credenziali fornite dal sistema al momento dell'invio della segnalazione.

e. Invio elementi integrativi richiesti

Al segnalante è data la possibilità di fornire, se lo ritiene, gli elementi integrativi richiesti. Nel caso in cui a tale richiesta non dovesse essere dato riscontro nel termine indicatogli, la segnalazione sarà archiviata.

f. Presa in carico della segnalazione integrativa

Il RPCT prende in carico la segnalazione integrativa contenente gli elementi richiesti e se, all'esito della sua valutazione, risulta completa dà avvio all'istruttoria interna.

Nel caso in cui la segnalazione sia trasmessa tramite il canale informatico, si precisa che per i successivi accessi alla piattaforma, il segnalante dovrà fare riferimento al codice univoco di 16 cifre generate dal sistema a seguito dell'inserimento della nuova segnalazione.

g. Avvio istruttoria interna

Nel corso di detta istruttoria, possono essere acquisiti atti e documenti da altri uffici dell'Amministrazione e/o essere coinvolte terze persone tramite audizioni al fine di verificare se vi è un sospetto di fondatezza in quanto denunciato dal segnalante.

h. Richiesta chiarimenti, documenti, integrazioni

Qualora ne ravvisi l'opportunità, il RPCT può richiedere ulteriore documentazione a supporto della tesi del segnalante, chiarimenti circa il contenuto della segnalazione o eventuali integrazioni alla stessa.

i. Invio chiarimenti, documenti, integrazioni

Il segnalante che riceva una richiesta di integrazione della comunicazione, procede inoltrando, se lo ritiene, gli elementi richiesti.

j. Esito dell'istruttoria e comunicazione al segnalante

Il termine per la conclusione della fase istruttoria è tre mesi dalla data dell'avviso di ricevimento o, in mancanza, dalla scadenza del termine di sette giorni dalla presentazione della segnalazione.

All'esito dell'istruttoria, il RPCT fornisce riscontro alla segnalazione che può consistere in:

- comunicazione dell'archiviazione per carenza di prove a carico del segnalato che giustificano la prosecuzione delle indagini;
- descrizione delle attività intraprese o da intraprendere all'esito dell'istruttoria svolta (per es. rinvio all'autorità competente per ulteriori indagini, avvio di un'inchiesta interna, adozione di provvedimenti per affrontare la questione sollevata, ecc...).

Ai sensi dell'articolo 14 del D.Lgs. n. 24/2023, le segnalazioni e la relativa documentazione saranno registrate e conservate per un periodo massimo di cinque anni decorrenti dalla trasmissione dell'esito finale della segnalazione.

10. Riservatezza e anonimato

La tutela del segnalante si traduce in:

- tutela della riservatezza circa l'identità del segnalante;
- altre tutele previste e dettagliate dagli articoli 17 e 20 del D.Lgs. n. 24/2023.

A norma dell'articolo 12 del D.Lgs. n. 24/2023 l'acquisizione e la gestione delle segnalazioni avviene nel rispetto dei principi fondamentali in materia di protezione dei dati personali e che "le segnalazioni non possono essere utilizzate oltre quanto necessario per dare adeguato seguito alle stesse".

L'Amministrazione riceve e tratta le segnalazioni garantendo la riservatezza dell'identità del segnalante, anche al fine di evitare l'esposizione dello stesso a misure ritorsive in ragione della segnalazione.

La riservatezza sull'identità della persona segnalante (e su qualsiasi altra informazione o documentazione da cui può evincersi, direttamente o indirettamente, tale identità) viene tutelata prevedendo che la stessa possa essere rivelata a persone diverse da quelle competenti a ricevere o a dare seguito alla segnalazione, espressamente autorizzate a trattare tali dati ai sensi della normativa vigente in materia di protezione dei dati personali, solo con il consenso espresso della persona segnalante (art. 12, co. 2, d.lgs. 24/2023).

La riservatezza del segnalante è garantita anche in ambito giurisdizionale e disciplinare (art. 12, co. 3, 4 e 5, d.lgs. 24/2023):

- nell'ambito del procedimento penale, durante le indagini preliminari, nei modi e nei limiti di cui all'articolo 329 c.p.p.;
- nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei Conti, sino alla chiusura della fase istruttoria;
- nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità della persona segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora, invece, la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla

segnalazione e la conoscenza dell'identità della persona segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile solo in presenza del consenso espresso della persona segnalante alla rivelazione della propria identità.

Il comma 6 del medesimo articolo 12, del D.Lgs. n. 24/2023 prevede, inoltre, che per rivelare l'identità del segnalante, oltre al consenso espresso dello stesso, è necessaria anche una previa comunicazione scritta delle ragioni di tale rivelazione, nei seguenti casi:

nel procedimento disciplinare, laddove il disvelamento dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa del soggetto a cui viene contestato l'addebito disciplinare;

- nei procedimenti instaurati in seguito a segnalazioni interne, laddove tale rivelazione sia indispensabile anche ai fini della difesa della persona coinvolta. Infine, la tutela della riservatezza va garantita anche al facilitatore che assiste il segnalante e a soggetti diversi dal segnalante menzionati o coinvolti nella segnalazione, quali il soggetto segnalato e persone indicate come testimoni, fino alla conclusione dei procedimenti avviati in ragione della segnalazione e nel rispetto delle medesime garanzie, salvo il caso in cui le segnalazioni siano oggetto di denuncia alle Autorità Giudiziarie e alla Corte dei Conti. Nelle procedure di segnalazione interna la persona segnalata può essere sentita, ovvero, su sua richiesta, è sentita, anche mediante procedimento cartolare attraverso l'acquisizione di osservazioni scritte e documenti. Corollari della tutela della riservatezza sull'identità del segnalante sono:
- previsione di procedure per il trattamento delle segnalazioni mediante sistemi di gestione informatizzata delle stesse con ricorso a strumenti di crittografia;
- garanzia di riservatezza sull'identità del segnalante durante tutte le fasi del procedimento di segnalazione;
- l'onere di oscuramento dei dati personali relativi al segnalante ma anche di quelli la cui identità deve rimanere riservata ai sensi del d.lgs. 24/2023 qualora, per ragioni istruttorie, anche altri soggetti non autorizzati al trattamento debbano essere messi a conoscenza della segnalazione;
- la sottrazione della segnalazione e della documentazione a essa allegata al diritto di accesso agli atti amministrativi previsto dagli artt. 22 e ss. della L. 241/1990 e all'accesso civico generalizzato ex art. 5 del d.lgs. 33/2013 (art. 12, comma 8, d.lgs. 24/2023);
- l'impossibilità per il soggetto segnalato e per le persone menzionate nella segnalazione di risalire all'identità del segnalante tramite richiesta al titolare del trattamento e reclamo al Garante della Privacy come prevedono gli artt. 15 e 22 del Regolamento UE n. 2016/679. L'unico motivo di possibile rivelazione dell'identità della persona segnalante può avvenire nel caso in cui gli atti di accertamento siano inoltrati presso una procura ordinaria o contabile e la conoscenza della stessa sia necessaria ai fini del diritto di difesa durante un procedimento giudiziario ordinario o contabile presso la Corte dei conti.

La riservatezza è garantita attraverso strumenti tecnologici, quali la piattaforma crittografata per le segnalazioni, e all'interno di processi organizzativi volti a minimizzare la circolazione delle informazioni.

È possibile anche l'invio di segnalazioni anonime. Il soggetto ricevente può decidere se processarle o meno. In ogni caso, le segnalazioni vengono trattate secondo gli stessi principi di riservatezza. Tuttavia, nel caso di segnalazioni anonime, il soggetto ricevente non ha conoscenza dell'identità della persona segnalante e potrebbe involontariamente esporlo durante le attività di accertamento.

11. La gestione dei dati personali

Le segnalazioni ricevute, le attività di accertamento e le comunicazioni tra la persona segnalante e la persona ricevente sono documentate e conservate in conformità alle prescrizioni in materia di riservatezza e protezione dei dati.

Le segnalazioni contengono dati personali e possono essere trattate e mantenute solo per il tempo necessario al loro trattamento: questo tempo comprende l'analisi, le attività di accertamento e quelle di comunicazione degli esiti, oltre a una eventuale tempistica ulteriore per possibili commenti aggiuntivi.

In nessun caso le segnalazioni saranno conservate oltre i 5 anni successivi alla comunicazione dell'esito delle attività di accertamento alla persona segnalante.

Per quanto riguarda l'accesso ai dati personali, questi sono conosciuti solo dal soggetto ricevente e, se indicato in specifico atto organizzativo, dai membri dello staff di supporto alla gestione della segnalazione.

Nel corso delle attività di accertamento il soggetto ricevente può condividere con altre funzioni dell'ente informazioni preventivamente anonimizzate e minimizzate rispetto alle specifiche attività di competenza di queste ultime.

12. Tutele e protezioni

La persona cui si fa riferimento nella segnalazione come responsabile del sospetto di illecito beneficia di misure di protezione dell'identità analoghe a quelle della persona segnalante e delle altre persone menzionate nella segnalazione.

In aggiunta alla tutela della riservatezza dell'identità della persona segnalante e dei soggetti menzionati nella segnalazione, nonché del contenuto della stessa, esistono altre forme di tutela garantite attraverso questa procedura.

Viene infatti garantita protezione alla persona segnalante contro ogni forma di ritorsione o discriminazione che dovesse subire in seguito e a causa di una segnalazione.

Per ritorsione si intende qualsiasi azione o omissione minacciata o reale, diretta o indiretta, collegata o derivante da segnalazioni di illeciti effettivi o sospetti, che causi o possa causare danni fisici, psicologici, danni alla reputazione della persona, perdite economiche.

Tra le possibili discriminazioni rientrano:

- il licenziamento, la sospensione o misure equivalenti;
- il mutamento di funzioni, il cambiamento del luogo di lavoro, la modifica dell'orario di lavoro;
- la sospensione della formazione o qualsiasi restrizione dell'accesso alla stessa;
- misure disciplinari o altra sanzione, anche pecuniaria;
- la coercizione, l'intimidazione, le molestie o l'ostracismo;
- la discriminazione o un trattamento sfavorevole;
- il mancato rinnovo o la risoluzione anticipata di un contratto a termine;
- danni, anche alla reputazione della persona;
- la conclusione anticipata o l'annullamento del contratto di fornitura di beni o servizi.

13. Sanzioni

Il D. Lgs. n. 24/2023 prevede sanzioni amministrative, irrogabili da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione in caso di violazione delle norme sul whistleblowing.

Le sanzioni riguardano in modo specifico eventuali ritorsioni contro i soggetti segnalanti, violazioni dell'obbligo di riservatezza, il boicottaggio a un tentativo di segnalazione, la mancata presa in carico di una segnalazione o un'insufficiente attività istruttoria avviata in seguito alla stessa.

Sono, altresì, sanzionabili gli abusi del sistema di segnalazione, con possibili sanzioni per colui che calunnia o diffama un altro soggetto a mezzo della procedura. L'amministrazione può procedere disciplinarmente contro i soggetti responsabili di queste condotte.

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Art. 10, c. 8, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e suoi allegati, le misure integrative di prevenzione della corruzione individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis della legge n. 190 del 2012, (MOG 231) (link alla sotto-sezione Altri contenuti/Anticorruzione)	Annuale e tempestivo in caso di modifiche
	Atti generali	Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Riferimenti normativi su organizzazione e attività	Riferimenti normativi con i relativi <i>link</i> alle norme di legge statale pubblicate nella banca dati "Normattiva" che regolano l'istituzione, l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
			Atti amministrativi generali	Direttive, circolari, programmi, istruzioni e ogni atto che dispone in generale sulla organizzazione, sulle funzioni, sugli obiettivi, sui procedimenti, ovvero nei quali si determina l'interpretazione di norme giuridiche che riguardano o dettano disposizioni per l'applicazione di esse	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
			Documenti di programmazione strategico-gestionale	Direttive ministri, documento di programmazione, obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 12, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Statuti e leggi regionali	Estremi e testi ufficiali aggiornati degli Statuti e delle norme di legge regionali, che regolano le funzioni, l'organizzazione e lo svolgimento delle attività di competenza dell'amministrazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 55, c. 2, d.lgs. n. 165/2001 Art. 12, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Codice disciplinare e codice di condotta	Codice disciplinare, recante l'indicazione delle infrazioni del codice disciplinare e relative sanzioni (pubblicazione on line in alternativa all'affissione in luogo accessibile a tutti - art. 7, l. n. 300/1970) Codice di condotta inteso quale codice di comportamento	Tempestivo
	Oneri informativi per cittadini e imprese	Art. 12, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Scadenario obblighi amministrativi	Scadenario con l'indicazione delle date di efficacia dei nuovi obblighi amministrativi a carico di cittadini e imprese introdotti dalle amministrazioni secondo le modalità definite con DPCM 8 novembre 2013	NON APPLICABILE
		Art. 34, d.lgs. n. 33/2013	Oneri informativi per cittadini e imprese	Regolamenti ministeriali o interministeriali, provvedimenti amministrativi a carattere generale adottati dalle amministrazioni dello Stato per regolare l'esercizio di poteri autorizzatori, concessori o certificatori, nonché l'accesso ai servizi pubblici ovvero la concessione di benefici con allegato elenco di tutti gli oneri informativi gravanti sui cittadini e sulle imprese introdotti o eliminati con i medesimi atti	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del dlgs 97/2016
	Burocrazia zero	Art. 37, c. 3, d.l. n. 69/2013	Burocrazia zero	Casi in cui il rilascio delle autorizzazioni di competenza è sostituito da una comunicazione dell'interessato	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
	Direttoria zero	Art. 37, c. 3-bis, d.l. n. 69/2013	Attività soggette a controllo	Elenco delle attività delle imprese soggette a controllo (ovvero per le quali le pubbliche amministrazioni competenti ritengono necessarie l'autorizzazione, la segnalazione certificata di inizio attività o la mera comunicazione)	pubblicazione obbligatoria ai sensi del dlgs 10/2016
		Art. 13, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Organi di indirizzo politico e di amministrazione e gestione, con l'indicazione delle rispettive competenze	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Titolari di incarichi politici di cui all'art. 14, co. 1, del dlgs n. 33/2013 (da pubblicare in tabelle)	Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	NON APPLICABILE
				Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982		1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	NON APPLICABILE

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 3, l. n. 441/1982		3) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno superi 5.000 €)	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982		4) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo di cui all'art. 14, co. 1-bis, del dlgs n. 33/2013	Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982		1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	NON APPLICABILE

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
Organizzazione		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 3, l. n. 441/1982		3) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno superi 5.000 €)	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982		4) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Cessati dall'incarico (documentazione da pubblicare sul sito web)	Atto di nomina, con l'indicazione della durata dell'incarico	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		1) copie delle dichiarazioni dei redditi riferiti al periodo dell'incarico; 2) copia della dichiarazione dei redditi successiva al termine dell'incarico o carica, entro un mese dalla scadenza del termine di legge per la presentazione della dichiarazione [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 3, l. n. 441/1982		3) dichiarazione concernente le spese sostenute e le obbligazioni assunte per la propaganda elettorale ovvero attestazione di essersi avvalsi esclusivamente di materiali e di mezzi propagandistici predisposti e messi a disposizione dal partito o dalla formazione politica della cui lista il soggetto ha fatto parte con riferimento al periodo dell'incarico (con allegate copie delle dichiarazioni relative a finanziamenti e contributi per un importo che nell'anno superi 5.000 €)	NON APPLICABILE

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 4, l. n. 441/1982		4) dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	NON APPLICABILE
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Provvedimenti sanzionatori a carico del responsabile della mancata o incompleta comunicazione dei dati di cui all'articolo 14, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione della carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie nonché tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica	NON APPLICABILE
	Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali	Art. 28, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Rendiconti gruppi consiliari regionali/provinciali	Rendiconti di esercizio annuale dei gruppi consiliari regionali e provinciali, con evidenza delle risorse trasferite o assegnate a ciascun gruppo, con indicazione del titolo di trasferimento e dell'impiego delle risorse utilizzate	NON APPLICABILE
Atti degli organi di controllo			Atti e relazioni degli organi di controllo	NON APPLICABILE	
	Articolazione degli uffici	Art. 13, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Articolazione degli uffici	Indicazione delle competenze di ciascun ufficio, anche di livello dirigenziale non generale, i nomi dei dirigenti responsabili dei singoli uffici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 13, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Organigramma (da pubblicare sotto forma di organigramma, in modo tale che a ciascun ufficio sia assegnato un link ad una pagina contenente tutte le informazioni previste dalla norma)	Illustrazione in forma semplificata, ai fini della piena accessibilità e comprensibilità dei dati, dell'organizzazione dell'amministrazione, mediante l'organigramma o analoghe rappresentazioni grafiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 13, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Nomi dei dirigenti responsabili dei singoli uffici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Telefono e posta elettronica	Art. 13, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Telefono e posta elettronica	Elenco completo dei numeri di telefono e delle caselle di posta elettronica istituzionali e delle caselle di posta elettronica certificata dedicate, cui il cittadino possa rivolgersi per qualsiasi richiesta inerente i compiti istituzionali	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 15, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Estremi degli atti di conferimento di incarichi di collaborazione o di consulenza a soggetti esterni a qualsiasi titolo (compresi quelli affidati con contratto di collaborazione coordinata e continuativa) con indicazione dei soggetti percettori, della ragione dell'incarico e dell'ammontare erogato	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
Consulenti e collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza		Consulenti e collaboratori (da pubblicare in tabelle)	Per ciascun titolare di incarico:	
		Art. 15, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		1) curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 15, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		2) dati relativi allo svolgimento di incarichi o alla titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o allo svolgimento di attività professionali	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 15, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		3) compensi comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione (compresi quelli affidati con contratto di collaborazione coordinata e continuativa), con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 15, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001		Tabelle relative agli elenchi dei consulenti con indicazione di oggetto, durata e compenso dell'incarico (comunicate alla Funzione pubblica)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001		Attestazione dell'avvenuta verifica dell'insussistenza di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse	Tempestivo
				Per ciascun titolare di incarico:	
		Art. 14, c. 1, lett. a) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Atto di conferimento, con l'indicazione della durata dell'incarico	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. b) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. c) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione dell'incarico (con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato)	NON APPLICABILE
			Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	NON APPLICABILE	

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
	Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice	Art. 14, c. 1, lett. d) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Incarichi amministrativi di vertice (da pubblicare in tabelle)	Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. e) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982		1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982		3) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	NON APPLICABILE
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico	NON APPLICABILE
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico	NON APPLICABILE
		Art. 14, c. 1-ter, secondo periodo, d.lgs. n. 33/2013		Ammontare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica	NON APPLICABILE
			Per ciascun titolare di incarico:		

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
		Art. 14, c. 1, lett. a) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione e titolari di posizione organizzativa con funzioni dirigenziali (da pubblicare in tabelle che distinguano le seguenti situazioni: dirigenti, dirigenti individuati discrezionalmente, titolari di posizione organizzativa con funzioni dirigenziali)	Atto di conferimento, con l'indicazione della durata dell'incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 14, c. 1, lett. b) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae, redatto in conformità al vigente modello europeo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 14, c. 1, lett. c) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione dell'incarico (con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili o legate alla valutazione del risultato)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 14, c. 1, lett. d) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 14, c. 1, lett. e) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 14, c. 1, lett. e) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013		Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Titolari di incarichi dirigenziali (dirigenti non generali)	Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 1, l. n. 441/1982		1) dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, titolarità di imprese, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l'apposizione della formula «sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero» [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso) e riferita al momento dell'assunzione dell'incarico]	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla elezione, dalla nomina o dal conferimento dell'incarico e resta pubblicata fino alla cessazione dell'incarico o del mandato).

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	
Personale		Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		2) copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	Entro 3 mesi della nomina o dal conferimento dell'incarico	
		Art. 14, c. 1, lett. f) e c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 Art. 3, l. n. 441/1982		3) attestazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute nell'anno precedente e copia della dichiarazione dei redditi [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Annuale	
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico	Tempestivo (art. 20, c. 1, d.lgs. n. 39/2013)	
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico	Annuale (art. 20, c. 2, d.lgs. n. 39/2013)	
		Art. 14, c. 1-ter, secondo periodo, d.lgs. n. 33/2013		Ammontare complessivo degli emolumenti percepiti a carico della finanza pubblica	Annuale (non oltre il 30 marzo)	
		Art. 15, c. 5, d.lgs. n. 33/2013		Elenco posizioni dirigenziali discrezionali	Elenco delle posizioni dirigenziali, integrato dai relativi titoli e curricula, attribuite a persone, anche esterne alle pubbliche amministrazioni, individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del dlgs 97/2016
		Art. 19, c. 1-bis, d.lgs. n. 165/2001		Posti di funzione disponibili	Numero e tipologia dei posti di funzione che si rendono disponibili nella dotazione organica e relativi criteri di scelta	Tempestivo
	Art. 1, c. 7, d.p.r. n. 108/2004	Ruolo dirigenti	Ruolo dei dirigenti	NON APPLICABILE		
		Art. 14, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo	Nessuno	
		Art. 14, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Curriculum vitae	Nessuno	
		Art. 14, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica Importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici	Nessuno Nessuno	
		Art. 14, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti	Nessuno	

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
	Dirigenti cessati	Art. 14, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013	Dirigenti cessati dal rapporto di lavoro (documentazione da pubblicare sul sito web)	Altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e indicazione dei compensi spettanti	Nessuno
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 2, c. 1, punto 2, l. n. 441/1982		1) copie delle dichiarazioni dei redditi riferiti al periodo dell'incarico; 2) copia della dichiarazione dei redditi successiva al termine dell'incarico o carica, entro un mese dalla scadenza del termine di legge per la presentazione della dichiarazione [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)] (NB: è necessario limitare, con appositi accorgimenti a cura dell'interessato o della amministrazione, la pubblicazione dei dati sensibili)	Nessuno
		Art. 14, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013 Art. 4, l. n. 441/1982		3) dichiarazione concernente le variazioni della situazione patrimoniale intervenute dopo l'ultima attestazione [Per il soggetto, il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventualmente evidenza del mancato consenso)]	Nessuno (va presentata una sola volta entro 3 mesi dalla cessazione dell'incarico).
Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Art. 47, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Sanzioni per mancata o incompleta comunicazione dei dati da parte dei titolari di incarichi dirigenziali	Provvedimenti sanzionatori a carico del responsabile della mancata o incompleta comunicazione dei dati di cui all'articolo 14, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico al momento dell'assunzione della carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie nonchè tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
Posizioni organizzative	Art. 14, c. 1-quinquies., d.lgs. n. 33/2013	Posizioni organizzative	Curricula dei titolari di posizioni organizzative redatti in conformità al vigente modello europeo	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
Dotazione organica	Art. 16, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Conto annuale del personale	Conto annuale del personale e relative spese sostenute, nell'ambito del quale sono rappresentati i dati relativi alla dotazione organica e al personale effettivamente in servizio e al relativo costo, con l'indicazione della distribuzione tra le diverse qualifiche e aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Annuale (art. 16, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	
	Art. 16, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costo personale tempo indeterminato	Costo complessivo del personale a tempo indeterminato in servizio, articolato per aree professionali, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Annuale (art. 16, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)	
Personale non a tempo indeterminato	Art. 17, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Personale non a tempo indeterminato (da pubblicare in tabelle)	Personale con rapporto di lavoro non a tempo indeterminato, ivi compreso il personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Annuale (art. 17, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)	
	Art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Costo del personale non a tempo indeterminato (da pubblicare in tabelle)	Costo complessivo del personale con rapporto di lavoro non a tempo indeterminato, con particolare riguardo al personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione con gli organi di indirizzo politico	Trimestrale (art. 17, c. 2, d.lgs. n. 33/2013)	

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
	Tassi di assenza	Art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Tassi di assenza trimestrali (da pubblicare in tabelle)	Tassi di assenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale	Trimestrale (art. 16, c. 3, d.lgs. n. 33/2013)
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	Art. 18, d.lgs. n. 33/2013 Art. 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti) (da pubblicare in tabelle)	Elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascun dipendente (dirigente e non dirigente), con l'indicazione dell'oggetto, della durata e del compenso spettante per ogni incarico	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Contrattazione collettiva	Art. 21, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 47, c. 8, d.lgs. n. 165/2001	Contrattazione collettiva	Riferimenti necessari per la consultazione dei contratti e accordi collettivi nazionali ed eventuali interpretazioni autentiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Contrattazione integrativa	Art. 21, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Contratti integrativi	Contratti integrativi stipulati, con la relazione tecnico-finanziaria e quella illustrativa, certificate dagli organi di controllo (collegio dei revisori dei conti, collegio sindacale, uffici centrali di bilancio o analoghi organi previsti dai rispettivi ordinamenti)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Art. 21, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 Art. 55, c. 4, d.lgs. n. 150/2009		Costi contratti integrativi	Specifiche informazioni sui costi della contrattazione integrativa, certificate dagli organi di controllo interno, trasmesse al Ministero dell'Economia e delle finanze, che predispone, allo scopo, uno specifico modello di rilevazione, d'intesa con la Corte dei conti e con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica	Annuale (art. 55, c. 4, d.lgs. n. 150/2009)	
OIV		Art. 10, c. 8, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	OIV (da pubblicare in tabelle)	Nominativi	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 10, c. 8, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Curricula	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Par. 14.2, delib. CiVIT n. 12/2013		Compensi	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Bandi di concorso		Art. 19, d.lgs. n. 33/2013	Bandi di concorso (da pubblicare in tabelle)	Bandi di concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale presso l'amministrazione nonché i criteri di valutazione della Commissione e le tracce delle prove scritte	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Par. 1, delib. CiVIT n. 104/2010	Sistema di misurazione e valutazione della Performance	Sistema di misurazione e valutazione della Performance (art. 7, d.lgs. n. 150/2009)	Tempestivo

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
	Piano della Performance	Art. 10, c. 8, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Piano della Performance/Piano esecutivo di gestione	Piano della Performance (art. 10, d.lgs. 150/2009) Piano esecutivo di gestione (per gli enti locali) (art. 169, c. 3-bis, d.lgs. n. 267/2000)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Relazione sulla Performance		Relazione sulla Performance	Relazione sulla Performance (art. 10, d.lgs. 150/2009)	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Ammontare complessivo dei premi	Art. 20, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Ammontare complessivo dei premi	Ammontare complessivo dei premi collegati alla performance stanziati	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
			(da pubblicare in tabelle)	Ammontare dei premi effettivamente distribuiti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Dati relativi ai premi	Art. 20, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Dati relativi ai premi (da pubblicare in tabelle)	Criteria definiti nei sistemi di misurazione e valutazione della performance per l'assegnazione del trattamento accessorio	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
				Distribuzione del trattamento accessorio, in forma aggregata, al fine di dare conto del livello di selettività utilizzato nella distribuzione dei premi e degli incentivi	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
				Grado di differenziazione dell'utilizzo della premialità sia per i dirigenti sia per i dipendenti	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Benessere organizzativo	Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Benessere organizzativo	Livelli di benessere organizzativo	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 97/2016
		Art. 22, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Elenco degli enti pubblici, comunque denominati, istituiti, vigilati e finanziati dall'amministrazione ovvero per i quali l'amministrazione abbia il potere di nomina degli amministratori dell'ente, con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate	NON APPLICABILE
				Per ciascuno degli enti:	
				1) ragione sociale	NON APPLICABILE
				2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione	NON APPLICABILE
				3) durata dell'impegno	NON APPLICABILE

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	
Enti controllati	Enti pubblici vigilati	Art. 22, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Enti pubblici vigilati (da pubblicare in tabelle)	4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione	NON APPLICABILE	
				5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante (con l'esclusione dei rimborsi per vitto e alloggio)	NON APPLICABILE	
				6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari	NON APPLICABILE	
				7) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo (con l'esclusione dei rimborsi per vitto e alloggio)	NON APPLICABILE	
				Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico (link al sito dell'ente)	NON APPLICABILE	
				Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico (link al sito dell'ente)	NON APPLICABILE	
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Collegamento con i siti istituzionali degli enti pubblici vigilati	NON APPLICABILE	
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013				
		Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013				
	Società partecipate	Art. 22, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Art. 22, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Dati società partecipate (da pubblicare in tabelle)	Elenco delle società di cui l'amministrazione detiene direttamente quote di partecipazione anche minoritaria, con l'indicazione dell'entità, delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate, ad esclusione delle società, partecipate da amministrazioni pubbliche, con azioni quotate in mercati regolamentati italiani o di altri paesi dell'Unione europea, e loro controllate. (art. 22, c. 6, d.lgs. n. 33/2013)	NON APPLICABILE
					Per ciascuna delle società:	NON APPLICABILE
					1) ragione sociale	NON APPLICABILE
					2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione	NON APPLICABILE
					3) durata dell'impegno	NON APPLICABILE
4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione					NON APPLICABILE	
5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante					NON APPLICABILE	
6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari					NON APPLICABILE	
7) incarichi di amministratore della società e relativo trattamento economico complessivo	NON APPLICABILE					
	Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico (link al sito dell'ente)	NON APPLICABILE		
	Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2014		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico (link al sito dell'ente)	NON APPLICABILE		
	Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013		Collegamento con i siti istituzionali delle società partecipate	NON APPLICABILE		

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	
		Art. 22, c. 1. lett. d-bis, d.lgs. n. 33/2013	Provvedimenti	Provvedimenti in materia di costituzione di società a partecipazione pubblica, acquisto di partecipazioni in società già costituite, gestione delle partecipazioni pubbliche, alienazione di partecipazioni sociali, quotazione di società a controllo pubblico in mercati regolamentati e razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche, previsti dal decreto legislativo adottato ai sensi dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124 (art. 20 d.lgs 175/2016)	NON APPLICABILE	
		Art. 19, c. 7, d.lgs. n. 175/2016		Provvedimenti con cui le amministrazioni pubbliche socie fissano obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi comprese quelle per il personale, delle società controllate	NON APPLICABILE	
				Provvedimenti con cui le società a controllo pubblico garantiscono il concreto perseguimento degli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento	NON APPLICABILE	
	Enti di diritto privato controllati		Art. 22, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	Enti di diritto privato controllati (da pubblicare in tabelle)	Elenco degli enti di diritto privato, comunque denominati, in controllo dell'amministrazione, con l'indicazione delle funzioni attribuite e delle attività svolte in favore dell'amministrazione o delle attività di servizio pubblico affidate	NON APPLICABILE
					Per ciascuno degli enti:	NON APPLICABILE
					1) ragione sociale	NON APPLICABILE
					2) misura dell'eventuale partecipazione dell'amministrazione	NON APPLICABILE
					3) durata dell'impegno	NON APPLICABILE
					4) onere complessivo a qualsiasi titolo gravante per l'anno sul bilancio dell'amministrazione	NON APPLICABILE
					5) numero dei rappresentanti dell'amministrazione negli organi di governo e trattamento economico complessivo a ciascuno di essi spettante	NON APPLICABILE
		6) risultati di bilancio degli ultimi tre esercizi finanziari	NON APPLICABILE			
		7) incarichi di amministratore dell'ente e relativo trattamento economico complessivo	NON APPLICABILE			
		Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità dell'incarico (<i>link</i> al sito dell'ente)	NON APPLICABILE	
	Art. 20, c. 3, d.lgs. n. 39/2013		Dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità al conferimento dell'incarico (<i>link</i> al sito dell'ente)	NON APPLICABILE		
	Art. 22, c. 3, d.lgs. n. 33/2013		Collegamento con i siti istituzionali degli enti di diritto privato controllati	NON APPLICABILE		
Rappresentazione grafica		Art. 22, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013	Rappresentazione grafica	Una o più rappresentazioni grafiche che evidenziano i rapporti tra l'amministrazione e gli enti pubblici vigilati, le società partecipate, gli enti di diritto privato controllati	NON APPLICABILE	

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento	
Attività e procedimenti	Dati aggregati attività amministrativa	Art. 24, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Dati aggregati attività amministrativa	Dati relativi alla attività amministrativa, in forma aggregata, per settori di attività, per competenza degli organi e degli uffici, per tipologia di procedimenti	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del dlgs 97/2016	
	Tipologie di procedimento			Tipologie di procedimento (da pubblicare in tabelle)	Per ciascuna tipologia di procedimento:	
		Art. 35, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	1) breve descrizione del procedimento con indicazione di tutti i riferimenti normativi utili		Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
		Art. 35, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	2) unità organizzative responsabili dell'istruttoria		Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
		Art. 35, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	3) l'ufficio del procedimento, unitamente ai recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale		Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
		Art. 35, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013	4) ove diverso, l'ufficio competente all'adozione del provvedimento finale, con l'indicazione del nome del responsabile dell'ufficio unitamente ai rispettivi recapiti telefonici e alla casella di posta elettronica istituzionale		Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
		Art. 35, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013	5) modalità con le quali gli interessati possono ottenere le informazioni relative ai procedimenti in corso che li riguardano		Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
		Art. 35, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013	6) termine fissato in sede di disciplina normativa del procedimento per la conclusione con l'adozione di un provvedimento espresso e ogni altro termine procedimentale rilevante		Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
		Art. 35, c. 1, lett. g), d.lgs. n. 33/2013	7) procedimenti per i quali il provvedimento dell'amministrazione può essere sostituito da una dichiarazione dell'interessato ovvero il procedimento può concludersi con il silenzio-assenso dell'amministrazione		Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
		Art. 35, c. 1, lett. h), d.lgs. n. 33/2013	8) strumenti di tutela amministrativa e giurisdizionale, riconosciuti dalla legge in favore dell'interessato, nel corso del procedimento nei confronti del provvedimento finale ovvero nei casi di adozione del provvedimento oltre il termine predeterminato per la sua conclusione e i modi per attivarli		Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
Art. 35, c. 1, lett. i), d.lgs. n. 33/2013	9) <i>link</i> di accesso al servizio on line, ove sia già disponibile in rete, o tempi previsti per la sua attivazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)				

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
		Art. 35, c. 1, lett. l), d.lgs. n. 33/2013		10) modalità per l'effettuazione dei pagamenti eventualmente necessari, con i codici IBAN identificativi del conto di pagamento, ovvero di imputazione del versamento in Tesoreria, tramite i quali i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bonifico bancario o postale, ovvero gli identificativi del conto corrente postale sul quale i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bollettino postale, nonché i codici identificativi del pagamento da indicare obbligatoriamente per il versamento	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 35, c. 1, lett. m), d.lgs. n. 33/2013		11) nome del soggetto a cui è attribuito, in caso di inerzia, il potere sostitutivo, nonché modalità per attivare tale potere, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 35, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		Per i procedimenti ad istanza di parte:	
		Art. 35, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013 e Art. 1, c. 29, l. 190/2012		1) atti e documenti da allegare all'istanza e modulistica necessaria, compresi i fac-simile per le autocertificazioni	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
				2) uffici ai quali rivolgersi per informazioni, orari e modalità di accesso con indicazione degli indirizzi, recapiti telefonici e caselle di posta elettronica istituzionale a cui presentare le istanze	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Monitoraggio tempi procedurali	Art. 24, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 Art. 1, c. 28, l. n. 190/2012	Monitoraggio tempi procedurali	Risultati del monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 97/2016
	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	Art. 35, c. 3, d.lgs. n. 33/2013	Recapiti dell'ufficio responsabile	Recapiti telefonici e casella di posta elettronica istituzionale dell'ufficio responsabile per le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto degli stessi da parte delle amministrazioni precedenti all'acquisizione d'ufficio dei dati e allo svolgimento dei controlli sulle dichiarazioni sostitutive	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Provvedimenti organi indirizzo politico	Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012	Provvedimenti organi indirizzo politico	Elenco dei provvedimenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di: scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta (<i>link</i> alla sotto-sezione "bandi di gara e contratti"); accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.	Semestrale (art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico	Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012	Provvedimenti organi indirizzo politico	Elenco dei provvedimenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di: autorizzazione o concessione; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 97/2016
	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Elenco dei provvedimenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di: scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta (link alla sotto-sezione "bandi di gara e contratti"); accordi stipulati dall'amministrazione con soggetti privati o con altre amministrazioni pubbliche.	Semestrale (art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Art. 23, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 /Art. 1, co. 16 della l. n. 190/2012	Provvedimenti dirigenti amministrativi	Elenco dei provvedimenti, con particolare riferimento ai provvedimenti finali dei procedimenti di: autorizzazione o concessione; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.	Dati non più soggetti a pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 97/2016
Controlli sulle imprese		Art. 25, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Tipologie di controllo	Elenco delle tipologie di controllo a cui sono assoggettate le imprese in ragione della dimensione e del settore di attività, con l'indicazione per ciascuna di esse dei criteri e delle relative modalità di svolgimento	NON APPLICABILE
		Art. 25, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013	Obblighi e adempimenti	Elenco degli obblighi e degli adempimenti oggetto delle attività di controllo che le imprese sono tenute a rispettare per ottemperare alle disposizioni normative	
		Art. 4 delib. Anac n. 39/2016		Codice Identificativo Gara (CIG)	Tempestivo

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
	Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare	Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 37, c. 1, lett. a) d.lgs. n. 33/2013 Art. 4 delib. Anac n. 39/2016	Dati previsti dall'articolo 1, comma 32, della legge 6 novembre 2012, n. 190 Informazioni sulle singole procedure (da pubblicare secondo le "Specifiche tecniche per la pubblicazione dei dati ai sensi dell'art. 1, comma 32, della Legge n. 190/2012", adottate secondo quanto indicato nella delib. Anac 39/2016)	Struttura proponente, Oggetto del bando, Procedura di scelta del contraente, Elenco degli operatori invitati a presentare offerte/Numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento, Aggiudicatario, Importo di aggiudicazione, Tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura, Importo delle somme liquidate	Tempestivo
		Art. 1, c. 32, l. n. 190/2012 Art. 37, c. 1, lett. a) d.lgs. n. 33/2013 Art. 4 delib. Anac n. 39/2016		Tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto con informazioni sui contratti relative all'anno precedente (nello specifico: Codice Identificativo Gara (CIG), struttura proponente, oggetto del bando, procedura di scelta del contraente, elenco degli operatori invitati a presentare offerte/numero di offerenti che hanno partecipato al procedimento, aggiudicatario, importo di aggiudicazione, tempi di completamento dell'opera servizio o fornitura, importo delle somme liquidate)	Annuale (art. 1, c. 32, l. n. 190/2012)
	Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 Artt. 21, c. 7, e 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Atti relativi alla programmazione di lavori, opere, servizi e forniture	Programma biennale degli acquisti di beni e servizi, programma triennale dei lavori pubblici e relativi aggiornamenti annuali	Tempestivo	
	Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016 Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Per ciascuna procedura: Avvisi di preinformazione - Avvisi di preinformazione (art. 70, c. 1, 2 e 3, dlgs n. 50/2016); Bandi ed avvisi di preinformazioni (art. 141, dlgs n. 50/2016) Delibera a contrarre o atto equivalente (per tutte le procedure)	Tempestivo Tempestivo	

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
Bandi di gara e contratti		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Atti relativi alle procedure per l'affidamento di appalti pubblici di servizi, forniture, lavori e opere, di concorsi pubblici di progettazione, di concorsi di idee e di concessioni. Compresi quelli tra enti nell'ambito del settore pubblico di cui all'art. 5 del dlgs n. 50/2016	Avvisi e bandi - Avviso (art. 19, c. 1, dlgs n. 50/2016); Avviso di indagini di mercato (art. 36, c. 7, dlgs n. 50/2016 e Linee guida ANAC); Avviso di formazione elenco operatori economici e pubblicazione elenco (art. 36, c. 7, dlgs n. 50/2016 e Linee guida ANAC); Bandi ed avvisi (art. 36, c. 9, dlgs n. 50/2016); Bandi ed avvisi (art. 73, c. 1, e 4, dlgs n. 50/2016); Bandi ed avvisi (art. 127, c. 1, dlgs n. 50/2016); Avviso periodico indicativo (art. 127, c. 2, dlgs n. 50/2016); Avviso relativo all'esito della procedura; Pubblicazione a livello nazionale di bandi e avvisi; Bando di concorso (art. 153, c. 1, dlgs n. 50/2016); Avviso di aggiudicazione (art. 153, c. 2, dlgs n. 50/2016); Bando di concessione, invito a presentare offerta, documenti di gara (art. 171, c. 1 e 5, dlgs n. 50/2016); Avviso in merito alla modifica dell'ordine di importanza dei criteri, Bando di concessione (art. 173, c. 3, dlgs n. 50/2016); Bando di gara (art. 183, c. 2, dlgs n. 50/2016); Avviso costituzione del privilegio (art. 186, c. 3, dlgs n. 50/2016); Bando di gara (art. 188, c. 3, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo
	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per ogni procedura	Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Avviso sui risultati della procedura di affidamento - Avviso sui risultati della procedura di affidamento con indicazione dei soggetti invitati (art. 36, c. 2, dlgs n. 50/2016); Bando di concorso e avviso sui risultati del concorso (art. 141, dlgs n. 50/2016); Avvisi relativi l'esito della procedura, possono essere raggruppati su base trimestrale (art. 142, c. 3, dlgs n. 50/2016); Elenchi dei verbali delle commissioni di gara	Tempestivo
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Avvisi sistema di qualificazione - Avviso sull'esistenza di un sistema di qualificazione, di cui all'Allegato XIV, parte II, lettera H; Bandi, avviso periodico indicativo; avviso sull'esistenza di un sistema di qualificazione; Avviso di aggiudicazione (art. 140, c. 1, 3 e 4, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Affidamenti Gli atti relativi agli affidamenti diretti di lavori, servizi e forniture di somma urgenza e di protezione civile, con specifica dell'affidatario, delle modalità della scelta e delle motivazioni che non hanno consentito il ricorso alle procedure ordinarie (art. 163, c. 10, dlgs n. 50/2016); tutti gli atti connessi agli affidamenti in house in formato open data di appalti pubblici e contratti di concessione tra enti (art. 192 c. 3, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016		Informazioni ulteriori - Contributi e resoconti degli incontri con portatori di interessi unitamente ai progetti di fattibilità di grandi opere e ai documenti predisposti dalla stazione appaltante (art. 22, c. 1, dlgs n. 50/2016); Informazioni ulteriori, complementari o aggiuntive rispetto a quelle previste dal Codice; Elenco ufficiali operatori economici (art. 90, c. 10, dlgs n. 50/2016)	Tempestivo
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Provvedimento che determina le esclusioni dalla procedura di affidamento e le ammissioni all'esito delle valutazioni dei requisiti soggettivi, economico-finanziari e tecnico-professionali.	Provvedimenti di esclusione e di ammissione (entro 2 giorni dalla loro adozione)	Tempestivo
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti.	Composizione della commissione giudicatrice e i curricula dei suoi componenti.	Tempestivo
		Art. 1, co. 505, l. 208/2015 disposizione speciale rispetto all'art. 21 del d.lgs. 50/2016)	Contratti	Testo integrale di tutti i contratti di acquisto di beni e di servizi di importo unitario stimato superiore a 1 milione di euro in esecuzione del programma biennale e suoi aggiornamenti	Tempestivo
		Art. 37, c. 1, lett. b) d.lgs. n. 33/2013 e art. 29, c. 1, d.lgs. n. 50/2016	Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione	Resoconti della gestione finanziaria dei contratti al termine della loro esecuzione	Tempestivo
	Criteri e modalità	Art. 26, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Criteri e modalità	Atti con i quali sono determinati i criteri e le modalità cui le amministrazioni devono attenersi per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati	NON APPLICABILE

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Atti di concessione	Art. 26, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Atti di concessione (da pubblicare in tabelle creando un collegamento con la pagina nella quale sono riportati i dati dei relativi provvedimenti finali) (NB: è fatto divieto di diffusione di dati da cui sia possibile ricavare informazioni relative allo stato di salute e alla situazione di disagio economico-sociale degli interessati, come previsto dall'art. 26, c. 4, del d.lgs. n. 33/2013)	Atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e comunque di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro	NON APPLICABILE
				Per ciascun atto:	
		Art. 27, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		1) nome dell'impresa o dell'ente e i rispettivi dati fiscali o il nome di altro soggetto beneficiario	NON APPLICABILE
		Art. 27, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		2) importo del vantaggio economico corrisposto	NON APPLICABILE
		Art. 27, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		3) norma o titolo a base dell'attribuzione	NON APPLICABILE
		Art. 27, c. 1, lett. d), d.lgs. n. 33/2013		4) ufficio e funzionario o dirigente responsabile del relativo procedimento amministrativo	NON APPLICABILE
		Art. 27, c. 1, lett. e), d.lgs. n. 33/2013		5) modalità seguita per l'individuazione del beneficiario	NON APPLICABILE
		Art. 27, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		6) link al progetto selezionato	NON APPLICABILE
		Art. 27, c. 1, lett. f), d.lgs. n. 33/2013		7) link al curriculum vitae del soggetto incaricato	NON APPLICABILE
		Art. 27, c. 2, d.lgs. n. 33/2013		Elenco (in formato tabellare aperto) dei soggetti beneficiari degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari alle imprese e di attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati di importo superiore a mille euro	NON APPLICABILE
		Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.p.c.m. 26 aprile 2011	Bilancio preventivo	Documenti e allegati del bilancio preventivo, nonché dati relativi al bilancio di previsione di ciascun anno in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Art. 29, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 e d.p.c.m. 29 aprile 2016		Dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci preventivi in formato tabellare aperto in modo da consentire l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo.	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 29, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.p.c.m. 26 aprile 2011	Bilancio consuntivo	Documenti e allegati del bilancio consuntivo, nonché dati relativi al bilancio consuntivo di ciascun anno in forma sintetica, aggregata e semplificata, anche con il ricorso a rappresentazioni grafiche	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
		Art. 29, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013 e d.p.c.m. 29 aprile 2016		Dati relativi alle entrate e alla spesa dei bilanci consuntivi in formato tabellare aperto in modo da consentire l'esportazione, il trattamento e il riutilizzo.	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Art. 29, c. 2, d.lgs. n. 33/2013 - Art. 19 e 22 del dlgs n. 91/2011 - Art. 18-bis del dlgs n.118/2011	Piano degli indicatori e dei risultati attesi di bilancio	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio, con l'integrazione delle risultanze osservate in termini di raggiungimento dei risultati attesi e le motivazioni degli eventuali scostamenti e gli aggiornamenti in corrispondenza di ogni nuovo esercizio di bilancio, sia tramite la specificazione di nuovi obiettivi e indicatori, sia attraverso l'aggiornamento dei valori obiettivo e la soppressione di obiettivi già raggiunti oppure oggetto di ripianificazione	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Patrimonio immobiliare	Informazioni identificative degli immobili posseduti e detenuti	L'Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico non è proprietaria di beni immobili e occupa attualmente una sede demaniale
	Canoni di locazione o affitto	Art. 30, d.lgs. n. 33/2013	Canoni di locazione o affitto	Canoni di locazione o di affitto versati o percepiti	L'Autorità di Bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico non è proprietaria di beni immobili e occupa attualmente una sede demaniale

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Art. 31, d.lgs. n. 33/2013	Atti degli Organismi indipendenti di valutazione, nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe	Attestazione dell'OIV o di altra struttura analoga nell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione	Annuale e in relazione a delibere A.N.AC.
				Documento dell'OIV di validazione della Relazione sulla Performance (art. 14, c. 4, lett. c), d.lgs. n. 150/2009)	Tempestivo
				Relazione dell'OIV sul funzionamento complessivo del Sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni (art. 14, c. 4, lett. a), d.lgs. n. 150/2009)	Tempestivo
				Altri atti degli organismi indipendenti di valutazione , nuclei di valutazione o altri organismi con funzioni analoghe, procedendo all'indicazione in forma anonima dei dati personali eventualmente presenti	NON APPLICABILE
	Organi di revisione amministrativa e contabile	Art. 32, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile	Relazioni degli organi di revisione amministrativa e contabile al bilancio di previsione o budget, alle relative variazioni e al conto consuntivo o bilancio di esercizio	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Corte dei conti	Rilievi Corte dei conti		Tutti i rilievi della Corte dei conti ancorchè non recepiti riguardanti l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni stesse e dei loro uffici	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)	
	Carta dei servizi e standard di qualità	Art. 32, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Carta dei servizi e standard di qualità	Carta dei servizi o documento contenente gli standard di qualità dei servizi pubblici	NON APPLICABILE
	Class action	Art. 1, c. 2, d.lgs. n. 198/2009	Class action	Notizia del ricorso in giudizio proposto dai titolari di interessi giuridicamente rilevanti ed omogenei nei confronti delle amministrazioni e dei concessionari di servizio pubblico al fine di ripristinare il corretto svolgimento della funzione o la corretta erogazione di un servizio	NON APPLICABILE
		Art. 4, c. 2, d.lgs. n. 198/2009		Sentenza di definizione del giudizio	NON APPLICABILE
		Art. 4, c. 6, d.lgs. n. 198/2009		Misure adottate in ottemperanza alla sentenza	NON APPLICABILE

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
Servizi erogati	Costi contabilizzati	Art. 32, c. 2, lett. a), d.lgs. n. 33/2013 Art. 10, c. 5, d.lgs. n. 33/2013	Costi contabilizzati (da pubblicare in tabelle)	Costi contabilizzati dei servizi erogati agli utenti, sia finali che intermedi e il relativo andamento nel tempo	NON APPLICABILE
	Liste di attesa	Art. 41, c. 6, d.lgs. n. 33/2013	Liste di attesa (obbligo di pubblicazione a carico di enti, aziende e strutture pubbliche e private che erogano prestazioni per conto del servizio sanitario) (da pubblicare in tabelle)	Criteri di formazione delle liste di attesa, tempi di attesa previsti e tempi medi effettivi di attesa per ciascuna tipologia di prestazione erogata	NON APPLICABILE
	Servizi in rete	Art. 7 co. 3 d.lgs. 82/2005 modificato dall'art. 8 co. 1 del d.lgs. 179/16	Risultati delle indagini sulla soddisfazione da parte degli utenti rispetto alla qualità dei servizi in rete e statistiche di utilizzo dei servizi in rete	Risultati delle rilevazioni sulla soddisfazione da parte degli utenti rispetto alla qualità dei servizi in rete resi all'utente, anche in termini di fruibilità, accessibilità e tempestività, statistiche di utilizzo dei servizi in rete.	NON APPLICABILE
	Dati sui pagamenti	Art. 4-bis, c. 2, dlgs n. 33/2013	Dati sui pagamenti pubblici in tabelle) (da	Dati sui propri pagamenti in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari	Trimestrale (in fase di prima attuazione semestrale)
	Dati sui pagamenti del servizio sanitario nazionale	Art. 41, c. 1-bis, d.lgs. n. 33/2013	Dati sui pagamenti in forma sintetica e aggregata (da pubblicare in tabelle)	Dati relativi a tutte le spese e a tutti i pagamenti effettuati, distinti per tipologia di lavoro, bene o servizio in relazione alla tipologia di spesa sostenuta, all'ambito temporale di riferimento e ai beneficiari	Trimestrale (in fase di prima attuazione semestrale)
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Art. 33, d.lgs. n. 33/2013	Indicatore di tempestività dei pagamenti	Indicatore dei tempi medi di pagamento relativi agli acquisti di beni, servizi, prestazioni professionali e forniture (indicatore annuale di tempestività dei pagamenti)	Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
				Indicatore trimestrale di tempestività dei pagamenti	Trimestrale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)
			Ammontare complessivo dei debiti	Ammontare complessivo dei debiti e il numero delle imprese creditrici	Annuale (art. 33, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
	IBAN e pagamenti informatici	Art. 36, d.lgs. n. 33/2013 Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 82/2005	IBAN e pagamenti informatici	Nelle richieste di pagamento: i codici IBAN identificativi del conto di pagamento, ovvero di imputazione del versamento in Tesoreria, tramite i quali i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bonifico bancario o postale, ovvero gli identificativi del conto corrente postale sul quale i soggetti versanti possono effettuare i pagamenti mediante bollettino postale, nonché i codici identificativi del pagamento da indicare obbligatoriamente per il versamento	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Opere pubbliche	Nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici	Art. 38, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Informazioni reative ai nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici (art. 1, l. n. 144/1999)	Informazioni relative ai nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, incluse le funzioni e i compiti specifici ad essi attribuiti, le procedure e i criteri di individuazione dei componenti e i loro nominativi (obbligo previsto per le amministrazioni centrali e regionali)	NON APPLICABILE
	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2 e 2 bis d.lgs. n. 33/2013 Art. 21 co.7 d.lgs. n. 50/2016 Art. 29 d.lgs. n. 50/2016	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche (<i>link</i> alla sotto-sezione "bandi di gara e contratti"). A titolo esemplificativo: - Programma triennale dei lavori pubblici, nonché i relativi aggiornamenti annuali, ai sensi art. 21 d.lgs. n. 50/2016 - Documento pluriennale di pianificazione ai sensi dell'art. 2 del d.lgs. n. 228/2011, (per i Ministeri)	NON APPLICABILE
	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Art. 38, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Tempi, costi unitari e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate.	Informazioni relative ai tempi e agli indicatori di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate	NON APPLICABILE
		Art. 38, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	(da pubblicare in tabelle, sulla base dello schema tipo redatto dal Ministero dell'economia e della finanza d'intesa con l'Autorità nazionale anticorruzione)	Informazioni relative ai costi unitari di realizzazione delle opere pubbliche in corso o completate	NON APPLICABILE
		Art. 39, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013		Atti di governo del territorio quali, tra gli altri, piani territoriali, piani di coordinamento, piani paesistici, strumenti urbanistici, generali e di attuazione, nonché le loro varianti	Tempestivo (art. 39, c. 1, d.lgs. n. 33/2013)

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
Pianificazione e governo del territorio		Art. 39, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Pianificazione e governo del territorio (da pubblicare in tabelle)	Documentazione relativa a ciascun procedimento di presentazione e approvazione delle proposte di trasformazione urbanistica di iniziativa privata o pubblica in variante allo strumento urbanistico generale comunque denominato vigente nonché delle proposte di trasformazione urbanistica di iniziativa privata o pubblica in attuazione dello strumento urbanistico generale vigente che comportino premialità edificatorie a fronte dell'impegno dei privati alla realizzazione di opere di urbanizzazione extra oneri o della cessione di aree o volumetrie per finalità di pubblico interesse	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
Informazioni ambientali		Art. 40, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Informazioni ambientali	Informazioni ambientali che le amministrazioni detengono ai fini delle proprie attività istituzionali:	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
			Stato dell'ambiente	1) Stato degli elementi dell'ambiente, quali l'aria, l'atmosfera, l'acqua, il suolo, il territorio, i siti naturali, compresi gli igrotopi, le zone costiere e marine, la diversità biologica ed i suoi elementi costitutivi, compresi gli organismi geneticamente modificati, e, inoltre, le interazioni tra questi elementi	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
			Fattori inquinanti	2) Fattori quali le sostanze, l'energia, il rumore, le radiazioni od i rifiuti, anche quelli radioattivi, le emissioni, gli scarichi ed altri rilasci nell'ambiente, che incidono o possono incidere sugli elementi dell'ambiente	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
			Misure incidenti sull'ambiente e relative analisi di impatto	3) Misure, anche amministrative, quali le politiche, le disposizioni legislative, i piani, i programmi, gli accordi ambientali e ogni altro atto, anche di natura amministrativa, nonché le attività che incidono o possono incidere sugli elementi e sui fattori dell'ambiente ed analisi costi-benefici ed altre analisi ed ipotesi economiche usate nell'ambito delle stesse	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
			Misure a protezione dell'ambiente e relative analisi di impatto	4) Misure o attività finalizzate a proteggere i suddetti elementi ed analisi costi-benefici ed altre analisi ed ipotesi economiche usate nell'ambito delle stesse	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
			Relazioni sull'attuazione della legislazione	5) Relazioni sull'attuazione della legislazione ambientale	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
			Stato della salute e della sicurezza umana	6) Stato della salute e della sicurezza umana, compresa la contaminazione della catena alimentare, le condizioni della vita umana, il paesaggio, i siti e gli edifici d'interesse culturale, per quanto influenzabili dallo stato degli elementi dell'ambiente, attraverso tali elementi, da qualsiasi fattore	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
			Relazione sullo stato dell'ambiente del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio	Relazione sullo stato dell'ambiente redatta dal Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio	Tempestivo (ex art. 8, d.lgs. n. 33/2013)
			Elenco delle strutture sanitarie private accreditate		NON APPLICABILE

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
Strutture sanitarie private accreditate		Art. 41, c. 4, d.lgs. n. 33/2013	Strutture sanitarie private accreditate (da pubblicare in tabelle)	Accordi intercorsi con le strutture private accreditate	NON APPLICABILE
Interventi straordinari e di emergenza		Art. 42, c. 1, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Interventi straordinari e di emergenza (da pubblicare in tabelle)	Provvedimenti adottati concernenti gli interventi straordinari e di emergenza che comportano deroghe alla legislazione vigente, con l'indicazione espressa delle norme di legge eventualmente derogate e dei motivi della deroga, nonché con l'indicazione di eventuali atti amministrativi o giurisdizionali intervenuti	NON APPLICABILE
		Art. 42, c. 1, lett. b), d.lgs. n. 33/2013		Termini temporali eventualmente fissati per l'esercizio dei poteri di adozione dei provvedimenti straordinari	NON APPLICABILE
		Art. 42, c. 1, lett. c), d.lgs. n. 33/2013		Costo previsto degli interventi e costo effettivo sostenuto dall'amministrazione	NON APPLICABILE
Agenda pubblica degli incontri con i portatori di interesse	Agenda	DM 257/2018	Agenda pubblica degli incontri con i portatori di interesse	Incontri con i portatori di interesse	Mensile
Altri contenuti	Prevenzione della Corruzione	Art. 10, c. 8, lett. a), d.lgs. n. 33/2013	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza e suoi allegati, le misure integrative di prevenzione della corruzione individuate ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis della legge n. 190 del 2012, (MOG 231)	Annuale
		Art. 1, c. 8, l. n. 190/2012, Art. 43, c. 1, d.lgs. n. 33/2013	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Tempestivo
		Art. 1, c. 14, l. n. 190/2012	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	Relazione del responsabile della prevenzione della corruzione recante i risultati dell'attività svolta (entro il 15 dicembre di ogni anno)	Annuale (ex art. 1, c. 14, L. n. 190/2012)
		Art. 1, c. 3, l. n. 190/2012	Provvedimenti adottati dall'A.N.AC. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti	Provvedimenti adottati dall'A.N.AC. ed atti di adeguamento a tali provvedimenti in materia di vigilanza e controllo nell'anticorruzione	Tempestivo
		Art. 18, c. 5, d.lgs. n. 39/2013	Atti di accertamento delle violazioni	Atti di accertamento delle violazioni delle disposizioni di cui al d.lgs. n. 39/2013	Tempestivo

ALLEGATO 3) ALLEGATO ALLA SEZIONE TRASPARENZA - ELENCO DEGLI OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Denominazione sotto-sezione livello 1 (Macrofamiglie)	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Riferimento normativo	Denominazione del singolo obbligo	Contenuti dell'obbligo	Aggiornamento
Altri contenuti	Accesso civico	Art. 5, c. 1, d.lgs. n. 33/2013 / Art. 2, c. 9-bis, l. 241/90	Accesso civico "semplice"concernente dati, documenti e informazioni soggetti a pubblicazione obbligatoria	Nome del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza cui è presentata la richiesta di accesso civico, nonché modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale e nome del titolare del potere sostitutivo, attivabile nei casi di ritardo o mancata risposta, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo
		Art. 5, c. 2, d.lgs. n. 33/2013	Accesso civico "generalizzato" concernente dati e documenti ulteriori	Nomi Uffici competenti cui è presentata la richiesta di accesso civico, nonché modalità per l'esercizio di tale diritto, con indicazione dei recapiti telefonici e delle caselle di posta elettronica istituzionale	Tempestivo
		Linee guida Anac FOIA (del. 1309/2016)	Registro degli accessi	Elenco delle richieste di accesso (atti, civico e generalizzato) con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta nonché del relativo esito con la data della decisione	Semestrale
Altri contenuti	Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati	Art. 53, c. 1 bis, d.lgs. 82/2005 modificato dall'art. 43 del d.lgs. 179/16	Catalogo dei dati, metadati e delle banche dati	Catalogo dei dati, dei metadati definitivi e delle relative banche dati in possesso delle amministrazioni, da pubblicare anche tramite link al Repertorio nazionale dei dati territoriali (www.rndt.gov.it), al catalogo dei dati della PA e delle banche dati www.dati.gov.it e http://basidati.agid.gov.it/catalogo gestiti da AGID	Tempestivo
		Art. 53, c. 1, bis, d.lgs. 82/2005	Regolamenti	Regolamenti che disciplinano l'esercizio della facoltà di accesso telematico e il riutilizzo dei dati, fatti salvi i dati presenti in Anagrafe tributaria	Annuale
		Art. 9, c. 7, d.l. n. 179/2012 convertito con modificazioni dalla L. 17 dicembre 2012, n. 221	Obiettivi di accessibilità (da pubblicare secondo le indicazioni contenute nella circolare dell'Agenzia per l'Italia digitale n. 1/2016 e s.m.i.)	Obiettivi di accessibilità dei soggetti disabili agli strumenti informatici per l'anno corrente (entro il 31 marzo di ogni anno) e lo stato di attuazione del "piano per l'utilizzo del telelavoro" nella propria organizzazione	Annuale (ex art. 9, c. 7, D.L. n. 179/2012)



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

PIANO INTEGRATO DI ATTIVITA' E ORGANIZZAZIONE 2024-2026

Sommario

PREMESSA.....	3
STRUTTURA DEL PIAO	4
1 SEZIONE 1 - ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE	5
2 SEZIONE 2 - VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE...	37
2.1 Valore pubblico	37
2.2 Performance.....	49
2.3 Rischi corruttivi e trasparenza	67
3 SEZIONE 3: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO	97
3.1 Struttura organizzativa.....	97
3.2 Organizzazione del lavoro agile	112
3.3 Piano triennale dei fabbisogni del personale	119
3.4 Formazione del personale.....	120
3.5 Piano triennale delle Azioni Positive	129
4 SEZIONE 4: MONITORAGGIO.....	134

Allegato alla sotto sezione 2.2 Performance:

- 1) Cruscotto di ente 2024-2026

Allegati alla sotto sezione 2.3 Rischi corruttivi e trasparenza:

- 1) Analisi rischio processi
- 2) Analisi rischi specifici e misure
- 3) Allegato Disciplina organizzativa e procedurale relativa al Whistleblowing
- 4) Allegato Sezione Trasparenza: Elenco obblighi di pubblicazione

Allegato alla sotto sezione 3.3 Piano triennale dei fabbisogni del personale

- 1) Schema del Piano triennale dei fabbisogni 2024-2026

PREMESSA

Il D.L.9 giugno 2021, n.80, convertito in Legge n.113 del 6 agosto 2021, ha introdotto nel nostro ordinamento il “Piano integrato di attività e organizzazione” (PIAO), che deve essere adottato dalle pubbliche amministrazioni con più di 50 dipendenti (escluse le scuole) e, a regime, presentato entro il 31 gennaio di ogni anno di durata triennale.

Il Piano definisce gli strumenti e le fasi “per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell’attività e dell’organizzazione amministrativa, nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione”, con l’obiettivo di migliorare la qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e procedere alla costante e progressiva semplificazione e reingegnerizzazione dei processi anche in materia di diritto di accesso, nel rispetto del D.Lgs.150/2009 e della Legge190/2012.

Il PIAO ricomprende:

- a) il Piano della Performance, che definisce gli obiettivi programmatici e strategici della performance dell’Autorità di Bacino stabilendo il collegamento della performance individuale ai risultati della performance organizzativa come disciplinato dal Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance (SMVP);
- b) il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT), che è finalizzato alla trasparenza dei risultati dell’attività e dell’organizzazione amministrativa nonché a raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall’ANAC con il Piano nazionale anticorruzione;
- c) il Piano Operativo del Lavoro Agile (POLA), che stabilisce le modalità di svolgimento dello smart working quale modalità alternativa allo svolgimento della prestazione lavorativa in presenza, ed in particolare, le misure organizzative, la regolamentazione interna, i requisiti tecnologici, gli strumenti di rilevazione e di verifica periodica dei risultati conseguiti, anche in termini di miglioramento dell’efficacia e dell’efficienza dell’azione amministrativa, della digitalizzazione dei processi, nonché della qualità delle attività istituzionali;
- d) il Piano dei Fabbisogni di Personale (PFP). L’Autorità di bacino è un ente di nuova istituzione le facoltà assunzionali nel primo quinquennio dall’istituzione possono essere disciplinate dall’articolo 9, comma 36 del D.L.78/2010. In regime ordinario il Piano avrà durata triennale secondo quanto disciplinato dall’articolo 6, comma 2 del D.Lgs. 165/2001;
- e) il Piano della Formazione che individua gli obiettivi formativi finalizzati ai processi di pianificazione secondo le logiche del project management, al raggiungimento della completa alfabetizzazione digitale, allo sviluppo delle conoscenze tecniche e delle competenze trasversali e manageriali e all’accrescimento culturale e dei titoli di studio del personale, correlati all’ambito d’impiego e alla progressione di carriera;
- f) Il Piano Triennale delle Azioni Positive (PTAP), che dà attuazione alle disposizioni contenute nel D.Lgs.11 aprile 2006 n. 198 “*Codice delle pari opportunità tra uomo e donna, a norma dell’art. 6 della L. 28 novembre 2005, n. 246*” e contiene le iniziative individuate per rimuovere gli ostacoli che impediscono la piena realizzazione delle pari opportunità di lavoro e nel lavoro tra uomini e donne.

Il PIAO inoltre contiene:

- l'elenco delle procedure da semplificare e reingegnerizzare ogni anno, anche mediante il ricorso alla tecnologia e sulla base della consultazione degli utenti, nonché la pianificazione delle attività inclusa la graduale misurazione dei tempi effettivi di completamento delle procedure effettuata attraverso strumenti automatizzati;
- le modalità e le azioni finalizzate al pieno rispetto della parità di genere, anche con riguardo alla composizione delle commissioni esaminatrici dei concorsi.

Il PIAO deve essere pubblicato ogni anno sul sito e inviato al Dipartimento della funzione pubblica.

Semplifica gli adempimenti dell'amministrazione e consente di ricondurre ad un unico documento le scelte operative di sviluppo strategico in perfetta linea con il percorso di transizione amministrativa avviato con il PNRR.

L'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali pur essendo un'amministrazione che vanta una copertura della propria dotazione organica inferiore al 50%, avendo allo stato attuale 48 dipendenti in servizio, ha ritenuto di procedere ugualmente alla predisposizione nel corso dell'anno 2022 del primo piano integrato delle attività e organizzazione in un'ottica di semplificazione e di logica integrata degli atti pianificatori. Il presente Piano ne costituisce un aggiornamento.

STRUTTURA DEL PIAO

Il presente piano è così strutturato:

- Sezione 1: Anagrafica dell'Ente
- Sezione 2: - Valore Pubblico - Performance - Prevenzione della corruzione e trasparenza
- Sezione 3: - Struttura organizzativa - Organizzazione del lavoro agile - Piano del fabbisogno di personale - Piano della formazione - Piano delle azioni positive
- Sezione 4: Monitoraggio dell'attuazione delle sezioni 2 e 3.

L'Autorità di bacino nonostante il numero di dipendenti in servizio inferiore alle 50 unità, ha ritenuto opportuno, sin dal 2022, dotarsi del PIAO, quale documento strategico per la gestione delle attività dell'Ente, indispensabile per l'organizzazione e la realizzazione in tempi congrui delle attività previste.

L'Autorità di bacino provvederà ad integrare e/o modificare il presente documento a seguito di disposizioni normative e contrattuali che dovessero medio tempore intervenire.

1 SEZIONE 1 - ANAGRAFICA DELL'AMMINISTRAZIONE

- Denominazione: Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali
- Indirizzo sede centrale: Cannaregio, 4314 Venezia telefono 041714444
- Indirizzo sede territoriale: Piazza Vittoria, 5 Trento telefono 0461236000
- Codice fiscale: 94095640275
- Codice Ufficio Venezia: YN39HI
- Codice Ufficio Trento: WJ44WKJ
- Sito istituzionale: www.distrettoalpiorientali.it
- mail: segreteria@distrettoalpiorientali.it
- pec: alpiorientali@legalmail.it
- Rappresentante legale: dott.ssa Marina Colaizzi (Segretario generale)

Il mandato istituzionale

Il mandato dell'Autorità di bacino è fissato dal D.Lgs. n. 152/2006.

Il Piano di bacino distrettuale rappresenta lo strumento principe attraverso il quale si concretizza l'azione dell'Autorità di bacino. L'attuazione, attraverso la normativa nazionale di recepimento, della Direttiva quadro acque e della Direttiva alluvioni, impone l'adozione del Piano di gestione delle acque e del Piano di gestione del rischio da alluvione, articolazioni, entrambi, del Piano di bacino distrettuale.

L'Autorità di bacino esercita funzioni e compiti in materia di difesa del suolo, di tutela delle acque e di gestione delle risorse idriche, nonché ogni altra funzione ad essa attribuita da fonti normative di rango primario o secondario, operando in conformità agli obiettivi di cui alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006. L'Autorità di bacino concorre all'attuazione delle attività di competenza del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica attraverso modalità e forme organizzative, di natura stabile o temporanea, coerenti con i propri regolamenti di organizzazione interna.

In senso più ampio e nello spirito degli indirizzi comunitari, possono essere ricondotte alle funzioni dell'Autorità di bacino, oltre alle attività di pianificazione di cui si è già fatto cenno, le iniziative di informazione, partecipazione e collaborazione rivolte a tutti i soggetti (pubblici e privati) che operano nell'ambito della difesa del suolo, della razionale utilizzazione delle risorse idriche e della tutela dell'ambiente.

Tali iniziative si sono concretamente tradotte in un'articolata serie di azioni da parte dell'Autorità di bacino tese a meglio qualificare le attività istituzionali connesse alla pianificazione di bacino ovvero a costituirne integrazione.

Si fa riferimento:

- alle procedure di aggiornamento dei Piani per l'Assetto Idrogeologico degli ex bacini nazionali oggi confluiti nel territorio distrettuale, previste dalle norme attuative e finalizzate all'aggiornamento dinamico della pianificazione nel rispetto dei principi partecipativi e di trasparenza;
- al coordinamento dei contenuti conoscitivi e normativi dei Piani per l'Assetto Idrogeologico presenti nel territorio distrettuale con le informazioni riportate nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni;
- alla continuazione, perfezionamento e sviluppo degli appositi percorsi di informazione e partecipazione pubblica per la condivisione delle scelte operate o da operare nel contesto delle proprie competenze istituzionali di implementazione delle direttive comunitarie;
- alle reiterate iniziative di coordinamento e di concertazione, attraverso l'Osservatorio permanente degli utilizzi idrici, in particolare in occasione dei fenomeni di siccità estiva con il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse nei settori di gestione quantitativa della risorsa idrica;
- alla costante e puntuale azione di supporto e di collaborazione offerta ai Soggetti Istituzionali nel contesto di specifici adempimenti procedurali (pareri sulle derivazioni d'acqua, pareri VAS, pareri VIA, pareri sui Piani di Assetto Territoriali) ovvero ai fini della corretta interpretazione della normativa di settore (per esempio: pareri collaborativi rilasciati alle Amministrazioni comunali in sede di applicazione del regime vincolistico individuato dal PGRA e dai Piani per l'Assetto Idrogeologico presenti nel territorio distrettuale);
- alla predisposizione di specifiche linee di indirizzo a supporto, in particolare, delle amministrazioni regionali per la tutela quantitativa delle acque (criteri e priorità di intervento per la redazione dei piani di tutela, linee guida per l'installazione degli strumenti di misura, linee guida riguardanti i contenuti tecnici da produrre a supporto delle istanze di derivazione) e per la compatibilità d'uso del territorio rispetto alle esigenze di sicurezza idraulica;
- all'attività di confronto tecnico-scientifico sviluppata attraverso:
 - la produzione e pubblicazione di memorie scientifiche;
 - la partecipazione diretta a convegni e seminari di livello nazionale ed internazionale;
 - lo sviluppo di rapporti con i settori della ricerca (Convenzioni con le Università, Musei di Scienze Naturali, Istituti del C.N.R., Società di Ingegneria, ecc.);
 - la partecipazione dei funzionari a master e corsi di specializzazione;
 - l'organizzazione di Workshop tecnici attraverso i quali mostrare ai portatori di interesse lo stato di avanzamento delle strategie e delle attività dell'Ente.
 - l'attività di raccolta ed elaborazione dei dati idrologici ed idrodinamici finalizzati alla redazione degli atti di pianificazione e resi disponibili anche a soggetti pubblici e privati;
 - l'attività di definizione della geometria del territorio e aggiornamento di quella già rilevata in passato, attraverso l'impiego di tecnologie ad alta definizione (rilievo laser-altimetrico e multi-beam);

- l'attività di monitoraggio di variabili meteo climatiche e idrauliche in collaborazione con i competenti servizi regionali
- implementazione, applicazione e gestione di software specialistici per la valutazione degli effetti delle trasformazioni del territorio con riferimento alla pianificazione di bacino;
- l'azione di supporto e collaborazione sviluppata a favore delle Amministrazioni regionali in ordine a specifiche attività di pianificazione sulle tematiche di interesse;
- l'attività di crescente partecipazione al dibattito tecnico-scientifico comunitario sui temi di interesse, che ha trovato e trova concreta applicazione nella promozione e sviluppo di progetti finanziati dalla Comunità Europea, ha fornito conoscenze e strumenti utili all'attività dell'Autorità:

La partecipazione attiva ai progetti europei e le iniziative di collaborazione avviate con le Amministrazioni regionali, hanno concorso a dare ulteriore e qualificato impulso alle attività di pianificazione istituzionalmente assegnate, costituendo, altresì, una preziosa fonte di approvvigionamento di risorse da investire sul piano dell'aggiornamento scientifico.

I seguenti progetti sono il risultato della partecipazione dell'Ente a bandi della CE nel programma Horizon2020 e in tal senso le relative azioni devono essere inquadrare nell'ambito della ricerca e della innovazione.

Collaborando con le principali Università e SME Europee, il principale risultato conseguito nell'ottica di Ente è stato quello di attuare la propria attività istituzionale secondo i canoni della ricerca e dello sviluppo tecnologico. Nello specifico da un punto di vista strettamente tecnico:

- **WQeMS**: il progetto ha trattato l'implementazione di un nuovo sistema di monitoraggio ambientale mediante l'uso di immagini satellitari in affiancamento ai prodotti Copernicus resi disponibili dalla Commissione. In particolare, si è scelto di integrare il monitoraggio satellitare esistente con 4 nuove linee di servizio, funzionali a soddisfare le esigenze della Direttiva Quadro Acque e della Direttiva Alluvioni.

Le linee di servizio sono relative a: cambiamenti nella qualità dell'acqua (torbidità e sostanze disciolte), monitoraggio delle fioriture algali, monitoraggio delle aree di transizione asciutto-bagnato (*land-water transition zones*) e monitoraggio degli eventi estremi (alluvioni e danni ambientali (spandimenti di olio).

I succitati prodotti, affiancati ad un modulo di allerta e ai dati provenienti da social e da cittadini rappresentano un importante dataset per l'Autorità; il progetto per altro ha ottenuto dalla Commissione un giudizio molto positivo e verrà proposto dal Coordinatore (CERTH, istituto di ricerca greco) che sia inserito all'interno dei servizi offerti dalla Commissione europea in modo stabile.

L'autorità in concreto ha potuto testare tali dati su specchi d'acqua estremamente ridotti e dunque difficili da monitorare, ottenendo buoni risultati. Attualmente restano disponibili ai partner sia gli algoritmi che i dataset, permettendo così di poter usufruire di un avanzato sistema di monitoraggio ambientale gratuito.

- **XR4DRAMA**: il progetto ha trattato l'implementazione di sistemi avanzati di supporto decisionale per la gestione delle emergenze tramite l'utilizzo di tecnologie innovative quali la realtà virtuale ed aumentata. Tale sviluppo ha permesso all'Autorità in primis di poter

aumentare il proprio *background* in tali materie, successivamente ha fornito importanti spunti per l'utilizzo delle nuove tecnologie. In particolare il sistema, testato a Vicenza sul campo, era formato da una piattaforma di supporto decisionale in grado di riprodurre un modello tridimensionale del centro cittadino eseguito tramite rilievo fotogrammetrico con drone, navigabile attraverso un visore in modalità "realtà virtuale"; un'applicazione per device mobili comprensiva di modulo di realtà aumentata che permettesse ai soccorritori in campo di visionare sia il livello idrico previsto sul terreno, che dati sullo stress acquisiti attraverso speciali t-shirt sensorizzate, nonché i compiti a loro assegnati.

Il progetto ha portato dunque notevoli benefici in termini di know-how dimostrando l'utilità delle tecnologie, con particolare riferimento alla realtà aumentata che permette di mostrare attivando la fotocamera dello smartphone i livelli idrici previsti dagli scenari del Piano di Gestione del rischio di alluvioni (dir. 2007/60/CE). Tale tecnologia permette oltre ad una migliore consapevolezza dello scenario atteso, anche di poter valutare il rischio per i soccorritori che si accingono ad effettuare particolari soccorsi. L'app, infatti, mostra oltre al livello idrico la presenza di chiusini e altri pericoli che in caso di alluvione vengono celati dalle acque di piena notoriamente torbide.

Tale progetto ha riscosso grande successo tra i volontari e i rappresentanti del Comune di Vicenza, i quali hanno chiesto di poter integrare alcuni aspetti nell'applicativo già in uso dell'Autorità di Bacino sul territorio (vedasi "Osservatorio dei Cittadini").

- **MICS:** Il progetto ha avuto quale obiettivo principale la misura degli effetti che la citizen science può avere in diverse aree quali l'ambiente, la governance, la società e l'economia. MICS mira a sviluppare un questionario mirato in grado di attribuire uno scoring a ciascun progetto sulla base di quesiti appositamente studiati, nonché fornire suggerimenti per aumentare l'impatto dei progetti valutati.

Al fine di testare tale questionario e la corretta attribuzione del punteggio è stato sviluppato un apposito caso studio sul bacino del Marzenego (prov. Venezia). Tale caso studio era orientato a testare l'approccio dell'Osservatorio dei Cittadini sviluppato per la direttiva alluvioni in un contesto affine, ossia il monitoraggio della qualità delle acque.

I risultati del predetto test sono stati notevoli sia in termini partecipativi che scientifici; si è riusciti a raggiungere un buon numero di associazioni già attive sul territorio e sensibili ai temi ambientali, tra le quali il WWF, oltre a amministratori locali e diversi istituti scolastici. Ulteriore importante target è stato il coinvolgimento del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive (locale) e l'ARPAV (Agenzia regionale per l'ambiente). L'attività del caso studio è stata pertanto monitorata e guidata dall'Autorità di Bacino con il risultato che da una parte le scuole partecipanti hanno attivato specifici progetti didattici finalizzati al mantenimento dell'iniziativa e dall'altro, le varie associazioni hanno richiesto di poter continuare autonomamente il monitoraggio.

Tutti i dati, confluiti in una piattaforma globale, restano a disposizione dell'Autorità di bacino e degli altri soggetti istituzionali per un miglior monitoraggio della qualità ambientale attraverso parametri già codificati dalla direttiva quadro acque (es. nitrati e fosfati). Il metodo di campionamento è stato inoltre comparato con misure di laboratorio con ottimi risultati, garantendo così l'usabilità dei risultati.

Attraverso la piattaforma di MICS è stato confermato da un elevato scoring l'impatto positivo del caso studio sulle comunità locali.

- **ODY SSEUS:** Il progetto risulta classificato (Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (D.P.C.M.) n. 7 del 12 giugno 2009) sulla base dei temi sviluppati che trattano materie quali l'antiterrorismo e la prevenzione di illeciti. Il progetto mira a sviluppare sistemi di allerta per le Forze dell'Ordine finalizzati a prevenire atti di terrorismo. Il caso studio italiano prevede l'individuazione precoce di fabbriche illegali di ordigni artigianali (home made explosive). L'Autorità di Bacino in questo progetto ha un ruolo attivo quale partner tecnologico e fornitore di dati, in particolare, sulla base delle modellazioni sviluppate nell'ambito della Direttiva Alluvioni, è stato implementato un modulo apposito in grado di individuare specifiche sostanze nella rete e ricostruire in back-processing il tragitto della sostanza al fine di individuarne la fonte.

La modellazione idraulica è stata dunque aggiornata includendovi la componente di qualità dell'acqua e tale sviluppo può essere largamente utilizzato dall'Ente per compiti istituzionali legati alla direttiva quadro acque.

Il progetto risulta ancora in corso; è stata tuttavia sperimentata l'efficacia della tecnologia sviluppata dall'Autorità in un apposito caso studio a Vicenza con risultati promettenti.

Un importante risultato raggiunto è l'istituzione di un apposito ufficio in stretta collaborazione con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica per la gestione di detto materiale.

- **AQUA3S:** Il progetto ha avuto l'obiettivo di definire innovative strategie di standardizzazione per integrare nelle esistenti tecnologie innovative che migliorino la "water security" della risorsa idrica.

Il termine chiave dell'intero progetto è stato proprio il concetto di water security - che ha importanti ripercussioni sia sulle tematiche trattate dalla Direttiva Quadro Acque, che dalla Direttiva Alluvioni - ossia la sicurezza della risorsa idrica, intesa in senso esteso, secondo la definizione delle Nazioni Unite (UN Water, 2013), come la capacità della popolazione di salvaguardare l'accesso sostenibile alla risorsa idrica per poter disporre di adeguate quantità d'acqua qualitativamente idonea a sostenere la salute ed il sostentamento umano, nonché lo sviluppo socio economico, garantendone inoltre la protezione contro inquinamento ed altri disastri legati all'acqua, nonché la salvaguardia dell'ecosistema in un clima di pace e stabilità politica.

Da questa definizione è chiaro come il concetto "water security", e quindi le tematiche del progetto aqua3S, era direttamente connesso con la disponibilità della risorsa idrica, il suo libero accesso da parte di tutti i cittadini, la sua tutela qualitativa e quantitativa contro fattori avversi, sia naturali che antropici, che ne possono alterare la qualità e disponibilità.

Il progetto aqua3S è stato finalizzato a fornire uno strumento in grado di migliorare la risposta dei sistemi di approvvigionamento idrico verso questi fattori avversi che possono minare la water security, in primis elementi come cambiamenti climatici, eventi meteorologici estremi (alluvioni e siccità), fenomeni di contaminazione della risorsa idrica etc.

Dal punto di vista tecnologico, il progetto aqua3S ha quindi combinato nuove tecnologie in materia di sicurezza e protezione dell'acqua, nonché meccanismi di rilevamento all'avanguardia per definire nuovi standard da integrare alle tecnologie di sensori esistenti nelle reti di approvvigionamento e distribuzione: da un lato l'installazione di sensori innovativi

prodotti dal Consorzio, ad integrazione della sensoristica attualmente presente lungo le reti e le fonti di approvvigionamento idrico che compongono i casi applicativi (o pilot scenario) del progetto; dall'altro lato l'integrazione delle misurazioni dei sensori con informazioni provenienti da video di droni, immagini satellitari e osservazioni sui social media dei cittadini, creando anche consapevolezza sociale e trasferimento della conoscenza interattiva, in linea con le attività della Direzione legate agli Osservatori dei Cittadini.

In particolare, la piattaforma include anche un avanzato algoritmo di individuazione di allagamenti da immagini satellitari, stima delle principali variabili idrauliche correlate e calcolo del corrispondente livello di pericolosità e rischio sulla base dei criteri definiti nel PGRA. Come esito di questo processo, la piattaforma è in grado di fornire agli utenti una mappatura dinamica della pericolosità e del rischio idraulico al verificarsi di un evento avverso. Ma gli impatti del progetto non si limitano al livello tecnologico, importante risultato ottenuto è stata la pubblicazione sul Portale della Commissione Europea di un 'white paper' ("Digitalisation in the water sector recommendations for policy developments at EU Level") indirizzato ai legislatori europei in tematiche legate all'acqua per migliorare le politiche comunitarie in merito alle tematiche della water security e alla digitalizzazione delle tecnologie del settore della gestione della risorsa idrica, partendo da un'analisi delle criticità esistenti nella normativa Europea attuale, incluse le direttive 2000/60/CE e 2007/60/CE, e dalla presa consapevolezza delle necessità di tutti i soggetti coinvolti in queste tematiche.

- **REXUS:** Il progetto REXUS è ancora in corso ed è finalizzato a sviluppare un approccio integrato a scala di bacino, condiviso tra i portatori di interesse, che supporti la gestione integrata delle risorse idriche (dir 2000/70/60 EC) e del rischio alluvioni (DIR 2007/60/EC) comprensiva delle sue interconnessioni con i settori dell'agricoltura, dell'energia e della tutela degli ecosistemi (ossia il Water-Food-Energy Nexus).

In questo modo si ambisce a superare la frammentazione tradizionalmente esistente tra questi settori, che sono spesso considerati nella pianificazione di bacino come elementi separati e tra loro indipendenti: approccio che si sta dimostrando insufficiente alla luce dei cambiamenti climatici in atto.

Oltre alla componente scientifica, il progetto REXUS è anche fortemente improntato sulla partecipazione ed il confronto tra tutti i portatori di interesse nel settore, al fine di sviluppare visioni comuni e definire interventi e strategie di gestione condivisi a livello di bacino.

Le metodologie sviluppate dal progetto verranno applicate a cinque bacini pilota europei ed extra europei, inclusa la Unit of Management (UoM) dell'Isonzo, come caso studio di gestione di un bacino transfrontaliero.

Il progetto REXUS intende fornire a tutti i portatori di interesse del Bacino dell'Isonzo strumenti scientifici all'avanguardia per ottenere una visione integrata delle politiche di gestione delle risorse idriche, energetiche e agricole a scala di bacino, nonché per poter valutare la sostenibilità, in relazione anche a diversi scenari e proiezioni, di future misure di mitigazione del rischio idraulico, incluse le Natural Based Solution (NbS), da inserire nei prossimi cicli di aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) per la UoM Isonzo.

- **VISFRIM:** Caso particolare è stata la partecipazione dell'Ente, come coordinatore, al progetto VISFRIM finanziato da un Programma di Cooperazione Italia-Slovenia. In linea generale attraverso questa linea di finanziamento è stato possibile effettuare parte delle attività previste

dall'art.5 della Direttiva 2007/60/CE. In linea strettamente tecnica la partecipazione al progetto ha permesso di definire la portata di progetto da assumere nelle attività di pianificazione transfrontaliera (art.6 della Direttiva richiamata).

- **GREVISLIN:** Nella sua partecipazione al progetto INTERREG ITA-SLO "GREVISLIN" l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha svolto attività funzionali al raggiungimento di una miglior comprensione delle interazioni tra i sistemi agronomici e gli ambienti fluviali adiacenti. In particolare, essa si è focalizzata nello sviluppo di strumenti modellistici per la valutazione dei potenziali impatti dell'agricoltura sulle qualità delle acque superficiali (modellazione del trasporto e destino di contaminanti alla scala di bacino idrografico). In termini di risultati ottenuti, le attività progettuali hanno consentito di: a) sviluppare un applicativo in grado di simulare il trasporto e l'evoluzione spazio-temporale delle concentrazioni di sostanze contaminate in un corso d'acqua; b) ottenere maggiore comprensione riguardo alle dinamiche di movimento dei fitosanitari dalla matrice suolo alla matrice acqua nel contesto di bacini idrografici fortemente vocati all'agricoltura; c) valutare la potenziale efficacia di specifiche misure (es: fasce tampone vegetate) per mitigare l'impatto negativo delle pratiche agronomiche sulla qualità delle acque superficiali; d) acquisire informazioni utili alla gestione delle aree coltivate, promuovendo l'utilizzo della modellazione nel processo di pianificazione ambientale come valido strumento di supporto per il raggiungimento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici assegnati dal Piano di Gestione delle Acque.

Gli strumenti di azione

Il principale strumento di azione dell'Autorità è il **piano di bacino distrettuale**, piano territoriale di settore e strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale vengono pianificate e programmate le attività e le norme d'uso del suolo e delle acque. Le disposizioni del piano, una volta approvato, hanno carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni e gli enti pubblici, nonché per i soggetti privati.

Tenuto conto della complessità dei contenuti, la normativa prevede la possibilità di elaborare il piano per sottobacini o per stralci relativi a settori, garantendo la considerazione sistemica del territorio e introducendo misure inibitorie e cautelative in relazione agli aspetti non ancora compiutamente disciplinati.

A tal riguardo va ricordato che, dando attuazione a quanto previsto dalla legge 365/2000, le Autorità di bacino interne al distretto idrografico delle Alpi orientali (nazionali/interregionali/regionali) hanno provveduto ad elaborare i piani stralcio per l'assetto idrogeologico, conosciuti con l'acronimo PAI, ai quali è stato assegnato il compito precipuo di rappresentare la propensione del territorio alle condizioni di pericolosità idraulica, geologica e valanghiva.

Ad essi si affiancano, nel contesto degli indirizzi comunitari già richiamati, il Piano di gestione delle acque e il Piano di gestione del rischio da alluvione, atti di pianificazione che presentano già natura distrettuale e che assieme ai PAI, previo il necessario coordinamento cartografico e contenutistico, costituiscono il piano di bacino idrografico.

Il D.Lgs. 11 novembre 1999 n. 463 assegna infine al “Piano generale per l'utilizzazione delle acque pubbliche” elaborato dalle Province Autonome di Trento e Bolzano ruolo e valenza, per i rispettivi territori, di piano di bacino di rilievo nazionale.

L’ambito di competenza del distretto idrografico delle Alpi Orientali

Il distretto Idrografico dei bacini delle Alpi Orientali, delimitato ai sensi dell’articolo 64 del decreto legislativo n. 152/2006, occupa una superficie di oltre 34.000 kmq, ed interessa principalmente le regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige (Province Autonome di Trento e Bolzano).

Il distretto, nella sua parte italiana, ha quindi come contesto territoriale di riferimento l’ampia porzione del territorio nazionale delimitata a ovest dal fiume Mincio, a sud dal Fissero Tartaro Canal Bianco, a est dal confine italo-sloveno ed a nord dalla catena delle Alpi orientali costituente linea di displuvio rispetto al contiguo distretto del Danubio.

Si tratta, in sostanza, dell’unione dei bacini idrografici già definiti ai sensi dell’abrogata legge 18 maggio 1989, n. 183 e classificati, in tale contesto, in bacini nazionali, interregionali e regionali.

Nel caso specifico vi fanno parte:

- il bacino del fiume Adige, già bacino di rilievo nazionale ai sensi della legge n. 183/1989;
- i bacini dei fiumi dell’Alto Adriatico (Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta-Bacchiglione), già bacini di rilievo nazionale ai sensi della legge n. 183/1989;
- il bacino del fiume Lemene, già bacino di rilievo interregionale ai sensi della legge n.183/1989;
- i bacini del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, già bacini di rilievo regionale ai sensi della legge n. 183/1989 (il bacino della pianura tra Piave e Livenza, il bacino scolante nella laguna di Venezia, il bacino scolante nella laguna di Marano-Grado, il bacino dello Slizza, il bacino del Levante).

La Figura 1 riporta l’articolazione spaziale del distretto, evidenziando il carattere transfrontaliero dello stesso; ricadono infatti in territorio sloveno circa 2/3 del bacino dell’Isonzo e la maggior parte dell’area del Carso triestino, che in ambito italiano assume il nome di “bacino del Levante”.

Informazioni di maggior dettaglio, anche sullo stato di attuazione del piano di gestione del distretto, possono essere reperite sul sito www.distrettoalpiorientali.it.

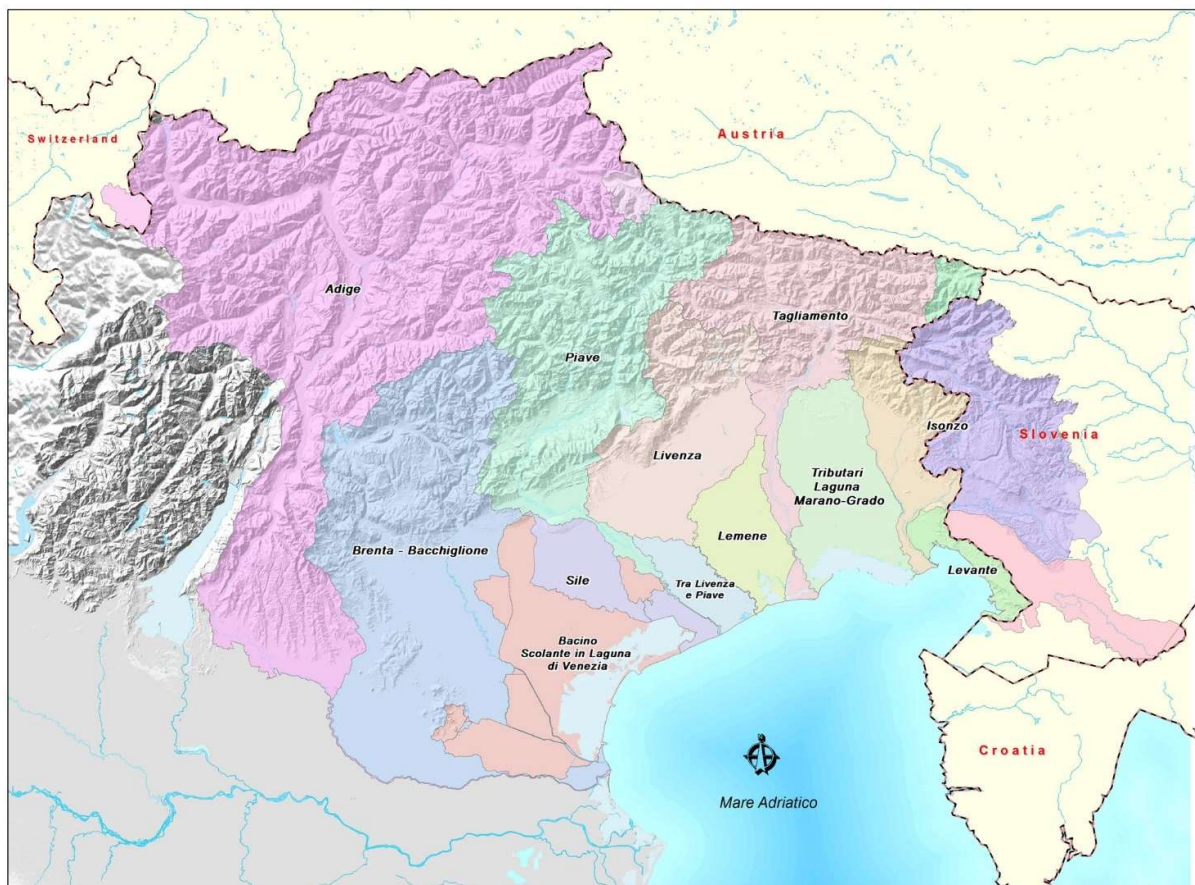


Figura 1 - Il Distretto idrografico delle Alpi Orientali

I bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave e Brenta-Bacchiglione

L'ambito di competenza del distretto ricomprende bacini idrografici che sfociano nel mare Adriatico. Le delimitazioni dei vari bacini sono quelle comprese nella perimetrazione definita dal Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 183/1989, con D.P.R. 21 dicembre 1999, successivamente pubblicata sul Supplemento Ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 195 del 22 agosto 2000, con annessa cartografia alla scala 1: 250.000.

La figura 2 raffigura l'articolazione geografica dei predetti bacini riferibili all'ex Autorità di bacino dei fiumi dell'Alto Adriatico, evidenziando il fatto che uno di essi, precisamente il bacino del fiume Isonzo presenta, sotto il profilo idrografico, un significativo sviluppo (2/3 del suo territorio) in territorio sloveno.



Figura 2 - I bacini dei fiumi dell'Alto Adriatico

Il bacino idrografico del fiume Isonzo

Il fiume Isonzo nasce in Val di Trenta con sorgenti a quota 935 m s.m.m. e sfocia nell'Adriatico nelle vicinanze di Monfalcone. Il bacino imbrifero dell'Isonzo ha un'estensione complessiva di circa 3.400 kmq; un terzo della sua superficie (pari a circa 1.150 kmq) ricade in territorio italiano, mentre il territorio residuo si trova in territorio sloveno. Di carattere prettamente torrentizio, il fiume Isonzo raccoglie e scarica le acque del versante meridionale delle Alpi Giulie, che separano questo bacino da quello della Sava.

Il corso d'acqua del fiume Isonzo ha uno sviluppo complessivo di 140 km di cui circa 100 km sono in territorio sloveno. Gli affluenti principali di destra sono il Coritenza, in territorio sloveno, ed il Torre, che invece, con i sub-affluenti Malina, Natisone, Judrio e Versa scorre quasi totalmente in territorio italiano; a sinistra l'Isonzo è alimentato dall'Idria e dal Vipacco, con i rispettivi bacini compresi totalmente e quasi totalmente in territorio sloveno.

I comuni ricadenti nel bacino dell'Isonzo e dei suoi affluenti sono 60; i centri più importanti sono Gorizia, Cividale, Cormons, Gradisca, Manzano, S. Giovanni al Natisone e Tarcento.

Il bacino idrografico del fiume Tagliamento

Il fiume Tagliamento presenta un bacino imbrifero di circa 2.700 kmq; per buona parte del suo corso e si estende quasi interamente nella Regione Friuli Venezia Giulia, con una lunghezza di 178 km. Trae le sue origini da una modesta polla d'acqua sgorgante a quota 1.195 m s.m.m. nei pressi del passo della Mauria a nord-ovest dell'abitato di Forni di Sopra. I suoi più importanti tributari, situati in riva sinistra sono: il Lumiei, il Degano, il But, il Fella ed il Ledra; i tributari in riva destra sono il Leale, l'Arzino e il Cosa.

Nella regione montana, che si può identificare con la parte di bacino a monte di Venzone (in corrispondenza della confluenza con il fiume Fella), l'andamento dei rilievi permette di fissare con precisione la linea dello spartiacque. A valle della confluenza di cui sopra, invece, la delimitazione del bacino imbrifero risulta difficile in quanto l'idrografia risulta modificata dalle opere dell'uomo quali canali di scolo, di bonifica e di irrigazione. Successivamente l'asta del fiume attraversa la pianura ed ha rapporti non ben definiti, limitatamente alle falde freatiche, con altri corsi d'acqua limitrofi come ad esempio lo Stella.

Il fenomeno è dovuto alla grande permeabilità dei terreni attraversati in quel tratto, costituiti da depositi alluvionali del quaternario che, in un certo grado non ben determinabile, influiscono sul regime del fiume.

Nella zona di Codroipo, essendo diminuito notevolmente lo spessore del terreno alluvionale grossolano che costituisce l'alta pianura, l'acqua, che scorre sulle formazioni sottostanti, generalmente meno permeabili, torna a scorrere in superficie, dando in tal modo luogo al fenomeno delle risorgive e generando alcuni fiumi minori. L'ultimo tratto, sino alla foce, prende la forma di un grande canale meandriforme e arginato.

Il Tagliamento sfocia infine nell'Adriatico tra San Michele al Tagliamento e Lignano; il suo estuario nel mare Adriatico separa le lagune di Caorle e di Marano.

I comuni ricadenti, anche parzialmente, nel bacino del Tagliamento sono 90 per una popolazione di circa 130.000 abitanti. Il centro più grosso risulta essere Gemona, con circa 12.000 abitanti.

Il bacino idrografico del fiume Livenza

Il fiume Livenza nasce presso Polcenigo dalle sorgenti della Santissima e del Gorgazzo ai piedi del gruppo del Cansiglio e sfocia nell'Adriatico presso Porto S. Margherita di Caorle, con un percorso estremamente sinuoso di circa 111 km.

Il bacino del fiume Livenza presenta una superficie pari a circa 2.200 kmq; la gran parte del territorio montano, formato dal sistema idrografico del Cellina-Meduna, si sviluppa nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia; la destra idrografica dell'asta principale, inclusi i sottobacini del Meschio e del Monticano, ricade invece quasi completamente nel territorio della Regione del Veneto.

Il regime idrologico del fiume Livenza è costituito dalla composizione del regime torrentizio proprio del sistema idrografico del Cellina-Meduna e di quello di risorgiva nel tratto pianeggiante.

Il maggior tributario del Livenza è il torrente Meduna che scende dal settore centrale delle Prealpi Carniche e confluisce nel Livenza, in sinistra idrografica, nei pressi dell'abitato di Ghirano, in località Tremeacque. Il torrente Cellina, proveniente dalle Dolomiti Friulane, è originato dalla confluenza di tre torrenti (Cimoliana, Settimana e Cellina di Claut).

A valle della confluenza con il Cellina, il Meduna riceve sostanziosi apporti idrici di risorgiva ed è dotato di portata consistente e continua fino alla confluenza col Livenza.

I principali affluenti di destra sono il Meschio ed il Monticano. Il Meschio, oltre alle acque del proprio piccolo bacino, scarica nel Livenza a circa 2 km a valle di Sacile, anche quelle del Piave derivate dagli impianti idroelettrici di S. Croce. Il Monticano nasce in località Formeniga, frazione di Vittorio Veneto, attraversa il centro di Oderzo e confluisce nel Livenza poco più a valle di Motta.

I comuni ricadenti nell'intero bacino idrografico sono 77, con una popolazione residente complessiva di circa 406.000 unità. I centri più importanti sono Pordenone, Vittorio Veneto, Sacile, Conegliano e Motta di Livenza.

Il bacino idrografico del fiume Piave

Il fiume Piave ha un bacino prevalentemente montano, che si considera idrograficamente chiuso a Nervesa della Battaglia e sfocia in Adriatico presso Porto Cortellazzo dopo un percorso di circa 222 km. Le sorgenti sono alle pendici del Monte Peralba (2.639 m s.l.m.) ad una quota di 2.037 m s.l.m.

Il bacino idrografico del fiume Piave si estende per oltre 4.000 kmq, di cui circa 3.900 kmq in territorio Veneto. Al Friuli Venezia Giulia appartiene il sottobacino del torrente Vajont tributario di sinistra del Piave.

I comuni ricadenti nell'intero bacino idrografico sono 120, con una popolazione residente complessiva di circa 322.000 unità. I comuni più importanti compresi nel bacino del Piave sono Belluno, Feltre, Cortina d'Ampezzo, San Donà di Piave e Jesolo.

Il bacino idrografico del sistema fluviale Brenta-Bacchiglione

L'intero bacino ha una superficie di circa 5.840 km², di cui 4.670 km² in territorio veneto e 1.170 km² in Trentino Alto Adige.

Il bacino del Brenta-Bacchiglione può essere suddiviso in tre sottobacini principali: il Brenta, il Bacchiglione, e l'AgnoGuà-Fratta-Gorzone, i quali in prossimità dello sbocco in mare Adriatico confluiscono in un unico corso d'acqua.

Il bacino del fiume Brenta ha un'estensione totale di circa 2.280 km², di cui circa 1.120 km² in territorio veneto e il rimanente in territorio trentino.

Il fiume nasce dal Lago di Caldonazzo (450 m s.l.m.), in Trentino e, dopo aver bagnato un vasto territorio della pianura veneta attraversando le province di Vicenza, Padova e Venezia, sfocia in Adriatico con un percorso di 174 km. Il bacino montano del Brenta è considerato chiuso, agli

effetti idrografici, a Bassano del Grappa (VI), dove il corso d'acqua abbandona la stretta valle montana per scorrere nell'alveo alluvionale di pianura nel quale i suoi deflussi di magra si disperdono in gran parte e vanno ad alimentare la circolazione subalveale.

Il bacino del Bacchiglione ha un'estensione di circa 1.950 km², con un'altitudine massima di 2.334 m s.l.m.

Il Bacchiglione costituisce il collettore finale di una vasta rete idrografica che si estende su gran parte delle zone montana e pedemontana del territorio della provincia di Vicenza. Nasce a nord di Vicenza dalla confluenza di un corso d'acqua di risorgiva, il Bacchiglioncello, con il Leogra-Timonchio recante i contributi di un bacino montano piuttosto limitato e di una vasta area di pianura attorno a Schio; nel successivo tratto fino a Longare riceve una serie di affluenti che convergono a ventaglio e che completano gli apporti della zona montana.

Il bacino dell'Agno Guà Fratta Gorzone ha una superficie complessiva di circa 1.500 km² e una lunghezza di circa 157 km. E' formato dai due sottobacini dell'Agno Guà e del Fratta Gorzone. Il primo coincide nella parte montana con quello del torrente Agno, che poi superato l'abitato di Valdagno, all'uscita dal bacino montano, muta il proprio nome in Guà, ricevendo le alimentazioni del torrente Poscola e del fiume Brendola; successivamente il Guà procede verso valle, compie un'ampia curva verso est e, mutato il nome in Frassine, prosegue verso la città di Este in prossimità della quale volge decisamente a sud con il nome di Santa Caterina. In località Botte Tre Canne sottopassa il Gorzone (canale artificiale, lungo circa 70 km che inizia come prosecuzione del fiume Fratta) e nei pressi di Vescovana s'immette nel Gorzone stesso.

Il sistema del Gorzone riceve anche i contributi del Chiampo, subito a valle dell'abitato omonimo e quindi del canale Fossetta, proveniente dall'Adige e da questo alimentato grazie ad una batteria di sifoni. Nel suo corso di valle il Gorzone corre a ridosso dell'Adige per piegare infine, passato l'abitato di Cavarzere, verso nord per confluire nel Brenta, subito a valle dell'immissione del Bacchiglione.

I comuni ricadenti nell'intero bacino idrografico del Brenta-Bacchiglione sono 289, con una popolazione residente complessiva di circa 1.590.000 unità. I centri più importanti compresi nel bacino idrografico sono Padova, Vicenza, Bassano del Grappa, Schio, Valdagno, Castelfranco Veneto, Cittadella, Este.

b) Il bacino idrografico del fiume Adige

La delimitazione attuale del bacino idrografico è quella compresa nella perimetrazione definita dal Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 183/1989, con DPR 21 dicembre 1999.

Il fiume Adige nasce da una sorgente vicina al lago di Resia, a quota 1.586 m s.l.m., ha un bacino imbrifero di circa 12.100 km² ed un percorso di 409 km; sbocca nel mare Adriatico a Porto Fossone tra la foce del fiume Brenta ed il delta del fiume Po. Dalla sorgente a Merano la valle dell'Adige assume la denominazione di val Venosta (area drenata pari a 1.680 km²) chiamandosi poi Val d'Adige da Merano sino a Trento (circa 9.810 km² di area drenata), per poi infine divenire Val Lagarina da Trento fino a Verona (11.100 Km² circa di area drenata). Dalla Val Lagarina l'Adige

assume carattere di fiume di pianura fino alla località di Albaredo, a valle di Verona, dove il fiume chiude il suo bacino tributario.

Da qui al mare Adriatico, per circa 110 Km, il fiume è per lo più pensile.

I comuni coinvolti nel bacino sono 385, di cui 225 interamente compresi nel territorio di competenza, 141 parzialmente e 19 marginalmente. L'asta principale del fiume Adige interessa 91 comuni, di cui: 33 in provincia di Bolzano, 19 in provincia di Trento, 21 in provincia di Verona, 8 in provincia di Padova, 8 in provincia di Rovigo e 2 in provincia di Venezia.

Il bacino idrografico dell'Adige è ripartito tra le province di Bolzano, in cui ricade la parte maggiore del bacino, e di Trento e, per la Regione Veneto, tra le province di Verona, Rovigo ed una piccola parte di quella di Vicenza; una piccola porzione del bacino è compreso in territorio svizzero (parte superiore della Val Monastero - Cantone dei Grigioni), così come descritto nella tabella che segue.

Ambito territoriale	Superficie [Km²]	Percentuale
Provincia Autonoma di Bolzano	7.190,30	59,17 %
Provincia Autonoma di Trento	3.358,60	27,64 %
Provincia di Verona	1.264,77	10,42 %
Provincia di Vicenza	125,75	1,04 %
Provincia di Belluno	53,82	0,45 %
Provincia di Rovigo	10,70	0,09 %
Provincia di Padova	7,81	0,06 %
Provincia di Venezia	6,17	0,05 %
Territorio svizzero	134,00	1,10 %
TOTALE	12.151,92	100,00 %

Figura 3 – Il bacino del fiume Adige

c) Il bacino interregionale del fiume Lemene

Il bacino del fiume Lemene si estende nel territorio compreso tra la parte sud-occidentale della Regione Friuli Venezia Giulia e la parte nord-orientale della Regione del Veneto, copre una superficie complessiva di circa 860 km² di cui circa 350 km² in territorio friulano e circa 510 km² in Veneto e ha una popolazione di circa 150.000 abitanti. Il bacino confina ad ovest con il bacino del Livenza seguendo per lo più l'argine sinistro del fiume Meduna, ad est con il bacino del Tagliamento in coincidenza con il suo argine destro ed a sud con il mare Adriatico.

Nel bacino del fiume Lemene (Figura 4) risulta presente la fascia delle risorgive che si trova in destra del fiume Tagliamento, ai piedi del conoide di Pordenone che scorre in direzione nord-ovest sud-est, da Codroipo a Monfalcone.

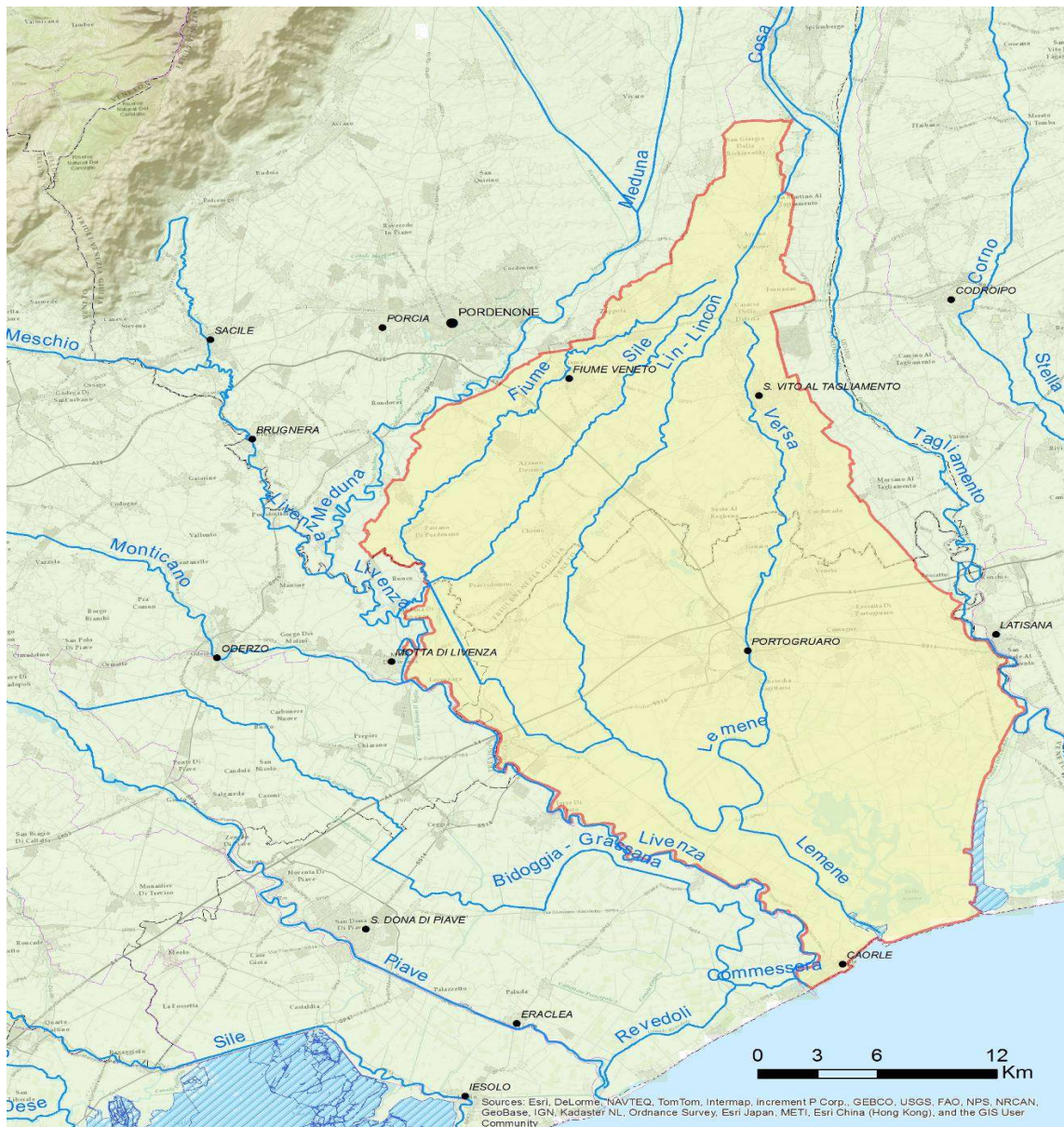


Figura 4 - Il bacino interregionale del fiume Lemene

I sistemi di risorgive presentano origine, alimentazione e comportamenti molto differenziati. In particolare le risorgive attinenti al presente bacino nella pianura tra Livenza e Tagliamento vengono alimentate soprattutto dalle acque del Meduna e del Cellina, che si disperdono sul loro conoide di deiezione, e da deflussi sotterranei provenienti dalle Prealpi che emergono al contatto tra i terreni grossolani del conoide con quelli meno permeabili più meridionali.

La bassa pianura veneto - friulana è caratterizzata da un sistema idraulico fortemente antropizzato ove le opere irrigue nella zona pedemontana e quelle di bonifica nei territori più bassi regolano il decorso delle acque.

d) I bacini regionali del Veneto

Il bacino scolante nella Laguna di Venezia

Il bacino scolante (Figura 5) rappresenta il territorio la cui rete idrica superficiale scarica - in condizioni di deflusso ordinario - nella laguna di Venezia.

Il bacino scolante è caratterizzato, oltre che dalla peculiarità del sistema di corpi idrici naturali esistente, dalla presenza di una rete idrografica che nel corso dei secoli è stata soggetta a numerosissimi interventi di sistemazione idraulica a partire da quelli realizzati dalla Repubblica di Venezia.

Il territorio del bacino scolante conta una superficie complessiva di circa 2.500 km², compresa l'area di ricarica, corrispondente alla somma delle superfici dei suoi diversi bacini idrografici ed è, quindi, pari a quasi 1/9 della Regione Veneto. Sono 113 i comuni che, anche parzialmente ricadono nel bacino scolante, per una popolazione di circa 1.100.000 abitanti. Il territorio è delimitato a sud dal canale Gorzone, che segue la sponda sinistra del fiume Adige per lunga parte del tratto terminale di quest'ultimo, a sud-ovest dai Colli Euganei, a ovest dal canale Roncayette, a nord-ovest dal fiume Brenta, a nord dalle Prealpi Asolane, a nord-est dal fiume Sile. Il bacino idrografico del canale Vela, situato a nord-est del fiume Sile, costituisce un'appendice separata dal restante bacino scolante. Quest'ultimo territorio drena nella laguna di Venezia tramite alcuni corpi idrici che confluiscono, pochi chilometri prima della laguna di Venezia, nel canale della Vela, senza ricevere nel loro percorso ulteriori contributi d'acqua dagli altri canali circostanti.

Nel complesso, le acque meteoriche del bacino scolante sono raccolte attraverso un'articolata rete (di lunghezza totale pari a 3.780 km) costituita da alcuni corsi d'acqua naturali (Dese, Zero, Marzenego-Osellino, Lusore, Muson Vecchio, Tergola, Scolo Soresina, Scolo Fiumazzo, Canale Montalbano), da alvei e canali a deflusso controllato artificialmente (Naviglio Brenta, Canale di Mirano, Taglio Nuovissimo) e da una fitta trama di collettori di bonifica minori che assicurano il drenaggio del territorio.

Vengono fatte rientrare nel bacino Scolante anche le zone di origine delle acque di risorgiva che alimentano i corsi d'acqua più settentrionali (Tergola, Marzenego, Dese, Zero e Muson Vecchio). Questa zona, indicata come Area di Ricarica, non scola superficialmente, ma alimenta tramite le falde sotterranee le risorgive dei corpi idrici settentrionali del Bacino Scolante.

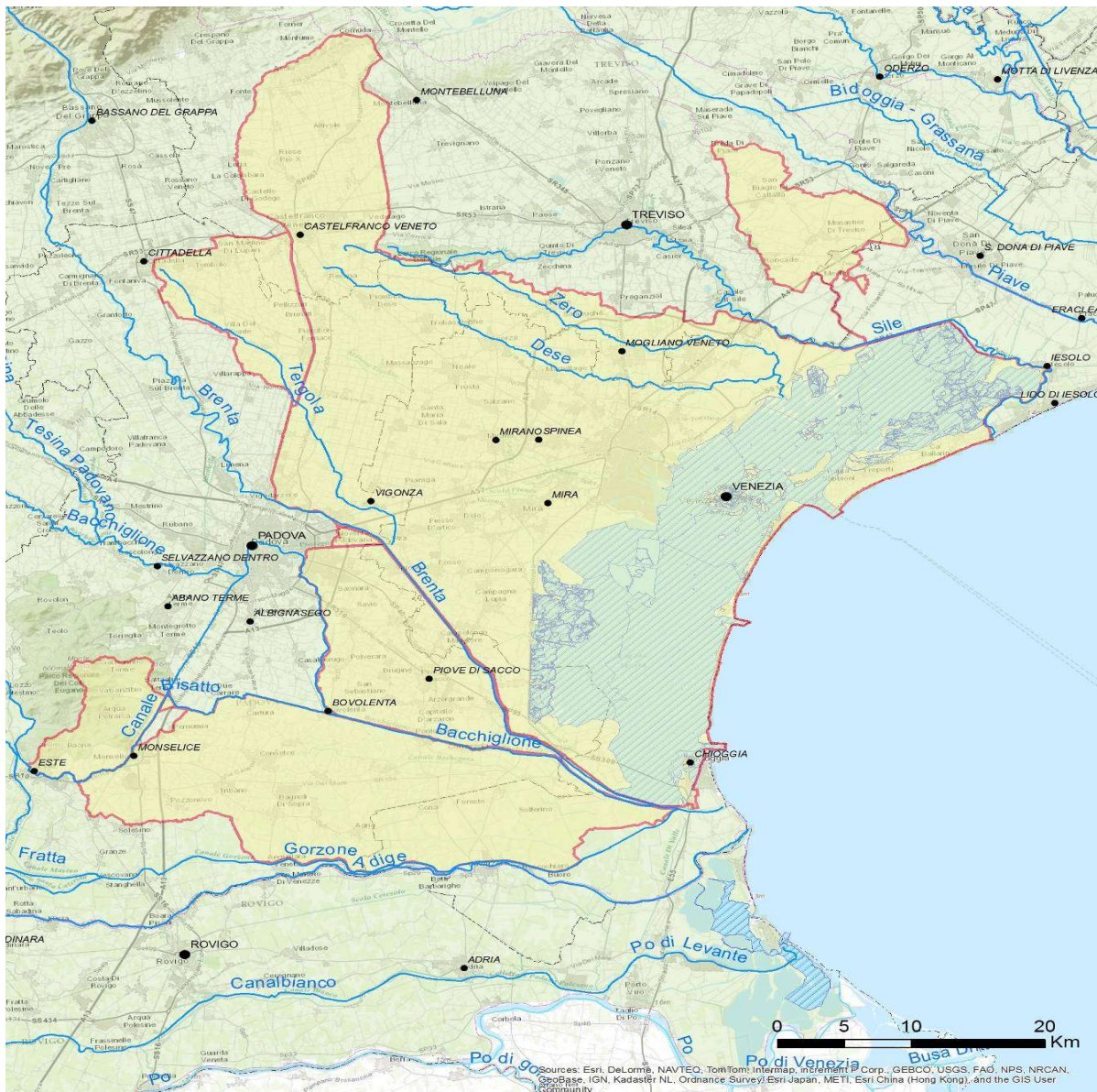


Figura 5 - Il bacino scolante nella Laguna di Venezia

Il bacino del fiume Sile

Il Sile è un fiume di risorgiva (Figura 6) alimentato da acque perenni che affiorano a giorno al piede del grande materasso alluvionale formato dalle conoidi del Piave e del Brenta e che occupa gran parte dell'alta pianura veneta.

Il bacino apparente del Sile si estende dal sistema collinare pedemontano fino alla fascia dei fontanili; tale fascia non è lateralmente ben definita ma si dispone con andamento da occidente ad oriente, tra i bacini del Brenta e del Piave.

La superficie complessiva del bacino è di circa 750 km². In questo territorio, alla rete idrografica naturale si sovrappone ora una estesa rete di canali artificiali di drenaggio e di irrigazione, con molti punti di connessione con la rete idrografica naturale.

I comuni ricadenti nel bacino del fiume Sile sono 60 per una popolazione di circa 360.000 abitanti; i centri più importanti sono Treviso, Jesolo e Montebelluna.

La lunghezza dell'asta principale è di 84 km ed il fiume sfocia nell'Adriatico in località Porto di Piave Vecchia (tra Jesolo e Cavallino).



Figura 6 - Il bacino del fiume Sile

Il bacino della pianura tra Piave e Livenza

Questo bacino, caratterizzato da un'estensione di circa 450 km², è compreso tra il fiume Livenza, ad ovest, ed il fiume Piave ad est (Figura 7) non ne riceve tuttavia le acque poiché gli alvei di entrambi i fiumi presentano quote idrometriche dominanti rispetto ai terreni attraversati.

Fatta eccezione per le aree più settentrionali, poste in adiacenza al centro abitato di Oderzo e delimitate dal corso del Monticano, il bacino in argomento è per lo più formato da comprensori di bonifica nei quali il drenaggio delle acque è garantito da una serie di impianti idrovori, inseriti in una rete di canali tra loro interconnessi e dal complesso funzionamento.

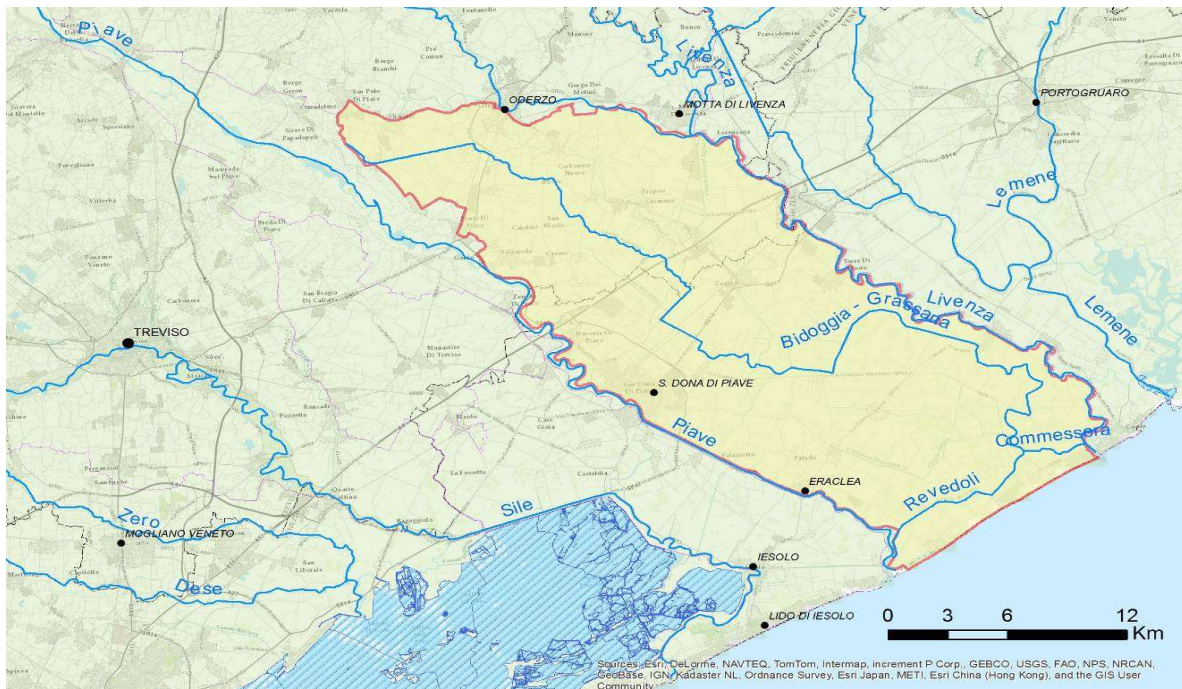


Figura 7 - Il bacino della pianura tra Piave e Livenza

e) I bacini regionali del Friuli Venezia Giulia

Il Bacino scolante nella Laguna di Marano e Grado

Il bacino dei tributari della laguna di Marano-Grado (Figura 8) si sviluppa nella pianura friulana compresa tra il fiume Tagliamento e il fiume Isonzo ed occupa una superficie di circa 1.600 km². Esso è formato essenzialmente da quattro sottobacini: il bacino del Cormor, il bacino del Corno-Ausa, il bacino del Corno-Stella ed il bacino delle Lavie.

In questo sistema idrografico ricadono i corsi d'acqua dell'alta e della bassa pianura friulana il cui bacino è compreso tra il Tagliamento e l'allineamento Torre – Isonzo, nonché tutti i corsi d'acqua di risorgiva ed i bacini a scolo meccanico che sono il risultato delle bonifiche delle aree della bassa pianura e perilagunari. Ad esclusione dei bacini delle Lavie e del torrente Tresemane, che non hanno prosecuzione al mare, questo territorio costituisce il bacino scolante nella laguna di Grado-Marano ed è considerato un bacino di rilievo regionale. Nell'alta pianura in sinistra Tagliamento scorrono appunto le Lavie ed i torrenti Corno, Cormor e Tresemane.

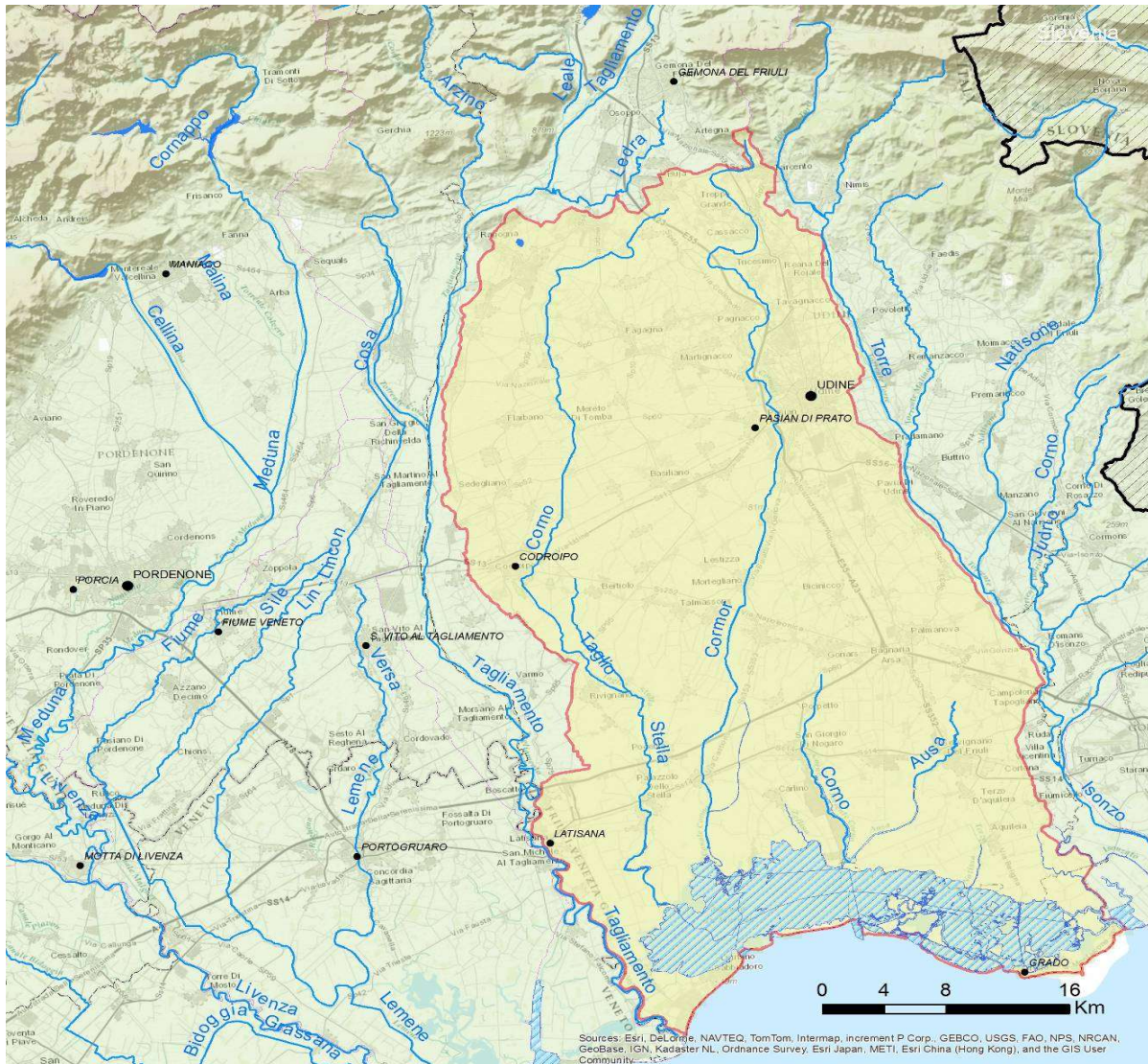


Figura 8 - Il bacino della Laguna tra Marano e Grado

Le Lavie (suddivise in occidentali, centrali e orientali) e il Tresemane sono corsi d'acqua effimeri che si originano nel settore meridionale dell'anfiteatro morenico. Questi corsi d'acqua si impingano in occasione di eventi piovosi di una certa durata e/o intensità e non recapitano le loro portate in corpi idrici superficiali scolanti. Gli afflussi vengono assorbiti completamente nelle alluvioni ghiaiose della pianura, a distanza di pochi km dal punto di origine.

I torrenti Corno e Cormor hanno una parte cospicua del loro bacino nella zona dell'anfiteatro morenico del Tagliamento (il Cormor, tramite il suo affluente Urana-Soima, estende il suo bacino per una minima parte anche nei rilievi flyschoidi del M. Faeit). Questi corsi d'acqua originariamente non avevano sbocco diretto al mare, ma, con i lavori di bonifica e di canalizzazione realizzati nel secolo scorso, il Corno è stato portato ad affluire nel fiume Stella costituendo così il sistema idrografico Corno – Stella. Anche il Cormor è stato canalizzato nel

tratto di bassa pianura, portandolo a sfociare direttamente nella laguna di Marano: nella sua configurazione attuale copre una superficie totale pari a 226,3 km².

Il bacino del Levante

Il bacino del Levante (Figura 9) è in realtà un sistema idrografico ed idrogeologico composito che raccoglie una serie di bacini di rilievo regionale con caratteristiche molto diverse tra loro, che ricadono nel territorio compreso tra il corso dell'Isonzo, il confine italo-sloveno ed il Mare Adriatico.

Questi bacini, pur avendo estensione limitata, sono molto importanti per la delicatezza degli ambienti idrogeologici ma anche perché su di essi insistono i principali porti della Regione Friuli Venezia Giulia dei grossi centri urbani ed industriali di Trieste e Monfalcone. Il territorio tra il fiume Isonzo ed il Carso goriziano è la cosiddetta pianura alluvionale isontina, mentre la restante parte dei bacini a scolo superficiale ricade nel complesso arenaceo-marnoso del Flysch in provincia di Trieste. L'area del Carso goriziano e triestino, pur essendo caratterizzata da un deflusso superficiale nullo o estremamente limitato, è invece interessata da una ricca, complessa e solo parzialmente conosciuta circolazione idrica sotterranea.

Nel bacino del Levante sono presenti diversi sottobacini e precisamente:

- Bacino idrografico del Golfo di Panzano (68 km²). Si sviluppa nella piana alluvionale dell'Isonzo, a cavallo della linea delle risorgive.
- Bacino idrografico del Timavo e sistema idrografico del carso triestino e goriziano.
- Bacino idrografico costiero triestino (superficie 15 km²). Ricade prevalentemente nelle rocce flyschoidi affioranti lungo la stretta fascia litorale compresa tra il ciglione carsico e il litorale.
- Bacino idrografico del rio Settefontane (superficie 13 km²). Si estende prevalentemente nelle rocce flyschoidi affioranti nel settore collinare centro-orientale della città di Trieste, tra Cattinara e la Stazione centrale.
- Bacino idrografico Triestino urbano (superficie 22 km²). Si estende prevalentemente nelle rocce flyschoidi affioranti nel settore collinare della città di Trieste che dalla sella di Longera gravita sull'area portuale del capoluogo e comprende buona parte del centro urbano.
- Bacino idrografico del torrente Rosandra (superficie 45 km² di cui 28 km² in territorio sloveno). Il torrente Rosandra (Glinščica in sloveno) nasce in Slovenia. Entrando in Italia, riceve il contributo del torrente Grisa-Grižnic e poi approfondisce il suo alveo in una stretta forra carsica incisa in rocce prevalentemente carbonatiche.
- Bacino idrografico del rio Osopo (superficie 27 km², di cui 20 km² in territorio sloveno). La rete idrografica del bacino è alimentata da alcune sorgenti carsiche che ricadono in territorio sloveno.
- Bacino idrografico di Muggia (superficie 11 km²). L'idrografia è rappresentata da una serie di corti rii a carattere effimero e torrentizio che corrono all'interno di vallecole e sfociano direttamente nel Golfo di Muggia.

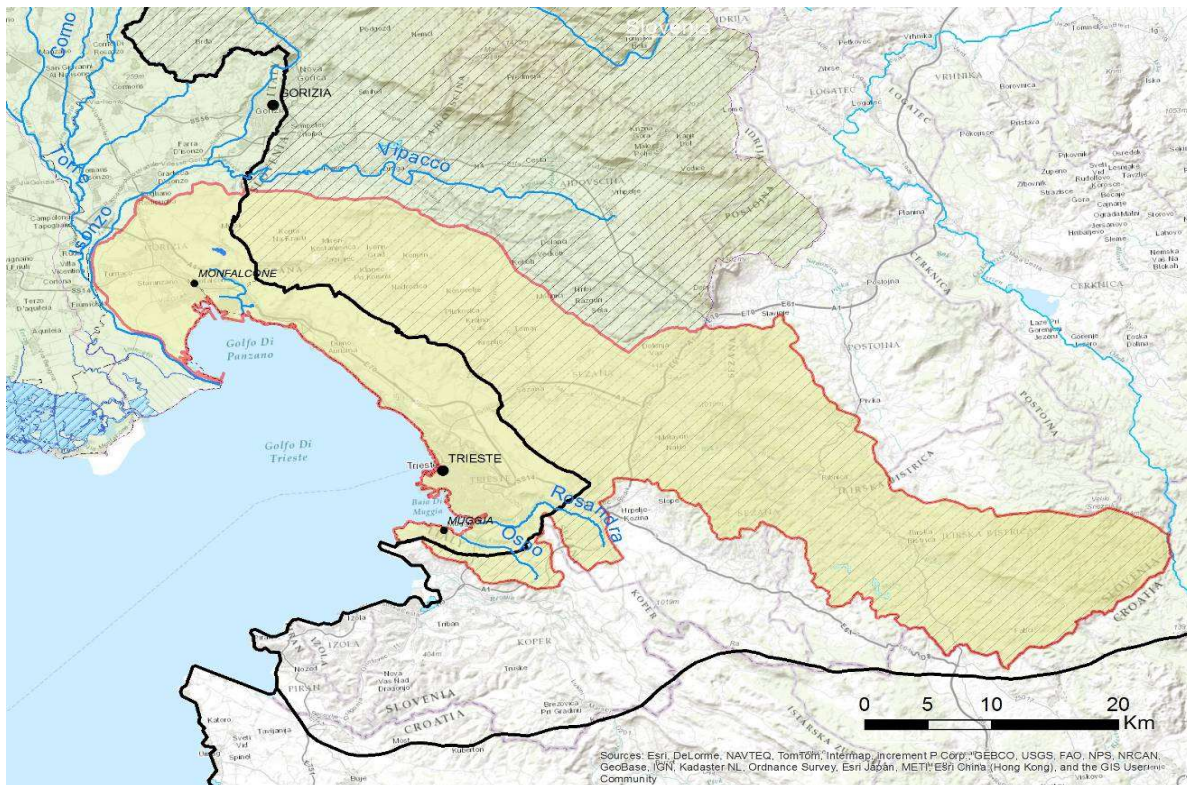


Figura 9 - Il bacino del Levante

Il bacino del torrente Slizza

Il bacino idrografico del torrente Slizza costituisce un bacino di rilevanza internazionale, in quanto appartenente al bacino del fiume Danubio (Figura 10). Ha un'estensione di circa 200 km² e si sviluppa prevalentemente in territorio italiano (188 km²) ed in parte in territorio austriaco e sloveno.

Il torrente Slizza assume il proprio nome a valle della confluenza tra il rio del Lago ed il rio Freddo. Nello Slizza confluiscono tutta una serie di aste a carattere torrentizio e microfluviale, specialmente lungo il suo versante sinistro. Quello destro, molto più acclive, drena invece aste di scarsa importanza, essendo per lo più caratterizzato da ruscellamento superficiale. Il corso d'acqua riceve in sinistra il rio Bartolo in cui confluisce il rio Lussari, che scende da una forra con notevolissima pendenza. Più a valle riceve il rio Bianco e l'apporto di rii minori. Incassato nella forra di Coccau, lo Slizza attraversa il confine e si immette nel fiume Gail, in prossimità di Arnoldstein.

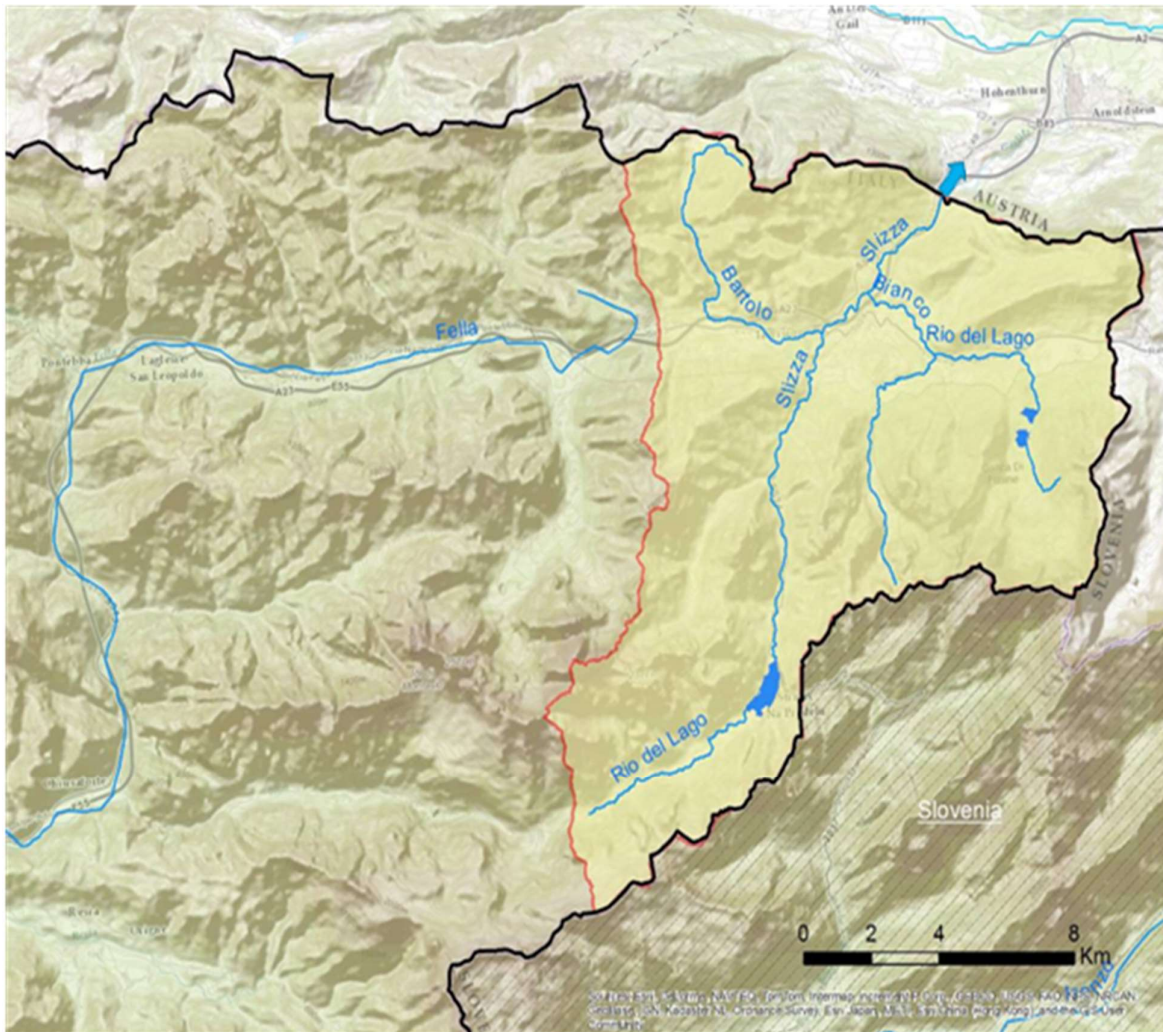


Figura 10 - Il bacino del torrente Slizza

Il processo di costruzione del Piano di bacino e i Piani di gestione del distretto

La funzione primaria dell’Autorità di bacino è quella di elaborare il piano di bacino distrettuale, strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo, sovraordinato alla restante pianificazione di settore, mediante il quale sono individuate e programmate le azioni e le norme d’uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche e ambientali del territorio interessato.

Fin dalla sua costituzione l’Autorità di bacino ha incentrato la sua azione amministrativa sulla raccolta, organizzazione e diffusione della conoscenza del territorio e delle sue criticità. La fase che ha preceduto l’elaborazione degli atti di pianificazione fin qui intervenuti, è stata dedicata all’acquisizione delle informazioni per comprendere i meccanismi di funzionamento del sistema fisico e delle principali correlazioni di causa-effetto, nonché le interrelazioni fra i diversi fenomeni per definire il quadro delle criticità esistenti e le conseguenti strategie di intervento.

I principali settori di intervento hanno riguardato la mitigazione del rischio idraulico e la gestione quantitativa della risorsa idrica.

Con riguardo al primo tema, sono stati elaborati ed approvati:

- il piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso Tagliamento;
- il piano stralcio per la sicurezza idraulica del medio e basso Piave;
- il piano stralcio per la sicurezza idraulica del bacino del Livenza – sottobacino Cellina-Meduna;
- il documento preliminare al piano stralcio per la sicurezza idraulica del Brenta.

Con riguardo al secondo tema, è stato elaborato ed approvato il Piano stralcio per la gestione delle risorse idriche del bacino del Piave. Inoltre, dando attuazione a quanto previsto dall'art. 44 del D.Lgs. 152/1999, l'Autorità di bacino ha provveduto alla definizione degli obiettivi e priorità di intervento per la redazione dei piani di tutela delle acque, di competenza regionale.

Dopo i disastrosi eventi alluvionali e di dissesto idrogeologico di Sarno e Soverato che hanno colpito il territorio del sud Italia, tra il giugno del 1998 e il dicembre 2000, la successiva legislazione è stata finalizzata a colmare i ritardi nell'applicazione della legge quadro stabilendo l'adozione di piani stralcio per l'assetto idrogeologico (PAI), che contengano l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime.

L'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione, ha dunque provveduto alla predisposizione del progetto di Piano per l'assetto idrogeologico del bacino dei fiumi di Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione, adottato nel marzo 2004 e, successivamente, del Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione adottato nel novembre 2012 e approvato, infine, con D.P.C.M. 21.11.2013.

L'Autorità di bacino del fiume Adige ha provveduto alla predisposizione del progetto di Piano per la tutela del rischio idrogeologico del bacino del fiume Adige adottato nel dicembre 2001 e, successivamente, del Piano per la tutela del rischio idrogeologico del bacino del fiume Adige adottato nel febbraio 2005, approvato con D.P.C.M. 27 aprile 2006 e sottoposto a due successive varianti nel 2011 e nel 2015. Il progetto di terza variante relativo alla pericolosità geologica e valanghiva è in fase di adozione.

I succitati strumenti pianificatori forniscono, per i rispettivi territori, il quadro della pericolosità idraulica, geologica e valanghiva. Sulle aree individuate è vigente un sistema di limitazioni d'uso del territorio per evitare l'aumento del livello di rischio.

La legislazione europea si è andata nel frattempo sviluppando nel solco di direttrici comuni a quelle che avevano caratterizzato la precedente normativa nazionale, istituzionalizzando l'assunzione di criteri geomorfologici e ambientali per delimitare l'ambito spaziale di riferimento della gestione e la pianificazione integrata della difesa del suolo e della tutela delle acque.

La direttiva 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 ha istituito un quadro di azioni finalizzate alla protezione delle acque superficiali, di transizione, costiere e sotterranee, al fine di impedire il

deterioramento ulteriore dello stato degli ecosistemi acquatici e terrestri, proteggere e migliorare lo stesso sotto il profilo del fabbisogno idrico e agevolare un utilizzo sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili. L'unità per la gestione dei bacini idrografici è individuata nel distretto costituito da uno o più bacini idrografici limitrofi.

La direttiva individua nel Piano di gestione lo strumento conoscitivo, strategico e programmatico attraverso cui applicare i contenuti della medesima alla scala territoriale locale. Tale Piano, pubblicato entro 9 anni dall'entrata in vigore della direttiva, può essere integrato “da programmi e piani di gestione più dettagliati per sottobacini, settori, problematiche o categorie di acque al fine di affrontare aspetti particolari della gestione idrica”.

La direttiva, partendo dal presupposto che “l'acqua non è un prodotto commerciale al pari degli altri, bensì un patrimonio che va protetto, difeso e trattato come tale”, e che “è necessario sviluppare una politica comunitaria integrata in materia di acque” rappresenta la base per un dialogo continuo tra settori diversi (protezione e gestione sostenibile delle acque, energia, trasporti, agricoltura, pesca, turismo) e per lo sviluppo di strategie tese ad ottenere una maggiore integrazione tra le diverse politiche comunitarie afferenti ai settori sopra citati.

In tale contesto il poter gestire la risorsa alla scala del “distretto idrografico”, definito appunto nella direttiva come la principale unità per la gestione dei bacini idrografici, permette di individuare soluzioni e scelte atte a consentire lo sviluppo di politiche di utilizzo della risorsa che, in una analisi multispettrale, ne perseguano il mantenimento e la protezione, mitigandone il degrado e rispettando i sistemi naturali e sociali che dall'acqua traggono il proprio benessere. La gestione a tale scala consente, inoltre, l'applicazione di misure che incidono direttamente laddove si svolge il ciclo delle acque, con programmi adeguati alle condizioni regionali e locali basati sull'assunto della stessa direttiva che “le decisioni dovrebbero essere adottate al livello più vicino possibile ai luoghi di utilizzo effettivo e di degrado delle acque”.

Governo e Parlamento, a febbraio 2009, per consentire il rispetto delle previsioni temporali fissate dalla normativa comunitaria, hanno dettato regole per i piani di gestione di cui all'articolo 13 della direttiva 2000/60 CE del 23 ottobre 2000 – prevedendo che fossero adottati, entro e non oltre il 22 dicembre 2009 (poi spostato al 22 febbraio 2010), dai Comitati Istituzionali delle Autorità di bacino di rilievo nazionale, integrati da componenti designati dalle regioni il cui territorio ricade nel distretto, così come delimitato ai sensi del decreto Legislativo n. 152/2006.

Ai fini del rispetto del termine previsto, le Autorità di bacino dovevano provvedere a coordinare i contenuti e gli obiettivi dei piani all'interno del distretto idrografico di appartenenza, con particolare riferimento al programma di misure di cui all'articolo 11 della direttiva. La funzione è stata assolta.

Nel 2013, a norma di quanto stabilito dalla succitata direttiva, hanno preso avvio le attività di aggiornamento del piano il quale è stato adottato in data 17 dicembre 2015 ed approvato in data 3 marzo 2016, secondo le tempistiche previste.

L'azione di tutela della risorsa idrica ha inoltre raggiunto, nel corso del 2017, due traguardi significativi con l'adozione di altrettanti nuovi approcci metodologici:

- quello relativo alle valutazioni ambientali ex ante delle derivazioni idriche, intervenuto in data 14 dicembre attraverso la delibera n. 2 della Conferenza Istituzionale Permanente,
- quello relativo alla determinazione dei deflussi ecologici, intervenuto in data 14 dicembre attraverso la delibera n. 1 della Conferenza Istituzionale Permanente.

Nel contesto delle attività di secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque le due direttive sono state integrate nel relativo programma delle misure.

Le due direttive hanno subito un aggiornamento sulla base dei primi riscontri applicativi nel triennio 2018-2020 per essere poi definitivamente integrate nel Piano di gestione delle acque, nell'occasione del suo secondo aggiornamento.

La direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione dei rischi di alluvioni è stata recepita nell'ordinamento nazionale a febbraio 2010 con il decreto legislativo n. 49. Secondo il disposto normativo le Autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152/2006, entro il 22 settembre 2011, dovevano effettuare la valutazione preliminare del rischio di alluvioni; entro il 22 giugno 2013, dovevano predisporre mappe delle aree a pericolosità e del rischio; entro il 22 giugno 2015 ultimare e pubblicare i piani di gestione del rischio di alluvione. I documenti sono stati elaborati secondo le tempistiche previste. A dicembre 2010, per effetto del decreto legislativo 10 febbraio 2010, n. 219 – sempre ai fini dell'adempimento delle direttive comunitarie in attesa della costituzione delle autorità di bacino distrettuali – è stato stabilito che le Autorità di bacino di rilievo nazionale provvedessero all'aggiornamento dei piani di gestione di cui all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE, svolgendo a tal fine, attività di coordinamento nei confronti delle regioni ricadenti nei rispettivi distretti idrografici.

Si evidenzia che l'assetto territoriale e amministrativo che ha sostenuto l'implementazione della direttiva alluvioni - FD si è basato sulla suddivisione del territorio nazionale in 8 Distretti a loro volta ripartiti in 47 Unità di Gestione (Unit of Management – UoM) la cui definizione territoriale ricalca quella dei bacini di rilievo nazionale, regionale e interregionale della L. 183/1989. La scelta di livello nazionale di individuare all'interno dei Distretti delle sub unità territoriali corrispondenti ai bacini della L. 183/89 rispetto alle quali riportare gli esiti dell'implementazione della direttiva alluvioni, si basa sulla necessità di disporre di un livello spaziale di analisi e gestione delle condizioni di pericolosità e di rischio sufficientemente dettagliato da consentire la corretta rappresentazione delle condizioni di omogeneità in termini di caratteristiche topografiche, geologiche, morfologiche e idrologiche. Tale scelta, pertanto, resta valida anche a valle della nuova riorganizzazione dell'assetto amministrativo.

La Legge n. 221 del 28 dicembre 2015 (c.d. Collegato Ambientale) (Gazzetta n.13 del 18 gennaio 2016) con l'art. 51, è intervenuta sostituendo sia l'art. 63 (Autorità di bacino distrettuale) che l'art. 64 (Distretti idrografici) del D.Lgs 152/2006. Con la modifica di quest'ultimo articolo in particolare, è stato definito un nuovo assetto territoriale per i distretti idrografici portandoli da 8 a 7 con la soppressione del Distretto del Serchio, inglobato nel Distretto dell'Appennino Settentrionale e con una diversa attribuzione ai distretti di alcune UoM: i bacini idrografici interregionali Fissero Tartaro Canalbianco (precedentemente assegnati al Distretto delle Alpi Orientali), Conca Marecchia e Reno (precedentemente assegnati al Distretto dell'Appennino Settentrionale) nonché i bacini regionali romagnoli (precedentemente assegnati al Distretto dell'Appennino Settentrionale) sono confluiti nel Distretto del Fiume Po; il bacino interregionale del Fiora (precedentemente assegnato al Distretto dell'Appennino Settentrionale) e quelli regionali

delle Marche (precedentemente in parte assegnati al Distretto dell'Appennino Settentrionale) sono confluiti nel Distretto dell'Appennino Centrale.

In sintesi, l'Autorità si occupa, prioritariamente, di pianificazione elaborando e adottando il **Piano di bacino distrettuale e relativi stralci** quali, come previsto dall'art. 63 comma 10 lettera a) del d.lgs. 152/2006, il Piano di gestione delle acque (PGA) e il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) dando attuazione a due importanti direttive comunitarie 2000/60/CE (Direttiva quadro acque – DQA) e 2007/60/CE (Direttiva alluvioni) oltre all'elaborazione del Piano di assetto idrogeologico (PAI) per l'aggiornamento da dissesti geomorfologici afferenti ai fenomeni gravitativi e valanghivi. Attività necessarie per la difesa idrogeologica, per la realizzazione delle mappe della pericolosità e del rischio, per la tutela delle risorse idriche e degli ambienti acquatici, è indirizzata alla difesa del suolo, al risanamento delle acque, alla fruizione e gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, nonché alla tutela degli aspetti ambientali ad essi collegati.

I piani innanzi richiamati sono piani sovraordinati che, a fronte di criticità rilevate, prevedono un programma di misure, strutturali e non strutturali, che, tenendo conto delle analisi effettuate, consentano il conseguimento degli obiettivi ambientali fissati dalle Direttive e, per i Piani di assetto idrogeologico, di riduzione/contenimento del rischio idrogeologico.

La tabella che segue riporta gli strumenti di pianificazione in essere e il relativo stato di approvazione.

TABELLA 1	
Atto di pianificazione	STATUS
Piano stralcio per la tutela del rischio idrogeologico del bacino del fiume Adige (PAI)	Approvato con D.P.C.M. 27.04.2006
Prima variante al piano stralcio per la tutela del rischio idrogeologico del bacino del fiume Adige (PAI)	Approvata con D.P.C.M. 13.12.2011
Seconda variante al piano stralcio per la tutela del rischio idrogeologico del bacino del fiume Adige (PAI)	Approvata con D.P.C.M. 23.12.2015
Progetto di terza variante al Piano Stralcio per la tutela del fiume Adige. Ambito Valle dell'Adige Monte Baldo	Adottato con delibera Conferenza Istituzionale Permanente n. 5 18.11.2019
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione (PAI 4 BACINI)	Approvato con D.P.C.M. 21.11.2013
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza (PAI L)	Approvato con D.P.C.M. 22.07.2011
Prima variante al piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino idrografico del fiume Livenza (PAI L) e corrispondenti misure di salvaguardia	Approvata con D.P.C.M. 28.06.2017

Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del sottobacino del fiume Fella	Approvato con D.P.C.M. 3.11.2015
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini di interesse regionale – Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia	Approvato con D.P.R. n. 28 01.02.2017
Primo aggiornamento del Piano di gestione del rischio da alluvioni	Adottato con deliberazione della C.I.P. n. 3 del 21.12.2021 e deliberazione n. 2 del 18.3.22. Approvato con DPCM 1° dicembre 2022
Secondo aggiornamento del Piano di gestione delle acque	Adottato con deliberazione della C.I.P. n. 2 del 20.12.2021 e deliberazione n. 1 del 18.3.22. Approvato con DPCM 7 giugno 2023

Tabella 1 – Atti di pianificazione e correlati dispositivi di approvazione

Le citate pianificazioni, contenenti le rappresentazioni cartografiche e relative disposizioni a corredo (Mappatura e Norme di Piano), sono approvate con DPCM e costituiscono la fotografia della pericolosità e rischio da alluvioni e da frana ufficiale, completata dai vari aggiornamenti del quadro conoscitivo, sui cui le stesse poggiano.

Oltre alla pianificazione, l'Autorità di bacino esercita funzioni e compiti in materia di difesa del suolo, di tutela delle acque e di gestione delle risorse idriche, nonché ogni altra funzione ad essa attribuita da fonti normative di rango primario o secondario, operando in conformità agli obiettivi di cui alla parte terza del D.Lgs. n. 152/2006. In particolare, l'Autorità di bacino concorre all'attuazione delle attività di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica – MASE attraverso modalità e forme organizzative, di natura stabile o temporanea, coerenti con i propri regolamenti di organizzazione interna. In senso più ampio e nello spirito degli indirizzi comunitari, possono essere ricondotte alle funzioni dell'Autorità di bacino, oltre alle attività di pianificazione, l'espressione di pareri di competenza previsti dal D.lgs 152/2006 (es. art. 27-bis – provvedimento autorizzatorio unico regionale, art. 96 – concessioni di derivazione), in qualità di autorità ambientale, chiamata ad esprimere pareri nell'ambito di procedure codificate (es. VIA, VAS, conferenze di servizi ecc...), o chiamata dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica attraverso la piattaforma RENDIS (Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo), l'attivazione di iniziative di informazione, partecipazione e collaborazione rivolte a tutti i soggetti (pubblici e privati) che operano nell'ambito della difesa del suolo, della razionale utilizzazione delle risorse idriche e della tutela dell'ambiente.

Tutta la documentazione è consultabile e scaricabile all'indirizzo www.distrettoalpiorientali.it.

Misura di Piano di interesse distrettuale

L'Osservatorio dei cittadini", è l'unica misura del PGRA di cui l'Autorità di bacino è Soggetto Attuatore. Al riguardo si evidenzia che trattasi di misura non strutturale, definito come un luogo virtuale in cui avviene una comunicazione bidirezionale tra cittadini e Autorità che operano nel contesto della gestione delle acque.

La creazione di questo ambiente in cui vengono scambiate informazioni (dati) ambientali e comportamentali, rendono l'intero processo di gestione delle alluvioni più efficace in quanto alimentato da un numero significativo di dati. In questo contesto i cittadini assumono un nuovo ruolo nella catena delle informazioni diventando parte attiva nella cattura delle informazioni, andando ad aumentare la capacità di adattamento ad un evento calamitoso da parte della comunità.

L'attuazione del CO si concretizza con l'utilizzo di apposite tecnologie veicolate attraverso autorità e cittadini che consentono rispettivamente:

- alle Autorità: l'arricchimento delle informazioni disponibili da utilizzare come supporto alla decisione; l'ingegnerizzazione di tali informazioni mediante database strutturati; una migliore definizione delle condizioni di rischio (pericolo ed elementi esposti) e la disponibilità di una piattaforma di supporto alle decisioni unica mediante un uso interattivo della catena modellistica e delle mappe del PGRA; la generazione di dati ambientali.
- per i cittadini: la capacità di leggere compiutamente la situazione durante tutte le fasi di gestione di un evento e quindi collaborare nel modo migliore con le istituzioni preposte avendo la capacità di leggere le mappe del PGRA.

Le diverse aree di attività riguardano lo sviluppo di sensori fisici e sociali, l'integrazione di reti di sensori eterogenee con modelli previsionali, il miglioramento dei modelli idrologici predittivi, lo sviluppo di modelli sociali per comprendere meglio le motivazioni, le esigenze e le potenzialità dei cittadini quali attori nei processi decisionali. Non da ultime è utile rilevare che l'importanza dell'Osservatorio dei cittadini nell'attività di raccolta dati e sistematizzazione delle informazioni sugli eventi del passato ai sensi degli artt. 4.2(b) e 4.2(c) della predetta Direttiva 2007/60.

Ad oggi la misura è stata attuata nel bacino del Brenta Bacchiglione e nel bacino del Basso corso del Tagliamento. È in avvio l'attuazione della misura anche sul Piave, Livenza e Adige (Veronese).

Attività di supporto per la semplificazione amministrativa in materia sdemanializzazioni

Tenuto conto che il passaggio dal demanio pubblico dello Stato al patrimonio disponibile risulta articolato, prevedendo altresì il coinvolgimento di diverse Amministrazioni sia a livello locale che a livello centrale, nel contesto dell'attività di semplificazione ed efficienza amministrativa in cui è impegnata l'Autorità, si è ravvisata la necessità di agevolare l'iter amministrativo e rendere più snello il procedimento istruttorio per le sdemanializzazioni, facendo in ogni caso riferimento alle linee guida operanti in materia, sia nell'ambito idrico che marittimo. A tal fine è stato sottoscritto in data 29 dicembre 2023 un accordo di collaborazione, ai sensi e per gli effetti dell'art. 15 della legge 7 agosto 1990, n. 241, con l'Agenzia del Demanio finalizzata ad implementare una collaborazione operativa che consenta di attuare strategie organiche di gestione del territorio, assicurare una coordinata e funzionale programmazione delle attività relative alla tutela e

salvaguardia del sistema fisico-ambientale e, a ciascun ente per il proprio ambito di competenza, efficientare il lavoro, fornendo risposte tempestive ai diversi portatori di interessi sia istituzionali che privati. L'Accordo consentirà, tra le altre cose, una pianificazione unitaria, organica e razionale del sistema fisico-ambientale, per un uso corretto e di governo delle risorse acqua e suolo, anche nell'ottica della sostenibilità ambientale, sociale ed economica mentre, dal punto di vista operativo consentirà di rafforzare la collaborazione tra l'Autorità di Bacino Distrettuale e l'Agenzia per garantire la migliore e più efficace gestione dei beni demaniali anche attraverso azioni di tutela, rigenerazione nonché una collaborazione tecnica tra le istituzioni ispirata a criteri di trasparenza e rispetto dei ruoli specifici, nel quadro delle rispettive funzioni istituzionali perseguite. Le parti intendono studiare ed elaborare, in sinergia, un progetto finalizzato alla realizzazione di un nuovo servizio digitale usufruibile dagli utenti, anche non istituzionali, attraverso portali dedicati. L'evoluzione della gestione e dell'utilizzo dei dati, insieme all'interoperabilità con i diversi stakeholders, provvedendo al contempo alla progressiva reingegnerizzazione dei processi, in funzione di una loro evoluzione in chiave digitale, all'implementazione di modelli e piattaforme gestionali innovative, consentirà di raggiungere una diffusa digitalizzazione, come elemento di miglioramento dei servizi resi alle utenze, alla Pubblica Amministrazione e al territorio. L'attività integra gli obiettivi e le azioni della direzione SIT e tecnologie.

Il contesto esterno

L'articolo 51, comma 2, della legge 28 dicembre 2015, n. 221, recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", in vigore a partire dal 2 febbraio 2016 e sostitutivo dell'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ha istituito le Autorità di bacino distrettuali.

L'effettiva costituzione dei nuovi enti – giuridicamente qualificati come enti pubblici non economici – è stata demandata alla seguente decretazione attuativa dalla quale dipende la messa a regime del nuovo ente non solo in ordine alla titolarità delle competenze e alla relativa distribuzione sul territorio, ma anche in termini di assegnazione di risorse umane, strumentali e finanziarie:

- Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione 25 ottobre 2016 (Gazzetta Ufficiale n. 27 del 2 febbraio 2017);
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 4 aprile 2018 (Gazzetta Ufficiale n. 135 del 13 giugno 2018).

Con l'entrata in vigore del primo D.M., in data 17 febbraio 2017, le Autorità di bacino regionali e interregionali di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono state soppresse e l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali ha visto estendere le proprie competenze su tutti i bacini compresi all'interno del territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Regione Veneto, con la sola esclusione del Polesine, delle Province Autonome di Trento, con esclusione del bacino del Sarca e di Bolzano.

L'attività che esercita l'Autorità di bacino distrettuale è un'attività di carattere prevalentemente pianificatorio. I piani approvati dall'Autorità producono effetti interconnessi ad altri strumenti di pianificazione in quanto l'azione di governo dell'acqua che da essi discende, sia sotto il profilo dell'assetto idrogeologico che sotto quello della tutela della risorsa idrica, incide direttamente o indirettamente su temi di competenza di altri attori istituzionali (Ambiente, Protezione civile, Urbanistica).

Le tematiche riguardanti la difesa del suolo e la tutela quali-quantitativa delle acque richiedono il coinvolgimento di numerosi enti ed istituzioni (p. es. Ministeri, Autorità di Distretto, Regioni, Agenzie regionali, Province, Comuni, Comunità montane, Parchi, Consorzi di bonifica, AATTOO, gestori) che svolgono funzioni complementari tra loro (pianificazione, programmazione, indirizzo, coordinamento e controllo, progettazione e realizzazione di opere, gestione di servizi idrici ed ambientali, manutenzione e presidio del territorio).

L'elenco delle potenziali categorie di soggetti portatori di interesse è proposto di seguito, distinguendo tra Soggetti internazionali, Soggetti nazionali, Sistema istituzionale locale e Sistema della collettività.

Soggetti internazionali:

- Commissione Europea;
- Commissione mista italo-slovena per l'Idroeconomia;
- Ministero dell'Ambiente e della Pianificazione Territoriale della Repubblica di Slovenia;
- Agenzia dell'Ambiente della Repubblica di Slovenia;
- Ministero dell'Ambiente Austriaco;
- Ministero dell'Ambiente Svizzero;

Soggetti nazionali:

- Ministero della Transizione Ecologica;
- Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità sostenibili;
- Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali;
- Ministero dell'Economia e Finanze;
- Ministero della Cultura;
- Dipartimento della Protezione Civile;
- Dipartimento della Funzione Pubblica;
- Dipartimento per le Pari Opportunità.

Sistema istituzionale locale:

- Prefetture;
- Regioni e Province Autonome;
- Province;
- Comuni;
- Consorzi di bonifica;
- Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente;
- Enti Parco;
- Università ed Enti di ricerca;

- Enti d'Ambito e Soggetti gestori del Servizio Idrico Integrato;
- Comunità Montane e Unione dei Comuni;
- Produttori di energia idroelettrica.

Sistema della collettività:

- Consiglio nazionale dei Consumatori e degli utenti;
- Associazioni di categoria;
- Associazioni ambientaliste;
- Ordini Professionali;
- Titolari di concessione di grande derivazione d'acqua pubblica;
- Abitanti di riferimento del bacino.

Come reso evidente dal sintetico elenco sopra riportato, il contesto esterno entro il quale si esprime la missione istituzionale dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali deve tener conto della dimensione transfrontaliera in particolare del bacino dell'Isonzo e del Timavo, le cui problematiche dell'uso della risorsa idrica e della difesa idrogeologica richiedono il coinvolgimento di livelli istituzionali internazionali, con le evidenti necessità di collegare i diversi approcci normativi e procedurali propri dei diversi contesti nazionali.

Le importanti e strategiche scelte già operate dall'Autorità distrettuale attraverso i propri atti di pianificazione e quelle ancora da operare rendono sempre più necessario lo sviluppo di processi di condivisione opportunamente strutturati, allo scopo di favorire non solo l'informazione e la partecipazione ma anche di incoraggiare la reciproca maturazione culturale per la comprensione di tutti gli interessi in gioco.

2 SEZIONE 2 - VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

2.1 Valore pubblico

L'Autorità si occupa, prioritariamente, di pianificazione elaborando e adottando il Piano di bacino distrettuale e relativi stralci quali, come previsto dall'art. 63 comma 10 lettera a) del d.lgs. 152/2006, il Piano di gestione delle acque e il Piano di gestione del rischio di alluvioni dando attuazione a due importanti direttive comunitarie 2000/60/CE (Direttiva quadro acque – DQA) e 2007/60/CE (Direttiva alluvioni) oltre all'elaborazione del Piano di assetto idrogeologico per l'aggiornamento da dissesti geomorfologici afferenti ai fenomeni gravitativi e valanghivi. Attività necessarie per la difesa idrogeologica, per la realizzazione delle mappe della pericolosità e del rischio, per la tutela delle risorse idriche e degli ambienti acquatici e indirizzata alla difesa del suolo, al risanamento delle acque, alla fruizione e gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale, nonché alla tutela degli aspetti ambientali ad essi collegati.

I piani innanzi richiamati sono piani sovraordinati che, a fronte di criticità rilevate, prevedono un programma di misure, strutturali e non strutturali, che, tenendo conto delle analisi effettuate, consenta il conseguimento degli obiettivi ambientali fissati dalle Direttive e, per i Piani di assetto idrogeologico, di riduzione/contenimento del rischio idrogeologico.

In merito al PGA e al PGRA, si rileva che:

- Il PGA, in ossequio alle disposizioni della DQA, è lo strumento operativo di programmazione, di attuazione e monitoraggio delle misure per la protezione, il risanamento e il miglioramento dei corpi idrici superficiali e sotterranei e persegue gli obiettivi di prevenire il deterioramento qualitativo e quantitativo, di migliorare lo stato delle acque e assicurare un utilizzo sostenibile, basato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili.
- Il PGRA, in ossequio alle disposizioni della Direttiva alluvioni, è lo strumento operativo che mira a costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche e sociali e persegue l'obiettivo di individuare tutte le aree a rischio di inondazioni, mapparne l'estensione e i relativi elementi esposti al rischio e adottare misure adeguate e coordinate per ridurre il rischio di alluvione.

L'attuazione delle misure, strutturali e non strutturali, vede solo in alcuni e rari casi l'Autorità come soggetto attuatore e generalmente per l'implementazione di misure di natura non strutturale. Nei restanti e prevalenti casi, i soggetti attuatori sono altri (es. Regioni o Consorzi di bonifica, enti di governo d'ambito, gestori del servizio idrico integrato, concessionari di derivazioni d'acqua ecc.). Inoltre, l'attuazione delle misure soggiace a condizioni di realizzabilità che prescindono dall'impegno e dalla volontà dell'Autorità, quali ad esempio la disponibilità finanziaria e l'acquisizione di atti autorizzativi, la volontà politica e, non meno importante e condizionante, il

consenso sociale soprattutto per quanto riguarda misure strutturali riguardanti la sicurezza dal rischio alluvioni.

In relazione a tali dovute premesse, la pianificazione distrettuale concorre alla creazione di valore pubblico, come di seguito specificato.

Valore pubblico del PGA

Il processo analitico richiesto per approntare il PGA si muove da obiettivi dati e noti e la DQA fissa lo standard di qualità “buono” come valore-obiettivo, ovvero l’obbligo del raggiungimento e mantenimento di un “buono stato ecologico” e “buono stato chimico” dei corpi idrici fissando “obiettivi di qualità” per proteggere e, dove necessario, ripristinare la struttura e la funzione degli ecosistemi acquatici anche attraverso una politica di regolamentazione dei diversi settori d’uso. Partendo dallo stato quali quantitativo dei corpi idrici ricadenti nel territorio distrettuale, si devono approntare le misure volte a garantire che le acque raggiungano lo standard obiettivo, in modo da risolvere il divario prestazionale persistente e assicurarne la fruibilità alle generazioni future.

È indubbio che le risorse idriche, nell’ampia accezione della disponibilità in termini di quantità e qualità, siano assolutamente strategiche per il mantenimento di standard qualitativi e quantitativi delle condizioni sociali ed economiche di una società nonché fondamentali per lo sviluppo e per assicurare livelli uniformi di tutela dell’ambiente e la vivibilità dello stesso. L’uso sostenibile della risorsa idrica, come sancito dalla DQA e dalla pianificazione distrettuale, può concorrere ad assicurare il massimo beneficio alla collettività, attraverso una razionale gestione delle risorse idriche (sostenibilità degli usi della risorsa: potabile, irriguo, industriale ecc.), la tutela quali quantitativa per la salvaguardia degli ecosistemi (sostenibilità ambientale), l’equa condivisione e accessibilità per tutti gli utilizzatori (sostenibilità sociale), e operazioni di gestione per ottenere l’efficienza, l’efficacia e l’economicità dell’uso, anche attraverso politiche di tariffazione adeguate (sostenibilità economica e finanziaria). L’obiettivo finale è quello di garantirne la fruibilità alle generazioni future.

Il PGA è rivolto a tutti i soggetti che hanno un ruolo nella disciplina delle risorse idriche e nei confronti di tutti coloro che ne fruiscono, siano essi concessionari di derivazione d’acqua a vari usi (potabile, irriguo, Industriale, idroelettrico) che cittadini utenti del servizio idrico integrato.

Il ciclo di pianificazione, avviato nel 2007, della durata di sei anni, dovrebbe concludersi a normativa vigente al 2027. Il raggiungimento dello “stato buono” di tutte le acque è fissato entro il 2015, salvo casi particolari espressamente previsti dalla Direttiva (esenzioni e deroghe).

I dati sono verificabili da PGA. Il riesame del Piano di Gestione implica il controllo del progressivo avvicinamento agli obiettivi ambientali prefissati e la conseguente definizione di una strategia d’azione differenziata nel caso di raggiungimento o meno degli obiettivi. Nel caso di raggiungimento degli obiettivi verrà attuata una strategia finalizzata al mantenimento delle condizioni di qualità raggiunte, viceversa nel caso di evoluzione non significativa dello stato ambientale verso gli obiettivi fissati, che potenzialmente può comportare il mancato raggiungimento degli stessi nei tempi previsti, la strategia sarà quella di rimodulare il sistema di interventi/misure o parte di esso, in funzione di una maggiore incidenza d’azione.

Indicatori d'impatto dello stato dei corpi idrici:

In questa sezione si riporta la sintesi dello stato ambientale dei corpi idrici del Distretto Idrografico descritto nel dettaglio nel Piano di Gestione delle acque, distinguendo fra:

- corpi idrici superficiali, suddivisi in fiumi (compreso i corpi idrici artificiali come da definizione del D.lgs. 152/2006), laghi, acque di transizione e costa, per i quali è sottoposto a monitoraggio lo stato qualitativo chimico ed ecologico;
- corpi idrici sotterranei per i quali è sottoposto a monitoraggio lo stato chimico e quantitativo.

I dati sono stati elaborati dai tecnici dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali sulla base delle indicazioni trasmesse dalle Regioni/Province autonome ricomprese negli ambiti distrettuali; i dati del monitoraggio sono relativi al periodo 2015 – 2020.

In particolare, per i corpi idrici superficiali sono fornite le informazioni contenute nella tabella successiva.

STATO ECOLOGICO E CHIMICO DELLE ACQUE SUPERFICIALI							
FIUMI				LAGHI			
Stato Ecologico		Stato Chimico		Stato Ecologico		Stato Chimico	
Elevato	189	Buono	1.492	Elevato	1	Buono	39
Buono/ Buono e oltre	729	Non buono	46	Buono/ Buono e oltre	26	Non buono	0
Sufficiente	391	Sconosciuto	151	Sufficiente	9	Sconosciuto	1
Scarso	118			Scarso	1		
Cattivo	41			Cattivo	0		
Sconosciuto	221			Sconosciuto	3		
Totale	1.689			Totale	40		
TRANSIZIONE				MARINO - COSTIERI			
Stato Ecologico		Stato Chimico		Stato Ecologico		Stato Chimico	
Elevato	0	Buono	1	Elevato	0	Buono	0
Buono	4	Non buono	34	Buono	10	Non buono	12
Sufficiente	12	Sconosciuto	0	Sufficiente	2	Sconosciuto	0
Scarso	14			Scarso	0		
Cattivo	0			Cattivo	0		
Sconosciuto	5			Sconosciuto	0		
Totale	35			Totale	12		

Tabella 2 - Stato ecologico e chimico delle acque superficiali (fonte: Amministrazioni varie)

Per i corpi idrici sotterranei sono fornite le informazioni contenute nella seguente tabella:

STATO QUANTITATIVO E CHIMICO DELLE ACQUE SOTTERRANEE			
Stato Quantitativo		Stato Chimico	
Buono	104	Buono	121
Non buono	12	Non buono	45
Sconosciuto	50	Sconosciuto	0
Totale	166	Totale	166

Tabella 3 - Stato quantitativo e chimico delle acque sotterranee (fonte: Amministrazioni varie)

I dati fanno riferimento alle indicazioni trasmesse dalle Regioni/Province autonome sulla base degli esiti del monitoraggio nel periodo 2014 – 2020.

La successiva tabella illustra invece la distribuzione dello stato ecologico dei fiumi in funzione dell'assetto morfologico.

FIUMI NATURALI		FIUMI FORTEMENTE MODIFICATI		FIUMI ARTIFICIALI	
Elevato	190	Elevato	0	Elevato	0
Buono	682	Buono e oltre	44	Buono	29
Sufficiente	245	Sufficiente	104	Sufficiente	51
Scarso	84	Scarso	34	Scarso	1
Cattivo	29	Cattivo	12	Cattivo	0
Sconosciuto	144	Sconosciuto	54	Sconosciuto	26
Totale	1.324	Totale	248	Totale	107

Tabella 4 - Numero e suddivisione nella tipologia dei fiumi dello stato di qualità ecologico (fonte: Amministrazioni varie)

Dati significativi per misurare il valore pubblico del PGA

Presenze turistiche

La presenza turistica rappresenta una significativa fonte di pressione della risorsa idrica essendo una delle attività economiche più importanti nel Distretto delle Alpi Orientali.

Dalle più recenti statistiche di ISTAT emerge che tra i 25 comuni italiani con maggiore numero di presenze ve ne sono otto nel territorio distrettuale ed addirittura 15 tra i primi 25 comuni italiani se il dato viene rapportato al numero degli abitanti del comune considerato.

I dati riguardano arrivi e presenze in alberghi e strutture simili, alloggi per vacanze e altre strutture per brevi soggiorni, aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte.

La sottostante tabella, di fonte ISTAT, propone il numero di arrivi turistici registrati nel quadriennio 2015-2018 nelle Regioni/Province autonome, rapportandoli al totale degli arrivi

nazionali; il dato è in costante e significativo aumento non solo in termini assoluti ma anche percentuale rispetto agli arrivi totali nazionali.

Regioni/ Province autonome	2015	2016	2017	2018
Provincia autonoma di Bolzano	6,5	7	7,3	7,5
Provincia autonoma di Trento	3,8	4	4,3	4,4
Regione del Veneto	17,3	17,9	19,2	19,6
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia	2,2	2,3	2,4	2,6
TOTALE	29,8	31,2	33,2	34,1
Italia	113,4	116,9	123,2	128,1
Arrivi Triveneto/arrivi totali in Italia	26,2%	26,7%	26,9%	26,6%

Tabella 5 - Numero degli arrivi negli esercizi ricettivi per Regione/Provincia autonoma negli anni 2015 – 2018 (milioni di arrivi) (fonte ISTAT).

La tabella seguente, di fonte ISTAT, riporta invece l'andamento, su base annua, delle presenze turistiche nel quadriennio 2015-2018 nelle Regioni/Province autonome ricomprese nel Distretto.

Anche il numero delle presenze registra un significativo e costante aumento. Il dato è in costante e significativo aumento non solo in termini assoluti ma anche percentuale rispetto alle presenze totali nazionali. Si evidenzia, peraltro, che il numero delle presenze turistiche negli ambiti amministrativi distrettuali rappresenta una quota significativa (il 30%) delle presenze turistiche sull'intero territorio nazionale confermando l'importanza dell'industria turistica in ambito distrettuale.

Regioni/ Province autonome	2015	2016	2017	2018
Provincia autonoma di Bolzano	29,4	31,3	32,4	33,3
Provincia autonoma di Trento	16,1	16,9	17,8	18,2
Regione del Veneto	63,3	65,4	69,2	69,2
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia	7,9	8,3	8,7	9,0
TOTALE	116,7	121,9	128,1	129,7
Italia	392,9	403,0	420,6	428,8
presenze Triveneto/	29,7%	30,3%	30,5%	30,2%

Regioni/ Province autonome	2015	2016	2017	2018
presenze totali in Italia				

Tabella 6 - Numero delle presenze turistiche negli esercizi ricettivi per Regione/Provincia autonoma negli anni 2015-2018 (milioni di arrivi) (fonte ISTAT)

Dai dati del PGA emerge la grande importanza economica del comparto turistico nell'ambito distrettuale che assomma a più di 11.000 esercizi tra alberghieri ed extra-alberghieri; i numeri sono in costante crescita soprattutto nell'extra alberghiero.

Attività agricola - Superficie agricola totale e superficie agricola utilizzata

Dalla tabella di seguito riportata, fonte ISTAT, che mette in confronto la situazione rilevata nel 2013 e nel 2016 per l'estensione della superficie agricola totale e di quella utilizzata, emerge che, in entrambi i casi, l'andamento è simile tra i quattro ambiti amministrativi distrettuali.

Solamente nella Regione autonoma Friuli Venezia Giulia si nota un aumento di entrambe le tipologie di dati che, comunque, non riesce a controbilanciare l'andamento nelle altre porzioni territoriali inducendo quindi un trend tendenzialmente negativo a livello distrettuale per le superfici in esame.

Regioni/ Province autonome	Superficie agricola totale (SAT)			Superficie agricola utilizzata (SAU)		
	2013	2016	Saldo 2013/ 2016	2013	2016	Saldo 2013/ 2016 %
Provincia autonoma di Bolzano	451.989	447.914	-0,9%	230.662	208.354	-9,7%
Provincia autonoma di Trento	432.387	284.477	-34,2%	135.284	128.253	-5,2%
Regione del Veneto	1.084.244	1.018.182	-6,1%	813.461	781.633	-3,9%
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia	266.575	276.735	3,8%	212.751	231.442	8,8%
TOTALE	2.235.195	2.027.308	-9,3%	1.392.158	1.349.682	-3,1%

Tabella 7 - Superficie agricola totale (SAT) e superficie agricola utilizzata (SAU) in ettari per Regione/Provincia autonoma negli anni 2013-2016 (fonte ISTAT)

Attività agricola - Superficie agricola irrigabile e superficie agricola irrigata

La Tabella 8, fonte ISTAT, evidenzia un calo notevole e generalizzato di entrambe le superfici nei quattro ambiti amministrativi distrettuali.

Regioni/ Province autonome	Superficie agricola irrigabile			Superficie agricola irrigata		
	2013	2016	Saldo 2013/ 2016	2013	2016	Saldo 2013/ 2016 %
Provincia autonoma di Bolzano	72.425	39.881	-44,9%	70.757	38.167	-46,1%
Provincia autonoma di Trento	23.665	20.201	-14,6%	21.442	18.832	-12,2%
Regione del Veneto	566.145	527.611	-6,8%	434.363	330.085	-24,0%
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia	124.955	119.580	-4,3%	107.567	84.413	-21,5%
TOTALE	787.190	707.273	-10,2%	634.128	471.497	-25,6%

Tabella 8 - Superficie agricola irrigabile e superficie agricola irrigata in ettari per Regione/Provincia autonoma negli anni 2013-2016 (fonte ISTAT)

Un ulteriore dato interessante sulla diversa incidenza delle superfici irrigate su quelle irrigabili, relativo all'anno 2016 ed espresso in percentuale, pone le due Province autonome su valori percentuali molto elevati, cioè 95,7% e 93,2% rispettivamente per quella di Bolzano e di Trento; più contenuti i dati per la Regione autonoma Friuli Venezia Giulia (70,6%) e per la Regione del Veneto (62,6%).

Attività manifatturiera

L'industria manifatturiera ricompresa nei quattro ambiti amministrativi distrettuali rappresenta un importante segmento dell'industria manifatturiera nazionale; infatti il 15% del totale delle imprese attive censite a livello nazionale ed il 18,5% del numero degli addetti si trovano in questi ambiti

I dati resi disponibili da ISTAT mettono in evidenza una sostanziale stabilità del numero delle imprese attive e del numero degli addetti nel periodo 2015-2018; è da osservare, comunque, che la sfavorevole congiuntura economica ha provocato una lieve contrazione del numero delle imprese attive bilanciata da un costante aumento del numero degli addetti.

Regione/ Provincia autonoma	numero imprese attive				numero addetti imprese attive (media annua)			
	2015	2016	2017	2018	2015	2016	2017	2018
Provincia autonoma di Bolzano	3.052	3.055	3.061	3.082	32.670,23	33.922,81	34.464,98	35.692,73
Provincia autonoma di Trento	3.110	3.128	3.093	3.092	28.441,11	28.783,83	28.982,26	30.812,34
Regione del Veneto	44.257	43.896	43.197	42.650	501.426,65	505.685,37	508.907,25	515.290,74
Regione autonoma Friuli Venezia Giulia	7.767	7.757	7.620	7.526	103.802,21	105.085,72	105.580,87	107.785,51
TOTALE	58.186	57.836	56.971	56.350	666.340,2	673.467,8	677.935,4	689.581,3
<i>ITALIA</i>	<i>388.284</i>	<i>386.616</i>	<i>380.915</i>	<i>376.301</i>	<i>3.645.529</i>	<i>3.653.437</i>	<i>3.674.104</i>	<i>3.714.318</i>
totale Triveneto/ totale Italia	15,0%	15,0%	15,0%	15,00%	18,30%	18,44%	18,45%	18,57%

Tabella 9 - Numero delle imprese attive e degli addetti nel settore manifatturiero nel Triveneto (fonte ISTAT)

Valore pubblico del PGRA

L'elaborazione dei PGRA è temporalmente organizzata secondo cicli di pianificazione in quanto la Direttiva prevede che i Piani siano riesaminati e, se del caso, aggiornati ogni sei anni. Il primo ciclo ha avuto validità per il periodo 2015-2021 e a dicembre 2021 (delibera CIP n. 3 del 21 dicembre 2021) è stato adottato il primo aggiornamento del PGRA per il periodo 2021 – 2027. Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). Il PGRA, sovraordinato alla pianificazione territoriale e urbanistica, sostanzialmente:

- affronta tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, e in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione agli eventi estremi, comprese le previsioni di alluvioni e i sistemi di allertamento, e tiene conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato;
- mira a costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche.

- coniuga la prioritaria, necessaria ed imprescindibile incolumità delle persone e sicurezza del territorio e dei beni esposti con lo sviluppo socio-economico e infrastrutturale del territorio distrettuale.

La direttiva 2007/60/CE introduce il tema delle alluvioni con alcune semplici considerazioni (punto 12 delle premesse della direttiva): “Le alluvioni possono provocare vittime, l’evacuazione di persone e danni all’ambiente, compromettere gravemente lo sviluppo economico e mettere in pericolo le attività economiche della Comunità”; *“Le alluvioni sono fenomeni naturali impossibili da prevenire. Tuttavia, alcune attività umane (come la crescita degli insediamenti umani e l’incremento delle attività economiche nelle pianure alluvionali, nonché la riduzione della naturale capacità di ritenzione idrica del suolo a causa dei suoi vari usi) e i cambiamenti climatici contribuiscono ad aumentarne la probabilità e ad aggravarne gli impatti negativi.”*

In queste considerazioni, all’apparenza ovvie, vengono, da subito, distinte le cause che dipendono dalla natura e quelle che dipendono dall’uomo. Stabilito, infatti, che le alluvioni sono fenomeni naturali complessi e pericolosi, la Comunità Europea ripropone le cause che possono aggravarne gli effetti e la necessità di salvaguardare il territorio per poterne garantire un coerente sviluppo economico. Sapere, avere coscienza della situazione per stabilire le migliori scelte. La direttiva all’art. 7 chiede quindi, di stabilire gli obiettivi ed impostare un Piano che non casualmente riporta il termine “gestione” del rischio alluvioni (FRMP).

Va evidenziato nuovamente che il Piano richiesto dalla Commissione Europea riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni ed in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvioni ed i sistemi di allertamento. Il Piano ricomprende, quindi, un ampissimo spettro di azioni che va dalla programmazione di eventuali azioni di mitigazione, tipico della pianificazione di bacino (ex legge 183/89) fino alla gestione dell’evento alluvionale, attività propria della Protezione Civile.

L’avvio delle nuove misure che il Piano va ad individuare sarà fortemente condizionato dalla dotazione finanziaria disponibile.

Il processo di generazione dei dati conoscitivi ha una natura “evolutiva” nel senso che la mappatura delle aree allagabili e di rischio è da considerarsi solo come un’immagine temporanea “delle potenziali conseguenze negative associate ai vari scenari di alluvione” e quindi sarà aggiornata nel tempo in relazione non solo ai lavori effettuati, ma anche a nuove conoscenze acquisite. Questa importante funzione può essere ottenuta avvalendosi dei sistemi conoscitivi presenti nell’ampio spettro dei dati che va dal monitoraggio strumentale alla aggiornata geometria del territorio, fino alla percezione dei cittadini del possibile pericolo. Ne consegue che anche gli interventi individuati potranno essere integrati sulla base di nuove informazioni disponibili.

Dati significativi per misurare il valore pubblico del PGRA:

Il valore pubblico del Piano è rappresentato dal danno evitato in caso si manifesti un evento alluvionale sul territorio.

In tal senso i parametri da prendere a riferimento per determinare le criticità esistenti e i benefici apportati nell’applicazione del piano sono le attuali aree allagabili e a rischio per scenario di piena.

Aree allagabili

Classi tirante idrico [cm]	Scenario di alta probabilità		Scenario di media probabilità		Scenario di bassa probabilità	
	Area [Km ²]	% sul territorio distrettuale italiano	Area [Km ²]	% sul territorio distrettuale italiano	Area [Km ²]	% sul territorio distrettuale italiano
0-50	1549	4.46	1893	5.45	208	0.60
50-100	1564	4.51	1295	3.73	167	0.48
100-150	758	2.18	715	2.06	684	1.97
150-200	289	0.83	251	0.72	84	0.24
> 200	1053	3.03	996	2.87	865	2.49
TOTALE	5213	15.02	5150	14.84	2008	5.78

Tabella 10 – Aree allagabili per scenario di probabilità

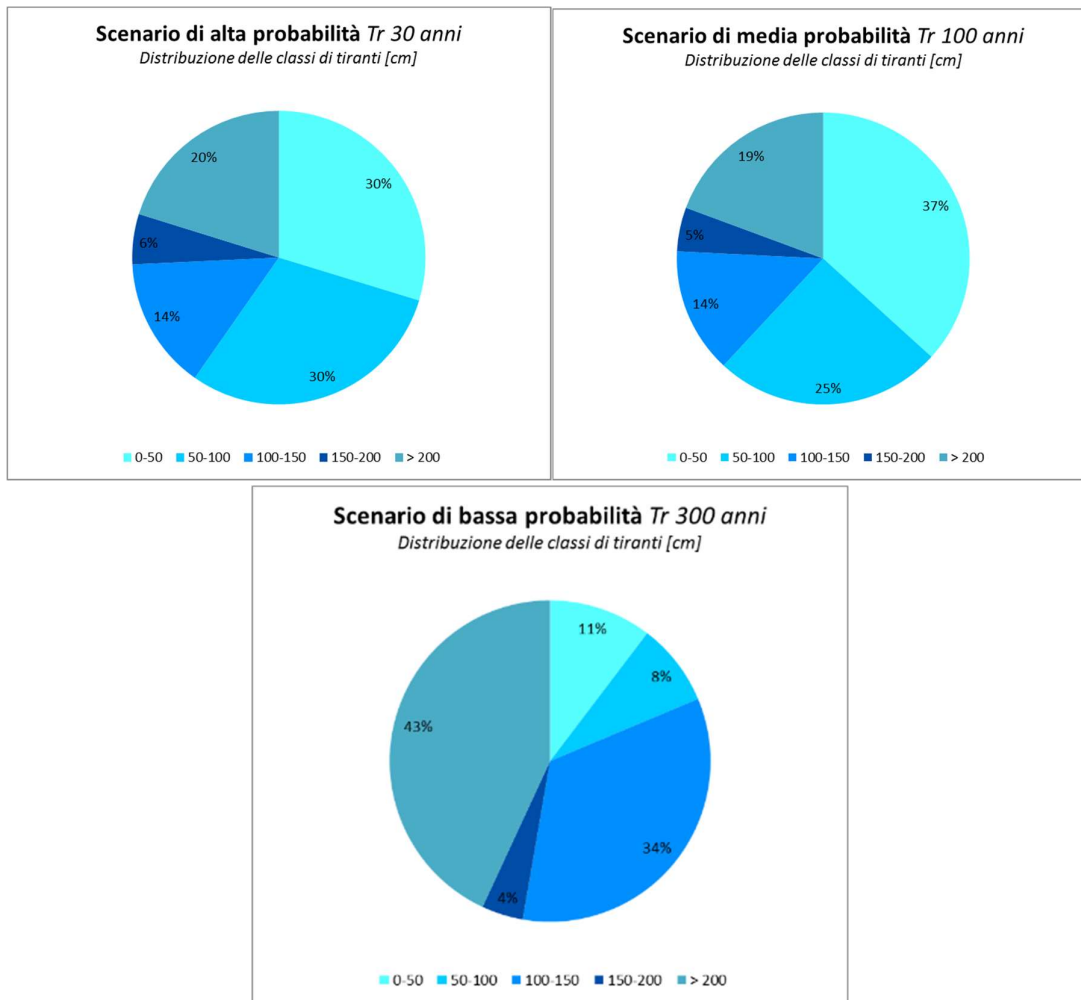


Figura 11 - Classi di tiranti per le aree soggette ad alluvione nel territorio di pianura

Nelle cartografie prodotte sono da considerare anche le aree già studiate e potenzialmente soggette a pericolosità da colata (88 km²), da alluvione torrentizia (159 km²). Sono inoltre state mappate alcune zone che potrebbero essere soggette a fenomeni alluvionali (denominate aree di attenzione) per una superficie complessiva di 202 km².

Aree a rischio

Il concetto di rischio è legato alla capacità di calcolare la probabilità che un evento pericoloso accada, nonché alla capacità di definire il danno provocato. Il rischio è quindi legato alla possibilità che un fenomeno naturale o indotto dalle attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi e le infrastrutture, all'interno di una particolare area, in un determinato periodo di tempo. Rischio e pericolo, quindi, non sono la stessa cosa: il pericolo è la causa, il rischio sono le possibili conseguenze derivanti dal suo effetto, cioè il danno che ci si può attendere.

La valutazione del rischio avviene prendendo a riferimento le seguenti macrocategorie di elementi esposti:

- popolazione (art.6-5.a della 2007/60/CE e del D.Lgs.23.02.2010);
- attività economiche (art.6-5.b della 2007/60/CE): edifici, agricoltura, ambienti naturali e semi-naturali (art.6-5.d del D.Lgs. 23.02.2010), infrastrutture e strutture strategiche (art.6-5.b del D.Lgs. 23.02.2010);
- beni ambientali e culturali-archeologici (art.6-5.c del D.Lgs.23.02.2010), comprendendo tra essi, gli impianti di cui all'allegato I del D.Lgs n°59 del 18.2.2005 e le aree protette di cui all'allegato 9 del D.Lgs. 152 del 2006.

Le sopra elencate macrocategorie trovano i loro descrittori nelle classi di uso del suolo riportati nella tabella che segue:

COD	DESCRIZIONE
1	Residenziale
2	Strutture ospedaliere, sanitarie, assistenza sociale
3	Edifici sede di servizi pubblici
4	Commerciale e artigianale
5	Industriale
6	Agricolo specializzato
7	Agricolo non specializzato, boschi, prati, pascoli, aree cimiteriali, parchi urbani
8	Turistico-Ricreativo
9	Improduttivo
10	Aree sciabili, Campo da golf, Maneggio
11	Campeggi
12	Reti di comunicazione e trasporto: strade di importanza primaria
13	Reti di comunicazione e trasporto: strade di importanza secondaria
14	Zona ferroviaria

15	Zona per impianti turistici, Zona per attrezzature collettive, Zona per attrezzature collettive sovracomunali, Attrezzature collettive nel sottosuolo
16	Reti tecnologiche e di servizio
17	Strutture a supporto delle reti di comunicazione e trasporto (aeroporti, porti, aree di servizio, parcheggi)
18	Zona per la produzione di energia
19	Discariche, Impianti di trattamento dei rifiuti, Aree estrattive, Depuratori
20	Aree su cui insistono impianti di cui all'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59
21	Aree di rilievo storico-culturale e archeologico; beni culturali
22	Beni ambientali
23	Zona militare

Tabella 11 – Categorie d'uso del suolo utilizzate per l'analisi di rischio

Nella Tabella che segue è riportata la condizione di rischio del territorio distrettuale allo stato attuale

Classe	Scenario di bassa probabilità	
	Area [Km ²]	% sul territorio distrettuale italiano
R1	3247	9.35
R2	1373	3.96
R3	148	0.43
R4	786	2.26
TOTALE	5554	16.00

Tabella 12 – Condizione di rischio del territorio distrettuale allo stato attuale

Gli obiettivi strategici dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali per il triennio 2022-2024, in particolare, in coerenza con le attività istituzionali e sulla base dei documenti di programmazione economica e finanziaria, sono volti a generare valore pubblico per i principali stakeholders su diversi aspetti riguardanti:

- a) benessere ambientale, benessere economico aggregato e sociale che riguardano gli aspetti relativi alla mission istituzionale e soprariportati;
- b) benessere culturale attraverso l'implementazione di politiche di formazione continua nell'ottica di un processo di valorizzazione delle risorse umane dell'amministrazione incentivando la partecipazione trasversale. Tale obiettivo potrà essere misurato attraverso la percentuale di dipendenti partecipanti a percorsi di formazione. L'amministrazione si impegna a stipulare convenzioni con enti privati e pubblici al fine di rafforzare la propria capacità di erogazione di formazione al personale;

- c) benessere in termini di sicurezza e lavoro attraverso l'adeguamento delle sedi alle normative di sicurezza e degli impianti esistenti soprattutto in relazione all'impianto di climatizzazione della sede di Trento;
- d) benessere in termini di partecipazione politica e di fiducia nelle istituzioni continuando a promuovere ed attivare convenzioni con soggetti esterni al fine di condividere il know-how;

2.2 Performance

La performance è il contributo (risultato e modalità di raggiungimento del risultato) che un soggetto (organizzazione, unità organizzativa, gruppo di individui, singolo individuo) apporta attraverso la propria azione al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi e, in ultima istanza, alla soddisfazione dei bisogni per i quali l'organizzazione è stata costituita. Pertanto, il suo significato si lega strettamente all'esecuzione di un'azione, ai risultati della stessa e alle modalità di rappresentazione e, come tale, si presta ad essere misurata e gestita.

La sezione della Performance è predisposta secondo le logiche di performance management, di cui al Capo II del decreto legislativo n. 150 del 2009 e secondo le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica. Tale ambito programmatico è finalizzato, in particolare, alla programmazione degli obiettivi e degli indicatori di performance di efficienza e di efficacia i cui esiti dovranno essere rendicontati nella relazione di cui all'articolo 10, comma 1, lettera b), del predetto decreto legislativo.

La sezione che va a sostituire il Piano della Performance ha come fine assicurare la qualità, comprensibilità ed attendibilità dei documenti di rappresentazione della performance dell'amministrazione, secondo i principi e i valori della riforma.

E' la sezione in cui l'Autorità di bacino esplicita le modalità con cui intende sviluppare la propria attività istituzionale, individuando le performance di ente e gli strumenti propedeutici alla relativa misurazione e valutazione traducendo le proprie priorità istituzionali in azioni strategiche e in obiettivi annuali.

In questa sezione e relativi allegati vengono indicate le fasi di realizzazione, gli indicatori, le relative scadenze, le strutture organizzative e le risorse umane che, nel quadro dei principi generali di parità e di pari opportunità previsti dalla legge, coinvolte nei limiti delle risorse finanziarie disponibili a bilancio. Specifica, inoltre, i meccanismi e gli strumenti di monitoraggio e valutazione.

L'Autorità di Bacino distrettuale ha predisposto la sezione elaborandone i contenuti nel rispetto dei seguenti principi:

- Qualità: rappresentazione della performance in termini di verifica interna ed esterna del sistema degli obiettivi e del livello di coerenza con i requisiti metodologici.
- Comprensibilità: legame esistente tra i bisogni della collettività, la mission, le aree strategiche di intervento e gli obiettivi.

- Attendibilità: verificabilità ex-post della correttezza metodologica del processo e delle sue risultanze.

La sezione diventa uno strumento per:

- individuare ed incorporare le attese degli stakeholders (portatori di interessi);
- rendere più efficaci i meccanismi di comunicazione interna ed esterna per favorire, attraverso la trasparenza, una progressiva crescita dell'efficacia ed efficienza dell'amministrazione;
- migliorare l'assetto della struttura organizzativa.

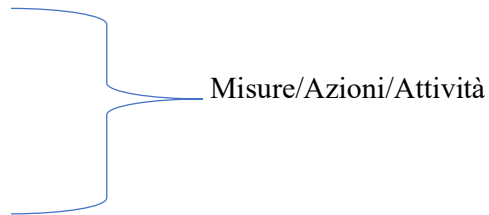
La sezione risponde al duplice obiettivo di favorire la trasparenza verso i propri interlocutori istituzionali (Ministeri, Regioni, Comuni, Province, Città Metropolitane) nonché verso il mondo delle Associazioni e la collettività nel senso più ampio (intesa quale insieme degli abitanti che afferiscono al territorio del distretto e delle imprese che sullo stesso operano ed interagiscono) e la responsabilizzazione nei confronti dei portatori di interesse interni ed esterni e degli stakeholders in genere.

Obiettivi strategici

Il percorso proprio delle Autorità di Bacino Distrettuale finalizzato alla “pianificazione, programmazione e gestione delle risorse acqua, suolo e sistema ambientale infrastrutturale e culturale connesso”, trova attuazione attraverso i vari “Piani di Gestione” (Obiettivi Strategici) che si declinano, a loro volta, in Misure/Azioni/Attività.

La Gestione e tutela delle Acque

- La mitigazione e Gestione rischio Alluvioni
- La mitigazione e Gestione rischio da frana
- La gestione del sistema costiero
- La gestione dei sedimenti
- Il bilancio idrico ed idrogeologico ecc.



- La cooperazione tra tutte le Istituzioni per la costruzione del governo del distretto (trasversale a tutti gli obiettivi di cui sopra)
- Sostenibilità dell'Ente in termini di efficacia, efficienza, trasparenza ed informazione (trasversale a tutti gli obiettivi di cui sopra).

Pertanto, il perseguimento degli obiettivi operativi, annuali e pluriennali e le relative priorità, che si inquadrano nei Piani di cui sopra, trovano attuazione nella definizione e realizzazione di Misure/Azioni/Attività declinate in maniera specifica da ciascuna Autorità di Bacino Distrettuale. Nella seduta del 25 luglio 2023, la Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) con delibera n. 6, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento generale di Amministrazione e Contabilità dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, ha stabilito le priorità, i piani e gli obiettivi strategici annuali/pluriennali che l'Autorità dovrà attuare e di cui il Segretario Generale, ai sensi dell'art. 5 del medesimo Regolamento, dovrà tenere conto, nell'ambito delle capacità di bilancio, per programmare le risorse da destinare alla realizzazione degli obiettivi anche in correlazione con il piano della performance di cui al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150.

In particolare, la richiamata delibera CIP n. 6/2023 individua le priorità tecnico e amministrative che devono orientare l'azione dell'Autorità nell'annualità 2024 e nel triennio 2024-2026:

- a. Garantire una pianificazione e programmazione delle azioni e norme d'uso del territorio omogenea nei territori afferenti al Distretto idrografico, al fine di garantire a ciascun cittadino una equa conservazione, difesa e valorizzazione del suolo ed una corretta utilizzazione delle acque (art. 65 d.lgs. 152/06), anche nel rispetto delle direttive impartite dalla comunità europea;
- b. Promuovere la comunicazione e il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati nelle attività di programmazione e pianificazione in linea con gli indirizzi europei e nazionali volti ad assicurare la più ampia partecipazione di tutti i portatori di interessi ai processi decisionali delle amministrazioni pubbliche nonché per aumentare la resilienza dei territori;
- c. Assicurare il consolidamento delle sinergie tra le istituzioni di tutti i livelli con competenze sulla difesa del suolo e delle acque, soprattutto laddove monitoraggio, programmazione e realizzazione degli interventi coinvolgano più soggetti istituzionali.

Priorità già insite nella operatività dell'Ente che ha improntato il proprio agire attraverso il confronto e il dialogo con il territorio. Infatti, tenendo conto del contesto territoriale di riferimento caratterizzato da un tessuto socio economico e produttivo altamente variegato e ad alta densità imprenditoriale a cui si frappongono particolari situazioni di fragilità del territorio e disuguali disponibilità di risorsa idrica conseguenti a fenomeni estremi, siccitosi o alluvionali, l'Autorità ha impostato la propria operatività approcciando alle tematiche in maniera integrata, trasversale e multidisciplinare mediante un costante raffronto con i diversi interlocutori istituzionali del distretto. In ragione di ciò e allo scopo di favorire il raggiungimento degli obiettivi di tutela, salvaguardia e sviluppo, l'Autorità ha avviato, già a partire da luglio 2021, un serrato e costruttivo confronto con le Regioni ed ogni altro soggetto istituzionale e territoriale per consentire un'omogenea ed armonica applicazione delle norme tecniche di attuazione del PGRA, come anche l'attuazione del deflusso ecologico o il superamento delle criticità legate alla crisi idrica manifestatasi nel 2022.

Inoltre ha favorito la partecipazione dei cittadini attraverso l'attuazione della misura non strutturale M43 "Osservatorio dei cittadini per le piene" prevista nel PGRA che è già attiva sul Brenta Bacchiglione, sul basso Tagliamento e nel corso del 2024 sarà attivata sul Piave, Livenza e Adige (veronese). Basata su una logica d'integrazione e mutua collaborazione, nelle diverse discipline, è tesa a coinvolgere i cittadini nell'attuazione di misure di preparazione, consentendo loro di sviluppare competenze per una risposta consapevole al rischio di alluvione (dalla difesa alla resilienza e preparazione all'evento), migliorando la loro capacità di leggere le mappe del PGRA e quindi la percezione del rischio specifico. Inoltre, consente l'arricchimento delle informazioni disponibili e la loro ingegnerizzazione mediante database strutturati e opportunamente validati.

L'Autorità è fortemente impegnata anche sul piano del consolidamento delle sinergie tra le istituzioni di tutti i livelli con competenze sulla difesa del suolo e delle acque, per assicurare anche la più efficace allocazione delle risorse finanziarie per l'attuazione di interventi funzionali alla difesa del suolo o al superamento delle criticità manifestatesi con la crisi idrica (es. sistema Rendis o supporto al Commissario straordinario per la siccità ecc..).

L'assoluta e rilevante novità intervenuta con l'art. 11 del DL 14 aprile 2023, n. 39, convertito con legge 13 giugno 2023, n. 68, che ha istituito presso ciascuna Autorità di distretto, gli Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici e per il contrasto ai fenomeni di scarsità idrica vedrà impegnata l'Autorità nell'azione di supporto all'istituzione dell'Osservatorio e alle relative attività assegnate.

L'innovazione normativa consente di rafforzare in modo sostanziale la capacità di supporto per il governo integrato delle risorse idriche. Ciò perché gli Osservatori permanenti, da misura dei Piani di gestione acque, configurati come struttura collegiale di tipo volontario operante presso i distretti ma non codificata in alcun modo a livello legislativo, divengono organi delle Autorità di bacino distrettuali, composti dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella conferenza istituzionale permanente e presieduti dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale, ed eventualmente integrati per le attività istruttorie da esperti.

All'Osservatorio permanente vengono assegnate molteplici funzioni: dal supporto al governo integrato delle risorse idriche, alla cura della raccolta, dell'aggiornamento e diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa (anche di risorsa non convenzionale) nel distretto idrografico di riferimento, ai fabbisogni dei vari settori d'impiego, allo scopo di elaborare e aggiornare il quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con il quadro conoscitivo dei piani di bacino distrettuali, anche al fine di consentire all'Autorità di bacino di esprimere pareri e formulare indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in funzione degli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione distrettuale di cui agli articoli 117 e 145, nonché di quelli della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNACC).

È compito delle Autorità di bacino distrettuali provvedere al potenziamento dell'azione degli Osservatori permanenti sugli utilizzi idrici, assicurando la definizione del bilancio idrico di distretto e di bacino idrografico oltre che alla realizzazione e popolamento dei catasti regionali contenenti tutte le informazioni relative alle derivazioni (per gli usi potabile, agricolo, industriale e domestico). Come già evidenziato nella relazione programmatica al bilancio 2023, e successive annualità, gli obiettivi operativi e le priorità di azioni si correlano, in continuità ed armonia con quanto indicato dalla CIP, fortemente con:

Il proseguimento dell'attuazione del programma di cui al Piano Operativo Ambiente FSC 2014-2020 - sotto piano "Interventi per la tutela del territorio e delle acque"

- l'attuazione di quelle attività configurate nel Piano Nazionale per la Ripresa e Resilienza – PNRR (per le quali si auspica una assegnazione di risorse finanziarie al momento non disposta);
- le azioni per l'accompagnamento del cammino del Green Deal;
- l'attuazione delle previsioni di cui al DM del Ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibile (MIMS) n. 259 del 29 agosto 2022 e successivo DD 19056 del 13 ottobre 2022 della Direzione generale per l'edilizia statale, le politiche abitative, la riqualificazione urbana e gli interventi speciali del MIMS per la predisposizione di progetti di fattibilità tecnico economica di particolare rilevanza ed entità, coerenti con gli obiettivi del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico;

- l’attuazione delle previsioni di cui all’articolo 6 (Misure per la raccolta dei rifiuti galleggianti nei fiumi) della legge 17 maggio 2022, n. 60 che prevede “Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare (c.d. legge «SalvaMare»).

Tra le azioni, che si collocano nel percorso proprio delle Autorità e si connettono nel contesto dei programmi di cui sopra e agli obiettivi indicati dalla CIP nell’Atto di indirizzo allegato alla delibera n. 6/2023 (a cui si rimanda per ogni dettaglio), si richiamano:

- l’implementazione delle attività finalizzate per la mitigazione e gestione del rischio da alluvioni e da frana;
- il potenziamento delle attività finalizzate al governo della risorsa idrica ed a quanto connesso per il contrasto alla siccità e alla desertificazione;
- la funzionalità delle azioni, di cui ai punti precedenti, per il recupero dei valori ambientali e naturalistici;
- la promozione della più ampia partecipazione pubblica alle attività di competenza.

Nel corso del 2024, l’Autorità, attraverso il necessario confronto con le istituzioni e gli operatori di settore e i differenti portatori d’interesse, in relazione alle specifiche problematiche, continuerà a fornire il necessario contributo per consolidare le politiche di sviluppo già messe in atto per la gestione e tutela della risorsa idrica e del territorio, a garantire ogni supporto utile e condividere approcci metodologici e strategie, per assicurare sinergia e complementarità tra pianificazione, programmazione, gestione e azione amministrativa.

L’Amministrazione compatibilmente con le disponibilità finanziarie disponibili, è orientata a:

- finalizzare e ottimizzare l’impiego delle risorse assegnate all’ente, per la parte idraulica e risorse idriche, a valere sul Piano Operativo Ambiente – fondi FSC 2014 – 2020;
- migliorare ed efficientare l’attività istruttoria dell’ente per il rilascio di pareri funzionali all’attuazione degli interventi sul territorio distrettuale finanziati anche con fondi del PNRR;
- concorrere all’implementazione/attuazione del programma delle misure, strutturali e non strutturali, del Piano di gestione delle acque e del Piano di gestione del rischio alluvioni per un condiviso governo del territorio radicato ai principi di resilienza e sostenibilità;
- procedere all’aggiornamento del PAI geologia e dei relativi elaborati e norme di attuazione;
- provvedere all’implementazione di strumenti digitali e modellistici a supporto dell’attività dell’Osservatorio Permanente e, più in generale, del bilancio idrico;
- implementare lo stato delle conoscenze finalizzate al perfezionamento della disciplina sul deflusso ecologico e per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale;
- procedere ad una imprescindibile ottimizzazione ed evoluzione delle piattaforme informatiche esistenti e armonizzazione dei relativi contenuti per migliorare il servizio agli utenti sia interni che esterni e per una migliore gestione dei flussi documentali e informativi; per la raccolta e sistematizzazione continua e costante di dati ambientali, gestionali, economici, amministrativi

che consenta all'Autorità di poter espletare le proprie attività e funzioni in un'ottica di efficienza ed efficacia, oltre che di tempestività.

Obiettivi annuali/pluriennali e misure/attività/azioni per il loro raggiungimento

Di particolare rilievo è il ruolo dell'Autorità nell'ambito dell'implementazione del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico. Infatti, con decreto del Ministro delle infrastrutture e delle mobilità sostenibili (ora Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti – MIT) n. 259 del 29 agosto 2022, le Autorità di bacino e le cosiddette “Zone Economiche Speciali” sono stati individuati quali soggetti beneficiari delle risorse disponibili sul capitolo 7008 “Fondo per la progettazione di fattibilità delle infrastrutture e degli insediamenti prioritari per lo sviluppo del Paese”.

In particolare, l'Allegato 1 al citato decreto assegna all'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali l'importo di € 1.941.354,44.

Con decreto direttoriale n. 19056 del 13 ottobre 2022 della Direzione generale per l'edilizia statale, le politiche abitative, la riqualificazione urbana e gli interventi speciali del MIMS (ora MIT) sono state disciplinate le modalità e i termini di presentazione delle proposte, le modalità di erogazione e di revoca delle risorse assegnate per la predisposizione di progetti di fattibilità tecnico ed economica di infrastrutture idriche di particolare rilevanza ed entità. In particolare, le risorse devono essere utilizzate per:

- la redazione di progetti di fattibilità tecnico ed economica (PFTE) di infrastrutture idriche di particolare rilevanza ed entità, coerenti con gli obiettivi del Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza nel settore idrico, con i fabbisogni strutturali individuati negli allegati infrastrutture ai Documenti di Economia e Finanza (DEF) 2022, nonché con la pianificazione di bacino, ivi compresi i piani di tutela delle acque;
- elaborare PFTE riguardanti esclusivamente nuove infrastrutture idriche, comprese nuove dighe ad uso non esclusivo di laminazione delle piene e ampliamenti di infrastrutture idriche esistenti con nuove opere, restando esclusi gli interventi manutentivi di infrastrutture esistenti;

A tal fine l'Autorità aveva inizialmente presentato al MIT, previa istruttoria, la proposta riguardante i progetti da elaborare per i seguenti interventi:

- Interventi sulla diga del Corlo, con modifica degli scarichi, per mantenimento di una maggiore disponibilità di risorsa idrica;
- Realizzazione di una galleria scolmatrice presso la Diga di Bastia per mantenimento di una maggiore disponibilità di risorsa idrica;
- Sistema integrato di opere ai fini della tutela della risorsa idropotabile, irrigua e ambientale nei sistemi fluviali del Veneto Orientale nei Comuni di Caorle, Eraclea e Concordia Sagittaria;

L'Autorità aveva provveduto:

- con nota 13108/2022 del 12 dicembre 2022 all'invio delle proposte al Ministero delle Infrastrutture e Trasporti il cui termine ultimo era fissato al 14 dicembre;
- Con note del 14 febbraio 2023 nn. 4971 e 4490 a trasmettere al MIT integrazioni documentali.

Con decreto n. 10073 del 12 aprile 2023 del Dirigente della Divisione VIII del Dipartimento per le opere pubbliche, le politiche abitative e urbane, le infrastrutture idriche e le risorse umane e strumentali – Direzione Generale per l'Edilizia statale, le politiche abitative, la riqualificazione urbana e gli interventi speciali, del MIT è stata approvata la proposta di ammissione a finanziamento per un totale di euro 1.941.354,44 presentata da questa Autorità di Distretto e contestualmente autorizzato l'impegno di spesa.

L'entrata in vigore del D.Lgs. 36/2023 ha reso necessario articolare la progettazione su due livelli: progetto di fattibilità tecnico- economica (PFTE) e progetto esecutivo, sopprimendo il livello relativo al progetto definitivo. L'art 2 comma 3 dell'allegato I.13 del codice sopra richiamato riporta: "Le aliquote relative alla progettazione definitiva così come definite dal Decreto Ministeriale 17 giugno 2016 sono integralmente attribuite al PFTE". Pertanto, le previsioni iniziali non rendevano possibile, a parità di budget, l'affidamento PFTE per i tre interventi.

L'Autorità ha quindi provveduto, con risorse interne, ad elaborare per la diga del Corlo il documento di fattibilità delle alternative progettuali (DOCFAP).

Successivamente con nota n. 11315/2023 del 24 luglio 2023 è stato proposto di far convergere le somme stanziare sull'intervento denominato "Interventi sulla diga del Corlo, con modifica degli scarichi, per il recupero della limitazione di invaso".

A dicembre 2023 è stata fatta una riunione dal MIT con tutte le Autorità di Bacino in cui il Ministero si impegnava a trasmettere la determina di approvazione della rimodulazione effettuata. Ad oggi si è in attesa di tale determina. Tuttavia, l'Autorità sta procedendo con la predisposizione degli atti propedeutici all'avvio delle gare per l'affidamento della progettazione.

Per l'Area Tecnica si individuano i seguenti obiettivi annuali/pluriennali e misure/attività/azioni per il loro raggiungimento:

Implementare il Piano di Gestione Acque con:

- attività finalizzate al Bilancio Idrico, al Deflusso Ecologico, alla Rete di Monitoraggio, alle Analisi Economiche, Uso delle risorse (si tratta di attività finalizzate alla conoscenza e valutazione del comportamento del sistema nel tempo e che quindi necessitano di un arco temporale che va oltre i 12 mesi- es. bilancio idrico)
- con misure strutturali e non strutturali per rispondere agli obiettivi posti dalla Comunità Europea al fine di: garantire il buono stato quali-quantitativo della risorsa idrica, assicurare l'uso delle acque (potabile, irriguo, industriale), la difesa e tutela degli ecosistemi connessi.

Implementare il percorso del Piano di Gestione Alluvioni con:

- attività finalizzate alla valutazione della pericolosità e rischio al fine dell'aggiornamento dei PAI e del PGRA;

- con azioni finalizzate alla pubblica incolumità, al censimento e valutazione del bene esposto ed alla sicurezza del sistema territoriale/ambientale ed infrastrutturale, anche per definire il rischio residuo;

Integrare il Piano di Gestione Acque e il Piano di Gestione Rischio Alluvioni, anche con “misure non strutturali trasversali” finalizzate al ripristino degli ecosistemi acquatici ed alla tutela della biodiversità (strategia sulla biodiversità 2030).

Realizzare attività finalizzate alla predisposizione del Piano di Gestione dei Sedimenti (come specificato con L.221/15).

Implementare ed attivare servizi climatici (climate services) al fine di fornire a soggetti pubblici e privati informazioni utili sui fenomeni legati al cambiamento climatico, che impattano in modo urgente o progressivo sulla loro attività o sul loro ambito locale. Tale attività si inserisce tra quelle di supporto al Commissario per la Siccità di cui alla L. 13 giugno 2023, n. 68 (in G.U. 13/06/2023, n. 136)

Predisporre e realizzare attività finalizzate alla valutazione del sistema terra/mare per la gestione del sistema costiero (D.lvo 152/06, Tavolo di lavoro costituito dal MASE, ex MITE, già MATTM in materia)

Predisporre un Programma triennale di interventi inerenti al sistema fisico, territoriale ed ambientale (di cui all’art. 69 del D.Lgs. 152/2006), articolato in “interventi strategici strutturali e non strutturali con effetti a scala di bacino e di distretto” e “Interventi strutturali e non strutturali con effetti a scala locale”, da elaborare anche sulla base delle proposte di intervento presenti nella banca dati Rendis.

Realizzare, secondo le scadenze programmate, gli adempimenti per l’attuazione degli interventi di competenza previsti nell’ambito del Piano Operativo Ambiente FSC 2014- 2020 – sotto piano “Interventi per la tutela del territorio e delle Acque”, approvato con delibera CIPE n. 55/2016.

Esprimere pareri/contributi previsti dagli strumenti di pianificazione al fine di un condiviso governo del territorio radicato ai principi di resilienza e sostenibilità.

Definire le linee guida per la semplificazione tecnico – amministrativa dei procedimenti correlati alla tutela, gestione e governo delle risorse suolo, acqua ed aspetti ambientali - connessi, anche ai fini di una maggiore efficienza ed efficacia dell’operato dell’Autorità Distrettuale.

Procedere all’aggiornamento del Piano integrato di attività e organizzazione - PIAO.

Provvedere alla transizione al digitale in relazione alle attività tecnico – istituzionali ed amministrative dell’Autorità Distrettuale e all’attuazione del Piano triennale per l’informatica (2023 – 2025);

Coordinamento delle Regioni e delle Autorità competenti al fine di dare riscontro alle Istruttorie relative alle procedure di contenzioso e pre-contenzioso comunitario della Direttiva Quadro Acque.

Fornire attività di supporto alle Regioni, ai Commissari Straordinari e/o altri Soggetti.

Attuare la misura non strutturale del PGRA M43 “Osservatorio dei cittadini sulle piene”, nei limiti delle disponibilità finanziarie.

Si riportano le attività che nel corso del 2024 impegneranno le Aree e le Direzioni dell'ente nell'ambito delle linee strategiche fin qui descritte.

L'**Area amministrativa-economica** vede la sua azione proiettata, per l'anno 2024 al conseguimento del massimo livello di efficienza dell'ente.

L'assetto giuridico e amministrativo dell'Autorità di bacino è stato profondamente mutato dal 2019 e ha trovato nel regolamento generale di funzionamento degli uffici e nel regolamento generale di amministrazione e contabilità i due fondamentali atti di natura organizzativa legati alla nuova configurazione dell'Amministrazione quale ente pubblico non economico. La piena funzionalità ed autonomia si è concretizzata con l'approvazione del primo bilancio dell'Ente intervenuta a dicembre 2021 e con la definizione di tutti i regolamenti che disciplinano la gestione amministrativa ed economica, assicurando operatività ed efficacia all'azione dell'ente in termini amministrativi/gestionali e tecnico/istruttori, delineando i necessari ambiti operativi entro i quali dovrà esplicarsi l'attività.

Sotto il profilo più squisitamente giuridico l'area amministrativa-economica verrà direttamente interessata, nel corso del 2024, alla gestione delle problematiche attuative connesse all'implementazione delle misure del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), del Piano di Gestione delle Acque (PGA), nonché ai lavori propedeutici all'adozione della variante al Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) per definire un unico PAI distrettuale. L'attività di supporto giuridico dovrà altresì estendersi alla redazione delle memorie difensive necessarie alla costituzione in giudizio dell'Amministrazione avanti ai competenti tribunali aditi. Di tali strumenti di pianificazione e dell'impatto prodotto sui piani di assetto e uso del territorio di scala regionale, provinciale e comunale, dovrà essere operata una puntuale analisi a cui ricollegare l'espressione dei pareri di competenza, richiesti non soltanto nel relativo iter di formazione ma anche nel rilascio di titoli abilitativi connessi a singoli interventi.

L'Area sarà coinvolta nell'implementazione degli strumenti funzionali al controllo di gestione nonché nell'analisi e ridefinizione della sezione Rischi corruttivi del PIAO supportando il RPCT nell'elaborazione di documenti necessari provvedendo ad effettuare i monitoraggi sull'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Nel corso del 2024 particolare attenzione sarà prestata alla formazione obbligatoria in materia di anticorruzione e alla gestione della procedura di whistleblowing e relativa piattaforma.

La **Direzione Amministrativa** è nata a seguito della nuova riorganizzazione approvata con decreto segretariale n. 175 del 27 dicembre 2023 in ragione dell'esigenza di prevedere una separazione nell'Area amministrativa-economica tra le questioni afferenti alla gestione del bilancio e della contabilità dell'ente da quelle puramente amministrative, dovute alla complessità, pluralità e trasversalità delle materie da trattare. La direzione vede la sua azione proiettata, per l'anno 2024 al conseguimento del massimo livello di efficienza dell'ente anche in termini di espletamento delle attività conseguenti alla revisione della struttura organizzativa con particolare riguardo all'attuazione del piano triennale del fabbisogno del personale 2024-2026. Curerà le

attività e gli adempimenti concernenti il reclutamento del personale, la gestione del rapporto di lavoro, la gestione delle progressioni di carriera e delle premialità, la gestione dei rapporti sindacali. Provvederà alla elaborazione del Piano integrato di attività e organizzativa e supporterà tutte le direzioni in materia di gestione del personale. Infine, in considerazione della più recente evoluzione interpretativa in materia, sarà approvato un nuovo regolamento interno disciplinante il conferimento di incarichi di collaborazione, a norma dell'art. 7, commi 6 e 6bis del D.Lgs. n. 165/2001.

In relazione alla gestione documentale e protocollo curerà le attività e gli adempimenti connessi alla gestione in entrata e in uscita dei flussi documentali, provvedendo a predisporre il manuale di gestione documentale per descrivere il sistema di gestione anche ai fini della conservazione, dei documenti informatici e fornire le istruzioni per il corretto funzionamento del servizio per la tenuta del protocollo informatico, della gestione dei flussi documentali e degli archivi. In merito alle attività inerenti all'Ufficio gare, contratti e accordi particolare attenzione sarà data alla predisposizione e pubblicazione del programma triennale di lavori e del programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali e alla collaborazione con i Rup per la predisposizione della documentazione di gara e degli schemi tipo di provvedimenti.

Garantirà supporto giuridico in merito al testo di accordi con pubbliche amministrazioni ex articolo 15 della L. 241/90. Predisposizione di norme regolamentari e istruzioni operative attinenti alle procedure di affidamento e contrattuali.

La **Direzione Economia e Bilancio**, dal 2022 ha assunto un ruolo strategico all'interno dell'Autorità di bacino. Infatti, con l'adozione del bilancio di previsione 2022 è stato completato il percorso di costituzione dell'Autorità di bacino, dotando l'Ente dello strumento di programmazione finanziaria indispensabile per l'autonomia contabile prevista dall'articolo 3, comma 3, del D.M. n. 294/2016 e l'articolo 1, comma 1, dello Statuto. Nel 2024 continuerà ad essere prioritaria per la Direzione Economia e Bilancio la predisposizione del bilancio di previsione e dei relativi allegati, garantendo il rispetto della scadenza di fine ottobre per l'adozione con delibera della Conferenza Istituzionale Permanente, del bilancio di previsione 2025, indispensabile per evitare l'esercizio provvisorio.

Nel corso del 2024 dovrà continuare ad essere garantita la necessaria flessibilità della programmazione finanziaria attraverso la predisposizione delle variazioni e degli storni di bilancio, nonché dei prelevamenti dai fondi di riserva e dagli altri fondi accantonati nel bilancio 2024, la cui adozione, ai sensi dell'art. 15 del Regolamento di amministrazione e contabilità dell'Autorità è di competenza rispettivamente per le variazioni della Conferenza Istituzionale Permanente, e per tutti gli altri, del Segretario generale.

La Direzione Economia e Bilancio perseguirà nel 2024 l'attuazione della nuova gestione digitale delle determinazioni dirigenziali, degli atti di liquidazione e dei decreti segretariali, utilizzando il software di gestione documentale URBI in dotazione, il quale consente una perfetta integrazione con la gestione finanziaria. In questo modo ogni provvedimento che comporta impegni di spesa - che pertanto necessita del parere preventivo di regolarità contabile e del visto attestante la copertura finanziaria a cura della Direzione Economia e Bilancio, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento generale di organizzazione e funzionamento degli uffici - è agevolmente collegato

con le relative registrazioni contabili, con le quali vengono costituiti i vincoli sugli stanziamenti di bilancio.

L'integrazione dei processi con il procedimento gestionale informatizzato della contabilità, avviato nel corso del 2022, proseguirà nel 2024 armonizzando e ottimizzando i processi relativi alla gestione digitale degli atti e di altre procedure, in particolare la gestione economale. A tal fine la Direzione Economia e Bilancio si occuperà, sulla base delle istruzioni operative per l'organizzazione, la gestione, la rendicontazione del servizio economale e per l'utilizzo della carta prepagata, ai sensi dell'art. 20, comma 2 e dell'art. 27, comma 6 del Regolamento di amministrazione e contabilità dell'Autorità, della gestione informatizzata del servizio economale, mediante l'utilizzo dell'apposito modulo del software gestionale di URBI.

Per quanto riguarda la gestione economica del personale nel corso del 2024 si continuerà con il gestionale in dotazione che consente di migliorare l'efficacia e l'efficienza del servizio, garantendo il collegamento e l'interoperabilità con il software gestionale della contabilità.

Il 2024 vedrà la presentazione del secondo rendiconto generale dell'ente e relativi allegati in cui saranno riassunte e dimostrate le risultanze della gestione dell'esercizio.

Il rendiconto dà contezza della consistenza di cassa iniziale, degli incassi e dei pagamenti effettuati nell'esercizio, in conto competenza e in conto residui, il saldo alla chiusura dell'esercizio, del totale complessivo delle somme rimaste da riscuotere (residui attivi) e di quelle rimaste da pagare (residui passivi), e del risultato finale di amministrazione.

AREA TECNICA

L'area eserciterà un'azione trasversale rispetto alle direzioni sottoposte esprimendo una visione unitaria dei vari temi trattati.

Impronerà l'azione in modo da facilitare il raggiungimento degli obiettivi di ente secondo gli indirizzi forniti dal Segretario generale. L'azione di coordinamento e supporto sarà accompagnata da un costante monitoraggio delle attività in essere onde rilevare e risolvere eventuali situazioni di criticità.

Dovrà assicurare il rispetto della sostenibilità economica dell'attività espletata dalle direzioni afferenti all'area nonché fornire supporto tecnico-scientifico nella predisposizione dei pareri della S.T.O.

Tra le azioni connesse all'Area si segnalano le seguenti:

- assicurare l'efficientamento delle procedure che coinvolgono l'Autorità nell'espressione di pareri e relative istruttorie
- massimizzare l'impegno affinché l'adozione dei provvedimenti di competenza avvenga nei tempi previsti
- assicurare che vi sia comunicazione e coinvolgimento di soggetti pubblici e privati nelle attività di programmazione e pianificazione
- assicurare il consolidamento delle sinergie tra le istituzioni di tutti i livelli con competenze sulle materie dell'Autorità

- coordinare e ottimizzare le attività operative per garantire che gli obiettivi prefissati dal Segretario Generale siano tradotti in risultati concreti;
- coordinare le attività finalizzate alla predisposizione del Piano di Gestione dei Sedimenti;
- coordinare le attività per l'implementazione e l'attivazione dei servizi climatici (climate service).

Il dirigente di Area assumerà tutte le incombenze che conseguiranno dall'attivazione della misura "Osservatorio dei cittadini" in relazione all'attuazione, organizzazione e gestione e conseguente centro di competenza nelle gestioni di eventi estremi, quale attività aggiuntiva e nuova rispetto alle competenze istituzionali dell'ente.

Sarà dato, inoltre, seguito alle attività previste nei progetti europei in corso (AQUA3S, XR4DRAMA, ODYSSEUS, WQeMS, REXUS). Tali attività costituiscono una preziosa fonte di approvvigionamento di risorse da investire sul piano dell'aggiornamento scientifico permettendo di dare ulteriore e qualificato impulso alle attività di pianificazione istituzionalmente assegnate.

In merito alle direzioni appartenenti all'Area per la **Direzione Risorse idriche** le attività da espletare nel 2024 saranno:

- l'implementazione della cosiddetta "Direttiva Deflussi Ecologici", ed in particolare l'attività di coordinamento delle attività di sperimentazione;
- l'implementazione del programma di attività di studio supportate dalle risorse finanziarie FSC 2014-2020 (già Piano Operativo Ambiente);
- lo sviluppo di attività conoscitive a supporto dell'Osservatorio Permanente;
- l'attuazione della legge "Salvamare", coerentemente alle indicazioni dettate dall'art. 6 della medesima legge e al progetto presentato al MASE che ha trovato accoglimento, come da decreto direttoriale USSRI n. 525 del 13 dicembre 2023 che ha dato avvio al programma triennale. Il programma dovrà concludersi entro il 2026, pena revoca del finanziamento e riprogrammazione dello stesso a favore di altri interventi ricadenti nei territori delle Autorità di bacino distrettuale che avranno realizzato il maggior avanzamento degli interventi programmati;
- l'espletamento delle attività finalizzate alla predisposizione del Piano di Gestione dei Sedimenti.

Con riguardo al primo filone di attività l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali si è fatta promotrice di un protocollo sottoscritto tra Regione Veneto, ARPAV, Enel Green Power, ANBI Veneto ed Autorità di bacino che impegna i sottoscrittori a realizzare un programma di attività finalizzate all'uso sostenibile della risorsa idrica nei bacini idrografici ricadenti all'interno della Regione Veneto, funzionale al conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale stabiliti dalla Direttiva Quadro Acque e dal Piano di gestione delle acque del distretto idrografico delle Alpi Orientali.

Nel 2023 è stato attivato il "Comitato Tecnico di Valutazione" (CTV) che svolgerà un'attività di verifica/validazione dei protocolli sperimentali eseguiti da Enel Green Power a valle di 12 opere di presa, costituenti parte integrante del proprio sistema di produzione idroelettrica. L'Autorità di

bacino avrà il compito di coordinare il predetto Tavolo; per meglio qualificare e finalizzare la succitata attività, a tal riguardo l’Autorità ha deciso di avvalersi del prezioso supporto tecnico-scientifico del Politecnico di Torino, nella persona del prof. Paolo Vezza e dei suoi collaboratori.

Nel corso del 2023 il CTV si è riunito 11 volte e sono stati redatti verbali siglati con decisioni assunte. Inoltre, nel 2023 si sono tenuti incontri ristretti (a carattere estremamente tecnico) cui hanno partecipato singoli concessionari e loro consulenti.

Le sezioni fluviali oggetto di sperimentazione per il Deflusso Ecologico sono in tutto 54.

In particolare:

- 14 sperimentazioni in corso: 6 sezioni fluviali principali di ENEL + 6 sezioni secondarie + 2 sul fiume Piave del Consorzio);
- 9 proposte di sperimentazione approvate (attività da avviare prossimamente)
- 3 proposte respinte
- 14 proposte in fase di istruttoria.

Restano da avviare le istruttorie delle rimanenti 14 proposte, che saranno esaminate nel corso del 2024.

La **seconda linea di attività strategica** è rappresentata dalle iniziative di studio per la tutela dello stato ambientale dei corpi idrici attraverso le risorse dei Fondi Sviluppo e Coesione 2014-2020, nell’ambito del cosiddetto “Piano Operativo Ambiente” (POA). Coerentemente alla programmazione delle attività già predisposta in fase progettuale (Piano economico di dettaglio), nel 2022 si è provveduto alla effettuazione delle gare per l’assegnazione degli appalti di servizi previsti dal piano (nel 2021 avevano avuto già avvio le attività in regime di convenzione).

Il 2023 ha visto l’avvio delle predette attività e segnatamente:

- alle attività di predisposizione della piattaforma digitale per il bilancio idrico;
- alle attività di rilievo morfologico delle aree fluviali nei bacini di Piave e Brenta-Bacchiglione preordinate alla elaborazione dei programmi di gestione dei sedimenti;
- alle attività di strutturazione ed implementazione dell’inventario delle emissioni e degli scarichi

Nel corso del 2024 le attività, che si concluderanno entro dicembre 2025, proseguiranno con la supervisione della direzione Risorse idriche.

La **terza linea di lavoro** riguarda il coordinamento delle attività dell’Osservatorio Permanente sugli utilizzi idrici. Su questo fronte le attività svolte dall’Autorità di bacino, ed in particolare dalla Direzione Risorse idriche, si sostanzia nella periodica “vestizione” degli indicatori di severità idrica e, a valle di ciascun incontro, nella predisposizione di un Notiziario e di un “Documento di Orientamento”. La condizione di perdurante sofferenza idrica osservata sull’intero territorio distrettuale soprattutto a carico di alcune variabili meteochimiche (consistenza nivale, livelli freaticometrici, portate, volumi invasati) suggerisce di meglio qualificare e dettagliare il quadro conoscitivo a supporto delle decisioni dell’Osservatorio Permanente. Due sono le possibili direttrici.

Una prima direttrice consiste nella redazione, a consuntivo delle annualità più siccitose, di un report che sintetizzi l'evoluzione idro-meteo-climatica, le correlate indicazioni rese dall'Osservatorio Permanente e le decisioni assunte dalle Regioni e Province Autonome;

Una seconda direttrice, molto più impegnativa, consiste nella costituzione di una piattaforma digitale a supporto dell'Osservatorio Permanente finalizzata a:

- individuare opportuni indicatori in grado di caratterizzare lo stato di siccità nel territorio distrettuale e di monitorarne l'evoluzione nel tempo; l'individuazione di tali indicatori deve essere armonizzata con le determinazioni dell'European Drought Observatory e con le linee guida individuate da ISPRA;
- creare un database degli impatti della siccità ed un atlante del rischio rappresentativo dei diversi settori potenzialmente danneggiabili dalla siccità (dall'agricoltura alla produzione di energia idroelettrica, dalla vivificazione alla disponibilità d'acqua per scopi potabili); l'atlante di rischio richiederà la produzione di indicatori di rischio estesi all'intero territorio distrettuale e di testare metodologie che permettano di aggregare le valutazioni del rischio;
- implementare una metodologia per la valutazione del rischio di siccità tale da poter tenere in considerazione i diversi settori che il progetto intende coprire;
- produrre mappe rappresentative degli indicatori di siccità e degli indicatori di rischio.

Tali attività sono funzionali all'azione dell'Osservatorio permanente, organo dell'Autorità, e di supporto all'azione del Commissario straordinario per la siccità.

Una **quarta linea strategica** riguarda l'attuazione della recente legge 17 marzo 2022 n. 60, ed in particolare dell'art. 6, il quale assegna al Ministero della Transizione Ecologica (ora Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica) il compito di avviare un programma sperimentale triennale di recupero delle plastiche nei fiumi maggiormente interessati da tale forma di inquinamento, anche mediante la messa in opera di strumenti galleggianti.

A tal riguardo l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali aveva elaborato una proposta progettuale, denominata "*Microplastiche a scala di bacino: studio sperimentale sui processi di generazione e trasporto delle microplastiche ed analisi di rischio nelle acque del Bacino scolante in Laguna di Venezia*" rivolta allo studio dell'inquinamento delle microplastiche nelle acque interne e di transizione del Distretto Alpi Orientali.

Con nota n. 12439 del 24 novembre 2022, l'Autorità ha trasmesso al MASE – Direzione USSRI la proposta progettuale auspicandone il finanziamento. Il Ministero con decreto direttoriale n. 46 del 28 dicembre 2022 ha provveduto a favore della scrivente all'impegno della somma di euro 285.714,30, ripartita in egual misura per tutte le Autorità, senza però dare riscontro in merito alla proposta avanzata dall'Ente sulle microplastiche. Con nota n. 153719 del 27 settembre 2023 la Direzione Generale USSRI ha chiesto alle Autorità l'invio delle specifiche "misure per la raccolta dei rifiuti galleggianti" e nella riunione di coordinamento del 18 ottobre 2023 la Direzione USSRI ha illustrato le condizioni di ammissibilità dei progetti a finanziamento, ritenendo il progetto presentato non coerente alle finalità della norma. Questa Autorità in data 3 novembre 2023 ha inviato al MASE una nuova proposta progettuale. La Direzione USSRI con successiva nota n. 186315 del 16 novembre 2023 ha richiesto la compilazione di apposite griglie di sintesi per la

costruzione del programma sperimentale triennale di recupero delle plastiche nei fiumi. Questa Autorità con nota n. 18218 del 24 novembre 2023 ha provveduto ad inviare la propria griglia di sintesi della nuova proposta progettuale che ha trovato accoglimento, come da decreto direttoriale USSRI n. 525 del 13 dicembre 2023 che ha dato avvio al programma triennale. Il programma dovrà concludersi entro il 2026, pena revoca del finanziamento e riprogrammazione dello stesso a favore di altri interventi ricadenti nei territori delle Autorità di bacino distrettuale che avranno realizzato il maggior avanzamento degli interventi programmati.

Con riferimento alle indicazioni fornite per la redazione delle proposte destinate al programma sperimentale triennale, le azioni progettuali previste da questa Autorità riguarderanno prevalentemente interventi strutturali; una parte delle risorse economiche computate sarà altresì destinata alla copertura delle spese di gestione del progetto, per lo sviluppo delle valutazioni preliminari funzionali alla corretta implementazione degli interventi e per le attività di comunicazione. Gli interventi di progetto, nel complesso, saranno destinati all'ambito del bacino scolante e della laguna di Venezia. L'impegno economico complessivo ammonta a 855.000 euro, corrispondente alle risorse messe a disposizione con Legge Salvamare. L'attività vede il coinvolgimento dei Consorzi di bonifica e dei gestori ambientali presenti sul territorio di riferimento.

La Direzione Difesa del suolo e della costa provvederà a rispettare tutti gli adempimenti previsti dalla Direttiva Alluvioni 2007/60. In tale contesto si inserisce/scono:

- l'espressione del parere di competenza ove richiesto;
- l'attuazione delle misure del Piano di gestione del Rischio Alluvioni già avviate nel primo ciclo
- gli interventi win win - in ragione della loro rilevante efficacia sia per la mitigazione del rischio di alluvioni che per il conseguimento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici- di competenza del Distretto;
- l'aggiornamento del Piano di Gestione secondo quanto previsto dall'art. 6 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni; la gestione operativa del Sistema Informativo per la Gestione ed il Monitoraggio delle informazioni e dei procedimenti Ambientali della Direttiva Alluvioni;
- l'espletamento delle attività finalizzate alla predisposizione del Piano di Gestione dei Sedimenti.

La Direzione provvederà ad espletare le attività previste dal Progetto "Misure di prevenzione tese a supportare ed ottimizzare la pianificazione di gestione, la programmazione e realizzazione degli interventi di cui al Piano di Gestione del Rischio Alluvioni" finanziato all'interno del Piano Operativo Ambiente FSC 2014-2020, Asse 1, Linea di Azione 1.1.1 - Interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera, di cui la Direzione è risultata assegnataria.

La Direzione provvederà, inoltre, ad espletare le attività relative all'attuazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica dell'intervento di incremento delle capacità di laminazione dei serbatoi idroelettrici presenti sul bacino montano del torrente Meduna", incluso nel Piano stralcio del Piano Nazionale degli Interventi nel settore idrico – sezione invasi" adottato con DPCM del 17 aprile 2019.

La Direzione provvederà al completamento del Progetto di Piano stralcio per l'Assetto Geologico e Valanghivo nel territorio distrettuale afferente alla Regione del Veneto e alla Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia.

Il Progetto di Piano si comporrà delle seguenti parti: cartografia geologica, cartografia valanghiva, norme tecniche di attuazione e relazione di piano.

La Direzione SIT e tecnologie:

La Direzione sarà impegnata nel processo di transizione digitale che proseguirà, prioritariamente, con l'aggiornamento del relativo piano triennale per l'informatica prevedendo:

- l'implementazione dell'esistente Piattaforma SIGMA, attualmente dedicata al Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA), per trasformala in uno strumento trasversale a tutte le direzioni. In particolare, le nuove funzionalità della piattaforma saranno:
- la possibilità di acquisire istanze online, strutturate secondo un flusso logico predefinito, non solo per i procedimenti relativi al PGRA;
- l'istituzione di un unico portale cartografico dove sarà possibile interrogare, anche in maniera simultanea, tutti i tematismi prodotti dall'Ente;
- la possibilità di accedere all'area riservata del portale attraverso le regole tecniche definite da AgID, secondo le nuove modalità di autenticazione che saranno di tipo LoA3, equivalenti a SPID di livello 2 e alla CIE, mentre per gli utenti appartenenti agli altri Stati membri della Comunità Europea verranno utilizzate le funzionalità offerte dal nodo eIDAS italiano [FICEP];
- la possibilità di far interagire il sistema con applicativi esterni in modo da rendere flessibile il sistema rispetto a nuove esigenze;
- prevedere la possibilità di ricevere pagamenti tramite il portale PAGOPA, nel caso di adeguamento dello statuto dell'Ente;
- l'entrata, come da direttive AGID, nel Sistema IO, per inviare agli utenti le notifiche relative ai procedimenti in corso con l'Ente;
- lo sviluppo della piena interoperabilità con il protocollo dell'Ente sia in termini gestione del flusso documentale, di conservazione digitale sostitutiva e di gestione degli utenti interni.

Dare attuazione all'accordo, stipulato ai sensi dell'art. 15 della L. 241/1990, tra questa Autorità di bacino e l'Agenzia del Demanio funzionale alla semplificazione del procedimento di sdemanializzazione del demanio idrico e marittimo.

Performance organizzativa e strategica

L'Autorità di bacino intende coprire gli ambiti di performance organizzativa di cui alle lettere b), d), e), f), h) dell'art. 8 del D.Lgs. 150/2009 così come riportate nell'apposita sezione del Cruscotto di Ente (Allegato n. 1). La performance organizzativa si riferisce sia agli obiettivi di ente che agli obiettivi di struttura (area o direzione).

Gli obiettivi dell'ente riguardano le tematiche relative alla trasparenza e informazione, all'anticorruzione e alle pari opportunità.

Sulla base del proprio mandato istituzionale sono state definite le seguenti linee strategiche di intervento 2023-2025, suscettibili di revisione ed aggiornamento al variare delle condizioni interne od esterne all'Ente:

GOVERNANCE: la prima linea strategica si pone quale obiettivo quello del consolidamento della governance di bacino e quella distrettuale;

EFFICIENZA: la seconda linea strategica assume quale scopo il miglioramento dei livelli di efficienza e di servizio;

TRANSIZIONE DIGITALE: la terza linea strategica prevede di sviluppare nel triennio soluzioni tecniche e gestionali che consentano la transizione digitale per realizzare un'amministrazione digitale e aperta, che offra servizi pubblici digitali facilmente utilizzabili, sicuri e di qualità, tali da garantire una relazione trasparente e aperta con gli stakeholders interni ed esterni.

Dalle linee strategiche vengono individuate le azioni strategiche alle quali sono collegati gli obiettivi. Tra gli obiettivi vengono individuati gli obiettivi di struttura e gli obiettivi individuali dei dirigenti. La linea strategica denominata "GOVERNANCE" prevede le seguenti azioni strategiche:

- 1 GOV – Dare attuazione alla direttiva 2007/60/CE;
- 2 GOV – Dare attuazione alla direttiva 2000/60/CE;
- 3 GOV – Piano di gestione dei sedimenti;

con riguardo alla linea strategica denominata "EFFICIENZA" l'azione strategica è la seguente:

- 1 EFF – Espletare le attività necessarie per l'efficientamento della struttura organizzativa e dei procedimenti di competenza

con riguardo alla linea strategica denominata "TRANSIZIONE DIGITALE" l'azione strategica è la seguente:

- 1 DIG – Ottimizzazione ed evoluzione delle piattaforme esistenti ed armonizzazione dei contenuti

Dalle azioni strategiche agli obiettivi: il cruscotto di ente

Nel cruscotto di ente (allegato 1) vengono definiti gli obiettivi sia su base triennale che annuale articolandoli per ciascuna delle tre linee strategiche. Gli obiettivi possono essere di performance organizzativa sia di ente nel suo complesso che di struttura (area o direzione) o di performance individuale (obiettivi dirigenziali).

Progetti di miglioramento

L'articolo 89 del C.C.N.L. Funzioni centrali 2016-2018 rubricato "*Clausole speciali per gli Enti pubblici non economici*" il cui comma 2, lettera a) stabilisce che si continua ad applicare per tali enti l'articolo 4, comma 10 del C.C.N.L. per gli EPNE sottoscritto in data 14 marzo 2001 e, conseguentemente, che le risorse possono essere adeguate, nell'ambito della capacità di bilancio

degli Enti, in caso di attivazione di nuovi servizi o di processi di riorganizzazione – adottati dai singoli Enti – finalizzati all'accrescimento dei livelli qualitativi e quantitativi dei servizi esistenti ai quali sia correlato un ampliamento delle competenze, ovvero un incremento stabile delle relative dotazioni organiche.

L'amministrazione ha da sempre favorito lo sviluppo di progetti di miglioramenti, correlati e coerenti con gli obiettivi generale dell'ente, intesi a valorizzare/sviluppare competenze e conoscenze tecniche ed amministrative nonchè migliorare i processi gestionali dell'ente.

L'Amministrazione si riserva la facoltà per il 2024 di verificare particolari esigenze amministrative che richiedano specifiche progettualità posto che ad oggi non sono pervenute proposte meritevoli di accoglimento ed in considerazione del fatto che molte attività in programma desumibili dal presente piano soddisfano le esigenze amministrative, tecniche e gestionali dell'ente, in termini di efficientamento amministrativo.

Allegato alla sezione (riportati in calce al presente documento):

1) cruscotto di ente 2024-2026

2.3 Rischi corruttivi e trasparenza

Premessa

La legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” impone nuovi obblighi e adempimenti per le amministrazioni pubbliche, prevedendo una serie di misure preventive e repressive contro la corruzione e l’illegalità nella pubblica amministrazione.

Ulteriore normativa e regolamenti attuativi di riferimento sono:

- D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"* pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 80 del 5 aprile 2013 e entrato in vigore il 20 dello stesso mese, che ha operato una sistematizzazione dei principali obblighi di pubblicazione online vigenti alle pubbliche amministrazioni;
- D.Lgs 8 aprile 2013 n. 39 *"Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico"*;
- D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 *"Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165"*.
- D.Lgs. 24 giugno 2014, n. 90, recante *"Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli Uffici giudiziari"*, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 114;
- D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97, recante *"Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2013, n. 190, e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"*;
- D.Lgs 18 aprile 2016, n. 50 *"Codice dei Contratti"*;
- Legge 30 novembre 2017, n. 179 recante: *"Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato"*;
- Delibera dell’Autorità Nazionale Anticorruzione n. 1074 in data 21 novembre 2018, recante *"Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione"*;
- D.Lgs. 19 aprile 2017, n. 56 recante *"disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50"*;

L’art. 1, comma 5 della legge 190/2012 impone a tutte le pubbliche amministrazioni di definire, approvare e pubblicare:

- un Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che fornisca una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indichi gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Il decreto legge 9 giugno 2021, n. 80 “Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia” all'articolo 6, comma 2), lettera d) stabilisce che il Piano integrato delle attività e organizzazione definisce “gli strumenti e le fasi per giungere alla piena trasparenza dei risultati dell'attività e dell'organizzazione amministrativa nonché per raggiungere gli obiettivi in materia di contrasto alla corruzione, secondo quanto previsto dalla normativa vigente in materia e in conformità agli indirizzi adottati dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) con il Piano nazionale anticorruzione”.

La presente sezione sostituisce il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Tale sezione contiene un'apposita sottosezione relativa alla trasparenza amministrativa, ai sensi dell'art.10 del D.Lgs. 33/2013, nel rispetto delle disposizioni dello stesso come novellato dal D.Lgs. n. 97/2016. Gli obiettivi di trasparenza sono formulati in collegamento con la sezione di performance e la Relazione sulla performance, ai sensi dell'art. 10 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 e ne verrà data adeguata pubblicità anche sul sito internet dell'ente.

Soggetti coinvolti

Quanto ai soggetti coinvolti in materia di anticorruzione, la legge individua in ambito nazionale nella Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (ora A.N.A.), di cui all'art. 13 del D.lgs. 150/2009 e successive modificazioni, **l'Autorità Nazionale Anticorruzione**. Le funzioni svolte dall'Autorità sono funzioni consultive, di vigilanza e di controllo.

Nel dettaglio l'Autorità:

- a) collabora con i paritetici organismi stranieri, con le organizzazioni regionali ed internazionali competenti;
- b) approva il Piano nazionale anticorruzione ai sensi del comma 2 bis dell'art.1 della Legge 190/2012;
- c) analizza le cause e i fattori della corruzione e individua gli interventi che ne possono favorire la prevenzione e il contrasto;
- d) esprime parere obbligatorio sugli atti di direttiva e di indirizzo, nonché sulle circolari del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione in materia di conformità di atti e comportamenti dei funzionari pubblici alla legge, ai codici di comportamento e ai contratti, collettivi e individuali, regolanti il rapporto di lavoro pubblico;

- e) esprime pareri facoltativi in materia di autorizzazioni, di cui all'art. 53 del d.lgs. 165/2001, e successive modificazioni, allo svolgimento di incarichi esterni da parte dei dirigenti amministrativi dello Stato e degli enti pubblici nazionali esercita la vigilanza e il controllo sull'effettiva applicazione e sull'efficacia delle misure adottate dalle PPAA e sul rispetto delle regole sulla trasparenza dell'attività amministrativa;
- f) riferisce al Parlamento, presentando una relazione entro il 31 dicembre di ciascun anno, sull'attività di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e sull'efficacia delle disposizioni vigenti in materia.

Il Dipartimento della funzione pubblica, anche secondo le linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito e disciplinato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, svolge le seguenti funzioni:

- coordina l'attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione elaborate a livello nazionale e internazionale;
- promuove e definisce norme e metodologie comuni per la prevenzione della corruzione, coerenti con gli indirizzi, i programmi e i progetti internazionali;
- definisce modelli standard delle informazioni e dei dati occorrenti per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge, secondo modalità che consentano la loro gestione ed analisi informatizzata;
- definisce criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni.

Gli organi politici delle pubbliche amministrazioni sono tenuti ai sensi della legge 190/2012 a:

- individuare il responsabile della prevenzione dalla corruzione;
- su proposta del responsabile, adottare il piano triennale di prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione dalla corruzione dell'ente, individuato dall'organo politico, nei termini previsti dalla legge 190/2012:

- a) propone all'organo di indirizzo politico l'adozione del piano;
- b) definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori esposti alla corruzione;
- c) verifica l'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- d) verifica d'intesa con il dirigente competente, la rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività in cui è elevato il rischio di corruzione;
- e) individua il personale da inserire nei programmi di formazione;

- f) pubblica sul sito web della P.A. una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- g) trasmette la relazione di cui sopra all'organo di indirizzo politico della P.A.;
- h) riferisce sull'attività nei casi in cui l'organo di indirizzo politico lo richieda o qualora lo stesso responsabile lo ritenga opportuno.

Con D.P.C.M. 16 gennaio 2013 è stato istituito il Comitato interministeriale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione previsto dalla legge 190/2012, il quale ha elaborato linee di indirizzo per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione, che sono state pubblicate sul sito della CIVIT ora divenuta Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.A.).

Come stabilito nelle linee di indirizzo del Comitato interministeriale, il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) rappresenta lo strumento attraverso il quale sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella pubblica amministrazione a livello nazionale. Il Piano, elaborato sulla base delle direttive contenute nelle Linee di indirizzo del Comitato interministeriale, contiene degli obiettivi strategici governativi per lo sviluppo della strategia di prevenzione a livello centrale e fornisce indirizzi e supporto alle amministrazioni pubbliche per l'attuazione della prevenzione della corruzione e per la stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Il Piano Triennale di Prevenzione e Corruzione è definito dal Piano Nazionale come “il documento fondamentale dell'amministrazione per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione. Il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, coordinando gli interventi”.

La presente sezione è redatta sulla base dei contenuti del Piano Nazionale e contiene pertanto sia l'analisi del livello di rischio delle attività svolte, che un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale. Pertanto il Piano ruota intorno ad alcuni contenuti essenziali, predeterminati dalla legge n. 190 (art. 1, comma 9) e definiti dal Piano Nazionale e in particolare:

- a) l'individuazione, tra le attività di competenza dell'amministrazione, di quelle più esposte al rischio di corruzione, con particolare riguardo alle attività che la legge n. 190 già considera come tali (quelle previste dal comma 16 e pertanto autorizzazione o concessione; scelta del contraente nell'affidamento di lavori, forniture e servizi; concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari; concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale);
- b) il coinvolgimento, ai fini di cui al punto precedente, dei dirigenti e di tutto il personale delle amministrazioni addetto alle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure e di monitoraggio per l'implementazione del Piano;
- c) la previsione, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), degli obblighi di informazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

- d) il monitoraggio, per ciascuna attività, del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- e) la rilevazione, in rapporto al grado di rischio, delle misure di contrasto (procedimenti a disciplina rinforzata, controlli specifici, particolari valutazioni ex post dei risultati raggiunti, particolari misure nell'organizzazione degli uffici e nella gestione del personale addetto, particolari misure di trasparenza sulle attività svolte) già adottate, ovvero l'indicazione delle misure che il Piano prevede di adottare o direttamente adotta;
- f) l'individuazione delle misure di carattere generale che l'amministrazione ha adottato o intende adottare per prevenire il rischio di corruzione.

Ruoli e responsabilità nella redazione ed attuazione del PTPCT

L'architettura istituzionale progettata dalla legge 190/2012 si basa su un ampio numero di attori, a ciascuno dei quali sono attribuite specifiche funzioni e responsabilità.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Tale figura:

- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settore particolarmente esposti alla corruzione (art. 1, comma 8);
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti alle aree a più elevato rischio di corruzione;
- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett.c)
- svolge i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 L. n. 190 del 2012; art. 15 D.Lgs. n. 39 del 2013);
- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, L. n. 190 del 2012);
- coincide, con il responsabile della trasparenza e ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 d.lgs. n. 33 del 2013).

La definizione della sezione relativa alla Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, consente di tenere separata la responsabilità dell'amministrazione e del responsabile dalla responsabilità del soggetto che dovesse commettere un reato di corruzione. Il responsabile per la prevenzione della corruzione, infatti, risponde sia sotto il profilo di responsabilità dirigenziale che sotto il profilo disciplinare, in caso di commissione di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che non provi di aver predisposto prima della commissione del reato il Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e abbia vigilato sull'osservanza dello stesso.

Con decreto del Segretario Generale n. 26 del 2 marzo 2023 è stato individuato e nominato il Dott. Domenico Pavan quale Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RCPT) dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali. Il provvedimento è stato inviato con nota prot. n. 3198/2023 del 3 marzo 2023 al Ministero vigilante. Inoltre, di tale nomina si è provveduto a darne comunicazione alla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali nella seduta del 15 marzo 2023.

Struttura di supporto

La struttura di supporto:

- svolge attività informativa nei confronti del responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione;
- osserva le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012).

Per l'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, la struttura di supporto è stata individuata con decreto segretariale n. 88 del 9 giugno 2023.

Dirigenti

- Svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, dei referenti e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- partecipano al processo di gestione del rischio e propongono le misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la rotazione del personale (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012).

Responsabili della pubblicazione

Il D.Lgs. n. 97/2016 richiede l'espressa indicazione nel PTPCT dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati, con lo scopo di responsabilizzare le strutture interne ai fini dell'effettiva realizzazione di elevati standard di trasparenza.

Tali figure:

- individuano le informazioni oggetto di pubblicazione;
- trasmettono le informazioni oggetto di pubblicazione all'unità deputata alla effettiva pubblicazione on line;
- monitorano l'avvenuta pubblicazione di quanto trasmesso.

La trasmissione della documentazione ai fini della pubblicazione è di competenza dei singoli dirigenti di riferimento.

Il responsabile della pubblicazione viene individuato nel dirigente dell'Area Amministrativa-economica.

Organismo indipendente di valutazione – OIV

Nell'ambito del processo di redazione del Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione, l'OIV:

- considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti che gli sono attribuiti;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa (artt. 43 e 44 d.lgs. n. 33 del 2013);
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165 del 2001).

L'Organismo Indipendente di Valutazione è monocratico e costituito in forma associata con l'Autorità di bacino distrettuale del Po e l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale nella persona del dott. Mussi Massimiliano, giusta decreto segretariale n. 162 del 15 novembre 2023.

Ufficio Procedimenti Disciplinari (U.P.D.)

- Svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);
- provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 d.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

Il nuovo Ufficio Procedimenti Disciplinari è stato costituito con decreto segretariale n. 50 del 20 aprile 2023.

Dipendenti

I dipendenti:

- osservano le misure contenute nel PTPCT (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54 bis del d.lgs. n. 165 del 2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento).

Consulenti e Collaboratori

I soggetti che, a qualsiasi titolo, si trovino a collaborare con l'Autorità:

- osservano le misure contenute nel PTPCT;
- conformano il proprio comportamento alle disposizioni disciplinanti il personale dell'Autorità di bacino distrettuale;
- segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento).

Analisi e Gestione del rischio

Il "rischio" è definito dal Piano Nazionale Anticorruzione come "l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e, quindi, sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento".

Per "evento" si intende "il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'ente".

Per gestione del rischio si intende l'insieme delle attività coordinate, dirette a guidare e tenere sotto controllo il funzionamento dell'Ente, con l'intento di eludere possibili situazioni che ne compromettano l'integrità.

La prima fase del processo di gestione del rischio è quello della mappatura dei processi, così come previsto nell'allegato 1 del Piano Nazionale Anticorruzione.

Per mappare i processi occorre individuare e rappresentare per ciascun processo identificato, le sue componenti ovvero gli input, gli output, le unità organizzative coinvolte, le principali fasi delle quali si compone. Questo rende la mappatura dei processi un'attività complessa.

L'Autorità di bacino ha avviato un progetto di mappatura dei processi il cui completamento ha richiesto lo svolgimento di una serie articolata di attività che si sono protratte nel tempo. Si è pertanto ritenuto di procedere seguendo un percorso incrementale, partendo da un catalogo di processi predefinito dal P.N.A. per poi progressivamente ampliarne il perimetro di analisi e intervento. Tale percorso è in costante evoluzione in ragione delle nuove competenze e dei nuovi adempimenti a cui l'amministrazione sarà tenuta in esito al processo di riforma.

Nonostante questa Amministrazione non abbia mai conosciuto il verificarsi di eventi corruttivi si è provveduto a mappare i processi rilevanti per l'Amministrazione.

Al fine di facilitarne la consultazione sono stati raggruppati i processi per struttura di riferimento.

Le aree individuate sono:

Per la Struttura "Amministrativa ed Economica":

1. Area Gestione Risorse Umane
2. Area Contratti Pubblici.
3. Area Gestione spese ed entrate
4. Area Performance, Trasparenza ed Anticorruzione
5. Area Trattamento dei dati personali

6. Area Protocollo
7. Area Gestione aspetti normativi connessi all'attività dell'ente.

Per la Struttura "Tecnica":

1. Area Pianificazione, Gestione del rischio idraulico e Gestione delle Risorse Idriche

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di evidenziare quelle aree che, nell'ambito dell'attività dell'amministrazione, debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione.

Per ciascuna area sono stati individuati i processi decisionali afferenti e ciascun processo è stato suddiviso in fasi ed azioni.

I processi e le fasi individuati sono:

per la Struttura "Amministrativa ed economica":

Area Gestione Risorse Umane:

1. Reclutamento del personale
2. Gestione del rapporto di lavoro del personale dipendente
3. Progressioni di carriera
4. Contabilizzazione e controllo
5. Gestione della premialità/distribuzione dei ricavi netti
6. Gestione degli adempimenti INAIL
7. Gestione dei rapporti sindacali
8. Incarichi di collaborazione

Area Contratti Pubblici:

1. Procedure di approvvigionamento. In relazione a tale processo preme evidenziare che l'attività negoziale fin qui esercitata dall'Amministrazione ha dato luogo a procedure di affidamento diretto per acquisti di importo inferiore a 40.000,00 euro. Si è provveduto, pertanto, a mappare i processi afferenti individuando anche le fasi le azioni e i rischi collegati. Nel corso del 2023 l'amministrazione provvederà ad effettuare la valutazione del rischio per i processi che non erano stati attivati.

Area Gestione spese ed entrate

1. Gestione dei flussi

Area Performance, Trasparenza ed Anticorruzione

1. Gestione della Performance
2. Gestione dell'anticorruzione

Area Trattamento dei dati personali

1. Privacy

Area Protocollo

1. Protocollo

Area Gestione aspetti normativi connessi all'attività dell'ente

1. Gestione aspetti normativi e giuridici

per la Struttura "Tecnica":

Area Pianificazione, Gestione del rischio idraulico e Gestione delle Risorse Idriche

1. Rischio idraulico
2. Gestione Risorse Idriche
3. Bilancio idrico
4. Rilascio del parere di compatibilità per le derivazioni di acque pubbliche superficiali
5. Compatibilità delle richieste di sdemanializzazione.

Per ciascuna azione relativa alle fasi dei singoli processi sono stati individuati i comportamenti rischiosi.

Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascun processo mappato è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati e sono state considerate le conseguenze che tali comportamenti potrebbero produrre. Nel compiere queste valutazioni è stata utilizzata la metodologia dell'allegato 5 del Piano Nazionale Anticorruzione per stimarne la probabilità e l'impatto.

Per la valutazione della probabilità sono stati considerati i fattori:

- discrezionalità del processo (Il processo è discrezionale?)
- rilevanza esterna (Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione di riferimento?)
- complessità del processo (Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni esclusi i controlli in fasi successive per il conseguimento del risultato?)
- valore economico (Qual è l'impatto economico del processo?)
- frazionabilità del processo (Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato come ad es. pluralità di affidamenti diretti?)
- controlli (Anche alla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?)

Per la valutazione dell'impatto sono stati considerati:

- impatto organizzativo (Rispetto al totale del personale impiegato nel singolo servizio competente a svolgere il processo o la fase di competenza della PA, nell'ambito della singola PA, quale percentuale di personale è impiegata nel processo?)
- impatto economico (Nel corso degli ultimi anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti della PA di riferimento o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti della PA di riferimento per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?)
- impatto reputazionale (Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati sui giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?)
- impatto organizzativo economico e sull'immagine (A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento – livello apicale, livello intermedio o livello basso – ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?)

Così operando si è pervenuti alla definizione del livello di rischio residuale considerando il livello di affidabilità delle misure di controllo già presenti nell'Ente e tenendo conto dei controlli e delle misure anticorruzione già poste in essere ovvero di tutti gli strumenti e le azioni che possono contribuire a ridurre la probabilità del verificarsi di pratiche corruttive oppure a contenerne l'impatto.

Il livello di esposizione è stato misurato come il prodotto tra:

- il valore della "Probabilità" (media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità");
- il valore dell'"Impatto" (media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto").

La formula utilizzata è la seguente:

$$\text{Livello di rischio} = P \times I \text{ (Valore della Probabilità} \times \text{Valore dell'Impatto)}$$

P e I possono avere valori compresi fra 1 e 5.

Le classi di rischio possono essere così sintetizzate:

- rischio basso: per valori compresi tra 0 e 5,99
- rischio medio: per valori compresi tra 6 e 10,99
- rischio alto: per valori compresi tra 11 e 20,99
- rischio altissimo: per valori compresi tra 21 e 25.

Per tutti i processi individuati il valore del rischio si è attestato tra i valori basso o medio.

Ai fini della valutazione dei rischi specifici ai quali sono potenzialmente esposti i processi, è stata svolta una verifica delle principali possibili cause degli eventi rischiosi ovvero delle circostanze che favoriscono il verificarsi dell'evento individuandole nella mancanza di controlli, nell'assenza di adeguata trasparenza dell'azione amministrativa, nella sostanziale complessità o scarsa chiarezza della normativa di riferimento, nell'eventuale esercizio della responsabilità di un processo da parte di un unico soggetto.

Sono stati ammessi all'analisi solo quelli per i quali non è stato possibile escludere con certezza a priori il possibile verificarsi.

Per ogni rischio giudicato non ammissibile è stata data motivazione dell'esclusione.

Successivamente per stimare la probabilità del singolo evento corruttivo sono stati considerati i seguenti fattori:

- segnalazioni (Ci sono state segnalazioni che hanno riguardato episodi di corruzione o cattiva gestione inerenti il rischio in analisi?)
- sentenze (Ci sono state sentenze che hanno riguardato episodi di corruzione inerenti il rischio in analisi?)
- probabilità soggettiva (Qual è la probabilità che si verifichino eventi corruttivi o di cattiva gestione relativi al rischio in analisi?).

Per la valutazione dell'impatto sono stati invece considerati i fattori:

- irregolarità (A seguito di controlli sono state individuate irregolarità?)
- contenziosi (Ci sono stati contenziosi?)
- pubblicazioni (Nel corso degli ultimi 3 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il rischio in analisi?)
- danno eventuale (Secondo lei il verificarsi di eventi legati al rischio può causare all'amministrazione un impatto?).

In particolare, si è provveduto a misurare per ciascuno dei rischi individuati come applicabili:

- il valore della "Probabilità", come media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità";
- il valore dell'"Impatto" come media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

La formula utilizzata è la seguente:

$$\text{Livello di rischio} = P \times I \text{ (Valore della Probabilità} \times \text{Valore dell'Impatto)}$$

P e I possono avere valori compresi fra 1 e 3.

L'analisi dei rischi specifici ha confermato un contesto organizzativo pressoché immune da eventi corruttivi.

I questionari compilati per singolo processo e per singolo rischio specifico non vengono pubblicati; restano disponibili per la consultazione previa richiesta al responsabile per la prevenzione della corruzione e trasparenza.

Interventi per la gestione del rischio

Ai fini della prevenzione della corruzione devono essere poste in essere azioni concrete che si sostanziano nell'individuazione di misure di prevenzione da individuare sulla base degli eventi rischiosi che potenzialmente possono riguardare le varie fasi dei processi dell'Ente.

Alcune delle misure individuate dal legislatore risultano obbligatorie. Si tratta di misure che, per loro natura e per il loro carattere trasversale, sono in grado di per sé, indipendentemente dal processo sul quale incidono, di ridurre efficacemente il rischio di corruzione.

Le misure di carattere obbligatorie e trasversali

Ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione, sono state individuate misure di carattere obbligatorio e trasversale dirette a prevenire i fenomeni di corruzione all'interno dell'ente.

Tali misure sono applicabili in maniera trasversale a tutti i processi dell'ente a seconda della materia di riferimento.

Le misure di carattere trasversale dell'Autorità distrettuale sono:

- Codice di Comportamento
- Rotazione del personale
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi
- Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi ai sensi dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001
- Inconferibilità e incompatibilità incarichi dirigenziali ai sensi del D. Lgs. 39/2013
- Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro
- Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimenti di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione
- Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)
- Formazione del personale
- Adempimenti di cui alla L. 190/2012 inerenti i dati relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture
- Patti di integrità
- Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile
- Trasparenza.

Ulteriori misure trasversali:

- **informatizzazione dei processi;** questa consente per tutte le attività dell'amministrazione la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase

- **accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;** questi consentono l'apertura dell'amministrazione verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza
- **monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali;** attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi.

Con il presente Piano non sono state individuate ulteriori misure.

Codice di comportamento dei dipendenti

L'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come modificato dall'art. 1, comma 44, della l. n. 190, assegna al Governo il compito di definire un Codice di comportamento dei pubblici dipendenti "al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico". In attuazione della delega il Governo ha approvato il D.P.R. n. 62 del 2013, recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

Secondo quanto previsto dall'art. 54, comma 5, del d.lgs. n. 165 del 2001 e dall'art. 1, comma 2, del Codice, ciascuna amministrazione deve definire, con procedura aperta alla partecipazione e previo parere obbligatorio del proprio O.I.V., un proprio Codice di comportamento.

Il Codice di comportamento a base distrettuale è stato approvato con decreto segretariale n. 172 del 17 dicembre 2020.

Rotazione del personale

Altra misura obbligatoria e trasversale è rinvenibile nella **rotazione del personale**. L' art. 1 comma 5, lett. b, della Legge 190/2012 impone alle Amministrazioni di prevedere, nei settori particolarmente esposti alla corruzione, la rotazione di dirigenti e funzionari.

Il Piano nazionale stabilisce, altresì, che le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165 del 2001 sono tenute ad adottare adeguati criteri per realizzare la rotazione del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione.

Per il personale dirigenziale, la rotazione integra altresì i criteri di conferimento degli incarichi dirigenziali ed è attuata alla scadenza dell'incarico, fatti salvi i casi previsti dall'art. 16, comma 1, lett. l quater.

La ratio alla base della norma non è soltanto quella di evitare che un soggetto sfrutti un potere o una conoscenza acquisita per ottenere un vantaggio illecito, ma anche quella di consentire al personale, di incrementare la propria conoscenza e esperienza in diversi settori dell'ente.

Con specifico riguardo alla realtà amministrata dall'Autorità di bacino distrettuale, la rotazione del personale è peraltro difficilmente attuabile atteso l'esiguo contingente numerico del personale di area e di livello dirigenziale.

La maggior parte dei dipendenti dell'Amministrazione, inoltre, presentano profili professionali specifici le cui attività, caratterizzate da contenuti tecnici altamente qualificati, sono spesso infungibili.

In ambito amministrativo la situazione di carenza di personale risulta ancora più marcata e ciò ha comportato la necessità di acquisire un'elevata preparazione dei dipendenti su materie specifiche.

Al fine di diminuire gli effetti correlati all'impossibilità di utilizzare la rotazione come misura di prevenzione della corruzione, sono state individuate nel corso degli anni delle prassi che hanno favorito una maggiore condivisione delle attività fra i dipendenti evitando il più possibile l'isolamento di certe mansioni e avendo cura di favorire la trasparenza interna delle attività per evitare il controllo esclusivo di alcuni processi.

Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi

L'art. 1, comma 4, della Legge n. 190/2012 ha introdotto l'art. 6*bis* nella Legge n. 241/1990 rubricato "Conflitto di interesse". La disposizione stabilisce che *"il responsabile del procedimento ed i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto anche potenziale"*.

L'art. 6 del Codice di comportamento stabilisce che *"il dipendente si astiene dal partecipare all'adozione di decisioni o di attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero dei suoi parenti affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o di debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia il tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui egli sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza"*.

La norma viene peraltro ribadita sia nel Codice di comportamento di ente sia nel CCCNL Funzioni centrali.

Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi ai sensi dell'art. 53 del d.lgs. 165/2001

Ai sensi del Piano Nazionale Anticorruzione ogni pubblica amministrazione deve adottare l'atto contenente i criteri oggettivi e predeterminati per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi di cui all'art. 53, comma 5, del d.lgs. n. 165 del 2001.

Nel corso del 2020 è stato approvato il nuovo regolamento con decreto segretariale n. 113 del 6 ottobre.

Inconferibilità e incompatibilità incarichi dirigenziali ai sensi del D. Lgs. 39/2013

In attuazione dell'art. 1, comma 49, della Legge 190/2012, è stato emanato il Decreto Legislativo 39/2013 recante le disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi dirigenziali e di vertice nelle pubbliche amministrazioni.

Ai sensi dell'art. 20 del suddetto decreto:

“1. All'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconfiribilità di cui al presente decreto.

2. Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al presente decreto.

3. Le dichiarazioni di cui ai commi 1 e 2 sono pubblicate nel sito della pubblica amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico che ha conferito l'incarico.

4. La dichiarazione di cui al comma 1 è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico.

5. Ferma restando ogni altra responsabilità, la dichiarazione mendace, accertata dalla stessa amministrazione, nel rispetto del diritto di difesa e del contraddittorio dell'interessato, comporta la inconfiribilità di qualsivoglia incarico di cui al presente decreto per un periodo di 5 anni.”

La disposizione è applicabile all'Autorità distrettuale relativamente agli incarichi dirigenziali interni ed esterni come definiti dall'art. 1 lettera i) e j). Ai sensi del decreto, costituiscono causa di inconfiribilità degli incarichi la presenza di condanne penali anche non definitive per reati contro la pubblica amministrazione e la provenienza da incarichi e cariche in enti privati, nonché da organi di indirizzo politico. Lo svolgimento di funzioni in organi di indirizzo politico costituisce invece causa di incompatibilità.

In attuazione dell'art. 20, l'Autorità distrettuale provvede, inoltre, a far sottoscrivere ai dirigenti, al momento della stipula del contratto la dichiarazione di insussistenza di cause di inconfiribilità e incompatibilità di seguito riportata. La dichiarazione viene rinnovata ogni anno ed è pubblicata sul sito internet dell'ente.

**DICHIARAZIONE DI INSUSSISTENZA/SUSSISTENZA DI CAUSE DI INCONFERIBILITA' E
INCOMPATIBILITA' AI SENSI DEL D.LGS. N. 39/2013**

(Dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà ex art. 47 D.P.R. n. 445/2000 e s.m.i.)

Il/La sottoscritto/a _____ nato/a a _____
_____ (____), il _____, codice fiscale
_____, titolare dell'incarico di _____

consapevole delle sanzioni penali, in caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445 e delle conseguenze di cui all'art. 20, comma 5, del D. Lgs. n. 39/2013 e s.m.i., in caso di dichiarazioni mendaci

DICHIARA

- di non trovarsi in alcuna delle situazioni di inconferibilità e/o incompatibilità previste dal D.Lgs. 8 aprile 2013 n. 39;
- di essere informato/a che, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 13 del Dlgs 196/2013, i dati personali raccolti saranno trattati, anche con strumenti informatici, esclusivamente nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa

SI IMPEGNA

ai sensi dell'art. 20 D.Lgs n. 39/2013 a rendere analoga dichiarazione con cadenza annuale e comunicare tempestivamente eventuali sopravvenuti elementi ostativi.

(luogo e data)

(Il dichiarante)

Ai sensi dell'articolo 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n.445, la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta e inviata unitamente alla fotocopia non autenticata di un documento di identità del dichiarante all'Area amministrativa dell'Autorità di bacino distrettuale.

Ai sensi dell'art. 20 D.Lgs 39/2013, la presente dichiarazione sarà pubblicata sul sito istituzionale.

Il trattamento dei dati riportati avverrà nel rispetto del D. Lgs. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" e del Regolamento UE 2016/679.

Titolare del trattamento è l'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi orientali con sede in Venezia, Cannaregio, 4314 nella persona del Segretario generale mentre Responsabile del Trattamento è l'avv. Cesare Lanna a cui ci si potrà rivolgere per esercitare i diritti di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 196/2003.

Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

La legge n. 190/2012 ha introdotto nell'art. 53 del D.Lgs. n. 165/2001 una misura volta a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivamente alla cessazione del rapporto di lavoro.

L'ambito della norma è riferito ai dipendenti che nel corso degli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione con riferimento allo

svolgimento di attività presso soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

I dipendenti interessati sono coloro che per il ruolo e la posizione ricoperti nell'amministrazione hanno il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto dell'atto e, quindi, coloro che hanno esercitato la potestà o il potere negoziale con riguardo allo specifico procedimento o procedura.

Tali soggetti nel triennio successivo alla cessazione del rapporto con l'amministrazione, qualunque sia la causa di cessazione non possono avere alcun rapporto di lavoro autonomo o subordinato con i soggetti privati che sono stati destinatari di provvedimenti, contratti o accordi.

L'Amministrazione attua questa misura con la previsione nei bandi di gara o negli atti relativi agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto (divieto di pantouflage).

Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali

La sussistenza di condanne penali, anche non passate in giudicato, per delitti contro la PA non rileva solo in caso di incarichi dirigenziali ma, altresì, al momento della formazione di commissioni per l'accesso o la selezione ai pubblici impieghi, così come di commissioni per la scelta del contraente e all'atto dell'assegnazione di funzioni direttive di uffici operanti nelle cosiddette aree a rischio a funzionari o ad altri collaboratori. Ciò fatta salva la successiva pronuncia di assoluzione per lo stesso reato.

E' prevista apposita dichiarazione da sottoscrivere da parte dei soggetti interessati in relazione alla sussistenza o meno di condanne penale per delitti contro la PA.

Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti

L'art. 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto nel D.Lgs. n. 165/2001, l'art. 54bis rubricato "Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti" (c.d. whistleblower), modificato da ultimo con legge 30 novembre 2017, n. 179 "*Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato*" nel quale è stata prevista la tutela dell'anonimato, il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower e la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso, fatta esclusione delle ipotesi eccezionali descritte nel comma 2 dello stesso art. 54 bis correlata alla necessità di svelare l'identità del denunciante.

Le previsioni normative determinano la necessità di dotarsi tra le misure obbligatorie di prevenzione del rischio, di un sistema (canali di comunicazione, persone dedicate alla gestione delle segnalazioni ecc.) in grado di assicurare il rispetto di tali previsioni normative, nonché, in linea con quanto stabilito dal Piano Nazionale Anticorruzione, di realizzare attività di sensibilizzazione, comunicazione e formazione all'interno dell'amministrazione.

Con decreto secretariale n. 168 del 5 dicembre 2023 è stata approvata la disciplina organizzativa e procedurale relativa al Whistleblowing, allegata al presente piano.

Tale disciplina risponde all'esigenza di fornire adeguate misure di tutela a coloro che, nell'ambito del contesto lavorativo dell'ente, vengano a conoscenza di comportamenti, atti od omissioni illeciti e decidano di segnalarli al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza o di denunciarli alle Autorità competenti.

E' stata, inoltre, resa operativa la piattaforma informatica (forma scritta) per l'acquisizione e la gestione, nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente, delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti come definiti nella nuova versione dell'art. 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001. La piattaforma informatica crittografata che l'Ente mette a disposizione è fornita da Transparency International Italia e Whistleblowing Solutions attraverso il progetto WhistleblowingIT. Essa garantisce al segnalante il massimo livello di riservatezza in quanto consente di segregare l'identità del segnalante, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal sistema, che potrà dialogare con il RPCT in maniera personalizzata tramite la piattaforma informatica.

L'applicazione è reperibile alla home page del sito istituzionale all'indirizzo al seguente link [Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali \(whistleblowing.it\)](http://Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali (whistleblowing.it)).

Formazione dei dipendenti

La legge n. 190 del 6 novembre 2012 impone percorsi formativi finalizzati a sviluppare e migliorare le competenze individuali in materia di anticorruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, tenuto conto anche delle segnalazioni dei dirigenti dovrà individuare:

- le materie oggetto di formazione. La formazione dovrà riguardare i temi della legalità e dell'etica e dovrà essere effettuata, ove possibile, mediante corsi della Scuola Nazionale dell'Amministrazione o in alternativa con corsi organizzati o tramite il Responsabile anticorruzione o altro personale che ne abbia specifica competenza.
- i dipendenti destinatari della formazione.

Nel 2023 è stato affidato un servizio triennale in materia di anticorruzione e trasparenza con moduli fruibili online e test di verifica finale, nonché moduli di formazione più avanzati per RPCT, dirigenti e gruppo di supporto al responsabile della prevenzione e della corruzione. La formazione verrà avviata nei primi mesi del 2024, tenuto conto dell'intervenuta nuova delibera di aggiornamento PNA.

Adempimenti di cui alla L. 190/2012 inerenti i dati relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture

L'obbligo è venuto meno con l'entrata in vigore del nuovo codice dei contratti D.Lgs. 36/2023 che ha abrogato l'adempimento previsto dall'articolo 1, comma 32, della L. 190/2012, in conseguenza della digitalizzazione degli appalti.

Patti di integrità

I patti di integrità e i protocolli di legalità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene configurata dalla stazione appaltante come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti alla gara d'appalto. Lo strumento dei patti di integrità è stato sviluppato dall'organizzazione governativa no profit Transparency-It negli anni 90 mentre l'AVCP si è pronunciata circa la legittimità di prescrivere l'inserimento di clausole contrattuali che impongano obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità.

Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Uno degli obiettivi strategici dell'azione di prevenzione della corruzione è quello dell'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e di fenomeni corruttivi e pertanto risulta particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza.

Questa amministrazione, non essendo mai stata interessata da fenomeni corruttivi, ha provveduto a sviluppare tale azione attraverso il coinvolgimento degli stakeholders in incontri riguardanti le tematiche ambientali di pertinenza.

Trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Il presente Piano è costituito da un'apposita sezione (Sezione 7 Trasparenza ed integrità) che riporta anche l'elenco degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. n. 33/2013 (allegato n. 3).

Per ciascuna misura generale sono individuate la tempistica di attuazione, la struttura responsabile della realizzazione ed è fornito un indicatore in grado di attestarne l'effettiva attivazione.

Misura	Struttura responsabile	Target 2024	Target 2025	Target 2026
Codice di Comportamento	Direzione amministrativa	Monitoraggio efficacia misura	Monitoraggio efficacia misura	Monitoraggio efficacia misura
Rotazione del personale	Area amministrativa	L'Amministrazione non presenta la possibilità di effettuare la rotazione del personale	L'Amministrazione non presenta la possibilità di effettuare la rotazione del personale	L'Amministrazione non presenta la possibilità di effettuare la rotazione del personale
Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi	Direzione amministrativa	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura
Incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi	Direzione amministrativa	Monitoraggio efficacia misura	Monitoraggio efficacia misura	Monitoraggio efficacia misura

Misura	Struttura responsabile	Target 2024	Target 2025	Target 2026
ai sensi dell' art. 53 del d.lgs. 165/2001				
Inconferibilità e incompatibilità incarichi dirigenziali ai sensi del D. Lgs. 39/2013	Direzione amministrativa	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura
Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro	Direzione amministrativa	Verifiche sul rispetto della normativa	Verifiche sul rispetto della normativa	Verifiche sul rispetto della normativa
Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e conferimenti di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione	Direzione amministrativa	Verifiche sul rispetto della normativa	Verifiche sul rispetto della normativa	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura
Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)	Direzione amministrativa	Monitoraggio efficacia misura	Monitoraggio efficacia misura	Monitoraggio efficacia misura
Formazione del personale	Direzione amministrativa	Formazione specifica e aggiornamento per tutto il personale	Formazione specifica e aggiornamento per tutto il personale	Formazione specifica e aggiornamento per tutto il personale
Adempimenti di cui alla L. 190/2012 inerenti i dati relativi agli affidamenti di lavori, servizi e forniture	Direzione amministrativa	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura	Misura già in atto. Monitoraggio efficacia misura
Patti di integrità	Direzione amministrativa	Non applicabile per ricorso al MEPA. Predisposizione di clausole contrattuali in caso di attivazione autonoma di gare d'appalto	Monitoraggio efficacia misura in caso di attivazione	Monitoraggio efficacia misura in caso di attivazione
Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile	Direzione amministrativa	Misura specifica per l'amministrazione già in atto. Monitoraggio efficacia misura	Misura specifica per l'amministrazione già in atto. Monitoraggio efficacia misura	Misura specifica per l'amministrazione già in atto. Monitoraggio efficacia misura
Trasparenza	Area amministrativa e direzioni competenti	Pubblicazione dati aggiornati. Adozione della	Pubblicazione dati aggiornati	Pubblicazione dati aggiornati

Misura	Struttura responsabile	Target 2024	Target 2025	Target 2026
		procedura di pubblicazione e monitoraggio dell'operato dei responsabili della pubblicazione		

Le misure specifiche (ulteriori)

La realizzazione della mappatura dei processi e la valutazione del rischio corruttivo al quale questi sono potenzialmente esposti, ha permesso di individuare e formalizzare delle misure specifiche utili a contenere e prevenire eventuali eventi rischiosi.

Le misure specifiche individuate afferiscono a specifici ambiti, così sintetizzabili:

- controlli e verifiche
- informatizzazione
- standardizzazione.

Molte sono le misure specifiche in fase di attuazione o di definizione nel sistema di prevenzione, in particolare:

Nell'ambito dei controlli e verifiche

- Coinvolgimento dell'intero Ufficio nelle decisioni
- Condivisione di documenti tramite cartelle condivise
- Previsioni di meccanismi e/o procedure atti a tutelare la privacy di dati riservati
- Meccanismi di controllo su più livelli
- Formazione specifica e aggiornamento sulla materia di competenza
- Scelta alternata dei componenti delle commissioni di concorso tra soggetti, interni ed esterni, in possesso dei necessari requisiti

Nell'ambito dell'informatizzazione

- Informatizzazione dei processi
- Modalità informatizzate di trasmissione della documentazione e del relativo flusso di informazioni

Nell'ambito della standardizzazione

- Adozione di format ed elaborazione di disposizioni e linee guida di carattere generale e ad hoc su specifici argomenti
- Regolamentazione specifica di settore, istruzioni operative.

Come già sopra evidenziato, l'Autorità ha espletato fin qui esclusivamente un'attività negoziale tramite procedure di affidamento diretto per acquisti di importo inferiore a 40.000,00 euro. Non sono, pertanto, stati mappati con il Piano attuale tutti i processi afferenti all'area dei contratti ma soltanto il processo relativo all'affidamento diretto.

Tuttavia molte delle misure di prevenzione suggerite dall'ANAC risultano già adottate o in via di definizione:

- Programmazione annuale anche per acquisti e forniture;
- Per servizi e forniture standardizzabili adeguata valutazione della possibilità di ricorrere ad accordi quadro e verifica delle convenzioni/accordi quadro già in essere;
- Previsione di procedure interne che individuino criteri di rotazione del RUP finalizzati a rilevare l'assenza di conflitto di interesse nonché il possesso dei requisiti di professionalità richiesti;
- Obbligo di motivazione nel decreto a contrarre in ordine alla scelta del sistema di affidamento;
- Pubblicazione di un avviso in cui la stazione appaltante rende nota l'intenzione di procedere a consultazioni preliminari di mercato per la redazione di specifiche tecniche;
- Utilizzo di sistemi informatizzati per l'individuazione degli operatori da consultare;
- Check list di verifica degli adempimenti da porre in essere;
- Piena accessibilità (anche mediante disponibilità online) della documentazione di gara e delle informazioni complementari.
- Predisposizione di idoneo ed inalterabile sistema di protocollazione delle offerte;
- Adozione di direttive interne per la corretta conservazione della documentazione di gara;
- Controllo sull'applicazione di eventuali penali per il ritardo;
- Utilizzo di clausole standard conformi alle prescrizioni normative con riguardo alla tracciabilità dei pagamenti e termini di pagamento agli operatori economici;
- Utilizzo di sistemi informatizzati per l'individuazione degli operatori da consultare;

Le misure specifiche vengono indicate per ciascun rischio all'interno dell'allegato 2 della presente sezione. In particolare l'allegato individua i processi, le fasi, le azioni, i rischi specifici, le misure specifiche applicabili nonché il monitoraggio alle stesse (stato di attuazione, fasi e tempi di attuazione, indicatori di attuazione nonché soggetti responsabili).

Monitoraggio e valutazione dell'attuazione

Ai fini dell'efficace attuazione di quanto previsto nella presente Sezione è indispensabile prevedere un puntuale monitoraggio circa lo stato di avanzamento delle azioni incluse nel Piano da attivare nell'intero arco temporale coperto dallo stesso.

La responsabilità del monitoraggio è attribuita al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza che, ai sensi dell'art. 1, comma 14, della Legge n. 190/2012 e di quanto disposto

dal Piano Nazionale Anticorruzione, annualmente predisporre una relazione sulle attività di monitoraggio svolte, sugli esiti delle stesse, sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal piano secondo il format standard definito dall'ANAC. La relazione è pubblicata sul sito dell'Autorità nella sezione "Amministrazione trasparenza", sottosezione "Altri contenuti – Corruzione".

I dati sono raccolti dal RPCT avvalendosi del contributo dei dirigenti responsabili dell'attuazione delle misure e delle strutture preposte per gli ambiti di rispettiva competenza.

Trasparenza ed Integrità

Nella presente Sezione "Trasparenza e integrità" sono individuate le misure organizzative idonee ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi delle informazioni da pubblicare, ossia le modalità, i tempi e le risorse per attuare gli obblighi di trasparenza e il sistema delle responsabilità, assicurato anche mediante l'indicazione dei soggetti responsabili della trasmissione/aggiornamento e pubblicazione dei dati, informazioni e documenti.

E' altresì previsto un sistema di monitoraggio per verificarne l'attuazione. In questa Sezione si indicano, inoltre, le misure organizzative adottate per dare attuazione al diritto di accesso generalizzato introdotto nell'ordinamento giuridico con le modifiche apportate al D.Lgs. 33/2013 dal D.Lgs. 97/2016.

Per l'attuazione delle suddette misure vengono definiti obiettivi organizzativi ed individuali che sono successivamente declinati nel Piano della performance quali obiettivi operativi. Attraverso il presente strumento l'Ente persegue l'obiettivo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, in una logica di piena apertura dell'amministrazione verso l'esterno e non solamente di mero adempimento delle norme puntuali sugli obblighi di pubblicazione.

Aggiornamento e principali novità rispetto alla programmazione precedente

La presente programmazione costituisce il primo aggiornamento della Sezione "Trasparenza e integrità" successivo all'intervento normativo del D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 che ha apportato diverse innovazioni nella materia.

Una delle principali novità, se non la più significativa, è senz'altro l'introduzione del diritto di accesso civico "generalizzato", con il quale è stato attribuito a chiunque il diritto di accedere anche a dati e documenti per i quali non vi è un obbligo di pubblicazione, nel rispetto di alcuni limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti.

Sull'argomento, oltre alle indicazioni fornite da ANAC con le specifiche Linee guida (Delibera n. 1310 del 28/12/2016) è intervenuta la Circolare n. 2 del 30/05/2017 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione, contenente importanti ulteriori indicazioni operative.

Modalità di raccordo con gli altri strumenti di programmazione

L'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali garantisce il raccordo tra le azioni per la trasparenza e la sezione di performance del PIAO con le seguenti modalità:

- gli obiettivi per la trasparenza sono formulati sulla base degli esiti dell'attività di monitoraggio degli obblighi di pubblicazione;
- tali obiettivi, definiti nel Piano adottato entro la scadenza e saranno riportati nella sezione performance;
- per la stesura degli obiettivi di trasparenza verrà utilizzato il medesimo format utilizzato per gli altri obiettivi di performance dell'Ente;
- il monitoraggio periodico dello stato di attuazione degli obiettivi di trasparenza avverrà con le medesime periodicità e modalità previste per gli altri obiettivi riportati nel piano della performance.

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza

L'art. 10, comma 3, del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione, che deve tradursi nella definizione di obiettivi organizzativi e individuali.

La Tabella 1 riporta le finalità che l'Ente si impegna a realizzare nel periodo di vigenza.

Tali finalità saranno declinate nella sezione performance in obiettivi operativi.

Descrizione degli obiettivi
Promozione di maggiori livelli di trasparenza
Miglioramento del modello organizzativo adottato per la gestione della trasparenza (Modello organizzativo)
Completezza, comprensibilità, tempestività o accuratezza delle informazioni pubblicate (Qualità delle informazioni)
Implementazione e sviluppo di strumenti di coinvolgimento dei portatori di interessi

Tabella 13 – Le finalità in materia di trasparenza

La Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016” ha posto in evidenza tra le misure da adottarsi per la prevenzione della corruzione quelle di trasparenza, raccomandando alle amministrazioni “di rafforzare tale misura nei propri PTPCT anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti”.

Si ritiene di assicurare maggiori livelli di trasparenza e quindi oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti si provvederà alla pubblicazione dei risultati

del monitoraggio periodico concernente il rispetto dei tempi procedurali con cadenza semestrale.

Ciò premesso l'Autorità di bacino distrettuale al fine di accrescere il livello di trasparenza della propria attività istituzionale ha previsto iniziative ulteriori rispetto a quelle dirette a dare pratica attuazione ad obblighi legali quali:

Implementazione delle frequently asked questions (F.A.Q.)

Dall'inizio dell'anno 2015 l'amministrazione ha proceduto a pubblicare le risposte ai quesiti più ricorrenti di natura giuridica sull'attuazione delle normative legate alla propria attività di pianificazione. E' intenzione dell'amministrazione integrarle in quanto trattasi di iniziativa che ha riscontrato numerosi apprezzamenti esterni.

Realizzazione di incontri informativi per sensibilizzare i dipendenti in merito a trasparenza, integrità ed anticorruzione

Per il 2023 l'Amministrazione proseguirà nel sensibilizzare dei dipendenti in merito a trasparenza, integrità ed anticorruzione attraverso la partecipazione a corsi di formazione.

Processo di attuazione degli obblighi di trasparenza e integrità - Struttura, ruoli e funzioni

La struttura che garantisce la definizione, l'attuazione, il monitoraggio e l'aggiornamento degli obblighi di trasparenza costituisce una rete articolata tra:

- il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza chiamato a svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente (art. 43, c. 1 del D. Lgs 33/13), a segnalare all'organo di indirizzo politico, all'OIV, all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e, nei casi più gravi, all'Ufficio dei Procedimenti Disciplinari (U.P.D.) i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità (art. 43, c. 5 del D. Lgs. 33/13). Inoltre controlla ed assicura, insieme ai dirigenti responsabili dell'Ente, la regolare attuazione dell'accesso civico (art. 43, c. 4 del D. Lgs. 33/13).
- i dirigenti dell'Ente i quali, qualunque sia la posizione ricoperta, garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge (art. 43, c. 3 D.Lgs. 33/13). In caso di inadempimento, sono assoggettati alle sanzioni generali e specifiche previste dalla legge, e in particolare dagli artt. 46 e 47 del D.Lgs. 33/13;
- i referenti della trasparenza che assicurano l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle pubbliche amministrazioni secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale.

Gli obblighi di pubblicazione

Gli obblighi di pubblicazione sono riportati nell'allegato 1 nel quale sono dettagliate le descrizioni dei singoli obblighi, aggregati per tipologie di dati e per macrofamiglie. A ciascun obbligo è

associato il riferimento normativo e l'ambito soggettivo, la specificazione dei relativi contenuti e la frequenza di aggiornamento richiesta. Ai sensi dell'art 10, comma 1, del citato D.Lgs 33/2013, i soggetti responsabili della trasmissione dei singoli obblighi sono individuati nei dirigenti di riferimento mentre il responsabile della pubblicazione è individuato nel dirigente dell'Area amministrativa.

Tutti i documenti dovranno essere predisposti per la pubblicazione in formato aperto (esempio: PDF/A, tutti i formati di Libre Office, html, ecc.).

Ciascun dirigente, individuato come responsabile della trasmissione/aggiornamento o della pubblicazione dei dati, si impegna a garantire il rispetto dei termini di pubblicazione e della frequenza di aggiornamento dei dati dichiarati nella mappa degli obblighi di pubblicazione.

Limiti alla trasparenza: bilanciamento fra trasparenza e privacy

Il concetto di trasparenza amministrativa, per realizzarsi, si serve della pubblicazione e dell'accesso che garantiscono la piena conoscibilità dell'azione e dell'operato della pubblica amministrazione.

Nel tempo si è passati da un accesso documentale o procedimentale, di cui alla legge n. 241/1990, esercitabile dagli individui che vantano una posizione soggettiva giuridicamente rilevante e che presentano un interesse diretto, concreto e attuale al decreto legislativo n. 33/2013 (decreto trasparenza), che ha introdotto un accesso civico di portata generale, previsto all'art. 5, il quale esplica la trasparenza in funzione di una "accessibilità totale" alle informazioni per le quali è prevista la pubblicazione, senza la necessaria sussistenza dei suddetti requisiti.

L'innovazione radicale ha però riguardato l'introduzione nel nostro ordinamento dell'accesso civico generalizzato, disciplinato dal d. lgs. n. 97/2016, che modifica il decreto trasparenza. Tale tipo di accesso consente a chiunque di accedere a tutti i dati e ai documenti detenuti dalle amministrazioni con i soli limiti legali.

È lo stesso art. 5-bis del decreto trasparenza che prova a cercare un punto di equilibrio tra la "finalità di rilevante interesse pubblico" della trasparenza con il rispetto della finalità pubblica (di pari rilevanza) della protezione dei dati personali degli individui.

La regola della generale accessibilità è temperata dalla previsione di eccezioni poste a tutela di interessi pubblici e privati che possono subire un pregiudizio dalla diffusione generalizzata di talune informazioni. Al ricorrere di queste eccezioni, le amministrazioni devono o possono rifiutare l'accesso generalizzato.

Con le "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co.2 del d. lgs. n. 33/2013" (determinazione n. 1309 del 28/12/2016), adottate dall'ANAC d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali, sono stati introdotti elementi che possono fungere da canone interpretativo in sede di applicazione della disciplina dell'accesso generalizzato da parte delle pubbliche amministrazioni e degli altri soggetti obbligati.

Il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione ha disciplinato con circolare n. 2/2017 riguardante l'attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA).

L'attestazione dell'Organismo indipendente di valutazione (OIV)

L'attestazione dell'assolvimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione rilasciata dall'OIV è finalizzata a certificare la veridicità e attendibilità delle informazioni riportate nella griglia di attestazione, trasmessa dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, riguardo all'assolvimento di ciascun obbligo di pubblicazione sul sito web dell'amministrazione (sezione "Amministrazione trasparente") dei dati previsti dalle leggi vigenti, nonché dell'aggiornamento dei medesimi dati al momento dell'attestazione.

Per certificazione della veridicità, si intende la conformità tra quanto rilevato dall'OIV nella griglia di monitoraggio ed attestazione e quanto pubblicato sul sito istituzionale al momento del monitoraggio.

L'attestazione viene rilasciata con cadenza annuale e secondo le indicazioni diffuse dall'ANAC. L'attestazione non esaurisce e non si sostituisce ad eventuali ulteriori verifiche che l'OIV può decidere di effettuare d'ufficio oppure a seguito delle segnalazioni interne del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza o delle segnalazioni pervenute dalla A.N.AC. o dai cittadini.

L'accesso civico

Con l'introduzione dell'istituto del diritto di accesso generalizzato ad opera del D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97 di modifica del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, "chiunque" può richiedere all'Ente il rilascio di documenti, dati e informazioni in suo possesso ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione. La legge prevede alcuni casi in cui tale diritto non possa essere esercitato per salvaguardare determinati interessi pubblici e privati che l'ordinamento giuridico considera preminenti rispetto al diritto alla conoscenza.

Il diritto di accesso alle informazioni ambientali è, invece, il diritto garantito dal decreto legislativo n. 195 del 19 agosto 2005, attuativo della direttiva comunitaria 2003/4/CEE, di accedere alle informazioni relative all'ambiente in possesso delle Autorità Pubbliche. L'art. 5 individua le ipotesi in cui l'accesso può essere differito, escluso o limitato. Il decreto stabilisce che può accedere alle informazioni ambientali chiunque ne faccia richiesta senza dover dichiarare il proprio interesse.

Qualora invece il cittadino rilevi che determinati documenti, dati o informazioni soggetti a obbligo normativo di pubblicazione non siano stati pubblicati nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito istituzionale, può attivare l'accesso civico semplice, ossia richiedere la pubblicazione di quanto previsto.

L'accesso civico dà a chiunque:

- la possibilità di vigilare, attraverso il sito web istituzionale, non solo sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione ma soprattutto sulle finalità e le

modalità di utilizzo delle risorse pubbliche da parte delle pubbliche amministrazioni e degli altri enti destinatari delle norme;

- il "potere" di controllare democraticamente la conformità dell'attività dell'amministrazione determinando anche una maggiore responsabilizzazione di coloro che ricoprono ruoli strategici all'interno dell'amministrazione, soprattutto nelle aree più sensibili al rischio corruzione, così come individuate dalla L. n. 190 del 2012.

Accanto all'accesso civico, semplice e generalizzato, continua a sussistere l'accesso ai documenti amministrativi, definito "accesso documentale o qualificato", di cui agli articoli 22 e seguenti della L. 7 agosto 1990, n. 241 in quanto lo stesso opera sulla base di norme e presupposti diversi, pertanto con una diversa finalità. La finalità dell'accesso documentale/qualificato è, infatti, quella di consentire al soggetto interessato di esercitare al meglio le proprie facoltà di partecipazione, opposizione o di difesa giudiziale in quanto titolare di posizioni giuridiche qualificate.

Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)

L'Ente ha prontamente dato attuazione alle norme sull'accesso civico generalizzato pubblicando nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione "Altri contenuti – Accesso civico", con link nella home page, tutte le informazioni necessarie per presentare una richiesta di accesso civico: uffici competenti a ricevere le richieste, recapiti telefonici, indirizzi di posta elettronica, modulistica, etc.

Sono state anche pubblicate informazioni di carattere generale sulle procedure previste dalla legge, sui tempi di conclusione dei procedimenti e sui rimedi disponibili in caso di ritardo, mancata risposta o diniego.

Le suddette informazioni nonché la modulistica sono state affinate sulla base delle indicazioni fornite con la Circolare n. 2 del 30 maggio 2017 del Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione.

La procedura di accesso civico

La procedura per la gestione dell'accesso civico dell'Autorità di bacino distrettuale è definita nel rispetto delle disposizioni dettate dagli artt. 5 e 5-bis, D.Lgs. 33/13 e dalle "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, c. 2, del D.Lgs. 33/13" approvate dall'ANAC con delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016.

La richiesta di accesso civico, nelle due forme previste:

- non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, che può essere una persona fisica, oppure una persona giuridica;
- deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti;
- non deve essere motivata;
- è gratuita, salvo il rimborso del costo di riproduzione su supporti materiali.

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro i termini da parte dei dirigenti responsabili dell'Ente, l'interessato può presentare una richiesta di riesame della propria istanza di accesso civico al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il quale decide con provvedimento motivato con le modalità previste dall'art. 5, c. 7, del D.Lgs. 33/13.

Attuazione delle norme sull'accesso alle informazioni ambientali

L'Ente ha dato attuazione alle norme sull'accesso alle informazioni ambientali pubblicando nella sezione “Amministrazione Trasparente”, sottosezione “Informazioni ambientali, il modulo per presentare la richiesta di accesso alle informazioni ambientali nella disponibilità dell'Autorità di bacino in quanto dalla stessa prodotte o ricevute o materialmente detenute da persona fisica o giuridica per suo conto.

La richiesta può riguardare anche il riutilizzo dei dati trasmessi secondo i termini e le condizioni della licenza Italian Open Data License v2.0.

La procedura di accesso alle informazioni ambientali

La richiesta di accesso alle informazioni ambientali è presentata anche in forma scritta utilizzando eventualmente il modulo pubblicato sul sito istituzionale.

La richiesta:

- non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, che può essere una persona fisica, oppure una persona giuridica;
- deve identificare i dati, le informazioni o i documenti richiesti;
- non deve essere motivata;
- è gratuita, salvo il rimborso del costo di riproduzione su supporti materiali.

Contro il provvedimento di diniego dell'accesso, espresso o tacito, ovvero avverso il differimento dell'accesso è possibile proporre ricorso al T.A.R. entro trenta giorni dalla conoscenza del provvedimento o dalla formazione del silenzio diniego.

Allegati alla sezione (riportati in calce al presente documento):

- 1) Analisi rischio processi
- 2) Analisi rischi specifici e misure
- 3) Allegato Disciplina organizzativa e procedurale relativa al Whistleblowing
- 4) Allegato Sezione Trasparenza: Elenco obblighi di pubblicazione

3 SEZIONE 3: ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

Con decreto n. 175 del 27 dicembre 2023 è stata definita la nuova organizzazione distrettuale.

La dotazione organica vigente dell’Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali prevede n. 99 unità di personale di cui n. 7 appartenenti a qualifiche dirigenziali e n. 92 a qualifiche di area.

L’attuale copertura di tale dotazione organica con personale a tempo indeterminato è inferiore al 50%.

Si evidenzia che con il Piano assunzionale 2023-2025 era stata manifestata l’esigenza di un incremento della dotazione organica, conseguente alle nuove e complesse funzioni che nel corso degli anni, in maniera costante e continua, sono state attribuite all’Autorità.

Purtroppo a valle della mancata approvazione da parte del MEF del piano suindicato è in corso l’iter approvativo del nuovo Piano assunzionale per il triennio 2024-2026 elaborato nel rispetto delle indicazioni avute dal medesimo dicastero dal quale emerge una rimodulazione della dotazione organica al fine di renderla coerente con le nuove figure professionali introdotte dal CCNL.

3.1 Struttura organizzativa

L’articolo 51, secondo comma, della legge 28 dicembre 2015, n. 221, recante “Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell’uso eccessivo di risorse naturali”, in vigore a partire dal 2 febbraio 2016 e sostitutivo dell’articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, ha istituito le Autorità di bacino distrettuali.

Secondo quanto disposto dall’articolo 63 sono organi dell’Autorità di bacino:

- la Conferenza istituzionale permanente,
- il Segretario generale,
- la Conferenza operativa,
- l’osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici (istituito dall’art. 11 del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39 “*disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l’adeguamento delle infrastrutture idriche*”, convertito con modificazioni dalla L. 13 giugno 2023, n. 68),
- la segreteria tecnica operativa,
- il collegio dei revisori dei conti.

La Conferenza istituzionale permanente:

- a) adotta criteri e metodi per l’elaborazione del Piano di bacino in conformità agli indirizzi e ai criteri di cui all’articolo 57;
- b) individua tempi e modalità per l’adozione del Piano di bacino, che può articolarsi in piani riferiti a sotto-bacini o sub-distretti;
- c) determina quali componenti del Piano di bacino costituiscono interesse esclusivo delle singole regioni e quali costituiscono interessi comuni a più regioni;

- d) adotta i provvedimenti necessari per garantire comunque l'elaborazione del Piano di bacino;
- e) adotta il Piano di bacino e i suoi stralci;
- f) controlla l'attuazione dei programmi di intervento sulla base delle relazioni regionali sui progressi realizzati nell'attuazione degli interventi stessi e, in caso di grave ritardo nell'esecuzione di interventi non di competenza statale rispetto ai tempi fissati nel programma, diffida l'amministrazione inadempiente, fissando il termine massimo per l'inizio dei lavori. Decorso infruttuosamente tale termine, all'adozione delle misure necessarie ad assicurare l'avvio dei lavori provvede, in via sostitutiva, il Presidente della regione interessata che, a tal fine, può avvalersi degli organi decentrati e periferici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;
- g) delibera, nel rispetto dei principi di differenziazione delle funzioni, di adeguatezza delle risorse per l'espletamento delle funzioni stesse e di sussidiarietà, lo statuto dell'Autorità di bacino in relazione alle specifiche condizioni ed esigenze rappresentate dalle amministrazioni interessate, nonché i bilanci preventivi, i conti consuntivi e le variazioni di bilancio, il regolamento di amministrazione e contabilità, la pianta organica, il piano del fabbisogno del personale e gli atti regolamentari generali, trasmettendoli per l'approvazione al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e al Ministro dell'economia e delle finanze. Lo statuto è approvato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

Il Segretario generale è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Dura in carica cinque anni e:

- a) provvede agli adempimenti necessari al funzionamento dell'Autorità di bacino;
- b) cura l'istruttoria degli atti di competenza della conferenza istituzionale permanente, cui formula proposte;
- c) promuove la collaborazione tra le amministrazioni statali, regionali e locali, ai fini del coordinamento delle rispettive attività;
- d) cura l'attuazione delle direttive della conferenza operativa;
- e) riferisce semestralmente alla conferenza istituzionale permanente sullo stato di attuazione del Piano di bacino;
- f) cura la raccolta dei dati relativi agli interventi programmati e attuati nonché alle risorse stanziare per le finalità del Piano di bacino da parte dello Stato, delle regioni e degli enti locali e comunque agli interventi da attuare nell'ambito del distretto, qualora abbiano attinenza con le finalità del Piano medesimo, rendendoli accessibili alla libera consultazione nel sito internet dell'Autorità.

La Conferenza operativa è composta dal Segretario generale che la presiede e dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella conferenza istituzionale permanente nominati con decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (ora Ministero della Transizione ecologica).

La conferenza operativa può essere integrata, per le attività istruttorie, da esperti appartenenti a enti, istituti e società pubbliche, designati dalla conferenza istituzionale permanente e nominati con decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (ora Ministero della Transizione ecologica), senza diritto di voto.

Alle sedute della conferenza operativa possono partecipare in funzione consultiva, qualora invitati dal segretario generale, due rappresentanti delle organizzazioni agricole maggiormente rappresentative a livello nazionale, un rappresentante dell'ANBI-Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue, per i problemi legati alla difesa del suolo e alla gestione delle acque irrigue.

La conferenza operativa esprime il parere obbligatorio sugli atti di pianificazione e programmazione dell'Autorità di cui al comma 10, lettera a), dell'articolo 63 del decreto legislativo, prima della deliberazione in conferenza istituzionale permanente, ed emana direttive, anche tecniche, per lo svolgimento da parte dell'Autorità delle attività di cui al comma 10, lettera b) dell'articolo 63 del medesimo decreto legislativo, funzionali all'espressione dei pareri sulla conformità dei Piani e programmi nazionali, regionali e locali in materia di difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, al Piano di bacino distrettuale redatto in coerenza con i Piani e i programmi dell'Unione europea.

L'Osservatorio Permanente sulle Risorse Idriche: occorre premettere che nel luglio 2016 è stato costituito l'Osservatorio Permanente degli Utilizzi Idrici nel Distretto Idrografico delle Alpi Orientali. Scopo dell'Osservatorio era quello di rafforzare la cooperazione e il dialogo tra i soggetti appartenenti al sistema di governance della risorsa idrica nell'ambito del distretto, promuovere l'uso sostenibile della risorsa idrica in attuazione della DQA e mettere in atto le azioni necessarie per la gestione proattiva degli eventi estremi siccitosi e per l'adattamento ai cambiamenti climatici. L'Osservatorio Permanente ha costituito in particolare una struttura operativa di tipo volontario e sussidiario a supporto del governo integrato dell'acqua, finalizzata a:

- curare la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa idrica nel territorio distrettuale;
- promuovere iniziative di best practices che mirano ad un uso parsimonioso di acqua nel sistema irriguo in tutto il bacino idrografico;
- promuovere iniziative per la gestione dell'ingressione di acque salmastre in periodi di magra.

Al prefigurarsi di eventi siccitosi e/o di scarsità idrica l'Osservatorio Permanente ha operato, inoltre, come Cabina di Regia per la gestione degli eventi di siccità e carenza idrica, anche in attuazione del Piano di gestione delle acque. In tal senso ha:

- garantito un adeguato flusso di informazioni necessario per la valutazione dei livelli delle criticità in atto, nonché della possibile evoluzione nel tempo;
- promosso l'uso sostenibile della risorsa idrica secondo i principi sanciti dalla direttiva quadro acque;
- individuato le azioni necessarie per la gestione proattiva degli eventi siccitosi e/o di scarsità idrica e ne verifica l'implementazione.

Il decreto c.d. siccità (decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39 (GU Serie Generale n.88 del 14-04-2023) disposizioni urgenti per il contrasto della scarsità idrica e per il potenziamento e l'adeguamento delle infrastrutture idriche. (23G00047) convertito con modificazioni dalla L. 13 giugno 2023, n. 68 (in G.U. 13/06/2023, n. 136), all'art. 11 ha istituito presso ciascuna Autorità di distretto, gli Osservatori distrettuali permanenti sugli utilizzi idrici e per il contrasto ai fenomeni di scarsità idrica. L'innovazione normativa consente di rafforzare in modo sostanziale la capacità di supporto per il governo integrato delle risorse idriche. Ciò perché gli Osservatori permanenti, da misura dei Piani di gestione acque, configurati come struttura collegiale di tipo volontario operante presso i distretti ma non codificata in alcun modo a livello legislativo, divengono organi delle Autorità di bacino distrettuali, composti dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella conferenza istituzionale permanente e presieduti dal segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale, ed eventualmente integrati per le attività istruttorie da esperti.

All'Osservatorio permanente vengono assegnate molteplici funzioni: dal supporto al governo integrato delle risorse idriche, alla cura della raccolta, dell'aggiornamento e diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa (anche di risorsa non convenzionale) nel distretto idrografico di riferimento, ai fabbisogni dei vari settori d'impiego, allo scopo di elaborare e aggiornare il quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con il quadro conoscitivo dei piani di bacino distrettuali, anche al fine di consentire all'Autorità di bacino di esprimere pareri e formulare indirizzi per la regolamentazione dei prelievi e degli usi e delle possibili compensazioni, in funzione degli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione distrettuale di cui agli articoli 117 e 145, nonché di quelli della Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (SNACC).

È compito delle Autorità di bacino distrettuali provvedere al potenziamento dell'azione degli Osservatori permanenti sugli utilizzi idrici, assicurando la definizione del bilancio idrico di distretto e di bacino idrografico oltre che alla realizzazione e popolamento dei catasti regionali contenenti tutte le informazioni relative alle derivazioni (per gli usi potabile, agricolo, industriale e domestico).

Con delibera della CIP, n. 5 del 25 luglio 2023, è stato approvato il Regolamento di funzionamento dell'Osservatorio. Al momento si stanno raccogliendo le designazioni dei componenti da parte delle Amministrazioni che sono rappresentate in CIP (note DAO 17212 del 6 nov. 2023, 18266 del 27 nov. 2023 e 19668 del 22 dic. 2023).

Solo a valle della composizione l'Osservatorio sarà operativo, nelle more continua ad operare l'Osservatorio istituito su base volontaria. Ad oggi hanno designato i propri rappresentanti: la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, la Provincia Autonoma di Bolzano, il Ministero della Cultura, la Regione Veneto, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il Dipartimento della Protezione civile. Si è in attesa del decreto del Ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica per la costituzione dell'Organo e integrazione dei componenti con i rappresentanti del MASE.

La segreteria tecnica operativa provvede a:

- a) elaborare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il piano di gestione del bacino idrografico di cui all'art. 13 della direttiva 2000/60/CE e il piano di gestione del rischio di alluvioni di cui all'art 7 della direttiva 2007/60/CE, nonché i programmi di intervento ai fini dell'adozione in conferenza istituzionale permanente;
- b) esprimere parere, anche sulla base delle direttive della conferenza operativa, sulla conformità dei piani e programmi nazionali, regionali e locali in materia di difesa del suolo, lotta alla desertificazione, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche, al piano di bacino distrettuale, redatto in coerenza con i piani e i programmi dell'Unione europea.

La segreteria tecnica operativa è presieduta dal Segretario generale ed è composta dai dirigenti della struttura centrale e delle strutture o direzioni territoriali a livello decentrato/sub-distrettuale dell'Autorità e dal responsabile dell'ufficio di staff del Segretario generale. E' integrata, sulla base di specifiche intese con le regioni territorialmente interessate, dai dirigenti individuati dalle regioni che operano con funzioni distrettuali nelle strutture territoriali ai sensi dell'art. 10.

Il Collegio dei revisori dei conti è nominato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (ora Ministro della Transizione ecologica) ed è composto da tre membri effettivi e due supplenti. Un componente effettivo ed uno supplente sono designati dal Ministero dell'economia e delle finanze tra i funzionari del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato e delle sue articolazioni territoriali. I rimanenti componenti sono rappresentanti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare iscritti al registro dei revisori contabili ovvero con comprovata capacità giuridico-amministrativa, uno dei quali assume le funzioni di presidente.

I membri del collegio dei revisori restano in carica 3 anni e possono essere riconfermati nell'incarico una sola volta.

Il collegio dei revisori esercita il controllo interno di regolarità amministrativa e contabile previsto dall'articolo 2 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286. Ad esso è attribuito anche il controllo contabile di cui all'articolo 2409-bis del codice civile. In particolare:

- a) accerta la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili;
- b) vigila sull'osservanza delle leggi, del presente statuto e dei regolamenti dell'Autorità;
- c) esamina il bilancio di previsione e il rendiconto redigendo apposite relazioni;
- d) accerta periodicamente la consistenza di cassa;
- e) redige le relazioni di propria competenza;
- f) può chiedere al segretario generale notizie sull'andamento e sulla gestione dell'Autorità, ovvero su singole questioni, riferendo al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare le eventuali irregolarità riscontrate;
- g) può procedere in ogni momento ad atti di ispezione e di controllo;
- h) esprime, su richiesta del segretario generale, pareri preventivi su determinati fatti o atti gestionali dell'Autorità.

Ai predetti organi previsti dalla legge istitutiva delle Autorità di bacino e dallo Statuto dell'Ente, si aggiunge, in base all'art. 14 del D.Lgs. n. 150/2009, l'Organismo Indipendente di Valutazione. Le funzioni affidate a tale organismo sono:

- monitorare il funzionamento complessivo dei sistemi di valutazione, della trasparenza e integrità dei controlli interni ed elaborare una relazione annuale sullo stato dello stesso;
- comunicare tempestivamente le criticità riscontrate agli organi di governo e amministrazione, nonché alla Corte dei Conti (Sezione Centrale di Controllo Stato), all'Ispettorato per la funzione pubblica e, in base alle risultanze dell'intesa di cui all'articolo 13, comma 2, alla Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CiVIT);
- validare le Relazioni sulla performance di cui all'articolo 10 e assicurarne la visibilità attraverso la pubblicazione sul rispettivo sito istituzionale;
- garantire la correttezza dei processi di misurazione e valutazione, nonché dell'utilizzo dei premi di cui al Titolo III, secondo quanto previsto dal decreto medesimo, dai CCNL, dai contratti integrativi, dai regolamenti interni alle amministrazioni, nel rispetto del principio di valorizzazione del merito e della professionalità;
- curare la corretta applicazione delle linee guida, delle metodologie e degli strumenti predisposti dalla CiVIT, tenendo conto delle risultanze dell'intesa di cui all'articolo 13, comma 2;
- promuovere ed attestare l'assolvimento degli obblighi relativi alla trasparenza e all'integrità di cui al titolo II;
- verificare i risultati e le buone pratiche di promozione delle pari opportunità;
- curare la realizzazione di indagini sul personale atte a rilevare il livello di benessere organizzativo e il grado di condivisione del sistema di valutazione;
- coordinare, con il supporto della struttura permanente di cui all'articolo 14, commi 9 e 10, le attività relative alla programmazione ed al controllo della gestione, in collaborazione con i settori interessati;
- supportare il Segretario Generale per lo svolgimento delle attività previste dall'articolo 15;
- supportare il Segretario Generale per l'adozione e le azioni di supporto della diffusione degli strumenti di misurazione e valutazione di cui all'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo.

È nei poteri del Segretario generale definire l'organizzazione interna dell'Autorità e assicurarne l'unicità di indirizzo tecnico – amministrativo, come previsto dall'art. 6 e confermato dall'art. 10, comma 2 dello Statuto dell'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi Orientali, adottato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze n. 52 del 26 febbraio 2018.

In virtù di tale potere il Segretario aveva provveduto con decreto n. 16 del 30 marzo 2022 a modificare l'organigramma dell'Ente avendo rilevata la necessità di ridefinire l'assetto

organizzativo e la correlata nomenclatura e al fine di renderlo più coerente alle sopravvenute esigenze organizzative in relazione ai procedimenti di natura tecnica e amministrativa, senza però modificarne l'articolazione in AREE, Staff al Segretario Generale, Direzioni e uffici prevista dal regolamento di organizzazione e funzionamento approvato con decreto del Ministro della transizione ecologica e il Ministro dell'economia e delle finanze n. 199 del 24 maggio 2022.

Il nuovo assetto organizzativo, come definito con il citato decreto segretariale n. 16/2022, risultato funzionale avendone verificato la coerenza con l'attività dell'Ente e l'unicità dell'indirizzo tecnico – amministrativo, ha determinato un'accelerazione dei procedimenti amministrativi e una maggiore capacità di approcciare alle tematiche di competenza in maniera integrata e sinergica (a puro titolo esemplificativo, si evidenzia che nel 2022 sono stati espressi 124 pareri e nel 2023, 260). Tuttavia, nel periodo di vigenza tale efficienza non è stata omogenea.

Inoltre, avendo istituito nuovi ed importanti uffici (anticorruzione e trasparenza, programmazione e controllo di gestione, gare contratti e accordi) ad oggi si è rilevata l'esigenza di prevedere una separazione nell'Area amministrativa tra le questioni afferenti al bilancio e alla contabilità dell'ente da quelle puramente amministrative. La complessità e la delicatezza delle materie da trattare richiedono infatti che l'Area Amministrativa sia divisa in due Direzioni a cui siano preposti altrettanto Dirigenti. Mentre per quanto riguarda la Direzione geologia, al fine di conseguire l'approccio integrato e coerente anche con il PGRA, come peraltro indicato dalla Conferenza Istituzionale Permanente con delibera n. 6 del 25 luglio 2023 con cui ha fornito gli indirizzi all'Ente, la direzione Geologia è integrata alla direzione Idraulica, costituendo una sola Direzione. Da tali considerazioni e tenuto conto di dover continuare ad accrescere l'efficienza e l'efficacia dell'azione dell'Ente si è proceduto con nuovo decreto segretariale n. 175 del 27 dicembre 2023 a ridefinire un nuovo assetto organizzativo, sempre nel rispetto dell'articolazione prevista dal regolamento di organizzazione e funzionamento approvato con decreto del Ministro della transizione ecologica e il Ministro dell'economia e delle finanze n. 199 del 24 maggio 2022

La struttura organizzativa dell'Autorità poggia su una struttura semplice - articolata per aree, direzioni e uffici - in grado di operare in maniera coordinata indipendentemente dalla localizzazione delle sedi e dall'assegnazione del personale in ciascuna di esse (Venezia e Trento).

L'architettura si contraddistingue per la presenza di due aree tematiche di coordinamento sovraordinate alle direzioni, l'Area amministrativa economica e l'Area tecnica articolate in distinti centri di imputazione di competenze, direzioni, nonché singoli uffici operativi.

Inoltre è previsto uno staff a diretto servizio del Segretario generale e alle sue specifiche prerogative, rientrante comunque nell'Area Amministrativa-economica, che funge anche da Segreteria particolare a cui è preposta una posizione organizzativa per la cura della segreteria organizzativa degli organi istituzionali, del contenzioso nonché le attività di segreteria.

Il Segretario generale è organo dell'ente che, ai sensi dell'articolo 63 del D.Lgs n. 152/2006 e dell'articolo 6 dello Statuto è chiamato, tra le altre cose, a curare i rapporti con le istituzioni e le amministrazioni nazionali, regionali e locali, promuovendo la collaborazione con le stesse ai fini del coordinamento delle rispettive attività e a sovrintendere all'attività di tutte le aree, servizi ed uffici, assicurandone il coordinamento operativo anche nelle articolazioni territoriali. Nell'esercizio di tali funzioni gestisce le relazioni esterne dell'ente, l'organizzazione di eventi, i rapporti con i cittadini e le associazioni, lo sviluppo di progetti speciali derivanti, fra l'altro, da

convenzioni stipulate con altre pubbliche amministrazioni e finanziati con fondi nazionali e/o europei. Le aree e le direzioni costituiscono rispettivamente il primo e il secondo livello organizzativo a cui è preposto personale dirigenziale. Gli uffici costituiscono il terzo livello organizzativo a cui possono essere preposti, nel rispetto delle vigenti disposizioni della contrattazione collettiva, funzionari incaricati di posizione organizzativa e/o di elevata professionalità.

L'Ufficio di Staff del Segretario cura le attività e gli adempimenti connessi alla calendarizzazione, convocazione e verbalizzazione delle sedute degli organi dell'ente, alle comunicazioni istituzionali e alla diffusione delle informazioni di interesse reperite all'interno di portali ufficiali. Cura, altresì, le attività e gli adempimenti di natura giuridica connessi ai procedimenti amministrativi nell'ambito dei quali l'Ente viene chiamato a esercitare la propria azione pianificatoria o consultiva e la gestione della segreteria particolare, la tenuta dell'agenda istituzionale del Segretario generale e l'organizzazione delle sue trasferte

L'AREA AMMINISTRATIVA-ECONOMICA, alla quale è preposto un dirigente di Area, attua gli indirizzi del Segretario generale.

L'area è costituita da n. 2 uffici alle dirette dipendenze del dirigente, coordina e sovrintende due direzioni, la direzione Amministrativa e la direzione Economia e Bilancio, per ognuna delle quali è preposto un dirigente di direzione, costituite entrambe da 3 uffici.

Nello specifico:

- programma le attività e verifica il corretto funzionamento dell'Area Amministrativa-economica anche con riferimento alla distribuzione del personale, degli obiettivi e dei carichi di lavoro;
- cura l'impostazione dei Piani di competenza area amministrativa-economica e della loro attuazione;
- programma la spesa delle Direzioni che coordina.

Gli uffici di diretto coordinamento curano le attività connesse alla trasparenza e anticorruzione nonché la programmazione e il controllo di gestione e i rapporti con l'Organismo Indipendente di Valutazione.

Sono Uffici dell'area:

- Programmazione e controllo di gestione
- Anticorruzione e trasparenza

La **DIREZIONE AMMINISTRATIVA** cura le attività connesse alla gestione giuridica del personale, la gestione documentale e del protocollo nonché gli adempimenti amministrativi relativi alle gare e ai contratti. E' diretta da un dirigente ed è costituita da n. 3 uffici.

Sono Uffici della direzione:

- Gestione giuridica del personale
- Gestione documentale e protocollo
- Gare contratti e accordi

La **DIREZIONE ECONOMIA E BILANCIO**, diretta da un dirigente e costituita da n. 3 uffici.

Sono Uffici della direzione:

- Gestione finanziaria ed economica
- Gestione economica del personale
- Gestione sedi ed economato

L'**AREA TECNICA** alla quale è preposto un dirigente di area con compiti di coordinamento e controllo, esercita un'azione trasversale rispetto alle direzioni sottoposte ed esprime una visione unitaria dei vari temi trattati.

Nello specifico:

- programma le attività e verifica il corretto funzionamento dell'Area Tecnica anche con riferimento alla distribuzione del personale, degli obiettivi e dei carichi di lavoro;
- cura l'impostazione dei Piani e della loro attuazione coordinata attraverso anche la predisposizione di Linee Guida;
- programma la spesa delle Direzioni Tecniche.

L'area è costituita da n. 1 ufficio alle dirette dipendenze del dirigente e da tre direzioni che quest'ultimo coordina e sovrintende: la direzione Difesa del Suolo e della Costa, la direzione Risorse idriche e la direzione S.I.T e tecnologie, per ognuna delle quali è preposto un dirigente di direzione, costituite rispettivamente da 6, 4 e 2 uffici.

E' Ufficio dell'area:

- Supporto e coordinamento delle direzioni

La **DIREZIONE DIFESA DEL SUOLO E DELLA COSTA**, costituita da sei uffici, comprende tutte le funzioni e le attività connesse con la pianificazione e tutela dal rischio da alluvioni e del dissesto geologico.

Sono Uffici della direzione:

- Idrologia
- Idraulica di pianura
- Idraulica di costa
- Idraulica montana e pedemontana
- Dissesti gravitativi e valanghivi
- Pianificazione e monitoraggio della difesa del suolo e della costa

La **DIREZIONE RISORSE IDRICHE** costituita da quattro uffici comprende tutte le funzioni e le attività connesse con la pianificazione e tutela della risorsa idrica.

Sono Uffici della Direzione:

- Bilancio idrico
- Tutela acque superficiali
- Tutela acque sotterranee e processi geomorfologici
- Pianificazione e monitoraggio delle risorse idriche

La **DIREZIONE S.I.T. E TECNOLOGIE** cura l'efficienza del sistema di interconnessione delle reti interne ed esterne, ad esclusione di quelle relative all'osservatorio dei cittadini, la sicurezza e la gestione dei dati, le attività connesse alla gestione del sito istituzionale, la verifica del corretto funzionamento di tutte le infrastrutture informatiche, la configurazione di nuove macchine e apparecchiature e la gestione delle banche dati aziendali. Cura l'implementazione di tutte le attività e di tutti i requisiti richiesti per la transizione digitale dell'Ente verso le tecnologie distribuite di ultima generazione. Effettua tutti gli adempimenti atti all'installazione hardware-software, configurazione e manutenzione della rete LAN interna, supervisiona la configurazione delle postazioni di lavoro. Adotta tutte le opportune misure che possano garantire un livello ottimale di sicurezza informatica e di gestione della connettività Internet, al fine di minimizzare qualsiasi forma di attacco informatico esterno (in particolare sotto forma di ransomware). Predispose tutte le attività necessarie all'implementazione del Sistema Informativo Geografico Distrettuale (SIDAO) e alla pubblicazione degli strati informativi distrettuali sotto forma di web services. A tal fine cura anche lo sviluppo di applicativi software che consentano l'automazione delle procedure GIS.

La Direzione è organizzata in due Uffici, come di seguito elencati:

- Infrastruttura digitale
- Sistemi digitali per il territorio

Obiettivi e risorse economiche previste nell'allegato 6 bilancio 2024

L'Autorità di bacino distrettuale è stata definita dalla norma come un ente pubblico non economico autonomo sia sotto l'aspetto organizzativo che gestionale e contabile, tuttavia, solo dall'1 gennaio 2022 è dotato di reale autonomia finanziaria e quindi gestionale, avendo approvato il primo bilancio di previsione 2022/24.

Il bilancio di previsione 2022 è stato adottato con delibera della Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) n. 1/2021 del 28 ottobre 2021 e successivamente approvato con decreto del Ministro del MITE di concerto con il Ministro del MEF.

L'approvazione del bilancio di previsione 2022 ha comportato l'abbandono da inizio 2022 del criterio di cassa per la gestione contabile ed il rispetto dei principi contabili della competenza finanziaria armonizzata, ai sensi del D.Lgs. n. 91/2011. Inoltre, il bilancio di previsione 2022 è stato redatto sia nella componente decisionale (bilancio decisionale) che in quella gestionale (bilancio gestionale). Il bilancio gestionale prevede la codifica delle entrate ed uscite in capitoli e l'assegnazione degli stessi alle Aree e Direzioni. Nella creazione del piano integrato dei conti l'Autorità ha adottando il massimo livello di dettaglio, garantendo quindi una maggiore trasparenza e responsabilizzazione dell'apparato organizzativo. Modello replicato anche con il bilancio 2024 adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali con delibera n. 8 del 21 novembre 2023.

Di seguito si riportano delle tabelle riassuntive delle entrate ed uscite per titoli del bilancio di previsione 2024.

ENTRATE	Anno 2024	
	COMPETENZA	CASSA
Entrate contributive	0,00	0,00
Entrate derivanti da trasferimenti	7.268.237,58	11.020.931,27
Altre entrate	23.100,00	396.453,80
A) Totale entrate correnti	7.291.337,58	11.417.385,07
Entrate per l'alienazione di beni patrimoniali e le riscossione dei crediti	0,00	0,00
Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale	3.682.776,07	5.129.697,16
Accensione di prestiti (F)	0,00	0,00
B) Totale entrate c/capitale	3.682.776,07	5.129.697,16
C) Entrate per gestioni speciali	0,00	0,00
D) Entrate per partite di giro	1.650.000,00	1.661.942,24
(A + B + C + D) Totale entrate	12.624.113,65	18.209.024,47
E) Utilizzo dell'avanzo di amministrazione iniziale/ Fondo cassa iniziale	4.289.369,83	13.500.000,00
Totale a pareggio	16.913.483,48	31.709.024,47

USCITE	Anno 2024	
	COMPETENZA	CASSA
Funzionamento	8.350.305,39	14.115.391,64
Interventi diversi	591.320,02	1.921.755,37
Oneri comuni	0,00	0,00
Trattamenti di quiescenza integrativi e sostitutivi	39.082,00	39.082,00
Accantonamenti a fondi rischi e oneri	0,00	0,00
A1) Totale uscite correnti	8.980.707,41	16.076.229,01
Investimenti	6.282.776,07	11.745.057,34
Oneri comuni	0,00	0,00
Accantonamenti per spese future	0,00	0,00
Accantonamenti per ripristino investimenti	0,00	0,00
B1) Totale uscite c/capitale	6.282.776,07	11.745.057,34
C1) Uscite per gestioni speciali	0,00	0,00
D1) Uscite per partite di giro	1.650.000,00	1.650.352,40
(A1 + B1 + C1 + D1) Totale uscite	16.913.483,48	29.471.638,75
E1) Copertura del disavanzo di amministrazione iniziale	0,00	0,00
Totale a pareggio	16.913.483,48	29.471.638,75

I trasferimenti per spese di funzionamento dallo Stato sono quelli provenienti dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica stimati in base alle risorse assegnate nell'esercizio finanziario 2023 e finanziate al cap. 3010 "Somme destinate alle autorità di bacino distrettuale".

Con l'art. 1, comma 698 della Legge 29 dicembre 2022 n. 19 (Legge di bilancio 2023) è stato assegnato con decorrenza dall'anno 2023 un trasferimento aggiuntivo di 2,5 milioni di euro per finanziare le attività istituzionali dell'Autorità di bacino

Ulteriori trasferimenti correnti statali e regionali previsti nell'esercizio 2024 sono vincolati a particolari progetti di spesa, dei quali quelli di maggior rilievo sono i seguenti:

- € 571.428,58 relativi all'assegnazione stimata delle annualità 2023 e 2024 del trasferimento dal MASE ai sensi dell' articolo 6 (Misure per la raccolta dei rifiuti galleggianti nei fiumi) della legge 17 maggio 2022, n. 60 che prevede "Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell'economia circolare" (c.d. legge «Salva Mare») vincolato per progetti di promozione di misure sperimentali nei corsi d'acqua diretti alla cattura dei rifiuti. Il fondo complessivo stanziato per tutte le Autorità di bacino è di € 2.000.000 per ciascuno degli anni 2022, 2023 e 2024. Il trasferimento riferito all'anno 2022 è stato assegnato dal MASE a favore dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali con decreto direttoriale n. 432 del 22 dicembre 2022 per un importo di € € 285.714,29;
- € 232.600,00 rientrate in quota parte nel trasferimento di € 4.000.000 dalla società Rete Ferroviaria Italiana S.p.A previsto dalla convezione in via di perfezionamento per l'attuazione della misura M43 "Osservatorio dei cittadini" del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA), per la gestione delle piene nel bacino del fiume Adige, in particolare per i bacini idrografici afferenti Fibbio, Marcellise, Mezzane, Illasi, Prognolo, Tramigna e Chiampo-Alpone. La gestione di tale intervento comporta la necessaria previsione di uscite e di corrispondenti entrate per € 4.000.000 nell'arco del biennio 2024-2025, distinte in parte corrente per complessivi € 327.223,93 - dei quali € 232.600,00 nell'esercizio 2024 ed € 94.623,93 nell'esercizio 2025 - ed in parte capitale per € 3.672.776,07. Il trasferimento corrente copre in particolare spese del personale relative all'assunzione per 24 mesi, decorrenti da gennaio 2024, di n. 2 funzionari tecnici.
- € 71.310,00 di trasferimento corrente dal MASE per attuare il Piano esecutivo di dettaglio (PED) denominato "Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali – Intervento per il miglioramento della qualità dei corpi idrici". Il progetto ammesso al finanziamento per un importo di € 3.378.480,98, a valere sulle risorse del Piano Operativo Ambiente FSC 2014-2020 - Sottopiano "Interventi per la tutela del territorio e delle acque" ha avuto formale avvio il 28 marzo 2018 e dovrà concludersi entro il 31 dicembre 2025. Il suddetto fondo assegnato è stato originariamente imputato in due diversi capitoli di entrata, uno in parte corrente (cap. 21400 art. 6), per un importo di € 2.649.746,02, ed uno in parte capitale (cap. 41410 art. 6) , per un importo di € 728.734,97, quantificati in rapporto all'ammontare complessivo delle uscite correnti e delle uscite in conto capitale finanziate con tale fondo, nonché imputate per competenza finanziaria in diverse annualità fino all'esercizio 2025.
- € 40.000,00 per l'anno 2024 dalla Regione Veneto, che saranno assegnati a seguito di sottoscrizione di un'apposita convezione in via di definizione con l'U.O Genio Civile Belluno,

per lo studio idrologico ed idraulico dei torrenti Sonna, Stizzon e Colmeda. Tale contributo è stato destinato al finanziamento di spese di personale.

Ulteriori trasferimenti correnti di minor rilievo si riferiscono ai progetti REXUS e ODYSSEUS finanziati dalla UE nell'ambito del Programma Quadro Europeo H2020 ed in corso di realizzazione stimati in base ai rispettivi programmi di finanziamento.

Si riportano di seguito delle tabelle dove sono riportate le entrate correnti e da trasferimenti in conto capitale previste nel bilancio di previsione 2024 e nel bilancio pluriennale 2024-2026.

Entrate correnti

Capitolo	Articolo	Descrizione Capitolo	Cod. bil. D.P.R. 97/2003	Previsione di competenza 2024	Previsione di cassa 2024	Pluriennale Previsione 2025	Pluriennale Previsione 2026
21100	0	Trasferimento corrente per funzionamento da MITE	01 0102	3.852.899,00	3.852.899,00	3.852.899,00	3.852.899,00
21105	0	Trasferimento corrente per compiti straord. ex art. 63, c. 10 e 11 D.Lgs. n.152/2006 e spese correnti - c. 698, art. 1 Legge n. 19/2022	01 0102	2.500.000,00	2.500.000,00	2.500.000,00	2.500.000,00
21300	5	Trasferimento corrente da MITE per FSC TN	01 0102	0,00	985.659,40	0,00	0,00
21300	20	Trasferimento corrente da MIMS - Fondo ex art. 17quater, c.4, D.L. n. 148/2017	01 0102	0,00	970.677,22	0,00	0,00
21300	21	Trasferimento corrente - Conv. RFI, misura di piano M43 "Osservatorio dei cittadini"	01 0102	232.600,00	232.600,00	94.623,93	0,00
21400	6	Trasferimento corrente da MITE per FSC VE	01 0102	71.310,00	1.581.952,78	46.396,38	0,00
21400	19	Trasferimento corrente Legge n. 60/2022 Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne	01 0102	571.428,58	857.142,87	0,00	0,00
		Trasferimenti correnti da parte dello Stato	01 0102 Totale	7.228.237,58	10.980.931,27	6.493.919,31	6.352.899,00
21310	16	Trasferimento corrente da Commissario delegato regionale per emergenza VAIA	01 0202	0,00	0,00	0,00	0,00
21310	18	Trasferimento corrente da Regione Veneto - Accordi ex art. 15 L. 241/90	01 0202	40.000,00	40.000,00	0,00	0,00
21310	22	Trasferimento corrente da Regione Veneto - Progetto Io tu noi: il Piave	01 0202	0,00	0,00	0,00	0,00
		Trasferimenti correnti da parte delle Regioni	01 0202 Totale	40.000,00	40.000,00	0,00	0,00
31200	0	Canone di concessione spazi per installazione distributori automatici	01 0203	500,00	1.000,00	500,00	500,00
		Redditi e proventi patrimoniali	01 0203 Totale	500,00	1.000,00	500,00	500,00
25300	3	Trasferimenti correnti dall'Unione Europea XR4DRAMA	01 0403	0,00	22.100,00	0,00	0,00
25300	8	Trasferimenti correnti dall'Unione Europea REXUS	01 0403	9.520,00	27.530,00	0,00	0,00
25300	9	Trasferimenti correnti dall'Unione Europea WQeMS	01 0403	0,00	16.003,73	0,00	0,00
25300	10	Trasferimenti correnti dall'Unione Europea ODYSSEUS	01 0403	10.080,00	53.125,00	0,00	0,00
25310	4	Trasferimenti correnti dall'Unione Europea VISFRIM	01 0403	0,00	236.607,19	0,00	0,00
25410	7	Trasferimenti correnti dall'Unione Europea GREVISLIN	01 0403	0,00	13.718,53	0,00	0,00
25600	0	Trasferimenti correnti dall'Unione Europea per Transizione digitale - Fondi PNRR	01 0403	0,00	14.000,00	0,00	0,00
35100	0	Rimborsi ricevuti per spese di personale (comando, distacco, fuori ruolo, convenzioni, ecc)	01 0403	0,00	7.053,00	0,00	0,00
35200	0	Rimborsi di spese condominiali sede di Trento	01 0403	3.000,00	3.282,40	3.000,00	3.000,00
35225	0	Altre entrate correnti diverse (rimborsi a seguito note di credito, ecc.)	01 0403	0,00	0,00	0,00	0,00
35330	5	Entrate da rimborsi spese pubblicazione gara da aggiudicatari - FSC TN	01 0403	0,00	2.033,95	0,00	0,00
35430	6	Entrate da rimborsi spese pubblicazione gara da aggiudicatari - FSC VE	01 0403	0,00	0,00	0,00	0,00
		Entrate non classificabili in altre voci	01 0403 Totale	22.600,00	395.453,80	3.000,00	3.000,00
		ENTRATE CORRENTI	Totale complessivo	7.291.337,58	11.417.385,07	6.497.419,31	6.356.399,00

Entrate derivanti da trasferimenti in conto capitale

Capitolo	Articolo	Descrizione Capitolo	Cod. bil. D.P.R. 97/2003	Previsione di competenza 2024	Previsione di cassa 2024	Pluriennale Previsione 2025	Pluriennale Previsione 2026
41100	15	Contributo agli investimenti da MITE - cap. 8715 acquisto beni ed attrezzature	02 0102	10.000,00	10.000,00	10.000,00	10.000,00
41300	21	Contributo agli investimenti - Conv. RFI, misura di piano M43 "Osservatorio dei cittadini"	02 0102	3.672.776,07	3.672.776,07	0,00	0,00
41310	5	Contributo agli investimenti da MITE - FSC TN	02 0102	0,00	742.824,60	0,00	0,00
41410	6	Contributo agli investimenti da MITE - FSC VE	02 0102	0,00	704.096,49	0,00	0,00
		Totale trasferimento dallo Stato in conto capitale		3.682.776,07	5.129.697,16	10.000,00	10.000,00

I risultati differenziali di competenza, distinti in parte corrente ed in parte capitale, dell'esercizio finanziario 2024 e del triennio 2024-2026 derivano dal:

- parziale finanziamento delle uscite in conto capitale con trasferimenti correnti, relativi al trasferimento di € 2.500.000 annuali, ai sensi dell' art. 1, comma 698 della Legge 29 dicembre 2022 n. 19 (Legge di bilancio 2023);
- l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione presunto per il finanziamento di uscite correnti non ripetitive e per uscite in conto capitale.

Riepilogo Risultati Differenziali 2024-2026	Previsione competenza 2024	Previsione cassa 2024	Previsione pluriennale competenza 2025	Previsione pluriennale competenza 2026
EQUILIBRI DI PARTE CORRENTE				
Entrate correnti	7.291.337,58	11.417.385,07	6.497.419,31	6.356.399,00
Uscite correnti	8.980.707,41	16.076.229,01	5.262.419,31	5.256.399,00
Saldo Situazione finanziaria	-1.689.369,83	-4.658.843,94	1.235.000,00	1.100.000,00
Avanzo di amministrazione presunto utilizzato per finanziamento di uscite correnti non ricorrenti	3.254.369,83			
Entrate correnti destinate al finanziamento di uscite in conto capitale	-1.565.000,00		-1.235.000,00	-1.100.000,00
EQUILIBRI DI PARTE CAPITALE				
Entrate in conto capitale	3.682.776,07	5.129.697,16	10.000,00	10.000,00
Uscite in conto capitale	6.282.776,07	11.745.057,34	1.245.000,00	1.110.000,00
Saldo Movimenti in conto capitale	-2.600.000,00	-6.615.360,18	-1.235.000,00	-1.100.000,00
Avanzo di amministrazione presunto utilizzato per finanziamento di uscite in conto capitale	1.035.000,00	0,00	0,00	0,00
Entrate correnti destinate al finanziamento di uscite in conto capitale	1.565.000,00	0,00	1.235.000,00	1.100.000,00
Totale avanzo di amministrazione presunto utilizzato	4.289.369,83	0,00	0,00	0,00

Per il dettaglio obiettivi, programmi, progetti e attività finanziati i trasferimenti vincolati elencati nelle tabelle sopra riportate si rinvia al punto 8 della Nota preliminare allegata al bilancio di previsione 2024.

Una novità rispetto al bilancio di previsione 2022 riguarda la previsione del contenimento della spesa corrente per l'acquisto di beni e servizi, tenendo conto dell'osservazione espressa dal MEF (nota prot. n. 225933 del 19/09/2023 dell'Ufficio VI dell'IGF – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato) espressa in occasione del parere sull'assestamento di bilancio 2023 adottato con deliberazione della CIP n. 4 del 25 luglio 2023. Si è ritenuto, in attesa delle "valutazioni" del Ministero vigilante, di prendere come riferimento per il conteggio del limite ex c. 590 e ss. dell'art. 1 della L. n. 160/2019 l'esercizio finanziario 2022, escludendo le uscite finanziate da trasferimenti vincolati ed escludendo le uscite per acquisti di beni e servizi che nell'esercizio 2024 e seguenti sono finanziate con il trasferimento aggiuntivo annuo di 2,5 milioni di euro assegnato all'Autorità di bacino dall'art. 1, comma 698 della Legge 29 dicembre 2022 n. 19 (Legge di bilancio 2023).

Per effettuare il conteggio in oggetto sono stati estratti i dati delle uscite correnti distinte per codifica del piano integrato dei conti, ex DPR n. 132/2013, raggruppandole per codifica fino al 2° livello di classificazione riferite: agli importi impegnati a consuntivo dell'esercizio finanziario 2022; alle previsioni in competenza del triennio 2024-2026 inserite nel bilancio di previsione 2024 e nel bilancio pluriennale 2024-2026. La medesima operazione è stata effettuata distintamente per le uscite correnti non vincolate (capitoli di uscita con codifica di articolo 0) e le uscite correnti vincolate (capitoli di uscita con codifica di articolo da 1 a 22).

Si riporta di seguito il conteggio attestante il rispetto del succitato limite di spesa.

	Previsione di competenza 2024	Pluriennale Previsione 2025	Pluriennale Previsione 2026
Totale uscite correnti 2024-2026 non vincolate per acquisto di beni e servizi (A)	1.859.442,00	1.386.712,00	1.546.712,00
Importo superamento del limite consentito per entrate aggiuntive, ai sensi del comma 593, art. 1 della L. 160/2019 relativo ad uscite correnti per acquisto di beni e servizi finanziate con utilizzo del trasferimento statale ex comma 698, dell'art. 1 della Legge 29 dicembre 2022 n. 19 (B)	533.290,00	910.000,00	1.070.000,00
Totale uscite correnti non vincolate per acquisto di beni e servizi non finanziate da trasferimento statale ex comma 698, dell'art. 1 della Legge 29 dicembre 2022 n. 19 (C= A-B)	1.326.152,00	476.712,00	476.712,00
LIMITE DI SPESA PER ACQUISTO DI BENI E SERVIZI ex c.590 e ss. art. 1, Legge. n. 160/2019	1.444.774,81	1.444.774,81	1.444.774,81
Importo ulteriori previsioni di uscite per acquisto di beni e servizi 2024-2026 consentite	118.622,81	968.062,81	968.062,81

Infine si specifica che nel bilancio 2024 non è stato inserito il trasferimento statale introdotto con la Legge di bilancio 2023 previsto per tutte le Autorità distrettuali accedendo al fondo istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze di cui al comma 607 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021 n. 234 per le assunzioni di personale a tempo

indeterminato a favore delle amministrazioni dello Stato, degli enti pubblici non economici nazionali e delle agenzie, da ripartire, sulla base delle specifiche richieste pervenute dalle predette amministrazioni, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Comunque di tale norma speciale si è tenuto conto per predisporre il Piano Triennale dei Fabbisogni 2024-2026 in fase di adozione e, qualora saranno assegnate le risorse necessarie con apposito DPCM si provvederà ad adeguare le previsioni di bilancio annuali e pluriennali.

3.2 Organizzazione del lavoro agile

a) Livello di attuazione

La situazione di emergenza da Covid-19 aveva temporaneamente imposto a tutte le Pubbliche Amministrazioni il ricorso al lavoro agile (smart working).

A partire dal DPCM del 23 febbraio 2020 il lavoro agile è stato, infatti, previsto quale misura straordinaria e provvisoria da applicare, anche in assenza degli accordi individuali previsti dalla normativa di riferimento, nell'ambito delle aree considerate a rischio.

Con l'evoluzione della situazione epidemiologica, l'istituto era stato normato dal D.L. n. 18/2020 convertito nella legge n. 27/2020 il cui articolo 87 ha individuato il lavoro agile quale modalità ordinaria di svolgimento della prestazione lavorativa per tutte le Pubbliche amministrazioni *“fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-2019”*.

L'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali (d'ora in poi Autorità di bacino) era stata in grado, grazie alle esperienze passate, ad adattarsi in tempi rapidi e con risultati soddisfacenti alle novità applicando l'istituto del lavoro agile in via eccezionale con rilevante impegno da parte di tutti i lavoratori e le lavoratrici in termini di adattabilità, flessibilità e responsabilità.

L'Autorità si era, infatti, dotata nel 2017 di un Regolamento per il telelavoro e del lavoro agile ma sin dal 2011 aveva sperimentato il telelavoro arrivando nel 2019 ad adibire a tale modalità lavorativa ben sette unità di personale mentre per lo smart working erano state sottoscritti nel corso 2019 tre accordi individuali. Tali modalità si sono inserite nel processo di innovazione dell'organizzazione del lavoro allo scopo di stimolare il cambiamento strutturale del funzionamento della pubblica amministrazione, in direzione di una maggiore efficacia dell'azione amministrativa, della produttività del lavoro e di orientamento ai risultati e di agevolare la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Tali modalità lavorative si sono inserite infatti nel processo di innovazione dell'organizzazione del lavoro allo scopo di stimolare il cambiamento strutturale del funzionamento della pubblica amministrazione.

Il CCNL del Comparto Funzioni centrali 2019-2021 ha disciplinato l'istituto del lavoro agile stabilendo che *“Il lavoro agile di cui alla legge n. 81/2017 è una delle possibili modalità di effettuazione della prestazione lavorativa per processi e attività di lavoro, previamente individuati dalle amministrazioni, per i quali sussistano i necessari requisiti organizzativi e tecnologici per*

operare con tale modalità. Esso è finalizzato a conseguire il miglioramento dei servizi pubblici e l'innovazione organizzativa garantendo, al contempo, l'equilibrio tra tempi di vita e di lavoro" specificando l'articolazione della prestazione in modalità agile e il diritto alla disconnessione. Ha dedicato inoltre un articolo sulla formazione che "dovrà perseguire l'obiettivo di addestrare il personale all'utilizzo delle piattaforme di comunicazione e degli altri strumenti previsti per operare in modalità agile nonché di diffondere moduli organizzativi che rafforzino il lavoro in autonomia, l'empowerment, la delega decisionale, la collaborazione e la condivisione delle informazioni".

Con decreto segretariale n. 109 del 28 dicembre 2022 è stato approvato, dopo confronto sindacale, il nuovo Regolamento sul lavoro agile. Nel mese di febbraio 2023 sono stati stipulati 44 accordi con i dipendenti. All'esito della sperimentazione delle attività espletate nel corso dell'anno 2023 e tenuto conto della peculiare attività tecnica dell'Autorità che richiede confronti ed elaborazioni che necessitano di presenza il lavoro agile nel corso del 2024 sarà attuato in maniera oculata in relazione alle attività dei singoli e ad eventuali situazioni particolari.

b) Obiettivi

Il lavoro agile risponde alle seguenti finalità:

- a) favorire, attraverso lo sviluppo di una cultura gestionale orientata al risultato, un incremento di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa;
- b) promuovere una visione dell'organizzazione del lavoro ispirata ai principi della flessibilità, dell'autonomia e della responsabilità;
- c) favorire la reingegnerizzazione e l'informatizzazione dei processi e ottimizzare la diffusione di tecnologie e competenze digitali;
- d) rafforzare le misure di conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare dei dipendenti;
- e) promuovere la mobilità sostenibile tramite la riduzione degli spostamenti casa-lavoro-casa, nell'ottica di una politica ambientale sensibile alla diminuzione del traffico urbano in termini di volumi e di percorrenze;
- e) riprogettare gli spazi di lavoro realizzando economie di gestione.

Per il conseguimento delle finalità sono stati definiti seguenti obiettivi:

- Adozione del nuovo Regolamento per lo smart working;
- Mantenimento dell'alternanza del lavoro agile e del lavoro in presenza, anche al fine di tenere vivo il senso di appartenenza ad una comunità di lavoro e di non indebolire i legami sociali tra le persone.

A livello organizzativo sono state individuate seguenti misure:

- mappatura delle attività per individuare quelle lavorabili in modalità agile;
- definizione dei requisiti tecnologici
- definizione dei percorsi formativi del personale anche dirigenziale

- ridefinizione degli spazi di lavoro
- ridefinizione degli strumenti di rilevazione e verifica dei risultati conseguiti
- definizione delle modalità di accesso al lavoro agile

c) Condizioni minime e attività espletabili in modalità agile

1. La prestazione può essere eseguita in modalità agile quando sussistono le seguenti condizioni:
 - a) è possibile delocalizzare almeno in parte le attività assegnate al dipendente senza che sia necessaria la sua costante presenza fisica nella sede di lavoro;
 - b) lo svolgimento della prestazione in modalità agile non pregiudica in alcun modo la qualità dei servizi;
 - c) l'ufficio al quale il dipendente è assegnato ha definito un piano di smaltimento del lavoro arretrato, ove accumulato;
 - d) sono disponibili le strumentazioni tecnologiche idonee allo svolgimento della prestazione lavorativa al di fuori della sede di lavoro indicate all'articolo 7;
 - e) lo svolgimento della prestazione lavorativa in modalità agile risulta coerente con le esigenze organizzative e funzionali dell'ufficio al quale il dipendente è assegnato;
 - f) il dipendente gode di autonomia operativa ed ha la possibilità di organizzare l'esecuzione della prestazione lavorativa nel rispetto degli obiettivi prefissati;

è possibile monitorare e valutare i risultati delle attività assegnate rispetto agli obiettivi programmati.

2. L'Amministrazione individua a titolo esemplificativo ma non esaustivo le attività che NON possono essere espletate in modalità agile in:

- Attività di economo;
- Attività di addetto all'antincendio
- Attività di addetto di primo soccorso
- Attività di autista
- Attività di piccola manutenzione presso le sedi
- Attività di responsabile di sede per la sicurezza.

d) Requisiti tecnologici

I sistemi informatici dell'Autorità di bacino hanno permesso di lavorare da remoto anche prima della fase di sperimentazione dello smart working, in quanto l'Amministrazione aveva attivato l'istituto del telelavoro già dal 2011. La strumentazione HW, le architetture e gli applicativi software rispondono ad un livello di sicurezza e controllo, costantemente monitorato.

L'uso della VPN criptata consente il monitoraggio e la protezione della navigazione e dei dati. Sono disponibili ai dipendenti software gestionali e piattaforme che permettono al Personale nell'ottica del lavoro per flussi, di lavorare su una fase del processo lasciando all'applicativo l'onere della gestione dell'avanzamento del lavoro, nonché dell'eventuale sequenza di approvazione di sottoprodotti da parte di soggetti diversi, nel caso di flussi procedurali complessi con più attori.

Quale risposta all'improvviso lock down, durante la scorsa primavera è stato consentito l'accesso agli applicativi dell'Ente a tutti i dipendenti. Alcuni fra questi, già coinvolti nel telelavoro disponevano già di strumentazione dell'ente.

Nel corso di questi ultimi due anni sono stati acquisiti e assegnati diversi PC portatili.

E' stata inoltre effettuata una ricognizione dei dispositivi hardware, delle applicazioni individuali, dei servizi di collaborazione, dei servizi applicativi, della cybersecurity, delle dotazioni tecnologiche e degli spazi di lavoro, dei supporti digitali all'organizzazione del lavoro e dei servizi di supporto.

Nel dettaglio le risorse hardware e software che sono state oggetto di analisi:

- Pc standard idoneo allo smart working (comprensivi di monitor tastiera e mouse)
- Portatili o mini PC
- Cuffie con microfono
- Webcam con microfono integrato
- Integrazioni con telefonia fissa
- Monitor di grandi dimensioni per teleconferenze
- Stampanti multifunzione rete
- Cloud
- Strumenti di collaborazione e discussione
- Accesso ai servizi di gestione del personale
- Chiavetta USB
- Accesso ai servizi in VPN
- Aggiornamenti di sicurezza e applicativi di mobilità
- Modem
- Wi-fi
- Piattaforme condivise.

e) Strumenti di rilevazione e verifica dei risultati conseguiti

L'Autorità di bacino si è dotata di un nuovo sistema di misurazione e valutazione della performance nel corso del 2023 strutturato in maniera da ricoprire in modo trasversale ed integrato tutti gli ambiti della performance richiamati dall'art. 8 del Decreto Legislativo 150/2009.

Per i dirigenti la misurazione di tale performance è riferita al grado di realizzazione annuale degli obiettivi assegnati alla Struttura di competenza e indicati nel Piano della performance rispetto alla loro programmazione ed è espressa in forma percentuale.

Per il personale di area (con differenziazione in caso di elevate professionalità e posizioni organizzative) la misurazione della performance organizzativa è riferita alla realizzazione annuale degli obiettivi della Struttura di riferimento indicati nel Piano della performance rispetto alla loro programmazione ed è espressa in forma percentuale. In caso di personale assegnato a più strutture il dirigente (o i dirigenti) di riferimento provvederà ad indicare in sede di assegnazione degli obiettivi la Struttura al quale gli stessi si riferiscono.

Gli obiettivi di struttura riguardano particolari progetti (insieme di attività finalizzato a realizzare un output ben preciso in un determinato intervallo di tempo).

La valutazione della performance è improntata ai seguenti principi: conoscenza della metodologia, motivazione della valutazione, oggettività, trasparenza e pubblicità dei criteri usati e dei risultati; diretta conoscenza dell'attività del valutato; partecipazione al procedimento da parte del valutato; contraddittorio in tempi certi e congrui in caso di disaccordo.

Il sistema si basa sulla misurazione e valutazione di due componenti: gli obiettivi conseguiti e i comportamenti dimostrati. Esso si sviluppa, quindi, in duplice dimensione:

- quantitativa: relativa all'assegnazione di specifiche misure di performance (indicatori) correlati al sistema di obiettivi con specificazione di target e relativo peso;
- qualitativa: relativa agli aspetti comportamentali, relazionali e di competenze.

L'attuazione del lavoro agile non si configura quale attività a sé stante, ma rappresenta una modalità per raggiungere gli obiettivi di struttura assegnati e illustrati nella sezione Performance del presente Piano.

Pertanto, l'esercizio del potere direttivo di cui alla L 81/2017 è esercitato anche con gli strumenti programmatori che riguardano la performance dei singoli dipendenti.

Nell'ambito del sistema di valutazione, senza necessità attualmente di una revisione dello stesso, saranno assegnati obiettivi operativi e/o di ruolo che tengano conto della specificità del lavoro agile e del maggior livello di autonomia del dipendente nello svolgimento della sua prestazione lavorativa.

La rendicontazione delle attività svolte in lavoro agile sarà effettuata su format e periodicità predefiniti.

Sarà verificato l'ampliamento del numero degli obiettivi di performance organizzativa, la cui valutazione di risultato potrà essere effettuata attraverso sistemi di customer satisfaction.

Rispetto alla performance individuale, si valuterà la possibilità di prevedere altri criteri di monitoraggio: le capacità propositive, il rispetto dei tempi e delle scadenze, la corretta interpretazione dei maggiori ambiti di autonomia, il grado di affidabilità, la capacità di organizzazione e di problem solving, la propensione all'assunzione di responsabilità, la capacità di ascolto e relazione con i colleghi, le capacità informatiche.

f) Soggetti, processi e strumenti del lavoro agile

La cabina di regia del processo di cambiamento è svolta dall'Area amministrativa responsabile delle risorse umane.

Ruolo fondamentale viene svolto dai dirigenti quali promotori dell'innovazione dei sistemi organizzativi, ai quali viene chiesto un importante cambiamento di stile manageriale caratterizzato dalla capacità di lavorare e far lavorare gli altri per obiettivi, di improntare le relazioni sull'accrescimento della fiducia reciproca, spostando l'attenzione dal controllo alla responsabilità per risultati.

I dirigenti organizzano per i propri dipendenti una programmazione delle priorità e, conseguentemente, degli obiettivi lavorativi di breve-medio periodo, nonché verificano il conseguimento degli stessi.

Rispetto al passato è necessario armonizzare le prestazioni in presenza e quelle in SW.

Ai dirigenti è stato richiesto di:

- organizzare l'ufficio, rivedendo i processi in funzione dell'approccio agile
- definire e comunicare gli obiettivi di area/direzione e gli obiettivi individuali ai dipendenti
- monitorare lo stato avanzamento delle attività di area e direzione e del singolo dipendente
- feed-back al gruppo sull'andamento delle performance di gruppo e di UO
- nell'ambito della performance organizzativa, tramite strumenti di reportistica, di monitorare i seguenti indicatori:
 - eventuali incrementi nella produttività
 - eventuale incremento della qualità dei servizi (customer satisfaction interna ed esterna)
 - eventuali minori costi (riduzione dei consumi)
 - il migliore tasso di conciliazione vita-lavoro.

Ai dirigenti spetta l'onere di individuare percorsi di formazione e informazione per i propri dipendenti, a reingenerizzare i processi di lavoro definendo per ciascuna lavoratrice o ciascun lavoratore le priorità e garantendo l'assenza di qualsiasi forma di discriminazione.

L'amministrazione intende avvalersi del Comitato Unico di Garanzia nell'attuazione del lavoro agile al fine di promuovere politiche sempre più di conciliazione tra il lavoro e la vita privata funzionali al miglioramento continuo del benessere organizzativo.

Nel corso del 2023 si era provveduto ad approvare il nuovo Sistema di misurazione e valutazione delle performance, sentito l'Organismo indipendente di Valutazione che ha collaborato alla rivisitazione del vecchio sistema di misurazione e valutazione. L'Oiv ha infatti un ruolo fondamentale non solo ai fini della valutazione della performance organizzativa, ma anche per verificare che la definizione degli indicatori sia il risultato di un confronto tra i decisori apicali e tutti i soggetti coinvolti nel processo e per fornire indicazioni sull'adeguatezza metodologica degli indicatori stessi.

Il Responsabile della Transizione Digitale (RTD) nel quadro delle iniziative in corso individua gli aspetti tecnologici necessari alla digitalizzazione dell'Amministrazione e, nello specifico, contribuisce a creare le condizioni tecnologiche alla diffusione dello smart working, sia in termini di identificazione dei fabbisogni informatici e delle telecomunicazioni e della scelta delle architetture informatiche e dei software necessari coordinando le attività per lo sviluppo dei servizi pubblici digitali e per l'adozione di modelli di relazione trasparenti e aperti con i cittadini.

g) Programma di sviluppo del lavoro agile

Salute organizzativa: Fermo restando che l'organizzazione dell'ente permette l'effettuazione del lavoro agile l'amministrazione si è posta l'obiettivo di adeguare sempre più l'organizzazione dell'ente al lavoro agile. Nel corso del 2023 è stato introdotto a regime un sistema di verifica dell'attività espletata in modalità agile che necessita di monitoraggio nel corso dell'anno per verificarne l'efficacia e l'idoneità.

Salute professionale: L'amministrazione si pone l'obiettivo di effettuare dei percorsi formativi per sviluppare le competenze direzionali in materia di lavoro agile (cfr. sezione formazione), per sviluppare la cognizione del rischio legato allo svolgimento del lavoro agile e ad ampliare le competenze tecnologiche.

Salute digitale ed economica: L'amministrazione si pone l'obiettivo di dotare progressivamente tutto il personale di PC portatili con applicativi consultabili da remoto (verrà misurato attraverso il rapporto tra n. PC/n. dipendenti) inserendo appositi finanziamenti nel bilancio.

h) Impatti sociali, ambientali ed economici del lavoro agile

Gli impatti del lavoro agile creano valore pubblico sia nei confronti sia degli stakeholders esterni (collettività) che di quelli interni (dipendenti).

Hanno una declinazione sociale in quanto tale forma di espletamento dell'attività lavorativa migliora le condizioni di vita permettendo una conciliazione dei tempi vita privata lavoro con la riduzione ore per pendolarismo casa/lavoro mentre favorisce la diminuzione delle assenze dal servizio del personale; ambientale visti i minori livelli di emissioni Co2 calcolato sui Km risparmiati, ed economica (rappresentato dalle minori spese di trasporto e l'abbattimento dei costi relativi al lavoro straordinario).

Al fine di misurare tali impatti sarà somministrato un questionario per misurare la percentuale di dipendenti soddisfatti e su eventuali azioni da promuovere.

3.3 Piano triennale dei fabbisogni del personale

Allo stato attuale sono state perfezionate tutte le assunzioni previste dai Piani assunzionali approvati. In particolare il Piano 2018 prevedeva l'acquisizione di n. 2 dirigenti e n. 5 dipendenti di area C (ora area Funzionari), il Piano 2020, prevedeva l'acquisizione di n. 1 dirigente e n. 2 dipendenti di area C (ora area Funzionari) ed il Piano 2021, prevedeva l'acquisizione di n. 3 dipendenti di area C (ora area Funzionari) e n. 3 dipendenti di area B (ora area Assistenti).

In considerazione dell'intervenuta scadenza della vigenza del regime speciale, lo strumento programmatico delle assunzioni si rinviene nel piano triennale dei fabbisogni del personale da redigere secondo quanto disposto dall'articolo 6 del D.Lgs. 165/2001 e dall'articolo 6 del Regolamento generale di organizzazione e funzionamento degli uffici dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali.

Nel corso del 2023 l'Autorità aveva provveduto ad adottare il Piano triennale dei fabbisogni di personale dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali 2023-2025 trasmettendolo, per il parere prescritto, al Ministero dell'Economia e delle finanze con nota del 25 marzo 2023, prot. n. 4588 e provvedendo contestualmente ad avanzare richiesta di accesso al fondo di cui all'articolo 1, commi 607 e 607-bis, della legge n. 234/2021 per l'assunzione di personale a tempo indeterminato.

Alla luce delle richieste pervenute da parte Ministero dell'Economia e delle finanze si è provveduto a riformulare il fabbisogno di personale e i relativi oneri secondo le indicazioni avute.

Il Piano triennale dei fabbisogni del personale 2024-2026 è stato trasmesso ai Revisori dei conti e sarà adottato con delibera dalla Conferenza Istituzionale Permanente nella prima adunanza utile e verrà poi trasmesso per l'approvazione al MASE di concerto con il Ministero dell'Economia e delle finanze.

Con la medesima deliberazione sarà approvata anche la quantificazione delle risorse necessarie per finanziare la nuova dotazione organica ed il PTFP 2024-2026 al fine di richiedere l'accesso al fondo assunzioni di cui ai commi 607 e 607-bis dell'art. 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, come modificata dalla legge 29 dicembre 2022, n. 197.

Al presente PIAO viene allegato lo schema del Piano dei fabbisogni 2024-2026 che sarà proposto per l'adozione nella prossima riunione della Conferenza Istituzionale Permanente.

Eccedenze:

L'art. 6, comma 1 del D.Lgs n. 165/2001 dispone che *“Nell'individuazione delle dotazioni organiche le amministrazioni non possono determinare in presenza di vacanze di organico, situazioni di soprannumerarietà di personale, anche temporanea, nell'ambito dei contingenti relativi alle singole posizioni economiche delle aree funzionali e di livello dirigenziale. Ai fini della mobilità collettiva le amministrazioni effettuano annualmente rilevazioni delle eccedenze di personale su base territoriale per categoria o area, qualifica e profilo professionale”*;

L'art. 33 del D.Lgs. n. 165/2001 prevede che: *“Le pubbliche amministrazioni che hanno situazioni di soprannumero o rilevino comunque eccedenze di personale, in relazione alle*

esigenze funzionali o alla situazione finanziaria anche in sede di ricognizione annuale prevista dall'art. 6 comma 1, sono tenute ad osservare le procedure previste dal presente articolo dandone immediata comunicazione al Dipartimento della funzione pubblica. Le amministrazioni pubbliche che non adempiono alla ricognizione annuale di cui al comma 1, non possono effettuare assunzioni o instaurare rapporti di lavoro con qualunque tipologia di contratto pena la nullità degli atti posti in essere”.

Le disposizioni di cui sopra impongono a tutte le PA di effettuare la ricognizione annuale delle condizioni di soprannumero o di eccedenza del personale e dei responsabili; che tale ricognizione deve essere fatta dai singoli responsabili per il proprio settore e che sanziona gli enti inadempienti con il divieto di effettuare assunzione di personale a qualunque titolo, dettando al tempo stesso, le procedure da applicare per il collocamento in esubero del personale eccedente e/o in soprannumero ai fini della loro ricollocazione presso altre amministrazioni ovvero, in caso negativo, alla risoluzione del rapporto di lavoro.

La condizione di soprannumero si rileva dalla presenza di personale in servizio a tempo indeterminato extra dotazione organica. Avendo una copertura della dotazione organica inferiore al 50% non sono pertanto rilevabili situazioni di eccedenze o soprannumerarietà di personale.

Allegato al paragrafo 3.3 (riportati in calce al presente documento):

- 1) Schema del Piano triennale dei fabbisogni 2024-2026

3.4 Formazione del personale

La formazione, l'aggiornamento continuo del personale, l'investimento sulle conoscenze, sulle capacità e sulle competenze delle risorse umane sono allo stesso tempo un mezzo per garantire l'arricchimento professionale dei dipendenti e per stimolarne la motivazione e uno strumento strategico volto al miglioramento continuo dei processi interni e quindi dei servizi offerti.

In quest'ottica, la formazione è un processo complesso che risponde a diverse esigenze e funzioni: la valorizzazione del personale e, conseguentemente, il miglioramento della qualità dei processi organizzativi e di lavoro dell'ente.

Nell'ambito della gestione del personale, le pubbliche amministrazioni sono tenute a programmare annualmente l'attività formativa, al fine di garantire l'accrescimento e l'aggiornamento professionale e disporre delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi e al miglioramento dei servizi. Soprattutto negli ultimi anni, il valore della formazione professionale ha assunto una rilevanza sempre più strategica finalizzata anche a consentire flessibilità nella gestione dei servizi e a fornire gli strumenti per affrontare le nuove sfide a cui è chiamata la pubblica amministrazione

La programmazione e la gestione delle attività formative devono altresì essere condotte tenuto conto delle numerose disposizioni normative che nel corso degli anni sono state emanate per favorire la predisposizione di piani mirati allo sviluppo delle risorse umane.

Tra questi, i principali sono:

- il D.lgs. 165/2001, art.1, comma 1, lettera c), che prevede la “migliore utilizzazione delle risorse umane nelle Pubbliche Amministrazioni, curando la formazione e lo sviluppo professionale dei dipendenti”;
- gli artt. 49-bis e 49-ter del CCNL del personale degli Enti locali del 21 maggio 2018, che stabiliscono le linee guida generali in materia di formazione, intesa come metodo permanente volto ad assicurare il costante aggiornamento delle competenze professionali e tecniche e il suo ruolo primario nelle strategie di cambiamento dirette a conseguire una maggiore qualità ed efficacia dell’attività delle amministrazioni;
- il “Patto per l’innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale”, siglato in data 10 marzo 2021 tra Governo e le Confederazioni sindacali, il quale prevede, tra le altre cose, che la costruzione della nuova Pubblica Amministrazione si fondi ... sulla valorizzazione delle persone nel lavoro, anche attraverso percorsi di crescita e aggiornamento professionale (reskilling) con un’azione di modernizzazione costante, efficace e continua per centrare le sfide della transizione digitale e della sostenibilità ambientale; che, a tale scopo, bisogna utilizzare i migliori percorsi formativi disponibili, adattivi alle persone, certificati e ritenere ogni pubblico dipendente titolare di un diritto/dovere soggettivo alla formazione, considerata a ogni effetto come attività lavorativa e definita quale attività esigibile dalla contrattazione decentrata;
- la legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, e i successivi decreti attuativi (in particolare il D.lgs. 33/13 e il D.lgs. 39/13), che prevedono tra i vari adempimenti, (articolo 1: comma 5, lettera b; comma 8; comma 10, lettera c e comma 11) l’obbligo per tutte le amministrazioni pubbliche di ... formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione garantendo, come ribadito dall’ANAC, due livelli differenziati di formazione:
 - livello generale, rivolto a tutti i dipendenti, riguardante l’aggiornamento delle competenze e le tematiche dell’etica e della legalità;
 - livello specifico, rivolto al responsabile della prevenzione, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree di rischio. In questo caso la formazione dovrà riguardare le politiche, i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione e tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto dell’amministrazione.
- il contenuto dell’articolo 15, comma 5, del decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62, in base a cui: “Al personale delle pubbliche amministrazioni sono rivolte attività formative in materia di trasparenza e integrità, che consentano ai dipendenti di conseguire una piena conoscenza dei contenuti del codice di comportamento, nonché un aggiornamento annuale e sistematico sulle misure e sulle disposizioni applicabili in tali ambiti”;

- il Regolamento generale sulla protezione dei dati (UE) n. 2016/679, la cui attuazione è decorsa dal 25 maggio 2018, il quale prevede, all'articolo 32, paragrafo 4, un obbligo di formazione per tutte le figure (dipendenti e collaboratori) presenti nell'organizzazione degli enti: i Responsabili del trattamento; i Sub-responsabili del trattamento; gli incaricati del trattamento del trattamento e il Responsabile Protezione Dati; - Il Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD), di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, successivamente modificato e integrato (D.lgs. n. 179/2016; D.lgs. n. 217/2017), il quale all'art 13 "Formazione informatica dei dipendenti pubblici" prevede che: 1. Le pubbliche amministrazioni, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili, attuano politiche di reclutamento e formazione del personale finalizzate alla conoscenza e all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dei temi relativi all'accessibilità e alle tecnologie assistive, ai sensi dell'articolo 8 della legge 9 gennaio 2004, n. 4. 1-bis. Le politiche di formazione di cui al comma 1 sono altresì volte allo sviluppo delle competenze tecnologiche, di informatica giuridica e manageriali dei dirigenti, per la transizione alla modalità operativa digitale;
- D.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, coordinato con il D.lgs. 3 agosto 2009, n. 106 "Testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro" il quale dispone all'art. 37 che: "Il datore di lavoro assicura che ciascun lavoratore riceva una formazione sufficiente ed adeguata in materia di salute e sicurezza, con particolare riferimento a: a concetti di rischio, danno, prevenzione, protezione, organizzazione della prevenzione aziendale, diritti e doveri dei vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo, assistenza; b rischi riferiti alle mansioni e ai possibili danni e alle conseguenti misure e procedure di prevenzione e protezione caratteristici del settore o comparto di appartenenza dell'azienda... e che i "dirigenti e i preposti ricevono a cura del datore di lavoro, un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di salute e sicurezza del lavoro. ...".
- articolo 40 del CCNL 2019-2021 sottoscritto in data 9 maggio 2022 laddove stabilisce che nei piani di formazione debba essere prevista apposita formazione che abbia l'obiettivo di addestrare il personale all'utilizzo delle piattaforme di comunicazione e degli altri strumenti previsti per operare in modalità agile.

Struttura del piano della formazione anni 2024-2026

Il seguente piano triennale è la continuazione del Piano 2023-2025 e si struttura nelle seguenti parti:

- Principi della formazione
- Attori della formazione
- Predisposizione del piano formativo 2024-2026
- Programma formativo per il triennio 2024-2026
- Modalità e regole di erogazione della formazione

Vediamoli nel dettaglio.

Principi della formazione

Il presente Piano si ispira ai seguenti principi:

- valorizzazione del personale: il personale è considerato come un soggetto che richiede riconoscimento e sviluppo delle proprie competenze, al fine di erogare servizi più efficienti ai cittadini;
- uguaglianza e imparzialità: il servizio di formazione è offerto a tutti i dipendenti, in relazione alle esigenze formative riscontrate;
- continuità: la formazione è erogata in maniera continuativa;
- partecipazione: il processo di formazione prevede verifiche del grado di soddisfazione dei dipendenti e modi e forme per inoltrare suggerimenti e segnalazioni;
- efficacia: la formazione deve essere monitorata con riguardo agli esiti della stessa in termini di gradimento e impatto sul lavoro;
- efficienza: la formazione deve essere erogata sulla base di una ponderazione tra qualità della formazione offerta e costi della stessa.

Gli attori della formazione

Gli attori della Formazione e quindi del presente piano sono:

- l'Area amministrativa.
- Dirigenti di Direzioni. Sono coinvolti nei processi di formazione a più livelli: rilevazione dei fabbisogni formativi, individuazione dei singoli dipendenti da iscrivere ai corsi di formazione trasversale, definizione della formazione specialistica per i dipendenti del settore di competenza, nomina dei referenti della formazione.
- Referenti della formazione. In ogni Direzione dell'ente viene individuato un funzionario referente della formazione che rappresenta il riferimento all'interno della Direzione per tutto ciò che concerne l'attività di formazione trasversale e specialistica.
- Dipendenti. Sono i destinatari della formazione e oltre ad essere i destinatari del servizio, i dipendenti vengono coinvolti in un processo partecipativo che prevede: un approfondimento precorso per definirne in dettaglio i contenuti rispetto alle conoscenze detenute e/o aspettative individuali; la compilazione del questionario di gradimento rispetto a tutti i corsi di formazione trasversale attivati e infine la valutazione delle conoscenze/competenze acquisite.
- C.U.G. - Comitato Unico di Garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni. Partecipa alla definizione del piano formativo dei dipendenti dell'ente, segnalando e promuovendo la realizzazione di iniziative e corsi di formazione, finalizzati alla comunicazione e alla diffusione dei temi connessi e la cultura delle

pari opportunità ed il rispetto della dignità della persona nel contesto lavorativo, oltre a verificare eventuali fenomeni di mobbing o di discriminazione.

- Docenti. L'ufficio formazione può avvalersi sia di docenti esterni sia di docenti interni all'Amministrazione. I soggetti interni deputati alla realizzazione dei corsi sono individuati principalmente nei dirigenti, nelle posizioni organizzative e nel segretario generale, che mettono a disposizione la propria professionalità, competenza e conoscenza nei diversi ambiti formativi. La formazione può comunque essere effettuata, da docenti esterni, esperti in materia, appositamente selezionati o provenienti da scuole di formazione di comprovata valenza scientifica.
- Università: per valorizzare le relative competenze e gli scambi di buone pratiche tra Autorità e Università prevedendo momenti formativi dei dipendenti in corsi di studio e seminari universitari, o utilizzo di dirigenti e funzionari dell'Autorità per testimonianze e lezioni nel contesto dei corsi universitari su tematiche relative.
- Agenzie/enti esterni.

Predisposizione del piano formativo 2024-2026

L'Amministrazione fino alla fine dell'anno 2021 non ha potuto investire risorse istituzionali sulla formazione dei dipendenti in considerazione dei trasferimenti ministeriali che per anni sono stati pari a zero.

La formazione che è stata garantita al personale è stata quella di carattere obbligatorio (come per la sicurezza) o quella per la quale si è potuto avvalersi in modo gratuito (ad esempio Scuola Nazionale dell'Amministrazione a cui però è potuto accedere solo un numero molto limitato di personale).

I ricavi netti di progetti e convenzioni hanno sempre costituito una preziosa fonte di approvvigionamento di risorse investite sul piano dell'aggiornamento scientifico permettendo di dare ulteriore e qualificato impulso alle attività di pianificazione istituzionalmente assegnate.

Con l'avvio della gestione di bilancio sono state messe a regime una parte di risorse per garantire la formazione continua dei dipendenti.

Nel corso degli anni 2022 e 2023, pertanto, si è proceduto ad effettuare sia la formazione/aggiornamento obbligatori per gran parte del personale di area e dirigenziale sia a garantire la partecipazione a pagamento su abbonamenti attivati con Maggioli o sulla piattaforma Urbi.

Nel corso dell'anno 2024, tenuto conto di quanto stabilito dalla circolare ministeriale (MPA Zangrillo 430 del 24 gennaio 2024) che prevede una formazione di almeno 24 ore annuali, si proseguirà con le proposte formative già previste nel PIAO 2023-2025 che erano state elaborate attraverso un'analisi che ha tenuto conto dei seguenti aspetti:

- a) rilevazione dei bisogni formativi - finalizzata ad un più ampio e diffuso coinvolgimento del personale;

- b) analisi delle principali disposizioni normative in materia di obblighi formativi in materia di sicurezza e anticorruzione;
- c) correlazione con l'analisi dei fabbisogni formativi in tema di lavoro agile.

Programma formativo per il triennio 2024-2026

Il programma formativo 2024-2026 ricalca il programma 2023-2025.

Le tematiche formative hanno l'obiettivo di offrire a tutto il personale dell'ente a fronte di scarse risorse utilizzabili eque opportunità di partecipazione alle iniziative formative.

Le tematiche principali sono:

- Area giuridica amministrativa contenzioso
- Area finanziaria e contabile
- Area Informatica, digitale e privacy
- Area Sicurezza e Anticorruzione

La partecipazione alle iniziative di formazione è prevista anche per i dipendenti assunti con contratti a tempo determinato di congrua durata, in relazione alle esigenze organizzative e al ruolo ricoperto dal personale in questione. L'attività formativa del triennio si andrà a sviluppare prevalentemente sulle aree tematiche di seguito riportate. I singoli interventi formativi previsti sono riportati nell'ambito di ciascuna area tematica afferente. Per ogni titolo individuato sarà sviluppato la progettazione in dettaglio con l'individuazione e definizione dello specifico target, dei singoli moduli, durata, docenze, modalità di erogazione.

Specifiche sezioni della presente sezione sono inoltre dedicate alla formazione obbligatoria in materia di anticorruzione e trasparenza e in materia di sicurezza sul lavoro.

I fabbisogni formativi in tali ambiti sono stati individuati, rispettivamente, dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e dal Responsabile del servizio prevenzione e protezione.

Sarà altresì gestita la partecipazione ai corsi di formazione promossi e organizzati da vari enti e messi a disposizione gratuitamente.

Il presente Piano potrà essere aggiornato ed eventualmente integrato, a fronte di specifiche esigenze formative non attualmente prevedibili.

Modalità e regole di erogazione della formazione

Le attività formative dovranno essere programmate e realizzate facendo ricorso a modalità di erogazione differenti:

- Formazione in aula
- Formazione attraverso webinar

- Formazione in streaming
- Dispense e circolari.

Sarà privilegiata la formazione a distanza, in modalità e-learning. Per quanto attiene alle docenze dei corsi, si cercherà di incentivare il ricorso alle docenze interne, sia allo scopo del contenimento dei costi, sia allo scopo di valorizzare competenze qualificate sussistenti all'interno dell'ente. Si cercherà altresì di favorire lo scambio di competenze con Università scientifiche giuridiche ed economiche favorendo le docenze universitarie in relazione alle specifiche competenze e tematiche trattate; si aderirà ad abbonamenti che prevedono la possibilità di effettuare una formazione continua in relazione ad alcune problematiche. Si cercherà infine di assicurare il coordinamento tra le iniziative di formazione a carattere trasversale e le iniziative di formazione specialistiche realizzate presso i singoli settori.

Il nuovo Piano della formazione trasversale sarà interamente gestito dall'Area amministrativa anche al fine del rilascio di apposite attestazioni.

L'erogazione dei singoli corsi verrà effettuata con l'obiettivo di offrire gradualmente a tutti i dipendenti eque opportunità di partecipazione alle iniziative formative, dando adeguata informazione e comunicazione relativamente ai vari corsi programmati.

I corsi saranno ritenuti validi e verrà rilasciato l'attestato di partecipazione solo se:

- a) la frequenza sarà pari almeno al 70% del monte ore previsto (tranne per quei corsi la cui normativa preveda un'obbligatorietà di frequenza diversa);
- b) sarà superata positivamente la prova finale, se prevista.

La partecipazione a un'iniziativa formativa implica un impegno di frequenza nell'orario stabilito dal programma. La mancata partecipazione per motivi di servizio o malattia (da attestarsi per iscritto da parte del Dirigente) comporterà l'inserimento (sempre che sia possibile) del dipendente in una successiva sessione o edizione del corso. Il dipendente che richiede di partecipare ad un corso non può, in linea di massima, recedere dalla propria decisione se non per seri e fondati motivi che il Dirigente deve confermare, autorizzando la rinuncia.

Per ogni corso di formazione realizzato, si procederà al monitoraggio e laddove previsto alla valutazione dell'apprendimento.

L'Amministrazione ha attivato un contratto con Maggioli per la formazione (Sistema PA) in cui sono previsti diversi videocorsi.

L'Amministrazione provvederà ad attingere ai corsi di formazione realizzati da SNA e Formez Pa e dalla nuova piattaforma Syllabus del Dipartimento funzione pubblica.

La formazione riguarderà in particolar modo:

AREA GIURIDICA-AMMINISTRATIVA - CONTENZIOSO

- Aggiornamenti normativi relativi riforma Pubblico impiego, contrattazione collettiva: Formazione "continua" online in materia di pubblico impiego e gestione delle risorse umane
- Procedimenti amministrativi e la normativa sulla semplificazione

- Contenzioso

AREA FINANZIARIA E CONTABILE

- D.lgs. 50/2016 “Codice dei Contratti” - Formazione continua” online in materia di contratti pubblici
- Il bilancio armonizzato e la gestione finanziaria-contabile Il Sistema Informativo di Bilancio. Gestione Finanziamenti europei, nazionali e regionali.

AREA INFORMATICA, DIGITALE e PRIVACY

- Sulla piattaforma URBI sono accessibili come formazione continua e a tutti i dipendenti corsi di formazione in merito alla gestione del cartellino digitalizzato, alla gestione informatizzata dei provvedimenti, alla gestione di tutte le attività/atti delle fasi di spesa e del protocollo informatizzato.
- Nel corso dell’anno 2022 saranno attivati corsi in merito alla sicurezza informatica e sulla tutela della privacy.

AREA SICUREZZA e ANTICORRUZIONE

I corsi relativi alla sicurezza verranno seguiti dalla Società che cura il servizio di prevenzione e protezione della sicurezza.

Di seguito i corsi che dovranno essere espletati:

- Percorso formativo dei lavoratori in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro - Art.37 D.Lsg.81/2008 - corso BASE E AGGIORNAMENTI
- Percorso formativo dei lavoratori in materia di Salute e Sicurezza sul lavoro - Art.37 D.Lsg.81/2008 - corso BASE - FORMAZIONE SPECIFICA
- Corsi di Formazione obbligatoria ex art. 37 D.lgs. 81/2008 e Accordo Stato-Regioni del 21/12/201 - [AGGIORNAMENTO] – RLS
- Corsi base e aggiornamento per addetti all’antincendio e gestione delle emergenze
- Corsi base e aggiornamento Primo soccorso
- Sicurezza nello smart working (Acquisire consapevolezza sui rischi connessi alla sicurezza informatica e alla persona che opera in modalità smart working).
- Percorso formativo generale per tutti i dipendenti in relazione al tema di anticorruzione e formazione specifica per il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, per il referente, per i dirigenti e per il personale che si occupa direttamente della materia.

La formazione tecnica specifica viene attivata in relazione alle esigenze sorte nel corso dell’anno.

Dottorati di ricerca

L'Amministrazione ha da sempre favorito la partecipazione a dottorati di ricerca da parte del personale dipendente quale formazione di elevato livello ponendo gli stessi in aspettativa retribuita.

Nel corso degli anni hanno partecipato a dottorati di ricerca n. 5 dipendenti.

Permessi di diritto allo studio

Come previsto dall' articolo 48 del vigente CCNL del Comparto Funzioni centrali sono altresì previsti, permessi retribuiti per lo studio adibiti alla quota del 3% del personale in servizio al 1° gennaio di ciascun anno, con l'utilizzo di una graduatoria in caso di richieste eccedenti i posti.

I dipendenti delle PA ne possono usufruire per la partecipazione a corsi e a lezioni da remoto; tali permessi contribuiscono all'autoformazione del dipendente.

3.5 Piano triennale delle Azioni Positive

La presente sezione sostituisce il Piano delle Azioni Positive definisce il triennio 2023-2025 in una visione di continuità sia programmatica che strategica rispetto al passato ed è rivolto a promuovere all'interno dell'Autorità di bacino distrettuale l'attuazione degli obiettivi di parità e pari opportunità come impulso alla conciliazione tra vita privata e lavoro, per sostenere condizioni di benessere lavorativo anche al fine di prevenire e rimuovere qualunque forma di discriminazione.

Il Ministro per la Pubblica Amministrazione ed il Sottosegretario delegato alle pari opportunità, di concerto, in data 26/06/2019 hanno emanato la Direttiva n.2/2019, con cui vengono definite nuove "Linee di indirizzo" per le pubbliche amministrazioni in materia di promozione della parità e delle pari opportunità, ai sensi del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, recante "Codice delle pari opportunità tra uomo e donna", valorizzazione del benessere di chi lavora e contrasto a qualsiasi forma di discriminazione.

La nuova Direttiva, al punto 3.2. Piani triennali di azioni positive, ribadisce l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di predisporre i PTAP, come previsto dall'art. 48 del d.lgs. n.198/2006, al fine di assicurare le condizioni per la piena realizzazione delle pari opportunità, mentre la medesima disposizione stabilisce, quale sanzione per il caso di mancata adozione del PTAP, il divieto di assumere da parte dell'Amministrazione nuovo personale, compreso quello appartenente alle categorie protette.

Il ruolo del CUG in tale azione diviene di primaria importanza e si esprime attraverso la predisposizione entro il 30 marzo di ciascun anno di una Relazione sulla situazione del personale dell'ente di appartenenza riferita all'anno precedente. La Relazione, che deve essere inoltrata agli organi di indirizzo politico-amministrativo, contiene anche una apposita sezione sulla attuazione del PTAP e, ove non adottato, una segnalazione dell'inadempienza dell'Amministrazione.

La stessa Relazione, che a decorrere dall'entrata in vigore della citata direttiva deve essere trasmessa anche all'Organismo indipendente di Valutazione (OIV), rileva ai fini della valutazione della performance organizzativa complessiva dell'amministrazione e della valutazione della performance individuale del dirigente responsabile.

Il PTAP viene perciò collegato con il ciclo della performance, come allegato al Piano Integrato dell'attività e di organizzazione, e parimenti a questo deve essere aggiornato entro il 31 gennaio di ogni anno.

Le Proposte del Piano sono orientate a sviluppare una cultura interna tesa alla valorizzazione del personale, al miglioramento del clima organizzativo, della comunicazione interpersonale e della qualità del lavoro, nonché alla rimozione di quegli ostacoli che impediscono la promozione dell'equità e delle pari opportunità.

Di seguito i riferimenti normativi:

- Costituzione italiana: articolo 3, comma 2 "pari dignità sociale ed eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge" e articolo 37, comma 2 "uguaglianza di diritti e parità di retribuzione fra uomini e donne nel rapporto di lavoro"

- D.Lgs. n. 165/2001 art. 7 comma 1 lett. C che prevede che le pubbliche amministrazioni garantiscano parità e pari opportunità tra uomini e donne e l'assenza di ogni forma di discriminazione, diretta e indiretta, nell'accesso al lavoro, nel trattamento e nelle condizioni di lavoro, nella formazione professionale, nelle promozioni e nella sicurezza sul lavoro, nonché un ambiente di lavoro improntato al benessere organizzativo anche prevenendo e contrastando ogni forma di violenza morale o psichica al proprio interno e art. 57 comma 1 che prevede la costituzione del Comitato unico di garanzia, le pari opportunità, la valorizzazione del benessere e contro le discriminazioni all'interno di ciascuna amministrazione;
- D.lgs.n. 215/2003 “Attuazione della Direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dalla origine etnica”;
- D.lgs.n. 216/2003 “Attuazione della Direttiva 2000/78/CE per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro”;
- D.lgs. n. 198 dell'11/4/2006 “Codice delle Pari Opportunità tra uomo e donna” che prevede, ai sensi dell'art. 48 comma 1, per le pubbliche amministrazioni:l'obbligo dell'adozione del “Piano Triennale di Azioni positive” per assicurare “la rimozione di ostacoli che di fatto impediscono la piena realizzazione di pari opportunità” nonché “la migliore utilizzazione delle risorse umane nella P.A.” per l'inserimento delle donne nei settori dove sono sottorappresentate; il ruolo di controllo svolto dalla Consigliera di Parità, tramite il rilascio di un parere obbligatorio che evidenzia come l'adozione del Piano non rappresenti un mero adempimento formale, atteso che la mancata predisposizione dello stesso comporta il divieto di procedere ad assunzioni, con possibili conseguenze in termini di responsabilità amministrativa, disciplinare ed erariale;
- D.lgs. n. 198 dell'11/4/2006, art. 42 che definisce “azioni positive” le misure volte alla rimozione degli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità, nell'ambito della competenza statale, dirette a favorire l'occupazione femminile e realizzare l'uguaglianza sostanziale tra uomini e donne nel lavoro”;
- D.lgs. n. 81/2008 del 9 aprile 2008 “Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro e successive modificazioni”;
- D.lgs. n. 81/2008 del 9 aprile 2008 “Testo Unico in materia di salute e sicurezza sul lavoro e successive modificazioni”;
- L. 183/2010 “Deleghe al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, di ammortizzatori sociali, di servizi per l'impiego, di incentivi all'occupazione, di apprendistato, di occupazione femminile, nonché misure contro il lavoro sommerso e disposizioni in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro;
- Direttiva del 4/3/2011 “Linee guida sul funzionamento dei Comitati Unici di Garanzia” nella quale si esplicitano i ruoli e le funzioni dei CUG;
- L. 124/2015 “Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche” art. 14 “Promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro nelle amministrazioni pubbliche”;

- D.lgs.n. 90/2016 art. 9“Completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato in attuazione dell’art. 40, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196” in materia di bilancio di genere;
- D.lgs.n. 90/2016 art. 9“Completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato in attuazione dell’art. 40, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196” in materia di bilancio di genere;
- Direttiva n. 3/2017 del Presidente del Consiglio dei Ministri recante indirizzi per l’attuazione dei commi 1 e 2 dell’art. 14 della legge 7 agosto 2014, n. 124 e linee guida contenenti regole inerenti all’organizzazione del lavoro finalizzate a promuovere la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro dei dipendenti”;
- Direttiva n. 2/2019 “Misure per promuovere le pari opportunità e rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia nelle amministrazioni pubbliche”.

Premesse

La Composizione del Comitato Unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni per il quadriennio 2023-2027 è stato costituito con decreto segretariale n. 37 del 25 marzo 2023.

Nelle more dell’insediamento del nuovo Comitato si ripropone il piano delle azioni positive del triennio 2022-2024.

Contesto interno dell’Autorità di bacino

L’elaborazione della presente sezione non può prescindere dalla situazione e dalle caratteristiche del personale di ruolo in servizio presso l’ente.

A tale fine di seguito sono illustrati i principali dati in ottica di genere prendendo a riferimento sia il personale a tempo indeterminato che determinato, ivi compreso il Segretario generale, ancorchè trattasi di organo.

Ripartizione del personale per genere ed età nei livelli di inquadramento

Tipologia di personale	Inquadramento	Uomini					Donne				
		< 30	da 31 a 40	da 41 a 50	da 51 a 60	> 60	< 30	da 31 a 40	da 41 a 50	da 51 a 60	> 60
Organo di vertice	Segretario generale	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0
Personale non dirigente	Area assistenti	0	0	1	1	1	0	0	0	6	1
Personale non dirigente	Area funzionari	0	3	4	8	3	0	3	3	9	1
Dirigenti di livello non generale	Dirigenti tempo indeterminato	0	0	1	3	0	0	0	0	0	0
Personale non dirigente	A contratto a tempo determinato/interinale	1	2	0	0	0	1	2	1	0	0
Totale personale	Area operatori	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale % sul personale complessivo		1,8182	9,0909	10,9091	21,8182	7,2727	1,8182	9,0909	7,2727	29,0909	3,6364

OBIETTIVI ED AZIONI POSITIVE PER IL TRIENNIO 2024-2026

Di seguito vengono indicati per ogni intervento su cui concentrare l'attenzione, gli obiettivi da raggiungere e le azioni attraverso le quali raggiungere tali obiettivi.

Azione: COMITATO UNICO DI GARANZIA

Obiettivo: Promuovere il ruolo e le attività del Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni (C.U.G.)

Porre in essere ogni azione necessaria a favorire l'espletamento delle funzioni.

Azione: BENESSERE ORGANIZZATIVO:

Obiettivo 1: Indagine per rilevare il grado di benessere

L'Autorità è da sempre orientata a porre in essere iniziative in favore del benessere organizzativo, conscia del fatto che esistono evidenze scientifiche che dimostrano la maggiore efficienza delle strutture i cui dipendenti siano soddisfatti del clima interno, sereno e partecipativo.

La presenza di benessere organizzativo all'interno di un'organizzazione consente, infatti, di prevenire, identificare e ridurre lo stress correlato al lavoro. La motivazione, la collaborazione, il coinvolgimento, la corretta circolazione delle informazioni, la flessibilità e la fiducia delle persone sono tutti elementi che portano a migliorare la salute psico-fisica dei lavoratori e ad aumentare la produttività. Per tali motivi, anche alla luce dello svolgimento del lavoro in modalità agile, si propone di avviare un'indagine di clima per rilevare lo stato di benessere e/o di disagio presente nell'ambiente di lavoro nonché di somministrare un questionario sullo stress correlato - avvalendosi della sinergia con il Medico competente - al fine di individuare possibili soluzioni per la rimozione delle criticità emerse.

Obiettivo 2: Salute alimentare

In collaborazione con il medico competente l'amministrazione intende promuovere un corretto stile di vita dei propri dipendenti con particolare riguardo all'alimentazione e ai suoi benefici.

In particolare l'amministrazione si pone come obiettivo modificare l'elenco dei prodotti di conforto disponibili sui distributori in Sala ristoro privilegiando l'inserimento di alimenti bio e a basso contenuto di grassi e zuccheri.

Obiettivo 3: Raccolta differenziata

L'Amministrazione si pone l'obiettivo di acquisire nuovi contenitori per la raccolta differenziata prodotti con materiali riciclabili.

Azione: DIFFUSIONE DELLA CULTURA DI GENERE e TUTELA DELLE MOLESTIE E DISCRIMINAZIONI

Obiettivo 1: evitare che si verifichino sul posto di lavoro situazioni conflittuali determinate da:

- pressioni o molestie sessuali;
- casi di mobbing.

Si propone l'effettuazione di indagini specifiche attraverso questionari e/o interviste al personale dipendente.

Obiettivo 2: Sensibilizzare il personale sulle tematiche delle pari opportunità, delle discriminazioni e delle violenze/molestie per promuovere la cultura di genere attraverso il miglioramento della comunicazione e della diffusione delle informazioni sui temi delle pari opportunità.

Si propone l'effettuazione di percorsi di Formazione in materia di Pari Opportunità

Obiettivo 3: Favorire l'equilibrio e la conciliazione tra responsabilità familiari e professionali promuovendo pari opportunità fra uomini e donne in condizioni di svantaggio anche per problematiche non solo legate alla genitorialità.

Si propone di prevedere agevolazioni per l'utilizzo al meglio delle ferie e dei permessi a favore delle persone che rientrano in servizio dopo una maternità, e/o dopo assenze prolungate per congedo parentale, anche per poter permettere rientri anticipati.

DURATA DEL PIANO AZIONI POSITIVE

Il presente piano ha durata triennale.

Nel periodo di vigenza saranno raccolti presso l'Area amministrativa Amministrativo, pareri, consigli, osservazioni, suggerimenti e possibili soluzioni ai problemi incontrati da parte del personale dipendente in modo da poter procedere, alla scadenza, ad un adeguato aggiornamento.

4 SEZIONE 4: MONITORAGGIO

L'Autorità di bacino attua specifici piani di azione per sostenere il processo di miglioramento e di adeguamento continuo alle innovazioni introdotte dalle norme.

La necessità di porre in essere tali strumenti può emergere in una qualsiasi delle fasi di gestione del ciclo di gestione della performance.

Il Segretario Generale definisce gli ambiti di miglioramento e le motivazioni alla loro base concordando con i responsabili interessati le azioni e la tempistica per la realizzazione. Tutti i piani di azione sono periodicamente sottoposti all'attenzione dell'OIV. Adeguate tempistiche ed attività di follow up a cura del Segretario Generale definiscono, successivamente alla chiusura delle azioni, l'efficacia delle iniziative intraprese.

Nella Relazione della Performance sono declinate le Action Plan aperte e l'efficacia delle stesse in apposita sezione dedicata. Essendo l'Autorità di bacino un organismo sensibile al mutare del contesto, ha già posto in essere in passato azioni coerenti a questo approccio di miglioramento continuo. Particolare importanza riveste la commisurazione degli obiettivi ai valori di riferimento derivanti da standard sia quantitativi che qualitativi definiti a livello nazionale e internazionale.

L'Autorità di bacino ha aderito all'accordo tra l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale e l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, finalizzato oltre che alla costituzione dell'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV) in forma associata, ad adottare congiuntamente metodi e strumenti idonei a misurare, valutare e premiare la performance individuale e quella organizzativa, secondo criteri strettamente connessi al soddisfacimento dell'interesse del destinatario dei servizi e degli interventi, disponendo così di maggiori elementi conoscitivi per l'assunzione di valori di riferimento adeguati ed omogenei.

Il monitoraggio delle sottosezioni "Valore pubblico" e "Performance", avverrà in ogni caso secondo le modalità stabilite dagli articoli 6 e 10, comma 1, lett. b) del decreto legislativo n. 150 del 2009 mentre il monitoraggio della sezione "Rischi corruttivi e trasparenza", secondo le indicazioni di ANAC.

In relazione alla Sezione "Organizzazione e capitale umano" il monitoraggio della coerenza con gli obiettivi di performance sarà effettuato su base triennale dall'OIV.

Funzionario referente
n. telefono
E-mail PEC:

AMMINISTRAZIONE

Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali

Valore finanziario dotazione organica al 31.12.2023 dotazione organica DPCM 4 aprile 2018												
DIRIGENTI	FASCIA	Stipendio CCNL 2019-2021 (13 mensilità)	IVC 2022-2024 per 13 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024			Retribuzione totale pro capite lordo dipendente	Pensione 24,2% (2)	Buonuscita 5,68% (2)	IRAP 8,5% (2)	Totale annuo pro-capite lordo stato	Unità in dotazione organica	VALORE FINANZIARIO DOTAZIONE ORGANICA
	PRIMA		-			-	-	-	-	-		0,00
	SECONDA	47.015,77	1.574,77			48.590,54	11.758,91	2.759,94	4.130,20	67.239,59	7	470.677,13
AREE		Stipendio CCNL 2019-2021 (13 mensilità)	IVC 2022-2024 per 13 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024	Retribuzione di posizione variabile	Retribuzione di risultato	Retribuzione totale pro capite lordo dipendente	Oneri riflessi 38,38% (32,70% su retribuzione di risultato)			Totale annuo pro-capite lordo stato	Unità in dotazione organica	VALORE FINANZIARIO DOTAZIONE ORGANICA
	EP (3)	35.000,00	1.172,37			36.172,37	13.882,95					0,00
		Tabellare + IIS per 12 mensilità CCNL 2019-2021	IVC 2022-2024 per 12 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024	Altra voce retributiva fondamentale (1)	Tredicesima (tabellare + IVC)	Totale annuo pro-capite lordo dipendente	Pensione 24,2% (2)	Buonuscita 5,68% (2)	IRAP 8,5% (2)	Totale annuo pro-capite lordo stato	Unità in dotazione organica	VALORE FINANZIARIO DOTAZIONE ORGANICA
	Funzionari	23.501,93	787,12		2.024,09	26.313,14	6.367,78	1.494,59	2.236,62	36.412,12	65	2.366.787,80
	Assistenti	19.351,97	648,02		1.666,67	21.666,66	5.243,33	1.230,67	1.841,67	29.982,33	25	749.558,25
	Operatori	18.390,84	615,86		1.583,89	20.590,59	4.982,92	1.169,55	1.750,20	28.493,26	2	56.986,52
										TOTALE	99	3.644.009,70

NOTE

(1) se prevista da normativa speciale

(2) indicare percentuale applicata se diversa da quella indicata e conseguentemente adeguare gli importi

(3) se si intendono istituire posizioni di elevate professionalità, occorre considerare il valore medio pro-capite della retribuzione annua lorda (da 50.000 a 70.000 euro, al netto dell'IVC 2022-2024 e degli oneri riflessi), inserire il valore della retribuzione di posizione variabile e risultato e aggiungere gli oneri riflessi a carico amministrazione, avendo cura di assicurare l'invarianza della spesa potenziale massima mediante corrispondenti riduzioni (in valore) di altre posizioni. Si veda <https://www.aranagenzia.it/comunicati/12999-ccnl-comparto-funzioni-centrali-9-maggio-2022-orientamenti-applicativi.html>

Funzionario referente
n. telefono
E-mail PEC:

AMMINISTRAZIONE
Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali

Spesa presenti in servizio + comandati in al 31 dicembre 2023

DIRIGENTI	FASCIA	Stipendio CCNL 2019-2021 (13 mensilità)	IVC 2022-2024 per 13 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024			Retribuzione totale pro capite lordo dipendente	Pensione 24,2% (3)	Buonuscita 5,68% (3)	IRAP 8,5% (3)	Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità presenti di ruolo (1)	Totale comandati in (2)	TOTALE ONERE PRESENTI IN SERVIZIO (Ruolo + comandati in)	
	PRIMA		-	-			-	-	-	-	-			0,00
	SECONDA	47.015,77	1.574,77			48.590,54	11.758,91	2.759,94	4.130,20	67.239,59	4		268.958,36	
AREE		Stipendio CCNL 2019-2021 (13 mensilità)	IVC 2022-2024 per 13 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024	Retribuzione di posizione variabile	Retribuzione di risultato	Retribuzione totale pro capite lordo dipendente	Oneri riflessi 38,38% (32,70% su retribuzione di risultato)			Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità presenti di ruolo (1)	Totale comandati in (2)	TOTALE ONERE PRESENTI IN SERVIZIO (Ruolo + comandati in)	
	EP (4)	35.000,00	1.172,37			36.172,37	13.882,95			0			0,00	
	Funzionari	23.501,93	787,12	Altra voce retributiva fondamentale	Tredicesima (tabellare + IVC)	Totale annuo pro-capite lordo dipendente	Pensione 24,2% (3)	Buonuscita 5,68% (3)	IRAP 8,5% (3)	Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità presenti di ruolo (1)	Totale comandati in (2)	TOTALE ONERE PRESENTI IN SERVIZIO (Ruolo + comandati in)	
	Assistenti	19.351,97	648,02			21.666,66	5.243,33	1.230,67	1.841,67	29.982,33	10		299.823,30	
	Operatori	18.390,84	615,86			20.590,59	4.982,92	1.169,55	1.750,20	28.493,26	0		0,00	
										TOTALE	48	0	1.806.793,74	

NOTE

(1) comprese unità in regime di part-time

(2) o analogo istituto con oneri a carico dell'Amministrazione

(3) indicare percentuale applicata se diversa da quella indicata e conseguentemente adeguare gli importi

(4) inserire il valore medio pro-capite della retribuzione annua lorda (da 50.000 a 70.000 euro al netto dell'IVC 22-24) compilando il campo della retribuzione di posizione variabile e di risultato e aggiungere gli oneri riflessi a carico amministrazione

Funzionario referente
n. telefono
E-mail PEC:

AMMINISTRAZIONE
Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali

Risorse finanziarie personale cessato al 31 dicembre 2023 (1)													
DIRIGENTI	FASCIA	Stipendio CCNL 2019-2021 (13 mensilità)	IVC 2022-2024 per 13 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024			Retribuzione totale pro capite lordo dipendente	Pensione 24,2%	Buonuscita 5,68%	IRAP 8,5%	Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità cessate	TOTALE RISORSE DA CESSAZIONI	
	PRIMA (2)	60.102,87	2.013,75			62.116,62	15.032,22	3.528,22	5.279,91	85.956,98			0,00
	SECONDA	47.015,77	1.574,77			48.590,54	11.758,91	2.759,94	4.130,20	67.239,59			0,00
AREE		Tabellare + IIS per 12 mensilità CCNL 2019-2021	IVC 2022-2024 per 12 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024	Altra voce retributiva fondamentale	Tredicesima (tabellare + IVC)	Totale annuo pro-capite lordo dipendente	Pensione 24,2%	Buonuscita 5,68%	IRAP 8,5%	Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità cessate	TOTALE RISORSE DA CESSAZIONI	
	Funzionari	23.501,93	787,12		2.024,09	26.313,14	6.367,78	1.494,59	2.236,62	36.412,12	1	36.412,12	
	Assistenti	19.351,97	648,02		1.666,67	21.666,66	5.243,33	1.230,67	1.841,67	29.982,33		0,00	
	Operatori	18.390,84	615,86		1.583,89	20.590,59	4.982,92	1.169,55	1.750,20	28.493,26		0,00	
										TOTALE Dir. I Fascia	0	0,00	
										TOTALE Dir. II fascia+Aree	1	36.412,12	
										TOTALE complessivo	1	36.412,12	

NOTE

(1) Questa tabella deve essere compilata per ciascuno degli anni presi in considerazione nel piano triennale (cessazioni dell'anno precedente). Il DI 73/2021 ha modificato la L. 56/2019 all'art. 3 comma 3 reinserendo l'asseverazione delle cessazioni da parte dei relativi organi di controllo. Pertanto con decorrenza dalle cessazioni 2021 è richiesta l'asseverazione dell'organo di controllo.

(2) Dal 1° novembre 2021 le cessazioni per quiescenza dei dirigenti di prima fascia di ruolo devono essere valorizzate prendendo a riferimento il relativo trattamento economico fondamentale e il relativo budget deve essere mantenuto separato (cfr. Circolare FP pubblicata il 7 febbraio 2022) mentre per le cessazioni intervenute precedentemente a tale data deve essere preso a riferimento il trattamento di un dirigente di seconda fascia.

Funzionario referente
n. telefono
E-mail PEC:

AMMINISTRAZIONE
Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali

Risorse finanziarie personale cessato al 31 dicembre 2023 (1)

DIRIGENTI	FASCIA	Stipendio CCNL 2019-2021 (13 mensilità)	IVC 2022-2024 per 13 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024			Retribuzione totale pro capite lordo dipendente	Pensione 24,2%	Buonuscita 5,68%	IRAP 8,5%	Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità cessate	TOTALE RISORSE DA CESSAZIONI
		PRIMA (2)	60.102,87	2.013,75			62.116,62	15.032,22	3.528,22	5.279,91	85.956,98	
	SECONDA	47.015,77	1.574,77			48.590,54	11.758,91	2.759,94	4.130,20	67.239,59	1	67.239,59
AREE		Tabellare + IIS per 12 mensilità CCNL 2019-2021	IVC 2022-2024 per 12 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024	Altra voce retributiva fondamentale	Tredicesima (tabellare + IVC)	Totale annuo pro-capite lordo dipendente	Pensione 24,2%	Buonuscita 5,68%	IRAP 8,5%	Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità cessate	TOTALE RISORSE DA CESSAZIONI
	Funzionari	23.501,93	787,12		2.024,09	26.313,14	6.367,78	1.494,59	2.236,62	36.412,12	4	145.648,48
	Assistenti	19.351,97	648,02		1.666,67	21.666,66	5.243,33	1.230,67	1.841,67	29.982,33		0,00
	Operatori	18.390,84	615,86		1.583,89	20.590,59	4.982,92	1.169,55	1.750,20	28.493,26		0,00
										TOTALE Dir. I Fascia	0	0,00
										TOTALE Dir. II fascia+Aree	5	212.888,07
										TOTALE complessivo	5	212.888,07

NOTE

(1) Questa tabella deve essere compilata per ciascuno degli anni presi in considerazione nel piano triennale (cessazioni dell'anno precedente). Il DI 73/2021 ha modificato la L. 56/2019 all'art. 3 comma 3 reinserendo l'asseverazione delle cessazioni da parte dei relativi organi di controllo. Pertanto con decorrenza dalle cessazioni 2021 è richiesta l'asseverazione dell'organo di controllo.

(2) Dal 1° novembre 2021 le cessazioni per quiescenza dei dirigenti di prima fascia di ruolo devono essere valorizzate prendendo a riferimento il relativo trattamento economico fondamentale e il relativo budget deve essere mantenuto separato (cfr. Circolare FP pubblicata il 7 febbraio 2022) mentre per le cessazioni intervenute precedentemente a tale data deve essere preso a riferimento il trattamento di un dirigente di seconda fascia.

Funzionario referente
n. telefono
E-mail PEC:

AMMINISTRAZIONE
Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali

Risorse finanziarie personale cessato al 31 dicembre 2024 (1)

DIRIGENTI	FASCIA	Stipendio CCNL 2019-2021 (13 mensilità)	IVC 2022-2024 per 13 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024			Retribuzione totale pro capite lordo dipendente	Pensione 24,2%	Buonuscita 5,68%	IRAP 8,5%	Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità cessate	TOTALE RISORSE DA CESSAZIONI
		PRIMA (2)	60.102,87	2.013,75			62.116,62	15.032,22	3.528,22	5.279,91	85.956,98	
	SECONDA	47.015,77	1.574,77			48.590,54	11.758,91	2.759,94	4.130,20	67.239,59		0,00
AREE		Tabellare + IIS per 12 mensilità CCNL 2019-2021	IVC 2022-2024 per 12 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024	Altra voce retributiva fondamentale	Tredicesima (tabellare + IVC)	Totale annuo pro-capite lordo dipendente	Pensione 24,2%	Buonuscita 5,68%	IRAP 8,5%	Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità cessate	TOTALE RISORSE DA CESSAZIONI
	Funzionari	23.501,93	787,12		2.024,09	26.313,14	6.367,78	1.494,59	2.236,62	36.412,12		0,00
	Assistenti	19.351,97	648,02		1.666,67	21.666,66	5.243,33	1.230,67	1.841,67	29.982,33	2	59.964,66
	Operatori	18.390,84	615,86		1.583,89	20.590,59	4.982,92	1.169,55	1.750,20	28.493,26		0,00
										TOTALE Dir. I Fascia	0	0,00
										TOTALE Dir. II fascia+Aree	2	59.964,66
										TOTALE complessivo	2	59.964,66

NOTE

(1) Questa tabella deve essere compilata per ciascuno degli anni presi in considerazione nel piano triennale (cessazioni dell'anno precedente). Il DI 73/2021 ha modificato la L. 56/2019 all'art. 3 comma 3 reinserendo l'asseverazione delle cessazioni da parte dei relativi organi di controllo. Pertanto con decorrenza dalle cessazioni 2021 è richiesta l'asseverazione dell'organo di controllo.

(2) Dal 1° novembre 2021 le cessazioni per quiescenza dei dirigenti di prima fascia di ruolo devono essere valorizzate prendendo a riferimento il relativo trattamento economico fondamentale e il relativo budget deve essere mantenuto separato (cfr. Circolare FP pubblicata il 7 febbraio 2022) mentre per le cessazioni intervenute precedentemente a tale data deve essere preso a riferimento il trattamento di un dirigente di seconda fascia

Funzionario referente
n. telefono
E-mail PEC:

AMMINISTRAZIONE
Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali

Risorse finanziarie personale cessato al 31 dicembre 2025 (1)

DIRIGENTI	FASCIA	Stipendio CCNL 2019-2021 (13 mensilità)	IVC 2022-2024 per 13 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024			Retribuzione totale pro capite lordo dipendente	Pensione 24,2%	Buonuscita 5,68%	IRAP 8,5%	Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità cessate	TOTALE RISORSE DA CESSAZIONI
	PRIMA (2)	60.102,87	2.013,75			62.116,62	15.032,22	3.528,22	5.279,91	85.956,98		0,00
	SECONDA	47.015,77	1.574,77			48.590,54	11.758,91	2.759,94	4.130,20	67.239,59		0,00
AREE	Tabellare + IIS per 12 mensilità CCNL 2019-2021	IVC 2022-2024 per 12 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024	Altra voce retributiva fondamentale	Tredicesima (tabellare + IVC)	Totale annuo pro-capite lordo dipendente	Pensione 24,2%	Buonuscita 5,68%	IRAP 8,5%	Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità cessate	TOTALE RISORSE DA CESSAZIONI	
	Funzionari	23.501,93	787,12		2.024,09	26.313,14	6.367,78	1.494,59	2.236,62	36.412,12		0,00
	Assistenti	19.351,97	648,02		1.666,67	21.666,66	5.243,33	1.230,67	1.841,67	29.982,33		0,00
	Operatori	18.390,84	615,86		1.583,89	20.590,59	4.982,92	1.169,55	1.750,20	28.493,26		0,00
	<i>di cui</i>										TOTALE Dir. I Fascia	0
<i>di cui</i>										TOTALE Dir. II fascia+Aree	0	0,00
TOTALE complessivo										0	0,00	

NOTE

(1) Questa tabella deve essere compilata per ciascuno degli anni presi in considerazione nel piano triennale (cessazioni dell'anno precedente). Il DI 73/2021 ha modificato la L. 56/2019 all'art. 3 comma 3 reinserendo l'asseverazione delle cessazioni da parte dei relativi organi di controllo. Pertanto con decorrenza dalle cessazioni 2021 è richiesta l'asseverazione dell'organo di controllo.

(2) Dal 1° novembre 2021 le cessazioni per quiescenza dei dirigenti di prima fascia di ruolo devono essere valorizzate prendendo a riferimento il relativo trattamento economico fondamentale e il relativo budget deve essere mantenuto separato (cfr. Circolare FP pubblicata il 7 febbraio 2022) mentre per le cessazioni intervenute precedentemente a tale data deve essere preso a riferimento il trattamento di un dirigente di seconda fascia

Funzionario referente
n. telefono
E-mail PEC:

AMMINISTRAZIONE
Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali

Risorse finanziarie personale cessato al 31 dicembre 2026 (1)

DIRIGENTI	FASCIA	Stipendio CCNL 2019-2021 (13 mensilità)	IVC 2022-2024 per 13 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024			Retribuzione totale pro capite lordo dipendente	Pensione 24,2%	Buonuscita 5,68%	IRAP 8,5%	Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità cessate	TOTALE RISORSE DA CESSAZIONI
		PRIMA (2)	60.102,87	2.013,75			62.116,62	15.032,22	3.528,22	5.279,91	85.956,98	
	SECONDA	47.015,77	1.574,77			48.590,54	11.758,91	2.759,94	4.130,20	67.239,59		0,00
AREE		Tabellare + IIS per 12 mensilità CCNL 2019-2021	IVC 2022-2024 per 12 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024	Altra voce retributiva fondamentale	Tredicesima (tabellare + IVC)	Totale annuo pro-capite lordo dipendente	Pensione 24,2%	Buonuscita 5,68%	IRAP 8,5%	Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità cessate	TOTALE RISORSE DA CESSAZIONI
	Funzionari	23.501,93	787,12		2.024,09	26.313,14	6.367,78	1.494,59	2.236,62	36.412,12		0,00
	Assistenti	19.351,97	648,02		1.666,67	21.666,66	5.243,33	1.230,67	1.841,67	29.982,33		0,00
	Operatori	18.390,84	615,86		1.583,89	20.590,59	4.982,92	1.169,55	1.750,20	28.493,26		0,00
<i>di cui</i>										TOTALE Dir. I Fascia	0	0,00
<i>di cui</i>										TOTALE Dir. II fascia+Aree	0	0,00
										TOTALE complessivo	0	0,00

NOTE

(1) Questa tabella deve essere compilata per ciascuno degli anni presi in considerazione nel piano triennale (cessazioni dell'anno precedente). Il DI 73/2021 ha modificato la L. 56/2019 all'art. 3 comma 3 reinserendo l'asseverazione delle cessazioni da parte dei relativi organi di controllo. Pertanto con decorrenza dalle cessazione 2021 è richiesta l'asseverazione dell'organo di controllo.

(2) Dal 1° novembre 2021 le cessazioni per quiescenza dei dirigenti di prima fascia di ruolo devono essere valorizzate prendendo a riferimento il relativo trattamento economico fondamentale e il relativo budget deve essere mantenuto separato (cfr. Circolare FP pubblicata il 7 febbraio 2022) mentre per le cessazioni intervenute precedentemente a tale data deve essere preso a riferimento il trattamento di un dirigente di seconda fascia

Funzionario referente
n. telefono
E-mail PEC:

AMMINISTRAZIONE
Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali

Programma bandire/assumere 2024													
Dirigenti	FASCIA	Costo annuo pro-capite (lordo Stato)	TIPOLOGIA DI RECLUTAMENTO (indicare n° unità per ogni tipologia)								Unità da assumere annualità 2024	Valore finanziario Unità da assumere annualità 2024	
			Concorso pubblico (1)	Scorrimento graduatorie (2)	Art. 28, comma 1-ter d. lgs. 165/2001 (3)	Stabilizzazioni (4)	Mobilità da altre PPAA	Corso-concorso SNA (5)					
	PRIMA	-									0	-	
	SECONDA	67.239,59									0	-	
AREE/ CATEGORIE/ QUALIFICHE		Costo annuo pro-capite (lordo Stato)	TIPOLOGIA DI RECLUTAMENTO (indicare n° unità per ogni tipologia)								Unità da assumere annualità 2024	Valore finanziario Unità da assumere annualità 2024	Inquadramento ex art. 18 CCNL sullo 0,55% del Monte Salari 2018 (8)
			Concorso pubblico (1)	Scorrimento graduatorie (2)	Progressioni di carriera (art. 52 d. lgs. 165/2001) (6)	Stabilizzazioni (4)	Mobilità da altre PPAA	Apprendistato	Inquadramento ex art. 18 CCNL sul turnover (7)				
Area EP		98.147,52	3								3	294.442,56	
EP - Progressioni verticali		61.735,40			2						2	123.470,80	
Area Funzionari		36.412,12	28						3		31	1.128.775,72	
Area Funzionari	Progressioni verticali	6.429,79								4	4	25.719,16	
Area Assistenti		29.982,33	2								2	59.964,66	
Area Assistenti	Progressioni verticali	1.489,07									0	-	
Area Operatori		28.493,26									0	-	
		TOTALE	33	0	2	0	0	3	4	42	1.632.372,90		0

NOTE	
(1)	indicare gli estremi di pubblicazione (INPA- G.U)
(2)	indicare la data di approvazione della graduatoria e la data di pubblicazione del bando (v. nuovo art. 35 co 5 ter del D.lgs. 165/2001)
(3)	indicare il calcolo della % da rispettare
(4)	indicare il riferimento normativo
(5)	indicare il numero del corso concorso SNA
(6)	Indicare, nella riga in corrispondenza con il differenziale retributivo, le unità che gravano sul turnover. NB. le PV sono subordinate all'individuazione delle famiglie professionali
(7)	Indicare, nella riga in corrispondenza con il differenziale retributivo, solo le unità che gravano sul turnover ma che rientrano nella procedura transitoria (art. 18 CCNL 2019-2021). NB. le PV sono subordinate all'individuazione delle famiglie professionali
(8)	Indicare, a titolo ricognitivo, le unità che si prevede di inquadrare ex art. 18 CCNL 2019-2021 sullo 0,55% del Monte Salari 2018

Funzionario referente
n. telefono
E-mail PEC:

AMMINISTRAZIONE	Budget anno 2024 (2)
Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali	249.300,19

Assunzioni programmate anno 2024 (1)														
DIRIGENTI	FASCIA	Stipendio CCNL 2019-2021 (13 mensilità)	IVC 2022-2024 per 13 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024			Retribuzione totale pro capite lordo dipendente	Pensione 24,2%	Buonuscita 5,68%	IRAP 8,5%	Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità da assumere sul budget 2024 (3)	Totale unità da assumere su budget già autorizzato da d.P.C.M. (4)	Totale unità da assumere ex lege - c. 607 bis, art. 1, L. n. 234/2021 (5)	TOTALE ONERI ASSUNZIONALI
		PRIMA	60.102,87	2.013,75			62.116,62	15.032,22	3.528,22	5.279,91	85.956,98			
	SECONDA	47.015,77	1.574,77			48.590,54	11.758,91	2.759,94	4.130,20	67.239,59				0,00
AREE		Stipendio CCNL 2019-2021 (13 mensilità)	IVC 2022-2024 per 13 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024	Retribuzione di posizione variabile	Retribuzione di risultato	Retribuzione totale pro capite lordo dipendente	Oneri riflessi 38,38% (32,70% su retribuzione di risultato)			Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità da assumere sul budget 2024 (3)	Totale unità da assumere su budget già autorizzato da d.P.C.M. (4)	Totale unità da assumere ex lege - c. 607 bis, art. 1, L. n. 234/2021 (5)	TOTALE ONERI ASSUNZIONALI
		EP	35.000,00	1.172,37	29.000,00	6.000,00	71.172,37	26.975,15			98.147,52			3
	EP (PV)	35.000,00	1.172,37	29.000,00	6.000,00	71.172,37	26.975,15			61.735,40	2			123.470,80
		Tabellare + IIS per 12 mensilità CCNL 2019-2021	IVC 2022-2024 per 12 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024	Altra voce retributiva fondamentale	Tredicesima (tabellare + IVC)	Totale annuo pro-capite lordo dipendente	Pensione 24,2%	Buonuscita 5,68%	IRAP 8,5%	Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità da assumere sul budget 2024 (3)	Totale unità da assumere su budget già autorizzato da d.P.C.M. (4)	Totale unità da assumere ex lege - c. 607 bis, art. 1, L. n. 234/2021 (5)	TOTALE ONERI ASSUNZIONALI
	Funzionari	23.501,93	787,12		2.024,09	26.313,14	6.367,78	1.494,59	2.236,62	36.412,12	1		30	1.128.775,72
	Funzionari (PV)									6.429,79	4			25.719,16
	Assistenti	19.351,97	648,02		1.666,67	21.666,66	5.243,33	1.230,67	1.841,67	29.982,33	2			59.964,66
	Assistenti (PV)									1.489,07				0,00
	Operatori	18.390,84	615,86		1.583,89	20.590,59	4.982,92	1.169,55	1.750,20	28.493,26				0,00
	TOTALE										9	0	33	1.632.372,90

DI CUI:

TOTALE ONERI SU BUDGET 2024	245.566,74
Totale oneri da assumere su budget già autorizzato da d.P.C.M.	0,00
TOTALE ONERI SU LEGGE n. 234/2021, art. 1 c.607-bis	1.386.806,16

NOTE

- (1) Questa tabella va compilata per ciascuno degli anni della programmazione
- (2) Indicare il budget o cumulo di di budgets di cui si chiede l'autorizzazione
- (3) Indicare le unità sul budget di riferimento coerenti con la programmazione indicata in tabella "4.1 Bandire e assumere 2024".
- (4) Indicare le unità già autorizzate da d.P.C.M. che si prevede di assumere nell'anno di riferimento, anche a seguito di rimodulazione.
- (5) Indicare le risorse stanziare da norme di autorizzazione ad assunzioni in deroga (aggiungere colonne qualora vi sia più di una autorizzazione ex lege), che si intende impiegare nell'anno preso in considerazione. Tuttavia, al fine di rendere le grandezze del piano omogenee, le risorse stanziare da leggi in deroga e gli oneri derivanti dalle unità che si intende assumere sono nettizzate in tabella dalle componenti accessorie della retribuzione. Prevedere una colonna anche per le PV ex art. 18 CCNL (7) sul 0,55% del Monte Salari 2018.

Funzionario referente
n. telefono
E-mail PEC:

<i>AMMINISTRAZIONE</i>	Budget anno 2025 (2)	
<i>Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali</i>	59.964,66	

Assunzioni programmate anno 2025 (1)															
DIRIGENTI	FASCIA	Stipendio CCNL 2019-2021 (13 mensilità)	IVC 2022-2024 per 13 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024			Retribuzione totale pro capite lordo dipendente	Pensione 24,2%	Buonuscita 5,68%	IRAP 8,5%	Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità da assumere sul budget 2025 (3)	Totale unità da assumere su budget già autorizzato da d.P.C.M. (4)	Totale unità da assumere ex lege - c. 607 bis, art. 1, L. n. 234/2021 (5)	TOTALE ONERI ASSUNZIONALI	
	PRIMA		60.102,87	2.013,75			62.116,62	15.032,22	3.528,22	5.279,91	85.956,98				0,00
	SECONDA		47.015,77	1.574,77			48.590,54	11.758,91	2.759,94	4.130,20	67.239,59			3	201.718,77
AREE		Stipendio CCNL 2019-2021 (13 mensilità)	IVC 2022-2024 per 13 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024	Retribuzione di posizione variabile	Retribuzione di risultato	Retribuzione totale pro capite lordo dipendente	Oneri riflessi 38,38% (32,70% su retribuzione di risultato)			Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità da assumere sul budget 2025 (3)	Totale unità da assumere su budget già autorizzato da d.P.C.M. (4)	Totale unità da assumere ex lege - c. 607 bis, art. 1, L. n. 234/2021 (5)	TOTALE ONERI ASSUNZIONALI	
	EP	35.000,00	1.172,37			36.172,37	13.882,95			0				0,00	
	EP (PV)													0,00	
	Funzionari	23.501,93	787,12		2.024,09	26.313,14	6.367,78	1.494,59	2.236,62	36.412,12				0,00	
	Funzionari (PV)									6.429,79				0,00	
	Assistenti	19.351,97	648,02		1.666,67	21.666,66	5.243,33	1.230,67	1.841,67	29.982,33	2			59.964,66	
	Assistenti (PV)									1.489,07				0,00	
	Operatori	18.390,84	615,86		1.583,89	20.590,59	4.982,92	1.169,55	1.750,20	28.493,26				0,00	
TOTALE										2	0	3	261.683,43		

DI CUI:

TOTALE ONERI SU BUDGET 2025	59.964,66
Totale oneri da assumere su budget già autorizzato da d.P.C.M.	0,00
TOTALE ONERI SU LEGGE n. 234/2021, art. 1 c.607-bis	201.718,77

NOTE

(1) Questa tabella va compilata per ciascuno degli anni della programmazione
(2) Indicare il budget o cumulo di di budgets di cui si chiede l'autorizzazione
(3) Indicare le unità sul budget di riferimento.
(4) Indicare le unità già autorizzata da d.P.C.M. che si prevede di assumere nell'anno di riferimento, anche a seguito di rimodulazione.
(5) Indicare le risorse stanziata da norme di autorizzazione ad assunzioni in deroga (aggiungere colonne qualora vi sia più di una autorizzazione ex lege), che si intende impiegare nell'anno preso in considerazione. Tuttavia, al fine di rendere le grandezze del piano omogenee, le risorse stanziata da leggi in deroga e gli oneri derivanti dalle unità che si intende assumere sono nettizzate in tabella dalle componenti accessorie della retribuzione. Prevedere una colonna anche per le PV ex art. 18 CCNL (7) sul 0,55% del Monte Salari 2018.

Funzionario referente
n. telefono
E-mail PEC:

AMMINISTRAZIONE	Budget anno 2026 (2)		
Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali	0,00		

Assunzioni programmate anno 2026 (1)															
DIRIGENTI	FASCIA	Stipendio CCNL 2019-2021 (13 mensilità)	IVC 2022-2024 per 13 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024			Retribuzione totale pro capite lordo dipendente	Pensione 24,2%	Buonuscita 5,68%	IRAP 8,5%	Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità da assumere sul budget 2026 (3)	Totale unità da assumere su budget già autorizzato da d.P.C.M. (4)	Totale unità da assumere ex lege - c. 607 bis, art. 1, L. n. 234/2021 (5)	TOTALE ONERI ASSUNZIONALI	
	PRIMA	60.102,87	2.013,75			62.116,62	15.032,22	3.528,22	5.279,91	85.956,98					0,00
	SECONDA	47.015,77	1.574,77			48.590,54	11.758,91	2.759,94	4.130,20	67.239,59					0,00
AREE		Stipendio CCNL 2019-2021 (13 mensilità)	IVC 2022-2024 per 13 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024	Retribuzione di posizione variabile	Retribuzione di risultato	Retribuzione totale pro capite lordo dipendente	Oneri riflessi 38,38% (32,70% su retribuzione di risultato)			Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale unità da assumere sul budget 2026 (3)	Totale unità da assumere su budget già autorizzato da d.P.C.M. (4)	Totale unità da assumere ex lege - c. 607 bis, art. 1, L. n. 234/2021 (5)	TOTALE ONERI ASSUNZIONALI	
	EP	35.000,00	1.172,37			36.172,37	13.882,95			0				0,00	
	EP (PV)													0,00	
	Funzionari	23.501,93	787,12	Altra voce retributiva fondamentale	Tredicesima (tabellare + IVC)	Totale annuo pro-capite lordo dipendente	Pensione 24,2%	Buonuscita 5,68%	IRAP 8,5%	36.412,12	Totale unità da assumere sul budget 2026 (3)	Totale unità da assumere su budget già autorizzato da d.P.C.M. (4)	Totale unità da assumere ex lege - c. 607 bis, art. 1, L. n. 234/2021 (5)	0,00	
	Funzionari (PV)									6.429,79				0,00	
	Assistenti	19.351,97	648,02		1.666,67	21.666,66	5.243,33	1.230,67	1.841,67	29.982,33				0,00	
	Assistenti (PV)									1.489,07				0,00	
	Operatori	18.390,84	615,86		1.583,89	20.590,59	4.982,92	1.169,55	1.750,20	28.493,26				0,00	
TOTALE										0	0	0	0,00		

DI CUI:

TOTALE ONERI SU BUDGET 2026	0,00
Totale oneri da assumere su budget già autorizzato da d.P.C.M.	0,00
TOTALE ONERI SU LEGGE n. 234/2021, art. 1 c.607-bis	0,00

NOTE

- (1) Questa tabella va compilata per ciascuno degli anni della programmazione
- (2) Indicare il budget o cumulo di budgets di cui si chiede l'autorizzazione
- (3) Indicare le unità sul budget di riferimento.
- (4) Indicare le unità già autorizzata da d.P.C.M. che si prevede di assumere nell'anno di riferimento, anche a seguito di rimodulazione.
- (5) Indicare le risorse stanziata da norme di autorizzazione ad assunzioni in deroga (aggiungere colonne qualora vi sia più di una autorizzazione ex lege), che si intende impiegare nell'anno preso in considerazione. Tuttavia, al fine di rendere le grandezze del piano omogenee, le risorse stanziata da leggi in deroga e gli oneri derivanti dalle unità che si intende assumere sono nettilizzate in tabella dalle componenti accessorie della retribuzione. Prevedere una colonna anche per le PV ex art. 18 CCNL (7) sul 0,55% del Monte Salari 2018.

Funzionario referente:	AMMINISTRAZIONE
n. telefono	
E-mail PEC:	<i>Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali</i>

Programma bandire							
Dirigenti	FASCIA	Costo annuo pro-capite (lordo Stato)	Unità da assumere 2025 con concorso	Unità da assumere 2026 con concorso	Valore finanziario unità da assumere	TIPOLOGIA DI RECLUTAMENTO	
		PRIMA	-			-	Concorso pubblico
		SECONDA	67.239,59			-	

AREE/ CATEGORIE/ QUALIFICHE		Costo annuo pro-capite (lordo Stato)	Unità da assumere 2025 con concorso	Unità da assumere 2026 con concorso	Valore finanziario unità da assumere	TIPOLOGIA DI RECLUTAMENTO	
Area EP		-			-	Concorso pubblico	
Area Funzionari		36.412,12			-		
Area Assistenti		29.982,33			-		
Area Operatori		28.493,26			-		
TOTALE			0	0	-		

Funzionario referente
n. telefono
E-mail PEC:

AMMINISTRAZIONE
Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali

Spesa comandati al 31/12/2023 (1)												
DIRIGENTI	FASCIA	Stipendio CCNL 2019-2021 (13 mensilità)	IVC 2022-2024 per 13 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024			Retribuzione totale pro capite lordo dipendente	Pensione 24,2%	Buonuscita 5,68%	IRAP 8,5%	Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale comandati out (1)	TOTALE ONERE COMANDATI OUT 31/12/2023
	PRIMA	60.102,87	2.013,75			62.116,62	15.032,22	3.528,22	5.279,91	85.956,98		-
	SECONDA	47.015,77	1.574,77			48.590,54	11.758,91	2.759,94	4.130,20	67.239,59		-
AREE		Tabellare + IIS per 12 mensilità CCNL 2019-2021	IVC 2022-2024 per 12 mensilità con ulteriore incremento DDL Bilancio 2024	Altra voce retributiva fondamentale	Tredicesima (tabellare + IVC)	Totale annuo pro-capite lordo dipendente	Pensione 24,2%	Buonuscita 5,68%	IRAP 8,5%	Totale annuo pro-capite lordo stato	Totale comandati out (1)	TOTALE ONERE COMANDATI OUT 31/12/2023
	Funzionari	23.501,93	787,12		2.024,09	26.313,14	6.367,78	1.494,59	2.236,62	36.412,12		-
	Assistenti	19.351,97	648,02		1.666,67	21.666,66	5.243,33	1.230,67	1.841,67	29.982,33		-
	Operatori	18.390,84	615,86		1.583,89	20.590,59	4.982,92	1.169,55	1.750,20	28.493,26		-
										TOTALE	0	0,00

(1) o analogo istituto non retribuito dall'amministrazione ed appartenenza, come aspettativa, personale fuori ruolo etc.

ANNO DELLA PROGRAMMAZIONE**2024**

VALORE FINANZIARIO PRESENTI IN SERVIZIO E COMANDATI IN AL 31.12.2023 (1)	+	1.806.793,74
VALORE FINANZIARIO COMANDATI OUT AL 31.12.2023 (2)	+	-
VALORE FINANZIARIO CESSAZIONI DAL SERVIZIO ANNO 2024	-	59.964,66
VALORE FINANZIARIO ASSUNZIONI SU TURN-OVER NEL 2024	+	245.566,74
VALORE FINANZIARIO ASSUNZIONI 2024 SU BUDGET GIA' AUTORIZZATO DA D.P.C.M.	+	-
VALORE FINANZIARIO ASSUNZIONI EX LEGE NEL 2024	+	1.386.806,16
TOTALE		3.379.201,98

≤

VALORE FINANZIARIO DOTAZIONE ORGANICA AL 31.12.2023

3.644.009,70

NOTE

(1) o analoghi istituti con oneri a carico dell'amministrazione

(2) la spesa relativa al personale comandato presso altra amministrazione (out), così come quella del personale in aspettativa e fuori ruolo, pur non essendo sostenuta dall' ente di appartenenza, deve essere accantonata per il caso di rientro in servizio delle predette unità.